



Assessorato all'Agricoltura



Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013

STATO MEMBRO: ITALIA

REGIONE ABRUZZO

A. Febbraio 2007

Sommaro

1	PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE ABRUZZO	3
2	STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA: ITALIA – REGIONE ABRUZZO	3
2.1	Zona geografica interessata dal programma: Intero territorio della Regione Abruzzo	3
3	ANALISI GLOBALE DELLA SITUAZIONE EVIDENZIANTE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUTAZIONE EX ANTE	4
3.1	Analisi globale del sistema agro-alimentare e rurale della Regione Abruzzo	4
3.1.1	Contesto socio-economico generale dell'Abruzzo	4
3.1.2	Andamento del sistema agro-alimentare e forestale regionale	8
3.1.3	La situazione dell'ambiente e del territorio	18
3.1.4	Le condizioni socio-economiche dei territori rurali	24
3.1.5	Leader	39
3.2	La strategia regionale per l'agro-alimentare e le aree rurali	41
3.2.1	Il ruolo e gli obiettivi strategici del PSR	43
3.2.2	L'articolazione territoriale del disegno strategico regionale: indirizzi di sviluppo per le aree territoriali di riferimento	54
3.2.3	Modalità e strumenti attuativi del disegno strategico regionale	70
3.2.4	Strumentazione e risorse finanziarie	74
3.3	Valutazione ex ante	74
3.4	I risultati della programmazione 2000-2006	78
3.4.1	Premessa	78
3.4.2	Il Piano di Sviluppo Rurale	78
3.4.3	L'iniziativa Comunitaria LEADER +	84
3.4.4	Lezioni apprese	87
4	GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, NONCHÉ IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX ANTE	89
4.1	Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli Orientamenti Strategici Comunitari ed al Piano Strategico Nazionale	89
4.2	Impatto previsto delle priorità selezionate sulla base della valutazione ex ante	94
5	DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE RELATIVE MISURE	96
5.1	Disposizioni generali	98
5.2	Disposizioni comuni a tutte o più misure	105
5.3	Informazioni richieste in merito agli assi e alle misure	114
5.3.1	Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	114
5.3.2	Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	127
5.3.3	Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	138
5.3.4	Asse 4. Attuazione dell' approccio Leader	141
6	PIANO DI FINANZIAMENTO	155
6.1	Partecipazione annua del FEASR	155
6.2	Piano finanziario per Asse	155
7	RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE	156
8	FINANZIAMENTI NAZIONALI PER ASSE	157
9	GLI ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA	158
10	COMPLEMENTARITÀ CON PAC, POLITICA DI COESIONE, FONDO EUROPEO PESCA (FEP).	159
10.1	La complementarità con le attività, le politiche e le priorità della Comunità	159
10.2	Criteri per distinguere le misure aventi ad oggetto operazioni sovvenzionabili anche da altri strumenti di sostegno comunitari, in particolare i fondi strutturali e il Fondo europeo per la pesca	162
10.3	Criteri per distinguere le strategie di sviluppo locale che rientrano nell'asse 4 dalle strategie di sviluppo locale attuate dai "gruppi" beneficiari del Fondo europeo per la pesca e i progetti di cooperazione dall'obiettivo di cooperazione dei fondi strutturali	163
11	AUTORITÀ COMPETENTE E ORGANISMI RESPONSABILI	166
11.1	Organismi responsabili	166
11.1.1	Autorità di Gestione (AG)	166
11.1.2	Organismo Pagatore (OP)	168

11.1.3 Organismo di Certificazione	168
11.2 Il sistema di gestione	168
11.2.1 Assetto procedurale	168
11.2.2 La struttura organizzativa per la gestione e il controllo	169
11.2.3 I processi di gestione e controllo	172
12 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E SORVEGLIANZA	177
12.1 Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione	177
12.1.1 Il sistema di monitoraggio	177
12.1.2 Il sistema di valutazione	179
12.2 Il sistema degli indicatori	179
12.3 Comitato di sorveglianza (CDS)	183
13 DISPOSIZIONI PER LA PUBBLICITÀ	184
13.1 L'approccio di una comunicazione intesa come una politica a pieno titolo	184
13.2 Le disposizioni volte ad assicurare la pubblicità del programma	185
13.3 Gli strumenti di divulgazione, promozione e pubblicità del programma	186
14 PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE	188
14.1 Premessa: Scenari di riferimento e processo di costruzione del PSR	188
14.2 Il processo di concertazione	193
14.3 Enti locali	193
14.4 Autorità ambientale	193
14.5 Autorità per le politiche di genere	194
14.6 Parti economiche e sociali	195
14.7 Altre autorità pubbliche con competenze sulla gestione del territorio	195
15 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE	196
16 ASSISTENZA TECNICA	200
16.1 Obiettivi e funzioni dell'assistenza tecnica	200
16.2 Aree di intervento dell'assistenza tecnica	200
16.3 Struttura di assistenza tecnica e relativa gestione	201
ALLEGATO 1:TAVOLA SINTETICA DEGLI <i>INDICATORI DI IMPATTO</i> PER IL PSR ABRUZZO	203
ALLEGATO 2:LE PRINCIPALI FILIERE AGRO-ALIMENTARI	223
ALLEGATO 3:PERCORSO METODOLOGICO PER LA CLASSIFICAZIONE TERRITORIALE	236
ALLEGATO 4:SCHEDE DI MISURA	240
<i>Asse 1 - Sottosezione 2 - Misure intese a ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione</i>	<i>251</i>
<i>Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>	<i>270</i>
<i>Asse III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.....</i>	<i>296</i>
<i>Asse IV – LEADER</i>	<i>307</i>

1 PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE ABRUZZO

2 STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA: ITALIA – REGIONE ABRUZZO

2.1 Zona geografica interessata dal programma: Intero territorio della Regione Abruzzo

3 ANALISI GLOBALE DELLA SITUAZIONE EVIDENZIANTE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUTAZIONE EX ANTE

3.1 Analisi globale del sistema agro-alimentare e rurale della Regione Abruzzo

3.1.1 Contesto socio-economico generale dell'Abruzzo

La situazione demografica

La popolazione abruzzese, pari a 1.299.272 abitanti, si distribuisce su un territorio di circa 10.794 Km quadrati presentando così una densità abitativa media di circa 120,3 persone per kmq, decisamente inferiore rispetto alla media nazionale, quest'ultima pari a circa 191 abitanti per kmq (*indicatore baseline di contesto n°17*)¹, evidenziando una relativamente bassa congestione antropica. Le attuali dimensioni della popolazione locale sono il frutto dell'incremento, contenuto ma costante, realizzatosi nel periodo dal 1980 al 2005. Tale crescita è stata superiore nel periodo 2001-2005 sia della media nazionale (+ 2,64%) sia delle regioni meridionali (+ 1,07%). In particolare, la provincia di Pescara è quella che presenta le variazioni maggiori (+ 4,48%) mentre la provincia dell'Aquila quelle meno rilevanti (+ 2,11%).

Tabella 1 Popolazione residente per provincia e anno 2001-2005

	2001	2002	2003	2004	2005	% 2001/05
L'Aquila	297.779	297.592	298.082	302.256	304.068	2,11%
Teramo	286.767	287.331	289.161	293.517	296.063	3,24%
Pescara	294.765	295.463	302.983	305.725	307.974	4,48%
Chieti	381.989	381.993	383.058	384.398	391.167	2,40%
ABRUZZO	1.261.300	1.262.379	1.273.284	1.285.896	1.299.272	3,01%

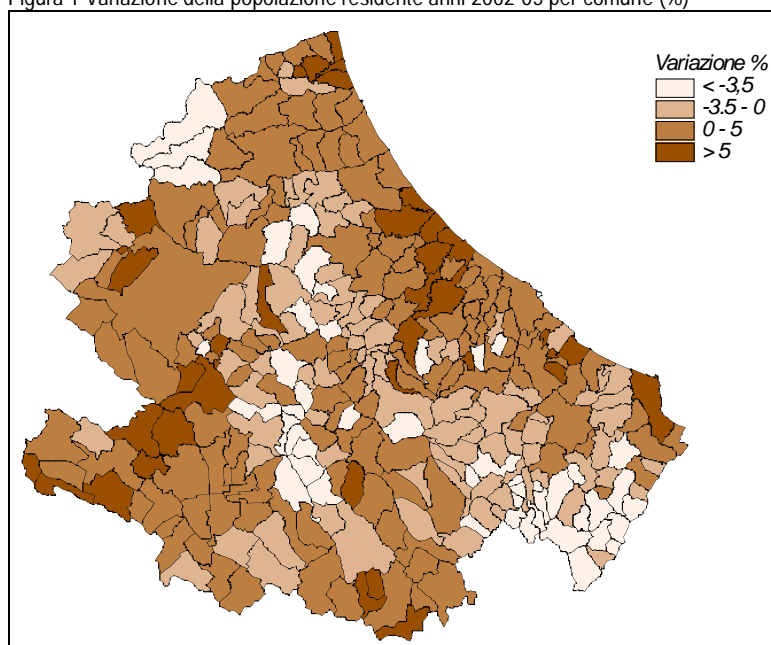
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - bilanci demografici

L'analisi a livello provinciale dell'andamento della popolazione nasconde però il permanere di profonde differenze a livello locale, con comuni che incrementano la propria popolazione ed altri in cui il decremento demografico resta rilevante e continuo nel tempo. Si registra infatti una dinamica negativa lungo tutta la fascia della dorsale appenninica del Gran Sasso e della Maiella, con punte particolarmente accentuate, in provincia di Chieti, nell'alto vastese, nel versante pescarese e teramano del Gran Sasso, nell'area dei monti della Laga, mentre nell'aquilano continua il decremento demografico dell'area subequana.

Le cause di questo andamento demografico possono essere verificate attraverso il confronto dei saldi naturali e migratori. L'andamento generale della regione è quello di un saldo naturale negativo (decessi superiori alle nascite) compensato ampiamente da un saldo migratorio positivo (iscrizioni superiori alle cancellazioni). In particolare, nel 2003 il saldo migratorio (tasso per 1.000 abitanti- fonte Eurostat) risulta pari a 11,97 contro i 10,60 dell'Italia (*indicatore baseline obiettivo n°34*).

¹ Il sistema degli indicatori è riportato in Allegato al PSR.

Figura 1 Variazione della popolazione residente anni 2002-05 per comune (%)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - bilanci demografici

Nelle aree precedentemente indicate la situazione è particolarmente problematica in quanto risultano negativi sia il saldo naturale che quello migratorio, per cui la perdita di popolazione è dovuta sia ad elementi strutturali (quota elevata di popolazione anziana) sia al permanere di dinamiche migratorie negative; negli altri comuni caratterizzati da una diminuzione della popolazione, invece, l'andamento negativo del saldo naturale non è sufficientemente bilanciato da un saldo migratorio positivo, per cui risulta una perdita netta di popolazione. In entrambe queste situazioni il saldo naturale negativo è frutto dell'invecchiamento della popolazione, effetto delle dinamiche migratorie dovute ai cambiamenti socioeconomici di lungo periodo.

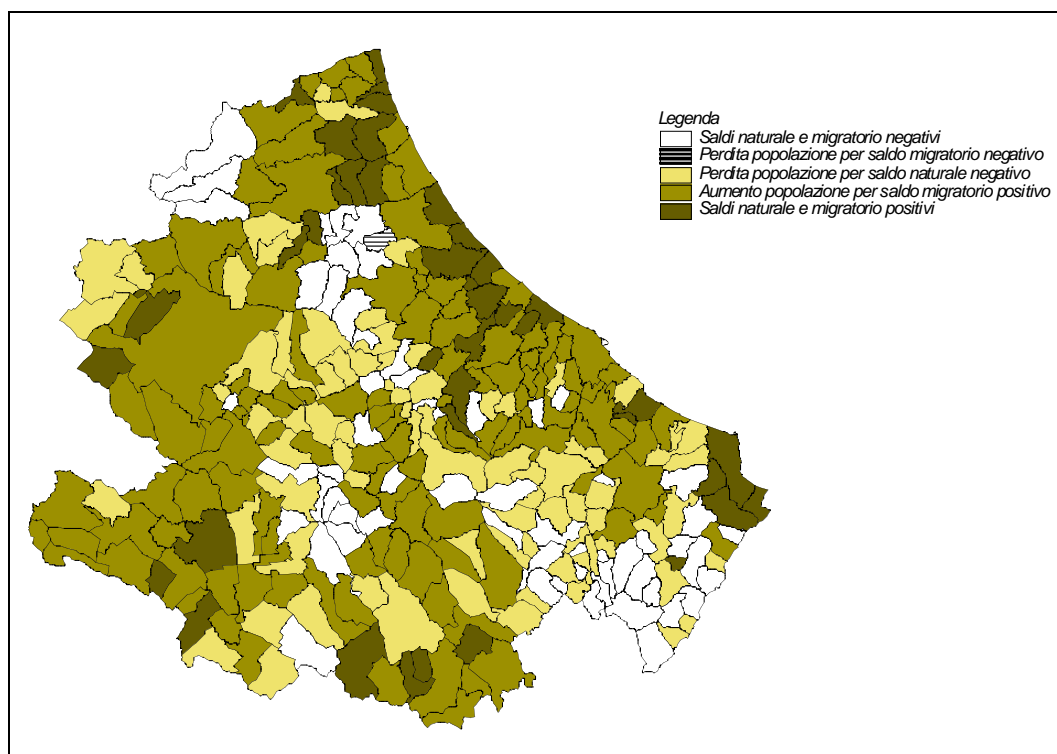
Nelle aree costiere collinari e nei restanti centri della provincia dell'Aquila invece il saldo migratorio positivo risulta in grado di controbilanciare la perdita di popolazione dovuta al saldo naturale negativo. Vi sono infine aree, quali l'area urbana pescarese e la costa teramana in cui la dinamica è particolarmente positiva poiché si riscontrano sia un saldo naturale che un saldo migratorio positivi. (Figura 2).

Rispetto all'estensione del territorio la densità di popolazione rimane modesta; ciò è in parte riconducibile alla morfologia del territorio, per i due terzi montuoso. Il 72% circa dei residenti si concentra nelle aree collinari, il restante 28% vive invece nelle aree montane.

La popolazione mostra un significativo grado di dispersione nei 305 Comuni della regione: la densità abitativa media regionale è di 118,9 abitanti per chilometro quadrato; la provincia dell'Aquila, i cui 108 comuni ricoprono il 72% del territorio montuoso regionale, ha una densità media abitativa di 59 abitanti per kmq.

Rispetto alle singole località abitate, il dettaglio censuario permette di individuare la popolazione che vive al di fuori dei "centri abitati", nei "nuclei" e nelle "case sparse", quindi in ambito prettamente rurale, che rappresenta il 17% della popolazione regionale. In provincia dell'Aquila è minore la percentuale di popolazione sparsa, ed il 30% della popolazione vive in centri al di sotto dei 1.000 abitanti.

Figura 2 Saldo naturale e saldo migratorio dei comuni 2002-04



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – bilanci demografici

La struttura demografica mostra un progressivo sbilanciamento verso le età anziane (tabella 2) e una riduzione del peso percentuale delle fasce giovani, un numero medio di figli in diminuzione e un peso crescente delle famiglie composte da una sola persona anziana. Si registra pertanto una tendenza all'invecchiamento della popolazione ed un progressivo aumento della dipendenza (giovani e anziani) rispetto alla popolazione occupata. Difatti si evidenzia come l'indice d'invecchiamento (popolazione con età di 65 anni e oltre per 100 abitanti) rappresenta quasi il 21% (in Italia tale percentuale è del 19% circa) contro il 14% di quella con età al di sotto di 14 anni (*indicatore baseline di contesto n°18*).

Nel medio/lungo periodo, seppur mitigato dall'inserimento di immigrati in età lavorativa, si evidenzia inoltre un peggioramento della situazione in termini di ricambio generazionale, offerta di lavoro, livelli di occupazione e dipendenza nella struttura demografica².

Tabella 2 - Popolazione per classe di età

	0-4	5-9	10-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75-oltre	Totale
Valori assoluti	53.885	58.601	63.343	147.105	187.144	186.630	166.608	140.843	139.222	119.011	1.262.392
Percentuali	4,3%	4,6%	5,0%	11,7%	14,8%	14,8%	13,2%	11,2%	11,0%	9,4%	100,0%

Fonte: ns. elaborazioni dati Istat Censimento del 21.10.2001

La situazione economica generale

Da un punto di vista economico, l'Abruzzo sta attraversando ormai da qualche anno una fase critica, caratterizzata dal passaggio del sistema economico da un periodo piuttosto lungo di grande vitalità ad uno in cui appaiono evidenti le difficoltà di tenuta³.

Questo stato di difficoltà lo testimoniano:

² Cfr. Regione Abruzzo (2005), DOCUMENTO STRATEGICO PRELIMINARE per la redazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale.

³ Cfr. Regione Abruzzo, DOCUMENTO STRATEGICO PRELIMINARE per la redazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale.

- i bassi tassi di crescita del PIL, con il conseguente aumento del divario nei confronti delle regioni più forti dell'Italia;
- la modesta dinamica dell'occupazione;
- la crisi, di difficile soluzione, di alcuni importanti comparti dell'industria (in particolare l'elettronica tradizionale).

La regione ha infatti registrato una consistente crescita negli anni '80 e '90, che ha permesso il superamento della soglia di eleggibilità alle aree Ob. 1 (75% del PIL pro capite comunitario); mentre una forte attenuazione dei ritmi di crescita ha caratterizzato il periodo 1995-2004 che si è particolarmente accentuata nel corso degli ultimi anni (2000-2004). Il PIL pro capite, espresso in parità di potere d'acquisto (*indicatore baseline obiettivo n°1*) dell'Abruzzo, presenta nel 2003 un valore del 91% circa, più basso rispetto al valore riportato in Italia e nella Centro Italia, ma decisamente più elevato rispetto al Sud (73,5%).

Per quanto riguarda la composizione del prodotto regionale per settore di attività economica, il terziario rappresenta, in termini di valore aggiunto, il 67% dell'economia regionale (*indicatore di contesto n°19*), con una quota in leggera crescita dal 2000 al 2004. L'industria rappresenta il 29% del valore aggiunto regionale, una percentuale in leggera diminuzione ma che pone l'Abruzzo, a livello di composizione settoriale, in una situazione molto simile alle regioni del Centro-Nord e nettamente staccata dalle regioni meridionali, in cui la quota dell'industria non supera il 21%.

L'andamento temporale mostra una perdita di peso nell'industria rispetto al terziario, mentre l'agricoltura incrementa leggermente il valore prodotto. La diminuzione dell'industria, rilevabile anche in valore assoluto, a prezzi costanti, si riflette su una crescita del valore aggiunto regionale inferiore sia rispetto alle regioni del Centro Nord che a quelle del Meridione.

L'agricoltura rappresenta, in termini di valore aggiunto, il 4,3% del totale regionale, una quota superiore alla media nazionale anche se leggermente inferiore alle regioni del Meridione. Il suo peso è aumentato a prezzi costanti negli ultimi cinque anni del 6,9%⁴.

Tabella 2 Valore aggiunto a prezzi di base per settore di attività economica. Anni 2000-04
(milioni euro a prezzi 1995)

	2000	2001	2002	2003	2004	Var. 2000/04
Agricoltura	749	741	769	702	801	6,9%
Industria	5.527	5.407	5.396	5.295	5.297	-4,2%
Servizi	11.681	12.180	12.233	12.341	12.415	6,3%
Totale economia	17.957	18.328	18.398	18.338	18.513	3,1%

Fonte: elaborazioni da CRESA (su dati Tagliacarne e Unioncamere)

Il prodotto interno lordo pro-capite, che era pari nel 1991 al 90,4% della media nazionale (contro il 69,4% del Mezzogiorno), nel 2003 era sceso solo al 84,5% (Meridione 69,8%), indicando una crescita della regione inferiore rispetto al resto d'Italia e alle stesse regioni meridionali⁵.

Proprio l'importanza dell'industria nel panorama economico regionale ha reso maggiormente evidente l'attuale situazione di difficoltà, caratterizzata sia dalla crisi dei sistemi distrettuali di piccole e medie imprese operanti prevalentemente in settori maturi (tessile), sia dalla delocalizzazione degli impianti e dalla conseguente diminuzione degli addetti della grande industria di proprietà extraregionale. Ciò si è verificato soprattutto nei casi in cui non si è realizzata una forte integrazione con il tessuto industriale locale.

L'andamento economico regionale è il risultato di dinamiche differenziate sul territorio che, come evidenziato anche dall'andamento della popolazione, presenta ancora caratteri spiccatamente dualistici:

- le zone costiere e collinari sembrano più capaci di reagire alla crisi grazie al sistema di PMI, caratterizzato da buona flessibilità, dalla integrazione tra grande industria e sistema dell'indotto e dalla forte vocazione per le attività di servizio e terziarie verso il resto della regione;
- le zone interne sono invece più esposte alla crisi in quanto maggiormente dipendenti, per quanto riguarda l'industria, dalle scelte di investimento di imprese esterne alla regione.

Nonostante le difficoltà evidenziate dai principali indicatori economici, l'analisi di lungo periodo della struttura della forza lavoro mostra come l'Abruzzo sembri aver perduto ormai definitivamente le caratteristiche di "regione del Mezzogiorno" per assumere connotati molto più simili alle regioni del Centro-Nord⁶. Il tasso di occupazione regionale

⁴ Fonte: CRESA (2005), Rapporto sull'economia abruzzese 2004.

⁵ Fonte: Mauro G. (2005), Distretti industriali e crescita economica. Il caso dell'Abruzzo, CRESA

⁶ CRESA (2005), Il mercato del lavoro in Abruzzo

è relativamente elevato (43,5% nel 2004), più prossimo a quello nazionale (45,5%) che a quello delle regioni meridionali (37,9%) (*indicatore obiettivo n°2*). Lo stesso può dirsi per il tasso di disoccupazione pari nel 2004 al 7,9% contro il 14,4% del Sud Italia ed al 6,5% delle regioni del Centro (*indicatore obiettivo n°3*), mentre il tasso di attività (46,2%) resta inferiore sia alla media delle regioni del Centro-Nord che alla media nazionale (dato 2003⁷).

Anche l'evoluzione più recente del mercato del lavoro mostra come, ad una situazione economica difficile, esso riesca a mantenere i suoi caratteri sia strutturali che dinamici. Il 64,3% degli occupati lavora nel terziario (2004), con una tendenza alla crescita costante nel tempo. Il settore industriale assorbe il 30,9% dell'occupazione, livello rimasto piuttosto stabile negli ultimi anni, quando la crescita è stata limitata dalla crisi delle grandi imprese nei settori ad alta tecnologia. Nel settore agricolo lavora solo il 4,8% degli occupati. Rispetto alle principali circoscrizioni territoriali l'Abruzzo presenta una quota di occupati nell'industria pari alla media nazionale e nettamente superiore alla quota di occupati delle regioni meridionali. L'*indicatore obiettivo n°28* indica un valore per l'Abruzzo pari a 475,2 migliaia di persone occupate nei settori secondario e terziario (2003).

Tuttavia, squilibri occupazionali si riscontrano a livello territoriale (il tasso di disoccupazione è più elevato nelle zone interne, segnatamente in Provincia dell'Aquila, dove la crisi del polo elettronico ha determinato una situazione contingente che tende a trasformarsi in strutturale) e per la componente femminile della popolazione (a fronte di un tasso di disoccupazione maschile del 3,5%, il tasso femminile è dell'8,2%, la media regionale di disoccupazione nel 2003 risulta pari al 5,4%)⁸.

3.1.2 Andamento del sistema agro-alimentare e forestale regionale

Il sistema agro-alimentare

L'Abruzzo è una regione connotata da una forte vocazione agricola con una grande varietà di ordinamenti colturali e di produzioni tipiche e vanta un ottimo potenziale produttivo sia per quantità sia per qualità. Di questa offerta agricola ne beneficia l'intero sistema agro-alimentare, si riscontra infatti la presenza di interessanti realtà di trasformazione agricola e l'instaurarsi di importanti filiere produttive che possono competere sui mercati nazionali ed internazionali⁹. Ciononostante, come vedremo nell'analisi che segue, l'agro-alimentare regionale soffre di svantaggi strutturali ed è caratterizzata al suo interno da livelli di sviluppo fortemente differenziati.

Il sistema agro-alimentare abruzzese si è sviluppato negli anni secondo un modello di crescita comune a molte regioni italiane, fra cui spiccano l'elevata frammentazione della base produttiva, la bassa cooperazione orizzontale e di filiera tra le aziende, la diffusa presenza di imprenditori anziani poco inclini all'innovazione. Inoltre, proprio in virtù della piccola dimensione aziendale e della qualità del capitale umano, spesso l'organizzazione interna alle aziende e la capacità gestionale delle stesse è tale da renderle poco strutturate commercialmente con poca forza contrattuale e con difficoltà a sviluppare un programma di ricerca e ad adeguarsi alla mutevole normativa del settore. Tuttavia, almeno per quanto riguarda la qualità dell'offerta produttiva e la possibilità di creare un legame forte tra l'offerta agro-alimentare ed il territorio d'origine, e l'opportunità di cogliere le sinergie esistenti tra i settori agroalimentari e gli altri settori contigui (turismo rurale, artigianato locale, ecc.) si riscontrano elementi che fanno ben sperare in una crescita del sistema agro-alimentare complessivo.

In particolare, per quanto riguarda il settore primario, secondo i risultati dell'indagine intercensuaria dell'ISTAT del 2003, le aziende agricole sono 78.687 (62.280 in riferimento all'universo UE¹⁰, *indicatore di contesto n°4*), rilevando una riduzione rispetto al Censimento del 2000 del 5%. Anche la superficie agricola, che risulta di circa 409.200 ettari (417.870 in riferimento all'Universo UE), presenta una riduzione tra le due indagini Istat (-5%), esattamente uguale alla riduzione riscontrata per le aziende facendo restare immutata la dimensione media aziendale (tabella 4). Tuttavia, dai dati dell'indagine 2003 si colgono modifiche sostanziali alla struttura interna ai differenti comparti produttivi: le aziende zootecniche si sono dimezzate, e quelle con bovini si sono ridotte del 25% rispetto al Censimento del 2000, anche se è aumentata la dimensione media degli allevamenti, passando da 14 a 18 capi adulti per azienda.

⁷ Fonte: Mauro G. (2005), op. cit.

⁸ Cfr. Regione Abruzzo, DOCUMENTO STRATEGICO PRELIMINARE per la redazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale

⁹ Nel presente paragrafo viene riportata un'analisi aggregata del sistema agro-alimentare regionale. Nell'Allegato 2 al PSR viene riportato un ampio approfondimento di analisi per le principali filiere regionali.

¹⁰ L'Universo UE è costituito dall'insieme delle aziende che possiedono almeno un ettaro di SAU o con una dimensione economica superiore a 1 UDE (valore della produzione superiore ai 2.500 euro).

Tabella 3 Aziende e relativa superficie - Anni 1982-2003 (superficie in ettari)

	N. aziende	SAU	SAU Media	Variazioni % aziende	Variazioni % SAU
Anno 1982	116.028	552.337,55	4,76		
Anno 1990	106.673	521.083,22	4,88	-8%	-6%
Anno 2000	82.769	432.039,78	5,22	-22%	-17%
Anno 2003	78.687	409.200,00	5,20	-5%	-5%

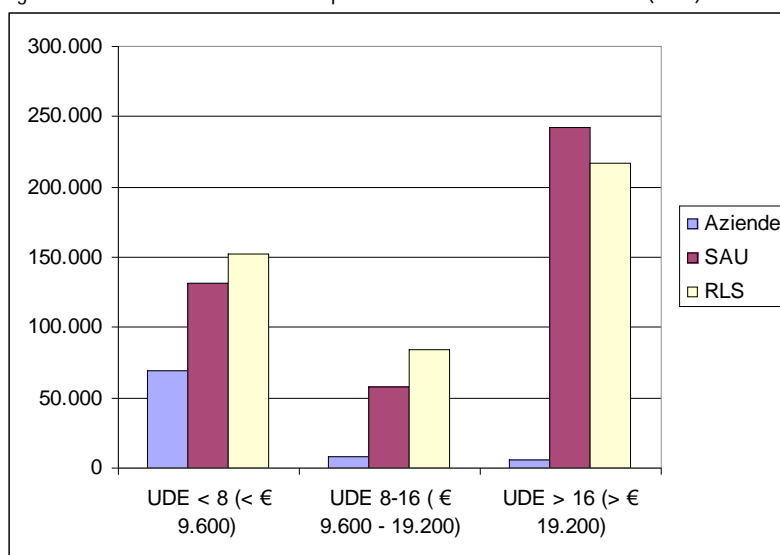
Fonte: ISTAT – Censimenti dell'agricoltura ed indagine Intercensuaria

Guardando l'evoluzione del settore nel passato decennio (tra i due Censimenti 1990-2000), si evidenzia una ulteriore riduzione sia nel numero di aziende sia nella superficie agricola (rispettivamente del 22% circa e del 17% circa). Tale riduzione non ha ridotto la produttività complessiva del settore, difatti negli anni novanta la produzione lorda vendibile dell'Abruzzo, espressa a prezzi costanti, è aumentata del 4% ed il valore aggiunto del 18%.

Scendendo più in dettaglio nella struttura dell'apparato produttivo agricolo, si evidenzia un sistema aziendale imperniato sulla piccola dimensione economica e dunque caratterizzato da una diffusa presenza di unità produttive non professionali. Difatti, secondo i dati censuari relativi alle caratteristiche tipologiche (anno 2000), emerge che su circa 82 mila aziende, l'84% siano al di sotto delle 8 UDE, quindi con redditi lordi annui al di sotto di 9.600 Euro. Questo reddito può essere considerato una soglia minima per giustificare un impiego professionale nell'ambito dell'attività agricola. Sono invece circa 7 mila le aziende con un reddito compreso tra 8 e 16 UDE, il 9% del totale, aziende la cui dimensione economica (tra 9.600 e 19.200 Euro) è appena sufficiente a garantire l'occupazione di un'unità lavorativa e sicuramente non sufficiente per il mantenimento dell'intero nucleo familiare. Infine le aziende di oltre 16 UDE che più propriamente potrebbero essere comprese nell'ambito delle aziende professionali rappresentano soltanto il 6% del totale regionale.

La situazione non varia di molto se si analizzano le dimensioni economiche delle aziende nell'anno 2003, difatti la percentuale di aziende al di sotto delle 2 UDE risulta essere pari al 34% circa, il 65,4% è rappresentato dalle aziende tra 2 e 100 UDE, soltanto lo 0,5% riguarda le aziende con oltre 100 UDE (*indicatore di contesto n°4*).

Figura 3 Caratteristiche delle aziende per classi di dimensione economica (UDE) – anno 2000

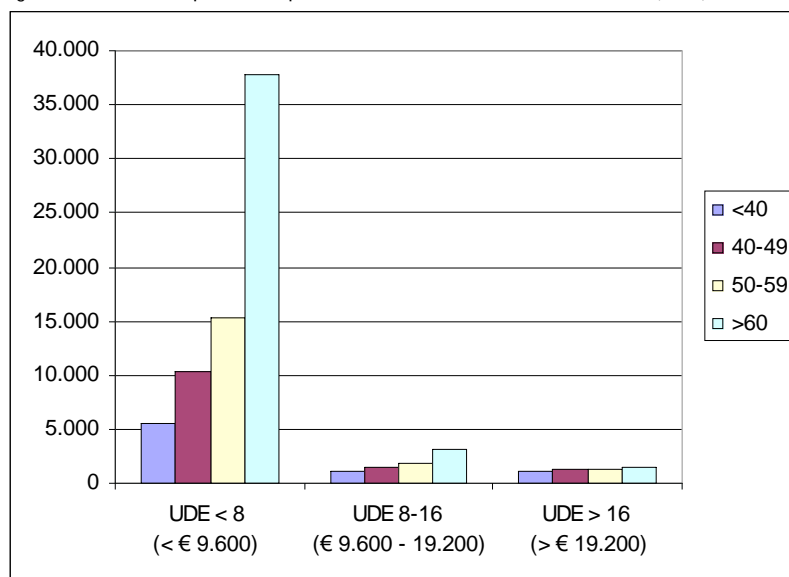


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Anche la tipologia di conduzione evidenzia una struttura del sistema produttivo con casi diffusi di fragilità imprenditoriale; risulta infatti che circa 42,5 mila (il 52% delle aziende censite) è gestito da soggetti con più di 60 anni e solo il 9,5% da soggetti con meno di 40 anni. Le percentuali sono, come è facile immaginarsi, molto differenziate all'interno dei singoli gruppi di aziende classificati per dimensione economica: i conduttori anziani sono concentrati nelle aziende di minori dimensioni (l'89% è insediato in aziende con un reddito inferiore alle 8 UDE e solo il 4% in aziende con un reddito superiore alle 16 UDE); mentre la distribuzione dei giovani è maggiormente equilibrata: il 70% nelle aziende più piccole, il 15% nelle aziende di medie dimensioni e il 15% nelle aziende più grandi (Figura 4).

Nel 2003 l'*indicatore obiettivo n°5*, riportante la percentuale di agricoltori che hanno meno di 35 anni rispetto a quelli che hanno più di 55 anni, è pari al 3,6% per l'Abruzzo, molto più bassa sia rispetto alle circoscrizioni italiane Sud e Centro (entrambe con il 5%) sia rispetto alla percentuale italiana (pari al 6%).

Figura 4 Numero di capi azienda per età e classi di dimensione economica (UDE) – anno 2000



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Da un punto di vista produttivo emerge che le aziende specializzate sono molto più numerose di quelle ad ordinamenti misti, rappresentando circa l'80% del totale. Tra le aziende specializzate spiccano quelle dedite alle coltivazioni permanenti, che producono il 40% del reddito dell'agricoltura regionale ed impiegano il 44% delle giornate di lavoro. Si tratta principalmente di aziende olivicole, viticole; queste aziende si caratterizzano però per una dimensione fisica piuttosto contenuta con dimensioni medie pari a poco più di 1 ettaro, per le aziende olivicole, e 3 ettari, per quelle viticole. Anche da un punto di vista economico tali aziende sono piccole, ben il 97% delle aziende olivicole e l'83% di quelle viticole ha un reddito inferiore ai 9.600 Euro, la maggior parte di queste aziende si colloca quindi nella fascia dell'agricoltura non professionale, si pensi che quasi la metà delle aziende specializzate nelle colture permanenti non produce per la vendita ma solo per l'autoconsumo.

In termini di superfici le aziende più importanti sono invece quelle specializzate nell'allevamento di bovini o ovini; pur essendo numericamente limitate (3,6 mila aziende, il 4,5% del totale), gestiscono oltre il 40% della superficie agricola, rappresentata principalmente da pascoli e colture foraggere. In questo gruppo di aziende è molto più diffusa la componente professionale, difatti le aziende con un reddito superiore ai 9.600 Euro rappresentano circa il 40% per le aziende specializzate negli ovini e il 76% per le aziende specializzate nell'allevamento bovino.

Confrontando gli andamenti tra i due Censimenti, si evidenzia una tendenza alla specializzazione produttiva nei settori agricoli, le aziende specializzate sono diminuite dell'11% mentre quelle miste del 48%, le superfici coltivate, -11% nelle aziende specializzate, -35% nelle miste, e una riduzione ancora maggiore nell'impiego di manodopera, -22% nelle aziende specializzate e -50% nelle aziende miste (Tabella 4).

Tabella 4 Aziende per Orientamento Tecnico-Economico "principale"– Anno 2000

Orientamento Tecnico-Economico	Aziende		SAU	
	Numero	Variaz. % 2000/1990	Ettari	Variaz. % 2000/1990
AZIENDE SPECIALIZZATE	64.413	-11,2	340.811	-10,7
Cereali, legumi secchi e semi oleosi	6.887	12,8	42.890	89,3
Altri seminativi	6.528	-65,2	32.811	-54,0
Ortofloricoltura	628	-14,0	2.886	134,1
Viticoltura	9.033	-28,5	27.848	-8,9
Frutticoltura ed agrumicoltura	1.153	-53,2	2.061	-71,8
Olivicoltura	26.027	83,4	30.853	101,2
Coltivazioni permanenti diverse e/o combinate	10.075	-14,1	27.149	-11,6
Bovini - da latte	835	9,9	13.097	49,9

Orientamento Tecnico-Economico	Aziende		SAU	
	Numero	Variaz. % 2000/1990	Ettari	Variaz. % 2000/1990
Bovini - da allevamento e carne	247	-7,9	4.652	79,9
Bovini latte, allevamento e carne	50	-57,3	1.947	64
Ovini, caprini ed altri erbivori	2.529	-40,8	153.828	-18,4
Granivori	421	-26	788	-45,2
AZIENDE MISTE CON COMBINAZIONI	17.338	-48,2	90.437	-34,9
Policoltura	13.384	-43,1	59.943	-30,5
Poliallevamento ad orientamento erbivori	998	-63,5	7.673	-52,7
Poliallevamento ad orientamento granivori	154	-71,5	259	-80,7
Seminativi – Erbivori	1.424	-59,9	15.189	-43,7
Altre Coltivazioni – Allevamenti	1.378	-56	7.373	-8,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il quadro che emerge dall'analisi della dimensione economica delle aziende abruzzesi evidenzia un'articolazione del settore agricolo in due componenti:

- La prima, piuttosto ampia e radicata sul territorio opera prevalentemente nell'area della non professionalità (al di sotto delle 8 UDE), è gestita per lo più da imprenditori anziani o da imprenditori part-time, destinando la gran parte della produzione all'autoconsumo;
- La seconda, decisamente più contenuta (circa il 16%) si caratterizza per una gestione più professionale e maggiormente orientata al mercato.

La componente non professionale, sebbene più debole sul piano economico, finanziario e produttivo, svolge un ruolo di grande rilevanza nella costruzione del paesaggio, nel presidio del territorio, nella riproduzione della cultura e dei saperi specifici locali. In altri termini, questa componente, per il suo carattere di ampia diffusione sul territorio è quella che meglio interpreta il modello multifunzionale dell'agricoltura abruzzese e da essa può venire un contributo importante alla diversificazione dell'economia rurale, anche esplorando nuove strade di collegamento al mercato come, per esempio, la creazione di canali di filiera corta, integrati in prodotti turistici rurali che consentirebbero di valorizzare anche le bellezze paesaggistiche e naturali di cui i territori rurali abruzzesi sono ricchi.

La componente professionale è sicuramente quella che esprime le maggiori potenzialità per trainare il sistema abruzzese su livelli significativi di competitività sui mercati nazionali ed internazionali ed è portatrice anche di una maggiore propensione all'integrazione di filiera con i settori a valle della catena alimentare.

L'analisi dei dati relativi al lavoro in agricoltura non presenta risultati incoraggianti: l'occupazione nel settore agricolo regionale¹¹ è in costante diminuzione, passando dai 39 mila occupati del 1996 ai 23 mila del 2004, con una diminuzione media annua del 4,6%, a fronte di un leggero aumento nello stesso periodo degli occupati totali. La flessione nel 2004 è stata particolarmente rilevante (-18%).

Tabella 5 Le principali produzioni agricole dell'Abruzzo, 2000 -2004 (migliaia di euro a prezzi correnti)

Prodotti vegetali	2000	2001	2002	2003	2004
	780.160	799.044	865.180	837.374	819.263
Cereali	117.633	130.819	114.336	107.643	109.428
Patate e ortaggi	272.995	277.882	314.486	320.979	300.377
Colture industriali	23.514	23.490	22.836	23.021	24.060
Fiori e vivai	14.698	14.962	14.696	15.365	13.663
Viticultura	168.480	175.055	184.709	169.281	183.260
Olivicoltura	100.856	101.451	134.532	128.458	120.624
Frutticoltura	41.920	37.994	40.217	39.197	34.949
Prodotti zootecnici	258.468	280.907	264.560	277.068	273.135
Allevamenti da carne	189.073	208.581	192.120	201.597	199.865
Allevamenti da latte	40.387	44.495	44.613	45.506	45.122
Servizi annessi ^(a)	70.759	74.328	80.766	80.978	84.232
Produzione lorda	1.109.386	1.154.279	1.210.507	1.195.420	1.176.630
Consumi intermedi	339.609	350.150	370.016	370.337	383.782
Valore aggiunto	769.777	804.129	840.491	825.082	792.847

¹¹ Cfr. INEA (2005), Valutazioni sull'andamento dell'annata agraria in Abruzzo 2004

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

(a) Comprende: contoterzismo, confezionamento prodotti, manutenzione aree pubbliche, servizi agli allevamenti

Tale riduzione è stata più marcata rispetto agli altri settori economici ridistribuendo così la forza lavoro in altri comparti economici, tant'è che il peso della forza lavoro agricola è passato, negli stessi anni, dal 8,7% al 4,8% del totale delle forze lavoro. Inoltre, la riduzione degli occupati ha interessato, soprattutto nell'ultimo anno, maggiormente la componente di lavoratori "indipendenti", che con oltre 17.000 unità rappresentano quasi il 74% della forza lavoro agricola regionale, mentre la contrazione dei lavoratori "dipendenti" è stata più contenuta.

La produttività del lavoro mostra valori relativamente buoni, nel 2003 risulta essere pari a 22,9 migliaia di euro per unità lavorativa, più elevati rispetto ai valori riportati dalle circoscrizioni Sud e Centro Italia (rispettivamente 17,4 e 17,8 migliaia di euro), e leggermente più elevati della stessa media italiana (21,6 migliaia di euro) (*indicatore obiettivo n°6*).

Da un punto di vista economico il settore agricolo regionale presenta andamenti più rassicuranti: la produzione lorda vendibile, pari a 1.177 milioni di euro (anno 2004), con un incremento medio annuo di quasi un punto percentuale. Tuttavia, analizzando l'andamento della Plv dal 2002 al 2004, si può notare come in questi due anni ci sia stata una flessione consistente che evidenzia la vulnerabilità dell'agricoltura regionale alle inevitabili condizioni meteorologiche e alle profonde trasformazioni in atto sui mercati agro-alimentari sia in ambito nazionale sia internazionale.

Ancora, la produzione agricola, considerata nei principali aggregati, mostra andamenti differenziati. La flessione ha interessato in misura preponderante soprattutto le produzioni erbacee, mentre le colture arboree e gli allevamenti si sono caratterizzati per un trend che nel complesso si è presentato piuttosto stabile. In generale l'andamento medio sia della PLV che del valore aggiunto, pur positivi sia a prezzi correnti che costanti, sono stati inferiori rispetto alla media nazionale.

Ma come si è già avuto modo di affermare, nonostante le caratteristiche strutturali ed economiche piuttosto deboli dell'apparato produttivo regionale si riscontra in una produzione agricola che, grazie alla presenza di ecotipi locali di pregio, presenta qualità apprezzate dal mercato e con connotazioni di tipicità legate al territorio ed alla tradizione produttiva locale. Difatti il panorama delle produzioni con riconoscimento comunitario d'origine e con marchi di qualità, è piuttosto consistente e presente in molti comparti produttivi regionali.

Tabella 6 Tasso Annuo di Variazione (TAV) dal 1995 al 2004 delle produzioni agricole

	Abruzzo		Mezzogiorno		Centro Nord		Italia	
	A prezzi							
	Correnti	Costanti	Correnti	Costanti	Correnti	Costanti	Correnti	Costanti
Prodotti vegetali	1,4	-0,0	1,6	0,6	1,2	0,3	1,4	0,4
Erbacee	0,8	-0,1	1,2	0,4	0,4	0,3	0,7	0,3
Cereali	-1,4	-0,7	0,5	1,6	0,6	1,4	0,5	1,4
Patate e ortaggi	2,2	0,4	2,6	0,8	2,8	0,6	2,7	0,7
Colture industriali	-1,2	-1,4	-1,4	-2,5	-3,1	-2,8	-2,7	-2,8
Arboree	2,8	0,6	2,2	1,0	3,5	1,1	2,8	1,1
Viticultura	3,8	2,1	3,5	0,5	4,1	0,4	3,8	0,4
Olivicoltura	-1,4	-2,1	1,0	1,0	1,3	-1,0	1,0	0,7
Prodotti zootecnici	1,2	0,8	0,6	0,1	0,8	0,5	0,8	0,4
Allevamenti da carne	1,3	1,0	0,3	0,1	0,7	0,6	0,6	0,5
Allevamenti da latte	1,1	0,2	1,0	0,0	1,0	0,3	1,0	0,2
Servizi annessi	3,0	1,1	3,8	1,8	3,2	1,3	3,4	1,5
Produzione lorda	1,5	0,3	1,6	0,6	1,1	0,4	1,3	0,5
Consumi intermedi	1,6	-0,3	1,9	0,0	1,1	-0,2	1,4	-0,2
Valore aggiunto	1,4	0,5	1,4	0,8	1,1	0,8	1,2	0,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La regione Abruzzo vanta la produzione del primo olio italiano ad avere ottenuto la denominazione DOP nel 1996 con l'*Aprutino – Pescarese*, a cui hanno fatto seguito le denominazioni *Colline Teatine* e *Pretuziano delle Colli- ne Teramane*. Le tabelle 8 e 9, di seguito riportate, evidenziano le consistenze registrate negli ultimi anni, in termini di quantità certificate, delle principali DOP di olio extra vergine d'oliva abruzzese.

Tabella 7 Produzione olio D.O.P. APRUTINO - PESCARSE

Anno di riferimento	Quantità certificata (q. li)
2003	728,14
2004	823,44
2005 *	587,85

*(dato al 31.05.05)

Tabella 8 Produzione olio D.O.P. COLLINE TEATINE

Anno di riferimento	Quantità certificata (q. li)
2003	581,49
2004	501,37
2005 *	449,40

*(dato al 31.05.05)

Per la zootecnia l'unico riconoscimento IGP è quello del *Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale*, riconoscimento comune alle aree interne di tutte le regioni che si affacciano sull'Appennino, dalla Campania all'Emilia – Romagna passando appunto per l'Abruzzo. Per quanto riguarda l'Abruzzo, tutto il territorio regionale è stato compreso nella delimitazione geografica e ciò ha permesso nello scorso anno l'iscrizione di 123 produttori e la certificazione a circa 570 capi. Delle tre razze permesse, in regione vi è la totalità di produzione per la Marchigiana ed i capi vengono macellati nei sei mattatoi convenzionati mentre la commercializzazione avviene tutta sul mercato locale grazie ai 18 punti vendita che, aumentati anche loro man mano negli anni, danno fiducia all'incremento di queste produzioni.

L'ultima nata tra le DOP abruzzesi è lo *Zafferano dell'Aquila* che ha avuto l'iscrizione definitiva nel registro delle Denominazioni di Origine Protetta nel 2005. Lo zafferano è uno dei prodotti sicuramente più caratteristici delle zone interne, che ha nel territorio di Navelli una delle più antiche testimonianze di qualità e tipicità. Inoltre è in dirittura d'arrivo il riconoscimento IGP per le *Carote dell'altopiano del Fucino*, per le quali si è arrivati alla pubblicazione del disciplinare da parte della Comunità Europea nella GUCE e trascorsi i sei mesi previsti per eventuali contestazioni, ci sarà il decreto finale di riconoscimento. La zona di produzione è l'intero comprensorio dell'Altopiano del Fucino, dove la carota ha trovato nel corso degli anni un habitat ideale per la sua coltivazione tanto che attualmente la sua produzione raggiunge quasi un terzo della produzione di carote nazionale.

Sono attualmente in corso altre richieste di riconoscimento per molti altri prodotti tipici della regione: la *Castagna Roscetta della Valle Roveto*, la *Mortadella di Campotosto*, la *Ventricina di Guilmi*, le *Lenticchie di Santo Stefano di Sessanio*, il *Miele d'Abruzzo*, la *Porchetta di Campi*; per questa serie di prodotti vi sono proposte di riconoscimento che potrebbero caratterizzare nel corso dei prossimi anni le più tipiche e tradizionali produzioni regionali. In tale regione si contano oltre 78 prodotti agroalimentari definiti "tradizionali" ai sensi del D.L. 173/98 art. 8 e del successivo D.M. 350 del '99.

Per quanto riguarda i vini si annoverano tre Denominazioni di Origine Controllate: il *Montepulciano d'Abruzzo* e il *Montepulciano d'Abruzzo Cerasuolo*, il *Trebbiano d'Abruzzo*, il *Controguerra* ed una denominazione DOP, il *Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane*.

Oltre a tali riconoscimenti, l'Abruzzo enologico annovera anche nove vini a Indicazione Geografica Tipici, cinque per la provincia di Chieti (*Terre di Chieti*, *Colline Teatine*, *Colline Frentane*, *Colli del Sangro*, *Colli del Vastese o Histonium*); un vino per la provincia di Pescara (*Colline Pescaresi*); due vini per la provincia de L'Aquila (*Alto Tirino* e *Valle Peligna*); uno per la provincia di Teramo (*Colli Aprutini*).

Lo sviluppo delle produzioni tipiche e di qualità rappresenta senz'altro un leva competitiva importante, soprattutto in questa fase di crescente e convulsa di competizione internazionale, caratterizzata fra le altre cose da un numero sempre più elevato di competitori e di prodotti che alimentano un clima di incertezza e di preoccupazione nei consumatori per la qualità e la sicurezza degli alimenti.

La produzione agro-alimentare di qualità, che presenta un radicamento territoriale forte e che evoca l'idea di ruralità, di genuinità e di tipicità rappresenta dunque un volano per uno sviluppo equilibrato dell'agricoltura regionale. Le potenzialità per lo sviluppo di questo modello di agricoltura sono presenti in Abruzzo sia per l'ampia gamma di produzioni tipiche offerte sia per l'immagine della regione basata sulle forti connotazioni di ruralità e di naturalità che il territorio riesce ancora ad offrire. Da un punto di vista commerciale, i prodotti a denominazione abruzzesi tuttavia soffrono di una scarsa visibilità, legata sia ad una immagine della regione poco caratterizzata da un punto di vista turistico e produttivo, sia per le scarse quantità commercializzate. Difatti, da diverse ricerche di mercato realizzate nell'ultimo decennio sulla percezione che hanno i turisti delle regioni italiane, emerge che l'Abruzzo è conosciuto in Italia e molto meno all'estero, ma alla conoscenza turistica ed all'immagine della regione corrisponde poi una mancata capacità di percezione della varietà sottostante e della complessità dell'offerta turistica e produttiva. La regione riveste un ruolo subalterno rispetto ad altre regioni italiane più "famosi" per la scarsa valorizzazione di una immagine complessiva nella quale la componente turistica e storica ha un ruolo fondamentale ma andrebbe inglobata anche la componente produttiva e di fruizione "rurale" del territorio (vacanze in campagna ed agriturismo), con il conseguente consumo di prodotti agroalimentari legati al territorio. Inoltre, non sempre al proliferare delle denominazioni corrisponde un'offerta produttiva commisurata al potenziale dell'area, pertanto le DOP o IGP sono tali sulla carta ma potrebbero non essere presenti in maniera consistente sul mercato con conseguente spreco di risorse e perdita di reputazione di uno strumento che, se validamente gestito, può dare i risultati sperati in termini di prezzi e di quote di mercato. Risult-

ta necessario stimolare l'utilizzazione di tecniche di commercializzazione e di produzione adeguate alla strategia di valorizzazione dei marchi. L'immagine della Regione, invece, potrebbe essere efficacemente rilanciata attraverso azioni di marketing territoriale che, integrando le potenzialità legate alla molteplicità di risorse regionali (artistiche, paesaggistiche, naturalistiche e gastronomiche), propongano al turista/consumatore una offerta turistica di nicchia caratterizzata da apprezzabili livelli di eccellenza.

Passando ad analizzare gli anelli a valle del sistema agro-alimentare abruzzese, si evidenzia come anche per la trasformazione agroindustriale prevalga la piccola impresa per tutti i comparti produttivi tranne che per quello dei pastifici, dove si riscontra la presenza di due grandi imprese, ben collocate sul mercato nazionale ed internazionale, entrambe situate nell'entroterra chietino.

Osservando gli ultimi dati censuari del 2001 relativi ai vari comparti agroindustriali, si evidenzia la netta preponderanza delle unità preposte alla fabbricazione di "altri prodotti alimentari", tra cui rientrano le attività dei forni e dei pastifici, che ha una quota rilevante del fatturato (circa il 30%) e degli occupati (circa il 50%), ma è caratterizzata dal fatturato medio per addetto più basso di tutta l'industria agro-alimentare abruzzese. La fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali (mangimifici) presenta un fatturato medio per addetto superiore di circa 6 volte a quello del comparto precedente.

Le variazioni percentuali tra il 1996 e il 2001 evidenziano come il comparto dei forni e pastifici sia, insieme a quello della Produzione, lavorazione e conservazione di prodotti carnei, quello più dinamico in termini di fatturato (+90% circa) ed anche l'unico in grado di garantire una crescita anticiclica dell'impiego di forza lavoro (+14% degli addetti) che rafforza ulteriormente l'occupazione di questo settore. La Fabbricazione di oli e grassi vegetali e, in misura minore, le Industrie lattiero casearia e delle bevande, mostrano una dinamica negativa in termini sia di ricavi dalle vendite, sia del numero delle imprese e degli addetti. Nel loro complesso, i comparti dell'agro-alimentare abruzzese hanno subito nel periodo osservato una riduzione contenuta del numero di imprese (-5,5%) e degli occupati (-4,7%) ma sono stati in grado di sviluppare sensibilmente il fatturato (+33,1%) e di migliorare la produttività del lavoro (+40% circa).

Per il rafforzamento dell'agroindustria in Abruzzo appare cruciale, dunque, l'evoluzione dei processi di sviluppo basati sulla concentrazione produttiva, operata sia tramite forme di acquisizione proprietarie, sia attraverso relazioni contrattuali in senso orizzontale e di filiera. Inoltre in considerazione del fatto che la quota, in termini di addetti, dell'industria agro-alimentare abruzzese localizzata nei Distretti Industriali rappresenta circa un quarto del totale regionale, e che una concentrazione localizzativa consente di migliorare l'efficienza lungo i canali della catena di fornitura, e di sfruttare le grandi infrastrutture di raccolta delle merci e di trasporto (piattaforme logistiche, linee ferroviarie, porti, grandi nodi stradali), promuovere una localizzazione delle unità produttive nelle aree distrettuali è senz'altro una strategia da perseguire. Difatti, di fronte ad uno scenario di commercializzazione in difficoltà, di modelli di consumo sempre più articolati e segmentati, di nuovi mercati di sbocco e canali di vendita, e della complessità dei rapporti clienti/fornitori, la gestione globale dei flussi fisici ed informativi lungo tutte le fasi di produzione, commercializzazione e distribuzione (Supply chain management), rappresenta una delle leve principali della competitività del sistema agro-alimentare. In particolar modo per l'agro-alimentare la logistica è una componente importante, sia per i costi che si sostengono per la sua gestione, sia per la funzione decisiva che essa ha per la qualità dei prodotti (si pensi alla funzione cruciale della refrigerazione a monte della filiera per la conservazione degli standard qualitativi dei prodotti).

In tal senso andrebbero rafforzate le relazioni verticali in un'ottica collaborativa, migliorata la gestione delle informazioni (gestione ed evasione dell'ordine, previsioni, ecc), promosse piattaforme telematiche integrate, sviluppate tecniche di monitoraggio integrato della produzione con la fase di logistica e commercializzazione, sviluppate nuove professionalità a servizio della logistica e della gestione delle informazioni, e più in generale si dovrebbe tendere al superamento della cultura produttiva a favore di una cultura commerciale e logistica/distributiva.

Dai risultati di un'indagine condotta in Abruzzo sulle Pmi industriali¹² emerge che le industrie alimentari identificano i punti di forza della loro competitività nell'affidabilità e qualità e, in secondo luogo, nella specializzazione del prodotto. Lo studio dei prodotti concorrenti appare uno dei canali privilegiati, seguito dall'acquisizione dei brevetti, per la produzione di prodotti e processi introdotti da altre imprese, mentre il ricorso a consulenze esterne risulta fondamentale per cogliere le opportunità di innovazione, per le quali, in un ambito di sviluppo aziendale, rileva il settore della commercializzazione. Qualità, marketing e finanza appaiono i servizi maggiormente richiesti dall'industria alimentare e le difficoltà per ottenere finanziamenti pubblici, il costo del credito, l'insufficiente specializzazione del personale e l'instabilità della domanda sono visti come ostacoli all'innovazione tecnologica.

¹² Cfr. Rapporto di analisi sull'universo delle imprese prese in esame nell'ambito della "Convenzione per l'acquisizione, l'elaborazione e la personalizzazione di un modello di campionamento relativo al sistema delle PMI abruzzesi" stipulata tra il Dip.to di Teoria dei Sistemi e delle Organizzazioni - Università degli Studi di Teramo e il Consorzio Abruzzo Qualità - 1996, Pescara

Per ciò che concerne l'internazionalizzazione l'Abruzzo ricopre una posizione marginale nel commercio estero dei prodotti agroalimentari, posizionandosi a livello nazionale al 13° posto. Questa situazione va posta in relazione al peso complessivo che l'agricoltura abruzzese ha nel contesto nazionale, la produzione lorda vendibile ai prezzi di base rappresenta infatti solo il 2,65% della quota nazionale, mentre il valore aggiunto dell'agricoltura abruzzese pesa per il 2,74%. Nella composizione settoriale, in Abruzzo i prodotti agricoli hanno un peso modesto sul lato delle esportazioni, con una quota intorno all'11%, che sale al 38% nel caso delle importazioni.

Anche all'interno della stessa regione il peso dell'agro-alimentare sulla bilancia commerciale regionale è piuttosto limitato: il volume dei prodotti agroalimentari esportati ha un peso del 5% sulle esportazioni complessive della regione e negli ultimi cinque anni tale incidenza è andata riducendosi costantemente, con un tasso annuo del 5%.

In particolare, nel corso del 2004 l'Abruzzo ha presentato un deficit nel settore agro-alimentare pari a 111,7 milioni di euro. Si evidenzia come nel 2004 la bilancia commerciale sia migliorata rispetto al 2003: il saldo negativo della bilancia agro-alimentare, a differenza della crescita negativa del 2003, si è ridotto grazie ad un incremento delle esportazioni del 10% e ad una sostanziale tenuta delle importazioni che sono aumentate meno dell'1% rispetto all'anno precedente. Il contributo alla riduzione del saldo è da attribuire esclusivamente alla componente alimentare poiché per i prodotti agricoli primari si è verificata una riduzione degli scambi rispetto ai risultati osservati nel 2003. Le esportazioni dei prodotti dell'agricoltura ammontano a 31,5 milioni di euro (nel 2004), il 9,2% in meno rispetto all'anno precedente. Anche dal lato delle importazioni i prodotti agricoli hanno subito, nel 2004, un calo del 3%.

Nello specifico, le principali categorie di merci esportate, in termini di valore, sono l'aggregato "Altri prodotti alimentari", che rappresentano il 47,1% degli scambi, seguito dalle "Bevande" (21,6%), i "Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura" (8,4%), i "Preparati e conserve di frutta e verdura" (7,1%), gli "Oli e grassi vegetali e animali" (5,1%) e la categoria delle "Carni e prodotti a base di carne" (4,9%).

Dal lato delle importazioni, le principali categorie riguardano il settore primario con i "Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura" (26,2%), gli "Oli e grassi vegetali e animali" (18,4%), i "Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce" (16,1%), le "Carni e prodotti a base di carne" (9,4%), dei "Preparati e conserve di frutta e ortaggi" (7,6%), gli "Animali vivi e prodotti di origine animale" (5,5%), e i "Lattiero caseari e gelati" (4,5%). Oltre la metà delle esportazioni dei prodotti agroalimentari abruzzesi (circa il 56%) vanno verso l'Unione Europea a 15 Paesi, il principale acquirente è la Germania (20%), seguita dalla Francia (12%) e dal Regno Unito (7%). Tra i Paesi fuori dall'Europa figurano al primo posto gli Stati Uniti con il 20% delle esportazioni e il Giappone con il 6%, seguono con percentuali più basse il Sud America e Paesi Asiatici, va segnalata inoltre la forte crescita degli scambi commerciali con la Cina, oggetto di attenzione da parte dei nostri produttori che vedono questo grande Paese da un lato come un forte concorrente per le nostre produzioni, dall'altro una opportunità commerciale con forti possibilità di crescita. I principali mercati esteri di approvvigionamento sono la Francia (16%), l'Olanda (12%), la Germania (11%) e la Spagna (10%), quasi il 7% delle importazioni provengono dagli Stati Uniti, sono in crescita anche le forniture provenienti dall'Africa.

Il sistema Agro-forestale

Il sistema forestale della regione Abruzzo vanta di un patrimonio consistente e di qualità tale da rappresentare un sistema produttivo di rilevante importanza sia per l'ambiente che per le opportunità economiche ed occupazionali che lo stesso sistema ed i settori ad esso collegati offrono.

La presenza di un ampio patrimonio forestale da un punto di vista ambientale costituisce una componente fondamentale per la conservazione della biodiversità, per il mantenimento idrogeologico dei suoli e per il freno al cambiamento climatico. Da questo punto di vista la regione vanta di un patrimonio forestale di estremo valore sia per la consistenza che per la varietà delle specie.

Secondo i dati ISTAT (2003), la superficie forestale abruzzese è di oltre 227.000 ettari, distribuiti prevalentemente nelle zone montane dell'Appennino, con prevalenza di boschi e faggi. L'indice di boscosità è pari a 21% della superficie regionale, poco al di sotto della media nazionale, e presenta una tendenza all'aumento (tendenza registrata negli ultimi cinque anni). Secondo l'Inventario Forestale Nazionale del 1985, l'Abruzzo ha una superficie boscata maggiore (322.200 ettari); prendendo a riferimento tale dato l'indice di boscosità regionale è vicino al 30% (29,8%)¹³. Il confronto fra i due dati denota una differenza pari a quasi 100.000 ettari, con tutta probabilità tale differenza è dovuta alla neoformazione di cespuglieti su terreni abbandonati dall'agricoltura. Difatti, le superfici risultavano ripartite in 108.900 ha a fustaia, 116.100 ha a ceduo e 97.200 ha in "altre formazioni".

¹³ Il notevole incremento di superficie rilevabile fra i due Inventari è da imputarsi soprattutto alla naturale espansione delle aree boscate che vanno espandendosi a scapito degli ex coltivi abbandonati nelle aree cosiddette "marginali" per l'agricoltura. Una discreta parte della differenza è da imputarsi, invece, alla diversa definizione di bosco che è alla base dei due rilievi inventariali: nel primo la copertura doveva essere pari al 20% perché una formazione fosse definita bosco con una superficie minima di 2000 mq, con il secondo il limite di copertura è stato abbassato al 10% in ottemperanza ai dettati della FAO con una superficie minima però pari a 5000 mq.

In base ai dati provvisori dell'Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio del 2006 (IFNC), la superficie forestale risulta pari a 450.000 ettari.

Sull'aumento e sul miglioramento delle superfici boscate hanno operato diverse linee di intervento pubblico, quali il *Programma Operativo Monofondo*, con il finanziamento di progetti relativi a operazioni di cura e miglioramento di superfici boscate e di rimboschimento, per un impegno di fondo, dal 1994 al 2000, di circa 8 milioni di Euro. Il *Regolamento (CE) 2080/1992* nel periodo 1994-2000 ha reso possibili operazioni di imboscamento per 3.500 ettari di superficie e interventi di miglioramento su circa 240 ettari di boschi. Nell'ambito del programma attuativo 1998-99, per l'annualità 1998, che ha riguardato progetti istruiti positivamente e non finanziati per carenza di fondi nel precedente programma (94-97) è stato finanziato l'imboscamento di oltre 200 ha di terreni agricoli ed il miglioramento boschi su 122 ha. Per il 1999 è stato possibile finanziare circa 1.200 ettari di imboscamenti e poco più di 1.000 ettari di boschi da migliorare. Nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, la misura "*Altre misure forestali*" (art. 30 del reg. Ce 1257/99), ha finanziato interventi volti alla rinaturalizzazione di circa 850 ettari boscati, costituiti da cedui invecchiati a prevalenza di faggio e da soprassuoli artificiali di conifere. Infine *l'intervento diretto della Regione*, che avviene con l'emanazione di programmi attuativi delle leggi di settore, prevede, tra gli altri, interventi di miglioramento di boschi attuabili nei territori delle Comunità Montane, con operazioni selvicolturali su rimboschimenti realizzati con fondi pubblici, recupero di boschi degradati, rinaturalizzazione di pinete, realizzazione e manutenzione di impianti tartufigeni, coltivazione di frutti minori e piante officinali, redazione di Piani Economici e di Gestione. Gli interventi attuabili nelle zone non montane riguardano la realizzazione di verde urbano e periurbano e la rinaturalizzazione di Pine-
te.

Da un punto di vista economico-produttivo, nella regione le produzioni forestali riguardano le produzioni legnose e quelle minori. Le prime sono destinate essenzialmente alla produzione di legna da ardere (oltre 100.000 mc/anno) e di legname da lavoro (poco meno di 18.000 mc/anno). Interessante è lo sviluppo di alcune attività economiche complementari al bosco, in termini di opportunità occupazionali o di integrazione del reddito per quelle aziende agricole situate nelle aree interne. Fra queste la castanicoltura, la produzione di funghi e la produzione di tartufi (che ha assunto negli anni discreta importanza).

Uno sviluppo ulteriore sta avendo la produzione di biomasse agroforestali, provenienti cioè da materiale vegetale prodotto da interventi selvicolturali e da manutenzioni forestali. Al fine di stimolare la formazione e la valorizzazione di tali biomasse è chiaramente necessario sviluppare una strategia complessiva incentrata sulla creazione di filiere per lo sfruttamento delle biomasse sul territorio regionale.

La presenza di boschi e foreste oltre ai benefici effetti sul clima, sulla qualità dell'ambiente e sulla difesa del territorio; svolge un ruolo di caratterizzazione e qualificazione del paesaggio, grazie alla conservazione di ambiti incontaminati di grandissimo valore paesaggistico e di forte attrazione turistica. Difatti, l'esistenza di un consistente e qualificato patrimonio forestale in regione costituisce l'elemento caratterizzante dell'immagine dell'Abruzzo e del suo territorio in Italia ed all'estero. Pertanto lo sfruttamento dei siti forestali e boscati per attività turistico ricreative oltre a rappresentare una realtà economica attualmente importante per la regione rappresenta sicuramente una concreta traiettoria di sviluppo per l'economia legata a questi sistemi produttivi.

Dunque, il sistema forestale andrebbe opportunamente sviluppato non soltanto per la difesa dell'ambiente ma anche come risorsa attrattiva per il turismo e per le attività ricreative all'aria aperta, nonché per lo sviluppo di opportunità occupazionali o forme di integrazione del reddito delle attività agricole, soprattutto di quelle localizzate nelle zone interne.

L'analisi SWOT

Dall'analisi precedente dedicata alla descrizione del contesto socio economico, della struttura produttiva e delle tendenze economiche dell'agro-alimentare regionale, comprese le principali filiere produttive che lo compongono; e tenuto conto delle caratteristiche dell'ambiente e del territorio e delle reciproche contaminazioni tra l'ambiente e l'economia agro-alimentare e rurale, è possibile evidenziare quali sono i fattori positivi sui quali intervenire per innescare uno sviluppo virtuoso dell'intero sistema agricolo e rurale e quali le criticità esistenti.

- Gli elementi di forza** su cui il sistema produttivo locale fa perno per alimentare i suoi vantaggi competitivi:
- qualità dell'ambiente (presenza molto estesa di aree protette) e delle produzioni agricole e riconoscimento nella percezione collettiva dell'immagine dell'Abruzzo come regione caratterizzata dalla qualità dell'ambiente;
 - importanza del settore agro-alimentare nell'ambito dell'economia regionale e riconoscimento del ruolo economico e sociale del settore per la crescita della qualità della vita e del benessere collettivo;
 - presenza di alcuni prodotti tipici riconosciuti a livello nazionale ed internazionale e di prodotti di recente affermazione e con elevate potenzialità di crescita;

- forte potenzialità di sinergie del settore agro-alimentare con il turismo, l'enogastronomia e la protezione ambientale;
- presenza di un rilevante patrimonio forestale utilizzabile a fini ambientali, turistico, ricreativi, paesaggistici ed in alcuni casi produttivi;
- presenza di una diffusa "società rurale" con permanenza di tradizioni storiche, religiose, folcloristiche e gastronomiche, varie e conosciute a livello internazionale;
- produzione agricola regionale largamente inferiore al consumo;
- presenza di numerosi spazi naturali e di aree ad agricoltura prevalentemente estensiva che arricchiscono ulteriormente le qualità delle produzioni animali;
- presenza di un tessuto diffuso di piccole imprese agricole, fortemente legate al territorio, al quale possono rimandare per tradizione, genuinità e salubrità, in un'ottica di sviluppo di aziende "multifunzionali";
- presenza nella regione di strutture cooperative ed associative affermate e di organizzazioni di produttori consolidate in alcuni settori dell'agro-alimentare;
- presenza di industrie di trasformazione agro-alimentari di notevole rilevanza e potenzialmente in grado di trainare lo sviluppo del settore agricolo.

I punti di debolezza del sistema locale che ne condizionano le capacità di sviluppo si riassumono in:

- invecchiamento della popolazione agricola e spopolamento delle zone interne;
- scarso ricambio generazionale dovuto anche alle limitate dimensioni economiche delle imprese;
- scarsa professionalità delle maestranze e mancanza di un sistema permanente di formazione ed aggiornamento rivolto agli operatori del settore alimentare, in materia di igiene degli alimenti, miglioramento qualitativo delle produzioni, tutela del benessere animale ed ambientale;
- notevole polverizzazione aziendale, realtà produttiva destrutturata, non competitiva e con problematiche quali - quantitative irrisolte;
- basso livello di associazionismo che non consente di organizzare qualitativamente e quantitativamente le produzioni e difficoltà nella gestione dei processi di cooperazione;
- scarso collegamento tra agricoltura e industria di trasformazione nelle filiere;
- limitatezza quantitativa delle produzioni regionali IGP-DOP-STG rispetto alle potenzialità;
- scarsa capacità di commercializzazione e promozione sui mercati nazionali ed internazionali in particolare mancanza di una forte azione di penetrazione sui vicini mercati regionali (es. mercato romano);
- mancanza di una politica sistematica di penetrazione nei Paesi in cui si sono avviate azioni di promozione;
- bassa redditività del settore agricolo e agro-alimentare dovuta alla competizione con produzioni a costi inferiori dei Paesi emergenti;
- mancanza di distretti industriali, agro-alimentari e rurali con la conseguenza che le imprese debbono sostenere maggiori costi esterni;
- carenza nelle attività di R&D e di collegamenti con il mondo della ricerca;
- presenza di impatti ambientali non compatibili con la vocazione "verde" della regione;
- scarso utilizzo di politiche innovative di marketing nelle PMI, scarsa propensione all'uso di strumenti gestionali e finanziari innovativi;
- normativa di riferimento non pienamente rispondente alle attuali necessità del settore;
- carenza di professionalità degli imprenditori agricoli verso forme di integrazione di attività multifunzionali (agrituristiche, didattiche, ecc);
- inadeguatezza delle strutture agrituristiche per quanto riguarda il patrimonio architettonico, i servizi offerti, nonché infrastrutture e servizi a supporto del settore;
- assenza di reti tra le aziende agricole e agrituristiche e carenze in generale nell'integrazione tra settore agricolo e turistico;
- inadeguatezza della gestione del paesaggio rurale / urbanizzazione rurale finalizzata all'incremento del turismo rurale e alla valorizzazione dei prodotti tipici regionali,
- l'immagine del territorio non appare ancora – in linea generale – riconoscibile e differenziante cioè appare senza "identità";
- limitatezza dei mercati con ambito geografico ristretto (mercati locali) o dell'Italia centrale e scarsa propensione all'export;
- difficoltà nel garantire la tracciabilità dei prodotti lungo la filiera e nei rapporti con il consumatore;
- carenza di interventi sistematici di conoscenza, valorizzazione e gestione del patrimonio forestale.

3.1.3 La situazione dell'ambiente e del territorio

Il territorio e le sue utilizzazioni

L'Abruzzo è una regione medio piccola nel contesto nazionale, si estende su circa 10.795 km quadrati, e comprende un territorio esclusivamente montuoso e collinare¹⁴. La sua caratterizzazione paesaggistica e territoriale si presenta con elementi di naturalità ai quali si accompagna una scarsa congestione urbanistica. Circa il 62% del territorio è utilizzato per usi agricoli, di cui il 26% destinato a boschi; circa il 30% è classificato come superficie protetta, la più elevata percentuale tra le regioni italiane (10% la media nazionale). A conferma del grado di ruralità elevato del territorio abruzzese si evidenzia come la designazione delle zone rurali secondo il metodo OCSE indica una percentuale del territorio pari al 46,8% come "rurale predominante", il 53,2% come "rurale intermedia" e nessuna parte del territorio è stata classificata come rurale in area urbana (*indicatore di contesto n°2*).

La particolare rilevanza naturalistica della regione ha determinato nel corso degli anni l'Istituzione di tre parchi nazionali (Parco Nazionale dell'Abruzzo, Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella). In particolare, della superficie protetta della regione (pari a circa 303 mila ettari) il 78% è rappresentata da aree protette di carattere nazionale (parchi nazionali e aree protette statali) e la restante parte da aree protette di carattere regionale (parchi regionali e riserve naturali regionali). I Parchi sono localizzati nelle zone interne montane, mentre le altre aree protette (oasi naturalistiche, riserve naturali) sono dislocate in diversi punti del territorio regionale a differenti quote altimetriche. Questo contribuisce alla caratterizzazione dei molteplici areali e ne influenza l'ordinamento colturale agricolo. L'agricoltura nei parchi, infatti, è tipicamente montana, con prevalenza dei prati e pascoli permanenti ai quali sono associati gli allevamenti; nelle altre zone protette si possono trovare le coltivazioni tipiche di altimetrie inferiori quali la vite o l'olivo. In particolare, dai dati dei due Censimenti agricoli (1990 – 2000) emerge una ristrutturazione dell'agricoltura praticata nelle aree protette: si evidenzia una riduzione nel numero di aziende (per quasi il 50%) ma anche un aumento della dimensione media che nel decennio analizzato (da circa 7 ettari ad oltre 10 ettari).

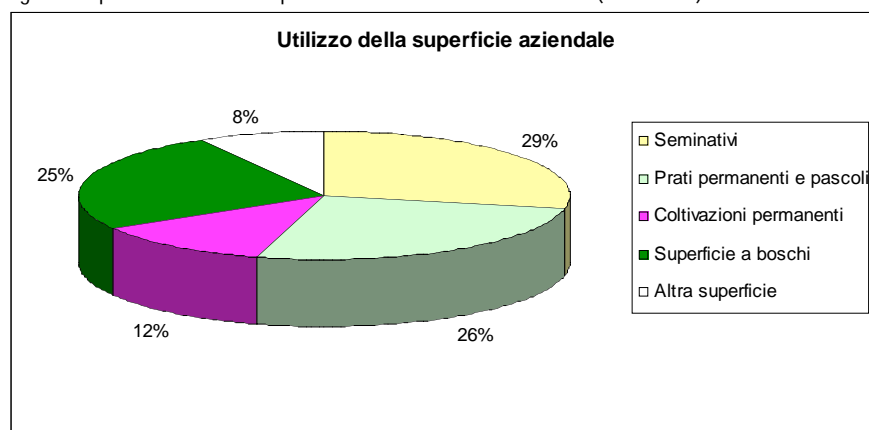
Alla superficie protetta su menzionata si aggiungono la superficie coperta dai Siti della Rete Natura 2000, costituita dai SIC (Siti di Importanza Comunitaria proposti in base ai criteri della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE) e dalle ZPS (Zone di Protezione Speciale individuate in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE). In particolare, per questa ultima direttiva sono state individuate in Abruzzo 5 zone ZPS, corrispondenti ai tre citati parchi nazionali ed al parco regionale Sirente Velino, per una area protetta complessiva pari a 307.885 ha (28,4% del territorio tutelato); mentre i SIC proposti sono 52, con un'area complessiva di 252.479 ha. Dall'*indicatore di contesto* calcolato da con la "Banca dati Natura 2000", nel 2004 risulta che il 37,9% del territorio regionale ed il 27,4% della SAU è sotto Natura 2000; tali percentuali sono notevolmente più elevate rispetto ai valori riportati a livello nazionale (rispettivamente il 15,43% della superficie territoriale e l'11,78% della SAU) (*indicatore di contesto n°10*).

In merito all'utilizzazione del suolo si denota come il territorio dell'Abruzzo si presti ad una utilizzazione agricola ed è vocazionalmente predisposto per un giusto equilibrio tra natura, ambiente e attività agricola, costituendo lo sfondo per un modello di agricoltura basato sulla salvaguardia degli equilibri idrogeologici e della qualità estensiva dell'ambiente naturale.

La destinazione del territorio per l'uso agricolo è piuttosto consistente, con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di 432 mila ettari, circa il 40% della superficie territoriale, di cui 183 mila ettari a seminativi, 166 mila a prati permanenti e pascoli e 83 mila a coltivazioni permanenti (ISTAT -Censimento agricolo 2000).

¹⁴ Secondo la classificazione ISTAT non esistono comuni di pianura, la morfologia prevalente è quella montana, con il 65% del territorio rappresentato dalla montagna, il 15% dalla collina interna ed il 19% dalla collina litoranea.

Figura 5 Ripartizione della SAT per forma di utilizzazione dei terreni (anno 2000)



Fonte: elaborazioni su dati V Censimento agricolo ISTAT, 2000

Scendendo nel dettaglio delle utilizzazioni agricole, si evidenzia come nell'ambito dei seminativi le principali colture, in termini di superfici, sono i cereali (91 mila ettari), le foraggere avvicendate (48 mila ettari), le ortive (9 mila ettari), le piante industriali (8 mila ettari), cui seguono la barbabietola da zucchero, le patate e i legumi secchi. Dunque, tra i seminativi prevalgono le produzioni cerealicole, (Indagini congiunturali dell'ISTAT, 2004), si distribuiscono in maniera disomogenea rispetto alle province: nella sola provincia di Chieti viene coltivato circa il 22% della produzione complessiva regionale (tabella 9). A tale proposito è utile sottolineare che, secondo i dati più recenti relativi alla campagna 2005 (AGEA), la coltivazione cerealicola regionale ha subito una riorganizzazione produttiva derivante dagli effetti della riforma della Politica Agricola Comune. Essi indicano una forte diminuzione del grano duro, pari a circa il 46%, in parte compensato dall'aumento delle altre essenze cerealicole ma soprattutto dall'aumento delle coltivazioni foraggere.

Tabella 9 Superfici e produzioni dei principali cereali in Abruzzo, 2004 (superfici: ettari, produzione: quintali)

	L'Aquila		Teramo		Pescara		Chieti		Abruzzo	
	Sup.	Prod.	Sup.	Prod.	Sup.	Prod.	Sup.	Prod.	Sup.	Prod.
Frumento tenero	2.900	116.000	14.800	740.800	1.839	83.355	1.575	47.250	21.114	987.405
Frumento duro	1.200	44.400	9.200	438.000	6.355	288.110	22.320	669.600	39.075	1.440.110
Orzo	2.450	98.000	10.800	555.200	2.588	135.330	2.300	62.100	18.138	850.630
Avena	530	15.900	100	2.940	232	6.945	2.050	51.250	2.912	77.035
Mais	180	6.300	4.720	434.200	1.304	109.465	820	32.800	7.024	582.765
Altri cereali	330	12.300	680	28.920	379	16.275	48	1.920	1.437	59.415
Totale cereali	7.590	292.900	40.300	2.200.060	12.697	639.480	29.113	864.920	89.700	3.997.360

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT (2005)

Tra le colture permanenti, la vite e l'olivo rappresentano di gran lunga i settori di maggiore importanza. Nella provincia di Chieti è concentrato quasi l'80% della produzione vitivinicola abruzzese, mentre la restante parte è suddivisa tra le province di Teramo e Pescara (la viticoltura della Valle Peligna rappresenta appena il 2% della produzione regionale). L'uva da tavola si trova prevalentemente nel chietino (98%). L'olivicultura è concentrata nella province di Chieti (57%), Pescara (25%) e Teramo (13%), dove sono presenti le tre DOP sull'olio riconosciute dall'Unione Europea. Le superfici olivate registrate presso le Camere di Commercio provinciali come DOP sono circa 3,5 mila ettari, con un'incidenza del 7% sull'intera superficie olivicola regionale.

La copertura boschiva in Abruzzo rappresenta circa il 21% del territorio, rispetto al dato nazionale, con punte estreme presenti nella provincia dell'Aquila.

Nello specifico, la superficie forestale, secondo i dati ISTAT (2003), è di circa 228 mila ettari, di cui il 78% di proprietà pubblica e il 22% di privati. Tale estensione risulta ancora più elevata, 450 mila ettari, se si fa riferimento ai dati prodotti dall'Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC)¹⁵, ancora in fase di completamento. Dunque, secondo i dati INFC circa il 40% del territorio regionale è rappresentato dalla superficie forestale, il 20% secondo i dati ISTAT; in ogni caso le percentuali sono relativamente elevate a conferma di una destinazione del territorio con una vegetazione forestale piuttosto consistente rispetto ad altre regioni italiane.

¹⁵ La superficie forestale è oggetto di valutazioni molto diverse in base ai differenti criteri di definizione di bosco utilizzati.

Oltre alla evidente consistenza della superficie forestale regionale, emerge la complessità ecosistemica dei boschi abruzzesi. L'elevata variabilità di specie, aggiunta alle difficoltà orografiche del territorio, se da un lato rende i boschi ancora più pregiati da un punto di vista ambientale, dall'altro risultano più complessi nella gestione.

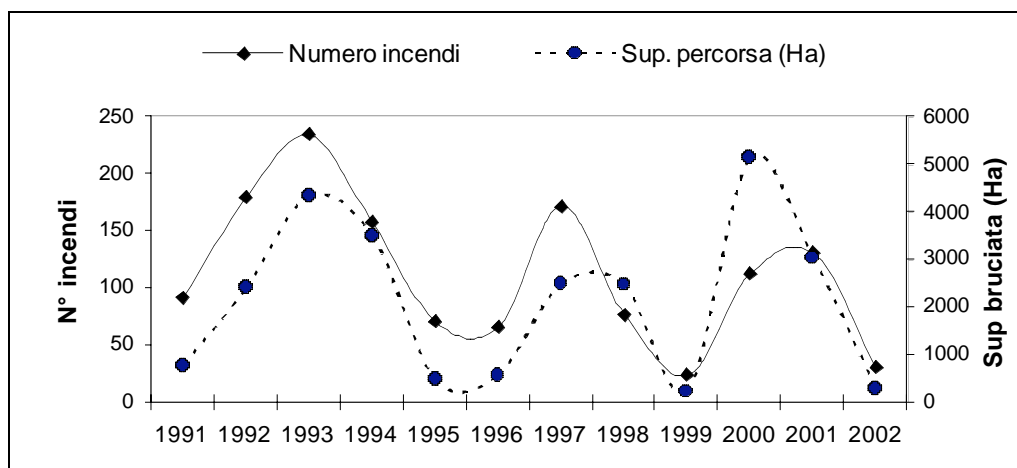
Per avere un indice della ripartizione della superficie forestale nelle diverse tipologie sulla base dei dati ISTAT (2003) emerge una superficie totale pari a 227.651 ettari di boschi, distribuiti in netta prevalenza in montagna. Di questi, 104.594 ettari sono fustaie, costituite in prevalenza da latifoglie (75.507 ettari, di cui la maggior parte a faggio); le fustaie di resinose si estendono su 13.612 ettari (quasi 8.000 dei quali pinete), mentre quelle miste occupano poco meno di 15.475 ettari. I cedui occupano una superficie pari a 122.634 ettari e sono prevalentemente semplici (76.195 ettari contro 46.439 ettari di cedui composti). Quasi trascurabile (poco più di 400 ettari) la vegetazione tipica della macchia mediterranea.

I dati Istat forniscono notizie anche riguardo alla superficie regionale forestale per categorie di proprietà: in Abruzzo la gran parte delle superfici boscate (quasi l'80%) sono di proprietà pubblica, di queste il 73% ai comuni e la restante parte allo stato e regione o ad altri enti pubblici.

Per quanto riguarda i rischi legati al mantenimento dell'attuale superficie forestale, gli incendi rimangono il principale pericolo per i boschi abruzzesi. Seppur con andamenti altalenanti vi è un trend in leggera diminuzione per il numero di incendi negli ultimi anni. Il trend negativo riguarda però la gravità del singolo fenomeno, con una maggiore superficie percorsa e con una durata più elevata.

Nel periodo dal 1991 al 2002 sono stati percorsi da incendio oltre 11.000 ettari di bosco, pari a poco meno del 5% della superficie forestale totale della regione, su una superficie globale pari a circa 26.000 ettari (2.200 ha/anno).

Figura 6 Andamento del fenomeno incendi nel periodo 1991-2002



(Fonte Dati: CFS)

I boschi più colpiti sono i cedui semplici e composti a prevalenza di specie quercine, formazioni in gran parte abbandonate collocate nella fascia collinare e pedemontana, ed i rimboschimenti puri di conifere realizzati nel passato per scopi protettivi nei quali è mancata l'esecuzione di puntuali cure colturali. Gli effetti sono devastanti quando l'incendio interessa la seconda tipologia di bosco, nel quale la distruzione del soprassuolo è pressoché totale. I costi sono ovviamente elevatissimi, e derivano dalla somma di diverse voci: costo del ripristino, danno ambientale e sociale, perdita di massa legnosa, costi di mantenimento dell'apparato antincendi.

Le caratteristiche dei suoli

Le caratteristiche fisiche del territorio abruzzese influenzano fortemente i modelli di agricoltura in esso instauratesi, determinandone una distribuzione differente delle tipologie produttive, delle dimensioni aziendali e delle interrelazioni attuate tra le attività agricole e gli altri settori ad esse contigui. In particolare, il territorio regionale, presenta al suo interno una distribuzione complessa delle diverse tipologie di suolo: secondo l'analisi effettuata con le metodologie ufficiali della Carta dei Suoli d'Italia, il territorio regionale si può suddividere in tre grandi aree definite Soil Region.

A) Una prima area (Soil Region 61.3) occupa una superficie di circa 263.500 ha, corrispondenti a quasi il 25% della superficie regionale. Nell'inquadramento europeo viene definita la regione delle colline dell'Italia centrale e meridionale su sedimenti pliocenici e pleistocenici. Comprende l'area costiera mesoadriatica con l'esigua striscia di lito-

rale, l'area collinare retrostante con substrato prevalentemente argilloso-limoso plio-pleistocenico ed i fondovalle alluvionali dei grandi corsi d'acqua perpendicolari alla costa. Geograficamente essa confina ad Est con il mare, si estende ad Ovest da S.Egidio alla Vibrata a Manoppello, e proseguendo lungo l'ultimo tratto del Fiume Treste arriva, a Sud, al confine con il Molise.

B) La seconda area (Soil Region 61.1) occupa una superficie di oltre 265.000 ettari, corrispondenti a circa il 24% dell'intera regione, e viene definita regione dei rilievi appenninici ed antiappenninici dell'Italia centrale e meridionale, collinari e montani, con substrati sedimentari e clima mediterraneo. La porzione abruzzese copre un intervallo di quote molto esteso, che complessivamente si estende da 100 m s.l.m. circa fino alla vetta più alta dei Monti della Laga (Monte Gorzano che arriva a 2.458 metri s.l.m.); oltre l'80% della regione si sviluppa tra 200 e 1.200 m s.l.m. Essa separa le aree collinari, poste ad Est, dai massicci carbonatici ad Ovest, costituendo e rappresentando così una fascia di raccordo tra le colline "costiere" a bassa energia di rilievo, basse quote e forme dolci, ed i rilievi cartonatici, caratterizzati da alta energia di rilievo, quote elevate e forme aspre. Il massiccio della Maiella interrompe la continuità di questa fascia dividendo la porzione settentrionale più estesa e geologicamente meno complessa da quella meridionale caratterizzata da una elevata variabilità litologica. Nella parte meridionale, al confine con il Molise, è presente una piccola porzione appartenente ad un'altra Soil Region (59.7), definita come aree collinari e montane, con formazioni calcaree e coperture vulcaniche, con pianure incluse dell'Italia meridionale. Data l'esiguità dell'estensione di questa Soil Region nella regione Abruzzo, essa è stata inclusa nella 61.1.

C) La terza area (la Soil Region 16.4) occupa una superficie di oltre 550.000 ha, corrispondenti al 51% della superficie regionale. Essa viene definita come una regione dell'Appennino centrale su rocce carbonatiche con incluse le conche intermontane. In essa sono compresi i massicci carbonatici che occupano la parte interna dell'Abruzzo, che va dai Monti del Gran Sasso e della Maiella al confine con il Lazio. L'intervallo di quote è molto esteso sviluppandosi da 100 m s.l.m. fino alla cima del Gran Sasso (Corno Grande), che arriva a 2.912 metri s.l.m.; l'87% dell'area si sviluppa tra 600 e 2.000 metri s.l.m. Dal punto di vista morfologico i rilievi carbonatici sono quelli a maggiore energia di rilievo, con le pendenze più elevate e le forme più aspre.

I modelli di agricoltura che si sono instaurati sul territorio regionale presentano dunque caratteristiche molto variegata, connesse alla differente morfologia del territorio ed ai differenti microclimi esistenti nei vari ecosistemi.

Per quanto attiene alla utilizzazione della SAU si riscontra una percentuale molto più elevata nella fascia litoranea e nelle colline interne, con valori compresi tra il 69% ed il 99%; al contrario nelle zone di montagna l'utilizzazione varia tra il 37% ed il 68%; con le eccezioni dei comuni intorno all'Aquila, in quelli della piana di Navelli, del Fucino e tra la valle Peligna e del Sagittario, dove l'incidenza della SAU sulla SAT si attesta tra il 69% e il 99%. Inoltre la riduzione della SAU verificata negli anni novanta (tra i due Censimenti agricoli 1990-2000) è stata estremamente accentuata proprio nelle aree interne dove la riduzione ha raggiunto in alcuni casi quasi il 50%. Anche le dimensioni medie della SAU aziendale risultano molto differenziate, seppure sull'intero territorio regionale c'è una diffusa presenza di aziende che non dispongono di più di 3 ettari di SAU. Nei comuni costieri e delle fasce adiacenti le colline, la dimensione è piuttosto omogenea e non supera i 10 ettari di SAU. Al contrario nelle aree interne la situazione è più variegata, qui infatti esistono zone in cui essa non va oltre i 10 ettari, quali la valle del Fucino, la Valle Roveto e la valle Peligna; zone in cui è compresa da 11 a 50 ettari, come la zona agraria dell'Aquila; e zone in cui varia da 51 a 260 ettari, come quella di Rocca di Mezzo, le valli del Sagittario e l'alto Sangro e le valli tra il Sangro e il Gizio. Il valore più alto, pari ai 260 ettari, è stato rilevato nel comune di Castel del Monte, località montana sul Gran Sasso. A Schiavi d'Abruzzo, ai confini con il Molise, invece, si registra il valore medio più basso pari a 0,54 ettari per azienda, da notare che questo comune è stato interessato da una riduzione della S.A.U. superiore al 50% tra i due ultimi censimenti.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei suoli, occorre sottolineare inoltre, che nel territorio regionale sono presenti diverse problematiche riguardo al fenomeno dell'erosione dei suoli, alla quale spesso contribuisce la stessa attività agricola. Rifacendosi allo studio relativo alla definizione della "Carta delle aree potenzialmente soggette a processi erosivi diffusi o concentrati della Regione Abruzzo" (documento di sintesi che tende ad evidenziare ambiti omogenei per intensità e tipo di processi erosivi in relazione alle utilizzazioni reali del suolo) è possibile evidenziare 6 sistemi territoriali differenziati:

A) Le "Aree agricole soggette a fenomeni di erosione e calanchiva" (Classe 1), sono le aree declivi con processi erosivi da moderati ad elevati presenti nelle colline periadriatiche con attività agricola intensa. I processi erosivi sono accelerati dalle lavorazioni effettuate che tendono ad esporre il suolo nudo all'azione delle piogge e anche da processi erosivi di massa come "soil creep" e calanchizzazione. Esse costituiscono il 27% della superficie regionale e sono stimate in circa 295.000 ettari.

B) Le "Aree agricole pianeggianti sensibili a percolazioni di nutrienti per agricoltura intensiva" (Classe 2) sono le superfici pianeggianti e sub-pianeggianti con processi erosivi scarsi o assenti: si tratta di tutte le superfici afferenti a piane fluviali, terrazzi marini o fluviali e la conca del Fucino. In queste aree la problematica dominante è invece la

possibilità di inquinamento delle falde superficiali per agricoltura intensiva. Esse costituiscono il 9% della superficie regionale e sono stimate in circa 100.000 ettari.

C) Le "Aree a pascolo con erosione da intensa a moderata" (Classe 3) sono le aree declivi con prevalenza di aree denudate o pascoli con processi erosivi moderati. La presenza di un cotico erboso tende a limitare l'incidenza del processo erosivo, ma una cattiva gestione del pascolo, che tende a denudare il suolo e innescare un effetto erosivo da calpestamento, può accelerare l'azione erosiva dell'acqua e i fenomeni gravitazionali e determinare processi di erosione intensa. Esse costituiscono il 13% della superficie regionale e sono stimate in circa 140.000 ettari.

D) Le "Aree a boschi o cespuglieti e aree in rinaturalizzazione con erosione mitigata dalla copertura vegetale" (Classe 4) sono le superfici declivi delle aree montane e collinari interne della regione che, pur avendo pendenze elevate e quindi processi erosivi potenzialmente intensi, hanno in realtà il beneficio della copertura vegetale che attenua l'azione erosiva dell'acqua e il miglioramento della stabilità del suolo dovuto alle radici. Esse costituiscono il 35% della superficie regionale e sono stimate in circa 380.000 ettari.

E) Le "Aree con agricoltura marginale con erosione bassa o moderata" (Classe 5) sono le superfici sub-pianeggianti o a pendenza moderata delle conche intermontane e delle valli secondarie dell'interno della regione. In queste aree, sia per le caratteristiche geomorfologiche che per la scarsa attività agricola, non si registrano effetti erosivi significativi né problemi derivanti da percolazioni di nutrienti. Esse costituiscono il 9% della superficie regionale e sono stimate in circa 100.000 ettari.

F) Le altre aree (Classi 98 e 99) sono costituite da superfici urbane, superfici montane in cui affiora la roccia nuda, le acque interne, le aree montane a vegetazione scarsa o assente, le fasce ripariali dei principali fiumi e in generale tutte le superfici non significative per questa analisi in quanto l'incidenza dei fenomeni erosivi è assente o trascurabile. Esse costituiscono il 7% della superficie regionale e sono stimate in circa 75.000 ettari.

L'indicatore di erosione a livello regionale stimato nel 2004 (perdita in tonnellate per ettaro all'anno) risulta pari a 2,46, più basso del rapporto nazionale (3,11) ma più elevato del valore riportato dai Paesi UE a 25 (1,64) (*indicatore obiettivo n°22*). Sarebbero pertanto necessari interventi volti a frenare o ridurre le pratiche agricole dannose che accentuano tali fenomeni erosivi.

Il sistema delle risorse idriche e la qualità delle acque

La risorsa acqua è un importante fattore di crescita di un territorio sia in senso economico, sia in senso sociale. In particolare, nel settore agricolo l'approvvigionamento idrico per l'irrigazione è un fattore fondamentale poiché consente di stabilizzare le rese e realizzare coltivazioni altrimenti improponibili in Abruzzo. Sulla superficie irrigata si realizza quasi il 50% della PLV regionale con netta prevalenza delle colture ortofrutticole; tuttavia, in Abruzzo la superficie irrigata resta ancora bassa rispetto alle disponibilità potenziali di acqua ad uso irriguo. Le cause vanno attribuite sia alle carenze strutturali dell'apparato produttivo (polverizzazione aziendale) ed alle sue dinamiche socio-economiche (alto tasso di invecchiamento della popolazione agricola), sia alle caratteristiche infrastrutturali come l'inadeguatezza e l'obsolescenza delle reti di adduzione e distribuzione, lo stato degli impianti di irrigazione a livello aziendale. Inoltre, le disponibilità idriche massime, per effetto dell'uso concorrenziale dell'acqua (caratterizzato da sempre maggiori esigenze per le popolazioni urbane e per l'industria), non coincidono con i periodi di massimo fabbisogno idrico delle colture (stagione estiva), determinando alcune situazioni di deficit irrigui.

Nell'ambito dell'analisi sull'uso della risorsa idrica, emergono inoltre fenomeni di degrado qualitativo delle acque, che, in alcuni casi, possono avere impatti negativi, a breve e a lungo termine, sulle produzioni agricole, sulle caratteristiche pedologiche del terreno coltivato. Alcuni degli inquinamenti, come quello dei nitrati, sono generati proprio dall'attività agricola operata con tecniche "intensive".

Dai risultati della ricognizione dei dati sulla qualità delle acque derivante dal "monitoraggio e la prima classificazione delle acque (ai sensi del D.Lgs. 152/99" relativo al recepimento della direttiva "Acque"), emerge una situazione variegata nel territorio regionale.

Tra i principali bacini fluviali esaminati, alcuni fiumi sono risultati in uno stato ambientale mediamente *sufficiente/buono*, come ad esempio il fiume Tronto, il Salinello, il Vomano, il Saline, Fino, Tavo. Altri pur risultando in alcuni tratti con uno stato classificato *sufficiente o buono*, soprattutto in prossimità delle foci hanno evidenziato uno stato *scadente* con valori dell'Escherichia Coli e di alcuni parametri come l'azoto nitrico e ammoniacale piuttosto elevati; in questa situazione si trovano i fiumi di Vibrata, Foro. Infine, alcuni fiumi sono risultati, almeno nei punti monitorati, con qualità delle acque *buona* o anche *elevata*, tali fiumi sono il Tordino, in particolare l'affluente Vezzola presenta uno stato ambientale *elevato*, il fiume Gizio.

Lo studio sullo stato di qualità ambientale eseguito sui bacini lacustri della Regione Abruzzo (2005), ha consentito la ripartizione in classi qualitative dei bacini, tenendo conto del livello di inquinamento da Macrodescrittori (ottenuto

dalla somma di concentrazioni relative a sette parametri chimici e microbiologici) e dell'Indice Biotico Esteso (avente lo scopo di valutare gli impatti antropici delle comunità animali dei corsi d'acqua). La classificazione operata è: classe 1 – non inquinato; classe 2 – leggermente inquinato; classe 3 - inquinato; classe 4 molto inquinato; classe 5 - fortemente inquinato.

Tale studio, in sintesi, ha fornito i seguenti risultati:

- solo il lago di Casoli raggiunge la classe 2 di stato ecologico e lo stato ambientale *buono*;
- i laghi di Bomba, Barrea, Campotosto e Penne hanno stato ecologico pari alla classe 3 e stato ambientale *sufficiente*;
- la situazione peggiore è quella del lago di Scanno con classe 4 di stato ecologico e stato ambientale *scadente*.

In conclusione, considerando lo stato ambientale dei corsi d'acqua è possibile evidenziare che quasi il 50 % delle stazioni monitorate risultano con stato ambientale "elevato-buono", il 36 % con stato ambientale sufficiente e il 15 % delle stazioni tra "scadente" e "pessimo". In buona parte le stazioni con lo stato ambientale peggiore sono localizzate nelle aree vallive e litoranee dove le attività agricole e industriali sono maggiormente sviluppate.

L'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee causato dalle attività agricole è una delle principali preoccupazioni in campo ambientale.

Per quanto attiene alle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, dalla ricognizione effettuata ai sensi del D.L.vo 152/99 dalla direzione Territorio, Urbanistica, Beni ambientali, Parchi, Politiche e gestione dei bacini idrografici della Regione Abruzzo, è stato possibile valutare la vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi sotterranei e superficiali regionali. Gli acquiferi maggiormente vulnerabili all'inquinamento sono quelli francamente calcarei, quelli detritici, fluvio-lacustri e sabbioso- conglomeratici. Pertanto si è pervenuti alla delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, ottenuta per sovrapposizione delle zone potenzialmente vulnerabili ed i primi risultati di monitoraggio delle acque sotterranee e superficiali. Nello specifico sono state individuate due zone vulnerabili, coincidenti con zone di intervento interno: la Piana del Vibrata e la Piana del Vomano. Sono state delimitate anche zone potenzialmente vulnerabili, a pericolosità elevata (Piana di Sulmona), a pericolosità media (Piana del Tordino, Piana del Piomba – Saline, Piana del Trigno, Piana dell'Alta Valle dell'Aterno) e a pericolosità bassa (Piane del Tronto, Salinello, Pescara, Alento, Foro, Sinello, Osento, Castel di Sangro, Gagliano Aterno, Tirino, Orticola, zona centrale del Fucino). Inoltre sono state individuate anche le possibili zone d'intervento esterne (per il bacino del Vibrata e del Vomano), esterne ed interne (per il bacino del Cerrano, del Piomba e del Moro), cioè quelle zone che potrebbero contribuire alla vulnerazione dei corpi idrici.

I risultati del monitoraggio effettuato nel 2005 (ARTA - Rapporto sullo Stato dell'Ambiente) evidenziano che su 85 punti classificati in funzione della concentrazione di nitrati di origine agricola, solo 15 (pari al 18%) risultano caratterizzati da concentrazioni medie annue >50 mg/l. Di questi, soltanto tre punti presentano concentrazioni annue mensili superiori ai 100 mg/l, due insistono sul corpo idrico Piana del Vibrata ed uno sul corpo idrico sotterraneo tra Pescara e Foro.

Aria e cambiamenti climatici

Le emissioni legate all'agricoltura, come desunte dal Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'aria della regione Abruzzo, sono riconducibili a:

- processi di combustione per uso caldaie (emissioni di SO₂, NO₂, COV, CO, CO₂, PST);
- macchinari usati nelle aree agricole (trattori a due ruote; trattori agricoli; trebbiatrici e mietitrebbiatrici; altro) (emissioni di NO_x, CH₄, COV, CO, NH₃, N₂O);
- attività agricole.

Da detto piano è possibile rilevare che circa il 47% delle emissioni totali di NH₃ sono imputabili alle colture con o senza fertilizzanti. In particolare, le emissioni di NH₃ rappresentano il 25,5% delle emissioni in agricoltura e costituiscono una delle principali cause (insieme al biossido di zolfo, gli ossidi di azoto) del fenomeno delle piogge acide. Gli effetti delle deposizioni acide sono tra i più vari ed includono: la defoliazione e ridotta vitalità delle piante, la moria dei pesci e la diminuzione di biodiversità biologica degli animali acquatici, cambiamenti nella chimica dei suoli.

Le colture fertilizzate sono le uniche responsabili delle emissioni di COV, il cui contributo emissivo è dato dalle coltivazioni permanenti e dalle terre arabili; nel caso delle colture non fertilizzate, il contributo emissivo dei composti azotati di natura organica è da imputare prevalentemente ai prati e pascoli. Il contributo emissivo relativo agli inquinanti tipici della combustione è legato esclusivamente all'attività di combustione dei residui agricoli. L'emissione dei composti dell'azoto (NH₃ e N₂O) dal suolo sono dovuti principalmente all'utilizzo dei concimi azotati.

Per quanto attiene all'uso razionale delle risorse energetiche ed alla valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia, che si pongono tra gli obiettivi più importanti della programmazione energetica regionale, si evidenzia che in totale i consumi dell'Abruzzo ammontano a 2.880 ktep (ENEA 2003), pari al 2,2% del consumo nazionale, presentano una percentuale dell'1,1% di consumo di fonti rinnovabili (superiore alla percentuale nazionale). Si evidenzia inoltre la quasi totale scomparsa dei consumi di combustibili solidi (con una quota pari a soltanto lo 0,07%). Inoltre, del consumo complessivo della regione, solo il 2,8% è imputabile al settore agricoltura, silvicoltura e pesca. E' da segnalare infine una diminuzione del 3,8% dei consumi del settore agricolo tra il 2002 ed il 2003.

La produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili nella regione è stata nel 2004 di circa 2.041 GWh derivante quasi esclusivamente da impianti idroelettrici (91%), con una piccola produzione da impianti eolici (8,6%).

Il peso del settore agricolo in tema di fonti rinnovabili in Abruzzo è ancora estremamente ridotto, tuttavia la regione è dotata di un potenziale molto consistente in termini di disponibilità di biomassa forestale, stimata intorno a 331.000 t/anno di sostanza secca corrispondente a oltre 130.000 tep. Per le biomasse legnose energetiche, valutando in 17.500 ha la superficie destinata a tali colture, si stima un potenziale regionale di biomassa corrispondente pari a 70.000 tep. Infine, il potenziale di biomassa derivante da sottoprodotti e scarti di lavorazioni agricole ammonta a 100.000 tep. In definitiva, il potenziale complessivamente stimato per le biomasse agro-forestali regionali ammonta ad oltre 300.000 tep (Piano regionale sull'uso dell'energia da fonti rinnovabili – deliberazione giunta regionale del 05 dicembre 2001).

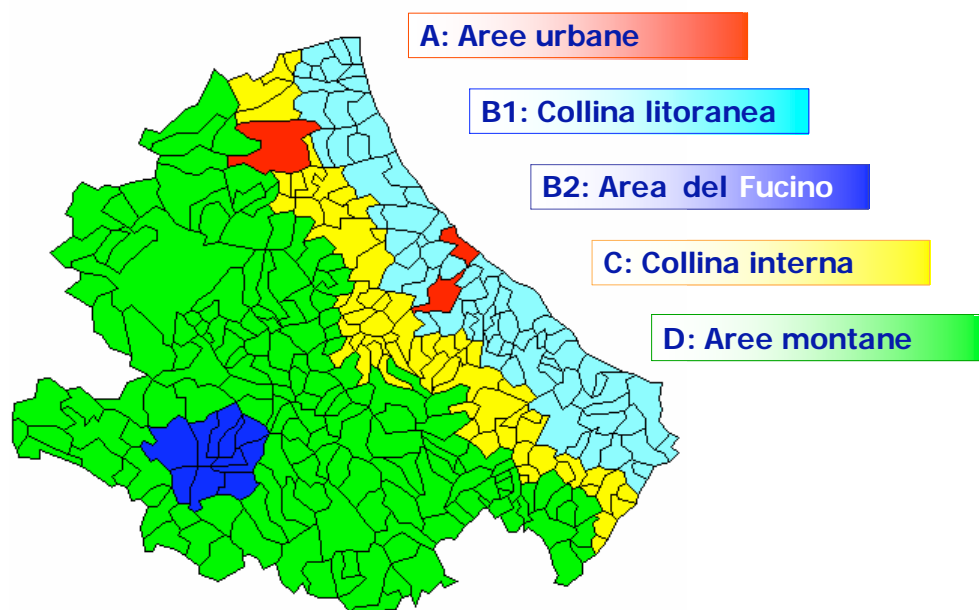
3.1.4 Le condizioni socio-economiche dei territori rurali

L'analisi dei territori rurali viene di seguito sviluppata sulle macroaree omogenee individuate in base all'applicazione della metodologia illustrata in allegato 3, che ha permesso di individuare 5 macroaree connotate da elementi di omogeneità dal punto di vista geografico, socio-demografico ed economico produttivo. Rimandando all'allegato 3 la puntuale descrizione del percorso metodologico adottato ai fini dell'individuazione delle macroaree di riferimento, si sottolinea che il PSN indica quattro tipologie territoriali¹⁶ all'interno delle quali sono riconducibili le 5 macroaree omogenee individuate dal PSR Abruzzo 2007-2013, secondo lo schema di seguito proposto:

<i>Classificazione PSN</i>		<i>Classificazione PSR Abruzzo</i>
A. Poli urbani	→	A. Aree urbane
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	→	B1. Collina litoranea B2. Area del Fucino
C. Aree rurali intermedie	→	C. Collina interna
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	→	D. Aree montane

¹⁶ A: Poli urbani; B: Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata; C: Aree rurali intermedie; D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Figura 7 Macroaree di riferimento del PSR Abruzzo 2007-2013



Di seguito vengono dapprima commentati alcuni aspetti di carattere generale in ordine ai principali indicatori socio-economici e territoriali.¹⁷ Successivamente, per ciascuna macroarea, vengono descritti gli elementi distintivi ed i principali punti di forza e di debolezza che caratterizzano le filiere agricole ed alimentari, nonché la struttura socio-demografica locale.

La lettura degli scenari socio-demografici ed economici per ciascuna macroarea omogenea permette di evidenziare alcune specificità che giustificano l'adozione di strategie differenziate per ognuna di esse¹⁸.

In particolare:

- nel complesso, la densità demografica¹⁹ media è pari a 120,3 ab./kmq. Le aree urbane, rappresentate dai soli tre comuni capoluogo di Teramo, Pescara e Chieti, occupano una superficie limitata del territorio regionale (appena il 2,3%) ma ospitano il 17,8% della popolazione regionale, per una densità abitativa piuttosto elevata (947,7 ab./kmq). Le aree montane, al contrario, si estendono su circa il 61% del territorio regionale ed accolgono il 23,1% della popolazione (densità pari a 45,7 ab./kmq);
- le dinamiche demografiche si presentano piuttosto eterogenee: le aree urbane, dopo aver registrato una significativa involuzione demografica (-4,4% nel periodo intercensuario), nel corso degli anni più recenti stanno conoscendo una nuova fase di forte espansione demografica: il bilancio complessivo del periodo 1991-2004 è infatti lievemente positivo (+0,7%). Un andamento simile si registra anche nelle aree montane (D) ed in quelle collinari interne (C), nelle quali, tuttavia, la variazione demografica nel periodo 1991-2004 continua ad avere segno negativo (rispettivamente, -1,7% e -1,0%). Nell'area litoranea e nell'altopiano del Fucino si registra una crescita demografica. In particolare, nell'area B1 tale crescita è pari al +10,7%, mentre nell'area B2 è pari al +3,9%. Si tratta, peraltro, di aree nelle quali sono maggiormente rappresentate forme di agricoltura intensiva;
- tutto il territorio abruzzese è caratterizzato da evidenti fenomeni di senilizzazione della popolazione (in media, l'indice di invecchiamento è pari al 146,9%. Tale fenomeno assume particolare intensità nelle aree collinari interne (C) ed in quelle montane (D), nelle quali il valore dell'indice in esame è rispettivamente pari al 161,6% ed al 184,3%. In particolare, la composizione percentuale per fasce d'età della popolazione evidenzia il peso che assumono le popolazioni anziane rispetto al totale²⁰;
- riguardo al mercato del lavoro, le differenze tra le aree individuate sono talvolta rilevanti e rivelano una situazione dicotomica tra le aree montane interne, nelle quali i tassi di attività (43,6%) e di occupazione (38,7%) si mantengono su valori piuttosto bassi, e quelle caratterizzate da attività agricole più intensive (Fucino e, soprattutto, collina litoranea). All'interno di queste ultime, poi, si rileva una situazione assai diversificata riguardo alla

¹⁷ Gli aspetti misurati dagli indicatori baseline n. 29, 33 e 35 sono commentati in sede di descrizione generale, poiché non disponibili a livello di disaggregazione territoriale. Riguardo a tutti gli altri aspetti considerati nell'analisi territoriale, il commento e l'esposizione dei dati sono articolati con riferimento alla partizione territoriale proposta nel presente PSR

¹⁸ La definizione delle strategie d'intervento per ciascuna macroarea è contenuta nel successivo paragrafo 3.2.

¹⁹ Context related baseline n. 17.

²⁰ Context related baseline n. 18. Popolazione di età inferiore ai 15 anni = 13,9%; popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni = 65,6%; popolazione di età uguale o superiore ai 65 anni = 20,5%.

- disoccupazione, che registra valori relativamente più elevati nell'area del Fucino (13,7%), e più bassi lungo la collina litoranea (9,6). Ampliando lo sguardo sullo scenario regionale, si rileva che il tasso medio di occupazione²¹ è pari al 41,6%, mentre il tasso di disoccupazione²² si attesta su una media del 10,4%²³;
- nel complesso, la quota di popolazione adulta che ha partecipato a corsi di formazione è pari al 7,6% (superiore alla media italiana del 6,3%);
 - le attività agricole assorbono mediamente, sul territorio abruzzese, il 6,2% degli occupati; l'industria il 35,0% ed il settore terziario il 58,8%²⁴. Nel complesso, dunque, gli occupati extra agricoli rappresentano il 93,8% del totale²⁵. L'occupazione in agricoltura assume valori particolarmente elevati nel Fucino (10,1%), e alquanto ridotti nelle aree urbane (2,1%). L'industria assorbe una quota rilevante degli occupati nella zona di collina interna (46,2%), mentre nelle aree urbane impegna il 24,7% degli occupati. Qui la gran parte della manodopera è assorbita dal settore dei servizi (73,2%).
 - nella collina litoranea si riscontra un elevato valore della porzione di territorio destinata ad attività agricole: il rapporto tra SAT e superficie territoriale è difatti pari al 71,5%, circostanza che, considerando gli elevati indici di urbanizzazione (densità media pari a 270,3 ab./kmq), colloca tale territorio tra le aree rurali urbanizzate di collina;
 - quanto al profilo strutturale delle attività agricole, si rileva un forte sottodimensionamento delle aziende, con particolare riguardo alle aree maggiormente urbanizzate, dove la dimensione media aziendale, in termini di SAU, è generalmente inferiore ai 4 ettari (A = 2,7; B1 = 3,1; C = 3,5). Nelle aree montane la media è invece di 12,4 ha per azienda;
 - gli ordinamenti produttivi prevalenti sono diversificati principalmente in base alle fasce altimetriche. Nell'area di montagna (D) le superfici sono occupate prevalentemente da prati permanenti e pascoli, in funzione di un'attività zootecnica piuttosto diffusa. L'area del Fucino è interessata dai seminativi per il 75,2% della SAU (in prevalenza cereali). Qui le coltivazioni legnose agrarie sono pressoché assenti (meno dell'1% di SAU). Nelle aree collinari (soprattutto nella collina litoranea) le coltivazioni permanenti occupano una significativa quota di SAU (soprattutto lungo la fascia litoranea: 45,5%);
 - quanto alle altre attività produttive, naturalmente la presenza di attività manifatturiere e dei servizi si concentra prevalentemente nelle aree maggiormente urbanizzate e nelle aree collinari. In queste aree si concentra anche la presenza di attività di trasformazione agro-alimentare;
 - Il Valore aggiunto del settore industriali (manifatturiero e costruzioni) è pari, al 2004, a circa 6.480 milioni di euro, ossia il 28,2% del Valore aggiunto regionale, mentre il settore dei servizi, con oltre 15.664 milioni di euro, partecipa per il 68,2% alla formazione del V.A. regionale. Nel complesso, dunque, il Valore aggiunto extra agricolo, con circa 22.144 Meuro, rappresenta, in termini di Valore aggiunto, il 96,4% del totale regionale;
 - riguardo agli aspetti ambientali, si rileva che la superficie ricompresa in Parchi Nazionali e regionali è pari, complessivamente, a 277.977 ettari, ovvero il 25,7% dell'intero territorio regionale. Una componente significativa di tale area (circa il 93%) si concentra nella macroarea D (Aree montane), mentre le macroaree A e B1 non sono interessate dalla perimetrazione di parchi;
 - nel complesso, il 37,9% del territorio è interessato dalla rete Natura 2000. La SAU rientrante nella delimitazione di SIC e ZPS è pari al 27,4%²⁶;
 - nel complesso, si contano 1.461 esercizi operanti nel settore dell'ospitalità turistica. Di questi, 808 rientrano nella categoria degli esercizi alberghieri, ed i restanti 653 sono rappresentati da esercizi di tipo complementa-

²¹ Objective related baseline n. 2.

²² Objective related baseline n. 3.

²³ La differenza con i dati esposti nel precedente paragrafo 3.1.1 è spiegata principalmente dal fatto che il tasso di attività, secondo la definizione utilizzata dall'Istat in sede censuaria, è rappresentato dal rapporto tra "le persone appartenenti alle forze lavoro e la popolazione di 15 anni e più", mentre il corrispondente indicatore utilizzato ai fini dell'analisi dei baseline indicators, riprodotta nel paragrafo 3.1.1 fornisce il valore del rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la popolazione di età compresa "tra i 15 ed i 64 anni". Analogamente, il tasso di occupazione, secondo la definizione dell'Istat, è dato dal "rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento", ossia superiore ai 15 anni di età. Nel commento all'indicatore baseline n. 2 si è invece utilizzata la definizione comunitaria, che mette in rapporto gli occupati rispetto alla popolazione compresa tra i 15 ed i 64 anni di età. Anche nel caso dell'indice di disoccupazione le metodologie di calcolo non coincidono: il censimento Istat calcola il tasso di disoccupazione come "rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro", laddove per forze lavoro si intendono "le persone occupate e quelle disoccupate". Nel calcolo dell'indicatore baseline n. 3 si è invece utilizzata la definizione comunitaria, che mette in rapporto i disoccupati con la popolazione attiva, di età compresa tra i 15 ed i 64 anni. I motivi che hanno portato ad utilizzare due metodologie diverse è rappresentato dal fatto che il dato censuario Istat è dettagliato a livello comunale, circostanza che rende possibile aggregare i risultati per macroarea.

²⁴ Context related baseline n. 20.

²⁵ Objective related baseline n. 28.

²⁶ Context related baseline n. 10. I dati sulla Rete Natura 2000 sono provvisori. Per tale motivo, in sede di descrizione delle caratteristiche di ciascuna macroarea, non si è potuto tener conto di tale indicatore

re (agriturismi, campeggi, bed & breakfast, ecc.). Quanto alla disponibilità effettiva di posti letto, gli esercizi alberghieri ne offrono 49.140, mentre gli esercizi complementari 51.664, per un totale complessivo di 100.804 posti letto²⁷;

- sia in termini di numero di esercizi (43,2%) che di posti letto (67,1%) la macroarea con l'offerta di ospitalità più strutturata è quella della collina litoranea (B1), in ragione dell'attrattività dell'offerta balneare. Le aree montane, alle quali sono legate, peraltro, le attività del turismo invernale, ospitano circa il 40% degli esercizi regionali ed offrono il 25% della disponibilità complessiva di posti letto.
- Infine, il territorio interessato dall'IC Leader+ si estende su una superficie pari a circa 9.536 kmq, per una popolazione residente pari a 722.214 unità, ossia il 55,6% della popolazione regionale²⁸.

Tabella 8a. Macroaree: Superfici e distribuzione provinciale

Macroarea	Superficie		AQ	TE	PE	CH
	kmq	%				
A: Aree urbane	244,05	2,3%		62,2%	13,8%	24,0%
B1: Aree di collina litoranea	1996,32	18,5%		29,7%	13,6%	56,8%
B2: Area del Fucino	468,7	4,3%	100,0%			
C: Aree di collina interna	1525,74	14,1%		27,7%	31,2%	41,1%
D: Aree montane	6560,31	60,8%	69,6%	11,9%	6,8%	11,7%
Totale Abruzzo	10795,12	100,0%	46,6%	18,0%	11,3%	24,0%

Tabella 8b. Dati demografici per macroarea

Macroarea	Residenti 1991	Residenti 2004	Densità (2004)	Variazione 1991-2004		Distribuzione popolazione (2004)
				Val. assoluto	%	
A: Aree urbane	229.868	231.399	947,7	1.531	0,7%	17,8%
B1: Aree di collina litoranea	487.877	540.239	270,3	52.362	10,7%	41,6%
B2: Area del Fucino	74.180	77.095	164,5	2.915	3,9%	5,9%
C: Aree di collina interna	151.935	150.470	98,6	-1.465	-1,0%	11,6%
D: Aree montane	305.194	300.069	45,7	-5.125	-1,7%	23,1%
Totale Abruzzo	1.249.054	1.299.272	120,3	50.218	4,0%	100,0%

Tabella 8c. Struttura demografica per classi di età (2001)

Macroarea	classi di età (%)			tassi di:	
	0-14	15-64	67-oltre	invecchiamento	dipendenza
A: Aree urbane	13%	67%	20%	155,3%	50,3%
B1: Aree di collina litoranea	15%	67%	18%	124,0%	49,8%
B2: Area del Fucino	15%	65%	20%	129,6%	50,7%
C: Aree di collina interna	14%	63%	23%	161,6%	58,6%
D: Aree montane	13%	64%	23%	184,3%	56,2%
Totale Abruzzo	14%	66%	20%	146,9%	52,4%

Tabella 8d. Struttura demografica per sesso (2004)

Macroarea	Maschi		Femmine	
	n.	%	n.	%
A: Aree urbane	110.339	47,7%	121.060	52,3%
B1: Aree di collina litoranea	264.164	48,9%	276.075	51,1%
B2: Area del Fucino	37.875	49,1%	39.220	50,9%
C: Aree di collina interna	73.465	48,8%	77.005	51,2%
D: Aree montane	145.866	48,6%	154.203	51,4%
Totale Abruzzo	631.709	48,6%	667.563	51,4%

²⁷ Objective related baseline n. 31

²⁸ Objective related baseline n. 36. I dati sui comuni coinvolti sono tratti dall'Annuario Reteleader 2004.

Tabella 8e. Occupati per settore economico e struttura del mercato del lavoro

Macroarea	Occupati per settore economico (%)			Tassi di:		
	Agricoltura	Industria	Servizi	Attività	Occupazione	Disoccupazione
A: Aree urbane	2,1%	24,7%	73,2%	46,3%	41,1%	11,1%
B1: Aree di collina litoranea	7,3%	38,2%	54,5%	48,1%	43,5%	9,6%
B2: Area del Fucino	10,1%	28,9%	61,1%	48,2%	41,6%	13,7%
C: Aree di collina interna	8,5%	46,2%	45,3%	45,3%	41,5%	8,3%
D: Aree montane	4,8%	32,8%	62,4%	43,6%	38,7%	11,3%
Totale Abruzzo	6,2%	35,0%	58,8%	46,4%	41,6%	10,4%

Tabella 8f. Aziende agricole e dati sulle superfici

Macroarea	Aziende	SAT	SAU	SAT/sup territorio	SAU/SAT	SAU media
	n.	(ha)	(ha)	%	%	(ha)
A: Aree urbane	3.484	11.626	9.439	47,6%	81,2%	2,7
B1: Aree di collina litoranea	39.692	142.679	124.773	71,5%	87,4%	3,1
B2: Area del Fucino	3.318	26.827	19.589	57,2%	73,0%	5,9
C: Aree di collina interna	19.304	90.527	67.656	59,3%	74,7%	3,5
D: Aree montane	17.035	398.255	210.582	60,7%	52,9%	12,4
Totale Abruzzo	82.833	669.915	432.040	62,1%	64,5%	5,2

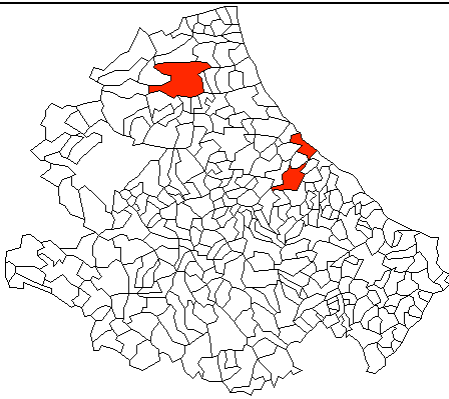
Tabella 8g. Destinazione della SAU (dati %)

Macroarea	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati permanenti e pascoli	Totale
	ha	ha	ha	ha
A: Aree urbane	67,9%	28,1%	4,0%	100,0%
B1: Aree di collina litoranea	53,4%	45,5%	1,1%	100,0%
B2: Area del Fucino	75,2%	0,7%	24,1%	100,0%
C: Aree di collina interna	69,7%	24,6%	5,8%	100,0%
D: Aree montane	22,8%	3,1%	74,1%	100,0%
Totale Abruzzo	42,3%	19,2%	38,5%	100,0%

Di seguito viene offerta una sintetica descrizione delle caratteristiche distintive e dei punti di forza e di debolezza di ciascuna macroarea. La descrizione è corredata da una scheda di sintesi nella quale alcuni dati statistici territoriali e socio-demografici vengono raffrontati con quelli regionali. Nella stessa scheda vengono inoltre evidenziati alcuni caratteri distintivi, raffrontandoli con le medie assunte nell'intero territorio regionale. Le informazioni esposte consentono di tracciare il quadro delle complessità territoriali.

Nel successivo capitolo 3.2, sulla scorta della lettura di tali caratteristiche territoriali, vengono evidenziati i fabbisogni d'intervento che ciascuna macroarea esprime riguardo alle prospettive di sviluppo dei settori agricolo, silvicolo e della trasformazione alimentare, nonché del territorio rurale nel suo complesso. In sostanza, si perviene ad una visione della domanda (differenziata) di policy manifestata a livello locale ed a fronte della quale vengono elaborate specifiche linee d'indirizzo strategico.

A. Aree urbane

Macroarea A Aree Urbane		
n. Comuni		
Province interessate:	Chieti Pescara Teramo	
		3 (1) (1) (1)

Caratteristiche distintive

Le aree urbane individuate attraverso la metodologia proposta nel PSN si riconducono ai tre comuni capoluogo di Teramo, Pescara e Chieti. Si tratta di aree densamente popolate (circa 948 ab./kmq) in cui l'agricoltura ha visto progressivamente ridimensionate sia le superfici (che comunque impegnano ancora circa il 48% della superficie territoriale), sia il numero di occupati (che rappresentano il 2,1% del totale).

		Macroarea A	Abruzzo	A/Abruzzo
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	244,2	10.798	2,3%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	11.625,6	669.915	1,7%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	9.439,3	432.040	2,2%
Totale Superfici protette	ha	-	277.977	0,0%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	231.399	1.299.272	17,8%
Popolazione residente (1991)	n	229.839	1.249.584	18,4%
Variazione demografica 1991-2004	%	0,7%	4,0%	-3,3%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	947,7	120,3	787,6%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	155,3%	146,9%	105,7%
Popolazione aree Leader+	%			
Settori extra agricoli				
U.L. trasformazione agro-alimentare	n	570	3657	15,6%
Esercizi alberghieri	n	40	808	5,0%
Esercizi extra alberghieri	n	25	653	3,8%
Totale esercizi di ospitalità	n	65	1.461	4,4%
Posti letto alberghieri	n	2.885	49.140	5,9%
Posti letto extra alberghieri	n	221	51.664	0,4%
Totale posti letto	n	3.106	100.804	3,1%
Altri caratteri distintivi		Media A	Media Abruzzo	
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	47,6%	62,0%	
Totale Superfici protette	% su ST	0,0%	25,7%	
Tasso di occupazione (2001)	%	41,1%	41,6%	
Tasso di disoccupazione (2001)	%	11,1%	10,4%	
Occupati in agricoltura	%	2,10%	6,20%	
Occupati nell'industria	%	24,70%	35,00%	
Occupati nei servizi	%	73,20%	58,80%	

La pressione antropica, che nel corso degli anni ha determinato una occupazione di superfici da parte del settore manifatturiero e di funzioni residenziali e di servizio (Distribuzione Organizzata, infrastrutture viarie, ecc.), produce effetti negativi sulle attività agricole anche in relazione a fenomeni di inquinamento che incido-

no sulla qualità e sicurezza dei prodotti locali. Non sono presenti aree rientranti nella perimetrazione di parchi nazionali o regionali.

Il modello di agricoltura instauratosi in queste aree, a carattere mediamente intensivo, non è molto dissimile da quello delle aree collinari limitrofe, con una presenza prevalente di seminativi (circa il 68% della SAU, in buona parte destinate alla cerealicoltura) e di coltivazioni legnose agrarie, con particolare riferimento all'olivo 5,5% della SAU).

L'occupazione in settori extra agricoli vede prevalere il settore dei servizi, con oltre il 73% degli occupati, media di gran lunga superiore a quella regionale. Il settore industriale impegna il 24,7% degli occupati. In tale contesto, il comparto della trasformazione agro-alimentare è abbastanza ben rappresentato: nei tre comuni si concentra il 15,6% delle Unità Locali, mediamente di piccole dimensioni.

Le attività turistiche sono relativamente diffuse (in considerazione della limitata porzione di territorio rappresentata dai tre comuni considerati). Prevalgono gli esercizi di tipo alberghiero e, nel complesso, sono presenti 65 unità ricettive, pari al 4,4% del totale regionale che, in termini di offerta di posti letto rappresentano il 3,1% del totale regionale.

I comuni di Chieti e Teramo sono coinvolti nell'IC Leader+ (47,0% della popolazione dell'area).

Punti di debolezza

I principali punti di debolezza che presentano i settori agricolo e della trasformazione agro-alimentare sono riconducibili, principalmente, alla spinta fase di urbanizzazione ed allo sviluppo di attività industriali degli ultimi decenni. Tali fenomeni hanno generato un progressivo indebolimento dell'agricoltura, che ha visto ridurre le superfici produttive e vede minacciata la qualità dei suoi prodotti dall'inevitabile inquinamento ambientale e delle risorse idriche.

La competizione con gli altri settori si sviluppa anche sul piano del mercato del lavoro, con una consistente fuoriuscita di occupati dal settore agricolo. Le debolezze strutturali si manifestano, inoltre, anche con una scarsa presenza di aziende di dimensioni competitive (mediamente ciascuna azienda dispone appena di 2,71 ettari di SAU) e professionali. In sintesi, i punti di debolezza sono rappresentati da:

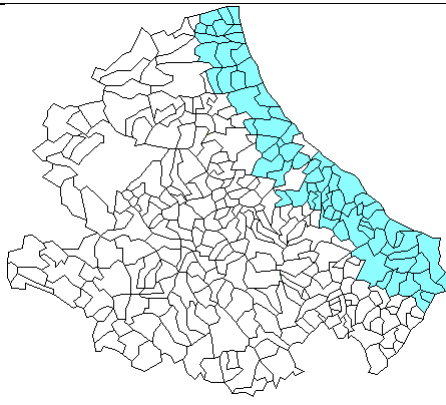
- riduzione degli spazi ad uso agricolo e fenomeni di inquinamento ambientale;
- ridotta dimensione aziendale;
- scarsa presenza di aziende professionali.

Punti di forza

Il territorio dispone di un livello di infrastrutturazione relativamente adeguato, e gli operatori economici possono disporre di un significativo bacino di mercato e di una rete di trasporti che consente di ampliarne le dimensioni. I processi produttivi mostrano un livello tecnologico mediamente più avanzato e da rese unitarie più elevate rispetto ad altri contesti regionali. La concentrazione di unità locali della trasformazione agro-alimentare configura la presenza opportunità di integrazione di filiera. In sintesi, i principali punti di forza dell'agro-alimentare nelle aree urbane sono:

- redditività mediamente elevata per ettaro;
- presenza di aziende di trasformazione alimentare.

B1. Collina litoranea

Macroarea B1 Collina litoranea			
n. Comuni		71	
Province interessate:	Chieti Pescara Teramo	(43) (9) (19)	

Caratteristiche distintive

L'area comprende i territori di collina litoranea delle province di Teramo, Pescara e Chieti, esclusi i comuni capoluogo. L'agricoltura, condotta secondo modelli mediamente intensivi, beneficia di vantaggi localizzativi e di buone condizioni infrastrutturali (irrigazione, trasporti, ecc.) che la rendono mediamente competitiva ed orientata al mercato.

		Macroarea B1	Abruzzo	B1/Abruzzo
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	1.998,5	10.798	18,5%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	142.679,1	669.915	21,3%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	124.772,9	432.040	28,9%
Totale Superfici protette	ha	-	277.977	0,0%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	540.239	1.299.272	41,6%
Popolazione residente (1991)	n	488.408	1.249.584	39,1%
Variazione demografica 1991-2004	%	10,6%	4,0%	6,6%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	270	120,3	224,7%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	124,0%	146,9%	84,5%
Popolazione aree Leader+	%			
Settori extra agricoli				
U.L. trasformazione agro-alimentare	n	1.619	3657	44,3%
Esercizi alberghieri	n	412	808	51,0%
Esercizi extra alberghieri	n	219	653	33,5%
Totale esercizi di ospitalità	n	631	1.461	43,2%
Posti letto alberghieri	n	28.501	49.140	57,2%
Posti letto extra alberghieri	n	39.578	51.664	76,6%
Totale posti letto	n	67.679	100.804	67,1%
Altri caratteri distintivi		Media B1	Media Abruzzo	
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	71,4%	62,0%	
Totale Superfici protette	% su ST	0,0%	25,7%	
Tasso di occupazione (2001)	%	43,5%	41,6%	
Tasso di disoccupazione (2001)	%	9,6%	10,4%	
Occupati in agricoltura	%	7,30%	6,20%	
Occupati nell'industria	%	38,20%	35,00%	
Occupati nei servizi	%	54,50%	58,80%	

Tuttavia, soprattutto nelle zone periurbane di Pescara e di Chieti, è sottoposta alla forte competizione sull'uso dei suoli, portata dalle funzioni residenziali e commerciali. Si tratta, infatti, dell'area regionale nella quale si è registrato un considerevole incremento della popolazione tra il 1991 ed il 2004 (+10,6%). Dal punto di vista demografico si sottolinea, inoltre, una buona tenuta della struttura, con processi di senilizzazione mediamente meno evidenti rispetto al contesto regionale.

Il processo di urbanizzazione, legato allo sviluppo delle funzioni residenziali, ma anche produttive (set-tore industriale e servizi, con particolare riferimento alla Grande Distribuzione Organizzata ed al turismo bal-neare), circostanze producono, inevitabilmente, fenomeni di degrado ambientale. Va inoltre segnalato che nessuno dei comuni è ricompreso nella perimetrazione di parchi nazionali o regionali.

Dal punto di vista della struttura produttiva agricola l'area è piuttosto diversificata, con una buona presenza di coltivazioni cerealicole che si alternano a vite (con una buona percentuale di superfici DOC) ed olivo. Significativa, inoltre, è la concentrazione di attività zootecniche, con particolare riferimento a quelle suinicole ed avicole che rappresentano, per numero di capi, rispettivamente il 46,7 ed il 50,8% del totale regionale. Le dimensioni medie aziendali sono piuttosto ridotte, ma si rilevano buone rese ad ettaro (rispetto alle medie regionali).

Ampliando lo sguardo sulla fisionomia complessiva del tessuto produttivo locale, si osserva che la percentuale di addetti in settori extra agricoli (industria = 38,2%, terziario = 54,5%) non si discosta eccessivamente dalle medie regionali. In tale contesto, il comparto della trasformazione agro-alimentare mostra indici di specializzazioni abbastanza evidenti, concentrando in tale area oltre il 44% delle Unità Locali presenti in re-

gione. Inoltre, l'intero agro-alimentare si caratterizza per una più elevata capacità competitiva, con l'adozione di livelli tecnici e tecnologici elevati ed innovativi, con buone posizioni di mercato anche a livello nazionale ed internazionale.

Le attività turistiche sono piuttosto diffuse: nel territorio in esame, infatti, si concentra oltre il 43% dell'offerta di ospitalità in termini di esercizi ed il 67,1% in termini di posti letto. Si tratta di un'offerta prevalentemente orientata al soddisfacimento di una domanda legata al turismo balneare (in considerazione della limitata porzione di territorio rappresentata dai tre comuni considerati). Prevalgono gli esercizi di tipo alberghiero, ma l'offerta di posti letto è prevalentemente assicurata da esercizi complementari, tra cui non trascurabile è la presenza di aziende agrituristiche e di turismo rurale.

Infine, il 17,9% della popolazione locale risiede in comuni (27 su 71) coinvolti nei PSL finanziati nell'ambito dell'IC Leader+.

Punti di debolezza

I punti di debolezza riguardano principalmente le problematiche ambientali e sociali: pressione urbanistica ed antropica mediamente elevata ed erosione degli spazi agricoli, a vantaggio, soprattutto, delle funzioni residenziali e commerciali. Ampie porzioni di territorio sono inoltre sottoposte a rischio idrogeologico.

Un limite allo sviluppo è anche rappresentato dalla ridotta dimensione aziendale (sia in agricoltura che in altri comparti del settore manifatturiero), a fronte del quale dovrebbero essere potenziate formule di aggregazione produttiva e di integrazione di filiera attualmente non sufficientemente strutturate rispetto alle potenzialità. In sintesi, i punti di debolezza si riconducono principalmente ai seguenti elementi:

- riduzione degli spazi ad uso agricolo;
- fenomeni di inquinamento ambientale;
- ridotta dimensione aziendale;
- erosione dei suoli, dissesto idrogeologico.

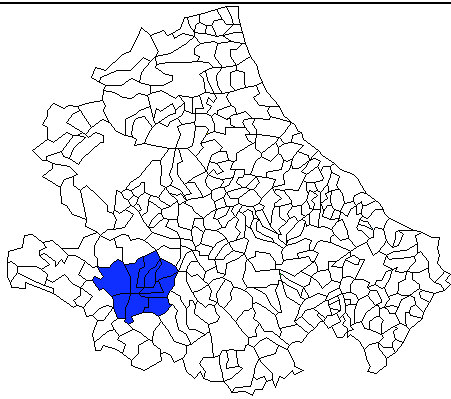
Punti di forza

L'area in esame si presenta, sullo scenario regionale, come una delle più dinamiche, non solo riguardo all'agro-alimentare: buona dotazione di servizi ed infrastrutture, diversificazione economica, tassi di attività ed occupazione relativamente elevati. Anche dal punto di vista demografico si rileva una struttura complessivamente solida (soprattutto se confrontata con quella delle aree più interne) ed in costante crescita.

L'offerta agro-alimentare si caratterizza per la presenza non solo di produzioni di tipo *commodity*, ma anche tipiche e di qualità (produzioni olearie e viticole). La presenza di aziende di trasformazione, anche di interessanti dimensioni, contribuisce a definire, in alcuni comparti produttivi, processi di integrazione di filiera. Le aziende presentano anche un buon orientamento al mercato anche su scala extra-locale. In sintesi, i principali punti di forza appaiono i seguenti:

- tassi di occupazione mediamente elevati;
- buone dinamiche demografiche;
- redditività mediamente elevata per ettaro;
- presenza di aziende di trasformazione alimentare;
- buona infrastrutturazione logistica;
- buona presenza di produzioni di qualità (DOP, IGP, DOC)

B2. Area del Fucino

Macroarea B2 Area del Fucino			
n. Comuni		10	
Province interessate:	L'Aquila	(10)	

Caratteristiche distintive

L'area comprende 10 comuni della Piana del Fucino, caratterizzati da un modello di agricoltura mediamente intensivo, con una buona diffusione dell'irrigazione e di tecnologie e da una consistente presenza di occupati agricoli (oltre il 10% del totale degli addetti). Le zone non ricomprese nella piana del Fucino sono da considerarsi assimilate alle zone montane (macroarea D).

		Macroarea B2	Abruzzo	B2/Abruzzo
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	468,7	10.798	4,3%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	26.827,5	669.915	4,0%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	19.589,3	432.040	4,5%
Totale Superfici protette	ha	7.537,0	277.977	2,7%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	77.095	1.299.272	5,9%
Popolazione residente (1991)	n	74.258	1.249.584	5,9%
Variazione demografica 1991-2004	%	3,8%	4,0%	-0,2%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	164,5	120,3	136,7%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	129,6%	146,9%	88,3%
Popolazione aree Leader+	%			
Settori extra agricoli				
U.L. trasformazione agro-alimentare	n	197	3657	5,4%
Esercizi alberghieri	n	19	808	2,4%
Esercizi extra alberghieri	n	3	653	0,5%
Totale esercizi di ospitalità	n	22	1.461	1,5%
Posti letto alberghieri	n	1.014	49.140	2,1%
Posti letto extra alberghieri	n	41	51.664	0,1%
Totale posti letto	n	1.055	100.804	1,0%
Altri caratteri distintivi		Media B2	Media Abruzzo	
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	57,2%	62,0%	
Totale Superfici protette	% su ST	16,1%	25,7%	
Tasso di occupazione (2001)	%	41,6%	41,6%	
Tasso di disoccupazione (2001)	%	13,7%	10,4%	
Occupati in agricoltura	%	10,10%	6,20%	
Occupati nell'industria	%	28,90%	35,00%	
Occupati nei servizi	%	61,10%	58,80%	

I fenomeni di urbanizzazione sono meno intensi rispetto all'area litoranea, ma comunque consistenti: la densità demografica è pari ad oltre 164 ab./kmq. Si segnala, inoltre, una dinamica demografica positiva (sostanzialmente in linea con il trend regionale) e tassi di invecchiamento relativamente bassi (meno del 130%).

Il Fucino rappresenta circa il 3% della SAU regionale ma, in termini di PLV, il suo peso è pari a circa il 9% del totale, a testimonianza di una realtà economica imperniata su colture ad alto reddito, come gli ortaggi. Per alcune produzioni il territorio si affaccia sullo scenario nazionale su posizioni di leadership (carote) o, comunque, assai competitive (patate) anche grazie ad una buona organizzazione di filiera. Tuttavia, alcune aree di crisi si sono determinate a seguito degli effetti della riforma della PAC. In particolare, la riforma OCM zucchero, che ha determinato la chiusura di tredici opifici a livello nazionale compreso lo zuccherificio di Celano, ha prodotto il crollo delle superfici investite a barbabietola, con ripercussioni negative sulla redditività di tutte le aziende fucensi che vedono preclusa una delle più strategiche voci di entrata.

Nelle aree montane prevalgono prati e pascoli permanenti, a sostegno di attività zootecniche abbastanza diffuse, ma su piccola scala.

E' nelle aree montane che si concentrano le aree di maggior pregio naturalistico ed ambientale, con 7.537 ettari sottoposti a protezione in area parco (il 16,1% della superficie complessiva dell'area).

Sul versante delle dinamiche produttive e socio-economiche si segnala la presenza di elevati indici di disoccupazione (13,7%). Se, come accennato, l'agricoltura assorbe una componente non trascurabile degli occupati, si osserva anche una presenza di occupati nel settore terziario leggermente superiore alla media (61,1%) ed una quota di occupati nell'industria pari al 28,9% del totale. Tra le attività manifatturiere si segnala la presenza di 197 Unità locali operanti nel comparto della trasformazione agro-alimentare.

Il territorio non mostra una particolare vocazione turistica. Nel complesso, l'offerta ricettiva è rappresentata dalla presenza di 22 esercizi, di cui la gran parte (19) di tipo alberghiero, mentre l'offerta di posti letto supera di poco le 1.000 unità, pari all'1% del totale regionale.

Il territorio non è coinvolto nell'IC Leader+.

Punti di debolezza

L'agro-alimentare del Fucino appare particolarmente sensibile agli effetti della riforma della Pac, soprattutto in relazione alla storica presenza di superfici destinate alla produzione di barbabietola da zucchero. Vanno inoltre sottolineati i problemi di natura ambientale generati dalla stessa intensivizzazione delle attività agricole.

Ampliando lo sguardo, si segnalano indici di disoccupazione mediamente più alti rispetto alle medie rilevate su scala regionale. In sintesi, l'area presenta debolezze sui seguenti temi:

- elevato tasso di disoccupazione;
- sensibilità agli effetti della riforma della PAC;
- impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente;
- squilibri sul mercato del lavoro.

Punti di forza

Nel complesso si segnala un buon livello di infrastrutturazione territoriale, che produce esternalità positive per le imprese locali, migliorando il livello di fruibilità dei servizi da parte delle popolazioni locali.

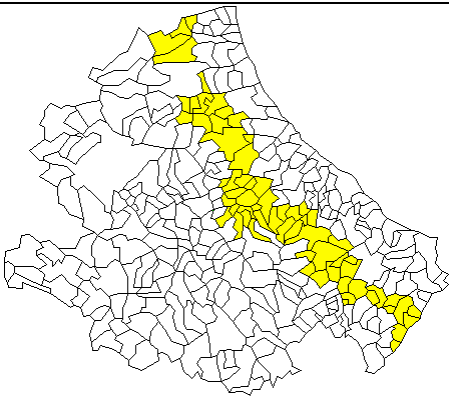
L'altopiano del Fucino rappresenta uno dei territori ad agricoltura maggiormente intensiva dell'Abruzzo, con una forte incidenza sulla PLV regionale ed indici di redditività relativamente elevati: in quest'area si concentrano le produzioni orticole ed industriali ad alto reddito per alcune delle quali vanta posizioni di leadership o, comunque, di tutto rilievo a livello nazionale (carote, patate).

Alcune filiere produttive appaiono ben integrate e strutturate, con una consistente trama relazionale che si esplicita nel dinamismo di organismi associativi locali.

Dal punto di vista socio-demografico l'area vede incrementare la propria popolazione, il cui tasso di senilizzazione si mantiene relativamente inferiore alle medie regionali. In sintesi, i principali punti di forza sono rappresentati da:

- crescita demografica;
- redditività elevata per ettaro;
- presenza di aziende di trasformazione alimentare;
- buona infrastrutturazione (logistica, mobilità, servizi);
- organizzazione di filiera

C. Collina interna

Macroarea C Collina interna			
n. Comuni		65	
Province interessate:	Chieti Pescara Teramo	(30) (21) (14)	

Caratteristiche distintive

L'area presenta alcuni dei caratteri distintivi della gran parte delle zone collinari della dorsale appenninica dell'Italia centrale, con una struttura socio-demografica ed urbanistica tipicamente rurale (calo demografico, senilizzazione della popolazione, densità abitativa inferiore ai 100 ab./kmq). Alcuni elementi caratterizzano il territorio: dal punto di vista ambientale la natura dei terreni ed i diffusi, seppur non intensi fenomeni di urbanizzazione, generano fenomeni di dissesto idrogeologico.

		Macroarea C	Abruzzo	C/Abruzzo
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	1.526,0	10.798	14,1%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	90.527,4	669.915	13,5%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	67.655,8	432.040	15,7%
Totale Superfici protette	ha	11.079,0	277.977	4,0%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	150.470	1.299.272	11,6%
Popolazione residente (1991)	n	151.942	1.249.584	12,2%
Variazione demografica 1991-2004	%	-1,0%	4,0%	-4,9%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	98,6	120,3	81,9%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	161,6%	146,9%	110,0%
Popolazione aree Leader+	%			
Settori extra agricoli				
U.L. trasformazione agro-alimentare	n	482	3.657	13,2%
Esercizi alberghieri	n	50	808	6,2%
Esercizi extra alberghieri	n	124	653	19,0%
Totale esercizi di ospitalità	n	174	1.461	11,9%
Posti letto alberghieri	n	1.867	49.140	3,8%
Posti letto extra alberghieri	n	1.940	51.664	3,8%
Totale posti letto	n	3.807	100.804	3,8%
Altri caratteri distintivi		Media C	Media Abruzzo	
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	59,3%	62,0%	
Totale Superfici protette	% su ST	16,1%	25,7%	
Tasso di occupazione (2001)	%	41,5%	41,6%	
Tasso di disoccupazione (2001)	%	8,3%	10,4%	
Occupati in agricoltura	%	8,50%	6,20%	
Occupati nell'industria	%	46,20%	35,00%	
Occupati nei servizi	%	45,30%	58,80%	

Le attività agricole assumono generalmente un modello semi-intensivo o estensivo, e sono caratterizzate da una prevalenza dei seminativi (in particolare cereali) ma anche discreti indici di specializzazione nei

comparti olivicolo e viticolo, nonché in alcuni comparti zootecnici (bovini, avicoli). Rispetto alla collina litoranea, si rilevano diseconomie legate alla morfologia dei luoghi ed una minore percentuale di superfici irrigue.

Una quota non trascurabile del territorio (11.079 ettari, pari al 7,3% della superficie locale) rientra nella perimetrazione di aree parco.

Sul versante delle dinamiche produttive e socio-economiche si segnala la presenza di indici di disoccupazione inferiori alle medie regionali (8,3%), ma tale circostanza è in parte attribuibile a ridotti tassi di attività (45,3%). Il settore primario impegna una quota relativamente elevata della manodopera (8,5%), ma, soprattutto, emerge l'elevata quota di occupati nel settore industriale (46,2% del totale, valore superiore di oltre 11 punti percentuali rispetto alla media regionale) e la bassa incidenza del settore terziario (appena il 45,3% del totale, contro una media regionale del 58,8%). Tra le attività manifatturiere si segnala la presenza di 482 Unità locali operanti nel comparto della trasformazione agro-alimentare.

Il territorio mostra una vocazione turistica non particolarmente sviluppata. Il settore ricettivo è strutturato in numerose unità locali di piccola dimensione: nel complesso, si registra la presenza di 174 esercizi, pari all'11,9% del totale regionale, per una disponibilità di posti letto di 3.807, pari al 3,9% del totale regionale. Ciò è spiegato dal fatto che l'offerta è rappresentata prevalentemente da esercizi complementari (124), con una diffusa articolazione dell'offerta agrituristica.

Infine, il 92,7% della popolazione locale risiede in comuni (63 su 65) coinvolti nei PSL finanziati nell'ambito dell'IC Leader+.

Punti di debolezza

La marginalità territoriale rispetto ai principali centri ed alle aree più dinamiche della regione, le caratteristiche geo-morfologiche e le carenze infrastrutturali (irrigazione, viabilità), rappresentano vincoli con i quali deve fare i conti il tessuto produttivo e socio-economico locale. Tali circostanze, peraltro, incidono fortemente sulla capacità di attrarre investimenti, ma anche di trattenere le popolazioni locali, con particolare riferimento alle fasce giovanili attive. Fatte alcune eccezioni, l'agricoltura è prevalentemente orientata verso prodotti di tipo commodity, e le filiere produttive appaiono relativamente fragili. Nel complesso, tra i principali punti di debolezza si possono citare:

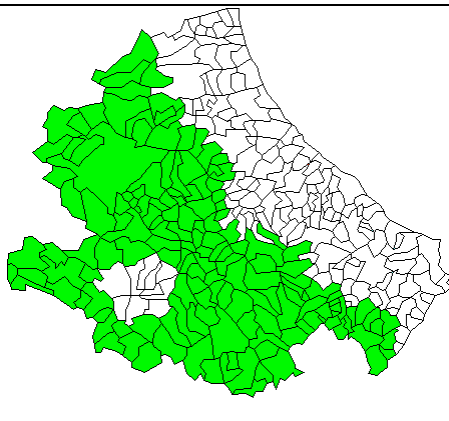
- Involuzione demografica e struttura socio-demografica debole;
- carenza di dotazioni infrastrutturali e di servizi;
- diffusione di fenomeni di dissesto idrogeologico;
- limitata dimensione aziendale;
- ridotti processi di valorizzazione delle produzioni locali.

Punti di forza

Un'analisi comparativa con altri contesti territoriali regionali non fa emergere significativi punti di forza, fatta eccezione per la diffusa ma non strutturata ed organizzata produzione enogastronomica di qualità. Non vanno inoltre trascurate le potenzialità connesse alle risorse ambientali, tenendo conto che una significativa quota del territorio rientra nel sistema di protezione di parchi nazionali o regionali. In sintesi, i punti di forza possono essere schematizzati nel seguente modo:

- presenza di alcune produzioni di qualità;
- presenza di aree protette.

D. Aree montane

Macroarea D			
Aree montane			
n. Comuni			156
Province interessate:	L'Aquila		(98)
	Chieti		(30)
	Pescara	(15)	
	Teramo	(13)	

Caratteristiche distintive

Le aree in esame sono contraddistinte da elementi ambientale e paesaggistico di notevole pregio, con una buona parte della superficie complessiva (oltre 259.000 ettari, pari al 39,5% della superficie totale) oggetto di tutela e valorizzazione nell'ambito di aree parco. Peraltro, nel territorio si concentra circa il 93% delle aree protette regionali.

		Macroarea D	Abruzzo	D/Abruzzo
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	6.560,5	10.798	60,8%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	398.254,9	669.915	59,4%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	210.582,5	432.040	48,7%
Totale Superfici protette	ha	259.361,0	277.977	93,3%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	300.069	1.299.272	23,1%
Popolazione residente (1991)	n	305.137	1.249.584	24,4%
Variazione demografica 1991-2004	%	-1,7%	4,0%	-5,6%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	45,7	120,3	38,0%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	184,3%	146,9%	125,5%
Popolazione aree Leader+	%			
Settori extra agricoli				
U.L. trasformazione agro-alimentare	n	789	3.657	21,6%
Esercizi alberghieri	n	287	808	35,5%
Esercizi extra alberghieri	n	282	653	43,2%
Totale esercizi di ospitalità	n	569	1.461	38,9%
Posti letto alberghieri	n	15.273	49.140	31,1%
Posti letto extra alberghieri	n	9.884	51.664	19,1%
Totale posti letto	n	25.157	100.804	25,0%
Altri caratteri distintivi		Media D	Media Abruzzo	
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	60,7%	62,0%	
Totale Superfici protette	% su ST	39,5%	25,7%	
Tasso di occupazione (2001)	%	38,7%	41,6%	
Tasso di disoccupazione (2001)	%	11,3%	10,4%	
Occupati in agricoltura	%	4,80%	6,20%	
Occupati nell'industria	%	32,80%	35,00%	
Occupati nei servizi	%	62,40%	58,80%	

Tale circostanza ha generato da tempo un processo di diversificazione economica che ha favorito, in ampie porzioni di territorio montano, lo sviluppo di una fitta rete di iniziative a valenza turistica che hanno integrato l'offerta dei principali poli turistici montani (turismo invernale).

Le condizioni di marginalità sociale ed economica, determinate dalle condizioni geografiche, dalla scarsa presenza di servizi alle popolazioni (fatta eccezione per l'area de L'Aquila) ed alle attività economiche, non ha frenato fenomeni di depauperamento sociale e demografico.

Fatta eccezione per l'area a ridosso del capoluogo regionale e la Valle Peligna, le dotazioni infrastrutturali ed il livello dei servizi offerti alle imprese ed alle popolazioni rurali rendono scarsamente attrattivo il territorio per gli investimenti a carattere produttivo e rappresentano anche uno dei fattori che determinano il progressivo impoverimento demografico ed il preoccupante fenomeno della senilizzazione della popolazione. Pertanto, in queste zone il ricambio generazionale per l'imprenditoria agricola rappresenta un fattore particolarmente critico. Tuttavia, le condizioni di isolamento, se da un lato hanno determinato condizioni di marginalità economica e sociale, dall'altro hanno rappresentato un elemento di difesa del territorio e delle sue risorse ambientali. In tale quadro, l'agricoltura, che presenta una struttura piuttosto debole, svolge un importante ruolo di presidio ambientale, sociale e culturale che va salvaguardato e che presenta interessanti potenzialità di sviluppo nell'ottica di una valorizzazione in chiave turistica del territorio. Diverse produzioni sono oggetto di tutela, nel comparto zootecnico, ed in quelli vitivinicolo ed olivicolo. Numerosi, inoltre, sono i prodotti caratterizzati da elementi di tipicità territoriale.

Sul versante delle dinamiche produttive e socio-economiche si segnala la presenza di indici di disoccupazione lievemente superiori alle medie regionali (11,3%), ai quali si associa un basso tasso di attività (43,6%). Il settore primario impegna il 4,8% degli occupati totali; il settore industriale il 32,8% (di cui circa un terzo, in realtà, occupati nella branca dell'edilizia e delle costruzioni); il settore terziario il 62,4% (superiore alla media abruzzese, ma non va dimenticato che in tale area è ricompreso il comune capoluogo di regione). Riguardo al settore manifatturiero, si segnala la presenza di 789 Unità locali operanti nel comparto della trasformazione agro-alimentare (pari al 21,6% del totale regionale).

Le attività turistico-ricettive sono esercitate da 569 unità (pari al 38,9% del totale regionale) equamente suddivise tra esercizi alberghieri e non. Riguardo alla disponibilità di posti letto (25.157) l'offerta locale rappresenta il 25% del totale regionale.

Tutti i comuni (compreso il capoluogo) rientrano nella perimetrazione di aree Leader e, pertanto, l'intera popolazione è coinvolta.

Punti di debolezza

I punti di debolezza per l'apparato produttivo riguardano sostanzialmente l'invecchiamento dell'imprenditoria agricola, la debolezza organizzativa e strutturale delle aziende agricole, la scarsa valorizzazione delle produzioni agroalimentari, la scarsa innovazione di prodotto e di processi produttivi agricoli. Altri fattori negativi, legati alle caratteristiche territoriali e sociali (fatta eccezione per il capoluogo e per la valle Peligna), sono dovuti alle condizioni di isolamento delle aree montane, alla scarsa dotazione di infrastrutture, alla difficoltà di fruizione dei servizi essenziali alla popolazione ed alla produzione nelle aree interne, alle scarse opportunità di occupazione lavorativa in loco. In sintesi, i principali punti di debolezza sono rappresentati da:

- impoverimento demografico;
- invecchiamento dell'imprenditoria agricola;
- debolezza organizzativa e strutturale delle aziende agricole;
- inadeguata infrastrutturazione del territorio;
- offerta di servizi alla popolazione ed alle imprese;
- condizioni di isolamento.

Punti di forza

I punti di forza si rinvencono nella qualificata offerta di produzioni agricole ed alimentari tipiche. Una notevole risorsa è rappresentata dal patrimonio ambientale, naturalistico e paesaggistico (con una considerevole presenza di aree protette, pari circa al 40% della superficie totale) che offre la possibilità di diversificare l'attività agricola con attività turistiche e, più in generale, con attività legate alla valorizzazione del territorio. Si riscontra la presenza di terreni boscati da preservare, con la possibilità di valorizzazione nello sviluppo di filiere forestali e di filiere bioenergetiche. In sintesi, i principali punti di forza sono rappresentati da:

- ampia offerta di produzioni tipiche di qualità;
- risorse ambientali e paesaggistiche;
- consolidato processo di diversificazione produttiva in chiave turistica.

3.1.5 Leader

▪ *L'iniziativa Comunitaria LEADER+*

Attraverso il Programma Leader+, in sinergia con gli altri strumenti di politica regionale, la Regione Abruzzo ha inteso consolidare e mettere a sistema le esperienze maturate nelle precedenti iniziative LEADER e ha cercato di "Stimolare la vitalità socioeconomica dei territori rurali e montani più soggetti a fenomeni di marginalizzazione", puntando la propria programmazione sul principio della concentrazione, nell'evidente scopo di pervenire all'attuazione di progetti che avessero adeguata massa critica di risorse.

▪ *Gli obiettivi del LEADER+*

Il PLR (Programma Leader Regionale) è articolato in tre Assi prioritari ed un Asse aggiuntivo:

- Asse 1: Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota;
- Asse 2: Sostegno alla cooperazione tra territori rurali;
- Asse 3: Capacità organizzative (rete);
- Asse 4: Assistenza tecnica e valutazione del programma.

L'Asse 1 persegue il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- Valorizzazione del territorio attraverso le sue risorse naturali ed ambientali e i prodotti tipici, anche con la nascita di nuovi prodotti e servizi che includano le specificità locali;
- Acquisizione di Know-how innovativo, al fine di aumentare il livello di competitività delle imprese;
- Stimolo alla formazione di nuova domanda, anche incentivando le interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti;
- Miglioramento della qualità della vita e dei servizi nelle zone rurali, attraverso formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del progetto;
- Utilizzo di nuove tecnologie, con particolare attenzione ai nuovi metodi atti a interconnettere le risorse umane, naturali, culturali e/o finanziarie del territorio, al fine di un migliore sfruttamento del suo potenziale endogeno.

L'asse 2 punta a sviluppare la massima cooperazione sia in ambito nazionale (cooperazione interterritoriale) sia tra territori appartenenti a diversi Stati, membri e non (cooperazione transnazionale).

L'asse 3 punta a stimolare e concretizzare la cooperazione tra i territori; informare e crescere in materia di sviluppo rurale; interagire con quanto previsto dalle altre iniziative comunitarie, con particolare riferimento ad Interreg ed Equal.

L'Asse 4 "Assistenza tecnica e valutazione" è destinato a finanziare le spese di gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e informazione del programma.

In sintesi la strategia regionale mira:

- alla valorizzazione del territorio, attraverso le risorse del patrimonio naturale e culturale e dei prodotti tipici della Regione;
- al potenziamento dell'ambiente economico rurale, attraverso la riconversione innovativa delle realtà economiche esistenti e lo sviluppo di nuove iniziative economiche;
- al miglioramento delle capacità decisionali delle comunità locali, attraverso lo sviluppo di metodologie di concertazione e cooperazione;
- alla realizzazione di azioni ed interventi atti a facilitare l'incontro tra domanda e offerta (percorsi formativi e di orientamento, costituzione di reti informative)
- alla costruzione di spazi di occupabilità, attraverso interventi che vadano nel senso della promozione dell'autoimprenditorialità e della creazione di imprese, con l'utilizzo attivo della partnership (enti locali e privati, organizzazioni professionali, camere di commercio, ecc.), in modo da finalizzare le diverse iniziative di sviluppo all'obiettivo dell'occupabilità in particolare delle fasce tradizionalmente deboli (donne e giovani).

▪ *La struttura del Leader +*

Sotto il profilo operativo e funzionale, la struttura del piano prevede il coinvolgimento di diversi attori locali. L'autorità responsabile del programma Leader Plus per il periodo 2000-2006 è l'Autorità di Gestione, cui sono rico-

nosciute funzioni e responsabilità di indirizzo, coordinamento ed organizzazione della struttura operativa, oltre che di direzione e controllo sotto il profilo gestionale.

La scelta operata dall'AdG, in fase di selezione dei Piani, e seguita dai GAL nella programmazione delle azioni, di concentrare gli interventi su uno, al massimo due temi catalizzatori, ha evitato quella dispersione di risorse su più interventi che in alcuni casi aveva caratterizzato i Piani di Sviluppo Locale della passata programmazione e, nello stesso tempo, ha permesso il raggiungimento di una massa critica per quegli interventi considerati cruciali per lo sviluppo socioeconomico del territorio. Il punto di forza dell'approccio Leader in Abruzzo può essere rinvenuto nell'efficace concertazione avvenuta durante l'elaborazione dei PSL e nella capacità, in molti casi, di coinvolgere e sensibilizzare, a livello di GAL, i soggetti privati, oltre che gli enti pubblici.

La Regione Abruzzo, a seguito dell'uscita dall'obiettivo 1, ha riarticolato il proprio territorio in aree obiettivo 2, aree ammesse ai benefici dell'art. 87.3.c, ed aree non eleggibili. Il P.I.C. LEADER+, contrariamente a quanto accaduto con le precedenti edizioni che limitavano l'intervento agli obiettivi 1 e 5b, ha esteso il proprio intervento a tutte le aree rurali comunitarie (art. 9 della Comunicazione). Tale estensione, però, è stata di fatto limitata ad un numero ristretto di territori "allo scopo di promuovere le proposte più promettenti ed ottenere il massimo effetto moltiplicatore", nonché consentire ai Gruppi di Azione Locali di disporre di un'adeguata massa critica in termini di risorse umane e finanziarie, tali da sostenere una strategia di sviluppo basata sul principio della concentrazione.

In tal senso sono stati selezionati n. 7 GAL, così distribuiti per provincia:

- L'Aquila, n. 3 GAL;
- Chieti, n. 2 GAL;
- Teramo n. 1 GAL,
- Pescara, n. 1 GAL.

Complessivamente sono stati interessati da Leader+ 258 comuni, che si estendono su un'area di circa 9.536 kmq., pari all'88,3% del totale regionale. Si tratta di aree a carattere decisamente rurale, con una pressione antropica abbastanza contenuta, nelle quali risiede il 55,6% della popolazione regionale (circa 722.000 abitanti), per una densità demografica di 75,7 ab./kmq. Tra il 1991 ed il 2004 si è registrata una lieve diminuzione della popolazione (-0,1%, contro un incremento netto del +9,5% registrato nelle altre aree), che ne ha ulteriormente indebolito la struttura: l'indice di vecchiaia è pari al 162,5% (nel restante territorio regionale è pari al 128,1%) mentre il tasso di dipendenza è pari al 55% (contro il 49,2% delle altre aree regionali).

Tabella 10 Le aree Leader+: superfici e popolazione

	Superficie kmq	Popolazione residente		Variazione 1991- 2004	Densità (2004)
		1991	2004		
Aree Leader+	9.536	722.935	722.214	-0,10%	75,7
Altre aree	1.262	526.649	577.058	9,57%	457,3
Abruzzo	10.798	1.249.584	1.299.272	3,98%	120,3
Leader+/Abruzzo	88,3%	57,8%	55,6%		

Riguardo alla struttura del mercato del lavoro, occorre considerare i dati di seguito esposti alla luce dell'elevato indice di dipendenza rilevato nelle aree interessate dall'IC Leader+. L'indice di attività appare piuttosto basso (45,3%) rispetto alla media delle altre aree regionali (47,8%), così come l'indice di occupazione (40,5% vs. 43%). L'indice di disoccupazione (10,5%) si attesta su valori leggermente superiori a quelli registrati nelle altre aree regionali (10,2%), in relazione ai ridotti indici di attività.

Tabella 11 Indicatori socio-demografici e mercato del lavoro

	Indici				
	Vecchiaia	Dipendenza	Attività	Disoccupazione	Occupazione
Aree Leader+	162,5	55,0	45,3	10,5	40,5
Altre aree	128,1	49,2	47,8	10,2	43,0
Abruzzo	146,9	52,4	46,4	10,4	41,6

▪ Il piano finanziario del LEADER +

Il Programma Regionale Leader + si articola in 4 Assi prioritari. Le risorse finanziarie pubbliche stanziare per la realizzazione del Programma Leader Regionale, relativamente ridotte, ammontano ad euro 35.340.000. La Tabella 12 propone la distribuzione delle risorse finanziarie per asse.

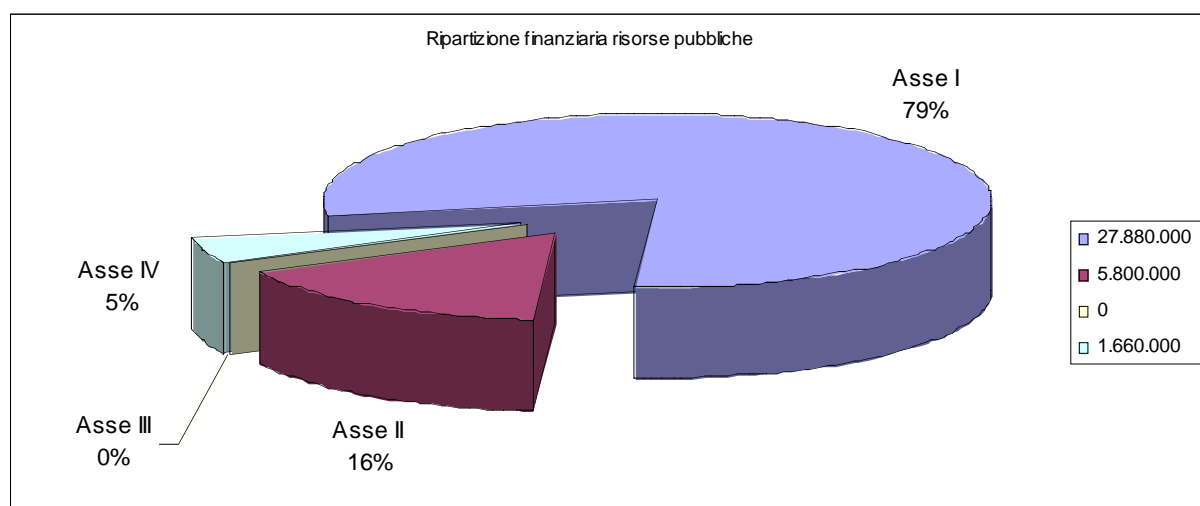
Tabella 12 Piano finanziario Leader Plus 2000- 2006

PROGRAMMA REGIONALE LEADER + : PIANO FINANZIARIO PUBBLICO + PRIVATO					
Descrizione	TOTALE	Quota pubblica			Privati
		Totale	Feoga	Nazionale	
Asse 1	55.760.000	27.880.000	13.940.000	13.940.000	27.880.000
Asse 2	7.740.000	5.800.000	2.900.000	2.900.000	1.940.000
Asse 4	1.660.000	1.660.000	830.000	830.000	
Totale	65.160.000	35.340.000	17.670.000	17.670.000	29.820.000

Sulla base delle analisi condotte nel quadro delle attività di valutazione, il giudizio complessivo rispetto al perseguimento/raggiungimento degli obiettivi a livello comunitario è ad oggi controverso in quanto:

- è positivo se si considera che il sistema Leader appare recepito a livello locale e delinea consistenti prospettive di sostenibilità, anche per effetto dell'avvio effettivo della cooperazione.;
- negativo, se si considera che, sicuramente, non sono state raggiunte eccellenti performance di spesa, né una positiva efficacia realizzativa rispetto a quanto programmato.

A livello strategico si è deciso di puntare sull'Asse I "Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota", cui sono state destinate il 78,9% delle risorse disponibili, pari 27,88 Meuro. All'asse II "Sostegno alla cooperazione tra territori rurali", invece, sono state destinate il 26,4%, per un importo pari a 16,4 Meuro; mentre all'asse 4 "Assistenza tecnica e valutazione del programma" sono state assegnate il 4,7%, per un valore di 1,66 Meuro.



Al 31 dicembre 2005, le spese certificate ammontavano al 36,79% delle risorse pubbliche complessivamente stanziare per il Programma.

3.2 La strategia regionale per l'agro-alimentare e le aree rurali

L'"approccio strategico", al quale si ispira il modello di programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2007-2013 impone, ai vari livelli di programmazione tecnica e politica, uno sforzo finalizzato a rendere coerenti gli

indirizzi strategici locali con le priorità definite da UE e Stato membro. La cornice strategica definita da ciascuna regione deve, inoltre, presentare elementi di complementarità ed interconnessione a livello locale: in sostanza, le politiche definite localmente nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali e quelle alla base dello sviluppo rurale e della pesca devono convergere verso gli obiettivi prioritari fissati in sede comunitaria e nazionale e, al tempo stesso, caratterizzarsi per un elevato grado di coerenza e complementarità. Ciò non solo nell'obiettivo di evitare conflitti ed incongruenze, ma, soprattutto, per favorire l'innescio di processi di integrazione tra gli strumenti che i diversi documenti di programmazione mettono in campo.

La Regione Abruzzo ha tracciato il livello di sinergia tra le diverse politiche regionali e comunitarie (tra cui le politiche di sviluppo rurale) attraverso la redazione del Documento Strategico Regionale (DSR) secondo le "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007 – 2013" della Conferenza Stato-Regioni della Conferenza Unificata del febbraio 2005. Con questo documento la Regione ha partecipato alla predisposizione del Quadro di riferimento strategico nazionale (QSN), che rappresenta per l'Italia il processo di programmazione dei fondi strutturali (FESR e FSE) per la Politica di Coesione Economica e Sociale per il periodo 2007 – 2013.

Il percorso seguito per la definizione DSR, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1379/C del 29/12/2005, è stato complesso, eterogeneo ed articolato ed ha coinvolto un vasto numero di attori del Partenariato Istituzionale e Sociale con il fattivo contributo delle Strutture regionali interessate. In tale documento vengono tracciati anche gli interventi da realizzare, nel periodo di riferimento, con risorse ordinarie della Regione Abruzzo e dello Stato Italiano.

Dal DSR emergono alcuni scenari condivisi sulla situazione socio-economica della regione e sulle evoluzioni attese. Gli elementi che accomunano l'analisi sono costituiti dalla percezione di un rafforzato carattere di centralità della collocazione geografica della Regione Abruzzo, di buone dotazioni infrastrutturali interne, cui però si contrappone un sostanziale isolamento dalle grandi reti, di una pure importante valorizzazione delle risorse endogene, che tuttavia non ha consentito di superare completamente le debolezze e le carenze di integrazione del sistema produttivo, di un elevato livello di coesione sociale e nello stesso tempo di carenze nella qualificazione e nelle competenze distintive del capitale umano.

L'evoluzione attesa di tale contesto appare fortemente legata agli effetti del processo di globalizzazione, percepito sia come opportunità, sia come rischio imminente. Nel settore agricolo, in particolare, si registra l'esigenza di diversificare le attività, di valorizzare i prodotti tipici e di integrare lo spazio rurale e quello urbano. Preoccupazioni emergono poi per la perdita di competitività delle imprese abruzzesi (ed in particolare quelle agricole) e per il rischio di progressivo isolamento e marginalizzazione. I presupposti alla base della crescita sono individuati:

- nell'innovazione di processo e di prodotto;
- nella qualificazione imprenditoriale e gestionale;
- nella valorizzazione delle dotazioni ed il rafforzamento delle reti esterne;
- nella crescita culturale, anche in termini di identità e di attenzione ambientale.

L'impostazione strategica che viene delineata per la Regione Abruzzo, coerentemente con quanto stabilito in sede di negoziato europeo per il nuovo ciclo di programmazione 2007 – 2013 e con il Documento Strategico Mezzogiorno, si fonda pertanto su un set di obiettivi che mirano a "rilanciare il processo di sviluppo regionale e valorizzare le risorse umane, ambientali e culturali endogene".

Dall'analisi degli obiettivi generali e specifici perseguiti a livello di ciascun programma il DSR individua alcune linee strategiche "replicabili" per il futuro ciclo di programmazione (2007 – 2013). In conseguenza dei giudizi emersi sulla programmazione 2000-2006, sulla situazione socio-economica e sulle evoluzioni attese, emergono alcuni orientamenti principali. Essi possono essere considerati le ambizioni che dovrebbero accompagnare la strategia regionale nel nuovo periodo di programmazione. Queste ambizioni riflettono pienamente l'attenzione riposta al superamento dei limiti e degli ostacoli che condizionano lo sviluppo regionale e trovano indirizzi coerenti nella nuova politica di coesione e dello sviluppo rurale.

Il DSR evidenzia, pertanto, per gli ambiti specifici di programmazione (innovazione, accessibilità, occupazione), l'insieme delle scelte che orientano la Regione Abruzzo:

- le linee di intervento per la diffusione dei sistemi di innovazione che trovano realizzazione sia in ambito comunitario, sia nazionale. L'offerta di fattori di innovazione è mirata alla costruzione di un sistema in grado di sviluppare in proprio e trasferire alle imprese pubbliche e private metodi di produzione innovativi necessari a sostenere un adeguato livello di competitività;
- le scelte programmatiche in materia di ambiente che prevedono linee di intervento nell'ambito dei diversi strumenti di programmazione, nella sfera comunitaria, nazionale e regionale;
- le strategie adottate in materia di accessibilità, materiale ed immateriale;
- le azioni volte a favorire la cooperazione transnazionale e transfrontaliera implementate sia nell'ambito del programma INTERREG, sia attraverso l'apposita sezione prevista dal Leader +;

- le politiche, volte a favorire l'occupabilità e ad eliminare le disuguaglianze presenti nel mercato del lavoro, attuate mediante gli specifici interventi realizzati nell'ambito del POR Ob.3 e del Programma EQUAL.

A partire da questi orientamenti, sono poi emersi gli obiettivi di carattere generale della strategia regionale, che si possono riassumere come segue:

- **Riequilibrio territoriale e miglioramento della sostenibilità del processo di sviluppo regionale.** A tale obiettivo concorreranno politiche e azioni finalizzate a produrre esternalità per le imprese, in grado di accrescere l'attrattività e il riequilibrio del territorio e la competitività del sistema produttivo locale;
- **Rafforzamento ed allargamento della base produttiva.** La strategia da attuare per il conseguimento di tale obiettivo consisterà in un insieme di azioni a sostegno dell'imprenditorialità ed interventi finalizzati ad accrescere il tessuto produttivo regionale;
- **Valorizzazione del patrimonio ambientale.** Tale priorità strategica è volta alla promozione dell'uso sostenibile delle risorse e alla tutela del patrimonio ambientale, in grado di creare nuove figure professionali e nuove attività imprenditoriali. La valenza ambientale costituisce per la Regione Abruzzo un punto di forza al fine di potenziare l'attrattività del territorio e perseguire l'innalzamento della qualità della vita della popolazione regionale. La valorizzazione ambientale rappresenta pertanto una delle priorità strategiche perseguite dalla Regione;
- **Crescita dell'occupazione e riduzione degli squilibri del mercato del lavoro.** Questo obiettivo, fondamentale per il riequilibrio e lo sviluppo del sistema socioeconomico regionale, verrà perseguito mediante una strategia volta a promuovere e favorire l'auto-imprenditorialità, la formazione e la qualificazione dell'offerta di lavoro;
- **Miglioramento dei processi di governance.** Il soddisfacimento dell'azione programmata e del sistema degli obiettivi generali e specifici ad essa collegati è fortemente condizionata dalla realizzazione e dal pieno soddisfacimento dell'obiettivo di efficace governance. Tale principio, che ha assunto una fondamentale rilevanza con la definizione della nuova politica di coesione economica e sociale, riguarda il rafforzamento delle capacità istituzionali nei principali settori di intervento dell'azione pubblica (occupazione, formazione, servizi sociali, ambiente, giustizia) e la semplificazione delle procedure amministrative che concorrono a rendere i sistemi economici più efficienti e competitivi;
- **Rafforzamento del sistema dei servizi sociali, per la sicurezza e per la salute.** L'azione di policy regionale deve essere orientata alla promozione di una società pienamente inclusiva, attraverso la promozione della effettiva capacità di partecipazione attiva nella società di tutta la popolazione regionale, incrementando il potenziale di sviluppo della regione stessa. La strategia regionale è mirata pertanto alla qualificazione ed al rafforzamento del welfare locale attraverso la coesione sociale, la lotta alla precarietà e alla povertà, il diritto alla salute.

L'efficace attuazione delle strategie regionali appena enunciate è strettamente correlata all'adozione di specifiche priorità trasversali che l'Amministrazione regionale intende perseguire con forza, adattandone i contenuti alle specificità del PSR:

- *consolidamento dei principi previsti nel nuovo regolamento sullo sviluppo rurale* (spostamento verso il rurale, approccio integrato, diversificazione delle attività economiche, sostenibilità ambientale);
- *pianificazione strategica* (partecipazione dei diversi soggetti istituzionali e non alla definizione degli obiettivi, approccio concentrato su obiettivi strategici condivisi ed esplicitati, ottimizzazione dell'uso delle risorse disponibili e riduzione della competizione tra beneficiari);
- *miglioramento della qualità della spesa* (selezione delle misure e loro concentrazione settoriale e territoriale, selettività dei progetti singoli e collettivi, ricerca di equità)
- *efficienza ed efficacia dell'apparato pubblico, semplificazione amministrativa* (sburocratizzazione)

3.2.1 Il ruolo e gli obiettivi strategici del PSR

In questa sede si forniscono gli elementi che determinano le priorità strategiche affidate al PSR 2007-2013, la cui fisionomia, oltre che dall'applicazione dell'approccio strategico (e, dunque, direttamente derivante dagli indirizzi formulati nel PSN), è determinata anche da un'attenta analisi delle lezioni dal passato e dalle raccomandazioni emerse in sede di valutazione intermedia dei programmi attuati nel corso del ciclo di programmazione 2000-2006.

In particolare, il nuovo quadro normativo, letto alla luce dell'esperienza maturata nel periodo 2000-2006, impone una chiara visione strategica dello sviluppo ed una forte capacità di integrazione (sia in sede di programmazione che in sede di attuazione dei programmi) giacché, contrariamente all'attuale periodo di programmazione, il pros-

simo percorso per lo sviluppo rurale si muove in modo autonomo rispetto a quello previsto per le politiche finalizzate alla coesione. Tale scenario richiede uno stretto coordinamento tra Enti ed Amministrazioni regionali ed un notevole sforzo organizzativo per garantire che la domanda di politiche trovi una coerente sintesi programmatica. A tal fine la stessa Direzione Agricoltura deve dotarsi di un servizio deputato alla gestione multifunzionale sia orizzontale che verticale.

La Regione Abruzzo, nella definizione della strategia e degli obiettivi regionali del PSR ha tenuto conto:

- degli Orientamenti Strategici Comunitari, delle indicazioni contenute nel Piano Strategico Nazionale e nel Documento Strategico Regionale, descritti nei precedenti capitoli;
- delle analisi territoriali e sulle filiere produttive agroalimentari che hanno accompagnato e supportato la fase di elaborazione del PSR nella fase di avvio del processo;
- delle indicazioni e delle raccomandazioni contenute nei Rapporti di Valutazione intermedia, con particolare riferimento al PSR 2000-2006 ed all'IC Leader+.

Si tratta di aspetti che, da un lato, definiscono la cornice programmatica all'interno della quale articolare le politiche di sviluppo rurale e, dall'altro, pongono sul tappeto alcune questioni sulle quali riflettere con attenzione al fine di garantire una programmazione di qualità, coerente con gli obiettivi globali individuati dal legislatore comunitario e maggiormente capace di offrire risposte specifiche ai problemi dell'agro-alimentare e delle aree rurali regionali.

L'attuale periodo di programmazione 2000-2006 ha senza dubbio contribuito a mantenere un'economia rurale vitale, consentendo la realizzazione di interventi nel campo dell'ammodernamento delle strutture agricole, della valorizzazione paesaggistico-ambientale e della diversificazione economica nelle aree rurali. Tuttavia, i nuovi scenari delineati in precedenza pongono l'Abruzzo di fronte ad una sfida importante in termini di mantenimento e rilancio dell'agricoltura, delle attività rurali e di integrazione positiva tra le diverse politiche di sviluppo. In tale quadro, come segnalato con forza anche nel PSN, occorre concentrare l'attenzione su due aspetti di non trascurabile rilievo.

Il primo è rappresentato dalla fisionomia assunta dalla programmazione dei fondi comunitari finalizzati allo sviluppo sostenibile e, di conseguenza, dagli obiettivi e dal raggio d'azione che il regolamento 1698/05 attribuisce al Feasr. Si tratta di un ambito di competenze molto ampio che, tuttavia, non consente di completare un disegno strategico complessivo per la competitività delle filiere agroalimentari e per il riequilibrio territoriale. In altre parole, l'innescare o il rafforzamento di processi di sviluppo in chiave competitiva richiede l'attuazione di strategie complesse il cui perseguimento non può essere garantito dalla sola implementazione del PSR; d'altro canto, il Feasr può offrire una risposta solo parziale alle politiche tese al riequilibrio territoriale, attraverso l'incoraggiamento di percorsi di diversificazione economica nelle aree rurali, ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità dei servizi essenziali.

Appare indispensabile, pertanto, ricercare idonee modalità d'intervento tese a completare il disegno strategico delineato nel PSR secondo una visione unitaria, affidando alle politiche di coesione importanti obiettivi tesi a sostenere sinergicamente gli obiettivi del FEASR. In tale ottica, l'adozione dell'approccio strategico non rappresenta un mero esercizio formale, ma si arricchisce di contenuti prevedendo una chiara definizione delle linee d'intervento di ciascun programma e, soprattutto, meccanismi di integrazione che favoriscano lo sviluppo di effetti sinergici.

Il secondo aspetto su cui riflettere al fine di garantire un'efficace programmazione è rappresentato dalla disomogenea domanda di politiche proveniente dai diversi sistemi locali. Occorre riconoscere che il territorio regionale non si presenta affatto omogeneo, non solo per condizioni orografiche e morfologiche, ma anche per la conformazione del tessuto produttivo, per la struttura socio-demografica, per il grado di infrastrutturazione territoriale, per la disponibilità di servizi alla popolazione, ecc. Di fronte a situazioni così complesse e diversificate non è più sostenibile proporre interventi generalizzati sull'intero territorio regionale, ma occorre proporre una lettura territoriale in grado di far emergere le specifiche domande di policy che si manifestano localmente ed offrire a queste una risposta adeguata.

Il quadro strategico complessivo è dunque conforme agli indirizzi formulati nel Piano Strategico Nazionale. Le modalità ed i processi organizzativi, nonché le linee di policy da adottare per tradurre a livello locale, in termini operativi, le strategie delineate dalla programmazione nazionale, sono il risultato di attività di analisi sviluppate attraverso un percorso condiviso da tutti i soggetti coinvolti, che ha portato alla conferenza regionale sull'agricoltura e lo sviluppo rurale. Tali riflessioni hanno fatto emergere la necessità di sviluppare l'impianto programmatico del PSR 2007-2013 su due elementi basilari:

1. **la territorializzazione dell'offerta di strumenti a sostegno dello sviluppo rurale.** Seguendo il percorso tracciato dal PSN, si riconosce che la diversità di situazioni locali deve essere affrontata differenziando l'offerta di politiche su base territoriale. In tal senso, la territorializzazione rappresenta uno strumento finalizzato a definire aree caratterizzate da elementi di omogeneità, nei confronti delle quali saranno adottate specifiche linee d'indirizzo strategico;
2. **l'integrazione tra gli strumenti d'intervento.** L'integrazione rappresenta non già l'obiettivo delle politiche, ma un mezzo attraverso cui queste possono:

- elevare a sistema gli indirizzi strategici elaborati dai diversi strumenti d'intervento (politiche di coesione, PSR, Fas, ecc.), fornendo la base programmatica per la realizzazione di interventi complementari e coerenti tra di loro;
- sviluppare effetti sinergici tra Assi e misure del PSR;
- incoraggiare la realizzazione di interventi complessi, di elevata qualità, che consentano di offrire una risposta completa a strategie individuali orientate verso obiettivi coerenti ed integrati.

Tale approccio consente di agganciare le linee di policy fissate nel PSR con le strategie enunciate, globalmente, negli OSC e nel PSN e, localmente, nel DSR, fornendo inoltre la base per modularne il profilo in relazione alle differenti criticità emergenti dai contesti locali. In altre parole, permette di interpretare in modo unitario le complessità territoriali che investono tematiche diverse.

Le linee di indirizzo politico definite dal PSR abruzzese non si limitano alla enunciazione delle priorità d'intervento su cui può intervenire il Feasr, ma si sviluppano su un orizzonte più ampio, che tiene conto degli indirizzi formulati, su scala regionale, dal DSR. In particolare, tenendo conto delle caratteristiche del sistema agro-alimentare e territoriale abruzzese, il PSR 2007-2013 deve essere capace, all'interno del quadro strategico fissato dal PSN, di sostenere processi di sviluppo sostenibile per le filiere agroalimentari e per le aree rurali regionali in grado di:

- *accompagnare l'attuazione della nuova politica agricola comune orientata al mercato* e la necessaria ristrutturazione delle imprese e delle filiere (rafforzamento del tessuto agro-alimentare abruzzese);
- incoraggiare il *ricambio generazionale* nelle aziende agricole, sia a sostegno delle strategie volte ad introdurre elementi di innovazione nel settore agricolo, sia allo scopo di favorire la permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- sostenere il *miglioramento del profilo competitivo nelle aziende agricole professionali* ed orientate al mercato;
- valorizzare il *ruolo multifunzionale delle aziende agricole non professionali*, incoraggiando la loro permanenza a presidio del territorio e favorendo processi di diversificazione delle fonti di reddito;
- stimolare processi di *ricomposizione fondiaria* (attraverso l'accorpamento aziendale e/o operazioni di scambio di particelle tra imprese nonché attraverso l'acquisto di particelle agricole) per favorire l'aumento delle dimensioni fisico-economiche di imprese agricole già costituite;
- promuovere la *valorizzazione dei prodotti agro-alimentari abruzzesi* (valorizzare le produzioni di qualità e dei sistemi produttivi a minore impatto ambientale, tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica);
 - stimolare *l'associazionismo*, le relazioni e le integrazioni nelle filiere produttive;
- incentivare la *formazione* delle risorse umane operanti all'interno del sistema (con particolare riferimento ai giovani imprenditori);
- stimolare la domanda di *assistenza alla gestione tecnica-economica e dei servizi* alle imprese (esprimere al meglio le capacità imprenditoriali orientate alla innovazione di prodotto e di processo, attraverso un processo di formazione continua e di assistenza tecnica);
- garantire la *coerenza degli interventi agro-ambientali con la tutela del territorio*, con l'individuazione di possibili specifici argomenti di attenzione (ad es. produzioni agro-energetiche);
- fornire opportunità di *permanenza delle imprese agricole nelle zone svantaggiate* (salvaguardia delle produzioni agricole con indennità compensative specificatamente dedicate, adeguate e modulate in funzione dei differenti livelli di svantaggio ed erogate in modo totalmente disaccoppiato e semplificato);
- favorire l'implementazione di *progetti pilota* che sappiano cogliere le peculiarità del territorio della regione Abruzzo, caratterizzato da una estrema varietà morfologica e climatica;
- incidere sulle *performances ambientali del sistema agricolo*, incentivando la *riconversione produttiva* su nuove fonti di reddito derivanti dalla produzione di energie rinnovabili (biomasse);
- garantire la manutenzione delle *zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale* al fine di preservare le *biodiversità locali*;
- promuovere e sostenere la *diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali* (creazione di posti di lavoro e miglioramento delle condizioni di attrattività delle aree rurali);
- adeguare le *dotazioni infrastrutturali* materiali ed immateriali a sostegno dello sviluppo settoriale e territoriale;
- valorizzare il *patrimonio delle risorse enogastronomiche, storiche e culturali* nelle aree rurali al fine di incentivare i flussi turistici in tali aree;
- assicurare la fruibilità di servizi essenziali nelle aree più marginali;
- migliorare i *sistemi di governance locale*, promuovendo iniziative atte a favorire l'accumulo di capitale sociale e l'innestamento di reti relazionali tra operatori pubblici e privati.

Tali aree d'intervento costituiscono il raggio d'azione del Feasr, ma, in alcuni casi, anche dei fondi strutturali e del Fas per le rispettive competenze. Limitando lo sguardo alle specifiche priorità sulle quali il PSR, attraverso il Fe-

asr, dovrà concentrare le proprie attenzioni, si ribadisce che queste sono state costruite in stretta connessione e coerenza con gli OSC ed il PSN. Tali riflessioni inducono ad attribuire al PSR un ruolo di cruciale importanza nel quadro delle politiche per lo sviluppo sostenibile e di definirne l'**obiettivo generale** su tre dimensioni:

- **migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;**
- **valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;**
- **migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.**

Tale impianto strategico dovrebbe produrre significativi impatti sullo scenario dell'agro-alimentare, dell'ambiente e delle condizioni economiche e di benessere nelle aree rurali. In linea con gli indirizzi comunitari in materia di impatto delle politiche, gli indicatori che saranno monitorati nel corso dell'attuazione ed al termine del programma sono i seguenti:

1. **Crescita economica.** L'impatto viene stimato attraverso due *indicatori* correlati: il n. 9 (*sviluppo economico del settore primario*) e n. 13 (*sviluppo economico dell'industria alimentare*). In entrambi i casi, il valore target al termine della programmazione è stato stimato utilizzando la regressione lineare dei dati relativi alla crescita del valore aggiunto lordo, moltiplicati per un coefficiente che tiene conto dell'effetto, su tale crescita, della spesa pubblica realizzata nel periodo di programmazione 2000-2006 e di quella prevista a carico del PSR 2007-2013. I risultati sono espressi a valori correnti. La sintesi di tali target è espressa in termini percentuali, considerando il valore aggregato del settore primario e dell'industria della trasformazione agro-alimentare. Nel complesso, si stima una crescita per l'intero agro-alimentare pari a circa il +2,3% annuo;
2. **Creazione di posti di lavoro.** L'impatto viene stimato attraverso due *indicatori* correlati: il n. 8 (*sviluppo occupazionale del settore primario*) e n. 12 (*sviluppo occupazionale dell'industria alimentare*). Attraverso un processo metodologico simile a quello precedentemente illustrato è stata stimata la variazione di posti di lavoro nei due settori. Va sottolineato come i dati storici relativi all'occupazione agricola nel periodo 1995-2003 indichi una perdita di circa 7.500 posti di lavoro, pari a circa il -22%. Tale processo, comune alle economie occidentali, continuerà anche per i prossimi anni. L'obiettivo del PSR è quello di frenare l'intensità di tale decremento, accompagnando la fuoriuscita di occupati in agricoltura attraverso l'incremento dell'occupazione nel comparto della trasformazione agro-alimentare e, soprattutto, la diversificazione economica nelle aree rurali. La diminuzione di occupati in agricoltura sarà pertanto parzialmente assorbita dal settore della trasformazione agro-alimentare e, pertanto, la stima al 2015 è di circa il -0,5% annuo;
3. **Produttività del lavoro.** L'impatto viene stimato attraverso tre *indicatori* correlati: il n. 6 (*produttività del lavoro nel settore primario*), n. 10 (*produttività del lavoro nell'industria alimentare*) e n. 14 (*produttività del lavoro nella silvicoltura*). Il valore target al termine della programmazione è stato stimato utilizzando la regressione lineare dei dati relativi alla crescita della produttività del lavoro, moltiplicato per un coefficiente che tiene conto dell'effetto, su tale crescita, della spesa pubblica realizzata nel periodo di programmazione 2000-2006 e di quella prevista a carico del PSR 2007-2013. I risultati sono espressi a valori correnti. La sintesi di tali target è espressa in termini percentuali, considerando il valore aggregato del settore agricolo, silvicolo e dell'industria della trasformazione agro-alimentare, ponderati per le relative unità occupate al termine del periodo di programmazione. Nel complesso, si stima una crescita pari a circa il +0,7% annuo, in gran parte imputabile al settore primario;
4. **Inversione del declino della biodiversità.** Gli *indicatori* 17 e 18 non sono valutabili in considerazione del fatto che mancano informazioni quantitative e fonti attendibili in merito. Quanto all'indicatore n. 19, che rappresenta sinteticamente le diverse specie di alberi, si ritiene che tale composizione non debba necessariamente mutare, mentre è obiettivo del PSR quello di incrementarne le estensioni in termini assoluti. Nel complesso, dunque, si propone una lettura qualitativa di sintesi, basata sul contributo che le misure del PSR (in particolare, dell'Asse 2) possono apportare al raggiungimento di tali obiettivi;
5. **Manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale.** Valgono le stesse considerazioni esposte in relazione all'*indicatore* n. 4;
6. **Miglioramento della qualità dell'acqua** L'analisi dei *baseline indicators* indica surplus di azoto e di fosforo stimati, rispettivamente, in 22,7 kg/ha e 0,3 kg/ha. Si tratta di valori sensibilmente inferiori alle media calcolate su scala nazionale ed europea. Le misure dell'Asse 2 dovranno contribuire ad abbassare ulteriormente tali valori ed a tal fine è stata attribuita, anche finanziariamente, una rilevanza non trascurabile alla misura 2.3 (Pagamenti agroambientali);
7. **Contributo alla lotta al cambiamento climatico.** Tale contributo si esplicherà soprattutto su due versanti: quello della produzione energetica da energie rinnovabili e quella dell'incremento delle superfici

boscate. Su tali fronti sono state attivate specifiche misure nel PSR abruzzese. In mancanza di dati iniziali certi, non è possibile quantificare tale contributo.
Lo schema degli obiettivi strategici quantificati è riportato nel prospetto seguente.

Prospetto 1: Obiettivi strategici del PSR

Indicatore	Indicatori iniziali correlati	Definizione		Valore attuale	Target al 2015	Quantificazione indicatore di impatto
Crescita economica (*)	9, Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo nel settore primario		812,2	1.000	+2,3% / anno
	13, Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo nel settore dell'industria alimentare		466,8	570	
Creazione di posti di lavoro (**)	8, Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupazione nel settore primario		27	21	-0,5% / anno
	12, Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupazione nel settore dell'industria alimentare		11,9	12,5	
Produttività del lavoro (***)	6, Produttività del lavoro nel settore agricolo	Valore aggiunto lordo (GVA) /unità lavorative annue (AWU) - totale e per settore.		22,91	32	+0,7% / anno
	10, Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo per persona impiegata nel settore dell'industria alimentare		39,22	45	
	14, Produttività del lavoro nella silvicoltura	Valore aggiunto lordo/numero di occupati nella silvicoltura		nd	nc	
Inversione del declino della biodiversità	17, Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli		np	nc	miglioramento complessivo generato dall'implementazione delle misure dell'Asse 2 del PSR
	18, Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale	SAU di aree agricole ad elevata valenza naturale		np	nc	
	19, Biodiversità: composizione delle specie di alberi	Area di foresta ed altre zone boschive classificati sulla base del numero di specie di alberi che ricorrono e del tipo di foresta.	% conifere	13%		
			% a foglia larga	72,2%		
Manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	17, Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli		np	nc	miglioramento complessivo generato dall'implementazione delle misure dell'Asse 2 del PSR
	18, Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale	SAU di aree agricole ad elevata valenza naturale		np	nc	
	19, Biodiversità: composizione delle specie di alberi		% conifere	13%	nc	
			% a foglia larga	72,2%		
			%specie miste	14,8%		
Miglioramento della qualità dell'acqua	20, Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive	Surplus di azoto in kg/ha		22,7	nc	nc
		Surplus di fosforo in kg/ha		0,3		
	21, Qualità le acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	Andamento annuale nella concentrazione di nitrati e pesticidi nelle acque superficiali e nelle acque del sottosuolo		np	nc	
Contributo alla lotta al cambiamento cli-	24, Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura (ktoe)		0,0%	nc	nc

Indicatore	Indicatori iniziali correlati	Definizione	Valore attuale	Target al 2015	Quantificazione indicatore di impatto
matico	25, Cambiamenti climatici: SAU destinate alle energie rinnovabili	SAU destinate alle energie rinnovabili e alla raccolta di biomassa	np	nc	
	26, Cambiamenti climatici: emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura	Emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura (ktoe)	np	nc	
LEGENDA	nd: non disponibile (*) : valori in Meuro		np: non pervenuto (**) : dati in migliaia	nc: non calcolabile (***) : dati in migliaia di euro	

Gli indicatori sin qui esposti corrispondono a quelli individuati su scala comunitaria al fine di valutare gli impatti delle strategie perseguite, e consentono di ottenere una prima e complessiva visione dei traguardi posti a carico del PSR (o, comunque, sui quali il PSR eserciterà impatti significativi).

Come segnalato in sede di definizione degli obiettivi strategici generali e per asse, alcuni ambiti d'intervento propri del PSR assumono una valenza particolare e, pertanto, appare indispensabile monitorarne gli effetti anche al fine di verificare, nel tempo, l'efficacia dell'azione dell'intervento pubblico per lo sviluppo rurale sostenuto attraverso il PSR. In particolare, si ritiene necessario focalizzare l'attenzione su indicatori aggiuntivi, in grado di cogliere con immediatezza il grado di raggiungimento degli obiettivi fissati per ciascun asse prioritario.

Riguardo all'Asse 1 l'attenzione sarà rivolta, in particolare, ai seguenti obiettivi:

- **incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli.** Il grado di raggiungimento di tale obiettivo consente di rappresentare in modo semplice ed efficace il miglioramento delle condizioni di competitività delle filiere agricole ed alimentari. L'indicatore utilizzato è rappresentato dall'andamento del prezzo di mercato delle produzioni agricole ed alimentari abruzzesi e sarà misurato attraverso la messa a punto di un paniere di prodotti agricoli ed alimentari regionali. Si tratta di una misurazione che viene esercitata direttamente su un parametro monetario, facilmente quantificabile e, soprattutto, di chiara percezione sia per gli attori delle filiere locali sia per i cittadini.
- **diminuzione dell'età media dei conduttori d'azienda.** Si tratta di un obiettivo che già trova una sua misurazione attraverso il *baseline indicator objective* n. 5. Tuttavia, il suo significato travalica gli aspetti meramente legati all'introduzione dell'innovatività nel settore agricolo, assumendo una dimensione di carattere sociale nel quadro delle più complesse strategie volte al riequilibrio territoriale: la permanenza dei giovani in agricoltura significa anche rendere vitali le aree rurali, conservandone le tradizioni storiche e culturali in un tessuto sociale dinamico.

Riguardo all'Asse 2 l'attenzione sarà rivolta, in particolare, ai seguenti obiettivi:

- **valorizzazione delle biodiversità.** Tale obiettivo, come facilmente osservabile dalla lettura della precedente tabella, rappresenta uno di quelli sui quali saranno valutati gli impatti complessivi del programma. La Regione Abruzzo, nel confermare l'impegno ad affrontare con adeguata attenzione (anche sul versante finanziario) tale obiettivo, intende stimarne il raggiungimento attraverso il rapporto tra la superficie territoriale oggetto di interventi nell'ambito delle misure dell'Asse 2 ed il totale della superficie regionale.
- **sfruttamento di energia alternativa.** Anche questo obiettivo è tenuto in conto nell'analisi degli indicatori d'impatto (obiettivo d'impatto n. 7, attraverso gli indicatori correlati n. 24 e n. 25). In termini generali, si intende migliorare la bilancia energetica attraverso un più elevato contributo delle attività agricole.

Riguardo all'Asse 3 l'attenzione sarà rivolta, in particolare, al seguente obiettivo:

- **incremento dei flussi di turismo enogastronomico.** Il grado di raggiungimento di tale obiettivo appare significativo per valutare l'efficacia delle politiche di diversificazione dell'economia rurale e, al tempo stesso, del miglioramento del grado di attrattività dei territori rurali. A tal fine si valuterà l'incremento generato dall'implementazione delle misure dell'Asse 3 delle attività di servizio (turistico), e delle piccole infrastrutture (musei, strutture di piccola ricezione, piccolo artigianato rurale, piccola ristorazione)

Alla realizzazione del disegno strategico regionale sin qui illustrato concorrono le azioni attivabili nell'ambito degli Assi prioritari previsti dal Reg. CE 1698/2005 secondo quanto riportato per ciascuno di essi nei paragrafi che seguono.

- **Il ruolo dell'Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**

L'analisi territoriale e di mercato ha evidenziato l'esistenza di filiere produttive che si confrontano con il mercato partendo da condizioni competitive molto differenti: in alcuni casi le filiere produttive si presentano ben strutturate e già aperte agli scenari internazionali; in altri, le caratteristiche strutturali, unitamente alle dinamiche competitive, impongono scelte strategiche di natura difensiva. Tra questi due scenari si rileva una varietà di situazioni intermedie. In ogni caso, alcune criticità sulle quali il PSR deve intervenire per favorire un miglioramento della competitività sono di natura trasversale, nel senso che interessano (in modo più o meno evidente) tutte le filiere agroalimentari: si tratta della qualificazione delle risorse umane e dell'ammodernamento aziendale. E' comunque evidente che, in funzione delle caratteristiche delle filiere agroalimentari, occorrerà intervenire su elementi specifici.

L'analisi comparata dei *baseline indicators* mostra, nel complesso, uno scenario caratterizzato da evidenti elementi di criticità: il processo di senilizzazione della manodopera e del management agricolo e silvicolo appare inarrestabile²⁹, mentre l'occupazione in agricoltura, attualmente attestata intorno alle 27mila unità³⁰, è in forte calo, così come il peso dell'agricoltura nella formazione del Pil regionale.

Riguardo alla produttività del lavoro, i dati testimoniano, nel complesso, una situazione non molto distante dalle medie nazionali: nel settore agricolo è leggermente superiore al dato nazionale³¹, mentre in quello della trasformazione agro-alimentare è lievemente inferiore³².

Tale quadro impone un forte impegno per assicurare un sostegno al miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole e silvicole e, nel complesso, delle filiere agroalimentari regionali. Lo scopo delle politiche rurali regionali afferenti al primo Asse è, dunque, di accrescere la competitività dell'intero sistema agro-alimentare e forestale regionale, a partire dalla qualificazione delle risorse umane e passando per l'ammodernamento aziendale, i sistemi di qualità ed una maggiore integrazione orizzontale e verticale.

Gli obiettivi prioritari individuati dal PSR per l'Asse I, rappresentano un adattamento alla realtà abruzzese degli obiettivi descritti nel PSN, con una significativa differenza, rappresentata dalla scelta di non attivare le misure destinate a sostenere investimenti infrastrutturali. Si ritiene, infatti, che su tale tema sia necessario affidarne alle Politiche di coesione ed ad altri programmi e strumenti di finanziamento nazionali la programmazione e l'attuazione, all'interno di un quadro unitario. Lo schema, pertanto, è il seguente:

- **Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali.** Si intende puntare principalmente sul miglioramento diffuso degli standard qualitativi delle produzioni (con particolare riferimento a quelle afferenti a sistemi di qualità comunitari, nazionali e regionali) come elemento indispensabile per implementare strategie di marketing basate sulla differenziazione produttiva e correggere o rafforzare il posizionamento competitivo delle produzioni agroalimentari e forestali regionali sui mercati nazionali e internazionali. I prodotti interessati saranno quelli afferenti ai sistemi di qualità comunitari (DOP, IGP, STG, VQPRD, agricoltura biologica) e nazionali/regionali, già riconosciuti o che saranno eventualmente riconosciuti. Tale obiettivo potrà essere realizzato principalmente attraverso le misure specifiche previste dal regolamento (adeguamento alle norme, sistemi di qualità, informazione e promozione), ma anche prevedendo particolari linee di azione all'interno di altre misure (investimenti aziendali, accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, formazione e informazione, servizi di consulenza, ecc.). Nell'individuazione degli strumenti occorre infatti superare la logica del singolo Asse e, a tal fine, si sosterrà l'adozione di specifiche forme di integrazione (cluster o pacchetti di misura e Progetti integrati di filiera). Per il settore forestale i processi di adeguamento dovranno prioritariamente sostenere una moderna e innovativa crescita associativa imprenditoriale anche per consentire di differenziare le produzioni sotto il profilo della loro sostenibilità ecologica, migliorandone la competitività soprattutto sul mercato nazionale, che oggi dipende per grandissima parte da materia prima grezza proveniente dall'estero.
- **Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese edell'integrazione lungo le filiere.** Si intende concentrare le risorse sulla ristrutturazione e la modernizzazione delle imprese operanti nel settore primario ed in quello della trasformazione agro-alimentare per migliorarne la competitività e la sostenibilità ambientale. Saranno incoraggiati investimenti destinati ad introdurre innovazioni tecniche ed organizzative, a riqualificare le risorse professionali, a rafforzare il capitale sociale e le reti relazionali tra gli operatori delle filiere produttive (sia agricole che forestali), in una logica ispirata alla integrazione tra le diverse componenti. Opportuna attenzione verrà rivolta alle filiere più innovative e, in particolare, a quelle bio-energetiche. Tutte le misure dell'Asse I sono direttamente indirizzate a tal fine, tra queste un ruolo centrale dovrà essere assegnato alla misura che promuove la cooperazione tra diversi attori di una filiera produttiva.

²⁹ Objective related baseline indicator n. 5 = 3,6%, contro un valore medio nazionale pari al 6,0%

³⁰ Objective related baseline indicator n. 8.

³¹ Objective related baseline indicator n. 6 = 22,9 migliaia di euro, contro un valore medio nazionale pari a 21,6 migliaia di euro.

³² Objective related baseline indicator n. 10 = 39,2 migliaia di euro, contro un valore medio nazionale pari a 41,6.

- **Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale.** Con questo obiettivo si intende porre l'accento sulla necessità di rafforzare il profilo professionale delle singole risorse umane, ma anche di consolidare il capitale relazionale e di fiducia quale indispensabile elemento per la valorizzazione integrata delle produzioni delle filiere agro-alimentari regionali. L'obiettivo mira a colmare una forte carenza, evidenziata nell'analisi di base, relativa alla "professionalità" del capitale umano in agricoltura in termini sia imprenditoriali, sia di manodopera aziendale. Tale obiettivo verrà perseguito attraverso la formazione professionale, ma anche una diffusa attività di informazione e aggiornamento, il potenziamento e l'uso più efficace dei servizi innovativi di assistenza e consulenza. Tali azioni saranno destinate a sostenere:
 - la diffusione delle innovazioni e di moderne tecniche di gestione nelle imprese agricole, silvicole e agro-industriali;
 - il recepimento delle norme sulla condizionalità ed il rispetto degli standards comunitari;
 - la facilitazione del trasferimento dei risultati della ricerca;
 - la formazione degli imprenditori soprattutto su temi inerenti alla commercializzazione e al marketing;
 - l'utilizzazione dei servizi di assistenza e consulenza;
 - il ricambio generazionale nelle imprese.

Il perseguimento di questo obiettivo comporta altresì l'uso di differenti misure previste dal regolamento, secondo un principio che vede l'azione pubblica finalizzata a migliorare non solo la capacità tecnico-professionale degli imprenditori, ma anche la capacità di orientarsi in un mercato sempre più aperto e di valutare le opportunità che possono derivare da tale crescente apertura, nonché di andare incontro alle esigenze di protezione dell'ambiente espresse dalla società, tramite un miglioramento delle performance ambientali delle imprese. Inoltre, è necessario coinvolgere in questo processo di adeguamento professionale anche la manodopera aziendale, per migliorarne il livello qualitativo ed adattare le figure professionali rispetto alle effettive e diversificate esigenze del settore agricolo e forestale.

▪ **Il ruolo dell'Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**

La swot analysis e l'analisi degli *indicatori baseline* di contesto restituiscono un'immagine alquanto complessa e contraddittoria, nella quale alcuni dati sembrano descrivere uno scenario particolarmente virtuoso³³, ma anche situazioni di criticità a fronte delle quali occorre intervenire con decisione³⁴. Occorre dunque incoraggiare e sostenere un uso più consapevole e sostenibile delle risorse territoriali, favorendo, nell'ottica di una diffusa applicazione del principio della condizionalità, l'adozione di pratiche a minor impatto (migliorando le performance ambientali delle attività agricole) ma anche un ruolo attivo nella difesa del territorio, nella gestione della risorsa idrica e nella bilancia energetica.

Gli obiettivi prioritari individuati dal PSN per l'Asse II ed adottati nel PSR sono i seguenti:

- **Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico.** Con questo obiettivo la Regione Abruzzo intende sostenere l'agricoltura eco-compatibile che mantenga, consolidi attivamente e, localmente, aumenti gli attuali livelli di biodiversità e il ruolo che le comunità rurali rivestono per la creazione e il mantenimento del paesaggio agrario e degli habitat. A tal fine si ritiene necessario incentivare metodi di produzione estensivi, integrati e biologici e salvaguardare le risorse genetiche animali e vegetali. Tutte le misure dell'Asse II sono indirizzate a tal fine, ma anche alcune modalità di applicazione di specifiche misure dell'Asse I (con particolare riferimento ad investimenti tesi a contribuire alla costruzione dei corridoi biologici). In Abruzzo la principale minaccia per i sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico è attribuibile principalmente all'abbandono delle aree rurali e forestali dovuto, tra l'altro, alla scarsa convenienza economica nella loro utilizzazione. Tale problema riguarda pertanto anche le aree protette (che in Abruzzo rappresentano una realtà oramai consolidata) nelle quali tali sistemi si concentrano.

Gli strumenti di questo obiettivo sono l'introduzione o la prosecuzione del sostegno a metodi di produzioni estensive e biologiche, nonché la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali, la di-

³³ Tra i baseline indicators correlati agli obiettivi si cita il n. 20 (surplus di azoto in agricoltura = 22,7 kg/ha). Riguardo agli indicatori di contesto, si segnalano i dati relativi al n. 7 (percentuale di area naturale = 23,3%, contro una media nazionale del 15,9%; percentuale di area artificiale 2,5%, contro una media nazionale del 4,7%); al n. 10 (percentuale di territorio Natura 2000 = 37,9%, contro una media nazionale del 15,4%; percentuale di SAU Natura 2000 = 27,4% contro una media nazionale del 11,8%); al n. 14 (percentuale di territorio vulnerabile ai nitrati = 1,1% contro una media nazionale dell'8,9%)

³⁴ In particolare, risulta nulla la produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura (ktoe) (Objective related baseline indicator n. 24)

versificazione delle attività agricole verso la creazione di nuovi servizi ambientali, il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati e il loro ampliamento, tramite un miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali (es. zone a prati e pascoli, ecc.). Un ruolo fondamentale nella tutela della biodiversità è svolto dalle foreste esistenti in quanto offrono, da un lato, un patrimonio di varietà di specie arboree, arbustive ed erbacee e, dall'altro, zone di rifugio, nidificazione, ripopolamento per la fauna selvatica. Nelle aree forestali l'ottimizzazione dei metodi di gestione forestale risulta di prioritaria importanza. Attraverso una gestione forestale sostenibile (efficace solamente nel lungo periodo), si potrà garantire il mantenimento dei boschi in condizioni ottimali non solo dal punto di vista strutturale, favorendo la diversificazione floristica, e l'incremento di biomassa, ma anche funzionale, mantenendo e/o ripristinando il loro stato di conservazione e la loro capacità di rinnovazione, e preservando la naturale diversità delle specie e degli habitat, attività tutte che potranno più facilmente realizzarsi in presenza di un forte associazionismo. Di notevole importanza risulta, infine, la difesa dei boschi dagli incendi, soprattutto attraverso azioni di prevenzione.

Una particolare attenzione, nell'implementazione di tale obiettivo, sarà riservata ai sistemi agricoli nelle aree protette, per le quali è opportuno adottare una pianificazione e una gestione di area vasta, che tenga conto del dinamismo degli ecosistemi e delle loro relazioni funzionali, attraverso l'integrazione con la matrice territoriale esterna

- **Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde.** Questo obiettivo prioritario del PSR abruzzese si muove lungo due direttrici: quella relativa alla conservazione qualitativa della risorsa idrica, e quella riguardante un più oculato ed efficiente uso dell'acqua improntato al risparmio idrico. Attraverso questo obiettivo verranno premiate quelle imprese agricole, zootecniche e forestali che si impegnano ad attuare pratiche agronomiche compatibili con la conservazione qualitativa della risorsa idrica, tra cui quelle a basso impiego di input, in particolare nutrienti (azoto e fosforo) e prodotti fitosanitari. Questi interventi saranno concentrati soprattutto in quelle aree della regione a forte "criticità ambientale", dove le particolari condizioni del sistema agro-ambientale favoriscono fenomeni di contaminazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Saranno sostenute le imprese agricole che adotteranno pratiche agronomiche finalizzate al risparmio idrico e una più efficiente gestione dell'irrigazione (dal calcolo dei fabbisogni irrigui, all'adozione di sistemi a basso consumo, ad un miglioramento della efficienza della rete di distribuzione, all'introduzione di misuratori). Una integrazione funzionale agli obiettivi dell'Asse II sarà perseguita nell'ambito di alcune misure dell'Asse I e III, in particolare con: interventi a carattere infrastrutturale e aziendale; azioni di formazione, informazione, animazione e consulenza sulla tutela ambientale. Inoltre si prevedono interventi che favoriscono l'implementazione a medio termine della direttiva quadro per le acque 2000/60/CE.

- **Riduzione dei gas serra.** Con questo obiettivo si intende sostenere lo sfruttamento delle risorse agricole e forestali ai fini energetici, ma anche stimolarne l'uso in azienda. Tali obiettivi saranno sostenuti anche attraverso l'integrazione con le misure di adeguamento previste nell'Asse I. Una specifica linea d'azione sarà indirizzata a sostegno della riconversione produttiva nei settori/aree territoriali minacciati da crisi, in favore della produzione e dell'uso di fonti bioenergetiche e rinnovabili. Ci sono grandi potenzialità esistenti, per il sistema agricolo e forestale, nell'espansione della produzione di biomasse e di biocombustibili nella realtà regionale. Va sviluppato il potenziale regionale di produrre "bioenergia eco-compatibile", che concorre a ridurre i processi inquinanti dovuti all'emissione di gas serra e di sostanze acidificanti. Questa capacità può essere aumentata attraverso la conversione di seminativi in prati permanenti, l'incremento della sostanza organica mediante una corretta gestione agronomica, l'impianto di nuovi boschi dove tale habitat è carente e la gestione forestale orientata all'utilizzo sostenibile dei boschi esistenti; possibilità di ridurre le emissioni di metano e protossido d'azoto (i due gas serra più importanti assieme all'anidride carbonica) di cui l'agricoltura è la principale responsabile. Questo obiettivo verrà perseguito attraverso una combinazione di interventi, che consistono innanzitutto in investimenti forestali e nella diffusione di pratiche agricole e forestali funzionali alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla massimizzazione dei "sink" di carbonio nelle foreste e nei suoli agricoli (predisposizione di Piani di gestione e assestamento forestale debitamente certificati). L'obiettivo di produzione di bioenergia "eco-compatibile" verrà perseguito attraverso lo sviluppo di filiere bioenergetiche basate in particolar modo sullo sfruttamento delle risorse forestali e di altre risorse energetiche presenti sul territorio, con lo sviluppo di filiere corte e la diffusione di impianti di medie e piccole dimensioni, ovvero lo sviluppo di mercati locali, compatibili con le caratteristiche ambientali locali.

- **Tutela del territorio.** Tale obiettivo andrà perseguito integrando gli interventi con quelli promossi nei Piani di Assetto Idrogeologico e con le azioni di bonifica a carico del FESR. In particolare, gli interventi devono essere indirizzati su più direttrici (protezione dall'erosione e dai dissesti idrogeologici; manteni-

mento e incremento della sostanza organica; mantenimento e miglioramento della struttura del suolo; prevenzione della contaminazione) ed a tal fine vanno condizionate le misure di adeguamento previste nell'ambito dell'Asse I con quelle messe in atto per gli altri obiettivi dell'Asse II. Gli interventi funzionali a questo obiettivo dovranno promuovere la protezione del suolo dall'erosione, dai dissesti idrogeologici e dalla desertificazione grazie anche al supporto dei vivai regionali, conservare ed incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo.

Si ritiene necessario, inoltre, incoraggiare la gestione forestale attiva nella tutela dell'equilibrio idrogeologico del territorio (regolarizzazione dei deflussi idrici nei bacini). Si tratta, pertanto, di un obiettivo ad ampio raggio che intende rafforzare quanto previsto dalle norme europee in materia di condizionalità. A tal fine si prevedono elementi di integrazione a difesa del suolo nei disciplinari di produzione biologica ed integrata. Anche le azioni di formazione, informazione e consulenza sulla tutela e sulle pratiche di conservazione del suolo e le azioni di sostegno degli investimenti per l'ammodernamento aziendale che abbiano un impatto conservativo sul suolo, possono integrare in modo funzionale tale obiettivo.

Tali interventi verranno concentrati nelle aree dove i problemi di degradazione della risorsa suolo e la presenza di fenomeni erosivi (ad esempio i fenomeni calanchivi) sono più rilevanti e accentuati. Al riguardo è cruciale che tali interventi siano complementari a quelli previsti nei Piani di Assetto Idrogeologico previsti dalla normativa nazionale, che costituiscono altresì il quadro di riferimento programmatico per le azioni svolte dai Fondi Strutturali, in particolare dal FESR.

▪ *Il ruolo dell'Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

Le analisi sviluppate evidenziano la presenza di scenari territoriali disomogenei, con aree fortemente urbanizzate ed altre, a maggiore connotazione rurale, nelle quali condizioni di marginalità economico-produttiva si associano talvolta a processi di spopolamento e di senilizzazione demografica³⁵. Il sostegno dell'Asse 3 va indirizzato prioritariamente verso le aree maggiormente rurali, allo scopo di rivitalizzarne il tessuto produttivo e di mantenere vitali e dinamiche le comunità locali. Si osserva un processo lento di diversificazione³⁶ economica, ma anche prospettive positive riguardo all'apprendimento ed alla formazione continua³⁷.

Le azioni previste per l'Asse III concorrono al perseguimento dell'obiettivo dell'incremento dei posti di lavoro e si muovono all'interno di due ambiti tematici complementari tra di loro ma che, al tempo stesso, trovano molteplici elementi comuni e sinergie: la *diversificazione dell'economia rurale* ed il *miglioramento delle condizioni di benessere delle popolazioni rurali*.

Gli obiettivi prioritari individuati dal PSR per l'Asse III, conformemente al PSN sono:

- ***Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione.*** Il perseguimento di tale obiettivo sarà sostenuto, nel PSR abruzzese, attraverso interventi che consentano un netto miglioramento del contesto sociale ed economico entro cui operano le popolazioni locali, attraverso una rete di servizi ampia e variegata, funzionale alle esigenze delle popolazioni rurali. Un'attenzione particolare verrà posta alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), per fare in modo che vi sia un largo accesso alla società dell'informazione, secondo quanto previsto dalla Comunicazione della Commissione su "Una società dell'informazione per la crescita e l'impiego". Non solo, ma le ICT dovrebbero essere promosse per garantire una maggiore competitività territoriale. I principali beneficiari di queste azioni saranno soprattutto i giovani, le donne, gli anziani e le persone in situazioni di disagio e di esclusione. Con questo obiettivo si tenterà di promuovere anche in Abruzzo l'agricoltura di tipo sociale (es. fattorie sociali) che tanto interesse ha suscitato in alcune regioni italiane.
- ***Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali.*** Con questo obiettivo si mira da un lato ad incrementare i tassi di attività, attraverso il sostegno ai processi di diversificazione economica basati sulla valorizzazione delle risorse ambientali, naturalistico-paesaggistiche e culturali (in funzione dell'implementazione di percorsi di sviluppo in chiave turistica); e dall'altro lato a sviluppare un tessuto di microimprenditorialità nei settori per i quali i singoli contesti imprenditoriali esprimono una maggiore vocazione.

³⁵ Context related baseline indicator n. 18: percentuale di popolazione di età inferiore ai 15 anni 13,9%; percentuale di popolazione di età superiore ai 65 anni = 20,5%.

³⁶ Objective related baseline indicator n. 27: percentuale di agricoltori con altre attività remunerative = 20,1%.

³⁷ Objective related baseline indicator n. 35: percentuale di popolazione adulta che partecipa a corsi di formazione = 7,5%, contro una media nazionale del 6,3%. Tale dato conferma quello rilevato dall'indicatore di contesto n. 22 (conquiste didattiche) il cui valore supera il 54% (media nazionale = 49%) e giustifica la mancata attivazione della misura 331.

L'obiettivo della creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali sarà sostenuto nel PSR tramite iniziative che consentono una reale diversificazione delle attività agricole, concentrando l'attenzione, in relazione alle potenzialità dei diversi territori, sulla qualificazione dell'offerta agrituristica, la produzione di energia, la valorizzazione di prodotti del territorio, le già ricordate iniziative di agricoltura sociale, ecc. Verranno inoltre sostenute le diverse tipologie di micro-imprese locali nei settori dell'artigianato, del manifatturiero, della valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, nel campo del turismo rurale e dei servizi ricreativi locali. Un altro elemento chiave innovativo di questo obiettivo è la combinazione di diverse tipologie di interventi (diversificazione, creazione di impresa, investimenti nel patrimonio culturale, servizi e infrastrutture locali, ecc.) attorno ad un tema dominante e catalizzatore (ad esempio la valorizzazione del patrimonio storico-culturale di un'area o di un centro minore). In coerenza con gli OSC e con il PSN, il perseguimento degli obiettivi dell'Asse III si concentreranno, su base territoriale, principalmente nelle aree caratterizzate da più evidenti elementi di ruralità o semi-ruralità.

▪ ***Il ruolo dell'Asse IV: Leader***

Le risorse destinate all'Asse IV contribuiranno a conseguire le priorità degli Assi I, II e soprattutto dell'Asse III. Il valore aggiunto atteso dall'implementazione dell'Asse IV risiede, tuttavia, nel miglioramento della governance locale, al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali. Per questo nuovo PSR il metodo LEADER costituisce un'ulteriore possibilità per le aree rurali, in relazione all'ampliamento dei campi di investimento e alla revisione dei compiti e delle funzioni. L'approccio integrato posto alla base della filosofia Leader, presuppone, pertanto, un'ampia base partecipativa, che dovrà essere incoraggiata a costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla piattaforma di risorse endogene. Le priorità strategiche sono stabilite in linea con quelle individuate nel PSN:

- ***Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale.*** L'obiettivo alla base del metodo Leader è la promozione di partenariati misti, di natura pubblico-privata, che siano in grado di sviluppare azioni comuni di carattere collettivo e, soprattutto, di creare un'atmosfera collaborativa per l'implementazione di strategie sostenibili condivise e partecipate, favorendo la costituzione di reti relazionali sul territorio basate sulla cooperazione e sulla fiducia, in una visione di marketing territoriale globale. Pertanto, attraverso l'applicazione dell'approccio Leader si mirerà al miglioramento delle competenze nelle aree rurali, in fase di analisi programmatica, organizzazione e gestione di iniziative complesse di sviluppo territoriale, favorendo la partecipazione ai processi decisionali degli attori locali, valorizzandone le esperienze. Si intende inoltre stimolare l'evoluzione dei territori rurali verso forme organizzative di tipo sistemico, attraverso la costruzione o rafforzamento delle condizioni di accumulo di "capitale sociale", la fluidificazione delle informazioni in un clima partecipato e collaborativo, che favorisca forme di integrazione anche interprogrammatica nel più ampio quadro degli strumenti finalizzati allo sviluppo locale. Questo obiettivo si pone come priorità strategica il coinvolgimento attivo degli enti locali sub-regionali con competenze programmatiche nel territorio interessato dal PSL (in particolare della Provincia e delle Comunità Montane), al fine di garantire l'integrazione tra gli interventi previsti. Il metodo Leader, come ci insegna la passata gestione, avrà successo solo se verranno attivati con cura gli aspetti di animazione e informazione, coinvolgendo personale qualificato per relazionarsi e supportare i Gal nell'implementazione delle azioni di sviluppo locale. In tale ottica, l'esperienza Leader perde la connotazione di "laboratorio" di possibili nuove dinamiche di sviluppo, per assumere quella di "metodo" trasversale per tutte le politiche di sviluppo rurale. Di conseguenza, potranno essere evitati fenomeni di conflittualità e sovrapposizioni tra strumenti d'intervento diversi, in un quadro strategico comune e condiviso che possa consentire lo sviluppo di sinergie tra interventi afferenti a misure e programmi diversi.

- ***Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.*** L'applicazione del metodo Leader dovrà porre le basi per la messa a sistema delle risorse territoriali, ai fini di una valorizzazione (integrata) delle stesse. La Regione intende stimolare, attraverso tale approccio, processi di sviluppo endogeno che siano in grado di rendere maggiormente dinamico il tessuto economico-produttivo delle aree rurali.

Particolare attenzione, a tal fine, verrà dedicata alla selezione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL), la cui strategia dovrà essere ben definita, scegliendo temi e obiettivi fortemente ancorati al territorio. Oltre alle specifiche misure contemplate nell'Asse IV, i PSL potranno attingere a tutte le misure previste nel Programma di Sviluppo Rurale abruzzese, purché venga assicurata una coerenza tra i temi selezionati dai GAL con gli obiettivi verticali di Asse o temi specifici di sviluppo di area definiti nel PSR.

3.2.2 L'articolazione territoriale del disegno strategico regionale: indirizzi di sviluppo per le aree territoriali di riferimento

Il PSN pone l'accento sulla necessità di assicurare un'adeguata e coerente risposta, in termini programmatici, rispetto alle esigenze manifestate dalle diverse aree regionali che, per caratteristiche geo-morfologiche, socio-demografiche, ambientali, urbanistiche ed economico produttive presentano scenari piuttosto eterogenei. Di conseguenza, l'articolazione dell'impianto strategico del PSR deve tener conto di tali differenze, proponendo linee di policy in grado di intercettare i fabbisogni su scala locale e di proporre soluzioni specifiche e mirate. In sostanza, l'applicazione indifferenziata degli strumenti a sostegno dello sviluppo appare non pienamente efficace, poiché propone una soluzione univoca rispetto a fabbisogni diversificati.

Occorre dunque tarare gli interventi in conseguenza di una lettura del territorio e dei fabbisogni che questo esprime, modulando la strumentazione disponibile a sostegno delle filiere agroalimentari e dello sviluppo delle aree rurali. In tale contesto, la territorializzazione delle strategie (e dunque, dell'offerta di politiche), rappresenta non già un obiettivo, ma uno strumento attraverso il quale l'Amministrazione regionale può rendere maggiormente efficace l'implementazione del PSR.

In sede di analisi swot è stata offerta una rappresentazione delle caratteristiche distintive, nonché dei punti di forza e di debolezza presenti in ciascuna delle 5 macroaree nelle quali è stato suddiviso il territorio regionale.

Di seguito, sulla scorta dei risultati maturati in sede di analisi, vengono messi in evidenza i fabbisogni specifici emergenti in ciascuna macroarea. Successivamente, si illustrano le principali linee di indirizzo strategico che l'Amministrazione regionale intende perseguire allo scopo di sostenere lo sviluppo delle macroaree individuate, rispondendo alla specifica domanda di policy emersa. In particolare, per ciascuna macroarea viene elaborato il disegno strategico complessivo, distinguendo le priorità da perseguire attraverso l'implementazione del PSR ed il ruolo che i fondi strutturali possono svolgere a sostegno dello sviluppo agricolo e delle aree rurali. La definizione delle strategie specifiche per ciascuna macroarea si traduce in linee di policy da sviluppare nell'ambito della programmazione del PSR, individuando le misure sulle quali occorre prioritariamente concentrare l'attenzione.

Va sottolineato, a tal riguardo, che nello schema vengono indicate le sole misure alle quali è attribuita una priorità medio-alta, poiché alcune linee di policy sono da considerare a priorità medio-bassa o trasversali (ossia applicabili indifferenziatamente su tutto il territorio regionale).

Al termine del presente paragrafo, infine, viene rappresentato il quadro logico complessivo (Tabella 13) che evidenzia le priorità assegnate, per ciascuna macroarea, alle policy attivate. Vengono inoltre descritte (Tabella 14) le modalità con le quali è assicurata la diversa articolazione delle policy a livello locale.

A. Aree urbane

I fabbisogni

Nelle aree a maggiore caratterizzazione urbana della regione il mondo agricolo è connotato da elementi di forte contraddizione: presenza di filiere mediamente competitive, ma anche minacce rappresentate dalla competizione sull'uso dei suoli e fenomeni di declino ed abbandono. Nel complesso, emerge la necessità di difendere e promuovere il ruolo multifunzionale e sociale dell'agricoltura urbana, valorizzandone al contempo le vocazioni produttive laddove si manifestano, con chiarezza, elementi di competitività.

Più esplicitamente, la domanda d'intervento pubblico si esprime principalmente sui seguenti aspetti:

- conservazione e difesa degli spazi e delle attività agricole nelle aree urbane e periurbane;
- introduzione di elementi di innovazione nelle aziende agricole e della trasformazione alimentare (capitale fisico e risorse umane) per favorire una maggiore dinamicità nelle filiere competitive;
- miglioramento delle competenze professionali e manageriali, con particolare riferimento ai temi della sicurezza alimentare, della qualità e della valorizzazione commerciale;
- miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole ed agroalimentari;
- miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura;
- diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;

Le priorità strategiche e le linee di policy del PSR

Il PSR intende difendere gli spazi agricoli dalla pressione urbana e dalle diverse fonti di inquinamento a cui questi sono sottoposti, mirando al loro mantenimento ed alla diffusione di modelli produttivi a basso impatto ambientale, in grado di contribuire al miglioramento del paesaggio urbano. Saranno incoraggiate iniziative

destinate a produrre beni di utilità sociale e servizi extra agricoli per i cittadini. Le aziende agricole con prospettive di mercato saranno incoraggiate ad adeguare le proprie strutture, sostenendo processi di innovazione di prodotto/processo e l'adesione a sistemi di certificazione della qualità ed il ricorso a pratiche sostenibili e adeguate alle normative vigenti in materia di sicurezza alimentare, a salvaguardia della qualità dei prodotti.

Gli interventi materiali saranno affiancati da azioni di rafforzamento del capitale umano, tesi alla diffusione di pratiche meno invasive per l'ambiente ed alla sensibilizzazione in materia di sicurezza alimentare.

L'implementazione del disegno strategico delineato si traduce, operativamente, in un'offerta di policy che andrà prioritariamente indirizzata verso i seguenti aspetti:

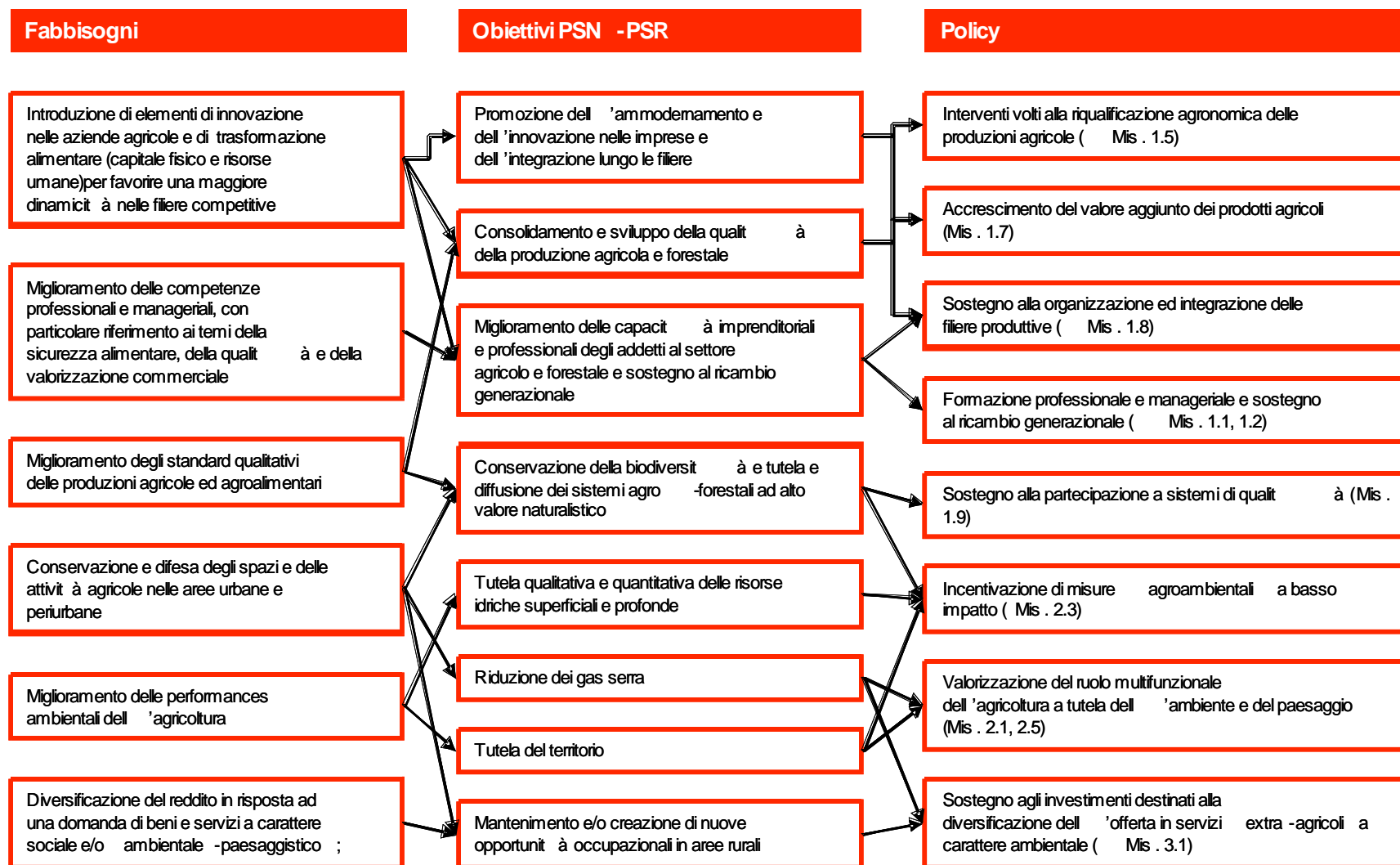
- miglioramento delle competenze professionali e manageriali (Mis. 1.1);
- ricambio generazionale in agricoltura (Mis. 1.2);
- sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità ed al miglioramento della gestione aziendale (Mis.1.9);
- riqualificazione agronomica delle produzioni ed incentivi all'innovazione nelle aziende competitive (Mis. 1.5);
- accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (Mis. 1.7);
- sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive (Mis. 1.8);
- difesa degli spazi agricoli e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a tutela dell'ambiente e del paesaggio (Mis. 2.1, 2.3, 2.5);
- sostegno agli investimenti destinati alla diversificazione dell'offerta in servizi extra-agricoli a carattere ambientale (Mis. 3.1).

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Il FESR dovrà affiancare gli interventi di settore attraverso interventi di bonifica ambientale e di adeguamento della rete logistica e della mobilità. Dovranno inoltre essere stimulate attività di ricerca in agricoltura finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto/processo e di tecniche a ridotto impatto ambientale.

Attraverso il FSE dovranno essere incoraggiate azioni volte alla riqualificazione degli addetti sui temi della commercializzazione, dell'internazionalizzazione e delle politiche di marketing.

Quadro logico per la macroarea A – Aree urbane



B1. Collina litoraneaI fabbisogni

Lo scenario emerso nella macroarea B1 evidenzia la necessità di intervenire prevalentemente sugli aspetti legati al miglioramento dell'assetto competitivo delle filiere agroalimentari e sulla creazione di externalità positive. Su quest'ultimo aspetto, attraverso le politiche di coesione si dovranno migliorare le condizioni di contesto (infrastrutturazione logistica). Più in dettaglio, i fabbisogni locali sui quali il PSR dovrà concentrare la propria attenzione sono legati:

- all'adeguamento strutturale finalizzato all'innovazione tecnologica nelle filiere competitive;
- al miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali ed alla diffusione di una cultura imprenditoriale dinamica ed innovativa;
- al miglioramento degli standard qualitativi e valorizzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari;
- alla conservazione e difesa degli spazi e delle attività agricole a presidio del territorio e del paesaggio nelle aree di collina litoranea;
- al miglioramento dei sistemi di governance di filiera;
- alla valorizzazione delle biodiversità ed al miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura;
- alla riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio rurale
- alla valorizzazione integrata dell'azienda agricola ed alla diversificazione delle sue fonti di reddito;
- alla diversificazione dell'economia rurale ed incentivazione delle attività turistiche in aree rurali;

Le priorità strategiche e le linee di policy del PSR

Il PSR intende mettere in campo azioni volte a migliorare le condizioni di competitività delle filiere agroalimentari, introducendo e/o rafforzando i processi di innovazione tecnologica (di prodotto e/o di processo), in funzione della eco-compatibilità (tecniche a basso impatto), del miglioramento delle caratteristiche qualitative dei prodotti, dell'introduzione di sistemi di certificazione e/o della capacità di incidere positivamente sull'ambiente ed il paesaggio.

A supporto di tali interventi sarà sviluppata un'intensa azione formativa e di qualificazione professionale medio-alta, affiancata dall'attivazione di servizi di consulenza e di sensibilizzazione non solo sulle variabili che incidono sui livelli di competitività del sistema, ma anche sui temi ambientali, della sicurezza alimentare e delle norme obbligatorie.

Saranno favorite iniziative finalizzate al rafforzamento delle posizioni competitive sui mercati (internazionalizzazione) puntando sull'associazionismo e la valorizzazione dei marchi.

Il disegno strategico previsto per quest'area prevede di attribuire carattere prioritario alle seguenti linee di policy:

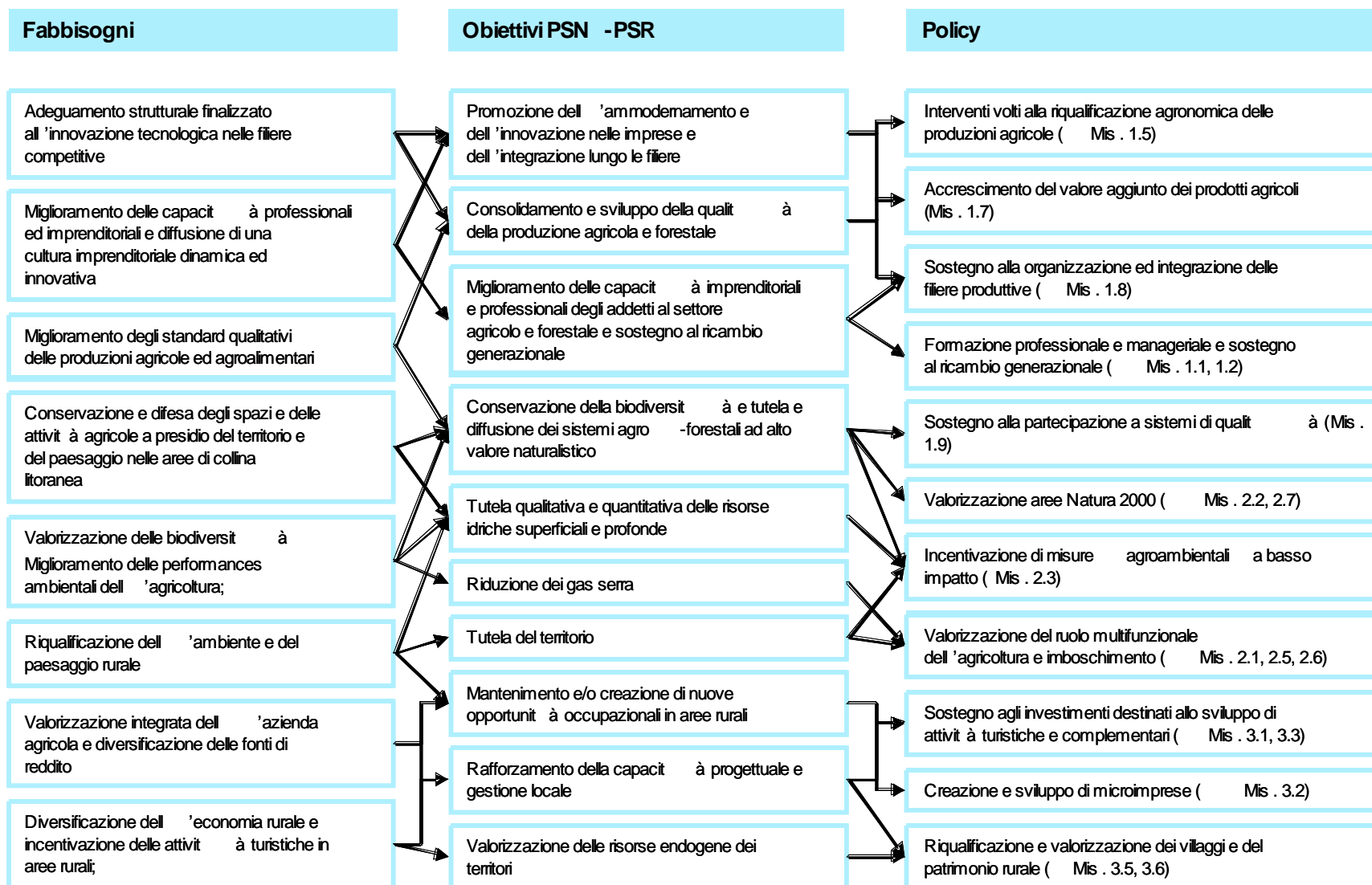
- formazione professionale e sensibilizzazione su temi inerenti l'innovazione di prodotto/processo, il marketing e l'internazionalizzazione (Mis. 1.1);
- ricambio generazionale in agricoltura (Mis. 1.2);
- sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità (Mis. 1.9);
- introduzione dell'innovazione nelle aziende agricole (Mis. 1.5);
- accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agroalimentari (Mis. 1.7);
- sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive (Mis. 1.8);
- miglioramento delle performances dell'agricoltura in materia ambientale (Mis. 2.3, 2.5);
- primo imboscamento di terreni non agricoli (Mis. 2.6);
- sostegno all'agricoltura multifunzionale e valorizzazione del suo ruolo in chiave naturalistico-paesaggistica (Mis. 2.1);
- valorizzazione delle aree Natura 2000 (Mis. 2.2, 2.7);
- sostegno alla diversificazione delle fonti di reddito in agricoltura (Mis. 3.1 - Asse Leader);
- diversificazione dell'economia rurale (Mis. 3.2, 3.3 - Asse Leader);
- tutela e valorizzazione dei villaggi e del patrimonio rurale (Mis. 3.5, 3.6 - Asse Leader).

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Le politiche di coesione, attraverso la programmazione del FESR, dovranno sostenere le strategie volte a migliorare la competitività delle filiere agroalimentari attraverso interventi di adeguamento dell'infrastrutturazione logistica, la riqualificazione di poli insediativi e la ricerca applicata sull'innovazione di prodotto/processo. Dovranno inoltre essere sostenuti interventi di bonifica ambientale nelle aree maggiormente interessate da fenomeni di inquinamento.

Le politiche formative promosse dal FSE a sostegno dello sviluppo rurale dovranno mirare alla diffusione delle competenze in materia di gestione aziendale e di tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Più in generale, dovranno incoraggiare la promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione.

Quadro logico per la macroarea B1 – Collina litoranea



B2. Area del FucinoI fabbisogni

La domanda d'intervento manifestata a livello locale, sotto alcuni aspetti, non si discosta di molto da quella dell'altra area competitiva rappresentata dalla collina litoranea. Anche qui, difatti, si è in presenza di un sistema produttivo intensivo, fortemente orientato al mercato e piuttosto dinamico. Alcune specificità locali, tuttavia, evidenziano fabbisogni del tutto peculiari, riconducibili ai seguenti ambiti:

- adeguamento strutturale finalizzato all'innovazione tecnologica nelle filiere competitive ed al miglioramento degli standard qualitativi;
- miglioramento delle capacità professionali e manageriali e diffusione di una cultura imprenditoriale dinamica e competitiva;
- sostegno alla riconversione produttiva dai settori in crisi;
- miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole ed agroalimentari;
- miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura;
- diversificazione del reddito agricolo e dell'economia rurale attraverso la valorizzazione della piattaforma di risorse locali.

Le priorità strategiche e le linee di policy del PSR

Il PSR intende rafforzare e/o migliorare le condizioni di competitività del settore agro-alimentare locale sostenendo i processi di innovazione tecnologica (di prodotto e/o di processo), in funzione della eco-compatibilità (tecniche a basso impatto), del miglioramento delle caratteristiche qualitative dei prodotti, dell'introduzione di sistemi di certificazione. Per le aree di crisi (es: barbabietola) occorre sostenere la riconversione verso produzioni ad alto reddito e/o sensibilizzare gli attori locali verso produzioni alternative (es: bioenergie).

A supporto di tali interventi sarà sviluppata un'intensa azione formativa e di qualificazione professionale medio-alta, affiancata dall'attivazione di servizi di consulenza e di sensibilizzazione non solo sulle variabili che incidono sui livelli di competitività del sistema, ma anche sui temi ambientali, della sicurezza alimentare e delle norme obbligatorie.

Saranno favorite iniziative finalizzate al rafforzamento delle posizioni competitive sui mercati (internazionalizzazione) puntando sull'associazionismo e la valorizzazione dei marchi.

Il disegno strategico previsto per quest'area prevede di attribuire carattere prioritario alle seguenti linee di policy:

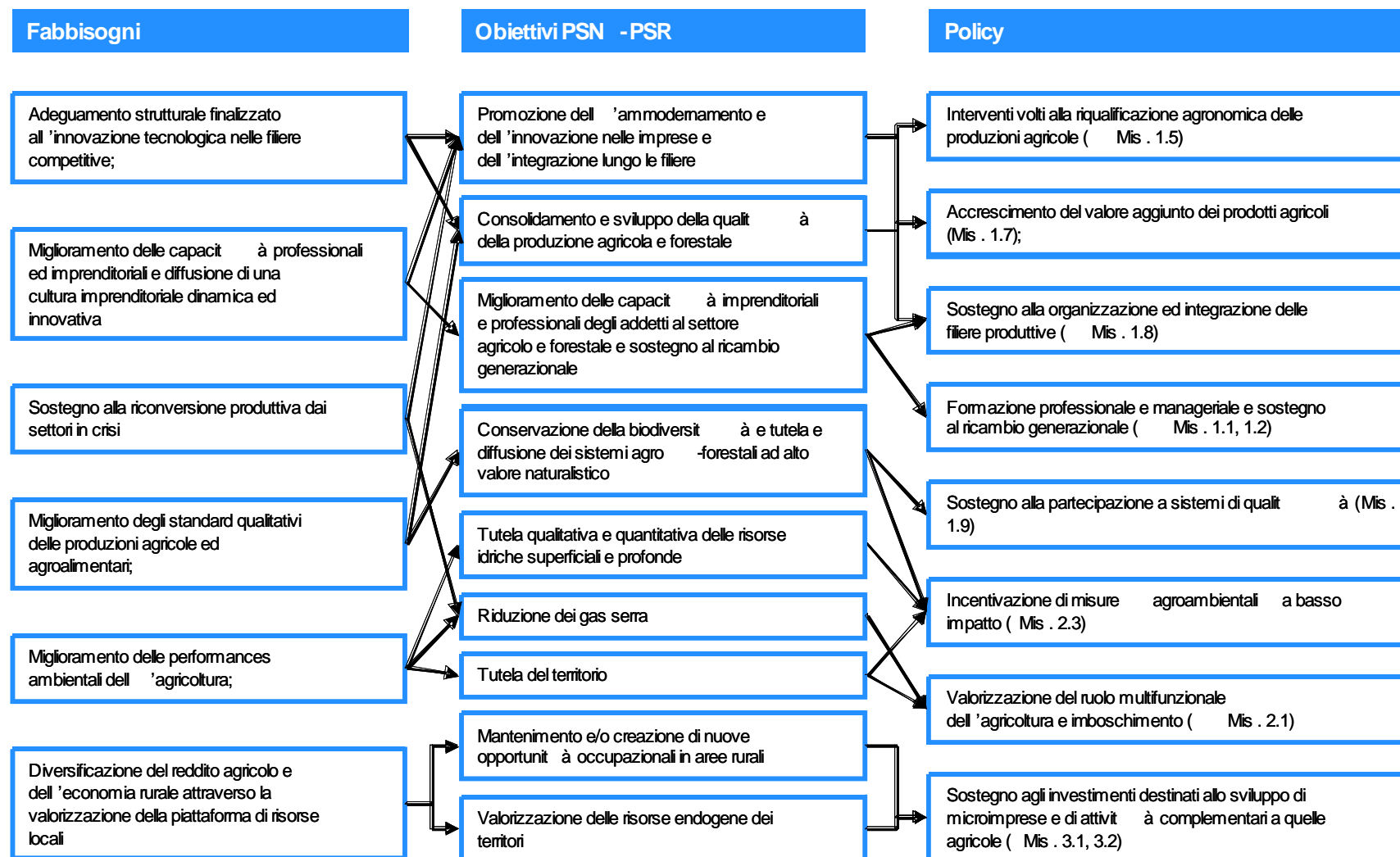
- formazione professionale e sensibilizzazione su temi inerenti l'innovazione di prodotto/processo, il marketing e l'internazionalizzazione (Mis. 1.1);
- ricambio generazionale in agricoltura (Mis. 1.2);
- sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità (Mis. 1.9);
- introduzione dell'innovazione nelle aziende agricole (Mis. 1.5);
- accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agroalimentari (Mis. 1.7);
- sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive (Mis. 1.8);
- miglioramento delle performances dell'agricoltura in materia ambientale (Mis. 2.3);
- sostegno all'agricoltura multifunzionale e valorizzazione del suo ruolo in chiave naturalistico-paesaggistica (Mis. 2.1, 2.3);
- sostegno alla diversificazione delle fonti di reddito in agricoltura (Mis. 3.1 - Asse Leader);
- diversificazione dell'economia rurale (Mis. 3.2 - Asse Leader).

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Le politiche di coesione, attraverso la programmazione del FESR, dovranno sostenere le strategie volte a migliorare la competitività delle filiere agroalimentari attraverso l'infrastrutturazione di piattaforme logistiche, la riqualificazione di poli insediativi e la ricerca applicata sull'innovazione di prodotto/processo. Dovranno inoltre essere sostenuti interventi di bonifica ambientale nelle aree maggiormente interessate da fenomeni di inquinamento.

Le politiche formative promosse dal FSE a sostegno dello sviluppo rurale dovranno mirare alla diffusione delle competenze in materia di gestione aziendale e di tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Più in generale, dovranno incoraggiare la promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione.

Quadro logico per la macroarea B2 – Area del Fucino



C. Collina interna

I fabbisogni

Lo scenario descritto nel paragrafo 3.1.4 individua una serie di criticità sia dal punto di vista prettamente settoriale sia, ampliando lo sguardo, della tenuta sociale e demografica, a fronte delle quali emerge una domanda di intervento indirizzata verso i seguenti aspetti:

- adeguamento strutturale finalizzato alla introduzione di innovazioni ed al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari;
- sostegno alla riconversione produttiva e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie;
- miglioramento delle competenze professionali e manageriali a sostegno della valorizzazione integrata delle produzioni di qualità;
- sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- valorizzazione delle biodiversità e diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione e di pratiche di coltivazione biologica;
- tutela dell'ambiente, lotta ai fenomeni di dissesto e ricostruzione del patrimonio boschivo e naturalistico;
- creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale.

Le priorità strategiche e le linee di policy del PSR

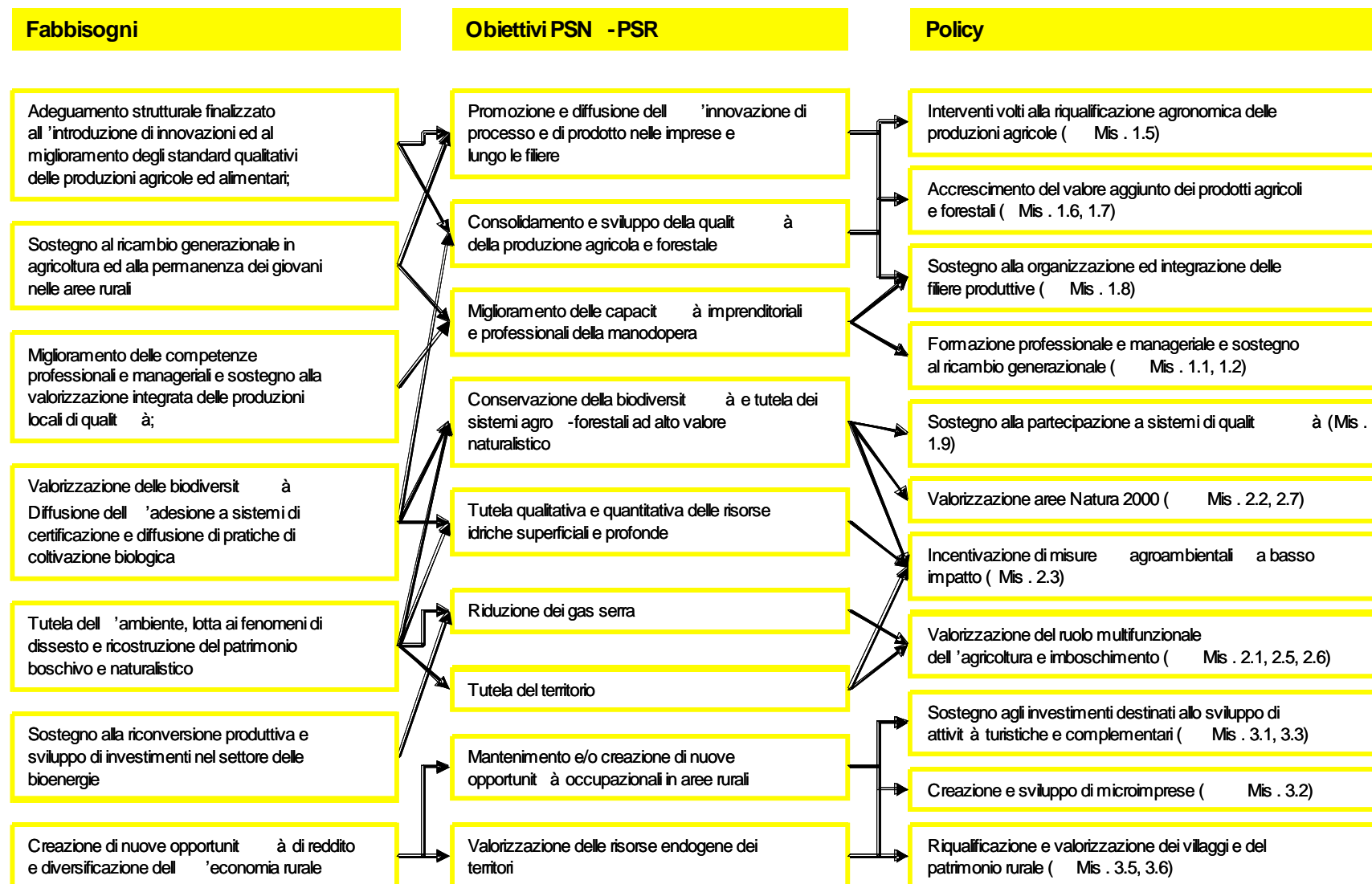
Le priorità strategiche per quest'area, in considerazione del particolare scenario (strutturale, infrastrutturale, ambientale e socio-demografico) saranno orientate con attenzione su aspetti legati al rafforzamento delle aziende orientate al mercato e, complementariamente, alla diversificazione produttiva. In generale, si intende sostenere strategie di sviluppo finalizzate alla valorizzazione sinergica delle filiere agroalimentari e del territorio rurale, spesso caratterizzato da pregio naturalistico e paesaggistico. Diventano pertanto prioritari gli interventi volti a preservare la qualità dell'ambiente e la biodiversità, a diffondere pratiche e azioni a carattere agroambientale (biologico) e a sostenere le iniziative di tipo agroforestale, contribuendo alla costruzione di reti e corridoi di connessione biologica, valorizzando il patrimonio di risorse naturalistico-paesaggistiche a fini di fruizione turistica. Sul piano della competitività, occorre sostenere la valorizzazione commerciale delle produzioni a marchio su mercati extra-regionali. A supporto di tali obiettivi occorre agire sul miglioramento del profilo manageriale della classe imprenditoriale locale e sul rafforzamento delle reti relazionali a supporto della governance locale, sostenendo iniziative sviluppate su base associazionistica. Il disegno strategico previsto per quest'area prevede di attribuire carattere prioritario alle seguenti linee di policy:

- formazione professionale e sensibilizzazione su temi inerenti l'innovazione di prodotto/processo, il marketing e l'internazionalizzazione (Mis. 1.1);
- ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (Mis. 1.2);
- sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità ed al miglioramento della gestione aziendale (Mis. 1.9);
- introduzione dell'innovazione nelle aziende agricole (Mis. 1.5);
- accrescimento del valore economico delle foreste (Mis. 1.6)
- accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agroalimentari (Mis. 1.7);
- sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive (Mis. 1.8);
- rafforzamento dell'offerta di prodotti biologici (Mis. 2.3);
- primo imboschimento di terreni agricoli e non agricoli (Mis. 2.5; 2.6);
- sostegno all'agricoltura multifunzionale (Mis. 2.1);
- valorizzazione delle aree Natura 2000 (Mis. 2.2, 2.7);
- sostegno alla diversificazione delle fonti di reddito in agricoltura (Mis. 3.1 – Asse Leader);
- sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 3.2; Asse Leader);
- valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali (Mis. 3.3; 3.5; 3.6; Asse Leader).

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Attraverso le risorse del FESR si dovrà favorire la logistica per la valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità e provvedere allo sviluppo di servizi territoriali a sostegno del turismo sostenibile. Occorre inoltre sostenere il completamento dell'infrastrutturazione delle reti di telecomunicazione, allo scopo di migliorare i livelli di diffusione delle ICT e l'accesso alla società dell'informazione per le imprese e le popolazioni locali. La ricerca dovrebbe suggerire modalità organizzative innovative, relativamente alla gestione e all'erogazione di servizi turistici, all'introduzione di tecniche produttive orientate alla innovazione di processo e di prodotto delle produzioni agroalimentari.

Quadro logico per la macroarea C – Collina interna



D. Aree montane

I fabbisogni

Il quadro emerso dall'analisi manifesta con chiarezza la natura delle criticità locali. Per alcuni versi, questi non si discostano da quelli manifestati nell'ambito della macroarea C. Tuttavia, il differente contesto geomorfologico e le condizioni socio-demografiche, da un lato, ed il contesto naturalistico e paesaggistico, dall'altro, generano fabbisogni in parte diversificati, riconducibili ai seguenti:

- adeguamento strutturale finalizzato alla introduzione di innovazioni ed al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole ed alimentari;
- sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali a sostegno dell'innovazione in agricoltura e dei processi di diversificazione dell'economia locale;
- sostegno alla riconversione produttiva e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie;
- valorizzazione delle biodiversità;
- diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione e diffusione dell'agricoltura biologica;
- tutela dell'ambiente, ricostruzione del patrimonio boschivo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole;
- lotta allo spopolamento ed alla senilizzazione demografica;
- creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale;

Le priorità strategiche e le linee di policy del PSR

Il PSR intende sostenere strategie volte alla diversificazione dell'economia rurale, orientando i sistemi territoriali allo sviluppo di attività complementari che integrino il patrimonio di risorse locali (risorse ambientali ed enogastronomiche artigiano, cultura, ecc.) al fine di costruire un'offerta integrata su base territoriale.

Gli incentivi in favore delle aziende agricole saranno destinati al sostegno di un'agricoltura che basi la sua forza competitiva sulla qualità e sulle tipicità delle produzioni, nonché sulla sostenibilità dei processi produttivi, finalizzando gli aiuti prioritariamente al miglioramento della qualità dei prodotti ed all'adozione di sistemi di certificazione, sia le integrazioni orizzontali e/o verticali di filiera tra imprese affinché sia possibile sviluppare iniziative di valorizzazione collettiva delle produzioni agroalimentari, con particolare riferimento a quelle tipiche, e si raggiunga una dimensione competitiva dell'offerta integrata locale come base dei nuovi processi economici diversificati. Una linea prioritaria sarà perseguita favorendo l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo ed in quelli ad esso contigui, in grado di rivitalizzare il territorio non solo in chiave economico-produttiva, ma anche dal punto di vista sociale e demografico.

Dovrà essere stimolata la riconversione delle attività agricole in nuovi settori, con particolare riferimento alla produzione di energie rinnovabili.

Sarà pertanto posta enfasi sulla natura multifunzionale delle attività agricole, valorizzandone il ruolo in funzione del valore aggiunto che queste sono in grado di apportare sul versante del presidio territoriale e del mantenimento di una società rurale vitale.

Una specifica priorità, rappresentata dal miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, sarà perseguita, tra l'altro, da interventi volti a favorire l'accesso ai servizi essenziali ed alla rivitalizzazione sociale delle comunità rurali.

Il capitale relazionale e le capacità di governance vanno generati (o, laddove già formati, ulteriormente rafforzati) promuovendo l'associazionismo e forme consortili sia a carattere settoriale (agricoltura, agro-alimentare) che multisettoriale (agricoltura, artigianato, turismo rurale, ecc.).

Per assicurare il perseguimento degli obiettivi fissati, il PSR concentrerà la propria attenzione prioritariamente sulle seguenti linee di policy:

- adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (Mis. 1.1);
- ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (Mis. 1.2);
- adeguamento strutturale delle aziende agricole e della trasformazione agro-alimentare finalizzato alla standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (Mis. 1.5; 1.7);
- potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse forestali (Mis. 1.6, 2.5, 2.6)
- sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (Mis. 1.8; Asse Leader);
- valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (Mis. 2.1; 2.3; 2.4, 2.8);
- tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000 (Mis 2.2; 2.7);

- sostegno alla diversificazione delle fonti di reddito in agricoltura (Mis. 3.1);
- sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 3.2; Asse Leader);
- valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali (Mis. 3.3; 3.5; 3.6; Asse Leader).

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

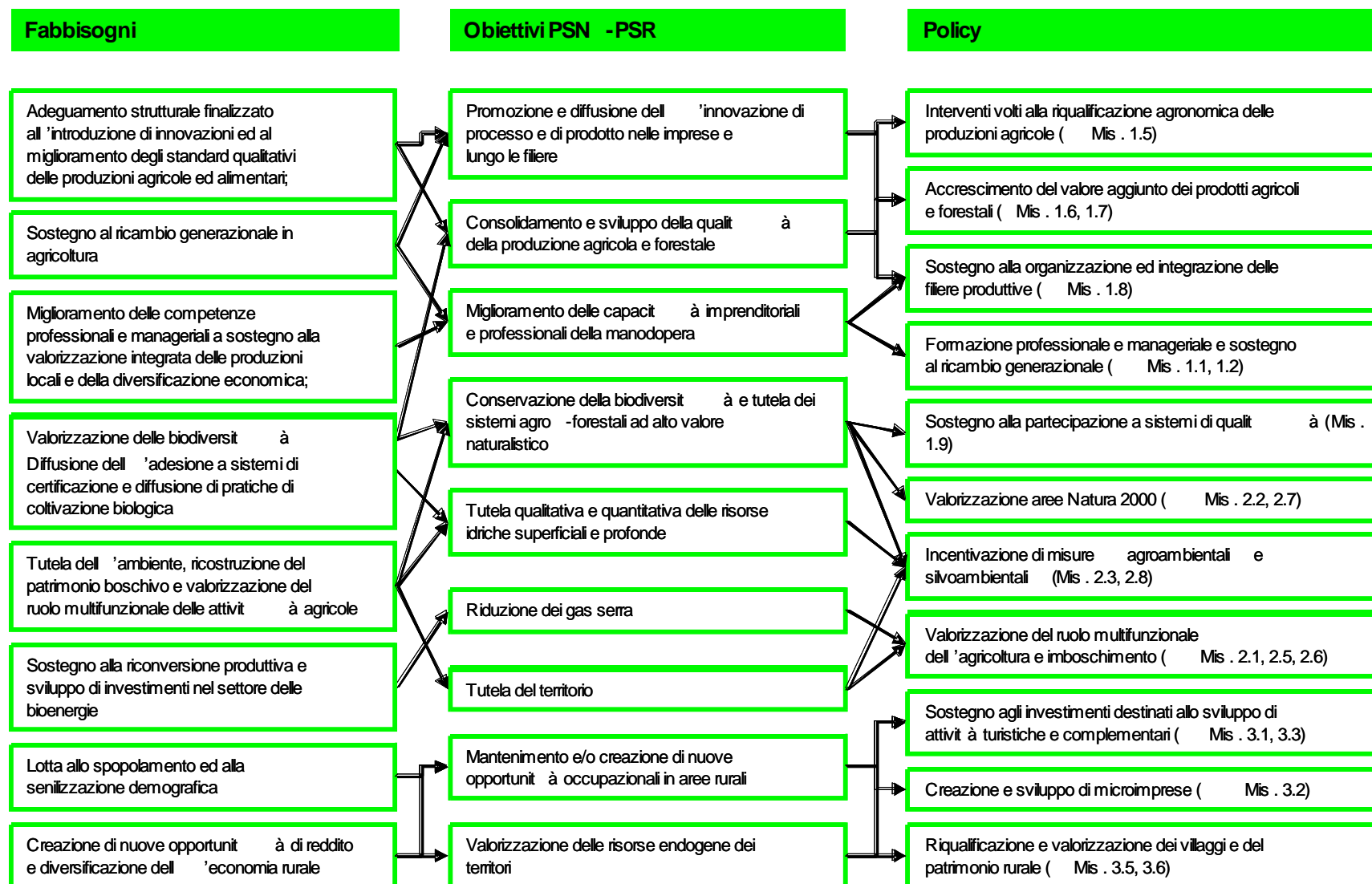
L'intervento del FESR a sostegno dello sviluppo rurale dovrà eliminare l'insufficiente dotazione infrastrutturale (mobilità, reti delle telecomunicazioni) e di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali. La ricerca scientifica dovrà produrre soluzioni organizzative e di gestione finalizzate al mantenimento degli equilibri ambientali ed all'uso di energie rinnovabili.

Dovranno inoltre essere sostenute, con adeguati investimenti, le azioni finalizzate alla valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche e la riqualificazione dei borghi rurali.

Le azioni promosse dal FSE dovranno sostenere i processi di diversificazione concepiti per le aree montane, attraverso la qualificazione delle risorse umane e/o la riconversione verso nuovi profili professionali, con particolare riferimento alla diffusione della cultura dell'accoglienza, la gestione delle risorse ambientali, le produzioni alternative.

Dovranno inoltre essere sviluppate iniziative a sostegno delle politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria. Dovranno inoltre essere incoraggiati interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale e di assistenza.

Quadro logico per la macroarea D – Aree montane



Quadro di riepilogo

Nelle pagine precedenti è stata offerta una descrizione di dettaglio sulle linee d'intervento che l'Amministrazione regionale intende perseguire per ciascuna delle cinque macroaree di riferimento. Di seguito, si offre una visione d'insieme del complesso disegno strategico, attraverso un quadro di riepilogo nel quale è proposta una mappatura delle priorità da assegnare a ciascuna macroarea. In particolare:

- attraverso una lettura "orizzontale" della matrice esposta nella Tabella 13, è possibile ottenere un quadro sintetico del modo in cui le diverse misure del PSR saranno articolate su scala locale;
- una lettura "verticale" della stessa matrice offre una visione d'insieme delle diverse priorità perseguite in ciascuna macroarea.

Le modalità con le quali è assicurato il rispetto di tale disegno strategico sono esposte nella successiva Tabella 14, nella quale, per ciascuna misura, sono illustrati i criteri utilizzati allo scopo di assecondare gli indirizzi strategici fissati per ciascuna macroarea. In particolare, i criteri utilizzati sono riconducibili alle seguenti categorie:

- *delimitazione delle aree ammissibili*. Alcune misure (concentrate soprattutto negli Assi 2 e 3, oltre all'Asse 4) sono destinate solo ad alcune macroaree;
- *coerenza tematico-strategica*. Alcune misure saranno applicate sull'intero territorio regionale. Tuttavia, gli interventi da realizzarsi dovranno essere coerenti con le linee d'indirizzo dettate per ciascuna macroarea. E' il caso, ad esempio, degli interventi formativi, ma anche delle misure a sostegno dei servizi di consulenza per gli agricoltori, i cui contenuti dovranno raccordarsi con le linee di policy definite per ciascuna macroarea di riferimento.
- *contenuti degli interventi*. Alcune misure saranno applicate trasversalmente su tutto il territorio regionale. Tuttavia, l'applicazione di alcune tipologie di intervento sarà differenziata, per ciascuna macroarea o per gruppi di macroaree, in relazione alle finalità ed agli obiettivi assunti dalla strategia regionale. Gli esempi più evidenti sono rappresentati dalle Misure 1.5 e 2.3.

Infine, alcune misure saranno applicate sull'intero territorio regionale senza alcun vincolo di natura territoriale, poiché la dimensione nella quale operano travalica la perimetrazione delle macroaree (ad esempio, la misura 1.10: Sostegno alle associazioni di produttori per attività di promozione e informazione).

La definizione di dettaglio dei criteri attraverso cui sarà garantito il rispetto delle priorità strategiche territoriali sarà contenuta nei bandi pubblici elaborati per ciascuna misura.

Tabella 13 Quadro riepilogativo delle priorità strategiche per macroarea

sottasse	Cod UE	Cod. PSR	Descrizione Misura	Priorità territoriali per macroaree				
				A	B1	B2	C	D
Asse 1								
1	111	1.1	Formazione professionale, azioni di informazione, ...	XX	XX	XX	XX	XX
1	112	1.2	Insedimento di giovani agricoltori	XX	XX	XX	XX	XX
1	113	1.3	Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	X	X	X	X	X
1	114	1.4	Servizi di consulenza per gli agricoltori ...	X	X	X	X	X
1	115		Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza ...	Non attiva				
2	121	1.5	Ammodernamento delle aziende agricole	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX
2	122	1.6	Accrescimento del valore economico delle foreste				XX	XX
2	123	1.7	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	XX	XX	XX	XXX	XXX
2	124	1.8	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	XX	XX	XX	XX	XX
2	125		Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura	Non attiva				
2	126		Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali	Non attiva				
3	131		Aiuto finalizzato all'adeguamento a rigorosi requisiti basati sulla legislazione Comunitaria	Non attiva				
3	132	1.9	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	XX	XX	XX	XX	XX
3	133	1.10	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	X	X	X	X	X
Asse 2								
1	211	2.1	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane			XX	XX	XX
1	212		Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	XX	XX	XX	XX	XX
1	213	2.2	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE		XX		XX	XX
1	214	2.3	Pagamenti agroambientali	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX
1	215		Pagamenti per il benessere degli animali	Non attiva				
1	216	2.4	Sostegno agli investimenti non produttivi		X		X	X
2	221	2.5	Primo imboschimento di terreni agricoli	XXX	XXX		XXX	XXX
2	222		Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Non attiva				
2	223	2.6	Primo imboschimento di terreni non agricoli		XX		XX	XX
2	224	2.7	Indennità Natura 2000		XX		XX	XX
2	225	2.8	Pagamenti per interventi silvoambientali					XX
2	226	2.9	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi		X		X	X
2	227	2.10	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale		X		X	X
Asse 3								
1	311	3.1	Diversificazione in attività non agricole	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX
1	312	3.2	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese		XX	XX	XXX	XXX
1	313	3.3	Incentivazione delle attività turistiche		XX		XX	XX
2	321	3.4	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale		X	X	X	X
2	322	3.5	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi		XXX		XXX	XXX
2	323	3.6	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		XX		XX	XX
3	331		Formazione e informazione, per gli attori economici	Non attiva				
4	341		Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione	Non attiva				
Asse 4								
1	411	4.1.1	Competitività		XX	XX	XX	XX
1	412	4.1.2	Ambiente e gestione del territorio		XX	XX	XX	XX
1	413	4.1.3	Qualità della vita/diversificazione		XXX	XXX	XXX	XXX
2	421	4.2	Cooperazione		X	X	X	X
3	431	4.3	Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze, animazione		X	X	X	X

Tabella 14 Modalità con le quali è garantito il rispetto delle priorità strategiche territoriali

sottasse	Cod UE	Cod. PSR	Descrizione Misura	Criteri
Asse 1				
1	111	1.1	Formazione professionale , azioni di informazione , ...	Tematiche formative differenziate territorialmente
1	112	1.2	Insiadimento di giovani agricoltori	Collegamento a "Pacchetti giovani" differenziati per gruppi di macroaree
1	113	1.3	Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	Trasversale , ma con finalità differenziate per gruppi di macroaree
1	114	1.4	Servizi di consulenza per gli agricoltori ...	Trasversale , ma con finalità differenziate per gruppi di macroaree
1	115		<i>Aviamento di servizi di assistenza alla gestione , di sostituzione e di consulenza ...</i>	<i>Non attivata</i>
2	121	1.5	Ammodernamento delle aziende agricole	Trasversale , ma con priorità differenziate in base alle vocazioni territoriali
2	122	1.6	Accrescimento del valore economico delle foreste	Delimitazione alle aree C e D.
2	123	1.7	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Trasversale. Sottomidura 2 limitata alle aree C e D
2	124	1.8	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti , processi e tecnologie, nel settore agricolo	Trasversale
2	125		<i>Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura</i>	<i>Non attivata</i>
2	126		<i>Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali</i>	<i>Non attivata</i>
3	131		<i>Aiuto finalizzato all'adeguamento a rigorosi requisiti basati sulla legislazione Comunitaria</i>	<i>Non attivata</i>
3	132	1.9	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare e	Trasversale
3	133	1.10	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	Trasversale
Asse 2				
1	211	2.1	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	Aree montane e svantaggiate
1	212		Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	
1	213	2.2	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE	Delimitazione alle aree Natura 2000 e alla Direttiva 2000/60 delle aree B1, C e D
1	214	2.3	Pagamenti agroambientali	Priorità per le azioni 1 e 2 alle aree A e B . Delimitazione per le azioni 5 (Area B2) e 3 (Area
1	215		<i>Pagamenti per il benessere degli animali</i>	<i>Non attivata</i>
1	216	2.4	Sostegno agli investimenti non produttivi	Delimitazione alle aree B1, C e D.
2	221	2.5	Primo imboschimento di terreni agricoli	Delimitazione alle aree A, B1, C e D
2	222		<i>Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli</i>	<i>Non attivata</i>
2	223	2.6	Primo imboschimento di terreni non agricoli	Delimitazione alle aree B1, C e D, con tipologie differenziate per macroarea.
2	224	2.7	Indennità Natura 2000	Delimitazione alle aree Natura 2000 e alla Direttiva 2000/60 delle aree B1, C e D
2	225	2.8	Pagamenti per interventi silvoambientali	Delimitazione alla macroarea D
2	226	2.9	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	Delimitazione alle aree B1, C e D.
2	227	2.10	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	Delimitazione alle aree B1, C e D.
Asse 3				
1	311	3.1	Diversificazione in attività non agricole	Trasversale. Nelle macroaree A e B2 solo la Linea d'azione C
1	312	3.2	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	Delimitazione alle aree B, C e D.
1	313	3.3	Incentivazione delle attività turistiche	Delimitazione alle aree B1, C e D.
2	321	3.4	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Delimitazione alle macroaree B, C e D interessate dall'azione dei GAL
2	322	3.5	Riqualficazione e sviluppo dei villaggi	Delimitazione alle aree B1, C e D.
2	323	3.6	Tutela e riqualficazione del patrimonio rurale	Linea d'Azione B trasversale. Le altre limitate alle aree B1, C e D
3	331		<i>Formazione e informazione , per gli attori economici ...</i>	<i>Non attivata</i>
4	341		<i>Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione</i>	<i>Non attivata</i>
Asse 4				
1	411	4.1.1	Competitività	Delimitazione alle macroaree B, C e D
1	412	4.1.2	Ambiente e gestione del territorio	Delimitazione alle macroaree B, C e D
1	413	4.1.3	Qualità della vita /diversificazione	Delimitazione alle macroaree B, C e D
2	421	4.2	Cooperazione	Delimitazione alle macroaree B, C e D
3	431	4.3	Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	Delimitazione alle macroaree B, C e D

3.2.3 Modalità e strumenti attuativi del disegno strategico regionale

L'implementazione del percorso di sviluppo sostenibile al quale si ispirano le linee d'indirizzo tracciate dall'Amministrazione regionale e descritte nelle pagine precedenti non possono trascurare gli aspetti organizzativi che dovranno regolamentarne l'attuazione. L'efficacia dell'intervento comunitario e regionale, difatti, può essere condizionata dal modello organizzativo adottato e, di conseguenza, appare indispensabile riformulare lo schema di riferimento per l'attuazione degli interventi proposti nel PSR.

Gli obiettivi complessivi verso cui convergono le Misure del Programma, vengono declinati tenendo conto, come si è detto, delle due opzioni di fondo, che determinano il profilo dell'offerta di politiche: la territorializzazione e l'integrazione tra misure del PSR e tra queste e quelle recate dagli altri Programmi. Tali opzioni rappresentano non l'obiettivo ma una opportunità mirata all'incremento del valore aggiunto del PSR nei singoli contesti locali.

Per rendere efficace l'intervento in favore delle filiere agro-alimentari e delle aree rurali, le misure del PSR saranno attuate mediante due tipologie di strumenti:

- Progetti di investimento a carattere individuale attivabili a carico delle misure singole e/o pacchetti di misure da singoli operatori pubblici e privati attraverso la partecipazione ai bandi regionali;
- Progetti di investimento a carattere collettivo predisposti sulla base di un approccio integrato volto a garantire il miglioramento dei sistemi di governance locale ovvero l'organizzazione di un sistema di relazioni realmente partecipato tra gli attori dello sviluppo locale e/o settoriale

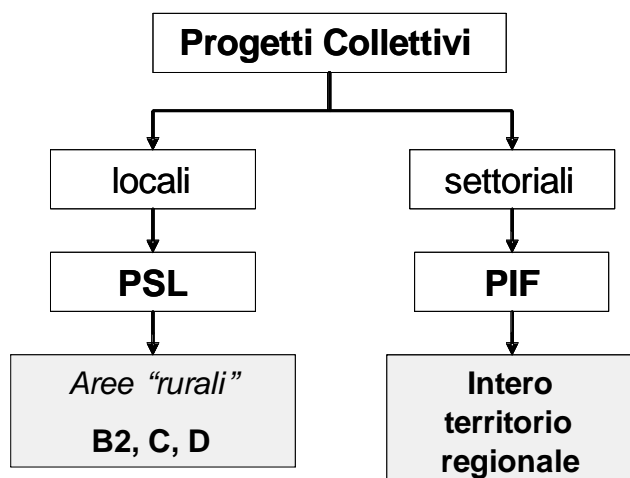
Va sottolineato che tale strumentazione tiene conto dell'esperienza maturata in oltre 15 anni di attuazione dei Programmi e delle Iniziative cofinanziate dall'Unione Europea per il sostegno dello sviluppo rurale, proponendosi come un'evoluzione di modelli applicati nei precedenti periodi di programmazione. Di seguito si offre un quadro di riferimento schematico del disegno attuativo della strategia regionale e della delimitazione territoriale dei Progetti Collettivi.

Figura 8 Disegno attuativo della strategia regionale



Figura 9 Schema di riferimento territoriale per la progettazione collettiva

Schema di riferimento territoriale per la Progettazione Collettiva



▪ Progetti di investimento a carattere individuale

Si tratta di iniziative destinate a singoli soggetti che candideranno le proprie istanze rispetto all'offerta di strumenti definita nel PSR per ciascuna area di riferimento. In particolare la procedura, si fonda in generale sui principi base di seguito descritti:

- Bandi di attuazione pubblici emanati dalla Regione Abruzzo, nei quali sono indicate le modalità di partecipazione;
- Gestione della fase istruttoria e valutazione delle istanze nel rispetto dei tempi assegnati e della normativa di riferimento in materia di par condicio e trasparenza delle operazioni;
- Approvazione dei progetti finanziabili e di quelli non finanziabili con le relative motivazioni di esclusione
- Ammissione a finanziamento, a favore dei beneficiari, entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili.
- Svolgimento degli adempimenti amministrativi per la fase di attuazione delle operazioni, nel rispetto dei tempi assegnati e della normativa di riferimento.
- Erogazione dei contributi, e di eventuali acconti laddove concessi in base alle norme, effettuate dall'Organismo Pagatore

Una particolare modalità degli investimenti individuali è rappresentata dall'offerta di cluster o pacchetti di misura che il singolo investitore, pubblico o privato, può attivare realizzando interventi riconducibili a misure diverse. Il perseguimento di alcuni obiettivi prioritari, difatti, può richiedere l'attivazione di investimenti afferenti a misure diverse che, talvolta, possono travalicare le competenze di un singolo Asse. L'obiettivo immediato è quello di rendere possibile, per un singolo beneficiario, la realizzazione di un programma complesso di interventi che risponda ad un disegno strategico coerente, potenziandone l'efficacia.

Al di là dei vantaggi di ordine amministrativo, legati alle modalità di attivazione del cluster da parte del singolo investitore, che si traducono in un alleggerimento del carico burocratico attraverso la presentazione di un'istanza unica, l'attivazione dei cluster dovrebbe conseguire l'obiettivo di un miglioramento della qualità degli interventi, che dovranno essere complessivamente valutati sulla base della presentazione di un piano aziendale, o business plan. Il piano dovrà contenere informazioni in grado di rappresentare la situazione attuale e quella prospettata al completamento del progetto aziendale (o pubblico) attivato dal cluster, e sarà valutato attraverso pochi ma significativi *indicatori relativi ad obiettivi di natura economica* (reddituale, ottimizzazione dei fattori, ecc.) ed *extraeconomica* (in particolare, coerenza con gli indirizzi strategici definiti a livello di macroarea).

▪ Progetti di investimento a carattere collettivo

In considerazione della particolare natura che li contraddistingue, tali Progetti richiedono una messa a punto che presuppone una preventiva attività di analisi e di definizione progettuale, nonché la individuazione, nell'ambito dei Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, delle iniziative da realizzare per una efficace integrazione delle politiche di sviluppo per l'agro-alimentare e le aree rurali.

Per tale ragione, i Progetti a carattere collettivo potranno divenire operativi non prima del 2008.

Le norme regolanti la formulazione e l'attuazione di tali progetti saranno costituiti da appositi indirizzi emanati dalla Giunta Regionale.

I progetti in argomento sono costituiti:

- dai Progetti di Sviluppo Locale ex approccio Leader (PSL)
- dai Progetti Integrati di Filiera (PIF)

Per ciascuna tipologia di progetto si illustrano di seguito gli elementi distintivi.

▪ ***Progetti di Sviluppo Locale (PSL)***

Finalità

I PSL mireranno a promuovere ed a realizzare, nel rispetto delle strategie di sviluppo fissate per le diverse aree territoriali di riferimento, interventi complessi tesi ad orientare, sostenere ed affiancare gli operatori locali nei processi di diversificazione economica, e di implementare azioni di marketing territoriale sviluppando il capitale relazionale delle aree interessate.

Aree ammissibili

L'Amministrazione regionale ne promuoverà l'attuazione nelle Macroaree B1, B2, C e D.

Modalità di attuazione

I Gruppi di Azione Locale elaboreranno i propri programmi nel rispetto delle indicazioni specifiche che saranno adottate dalla Giunta Regionale, in base alle quali, tra l'altro, sarà precisato:

- il numero massimo dei GAL e dei PSL finanziabili;
- la dotazione finanziaria da destinare alla realizzazione dell'approccio Leader;
- i requisiti minimi richiesti per l'ammissibilità dei PSL;
- le modalità di selezione dei PSL ammissibili a finanziamento conseguenti all'espletamento di apposite procedure consorziali;
- le funzioni ed i compiti delle Province e della Regione nelle attività di promozione dei partenariati e di attuazione dei PSL.

Soggetti Attuatori

Gruppi di Azione Locale (GAL) di cui all'art. 62 del Reg. 1698/05, selezionati in attuazione dell'Asse 4 del PSR dell'Abruzzo 2007-2013.

Misure attivabili

Ciascun PSL potrà prevedere l'attivazione di tutte le misure previste nell'Asse 4, nonché delle seguenti misure:

Asse 1:

- Misura 1.8 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo ed alimentare ed in quello forestale;
- Misura 1.9 – Sostegno agli agricoltori che partecipano ad un sistema di qualità alimentare;
- Misura 1.10 – Sostegno alle Associazioni di Produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità.

Asse 2:

- Misura 2.10 – Investimenti non produttivi – terreni forestali;

Asse 3:

- Misura 3.1 – Diversificazione in attività non agricole;
- Misura 3.2 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese;
- Misura 3.3 – Incentivazione di attività turistiche;
- Misura 3.4 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- Misura 3.5 – Rinnovo dei villaggi;
- Misura 3.6 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

▪ ***Progetti Integrati di Filiera (PIF)***

Finalità

I PIF mirano ad incidere sull'assetto competitivo delle principali filiere agroalimentari regionali al fine di stimolare una maggiore dinamicità e la costruzione di una più solida rete relazionale all'interno della filiera, promuovendo sinergie tra investimenti realizzati dagli operatori economici e da soggetti pubblici. Si intende, in particolare, incoraggiare la realizzazione di interventi coordinati per l'ammodernamento strutturale del sistema della trasformazione e della valorizzazione commerciale dei prodotti, il trasferimento delle conoscenze, l'introduzione delle innovazioni ed il miglioramento della qualità.

Attraverso la progettazione e l'attuazione dei PIF sarà possibile:

- sviluppare nuove forme di governance delle filiere interessate, in grado di mobilitare risorse verso il perseguimento di obiettivi comuni e condivisi;
- incoraggiare l'attivazione di accordi strategici tra operatori economici e non economici che a vario titolo mirano ad accrescere la competitività delle filiere sui mercati;
- orientare la domanda di politiche verso finalità di interesse sovra-aziendale, i cui effetti si riverberino sugli attori economici locali;
- garantire una più equa distribuzione del valore aggiunto tra gli operatori delle filiere locali.

Per loro natura, i PIF sono destinati a raccogliere l'interesse di una platea di soggetti ampia, non esclusivamente limitata agli operatori agricoli e della trasformazione agro-alimentare, ma aperta anche ad altri attori che partecipano alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari e che svolgono funzioni fondamentali lungo la catena dell'offerta (trasporto, distribuzione fisica delle merci, gestione delle scorte, commercializzazione, internazionalizzazione, ricerca, ecc.). Tale circostanza rende necessaria un stretto coordinamento strategico con i soggetti attuatori di altri strumenti di programmazione cofinanziati da risorse comunitarie e/o nazionali.

Aree ammissibili

I PIF potranno interessare l'intero territorio regionale dovendo risultare funzionali allo sviluppo della filiere agroalimentari che, pur legate in misura diversa a caratteri territoriali, hanno diffusione e importanza economica che travalica le macroaree di prevalente incidenza.

Modalità di attuazione

I PIF, promossi dalla Regione, saranno elaborati e attuati da Partenariati di Filiera sulla base degli indirizzi specifici adottati dalla Giunta Regionale, che fisseranno gli obiettivi da perseguire, le risorse disponibili e le spese ammissibili, le filiere di riferimento e il numero dei Progetti da realizzare, l'iter di approvazione ed attuazione dei medesimi, le funzioni ed i compiti dei Soggetti coinvolti.

Soggetti Attuatori

I PIF saranno attuati da Partenariati di Filiera composti da soggetti pubblici e privati (organizzazioni di categoria, operatori economici delle filiere), nonché da enti di ricerca, di formazione ed agenzie pubbliche preposte alla valorizzazione ed alla internazionalizzazione delle produzioni agroalimentari. L'impegno dei partner dovrà riguardare la progettazione di iniziative di sviluppo, che coinvolgano le risorse finanziarie del FEARS, del FESR e del FSE necessarie alla valorizzazione delle performances di filiera, per dar vita a percorsi di sviluppo che combinino governance, radicamento territoriale e marketing in un contesto organico.

Misure attivabili

Ciascun PIF potrà prevedere interventi a carico delle seguenti Misure dell'Asse 1:

- Misura 1.1 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- Misura 1.4 – Utilizzo dei servizi di consulenza;
- Misura 1.5 – Ammodernamento delle aziende agricole;
- Misura 1.6 – Accrescimento del valore economico delle foreste;
- Misura 1.7 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;
- Misura 1.8 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale;
- Misura 1.9 – Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare;
- Misura 1.10 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità;

3.2.4 Strumentazione e risorse finanziarie

Sulla base delle priorità stabilite dall'analisi e tenendo conto della precedente programmazione 2000-2006, gli orientamenti della Regione Abruzzo per la ripartizione delle risorse comunitarie (FEASR) fra i quattro Assi (al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica), è la seguente:

- all'Asse I "Accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale", sarà destinata una quota dell'assegnazione FEASR del 44% circa, con attenzione particolare alle misure attinenti l'ammodernamento delle imprese, l'insediamento dei giovani agricoltori, l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali. Per alcuni tipi di interventi si ricorrerà a risorse regionali che finanzieranno le misure come aiuti di stato.
- all'Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" sarà destinata una quota dell'assegnazione FEASR di circa il 38%, in particolare sulle misure agro-ambientali, sull'indennità compensativa a favore degli agricoltori delle zone montane e sul primo imboschimento di terreni agricoli.
- all'Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" sarà destinata una quota del 14% delle risorse del FEASR. Indicativamente, le risorse saranno destinate prevalentemente alla diversificazione delle attività agricole ed all'incentivazione di attività turistiche..
- l'Asse IV "Leader" sarà implementato trasversalmente rispetto agli altri tre assi. Il 5% delle risorse complessive del FEASR dovrà essere destinato all'implementazione di misure del PSR attraverso l'approccio Leader.
- L'assistenza tecnica assorbirà il 4% della quota di assegnazione FEASR, dunque, nei limiti indicati dall'art. 66 del regolamento (CE) n. 1698/2005.

La quota da destinare alle misure transitorie di cui all'art. 92 del regolamento (CE) n. 1698/2005 (pagamento dei trascinamenti dall'attuale PSR e delle valutazioni ex post) sarà assegnata nei singoli assi alle misure interessate.

Equilibrio finanziario tra gli Assi del PSR

	Reg. CE 1698/05	PSN	PSR
ASSE I	Min. 10%	(media) 41,0%	44%
ASSE II	Min. 25%	(media) 41,0%	38%
ASSE III	Min. 10%	(media) 14,5%	14%
Assistenza tecnica		(media) 3,5%	4%
Totale		100,0%	100%
ASSE IV	Min. 5%	(media) 6,0%	5%

3.3 Valutazione ex ante

▪ *Problemi e bisogni sui quali interviene il PSR*

L'inquadramento del contesto socio-economico e ambientale effettuato nel PSR risulta estremamente dettagliato ed articolato e, per di più, già incentrato su molti degli indicatori baseline obiettivo e di contesto proposti dal CMEF e permette di delineare in modo chiaro ed esaustivo le caratteristiche positive (punti di forza) e negative (punti di debolezza) che caratterizzano il territorio regionale in tutti i suoi aspetti e/o settori. La valutazione effettuata ha permesso di confermare le dinamiche emerse nell'analisi socio-economica del PSR e, conseguentemente, di validare la stessa sia per le informazioni contenute che per l'attendibilità delle fonti utilizzate. In merito all'individuazione dei *gruppi di interesse e dei fabbisogni* si rileva come nel Piano questa sia definita in maniera assolutamente confacente al delineamento della strategia anche se dispiegata nell'ambito di buona parte delle sezioni di cui il Programma si compone.

▪ *La strategia individuata*

La Regione Abruzzo individua nel *miglioramento della competitività del settore agricolo e rurale regionale* l'obiettivo generale della propria Politica di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013. Il PSR intende, infatti, *porre le basi per uno sviluppo dell'agro-alimentare e della ruralità del territorio abruzzese intervenendo sulla ristrutturazione, riconversione e riposizionamento del sistema produttivo e delle aree rurali*. Inoltre, l'impianto strategico del Piano è stato sviluppato sulla base di due elementi basilari: la *territorializzazione dell'offerta di strumenti a sostegno dello sviluppo rurale*, tanto più necessaria in una realtà come quella abruzzese dove la struttura socio economica presenta realtà

diverse non solo tra zone interne e zone costiere, ma anche nell'ambito delle stesse macroaree, e l'*integrazione degli strumenti di sostegno*, proprio perché il Feasr può offrire risposte parziali alle politiche tese al riequilibrio territoriale, attraverso percorsi di diversificazione economica nelle aree rurali ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità dei servizi essenziali. L'obiettivo del Piano viene perseguito attraverso tre obiettivi specifici che, seguendo l'articolazione del Programma, corrispondono agli obiettivi globali dei tre Assi principali, cui si aggiunge l'obiettivo trasversale di Leader. In un'ottica di concentrazione delle risorse e con l'obiettivo di raggiungere una massa critica adeguata, le Misure programmate assumono una priorità diversa (peso finanziario): misure prioritarie ai fini del raggiungimento dell'obiettivo del PSR, che risultano molto appetibili a livello di potenziali beneficiari, e misure residuali che, anche se non prioritarie e poco attraenti per i potenziali beneficiari, possono comunque generare effetti positivi sullo sviluppo rurale se associate ad altre misure prioritarie.

▪ *Gli obiettivi specifici e operativi e i risultati attesi*

Il PSR individua sei obiettivi specifici in relazione ai tre Assi prioritari, nell'ambito dei quali vengono delineate le diverse Misure: i) miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera; ii) promozione e diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle imprese e lungo le filiere; iii) consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale; iv) miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; v) miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; vi) miglioramento della governance locale. L'analisi dei singoli obiettivi specifici attraverso l'esame delle Misure ad essi relative evidenzia la coerenza della strategia implementata rispetto ai bisogni del sistema agro-alimentare e delle aree rurali abruzzesi per tutti e tre gli assi del Programma.

▪ *La coerenza del Piano*

Il programma appare coerente rispetto alle *priorità comunitarie* e agli obiettivi prioritari inseriti nell'ambito del PSN, oltre che complementare rispetto agli interventi e agli obiettivi previsti per la Politica di Coesione nella Regione Abruzzo (Fesr e Fse). La strategia programmatica evidenzia inoltre una coerenza più o meno importante tra le diverse Misure che compongono il Piano, sia rispetto agli *obiettivi specifici del PSR*, che tra le Misure stesse. La molteplicità di interventi e azioni previsti fa sì che i legami esistenti tra le Misure siano più o meno stretti e che gruppi di Misure appartenenti ad Assi diversi concorrano al raggiungimento di un medesimo obiettivo. La strutturazione del Piano si presenta coerente rispetto alle *caratteristiche delle zone interessate*. Inoltre, i processi di integrazione previsti e le specificazioni delle Misure, permettono di intervenire in maniera differenziata a livello di singola realtà territoriale in modo da dare risposte specifiche a problemi specifici. Nell'ambito del PSR un capitolo viene dedicato al rispetto delle *politiche comunitarie*. In merito alle tematiche *ambiente e politiche del lavoro* si rileva come siano fortemente integrate nella strategia del Piano, la prima in quanto costituisce obiettivo prioritario nell'ambito dell'attuazione dell'Asse II, la seconda, viceversa, appare fortemente integrata nell'ambito dell'Asse I e, indirettamente, dell'Asse III, mediante l'attuazione degli interventi diretti all'ammodernamento delle imprese, all'insediamento dei giovani agricoltori e agli investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione delle attività. Rispetto al tema delle *pari opportunità*, invece, non si rileva un indirizzo specifico nell'ambito del PSR, se non una generica intenzione di perseguire il rispetto delle pari opportunità attraverso la promozione di adeguate attività di consulenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione ed attraverso il sostegno allo sviluppo economico ed imprenditoriale del territorio che favorisca l'integrazione e l'accesso equo ai finanziamenti previsti dal Programma. E' quindi importante che l'Amministrazione tenga presente l'aspetto delle pari opportunità nel momento in cui predisporrà i bandi.

▪ *Sinergia e complementarietà tra le Misure*

L'impianto programmatico del Piano, ai fini di una maggiore razionalizzazione delle risorse, prevede la possibilità di avviare processi di integrazione ai diversi livelli: *micro-integrazione*, fra pacchetti di misure di cui possono beneficiare categorie specifiche (ad esempio giovani, o agricoltura biologica, ecc.); *territoriale o tematica* (di filiera); *strategica*, con altri programmi cofinanziati. Se non ci sono dubbi in merito all'effettiva realizzazione della micro-integrazione, o dell'integrazione territoriale o tematica, è importante che si realizzi l'integrazione strategica soprattutto in relazione a quegli interventi che sono necessari allo sviluppo di un'agricoltura competitiva, come ad esempio le infrastrutture logistiche non finanziabili dal Feasr, ma dal Fesr, o gli investimenti finalizzati allo sviluppo del turismo cui il PSR può dedicare poche risorse, ma che contribuiscono ad un miglioramento generale della qualità della vita nelle zone rurali grazie all'incremento di reddito e di occupazione che potrebbero generare.

- ***Bilanciamento tra Misure applicate e obiettivi perseguiti***

La Regione ha scelto una distribuzione dei fondi tesa a favorire, nel rispetto dello spazio rurale e della compatibilità ambientale, l'aumento della competitività delle imprese agricole orientate al mercato, la loro capacità di remunerare i fattori coinvolti nel processo produttivo, il sostegno delle forme di agricoltura non in grado di rispondere alla sfida del mercato, ma che svolgono una pluralità di funzioni difficilmente surrogabili. Riclassificando gli interventi sulla base della tipologia delle azioni previste si rileva che il 54% circa della spesa è destinato ad interventi finalizzati all'accrescimento della competitività del settore agricolo e al miglioramento della qualità dei prodotti, attraverso il sostegno alle imprese per investimenti produttivi, l'incentivo ai giovani per velocizzare il ricambio generazionale nelle aziende agricole, interventi nel campo dell'informazione e della formazione, incentivi all'investimento nelle zone rurali; mentre il 42% è destinato al sostegno delle aziende nelle aree svantaggiate e allo spazio rurale. Le misure del primo tipo producono essenzialmente impatti diretti su singoli beneficiari, mentre quelle del secondo tipo hanno un impatto globale.

- ***L'approccio Leader***

L'approccio Leader trova spazio nell'ambito dell'attuazione dell'Asse IV che riguarda un 5% delle risorse totali destinate al PSR. Le modalità di attuazione potranno essere differenziate, e, in continuità con la passata programmazione, dovranno essere definiti dei Piani di Sviluppo Locale che verranno attuati da partenariati locali (costituiti come GAL e selezionati tramite bando pubblico).

- ***Impatti sociali, economici ed ambientali attesi***

Gli impatti attesi dall'attuazione del Piano saranno di natura economica, sociale ed ambientale. Prioritari e suscettibili di evidenti benefici sono gli interventi tesi al *miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*. Con il raggiungimento di questo obiettivo sarà possibile consolidare e radicare nel tessuto economico l'attività agricola e svilupparne le interrelazioni con gli altri settori nei rapporti di filiera e di distretto. Nel *breve periodo* gli interventi attuati dovranno portare alla riduzione dei costi delle imprese attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di carattere organizzativo e al miglioramento dei livelli qualitativi della produzione. Nel *medio e lungo periodo* ci si attende un aumento del valore aggiunto del settore primario e, più in generale, di quello agro-alimentare, oltre ad un incremento dell'occupazione. Sul *piano ambientale*, area di intervento a cui il piano ha destinato una quota rilevante di risorse finanziarie, ci si attende un sensibile miglioramento dell'impatto delle attività agricole sulle risorse e sul territorio. Tale risultato si inserisce coerentemente in un processo di graduale miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree rurali già promosso con precedenti interventi. Nel *breve periodo*, l'adozione delle misure agro-ambientali dovrà comportare la riduzione significativa dei rilasci di nitrati e di pesticidi e la razionalizzazione dell'impiego delle risorse idriche a scopi irrigui, il migliore utilizzo dei suoli e un aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Tale risultato verrà consolidato nel *medio e lungo termine* grazie all'aumento della sostanza organica nei suoli, all'incremento del patrimonio faunistico autoctono, come di quello boschivo e forestale, e all'aumento complessivo della biodiversità. Il miglioramento della competitività delle imprese e della qualità dell'ambiente, come pure l'incremento dell'integrazione fra le attività produttive e di servizio, avrà *effetti sociali* positivi che verranno rafforzati dagli interventi previsti dall'Asse 2, i cui impatti si manifesteranno in termini di riduzione del tasso di esodo rurale e, più in generale, di quello di spopolamento delle aree più fragili. E' bene precisare che tutti e tre gli Assi avranno delle ripercussioni positive per quanto riguarda l'inserimento dei giovani (una fra le misure prioritarie nell'ambito del Piano) favorendo, in particolare, il ricambio intergenerazionale. Le sinergie che si realizzeranno con il Piano si rifletteranno positivamente sulla capacità attrattiva delle aree rurali, favorendo lo sviluppo del turismo e delle attività ad esso connesse, in particolare la valorizzazione del patrimonio culturale e di quello enogastronomico. E' evidente che, in linea generale, gli operatori rurali nel loro complesso e gli agricoltori saranno interessati, direttamente o indirettamente, dall'attuazione del Piano. Se gli agricoltori potranno beneficiare positivamente dell'attuazione delle Misure dirette prioritariamente all'accrescimento della competitività delle aziende agricole, al miglioramento della qualità delle produzioni e, più in generale alle Misure di sostegno al settore, la popolazione rurale nel suo complesso sicuramente trarrà beneficio dalla "crescita economica" generalizzata che dovrebbe derivare dall'attuazione delle misure del Piano, sia in relazione alle maggiori possibilità occupazionali che potranno presentarsi nelle aree rurali, sia in relazione ad un miglioramento della qualità dell'ambiente.

▪ *Il valore aggiunto comunitario*

Sussidiarietà e proporzionalità - Il principio della sussidiarietà trova piena applicazione sia nella programmazione del PSR che nelle procedure attuative previste, soprattutto attraverso i GAL che possono efficacemente dare risposta alla necessità di applicare agli interventi per lo sviluppo rurale il principio della sussidiarietà tramite l'esperienza accumulata negli anni riguardo al sostegno alla definizione delle strategie territoriali e alla mobilitazione di partenariati pubblico-privati stimolando la creatività e la solidarietà delle comunità rurali. In merito alla proporzionalità la riflessione che si può fare è relativa allo sforzo fatto dalla Regione di inserire nell'ambito del Piano processi di integrazione finalizzati ad evitare l'eccessiva dispersione delle risorse che potrebbe togliere forza ed incisività a qualunque intervento di sostegno allo sviluppo.

Gli obiettivi comunitari nel PSR 2007-2013 - I principi guida rispetto allo sviluppo sostenibile sanciti a Göteborg sono tenuti in considerazione e rispettati nel PSR 2007-2013, anche perchè strettamente integrati negli Obiettivi Strategici Comunitari (ex art. 9 Reg. 1698/05) cui la programmazione dello sviluppo rurale è tenuta a conformarsi. Viceversa, i temi della sostenibilità dei trasporti e della sanità pubblica non sono direttamente coinvolti nella programmazione dello sviluppo rurale. Infine, per quello che riguarda alle linee guida sull'*occupazione*, a livello comunitario sono stati identificati i tre obiettivi strategici fra loro complementari derivati dai principi guida enunciati nel Consiglio di Lisbona rispetto ai quali il PSR interviene direttamente con le Misure dell'Asse I e, in parte, con quelle dell'Asse III.

La complementarietà negli interventi e l'incoraggiamento delle sinergie - La definizione del PSR 2007-2013 da parte della Regione Abruzzo ha tenuto conto anche dell'Approccio strategico della Regione per il periodo 2007-2013 all'interno del quale si possono individuare elementi che hanno attinenza con la programmazione dello sviluppo rurale e che quindi fanno da quadro politico di riferimento per l'individuazione degli obiettivi generali e specifici del nuovo PSR (innovazione di processo e di prodotto; valorizzazione delle dotazioni e rafforzamento delle reti esistenti; crescita culturale, anche in termini di identità e attenzione all'ambiente).

▪ *L'efficacia e l'efficienza del Programma*

L'analisi dei risultati attesi del Programma condotta in termini di efficacia e di efficienza delle misure attivate che concorrono al perseguimento degli obiettivi prioritari e generali di ciascun Asse, consente di esprimere un giudizio positivo sulla strategia messa in atto dalla Regione, sia per quanto riguarda la tipologia degli interventi previsti, sia per l'allocazione (ripartizione) delle risorse finanziarie.

▪ *Analisi dei meccanismi di programmazione e di attuazione*

Il sistema di programmazione e attuazione implementato per l'attuazione del Programma appare adeguato a consentire l'attuazione efficace ed efficiente delle Misure previste, oltre ad un'organizzazione e coordinamento della raccolta dei dati relativi al monitoraggio e l'efficace espletamento delle attività di controllo e di valutazione indipendente.

▪ *Il Rapporto Ambientale*

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento CE n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale e dalle Linee Guida per la valutazione ex-ante del PSR (che stabilisce come tale valutazione debba essere coerente con i requisiti contenuti nell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente), il Rapporto Ambientale di valutazione del PSR 2007-2013 ha: i) integrato maggiormente il contesto ambientale di riferimento del PSR, carente nella componente più specificatamente ambientale e, al contempo, ha permesso di quantificare una serie di *indicatori baseline di contesto e obiettivo* riferiti alle principali tematiche ambientali; ii) definito gli obiettivi di carattere ambientale assunti all'interno del PSR; iii) individuato i potenziali effetti ambientali sulle risorse interessate dagli Assi e dalle Misure del PSR; iv) indicato le misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente; v) effettuato una preliminare analisi dei possibili scenari di riferimento relativi ad una possibile evoluzione del settore agricolo regionale; vi) definito un sistema per il successivo monitoraggio del PSR. In particolare, a seguito dell'individuazione dei potenziali effetti ambientali legati all'attuale articolazione delle Misure previste dal PSR, sono state formulate alcune indicazioni per garantire il soddisfacimento delle condizioni alla trasformabilità richieste da specifiche criticità del territorio regionale. Un aspetto importante emerso dall'analisi, ha infatti riguardato la necessità di rafforzare e qualificare un approccio territoriale nella definizione delle forme e modalità di sostegno. La più immediata, ma non unica, applicazione di tale approccio riguarda l'impostazione dell'Asse 2, proporzionando in termini

quali-quantitativi le azioni di salvaguardia e tutela ambientale (misure agroambientali e forestali in primo luogo) ai diversi livelli di criticità o di potenzialità, presenti nel territorio.

▪ **Conclusioni valutative**

La strategia delineata nell'ambito del PSR risponde alle esigenze individuate dall'analisi SWOT e si presenta coerente sia rispetto agli obiettivi e alle priorità comunitarie per la politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, che rispetto agli obiettivi nazionali delineati nel Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale 2007-2013. Le azioni individuate, inoltre, sono pienamente coerenti e integrate con la programmazione regionale nell'ambito del DSR. In particolare, la sinergia è elevata con la programmazione Fesr e Fse. Tale sinergia raccomanda, però, un'attenzione particolare in fase di attuazione dei Programmi, momento in cui sarà importante verificare l'effettiva complementarità tra interventi avviati e l'integrazione tra le politiche. I tre Assi individuati, cui si aggiunge il quarto Asse dedicato al Metodo Leader, permettono nel loro insieme il raggiungimento dell'obiettivo generale di programma, *miglioramento della competitività del settore agricolo e rurale regionale*, e presentano al loro interno Misure e azioni integrate fra loro e coerenti rispetto agli obiettivi generali e specifici del programma e alle altre misure/azioni. Il sistema di gestione, controllo e attuazione previsto appare efficiente e rispondente alle necessità della Regione per un'ottimale gestione del Piano. Si raccomanda, comunque, di prestare particolare attenzione al sistema di raccolta e archiviazione dei dati di attuazione, finanziaria, fisica e procedurale del programma al fine di poter disporre di una banca dati completa utile a seguire l'avanzamento del programma sotto diversi punti di vista.

3.4 I risultati della programmazione 2000-2006

3.4.1 Premessa

In questo capitolo vengono analizzati i due programmi che hanno interessato il settore dell'agricoltura nel periodo 2000-2006, ovvero il PSR e il LEADER+.

Il settore agricolo rappresenta una realtà socio-economica fondamentale della Regione Abruzzo che ha in sé potenzialità importanti che potrebbero contribuire a far crescere l'intero territorio abruzzese.

I fattori che ostacolano lo sviluppo rurale regionale sono, soprattutto, il declino demografico nelle aree più interne, il forte tasso di invecchiamento della popolazione e degli imprenditori agricoli, l'elevato e diffuso livello di dissesto idrogeologico, il basso grado di associazionismo, l'insufficiente sviluppo dell'agroindustria e delle produzioni zootecniche, un tessuto economico parcellizzato sul territorio e caratterizzato da aziende di piccole o piccolissime dimensioni, sia nel settore agricolo che nei settori extra-agricoli.

La programmazione 2000-2006 ha cercato di rispondere a queste problematiche puntando sulla valorizzazione delle produzioni locali e sul miglioramento della competitività del settore agricolo, sulla diversificazione delle attività agricole ed economiche locali e sulla valorizzazione delle risorse ambientali.

Per ognuno dei due programmi sono stati riassunti gli obiettivi originari, i principali risultati e realizzazioni raggiunti. Si sono messi poi in evidenza fattori di successo ed insuccesso, tenendo conto dei giudizi valutativi emersi nei rispettivi documenti di valutazione in itinere e dei dati aggiornati. Infine, sono state sintetizzate le lezioni dal passato emerse dalla valutazione dei due programmi, articolandole tra quelle che concernono gli aspetti tecnico-amministrativi e gestionali, e quelle che riguardano gli aspetti qualitativi e contenutistici.

3.4.2 Il Piano di Sviluppo Rurale

Il PSR della Regione Abruzzo recepisce l'esigenza manifestata dal territorio di assicurare la più ampia sostenibilità dello sviluppo delle aree rurali abruzzesi, in funzione della tutela e della valorizzazione delle risorse naturali di pregio diffusamente presenti nella Regione. Il Piano, inoltre, fa propria la necessità di mettere in atto degli interventi volti a favorire una gestione del territorio compatibile con le esigenze di tutela, a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali

e promuovere la diversificazione delle attività economiche, a valorizzare le risorse naturali anche nelle aree più marcatamente antropizzate.

▪ **Gli obiettivi del PSR**

Sono tre le Priorità di Intervento individuate dal Piano di Sviluppo Rurale:

Priorità 1: Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile;

Priorità 2: Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali;

Priorità 3: Mantenimento e rafforzamento del tessuto socioeconomico e vitale delle aree rurali.

Nella Priorità di Sviluppo 1 sono comprese le seguenti Misure:

Misura c – Formazione

Misura f – Misure Agroambientali

Misura h – Misura Imboschimento delle superfici agricole

Misura i – Altre misure forestali

Misura j – Miglioramento fondiario

Nella Priorità di Sviluppo 2 sono comprese le seguenti Misure:

Misura a – Investimenti nelle aziende agricole

Misura b – Insediamento dei giovani agricoltori

Misura d – Prepensionamento

Misura g – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Misura p – Diversificazione delle attività nel settore agricolo

Nella Priorità di Sviluppo 3 sono comprese le seguenti Misure:

Misura e - Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali

Misura n - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Rispetto a quanto pianificato dal Programma originario approvato nel 2000, nel 2003 sono state introdotte nel 2003 due nuove Misure – Misura k (Ricomposizione fondiaria) e Misura m (Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità) – ritenute dall'Amministrazione particolarmente importanti dal punto di vista strategico. Le Misure j (Miglioramento fondiario), n (Servizi essenziali) e p (Diversificazione delle attività) sono state attivate nel corso del 2004, come da piano finanziario annuale. Per quanto riguarda la Misura h (Imboschimenti delle superfici agricole) si è provveduto solo ai pagamenti dei vecchi impegni relativi al Reg. 2080/92, in quanto la mancanza di fondi disponibili non ha permesso di far fronte alle richieste da parte degli operatori del settore. Infine, la Misura k (Ricomposizione fondiaria) è stata in pratica chiusa a seguito degli scarsi risultati conseguiti, preferendo concentrare i fondi disponibili su Misure più performanti.

In sintesi, le Misure del PSR hanno avuto come obiettivo il superamento delle debolezze del sistema socio-economico mediante:

- attuazione di un intervento deciso contro lo spopolamento delle aree interne e montane della Regione, sotto forma di un sostegno dei redditi agricoli diretto ed aggiuntivo rispetto ad altri regimi di sostegno comunque operanti per gli agricoltori;
- ricambio generazionale all'interno del settore agricolo;
- miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale;
- approccio intersettoriale dello sviluppo rurale, che pur riconoscendo il ruolo centrale e multifunzionale svolto dalle attività primarie nella produzione di beni di consumo (alimentari e non) dia spazio alle attività identificabili nei servizi, con particolare riferimento a quelli ambientali ed a quelli turistici;
- valorizzazione delle potenzialità dell'agro-alimentare abruzzese;
- salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni del mondo rurale, quali fattori di sviluppo in grado di caratterizzare e di incidere in modo apprezzabile sulla domanda dei beni e servizi prodotti in tali contesti;
- conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali;
- controllo idrogeologico del territorio.

▪ La struttura del PSR

Sotto il profilo operativo e funzionale, la struttura del piano prevede il coinvolgimento di diversi attori per lo svolgimento di funzioni operative attinenti alla gestione e alla sorveglianza nella fase di attuazione delle Misura. L'autorità responsabile del piano di sviluppo rurale per il periodo 2000–2006 è la Giunta regionale d'Abruzzo, cui sono riconosciute funzioni e responsabilità di indirizzo, coordinamento ed organizzazione della struttura operativa, oltre che di direzione e controllo sotto il profilo gestionale.

L'attuazione del Piano è curata dall'Assessorato Agricoltura e Foreste, mentre le funzioni di organismo pagatore sono assunte da AGEA - Agenzia per l'erogazione in agricoltura.

▪ Il Piano Finanziario del PSR

Il Piano Finanziario originario è stato approvato dalla Commissione contestualmente al PSR in data 20/7/2000. Come precedentemente indicato il PSR ha subito una prima modifica, approvata con Decisione Comunitaria n. 818 del 25 Aprile 2002 ed una seconda rimodulazione che è stata approvata dal Comitato STAR nella seduta del 22 giugno 2005.

Tabella 15 Piano finanziario PSR 2000-2006 – Programmato a seguito della 2° rimodulazione (Meuro)

MISURA	FEOGA	STATO	REGIONE	TOTALE PUBBLICO	QUOTA PRIVATI	TOTALE
a Investimenti nelle aziende agricole	18,76	29,78	12,76	63,75	77,54	141,29
b Insediamento giovani	15,65	11,28	4,67	31,61	0	31,61
c Formazione	1,04	0,71	0,3	2,05	0,22	2,27
d Prepensionamento	0,37	0,23	0	0,61	0	0,61
e Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	24,66	23,77	0	47,86	0	47,86
f Misure agroambientali	34,18	32,36	0	65,54	0	65,54
g Miglioramento delle condizioni di trasform. e comm.	8,93	10,42	4,46	23,93	35,71	59,64
h Imboschimento delle superfici agricole	16,84	10,93	0	28,37	0	28,37
i Altre misure forestali	6,28	3,77	1,61	9,73	0,5	10,23
j Miglioramento fondiario	2,25	1,51	0,65	4,41	0	4,41
k Ricomposizione fondiaria	0	0,035	0,015	0,1	0,23	0,24
l Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione	0	0	0	0	0	0
m Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,95	0,73	0,32	2,1	0	2,1
n Servizi essenziali per l'economia e la popolazione	0	0,16	0,07	0,23	0,57	0,80
o Rinnovo e miglioramento dei villaggi	0	0	0	0	0	0
p Diversificazione delle attività del settore agricolo	2,07	2,45	1,05	5,57	8,4	13,97
w Valutazione	0,2	0,07	0,03	0,3	0	0,3
Misure ante 1992	0,48	0	0	0,48	0	0,48
TOTALE	132,66	128,20	25,93	286,64	123,17	409,48

Nel complesso, a seguito delle rimodulazioni, vi è stata la seguente variazione a carico delle diverse componenti del bilancio:

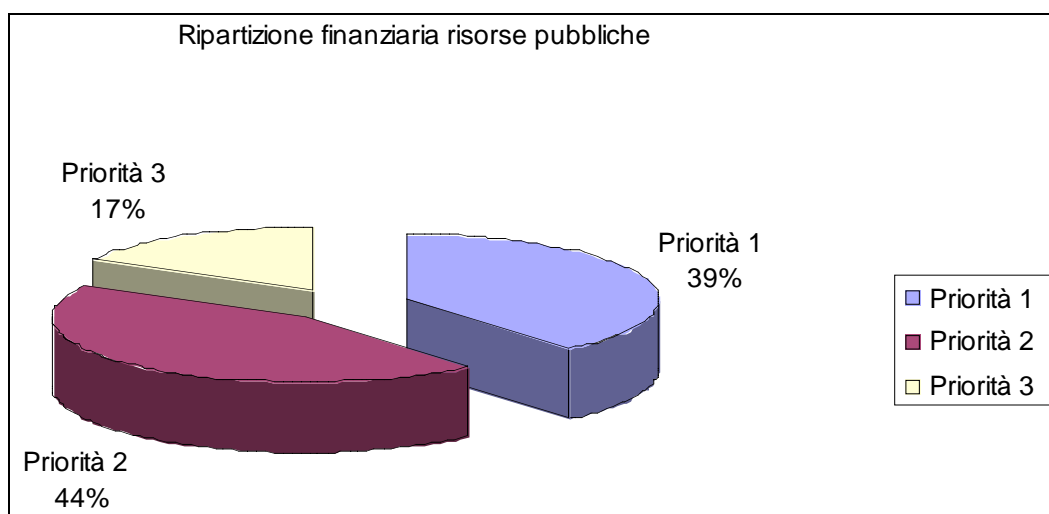
Tabella 16 Risorse pubbliche programmate

	Feoga	Stato	Regione	Totale
Piano originario	132,66	135,80	24,12	292,56
Prima Rimodulazione	132,66	131,92	26,00	290,42
Seconda Rimodulazione	132,66	128,707	25,943	287,31

Il peso relativo delle Misure aggregate per Priorità all'interno del Programma è visualizzato nella tabella seguente:

Tabella 17 Risorse Pubbliche Programmate PSR 2000-2006

Priorità	Risorse programmate (in Meuro)	Peso percentuale
Priorità 1 "Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile"	110,1	38,81%
Priorità 2 " Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali "	125,47	44,23 %
Priorità 3 "Mantenimento e rafforzamento del tessuto socioeconomico e vitale delle aree rurali"	48,09	16,96%
Totale	283,66	100%



Come si può evincere dal grafico, un grosso assorbimento di risorse finanziarie è dato dalle misure di supporto generali che fanno riferimento alla Priorità 1, in particolar modo dalla Misura F (Agroambientale) e dalla Misura H (Forestazione), i cui budget sono, però, dedicati in buona parte al pagamento degli impegni relativi al Reg 2078/92 e al Reg. 2080/92. Le Misure caratterizzate più da obiettivi di investimento veri e propri relativi alla priorità 2 – Misura A (Investimenti aziende agricole) e Misura G (Trasformazione prodotti principalmente) – arrivano a poco più di un terzo circa della disponibilità totale del Programma. Altra percentuale importante di budget è rappresentata dalle Misure E (Priorità 3) e B (Priorità 2) Insediamento giovani agricoltori. Le altre Misure assorbono quote minori delle disponibilità finanziarie.

Tabella 18 PSR: Analisi delle performance di spesa

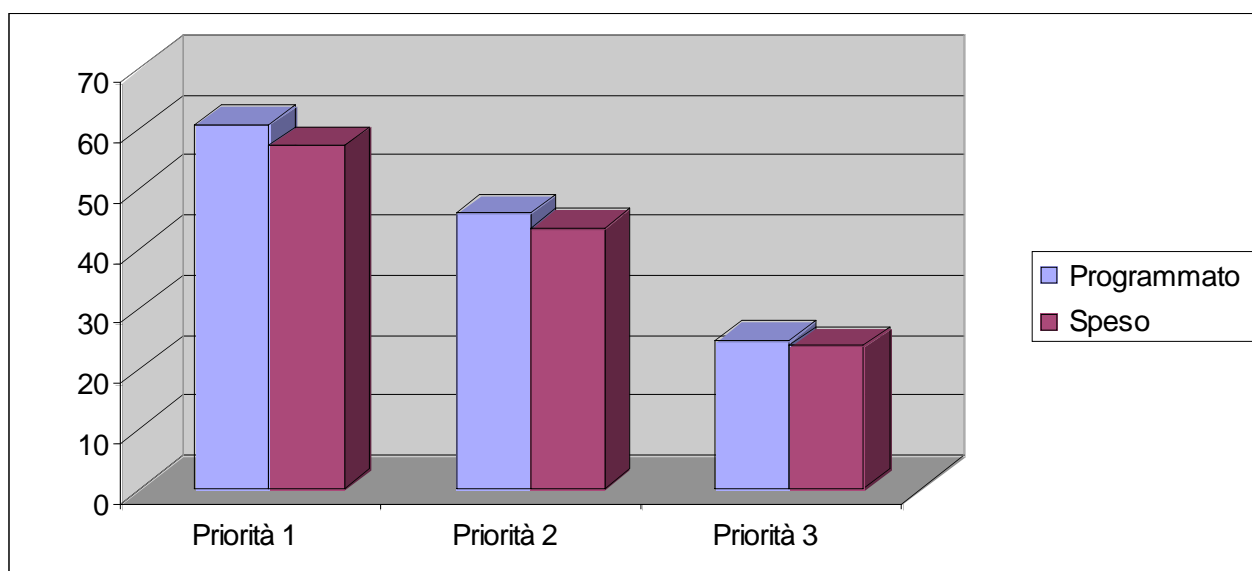
	MISURA	FEOGA PROGRAMMATO (MEURO)	FEOGA SPESO (MEURO)	CAPACITA' DI SPESA
a	Investimenti nelle aziende agricole	18,76	17,16	91,51%
b	Insediamento giovani	15,65	15,83	101,12%
c	Formazione	1,04	1,03	98,98%
d	Prepensionamento	0,37	0,36	97,29%
e	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	24,66	23,83	96,65%
f	misure agroambientali	34,18	32,72	95,74%
g	miglioramento delle condizioni di trasform. e comm.	8,93	8,56	95,95%
h	imboschimento delle superfici agricole	16,84	16,24	96,46%
i	altre misure forestali	6,28	4,86	77,44%
j	miglioramento fondiario	2,25	2,37	105,37%
k	ricomposizione fondiaria	0	-	-
m	commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,95	0,95	100,07%
n	servizi essenziali per l'economia e la popolazione ..	0	0,006	-
p	Diversificazione attività settore agricolo	2,07	1,41	68,30%

MISURA		FEOGA PROGRAMMATO (MEURO)	FEOGA SPESO (MEURO)	CAPACITA' DI SPESA
w	Valutazione	0,2	0,04	20,16%
	Misure ante 1992	0,48	0,27	55,95%
	TOTALE	132,66	125,49	91,51%

La quota FEOGA spesa è riferita al 20/09/2006

Tabella 19 Risorse FEOGA programmato/speso PSR 2000-2006

Priorità	Risorse programmate (in Meuro)	Speso (in Meuro)	% di spesa
Priorità 1 "Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile"	60,59	57,22	94,43%
Priorità 2 " Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali "	45,78	43,32	94,62%
Priorità 3 "Mantenimento e rafforzamento del tessuto socio-economico e vitale delle aree rurali"	24,66	23,83	96,63%
Totale	131,03	124,37	94,91



Da un'analisi delle tabelle sopra indicate si evince che, riguardo all'avanzamento finanziario, ci sono state delle eccellenti performance a livello di spesa; basti pensare che su tutte e 3 le priorità si sono spese quasi la totalità delle risorse programmate (intorno al 95% di media). In particolare su 131,03 Meuro programmati se ne sono spesi 124,37.

■ Fattori di successo e di insuccesso

NATURA ORGANIZZATIVA- GESTIONALE

Fattori di successo

Dal RAVI si evince che vi è stata una buona impostazione della macchina gestionale ed emerge un giudizio positivo sulle procedure di presentazione delle domande e sulle procedure di attuazione delle misure messe in atto dalla Regione Abruzzo per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006. In ordine alle procedure adottate per l'attuazione del Programma queste sono state pianificate in sede di stesura del PSR, sia sulla base delle esperienze dei Piani/Programmi pregressi, sia tenendo conto del sistema organizzativo centrale e periferico regionale.

Fattori di insuccesso

Si riscontra una mancanza di informazioni di tipo quantitativo riguardanti l'ambito procedurale, ovvero non è stato possibile verificare, ad esempio, se i tempi di ciascuna fase procedurale siano o meno stati rispettati poiché non è stato possibile reperire tale informazione dalla Regione. Viene posta in evidenza la difficoltà di reperimento di dati di monitoraggio, probabilmente legata alla estrema esiguità del personale deputato alla funzione specifica.

In generale, un punto di debolezza che investe un po' tutte le misure appare l'inadeguatezza dell'informazione sull'uscita dei bandi e sui contenuti degli interventi (molti beneficiari lamentano infatti che hanno ricevuto in ritardo le informazioni dagli "addetti ai lavori" piuttosto che attraverso canali informativi più tradizionali). Il bando con procedura di presentazione aperta contribuirebbe a migliorare la presentabilità di progetti nel corso del Programma riducendo il rischio dell'informazione tardiva e consentendo una velocizzazione di attuazione, in particolare, delle azioni previste dalle misure di investimento. Si sottolinea, inoltre, la necessità di attivare un miglior coordinamento fra gli uffici preposti all'attuazione delle varie misure, solo in parte derivante da risorse umane numericamente inadeguate.

La carenza risiede, infatti, anche nella mancanza di procedure codificate che permettano di ottimizzare le comunicazioni.

DI NATURA QUALITATIVA

Fattori di successo

Come descritto nel RAVI la determinazione dei primi impatti prodotti dal Programma è stata perseguita in buona parte attraverso le indagini direttamente svolte dal gruppo di Valutazione. Quelli al momento percettibili sono legati alle azioni di investimento nelle aziende agricole (aumento redditività delle aziende e miglioramento della qualità dei prodotti), ad interventi in zone svantaggiate (rallentamento dell'abbandono delle zone marginali) e alla trasformazione (miglioramento dell'efficienza produttiva delle imprese, miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro). Gli investimenti sovvenzionati hanno certamente migliorato la situazione reddituale degli agricoltori beneficiari e hanno effettivamente contribuito a migliorare l'efficienza produttiva delle imprese. I miglioramenti sono avvenuti principalmente a carico del segmento della trasformazione dei prodotti, mentre di minor impatto appaiono gli interventi sulla commercializzazione. Le tematiche relative al miglioramento della qualità del prodotto e alla valenza ambientale sono ampiamente riconosciute dai beneficiari, con un trend in decisa crescita e riguardano principalmente i settori carne e latte bovino, floricoltura, frutticoltura.

Gli aiuti all'insediamento di giovani agricoltori hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole (la fascia di età maggiormente interessata all'intervento è quella dai 30 ai 40 anni) e l'attrattività dell'intervento – dedotta dal numero di domande presentate e finanziate – è risultata elevata; vi è stata, inoltre, una sinergia tra le due misure "prepensionamento" e "insediamento dei giovani agricoltori" che ha concorso ad accelerare tale cessione.

In riferimento alle misure agroambientali, si riscontra che la percentuale di riduzione nell'uso di pesticidi e fertilizzanti di sintesi è elevata, anche a seguito del fatto che una buona parte delle aziende interpellate seguono la normativa sull'agricoltura biologica, quindi, particolarmente restrittiva (le coltivazioni che beneficiano maggiormente dell'agroambiente sono oliveto 45%, cereali 18%, vite 10%, frutteto 9%).

Non vengono, invece, registrati effetti sulla diminuzione dei consumi di risorse idriche, ma, piuttosto, una maggiore attenzione nell'impedire che gli inquinanti arrivino alle falde e ai corsi d'acqua.

Si evidenzia, infine, un consistente aumento tra i beneficiari nell'adozione di tecniche di coltivazione tradizionali rispettose dell'ambiente (sovescio, letamazioni, etc.).

Fattori di insuccesso

L'avanzamento dell'attuazione appare piuttosto eterogeneo fra le misure. Il PSR Abruzzo, fino ad ora, ha favorito una tipologia di spesa legata alle indennità ed agli aiuti alla produzione piuttosto che agli interventi di miglioramento e sviluppo di tipo strutturale alle aziende agricole. Va comunque detto che tale ripartizione della spesa

turale alle aziende agricole. Va comunque detto che tale ripartizione della spesa – nelle prime annualità si concentrano le Misure a premio, mentre nella seconda parte del periodo crescono d'importanza quelle relative agli investimenti – è abbastanza fisiologica ed è legata alla maggiore complessità di preparazione, di istruttoria e di pagamenti che questa tipologia di interventi richiede. In ogni caso emerge una situazione di criticità delle misure strutturali, che hanno un peso specifico sul totale del programmato di un terzo circa. La misura A (Investimenti nelle aziende agricole) e la misura G (Commercializzazione prodotti agricoli di qualità), che rivestono oltretutto una notevole importanza strategica sul complesso degli interventi, presentano livelli modesti in termini di spesa effettivamente sostenuta.

La misura B (Insediamento giovani agricoltori) è stata sicuramente apprezzata dai beneficiari, ma la mancanza di dati relativi ad esempio al numero di giovani agricoltori che hanno anche presentato un piano di miglioramento aziendale non permette di esprimere giudizi sulla "qualità" dei contributi erogati, cioè sull'effettivo grado di utilizzazione di questi fondi per il miglioramento dell'azienda, anche se si ritiene che in generale l'intervento sia stato utile e a volte indispensabile per permettere ai giovani agricoltori di insediarsi. Con riferimento alla misura C (formazione) si rileva l'opportunità di focalizzare maggiormente i corsi su un oggetto preciso (in particolare quelli da 40 ore) e di collegare strettamente gli argomenti trattati con la domanda formativa del settore agricolo regionale.

Per quanto riguarda le tematiche ambientali è, probabilmente, mancata una piena attuazione di misure, quali la F o la H, le quali hanno potenzialità di impatto notevoli sul tema specifico. In particolare, in riferimento alla Misura H (Imboschimento delle superfici agricole) dal RAVI è emerso come appare oramai inevitabile la chiusura della Misura a fine ciclo, avendo solo provveduto al pagamento dei vecchi impegni del Reg. 2080/92. Si è, quindi, persa una occasione importante di sostegno ad un settore che avrebbe beneficiato in maniera rilevante dell'intervento comunitario.

DI CONTESTO

Fattori di successo

Le Misure del PSR evidenziano una forte complementarietà di contenuti con le azioni del LEADER PLUS.

Fattori di insuccesso

Allo stato attuale potrebbe esserci il rischio nell'attuazione che i diversi interventi tendano più a sommarsi che a integrarsi. La logica della dimensione territoriale dello sviluppo non è stata ancora metabolizzata nei comportamenti degli attori istituzionali e negli attori economici e sociali.

3.4.3 L'iniziativa Comunitaria LEADER +

L'Iniziativa Comunitaria Leader Plus ha rappresentato, per molti territori rurali, la prima concreta esperienza di Programmazione partecipata secondo il modello ascendente. Attraverso il Programma Leader + la Regione Abruzzo, in sinergia con gli altri strumenti di politica regionale, ha inteso consolidare e mettere a sistema le esperienze maturate nelle precedenti iniziative LEADER e ha cercato di "Stimolare la vitalità socioeconomica dei territori rurali e montani più soggetti a fenomeni di marginalizzazione", puntando la propria programmazione sul principio della concentrazione, nell'evidente scopo di pervenire all'attuazione di progetti che avessero adeguata massa critica di risorse.

▪ Gli obiettivi del LEADER+

Il PLR (Programma Leader Regionale) è articolato in tre Assi prioritari ed un Asse aggiuntivo:

- Asse 1: Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota;
- Asse 2: Sostegno alla cooperazione tra territori rurali;
- Asse 3: Capacità organizzative (rete);
- Asse 4: Assistenza tecnica e valutazione del programma.

L'Asse 1 persegue il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- Valorizzazione del territorio attraverso le sue risorse naturali ed ambientali e i prodotti tipici, anche con la nascita di nuovi prodotti e servizi che includano le specificità locali;
- Acquisizione di Know-how innovativo, al fine di aumentare il livello di competitività delle imprese;
- Stimolo alla formazione di nuova domanda, anche incentivando le interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti;
- Miglioramento della qualità della vita e dei servizi nelle zone rurali, attraverso formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del progetto;
- Utilizzo di nuove tecnologie, con particolare attenzione ai nuovi metodi atti a interconnettere le risorse umane, naturali, culturali e/o finanziarie del territorio, al fine di un migliore sfruttamento del suo potenziale endogeno.

L'asse 2 punta a sviluppare la massima cooperazione sia in ambito nazionale (cooperazione interterritoriale) sia tra territori appartenenti a diversi Stati, membri e non (cooperazione transnazionale).

L'asse 3 punta a stimolare e concretizzare la cooperazione tra i territori; informare e crescere in materia di sviluppo rurale; interagire con quanto previsto dalle altre iniziative comunitarie, con particolare riferimento ad Interreg ed Equal.

L'Asse 4 "Assistenza tecnica e valutazione" è destinato a finanziare le spese di gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e informazione del programma.

In sintesi la strategia regionale mira a:

- la valorizzazione del territorio, attraverso le risorse del patrimonio naturale e culturale e dei prodotti tipici della Regione;
- il potenziamento dell'ambiente economico rurale, attraverso la riconversione innovativa delle realtà economiche esistenti e lo sviluppo di nuove iniziative economiche;
- il miglioramento delle capacità decisionali delle comunità locali, attraverso lo sviluppo di metodologie di concertazione e cooperazione;
- la realizzazione di azioni ed interventi atti a facilitare l'incontro tra domanda e offerta (percorsi formativi e di orientamento, costituzione di reti informative)
- la costruzione di spazi di occupabilità, attraverso interventi che vadano nel senso della promozione dell'autoimprenditorialità e della creazione di imprese, con l'utilizzo attivo della partnership (enti locali e privati, organizzazioni professionali, camere di commercio, ecc.), in modo da finalizzare le diverse iniziative di sviluppo all'obiettivo dell'occupabilità in particolare delle fasce tradizionalmente deboli (donne e giovani).

▪ La struttura del Leader +

Sotto il profilo operativo e funzionale, la struttura del piano prevede il coinvolgimento di diversi attori locali. L'autorità responsabile del programma Leader Plus per il periodo 2000-2006 è l'Autorità di Gestione, cui sono riconosciute funzioni e responsabilità di indirizzo, coordinamento ed organizzazione della struttura operativa, oltre che di direzione e controllo sotto il profilo gestionale.

La scelta operata dall'AdG, in fase di selezione dei Piani, e seguita dai GAL nella programmazione delle azioni, di concentrare gli interventi su uno, al massimo due temi catalizzatori, ha evitato quella dispersione di risorse su più interventi che in alcuni casi aveva caratterizzato i Piani di Sviluppo Locale della passata programmazione e, nello stesso tempo, ha permesso il raggiungimento di una massa critica per quegli interventi considerati cruciali per lo sviluppo socioeconomico del territorio. Il punto di forza dell'approccio Leader in Abruzzo può essere rinvenuto nell'efficace concertazione avvenuta durante l'elaborazione dei PSL e nella capacità, in molti casi, di coinvolgere e sensibilizzare, a livello di GAL, i soggetti privati, oltre che gli enti pubblici.

La Regione Abruzzo, a seguito dell'uscita dall'obiettivo 1, ha riarticolato il proprio territorio in aree obiettivo 2, aree ammesse ai benefici dell'art. 87.3.c, ed aree non eleggibili. Il P.I.C. LEADER+, contrariamente a quanto accaduto con le precedenti edizioni che limitavano l'intervento agli obiettivi 1 e 5b, ha esteso il proprio intervento a tutte le aree rurali comunitarie (art. 9 della Comunicazione). Tale estensione, però, viene di fatto limitata ad un numero ristretto di territori "allo scopo di promuovere le proposte più promettenti ed ottenere il massimo effetto moltiplicatore", nonché consentire ai Gruppi di Azione Locali di disporre di un adeguata massa critica in termini di risorse umane e finanziarie, tali da sostenere una strategia di sviluppo basata sul principio della concentrazione.

In tal senso sono stati selezionati n. 7 GAL, così distribuiti per provincia: L'Aquila, n. 3 GAL; Chieti, n. 2 GAL; Teramo n. 1 GAL, Pescara, n. 1 GAL.

Complessivamente sono stati interessati da Leader+ n. 258 comuni, per una popolazione di 526.141 abitanti ed una superficie di 9.536 kmq, cui corrisponde una densità abitativa pari a 55,17 abitanti per Kmq.

▪ Il piano finanziario del LEADER +

Il Programma Regionale Leader + si articola in 4 Assi prioritari. Le risorse finanziarie pubbliche stanziare per la realizzazione del Programma Leader Regionale, relativamente ridotte, ammontano ad euro 35.340.000. La Tabella 20 propone la distribuzione delle risorse finanziarie per asse.

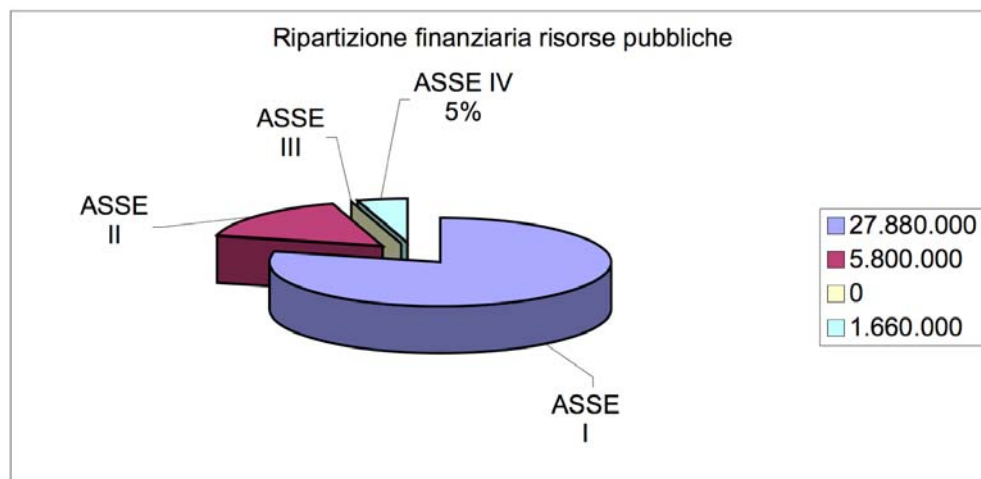
Tabella 20 Piano finanziario Leader Plus 2000- 2006

PROGRAMMA REGIONALE LEADER + : PIANO FINANZIARIO PUBBLICO + PRIVATO					
Descrizione	TOTALE	Quota pubblica			Privati
		Totale	Feoga	Nazionale	
Asse 1	55.760.000	27.880.000	13.940.000	13.940.000	27.880.000
Asse 2	7.740.000	5.800.000	2.900.000	2.900.000	1.940.000
Asse 4	1.660.000	1.660.000	830.000	830.000	
Totale	65.160.000	35.340.000	17.670.000	17.670.000	29.820.000

Sulla base delle analisi condotte nel quadro delle attività di valutazione, il giudizio complessivo rispetto al perseguimento/raggiungimento degli obiettivi a livello comunitario è ad oggi controverso in quanto:

- è positivo se si considera che il sistema Leader appare recepito a livello locale e delinea consistenti prospettive di sostenibilità, anche per effetto dell'avvio effettivo della cooperazione.;
- negativo, se si considera che, sicuramente, non sono state raggiunte eccellenti performance di spesa, né una positiva efficacia realizzativa rispetto a quanto programmato.

A livello strategico si è deciso di puntare sull'Asse I "Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota", cui sono state destinate il 78,9% delle risorse disponibili, pari 27,88 Meuro. All'asse II "Sostegno alla cooperazione tra territori rurali", invece, sono state destinate il 26,4%, per un importo pari a 16,4 Meuro; mentre all'asse 4 "Assistenza tecnica e valutazione del programma" sono state assegnate il 4,7%, per un valore di 1,66 Meuro.



Al 31 dicembre 2005, le spese certificate ammontavano al 36,79% delle risorse pubbliche complessivamente stanziare per il Programma.

▪ Fattori di successo ed insuccesso

DI NATURA ORGANIZZATIVA – GESTIONALE

Fattori di successo

Ruolo incisivo dell'Autorità di Gestione nel collegamento con i GAL.
Partenariati forti con presenza di privati.

	Fattori di insuccesso Difficoltà di omogeneizzare i comportamenti dei GAL, soprattutto in relazione alle attività di cooperazione.
DI NATURA QUALITATIVA	Fattori di successo Sperimentazione e sviluppo, nella realtà regionale, di una capacità organizzativa diffusa.
	Fattori di insuccesso Attenzione di alcuni GAL verso singoli progetti, e le relative implicazioni finanziarie, piuttosto che verso l'integrazione e la sinergie con altri strumenti di programmazione.
DI CONTESTO	Fattori di successo Apprezzabile azione dei GAL nel promuovere complementarietà tra gli operatori locali.
	Fattori di insuccesso Incapacità di esportare fuori dalle aree Leader le esperienze positive. Fragilità finanziaria dei Gal. Insufficiente creazione di nuove reti e/o consolidamento di quelle esistenti.

3.4.4 Lezioni apprese

In questo paragrafo vengono sintetizzate le lezioni dal passato emerse dall'analisi dei documenti di valutazione elaborati in merito ai programmi PSR e LEADER+ del periodo di programmazione 2000-2006.

Dalla valutazione delle esperienze maturate attraverso i due programmi, è possibile dedurre elementi utili alla programmazione 2007-2013, concernenti tanto gli aspetti tecnico-amministrativi e gestionali, quanto gli aspetti qualitativi e contenutistici del piano di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda il primo ambito di riflessioni, si osserva quanto segue.

a) Aspetti organizzativi interni del programma

- E' opportuno che la macchina organizzativa preposta all'attuazione del programma non risulti frazionata per misure o gruppi di misure, ma lavori in un regime di condivisione degli obiettivi generali del programma e con un coordinamento molto stretto. A tal fine, onde aumentare l'organicità e la coerenza di attuazione, viene consigliata la nomina di coordinatori dell'opera istruttoria e procedurale di gruppi di azioni riferibili alle stesse priorità di sviluppo.
- Il personale impegnato nell'implementazione del piano, al fine di produrre dati di monitoraggio omogenei, dovrebbe partecipare in modo diretto all'evoluzione complessiva della spesa del programma. In tal senso, è utile l'allestimento di una struttura dedicata alla tempestiva raccolta e sistematizzazione delle informazioni di avanzamento finanziario e fisico, trasversale rispetto alle singole misure.
- Il monitoraggio non si deve fermare al solo livello finanziario (attuazione degli impegni e velocità di spesa) ma dovrà fornire importanti elementi conoscitivi sulla realizzazione fisica degli interventi ed, in particolare, sui beneficiari (siano essi privati o Enti locali) e sulle realizzazioni fisiche delle diverse misure (infrastrutture, ristrutturazioni e servizi forniti).
- Ai fini del miglioramento dell'implementazione dei dati di monitoraggio, occorre coinvolgere i beneficiari fin dalla fase di predisposizione delle domande di contributo.
- E' necessario che il sistema di gestione e monitoraggio degli interventi sia facilmente utilizzabile dai diversi fruitori.

b) Aspetti gestionali del programma

- E' opportuno migliorare la pubblicizzazione del programma nel territorio, onde aumentare e diversificare la platea di potenziali beneficiari.
- E' opportuno migliorare la pubblicizzazione mediante animazione del territorio in particolare delle misure "minori", dotate di esigue disponibilità finanziarie, ma spesso centrali per il perseguimento degli obiettivi del programma.
- E' opportuno attivare prioritariamente quelle misure che sono in grado di riscuotere un consistente successo presso i beneficiari e garantire una celere attivazione della spesa (ad esempio, la misura relativa agli agriturismi).
- Ai fini di una velocizzazione della spesa, in particolare, delle azioni previste dalle misure di investimento si avanza l'ipotesi di estendere l'adozione di bandi aperti.

Per quanto riguarda gli aspetti contenutistici e qualitativi, si osserva quanto segue.

- E' necessario garantire l'effettiva integrazione e complementarietà tra programmi di sviluppo attraverso l'elaborazione di strategie (o piani) intersettoriali che comprendano non solo lo sviluppo rurale, ma tutti quei finanziamenti che a livello regionale e/o nazionale possono contribuire allo sviluppo del territorio.
- E' necessario chiarire il ruolo che i GAL possono avere nella nuova programmazione al fine di evitare di disperdere il bagaglio culturale acquisito.
- Per quanto attiene al settore agro-alimentare, è opportuno, in primo luogo, rafforzare gli interventi previsti per il settore agro-alimentare locale. Non si dispone, a tal proposito, di sufficiente conoscenza delle produzioni, sia in termini quantitativi che qualitativi, per guidare meglio il settore. Non ci sono statistiche articolate ed attendibili, mentre sarebbe indispensabile conoscere tali dati, anche al fine di programmare meglio le iniziative di marketing e/o di sviluppo.
Bisognerebbe supportare lo sviluppo della competitività mediante inserimento di innovazioni tecnologiche e di prodotto; in altre parole, supportare la crescita aziendale mediante know-how e mediante il trasferimento tecnologico di metodi innovativi. Occorrerebbe aumentare l' integrazione tra le istituzioni di ricerca e le aziende operanti sul territorio e supportare ulteriormente la formazione e l'addestramento del personale.
- Per quanto concerne la filiera del biologico, si consiglia di incentivare il settore, cercando di abbinare la forza dei prodotti "tipici" abruzzesi con quelli biologici, in quanto i due settori (marchi) sono contigui e sinergici tra di loro per due ordini di motivi:
 - di carattere economico, perché trattandosi di prodotti che rappresentano l'eccellenza, il biologico in materia di sicurezza ed il tipico sul piano organolettico, tendono a soddisfare le aspettative implicite ed esplicite dei consumatori che hanno un maggiore reddito e sono più propensi all'acquisto di prodotti dotati di una forte immagine e in grado di reggere un prezzo elevato;
 - di carattere produttivo, poiché entrambi nascono nel medesimo contesto territoriale dove la naturalità, la genuinità, la territorialità, che sono l'espressione del "tipico" di un prodotto, sono anche aspetti essenziali e necessari del biologico.

Sostenere i progetti che abbiano lo scopo di accrescere la conoscenza del consumatore in merito ai prodotti ottenuti con metodi di agricoltura biologica e studiare una forma di sostegno alla commercializzazione dei prodotti biologici restituirebbe la meritata credibilità al settore, soprattutto considerando il crescente mercato nazionale ed internazionale.

- Si consiglia di puntare in maniera decisa sull'associazionismo e sulla cooperazione in modo da rafforzare un sistema agricolo ancora molto parcellizzato, frammentato e caratterizzato da un forte localismo.
- La predisposizione di casi studio, di analisi e approfondimento a livello di singole realtà territoriali o di singola filiera agro-alimentare dovrebbe rientrare nelle misure di attuazione dei Programmi regionali di Sviluppo rurale fin dalla loro formulazione iniziale. I casi studio dovrebbero essere uno strumento che si affianca al sistema di valutazione indipendente prevista, in grado di fornire elementi per cambiare e ri-programmare in itinere gli interventi (fra le diverse misure), senza aspettare i tempi previsti per le valutazioni intermedie che spesso risultano sfasati (sebbene a tal proposito occorre sottolineare come i nuovi regolamenti prevedano la continuità del processo di valutazione lungo tutto l'arco temporale dell'attuazione dei programmi). La predisposizione di appositi casi studio da affiancare a tutta l'azione di monitoraggio e valutazione può quindi rappresentare una novità importante per il prossimo periodo di programmazione.

4 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, NONCHÉ IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX ANTE

4.1 Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli Orientamenti Strategici Comunitari ed al Piano Strategico Nazionale

Le scelte adottate dalla Regione Abruzzo in materia di sviluppo rurale si inquadrano in un complesso ed articolato disegno strategico definito a livello comunitario, nazionale e regionale. In particolare:

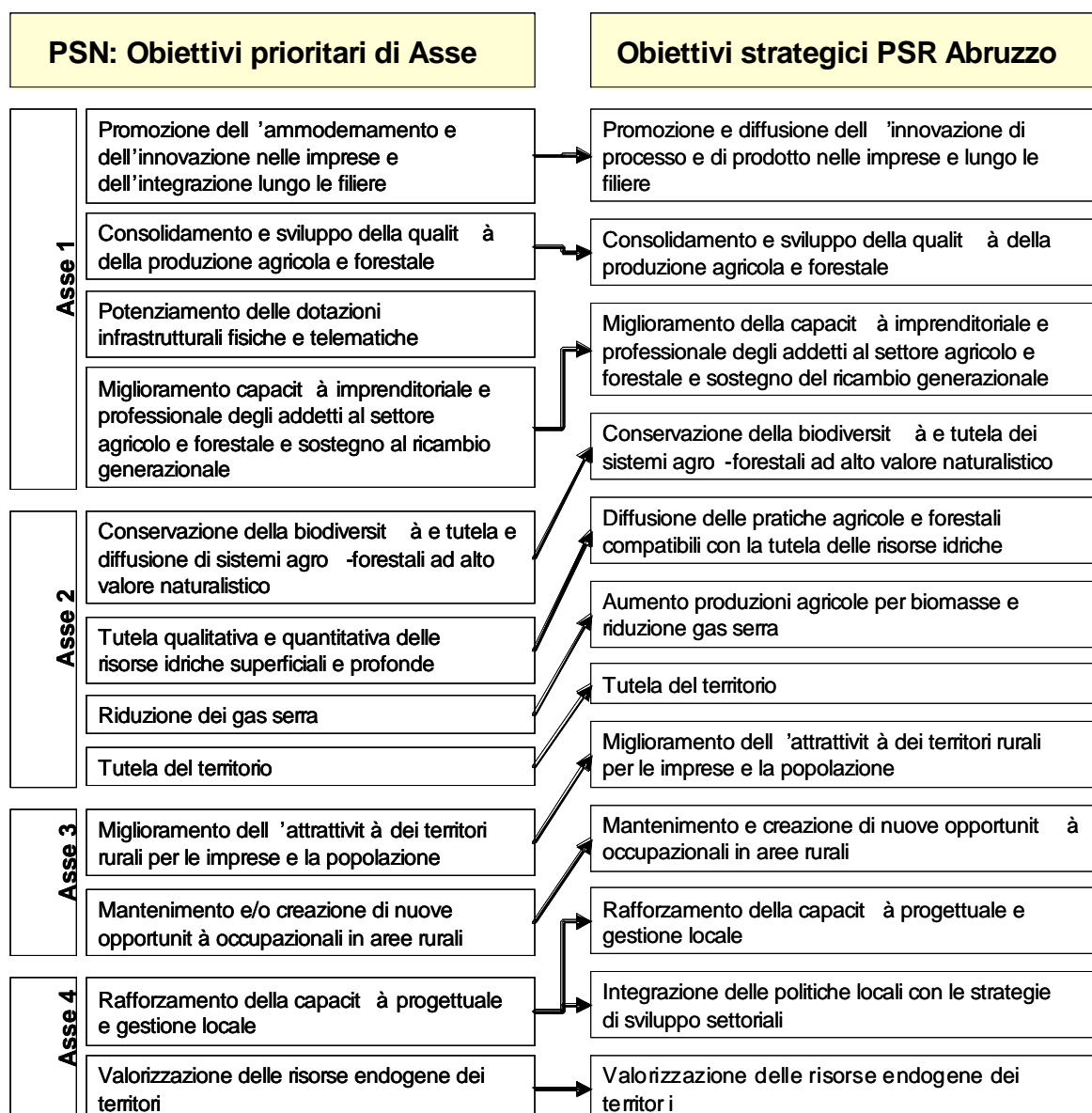
- gli **Orientamenti Strategici Comunitari** (OSC) per lo sviluppo rurale, adottati con Decisione del Consiglio (2006/144/CE) del 20 febbraio 2006, dettano i principi e gli indirizzi strategici cui deve uniformarsi la programmazione dello sviluppo rurale nel territorio dell'Unione europea. In sintesi, tali orientamenti mirano a:
 - individuare e definire di comune accordo i settori in cui l'erogazione del sostegno UE a favore dello sviluppo rurale crea il maggior valore aggiunto;
 - correlarsi alle principali priorità dell'Unione e dar loro un'attuazione concreta nella politica dello sviluppo rurale;
 - garantire la coerenza con le altre politiche dell'Unione, in particolare con le politiche della coesione e dell'ambiente;
 - accompagnare l'attuazione della nuova PAC orientata al mercato e la necessaria ristrutturazione sia nei nuovi che nei vecchi stati membri.
- il **Piano Strategico Nazionale** (PSN) raccoglie ed esplicita tutte le priorità comunitarie suddette, elaborando un quadro strategico generale che tiene inoltre conto delle scelte adottate dalle Regioni e Province Autonome le quali, come noto, sono competenti in via esclusiva in materia di agricoltura. Il PSN articola la strategia nazionale in tre obiettivi generali:
 - migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
 - valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
 - migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche;

La programmazione nazionale, inoltre, individua obiettivi prioritari per ciascun Asse, fornendo anche indicazioni sul rilievo (anche finanziario) da attribuire a ciascun obiettivo in coerenza con i risultati delle analisi sviluppate su scala nazionale.

- la Regione Abruzzo, come illustrato nel paragrafo 3.2 e nel Capitolo 10, ha definito, nel proprio **Documento Strategico Regionale** per le politiche di coesione, un quadro programmatico per il periodo 2007-2013 nel quale sono previste specifiche linee di policy a sostegno delle strategie per lo sviluppo delle filiere agroalimentari e dei territori rurali.

La coerenza del PSR rispetto quadro di riferimento appena illustrato è garantita dalla rigorosa applicazione dell'approccio strategico, come risulta dalla seguente illustrazione del quadro logico che lega le priorità regionali rispetto agli obiettivi fissati dalla programmazione nazionale e comunitaria.

Figura 10 Piano Strategico Nazionale e PSR Abruzzo: la struttura logica degli obiettivi



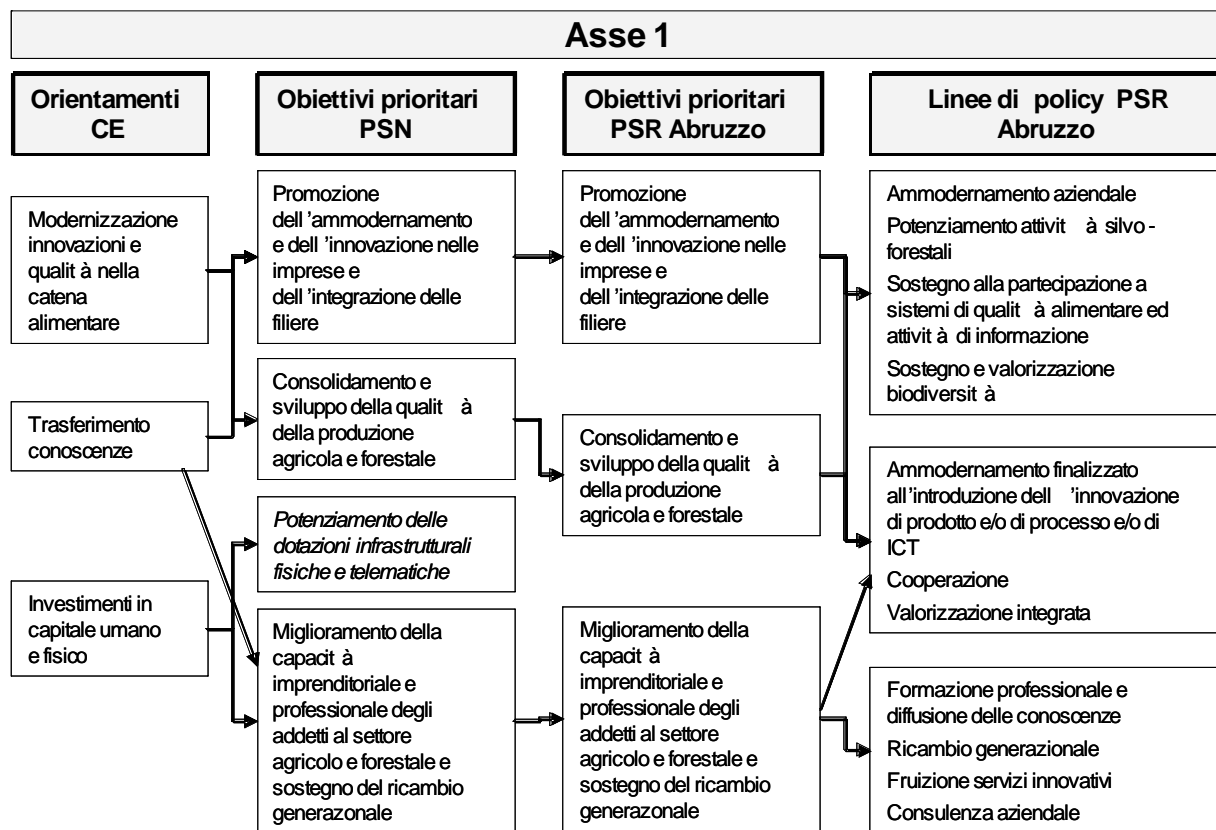
Le risorse destinate all'Asse 1 dovranno contribuire a creare un settore agro-alimentare forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità nella catena alimentare e sui settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e naturale. Al sostegno di tali priorità è destinata una quota pari al 35% dell'importo complessivo delle risorse pubbliche.

Il PSN raccomanda di attribuire una priorità strategica agli strumenti più direttamente destinati a sostenere il recupero della competitività del settore agro-industriale e forestale nel suo complesso. Di conseguenza, si attribuirà un peso rilevante agli obiettivi relativi alla *Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere* ed al *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola*. Si tratta di obiettivi destinati ad incidere su una platea piuttosto numerosa di potenziali beneficiari e tale circostanza rafforza l'ipotesi di dirottare verso il loro perseguimento un'adeguata dotazione di risorse finanziarie. Il miglioramento del capitale umano ed il sostegno al ricambio generazionale in agricoltura rappresentano obiettivi di evidente rilievo che, tuttavia, saranno destinati ad assorbire una quota relativamente più modesta delle risorse dell'Asse. Tali indicazioni sono raccolte nel PSR abruzzese, che si discosta dal quadro tracciato nel PSN sul versante degli interventi infrastrutturali: questi, difatti, saranno realizzati nell'ambito degli interventi promossi dal PO Fesr e dal FAS. Nel complesso, attraverso l'implementazione dell'Asse 1 saranno sviluppate linee di policy (o azioni chiave) coerenti a quelle raccomandate negli OSC. Di seguito, si elencano le azioni chiave, con l'indicazione delle misure del PSR Abruzzo 2007-2013 selezionate a sostegno degli obiettivi prioritari:

- ristrutturare e modernizzare il settore agricolo (1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.6);
- migliorare l'integrazione nella catena agro-alimentare (1.7, 1.8, 1.10);

- agevolare l'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo (R&D) (1.1, 1.2, 1.4);
- incoraggiare l'adozione e diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) (1.1, 1.5);
- stimolare un'imprenditorialità dinamica (1.1, 1.2, 1.3, 1.5);
- sviluppare nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli (1.6, 1.7, 1.9, 1.10);
- migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura (1.9).

Il quadro logico che collega la gerarchia degli obiettivi (comunitario, nazionale, regionale) è illustrato nello schema seguente.

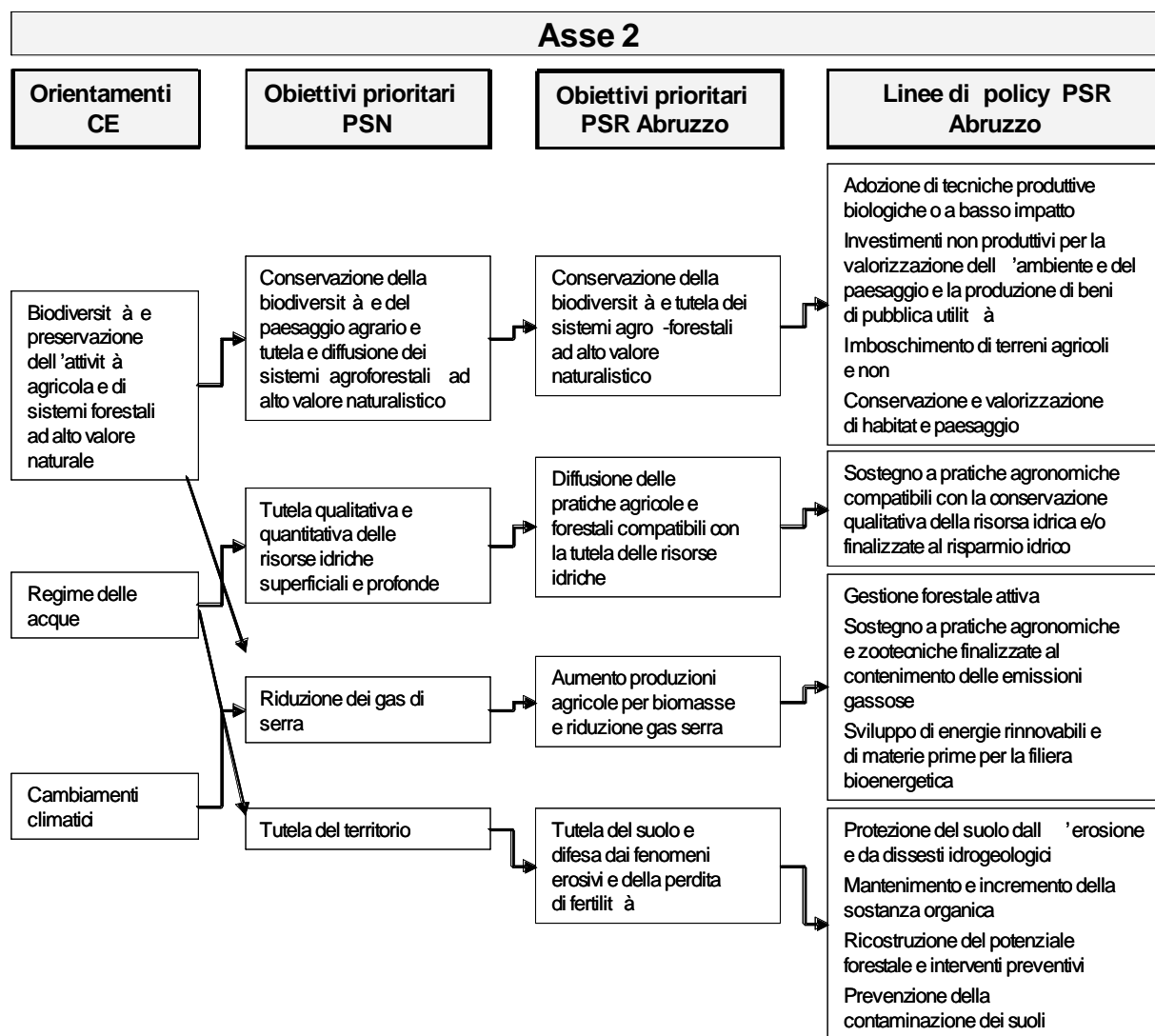


Le risorse destinate all'Asse 2 dovranno contribuire a tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali attraverso tre aree prioritarie: la biodiversità, la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali; il regime delle acque e il cambiamento climatico. Le misure dovranno servire al conseguimento di questi obiettivi ambientali ed all'attuazione della rete agricola e forestale Natura 2000, al mantenimento dell'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità, al perseguimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e di quelli del protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico. Al sostegno di tali priorità è destinata una quota pari al 40% dell'importo complessivo delle risorse pubbliche.

Il PSN raccomanda di riservare una prevalente disponibilità finanziaria ai pagamenti agro-ambientali, che rientrano tra gli strumenti previsti per il perseguimento di tutti gli obiettivi prioritari dell'Asse. In coerenza con tali indirizzi, saranno promosse le seguenti azioni chiave:

- promozione di servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali (2.3);
- conservazione del paesaggio agricolo e delle foreste (2.1, 2.2, 2.4, 2.8, 2.9, 2.10);
- lotta al cambiamento climatico (2.5, 2.6, 2.7, 2.9);
- consolidamento del contributo dell'agricoltura biologica (2.3);
- sostegno ad iniziative ambientali/economiche che procurano benefici reciproci (2.2, 2.6, 2.8);
- promozione dell'equilibrio territoriale, con particolare riferimento all'equilibrio sostenibile tra zone urbane e zone rurali (2.1).

In sintesi, le relazioni tra obiettivi di Asse del PSR, obiettivi di Asse del PSN, e priorità comunitarie, sono illustrate dal seguente schema.



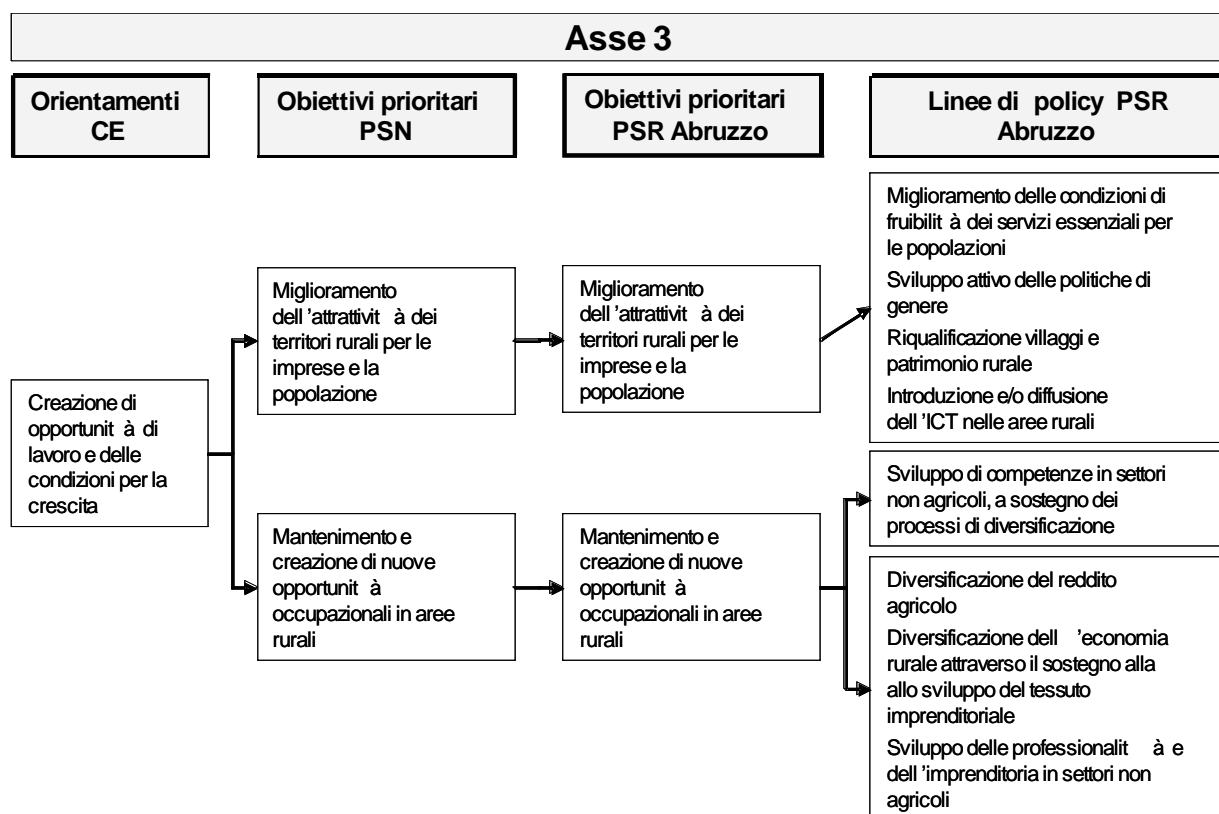
Le risorse destinate all'Asse 3 dovranno contribuire alla priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita. Le varie misure dovranno promuovere lo sviluppo delle capacità e delle competenze, ponendo attenzione alla conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future. Nelle diverse misure particolare attenzione dovrà essere riservata alle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani. Al sostegno di tali priorità è destinata una quota pari al 15% dell'importo complessivo delle risorse pubbliche.

Entrambi gli obiettivi specifici dell'Asse 3, coerentemente alle indicazioni contenute nel PSN, saranno sostenuti con particolare intensità, poiché entrambi in grado di offrire un contributo determinante al miglioramento delle condizioni di contesto socio-economico delle aree rurali. In tale ottica, viene incoraggiato il sostegno delle seguenti azioni chiave:

- incrementare i tassi di attività e di occupazione (3.1, 3.2, 3.3);
- incoraggiare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro (3.1, 3.2, 3.3);
- ridare slancio ai paesi attraverso iniziative integrate che combinino diversificazione, creazione di imprese, investimenti nel patrimonio culturale, infrastrutture per i servizi locali e rinnovamento (3.1, 3.2, 3.3, 3.5, 3.6);
- sviluppare le microimprese e l'artigianato sfruttando competenze tradizionali o introducendo competenze nuove, in particolare attraverso l'acquisto di attrezzature, la formazione e l'accompagnamento (3.2);
- incoraggiare l'adozione e diffusione delle TIC (3.2, 3.3);
- sviluppare l'offerta e l'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili al fine di creare nuovi sbocchi di mercato ai prodotti agricoli e silvicoli (3.1, 3.2);
- incoraggiare lo sviluppo del turismo (3.3, 3.6);
- ammodernare le infrastrutture locali (3.4, 3.5).

Si precisa che le azioni volte alla formazione di nuove competenze professionali sono state specificamente previste nell'ambito dell'Asse 4.

In sintesi, le relazioni tra obiettivi di Asse del PSR, obiettivi di Asse del PSN, e priorità comunitarie, sono illustrate dal seguente schema:



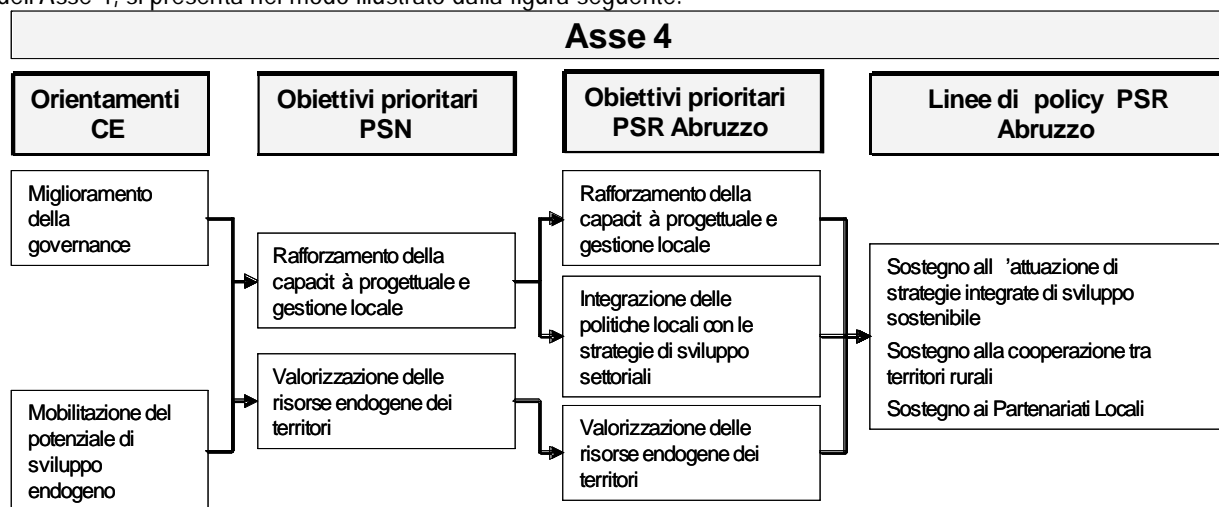
Le risorse destinate all'Asse 4 (Leader) dovranno contribuire a conseguire le priorità degli altri assi, in particolare l'asse 3, ma sono anche determinanti per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Una quota pari al 5% delle risorse del programma sarà destinata al finanziamento dell'Asse 4.

Il PSR sosterrà le seguenti azioni chiave:

- rafforzamento delle capacità dei partenariati locali e delle attività di animazione ed acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale locale (4.1, 4.2, 4.3);
- promozione del partenariato pubblico-privato (4.3);
- promozione della cooperazione e dell'innovazione (4.2);
- miglioramento della governance locale (4.3).

Gli indirizzi strategici regionali ricalcano quelli definiti nel PSN, di conseguenza, lo schema dei collegamenti logici tra gli Orientamenti Strategici Comunitari, il PSN e le specifiche linee di policy attivate nel PSR nell'ambito dell'Asse 4, si presenta nel modo illustrato dalla figura seguente.



4.2 Impatto previsto delle priorità selezionate sulla base della valutazione ex ante

La Regione Abruzzo, come ampiamente illustrato nel capitolo 3.2, ha articolato le strategie per lo sviluppo rurale 2007-2013 sulla base di due opzioni di fondo, rappresentate dalla *territorializzazione dell'offerta di strumenti a sostegno dello sviluppo rurale* e dall'*integrazione tra strumenti d'intervento*. Tale scelta risponde ad una finalità ben precisa: quella di migliorare il grado di efficacia dell'intervento pubblico in favore dello sviluppo rurale.

Un'analisi critica sui risultati conseguiti nella prima fase di attuazione dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea nel quadro della programmazione 2000-2006 ha difatti mostrato come l'efficacia del programma possa essere migliorata concentrando l'attenzione su alcuni fattori critici. Alcune di tali criticità afferiscono all'ambito della programmazione e dei modelli d'attuazione e, pertanto, è opportuno aprire una riflessione sugli effetti che dovrebbero essere prodotti dall'implementazione del programma in base alle due opzioni appena citate.

In primo luogo, si osserva (ma tale considerazione vale per la gran parte dei programmi di sviluppo rurale, come segnalato sia dalla Commissione che dal MiPAAF) come l'offerta di strumenti sia stata disposta in modo indifferenziato sul territorio regionale, non prestando la dovuta attenzione alle differenze locali. L'articolazione territoriale delle strategie per lo sviluppo rurale non mira ad incidere sul vettore di spesa, ma sulla qualità della stessa. In sostanza, assumendo un più mirato adeguamento dell'offerta di strumenti rispetto alla domanda di intervento si garantirà un più mirato soddisfacimento dei fabbisogni. Per usare una terminologia comune ai professionisti del marketing mix, la strategia d'intervento è stata articolata attraverso un'accurata segmentazione del mercato (nel nostro caso, le aree rurali) al fine di soddisfare i bisogni della domanda le popolazioni rurali e gli operatori delle filiere agricole ed alimentari). Tale metodologia, in condizioni di scarsità di risorse finanziarie, permette di concentrare l'uso delle stesse lì dove la domanda appare più pressante e, di conseguenza, agire sia sul versante dell'efficacia che su quello dell'efficienza.

In secondo luogo, occorre riflettere sui risultati finora raggiunti – a livello regionale e nazionale - dai diversi strumenti di programmazione negoziata, con particolare riferimento a quelli finalizzati allo sviluppo integrato locale. Una delle caratteristiche più rilevanti di tali modelli riguarda proprio il decentramento delle responsabilità decisionali, che prevede un marcato coinvolgimento di operatori pubblici e privati locali. In tale quadro la devoluzione dei poteri di *policy* ha proprio il fine di consentire un migliore sfruttamento delle informazioni sulle realtà locali e lo sviluppo di sinergie tra gli strumenti di programmazione applicati in ambito locale al fine di valorizzare al meglio le risorse territoriali.

L'esperienza maturata sul campo ha tuttavia dimostrato che il successo di tale approccio non è automatico. I principi cardine su cui si basano gli strumenti di programmazione negoziata vengono difatti declinati secondo schemi "a geometria variabile" nei quali talvolta lo "strumento" diventa non tanto il mezzo per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo, bensì il fine stesso della programmazione. La concertazione diventa così un luogo formale nel quale trova spazio un'accesa contrattazione tra le parti, ognuna delle quali pone sul tavolo del negoziato gli interessi (parziali) microterritoriali o settoriali, e le inevitabili conseguenze sono rappresentate dalla fisionomia che assumono molti progetti a carattere integrato, la cui struttura si articola in una sommatoria di iniziative individuali slegate tra di loro, nonché dalla sovrapposizione e, spesso, dal conflitto tra i diversi strumenti di programmazione applicati in una determinata area. Si perde dunque un'occasione di reale confronto nel quale i soggetti coinvolti, impegnati nell'elaborazione di un quadro di riferimento comune, diano forma ad una sorta di rappresentazione sociale dei fabbisogni del territorio, individuando e condividendo possibili soluzioni.

La Regione Abruzzo si è profondamente interrogata sulla effettiva capacità e disponibilità degli operatori economici locali a condividere strategie orientate al raggiungimento di obiettivi non direttamente identificabili con un interesse soggettivo ed immediato, ma soprattutto sulla disponibilità dei soggetti istituzionali territoriali ad accettare i limiti che, inevitabilmente, un processo di condivisione "democratica" e concertata delle strategie impone alla loro iniziativa ed alla loro autonomia decisionale.

Nel definire le modalità di attuazione del PSR 2007-2013, in particolare, il principio dell'integrazione è stato declinato non solo attraverso l'applicazione (peraltro, obbligatoria) dell'approccio Leader, ma anche attraverso la previsione di realizzare specifici Progetti Integrati di Filiera. In entrambi i casi, il valore aggiunto atteso è rappresentato dall'accumulo di capitale relazionale e dall'innesco di sinergie tra interventi. Garantire l'incremento di tale valore aggiunto significa assicurare agli strumenti di progettazione integrata (PSL o PIF):

- la *rappresentatività del partenariato*: un'ampia partecipazione delle componenti di una comunità locale o di una filiera nella definizione dei percorsi di sviluppo da perseguire è in grado di garantire una visione più ampia delle criticità ed un'analisi multidisciplinare dei fabbisogni. Ma, soprattutto, produce una condivisione diffusa degli obiettivi e delle linee d'indirizzo strategico che consente di sostenere il programma d'interventi in fase di

- attuazione. I meccanismi di attuazione dei PSL e dei PIF prevederanno idonei strumenti atti a garantire un'adeguata rappresentatività dei partenariati locali e di filiera.
- una concreta *integrazione*. Tale termine, spesso abusato, viene interpretato in modo non sempre convincente: non basta prevedere la realizzazione di interventi tra loro complementari; non è sufficiente assicurare interventi nei diversi settori chiave di un dato territorio. Fin qui potremmo parlare di diversificazione, di multisettorialità, ma non certo di integrazione: la sommatoria di progetti singoli, anche quando afferenti a settori diversi, non produce sviluppo duraturo poiché il sistema relazionale locale resterebbe, comunque, disgregato. In altre parole, la programmazione negoziata non porterebbe, su questo versante, alcun valore aggiunto rispetto all'attuazione degli stessi interventi su base individuale. Tale circostanza, tra l'altro, ha spinto la Regione Abruzzo, nel definire gli strumenti a carattere integrato, ad utilizzare il termine "collettivo": si tratta di un'importante indirizzo, anche dal punto di vista culturale. In termini più concreti, tanto PSL che PIF dovranno esplicitare i fabbisogni (rispettivamente, delle aree rurali e delle filiere produttive) e le strategie d'intervento prevedendo la possibilità di interagire ed integrare nel disegno strategico anche azioni a carico di altri strumenti di programmazione. La previsione di un partenariato ampio e multidisciplinare dovrebbe facilitare il perseguimento di tale obiettivo, con il quale si intende mettere in campo azioni trasversali e creare esternalità positive e situazioni vantaggiose per tutti.
 - la complementarità e l'integrazione devono consentire il superamento del rischio di una *sovrapposizione* tra strumenti d'intervento. A ben vedere, si tratta di una criticità generata dalle stesse politiche a sostegno dello sviluppo locale, che hanno nel tempo prodotto una sovrapposizione caotica di iniziative (con conseguente sovrapposizione e conflitti tra partenariati) spesso indirizzate verso obiettivi divergenti: occorre in sostanza evitare che l'eventuale coerenza interna di un programma venga vanificata dagli effetti prodotti da un altro programma che, sullo stesso territorio, produce effetti in direzioni diverse.

In sostanza, la territorializzazione dell'offerta di strumenti, da un lato, e l'integrazione tra assi e misure (ma, come chiarito poc'anzi, anche "interprogrammatica") devono essere in grado di stimolare discontinuità e inversioni di tendenza necessarie a perseguire gli obiettivi generali dello sviluppo. In particolare, gli interventi e le iniziative attivate devono essere raccordati secondo modalità di intervento in grado di promuovere una crescita del capitale sociale (risorse umane, imprenditoriali ed istituzionali) dei sistemi territoriali. Si tratta, in altre parole, di stimolare lo sviluppo locale attraverso l'utilizzo territorialmente mirato e programmaticamente stabilito degli incentivi agli investimenti più tradizionali, il trasferimento e la valorizzazione dei risultati scientifici e dell'innovazione tecnologica nei diversi settori produttivi, così da favorire non solo l'accumulazione di capitale sociale, ma anche la cooperazione e l'investimento congiunto di soggetti locali, privati e pubblici, e gli investimenti diretti dall'esterno dell'area.

Questa chiave di lettura propone, dunque, una visione più ampia delle politiche di intervento su scala territoriale, che non si limitano alla mera attivazione di strumenti di incentivazione in regime d'aiuti – peraltro indispensabili – ma agiscono su leve prevalentemente di carattere immateriale, che attengono alla qualità delle risorse umane, alle modalità di funzionamento del mercato del lavoro, alla presenza di esternalità connesse a reti produttive e commerciali di attività simili, affini o complementari, all'efficienza della pubblica amministrazione.

5 DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE RELATIVE MISURE

In questo capitolo viene riportata una descrizione degli Assi e delle Misure del programma di sviluppo Rurale, in coerenza alle informazioni richieste dall'Allegato II al Reg. (CE) n. 1974/2006. Dopo una sintetica descrizione iniziale della struttura del PSR, il capitolo contiene le informazioni previste dal suddetto Allegato, concernenti:

- disposizioni generali (paragrafo 5.1);
- disposizioni comuni a tutte o più misure (paragrafo 5.2);
- informazioni richieste in merito agli assi e le misure (paragrafo 5.3).

Il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Abruzzo è strutturato negli Assi Prioritari di seguito indicati:

- Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- Asse 4 – Approccio Leader.

L'Asse 1 si articola in tre sottosezioni.

Le misure afferenti alla sottosezione 1 – Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano, mirano al raggiungimento dell'obiettivo di "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera". Tale obiettivo si persegue attraverso azioni rivolte sia al ricambio generazionale ma anche alla formazione professionale ed all'informazione nonché al potenziamento ed all'uso più efficace dei servizi di assistenza e consulenza aziendale. Altre azioni previste in questa sottosezione sono finalizzate a facilitare il trasferimento dei risultati della ricerca ed il ricambio generazionale nelle imprese agricole. Il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera riguarda non solo le imprese agricole, ma anche le imprese silvicole e agro-industriali.

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

- Misura 1.1 – "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione"
- Misura 1.2 – "Insediamento di giovani agricoltori"
- Misura 1.3 – "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli"
- Misura 1.4 – "Utilizzo dei servizi di consulenza"

Le misure riguardanti la sottosezione 2 – Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione, mirano al raggiungimento degli obiettivi "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale", "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere" e "Creazione e/o potenziamento delle dotazioni infrastrutturali". Gli obiettivi proposti sono dunque relativi al rafforzamento ed al consolidamento di processi già in atto di miglioramento della competitività delle imprese, dei settori e dei territori, attraverso l'introduzione di processi di adeguamento delle produzioni per migliorarne gli standard qualitativi e favorire la concentrazione dell'offerta. Per favorire la concentrazione produttiva si incentivano attività di cooperazione per lo sviluppo di innovazioni di filiera e per la creazione di canali commerciali atti a favorire l'export.

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

- Misura 1.5 – "Ammodernamento delle aziende agricole"
- Misura 1.6 – "Accrescimento del valore economico delle foreste"
- Misura 1.7 – "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"
- Misura 1.8 – "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale"

Le misure riguardanti la sottosezione 3 – Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli, mirano al raggiungimento degli obiettivi "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" e "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera". Gli obiettivi che si vogliono raggiungere con le misure di questa sottosezione riguardano l'introduzione di processi di adeguamento delle produzioni per migliorarne gli standard qualitativi. Tali processi di adeguamento dovranno consentire di differenziare le produzioni sotto il profilo qualitativo, migliorandone la competitività sui mercati nazionali e internazionali. I prodotti interessati saranno quelli afferenti ai sistemi di qualità comunitari (DOP, IGP, STG, VQPRD, agricoltura biologica) e nazionali/regionali già riconosciuti o che saranno eventualmente riconosciuti (ad esempio, agricoltura integrata).

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

- Misura 1.9 – "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare".

- Misura 1.10 – “Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità”.

L'Asse 2 si articola in 2 sottosezioni.

Gli interventi contemplati nella sottosezione 1 – Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli, mirano a favorire uno sviluppo economico di pari passo con la salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio agrario sostenendo gli imprenditori agricoli ad impiegare metodi di utilizzazione del suolo più rispettosi delle risorse naturali e tali da favorirne la conservazione. Le misure presenti in questa sottosezione sono, pertanto, finalizzate a:

- favorire una gestione del territorio più sostenibile e, in particolare, dei pascoli, ed il mantenimento e reintroduzione di elementi caratteristici del paesaggio, ad integrazione e sinergia con la condizionalità;
- favorire la crescente domanda di servizi ambientali da parte della società, potenziando la rete ecologica;
- preservare le risorse genetiche dell'agricoltura e mantenere le razze animali minacciate di estinzione;
- incrementare l'agricoltura integrata e biologica (sia in termini di superfici che di colture);
- tutelare e salvaguardare le risorse acqua e suolo attraverso pratiche conservative agricole, ad integrazione e sinergia con la condizionalità;
- ridurre l'impatto ambientale dei mezzi chimici attraverso adeguate pratiche agronomiche e ambientali;
- incremento le superfici destinate alla produzione di biomasse agricole.

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

- Misura 2.1 - “Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane”;
- Misura 2.2 - “Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE” ;
- Misura 2.3 – “Pagamenti agroambientali”
- Misura 2.4 – “Sostegno agli investimenti non produttivi”

La sottosezione 2 di questo Asse comprende Misure finalizzate a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali. Il patrimonio silvicolo e forestale rappresenta una notevole risorsa non solo in termini produttivi, ma anche e soprattutto per gli aspetti legati alla protezione dell'ambiente. In questa ottica, quindi, tutte le misure previste in questa sottosezione sono finalizzate a salvaguardare e sostenere la funzione ecologica, ambientale e di pubblica utilità delle foreste. Pertanto gli obiettivi specifici sono:

- Conservazione e miglioramento dei sistemi forestali ad alta valenza naturalistica ed ambientale per tutelare la diversità biologica sia vegetale che animale.
- Mitigazione dell'effetto serra e del cambiamento climatico sulla base degli impegni internazionali assunti (protocollo di Kyoto) attraverso sia la massimizzazione dei sink di carbonio con nuovi impianti forestali per potenziare l'assorbimento e la fissazione di anidride carbonica sia lo sviluppo di biomasse forestali a scopi energetici.
- Lotta all'erosione e al dissesto idrogeologico.

Le misure che compongono questa sottosezione sono le seguenti:

- Misura 2.5 – “Imboschimento dei terreni agricoli”
- Misura 2.6 – “Imboschimento di superfici non agricole”
- Misura 2.7 – “Indennità Natura 2000 - terreni forestali”
- Misura 2.8 – “Pagamenti per interventi silvo-ambientali”
- Misura 2.9 – “Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi”
- Misura 2.10 – “Sostegno agli investimenti non produttivi”.

L'Asse 3 comprende due sottosezioni.

Le misure della sottosezione 1 – Misure intese a diversificare l'economia rurale, sono tese al sostegno, al mantenimento, allo sviluppo dell'occupazione nelle aree rurali, attraverso l'ampliamento del tessuto imprenditoriale locale. In particolare si rivolge ai familiari delle aziende agricole e alle “microimprese”, impegnate nei settori extragricoli, particolarmente legati all'offerta turistica extralberghiera del territorio. Le misure tendono a valorizzare le risorse naturali, le risorse turistiche, le risorse umane, attraverso processi di sviluppo sostenibile e di promozione di tecnologie multimediali.

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

- Misura 3.1 – “Diversificazione in attività non agricole” (art. 53 del Regolamento 1698/05)
- Misura 3.2 – “Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese” (art.54)
- Misura 3.3 – “Incentivazione di attività turistiche” (art.55)

Le misure della sottosezione 2 – Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, sono le seguenti:

- Misura 3.4 – “Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali”

- Misura 3.5 – “Rinnovo dei villaggi rurali”
- Misura 3.6 – “Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”

Infine, l'Asse 4 concernente l'attuazione dell'approccio Leader nel contesto del presente PSR, comprende 3 misure:

- Misure 4.1 “Implementazione delle strategie di sviluppo locale”;
- Misura 4.2 “Cooperazione”;
- Misura 4.3 “Gestione dei Gruppi di Azione Locali e dei Piani di Sviluppo Locale”.

5.1 Disposizioni generali

Il prospetto che segue riporta le informazioni richieste dal primo trattino del punto 5.1 dell'Allegato II al Reg. (CE) 1974/2006.

Asse 1 “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”

Sottosezione	Numero Misura (PSR)	Cod UE	Titolo	Reg. (CE) 1698/2005
1	1.1	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	21
	1.2	112	Insedimento di giovani agricoltori	22
	1.3	113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	23
	1.4	114	Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale	24
2	1.5	121	Ammodernamento delle aziende agricole	26
	1.6	122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	27
	1.7	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	28
	1.8	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	29
3	1.9	132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	32
	1.10	133	Attività di informazione e promozione	33

Asse 2 “Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale”

Sottosezione	Numero Misura (PSR)	Cod UE	Titolo	Reg. (CE) 1698/2005
1	2.1	211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	37
		212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	
	2.2	213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE	38
		214	Pagamenti agroambientali	
2	2.4	216	Sostegno agli investimenti non produttivi	41
	2.5	221	Imboschimento di terreni agricoli	43
	2.6	223	Imboschimento di superfici non agricole	45
	2.7	224	Indennità Natura 2000	46
	2.8	225	Pagamenti silvoambientali	47
	2.9	226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	48
	2.10	227	Sostegno agli investimenti non produttivi	49

Asse 3 “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale”

Sottosezione	Numero Misura (PSR)	Cod UE	Titolo	Reg. (CE) 1698/2005
1	3.1	311	Diversificazione verso attività non agricole	53
	3.2	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	54
	3.3	313	Incentivazione di attività turistiche	55
2	3.4	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	56
	3.5	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	52, b, ii
	3.6	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	57

Asse 4 "Approccio Leader"

Sottosezione	Numero Misura (PSR)	Cod UE	Titolo	Reg. (CE) 1698/2005
	4.1	410	Strategie di sviluppo rurale	65
	4.2	421	Cooperazione in territoriale e transnazionale	
	4.3	431	Gestione dei Gruppi di azione locali, acquisizione di competenze ed animazione del territorio	

Si riportano, di seguito le informazioni richieste al secondo trattino del punto 5.1 dell'Allegato II al Reg. 1974/2006, specificate al livello di ciascuna misura del PSR.

Misura 1.1 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Strategia (PSR)	Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
Priorità PSR	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale
Indicatori di risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e forestale (QCMV)
Portata	Tutto il territorio regionale
Azioni previste	Interventi formativi; Azioni di informazione e comunicazione
Beneficiari	Soggetti erogatori di attività formative riconosciuti dalla Regione; destinatari delle attività formative (voucher formativi).

Misura 1.2 – Insediamento di giovani agricoltori

Strategia (PSR)	Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
Priorità PSR	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale (1) Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere (2)
Indicatori di risultato	Aumento del VA lordo nelle aziende beneficiarie (QCMV)
Portata	Tutto il territorio regionale
Azioni previste	Insediamento di giovani agricoltori in aziende agricole
Beneficiari	Giovani agricoltori in possesso di specifici requisiti di ammissibilità (cfr. scheda di misura)

Misura 1.3 – Prepensionamento di imprenditori e di lavoratori agricoli

Strategia (PSR)	Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
Priorità PSR	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale
Indicatori di risultato	Differenza media di età tra cedenti e rilevatori (Indicatore specifico di programma)
Portata	Tutto il territorio regionale
Azioni previste	Cessione di aziende e abbandono definitivo dell'attività agricola da parte di imprenditori agricoli anziani; abbandono definitivo dell'attività agricola da parte di lavoratori agricoli anziani
Beneficiari	Imprenditori agricoli e lavoratori agricoli anziani in possesso i specifici requisiti di ammissibilità (cfr. scheda di misura)

Misura 1.4 – Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale

Strategia (PSR)	Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
Priorità PSR	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
Indicatori di risultato	Aumento del VA lordo nelle aziende beneficiarie (QCMV)
Portata	Tutto il territorio regionale
Azioni previste	Consulenza per ottemperanza; consulenza per sviluppo agricolo; consulenza per sviluppo forestale
Beneficiari	Giovani agricoltori al primo insediamento; Agricoltori beneficiari degli aiuti di cui all'art. 26 del Reg. (CE) 1698/2005; Imprenditori forestale beneficiari degli aiuti di cui all'art. 27 del Reg. (CE) 1698/2005.

Misura 1.5 – Ammodernamento delle aziende agricole

Strategia (PSR)	Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
Priorità PSR	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
Indicatori di risultato	Aumento del VA lordo nelle aziende beneficiarie (QCMV)
Portata	Tutto il territorio regionale
Azioni previste	Investimenti aziendali nel capitale fisico (cfr. scheda di misura)
Beneficiari	Imprese agricole singole o associate in possesso di specifici requisiti di ammissibilità (cfr. scheda di misura)

Misura 1.6 – Migliore valorizzazione economica delle foreste

Strategia (PSR)	Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
Priorità PSR	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
Indicatori di risultato	Aumento del VA lordo nelle aziende beneficiarie (QCMV)
Portata	Aree "Collina interna" e "Aree Montane"
Azioni previste	Pianificazione forestale, certificazione forestale, infrastrutture di servizio, miglioramento delle potenzialità produttive dei boschi, meccanizzazione forestale
Beneficiari	Soggetti privati, comuni e loro associazioni, proprietari e/o detentori di foreste e/o di zone boschive, in possesso di specifici requisiti di ammissibilità (cfr. scheda di misura)

Misura 1.7 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Strategia (PSR)	Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
Priorità PSR	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere (1) Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricole e forestale (2)
Indicatori di risultato	Aumento del VA lordo nelle aziende beneficiarie (QCMV) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (QCMV)
Portata	Sottomisura 1.7.1 – Settore agricolo e alimentare: Tutto il territorio regionale Sottomisura 1.7.2 – Settore forestale: Aree "Collina interna" e "Aree montane"
Azioni previste	Sottomisura 1.7.1 – Settore agricolo e alimentare: investimenti per il miglioramento dei processi di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli Sottomisura 1.7.2 – Settore forestale: investimenti per il miglioramento del lavoro in bosco; investimenti per la valorizzazione degli assortimenti legnosi
Beneficiari	Sottomisura 1.7.1 – Settore agricolo e alimentare: Imprese singole o associate Sottomisura 1.7.2 – Settore forestale: Microimprese ai sensi della Raccomandazione 2003/361 della Commissione

Misura 1.8 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo ed alimentare

Strategia (PSR)	Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
Priorità PSR	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere (1) Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricole e forestale (2)
Indicatori di risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciute
Portata	Tutto il territorio regionale
Azioni previste	Costituzione e avviamento di organismi associativi. Attività immateriali finalizzate al riconoscimento di prodotti nell'ambito di sistemi di qualità riconosciuti. Acquisto di impianti e macchinari da destinare alle attività sovvenzionate
Beneficiari	Soggetti aggregati (produttori primari, altri soggetti delle filiere, centri di ricerca applicata)

Misura 1.9 – Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare

Strategia (PSR)	Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
Priorità PSR	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricole e forestale
Indicatori di risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciute
Portata	Tutto il territorio regionale
Azioni previste	Abbattimento dei costi fissi legati alla partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare
Beneficiari	Aziende agricole singole o associate

Misura 1.10 – Attività di informazione e promozione

Strategia (PSR)	Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
Priorità PSR	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricole e forestale
Indicatori di risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciute
Portata	Tutto il territorio regionale
Azioni previste	Realizzazione di attività di informazione e promozione per prodotti agricoli che rientrano nell'ambito di sistemi di qualità alimentare riconosciuti
Beneficiari	Associazioni di Produttori riconosciute, Consorzi di Tutela

Misura 2.1 – Indennità compensative a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali

Strategia (PSR)	Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
Priorità PSR	Tutela del territorio
Indicatori di risultato	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce la prevenzione della marginalizzazione e dell'abbandono dei terreni agricoli (QCMV)
Portata	Tutto il territorio regionale, con riferimento alle zone classificate "montane" e "svantaggiate" ai sensi della Direttiva 75/268/CEE (fino al 31 dicembre 2009)
Azioni previste	Corresponsione di indennità ad ettaro in funzione della gravità degli svantaggi naturali e decrescenti all'aumentare della superficie
Beneficiari	Imprenditori agricoli singoli o associati (persone fisiche e giuridiche)

Misura 2.2 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE

Strategia (PSR)	Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
Priorità PSR	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale (1) Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde (2)
Indicatori di risultato	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli. (QCMV)
Portata	Tutto il territorio regionale, limitatamente ai terreni agricoli ricadenti nell'ambito di siti (SIC/ZPS) appartenenti alla rete natura 2000
Azioni previste	Implementazione dei Piani di gestione dei SIC/ZPS, attraverso la corresponsione di specifiche indennità a compensazione degli aggravii economici per agricoltori, in attuazione dei vincoli e/o limitazioni previsti dai Piani di gestione stessi
Beneficiari	Agricoltori singoli o associati

Misura 2.3 – Pagamenti agroambientali

Strategia (PSR)	Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
Priorità PSR	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale (1) Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde (2) Tutela del territorio (3)
Indicatori di risultato	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli. (QCMV)
Portata	Intero territorio regionale; Area del Fucino (solo per Azione 5)
Azioni previste	Azione 1 – Agricoltura integrata Azione 2 – Agricoltura biologica Azione 3 – Premio ai pascoli e prati-pascoli Azione 4 – Conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali Azione 5 – Recupero e conservazione della fertilità naturale dei terreni dell'Altopiano del Fucino
Beneficiari	Imprenditori agricoli singoli o associati

Misura 2.4 – Sostegno agli investimenti non produttivi

Strategia (PSR)	Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
Priorità PSR	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale (1) Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde (2) Tutela del territorio (3)
Indicatori di risultato	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli. (QCMV)
Portata	Collina litoranea, Collina interna e Aree montane
Azioni previste	Ripristino e impianti di siepi, filari e boschetti; ripristino di muretti a secco e terrazzature; realizzazione e ripristino di abbeveratoi; creazione di fasce tampone vegetate; costruzione e riqualificazione di zone umide; investimenti non produttivi in aree Natura 2000; prevenzione dei danni da predazione
Beneficiari	Imprenditori agricoli singoli o associati; Consorzi di bonifica; Regione Abruzzo

Misura 2.5 – Imboschimento di terreni agricoli

Strategia (PSR)	Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
Priorità PSR	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale (1) Riduzione dei gas serra (2)
Indicatori di risultato	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli. (QCMV)
Portata	Intero territorio regionale con priorità per Aree Montane, Collina interna e Collina litoranea
Azioni previste	Realizzazione di impianti di arboricoltura da legno, realizzazione di imboschimenti permanenti a funzioni multiple, realizzazione di impianti con piante micorrizzate e realizzazione di impianti con specie a rapida crescita per scopi bio-energetici
Beneficiari	Persone fisiche e loro associazioni, persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni, proprietari e/o detentori di superfici agricole, Regione Abruzzo, Comuni e loro associazioni, Amministrazioni separate, Consorzi di bonifica (per spese di impianto); imprenditori agricoli, Persone fisiche e loro associazioni, persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni (per spese di manutenzione)

Misura 2.6 – Imboschimento di superfici non agricole

Strategia (PSR)	Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
Priorità PSR	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale (1) Riduzione dei gas serra (2)
Indicatori di risultato	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli. (QCMV)
Portata	Intero territorio regionale
Azioni previste	Realizzazione di impianti di arboricoltura da legno, realizzazione di imboschimenti permanenti a funzioni multiple, realizzazione di impianti con piante micorrizzate e realizzazione di impianti con specie a rapida crescita per scopi bio-energetici, impianto e miglioramento di pinete litoranee sul demanio marittimo pubblico, interventi di imboschimento su base naturalistica per sistemazione di cave e aree di risulta
Beneficiari	Persone fisiche e loro associazioni, persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni, Regione Abruzzo, Comuni e loro associazioni, Amministrazioni separate

Misura 2.7 – Indennità Natura 2000

Strategia (PSR)	Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
Priorità PSR	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale (1) Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde (2)
Indicatori di risultato	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli. (QCMV)
Portata	Aree montane, Collina litoranea e Collina interna, limitatamente ai terreni agricoli ricadenti nell'ambito di siti (SIC/ZPS) appartenenti alla rete natura 2000
Azioni previste	Implementazione dei Piani di gestione dei SIC/ZPS, attraverso la corresponsione di specifiche indennità a compensazione degli aggravii economici, in attuazione dei vincoli e/o limitazioni previsti dai Piani di gestione stessi
Beneficiari	Soggetti privati detentori di superfici boscate ricadenti nelle aree di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, Amministrazioni separate e Comuni

Misura 2.8 – Pagamenti silvoambientali

Strategia (PSR)	Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
Priorità PSR	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale (1) Riduzione dei gas serra (2) Tutela del territorio (3)
Indicatori di risultato	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli. (QCMV)
Portata	Aree montane
Azioni previste	Azione 1) Sostegno per la certificazione forestale FSC e PEFC Azione 2) Sostegno per le seguenti attività: cura e manutenzione dei terreni forestali, diversificazione della struttura forestale, creazione di oasi ecologiche e corridoi faunistici, interventi per favorire la creazione di fasce ecologiche su corsi d'acqua, creazione di piccole zone umide, creazione di aree di riserva non soggette al taglio, rimozione di vecchie recinzioni, esclusione dal taglio, esclusione di utilizzo di mezzi meccanici, esclusione di lavorazioni in bosco in particolari periodi dell'anno
Beneficiari	Soggetti di diritto privato singoli o associati proprietari, gestori o detentori di aree forestali

Misura 2.9 – Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi

Strategia (PSR)	Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
Priorità PSR	Tutela del territorio (3)
Indicatori di risultato	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli. (QCMV)
Portata	Collina litoranea, Collina interna, Aree montane
Azioni previste	Azione a) Ricostituzione dei boschi danneggiati da disastri naturali e dagli incendi Azione b) Investimenti infrastrutturali finalizzati alla prevenzione
Beneficiari	Regione Abruzzo, Comuni e loro associazioni, Consorzi forestali, Privati possessori di superfici forestali, proprietari di superfici forestali

Misura 2.10 – Sostegno agli investimenti non produttivi

Strategia (PSR)	Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
Priorità PSR	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale (1) Tutela del territorio (2)
Indicatori di risultato	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli. (QCMV)
Portata	Collina litoranea, Collina interna, Aree montane
Azioni previste	Azione a) Riconversione varietale di boschi di conifere Azione b) Valorizzazione multifunzionale delle foreste Azione c) Interventi di ingegneria naturalistica
Beneficiari	Soggetti privati o pubblici, singoli o associati, proprietari o detentori di aree forestali

Misura 3.1 – Diversificazione in attività non agricole

Strategia (PSR)	Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
Priorità PSR	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (1) Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali (2)
Indicatori di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (QCMV) Numero lordo di posti di lavoro creati (QCMV)
Portata	Collina litoranea, Collina interna e Aree montane (Azione a e b); tutto il territorio regionale (Azione c)
Azioni previste	Azione a) Investimenti in strutture dedicate all'attività agrituristica Azione b) Investimenti per la realizzazione di attività sociali in campo agricolo, di servizi di piccolo commercio, artigianato locale e di servizi turistico-ricreativi Azione c) Investimenti per attività di produzione di compost e ammendanti organici derivanti da attività agricola e forestale
Beneficiari	Uno o più membri della famiglia agricola

Misura 3.2 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

Strategia (PSR)	Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
Priorità PSR	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (1) Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali (2)
Indicatori di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (QCMV) Numero lordo di posti di lavoro creati (QCMV)
Portata	Tutto il territorio regionale ad eccezione dei comuni ricadenti nelle Aree urbane
Azioni previste	Acquisto di locali per le attività produttive, acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, consulenze specialistiche finalizzate alla creazione della microimpresa (per imprese di nuova creazione); aggiornamento tecnologico dei macchinari e degli impianti, interventi strutturali di rifunzionalizzazione, riqualificazione ed ampliamento dei locali, consulenza specialistiche per orientamento e accompagnamento e tutoraggio (per imprese già esistenti)
Beneficiari	Microimprese (ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE)

Misura 3.3 – Incentivazione di attività turistiche

Strategia (PSR)	Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
Priorità PSR	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (1) Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali (2)
Indicatori di risultato	Miglioramento della qualità dell'offerta turistica regionale nelle aree rurali (QCMV) Aumento dei flussi turistici nelle aree rurali (QCMV)
Portata	Collina litoranea, Collina interna e Aree montane
Azioni previste	Realizzazione di centri di informazione, segnaletica stradale turistica e altre infrastrutture su piccola scala, messa in rete dei siti di evidenza naturale, architettonica, storico e artistica, Realizzazione di infrastrutture ricreative, promozione e commercializzazione di pacchetti turistici attraverso nuovi strumenti dell'ITC
Beneficiari	Associazioni agrituristiche, cooperative operanti nel settore turistico, Organismi di gestione di strade del vino, dei sapori ecc; Associazioni di comuni e comunità montane

Misura 3.4 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Strategia (PSR)	Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
Priorità PSR	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (1) Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali (2)
Indicatori di risultato	Numero di abitanti serviti da servizi migliorati (QCMV) Accrescimento della diffusione di internet nelle zone rurali (QCMV)
Portata	Aree regionali interessate dall'azione dei Gruppi di azione locale attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale
Azioni previste	Investimenti per la creazione e l'avviamento di servizi di assistenza socio-sanitaria, centri di aggregazione socio-culturali, creazione di piccole reti di telecomunicazione (ITC), realizzazione di strutture di accoglienza per anziani e per l'infanzia, servizi di smaltimento rifiuti, servizi per il riscaldamento di edifici pubblici e privati
Beneficiari	Comuni singoli o associati, Comunità montane e altri enti pubblici o privati, singoli o associati

Misura 3.5 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

Strategia (PSR)	Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
Priorità PSR	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (1) Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali (2)
Indicatori di risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati (QCMV) Incremento del numero di turisti (QCMV)
Portata	Collina litoranea, Collina interna, Aree montane
Azioni previste	Studi a carattere storico/architettonico/urbanistico, ristrutturazione e recupero funzionale di edifici e manufatti nell'ambito di villaggi, borghi e insediamenti collettivi in aree rurali
Beneficiari	Province, Comuni e loro associazioni, Comunità montane, Studi associati e associazioni varie, Proprietari di fabbricati singoli o associati.

Misura 3.6 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Strategia (PSR)	Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
Priorità PSR	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (1) Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali (2)
Indicatori di risultato	Numero di abitanti serviti da servizi migliorati (QCMV) Incremento del numero di turisti (QCMV)
Portata	Collina litoranea, Collina interna, Aree montane (Azione a); SIC/ZPS presenti sul territorio regionale e altri siti di grande pregio naturale (Azione b)
Azioni previste	Azione a) Interventi di manutenzione, restauro e riqualificazione dei beni storico-culturali e/o legati alle tradizioni popolari delle aree rurali Azione b) Sostegno per la redazione di piani di gestione dei siti ricompresi nella rete Natura 2000, e loro monitoraggio
Beneficiari	Soggetti pubblici o privati proprietari di manufatti oggetto dell'intervento (Azione a); Soggetti definiti dalla Regione Abruzzo in relazione alla titolarità dei piani di gestione dei SIC e ZPS

Misura 4.1 – Strategie di sviluppo locale

Strategia (PSR)	Asse 4 – Attuazione dell'impostazione Leader
Priorità PSR	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale (1) Valorizzazione delle risorse endogene dei territori (2)
Indicatori di risultato	Cfr. indicatori di risultato delle misure attuate con approccio Leader
Portata	Aree regionali interessate dall'azione dei Gruppi di azione locale attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale
Azioni previste	Azioni a sostegno della competitività, Azioni a sostegno dell'ambiente e dello spazio rurale e della gestione del territorio, Azioni a sostegno della qualità della vita e della diversificazione dell'economia rurale
Beneficiari	GAL, Soggetti pubblici o privati portatori di interessi collettivi locali

Misura 4.2 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale

Strategia (PSR)	Asse 4 – Attuazione dell'impostazione Leader
Priorità PSR	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale (1)
Indicatori di risultato	
Portata	Aree regionali interessate dall'azione dei Gruppi di azione locale attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale
Azioni previste	Realizzazione di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale
Beneficiari	GAL

Misura 4.3 – Gestione dei Gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione del territorio

Strategia (PSR)	Asse 4 – Attuazione dell'impostazione Leader
Priorità PSR	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale (1)
Indicatori di risultato	
Portata	Aree regionali interessate dall'azione dei Gruppi di azione locale attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale
Azioni previste	Funzionamento dei GAL,
Beneficiari	GAL

5.2 Disposizioni comuni a tutte o più misure

Riferimento a tutte le operazioni/contratti in corso dal periodo precedente

Nel prospetto che segue sono riportati gli importi relativi ai trascinamenti sul piano finanziario del PSR 2007-2013, relativi a misure di sviluppo rurale 2000-2006.

Assi del PSR 2007-2013	Asse I (*)	Asse 2 (**)	Totale
2007	969.562,00	10.920.358,00	11.889.920,00
2008	24.200,00	2.244.000,00	2.268.200,00
2009	23.320,00	2.156.000,00	2.179.320,00
2010	10.560,00	880.000,00	890.560,00
2011	9.240,00	880.000,00	889.240,00
2012	2.420,00	880.000,00	882.420,00
2013	-	880.000,00	880.000,00
Totale	1.039.302,00	18.840.358,00	19.879.660,00

(*) Asse 1 - Per il 2007 l'importo di euro 969.562,00 è così costituito: Mis. I + P + A + B + elenchi S.R. 252 e 253 inviati dopo il 15 ottobre 2006 + anomalie presso Agea (B e A) + ditta Savini (misura A) + margine

(**) Asse 2 - Per il 2007 l'importo di euro 10.920.358,00 è così costituito: Mis. Agroambientali + 2080/anno 2006 + Mis. I + elenchi in Agea inviati nei tempi ma non pagati + margine

II Trattino del punto 5.2

La Regione conferma che per le misure di cui agli articoli 25 e 52 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 e per le operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 28 e 29 del medesimo regolamento, non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato, è garantito il rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di stato e dei criteri di compatibilità materiale, in particolare i massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del Trattato.

III Trattino del punto 5.2

La Regione conferma che i criteri di condizionalità che incidono sull'attuazione di più misure di sviluppo rurale sono identici a quelli del Reg. (CE) n. 1782/2003.

IV Trattino del punto 5.2

I prospetti che seguono presentano la giustificazione che le misure di investimento previste dal presente Programma sono finalizzate alla realizzazione di obiettivi chiaramente definiti rispondenti a precise esigenze territoriali e a svantaggi strutturali.

Misura 1.5 - "Ammodernamento delle aziende agricole" - cod. UE 121

Macro aree	Fabbisogni territoriali	Svantaggi strutturali	Obiettivi specifici
Aree urbane	1) migliorare la competitività delle filiere e del sistema produttivo (gestione economica delle imprese; valorizzazione e miglioramento della commercializzazione dei prodotti); 2) promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali (contenimento dell'impatto dei processi produttivi sull'ambiente, oltre il rispetto delle norme obbligatorie in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali)	1. innovazione tecnologica (di processo e di prodotto) 2. qualificazione e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari; 3. miglioramento dei rapporti di filiera (integrazione verticale ed orizzontale); 4. miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura; 5. diffusione metodi di produzione eco-compatibili (agricoltura biologica)	ridurre i costi di produzione, anche attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e l'ottimizzazione dei fattori di produzione; migliorare la qualità dei prodotti agricoli; diversificare le attività agricole verso il "no food"; promuovere il risparmio energetico e l'autoproduzione di energia per i fabbisogni aziendali; promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali (risparmio idrico e mantenimento della fertilità del suolo); favorire l'adattamento strutturale delle aziende per la partecipazione a sistemi di qualità; favorire l'adattamento strutturale delle aziende per l'introduzione di tecniche agricole ecocompatibili.
Collina litoranea			
Area del Fucino			
Collina interna	1) promuovere la salvaguardia e il mantenimento del tessuto produttivo locale in ambito rurale (introduzioni di innovazioni di prodotto e di processo; valorizzazione e commercializzazione dei prodotti); 2) promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali (nel senso della loro valorizzazione economica)	1. riconversione produttiva e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie 2. introduzione di innovazioni e miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agro-alimentari 3. diffusione di sistemi di qualità 4. diffusione di pratiche di coltivazione biologica	
Aree Montane			

Misura 1.6 - "Migliore valorizzazione economica delle foreste" - cod. UE 122

Macro aree	Fabbisogni territoriali	Svantaggi strutturali	Obiettivi specifici
Aree urbane			
Collina litoranea			
Area del Fucino			
Collina interna	Migliorare la competitività delle aziende forestali attraverso interventi mirati di accrescimento del valore economico delle foreste e di miglioramento dei sistemi di gestione delle foreste in chiave economica e sostenibile	1. introduzione di innovazioni di processo e di prodotto 2. miglioramento della produttività e degli standard qualitativi delle produzioni forestali 3. diffusione di sistemi di certificazione forestale 4. riconversione produttiva finalizzata allo sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie	miglioramento della gestione delle superfici boscate con forme di governo che, in relazione alle condizioni stagionali, consentano il raggiungimento della massima potenzialità produttiva; miglioramento delle condizioni di utilizzazione dei boschi; riduzione dei costi di produzione delle biomasse forestali utilizzabili per fini energetici (legna da ardere e sottoprodotti delle utilizzazioni boschive).
Aree Montane			

Misura 1.7 - "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" Sottomisura 171 – Settore agricolo ed alimentare - cod. UE 123

Misura 1.1 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali - Sottomisura 1.1.1 - Settore agricolo ed agro-alimentare - COD. 02_120			
Macro aree	Fabbisogni territoriali	Svantaggi strutturali	Obiettivi specifici
Aree urbane	1) migliorare la competitività delle filiere e del sistema produttivo (gestione economica delle imprese; valorizzazione e miglioramento della commercializzazione dei prodotti); 2) promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali (contenimento dell'impatto dei processi produttivi sull'ambiente, oltre il rispetto delle norme obbligatorie in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali)	1. innovazione tecnologica (di prodotto e di processo); 2. miglioramento e standardizzazione dei prodotti agro-alimentari; 3. diffusione dei sistemi di qualità; 4. incremento del livello di integrazione verticale e orizzontale lungo le filiere produttive; 5. miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi	migliorare e razionalizzare, sotto l'aspetto economico, i processi di lavorazione, trasformazione e commercializzazione attraverso l'applicazione delle innovazioni di prodotto e di processo; migliorare e controllare la qualità dei prodotti e dei processi di produzione e promuovere la standardizzazione quali-quantitativa, anche attraverso la diffusione della tracciabilità e/o la rintracciabilità del prodotto; sostenere e rafforzare la commercializzazione delle produzioni biologiche regionali; migliorare i processi di lavorazione, condizionamento e trasformazione dei prodotti agricoli dal punto di vista della tutela dell'ambiente, favorendo il riciclaggio dei contenitori, la depurazione dei reflui ed il risparmio di energia, la sicurezza sul lavoro, l'igiene e il benessere degli animali
Collina litoranea			
Area del Fucino			
Collina interna	1) promuovere la salvaguardia e il mantenimento del tessuto produttivo locale in ambito rurale (introduzioni di innovazioni di prodotto e di processo; valorizzazione e commercializzazione dei prodotti); 2) promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali (nel senso della loro valorizzazione economica)		
Aree Montane			

Misura 1.7 – "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" – Sottomisura 1.7.2 "Settore foreste" – cod. UE 123

Macro aree	Fabbisogni territoriali	Svantaggi strutturali	Obiettivi specifici
Aree urbane			
Collina litoranea			
Area del Fucino			
Collina interna	1) promuovere la salvaguardia e il mantenimento del tessuto produttivo locale in ambito rurale (introduzioni di innovazioni di prodotto e di processo; valorizzazione e commercializzazione dei prodotti); 2) promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali (nel senso della loro valorizzazione economica), in particolare nell'ambito di una filiera forestale bioenergetica	1. innovazione tecnologica (di prodotto e di processo); 2. miglioramento e standardizzazione dei prodotti agro-alimentari; 3. diffusione dei sistemi di qualità; 4. incremento del livello di integrazione verticale e orizzontale lungo le filiere produttive; 5. miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi	migliorare e razionalizzare, sotto l'aspetto economico, i processi di utilizzazione boschiva, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi attraverso l'applicazione delle innovazioni di prodotto e di processo; migliorare e controllare la qualità dei prodotti e dei processi di produzione e promuovere la standardizzazione qualitativa delle forniture; migliorare i processi di lavorazione, condizionamento e prima trasformazione dei prodotti legnosi dal punto di vista della tutela dell'ambiente, favorendo il riciclaggio dei contenitori, la depurazione dei reflui ed il risparmio di energia, la sicurezza sul lavoro.
Aree Montane			

Misura 2.4 "Investimenti non produttivi - terreni agricoli" - cod. UE 216

Macro aree	Fabbisogni territoriali	Svantaggi strutturali	Obiettivi specifici
Aree urbane			
Area del Fucino			
Collina litoranea	1) Miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura (con particolare riferimento agli equilibri tra agro-ecosistemi ed habitat naturali, difesa della biodiversità e delle risorse naturali); 2) Creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale, con particolare riferimento alle prospettive di sviluppo di un'offerta turistica integrata fondata sulle risorse enogastronomiche, ambientali e paesaggistiche;		Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore forestale, attraverso la realizzazione di azioni-chiave quali: - la diversificazione delle attività agricole e forestali verso la creazione di nuovi servizi ambientali; - il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati e il loro ampliamento, tramite un miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali (es. zone umide temporanee e permanenti, prati e pascoli, ecc.); - piccole opere infrastrutturali (ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche forestali, ecc.);
Collina interna			
Aree Montane			

Misura 2.5 - "Imboschimento dei terreni agricoli" - cod. UE 221

Macro aree	Fabbisogni territoriali	Svantaggi strutturali	Obiettivi specifici
Aree urbane	1) Prevenire e contenere l'abbandono dei terreni agricoli più marginali. 2) Tutelare le caratteristiche del paesaggio agrario tradizionale; 3) Migliorare la capacità di risposta del settore agricolo verso la domanda di beni e servizi ambientali e ricreativi	Sostenere i redditi agricoli mediante la diversificazione delle attività	favorire il mantenimento dei presidi aziendali; promuovere modalità di estensivizzazione degli ordinamenti produttivi capaci di coniugare alle esigenze reddituali dell'imprenditore tutela delle risorse naturali (suolo, in particolare) miglioramento dell'ambiente (aumento della biodiversità, miglioramento del ciclo del carbonio e contributo alla lotta ai cambiamenti climatici)
Collina litoranea			
Area del Fucino			miglioramento del paesaggio sviluppo di energie rinnovabili. potenziamento della filiera foresta-legno regionale
Collina interna	Salvaguardia del tessuto produttivo agricolo, mediante la diffusione di modelli aziendali multifunzionali ed eco-sostenibili	1) Sostegno alla riconversione produttiva e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie; 2) Creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale.	
Aree Montane			

Misura 2.6 - "Imboschimento dei terreni non agricoli" - cod. UE 223

Macro aree	Fabbisogni territoriali	Svantaggi strutturali	Obiettivi specifici
Aree urbane			
Area del Fucino			
Collina litoranea	1) Recupero di terreni non agricoli per lo sviluppo di impianti forestali 2) Sostegno al rafforzamento della filiera forestale regionale 3) Contributo al mantenimento del paesaggio agrario	Presenza di terreni marginali ubicati nell'ambito di aziende agricole, destinabili all'impianto di boschi (intervento complementare rispetto a quello della misura 2.5)	conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale riduzione dei gas serra tutela del territorio in funzione della capacità degli interventi di imboschimento dei terreni non agricoli di concorrere alla tutela del suolo attraverso: - la protezione del suolo dall'erosione e dai dissesti idrogeologici; - il mantenimento e l'incremento della sostanza organica nel suolo; - il mantenimento e il miglioramento della struttura del suolo; - la lotta alla desertificazione; - la promozione dell'equilibrio territoriale tra zone urbane e rurali
Collina interna			
Aree Montane		Realizzazione di impianti forestali su terreni privati e pubblici a prevalente funzione protettiva e paesaggistico - ambientale	

Misura 2.9 - "Ricostruzione del potenziale forestale e interventi preventivi" - cod. UE 226

Macro aree	Fabbisogni territoriali	Svantaggi strutturali	Obiettivi specifici
Aree urbane			
Area del Fucino			
Collina litoranea	Il recupero di boschi danneggiati da incendi contribuisce al mantenimento del paesaggio agro-forestale ed alla protezione dell'ambiente (conservazione del suolo, miglioramento della biodiversità e del ciclo del carbonio) Il recupero dei boschi danneggiati da incendi, mantiene il potenziale produttivo forestale regionale, contribuisce alla salvaguardia delle attività economiche legate alla filiera forestale e determina un miglioramento dell'ambiente (prevenzione di calamità naturali legate al rischio idrogeologico, miglioramento della biodiversità, riduzione del rischio di desertificazione e attenuazione dei cambiamenti climatici)		ricostruzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi;
Collina interna			introduzione di azioni integrate per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi;
Aree Montane			mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione delle risorse forestali

Misura 2.10 – "Investimenti non produttivi – terreni forestali" – cod. UE 227

Macro aree	Fabbisogni territoriali	Svantaggi strutturali	Obiettivi specifici
Aree urbane			
Area del Fucino			
Collina litoranea	1) Miglioramento delle performances ambientali del sistema agro-forestale (con particolare riferimento agli equilibri tra agro-ecosistemi ed habitat naturali, difesa della biodiversità e delle risorse naturali); 2) Creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale, con particolare riferimento alle prospettive di sviluppo di un'offerta turistica integrata fondata sulle risorse enogastronomiche, ambientali e paesaggistiche;		conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore forestale" attraverso la realizzazione di azioni-chiave quali: - la diversificazione delle attività agricole e forestali verso la creazione di nuovi servizi ambientali; - il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati e il loro ampliamento, tramite un miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali (es. zone umide temporanee e permanenti, prati e pascoli, ecc.); - piccole opere infrastrutturali (ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche forestali, ecc.).
Collina interna			
Aree Montane			

Misura 3.1 "Diversificazione in attività non agricole" - cod. UE 311

Misura 5.1 Diversificazione in attività non agricole - cod. 52.511			
Macro aree	Fabbisogni territoriali	Svantaggi strutturali	Obiettivi specifici
Aree urbane	1) Sostenere la diffusione di attività non agricole in ambito aziendale e- splicitamente orientate al migliora- mento della sostenibilità ambientale delle attività agricole .	1) Migliorare l'utilizzo sostenibile della risorsa suolo e favorire la diversifica- zione delle fonti di reddito delle fami- glie agricole	<ul style="list-style-type: none">- diversificare le fonti di reddito delle famiglie agricole;- favorire la permanenza dei giovani membri della famiglia agricola nel settore;- garantire lo sviluppo sostenibile delle attività agricole promuovendo l'offerta e l'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili, nonché la riutilizzazione di materiale organico di origine agricola per la produzione di compostati;- migliorare l'offerta turistica e la diffu- sione di attività di piccolo commercio e artigianato in ambito rurale
Area del Fucino			
Collina litoranea	1) Favorire il rafforzamento del tessu- to socio-economico attraverso l'intro- duzione di modelli di sviluppo soste- nibile, valorizzazione delle risorse turistiche, interrelazioni tra settore agricolo e settori non agricoli.	1) Sostenere la diversificazione delle fonti di reddito delle famiglie agricole; 2) Promuovere azioni di ristrutturazio- ne funzionale delle imprese agricole verso attività non agricole	
Collina interna			
Aree Montane			

Misura 3.2 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese" - cod. UE 312

Macro aree	Fabbisogni territoriali	Svantaggi strutturali	Obiettivi specifici
Aree urbane			
Collina litoranea	Incentivare la diffusione di un tessuto imprenditoriale diffuso; Favorire il rafforzamento di imprese di piccole dimensioni particolarmente orientate all'innovazione di processo e prodotto	1) Accrescere le fonti di reddito dei componenti delle famiglia agricola; 2) Favorire il rafforzamento delle interrelazioni tra agricoltura e altri settori economici.	- mantenere e sviluppare i tassi di occupazione nelle aree rurali; - consolidare e ampliare il tessuto imprenditoriale locale, operante nel settore extragricolo; - consolidare la presenza in area rurale della "microimpresa" ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE; - incentivare l'autoimprenditorialità.
Area del Fucino			
Collina interna	Accrescere le opportunità occupazionali e reddituali delle popolazioni rurali;		
Aree Montane	Favorire il rafforzamento di un tessuto imprenditoriale diffuso orientato alla valorizzazione delle risorse ambientali		

	e storico-culturali locali	
--	----------------------------	--

Misura 3.3 "Incentivazione delle attività turistiche" - cod. UE 313

Macro aree	Fabbisogni territoriali	Svantaggi strutturali	Obiettivi specifici
Aree urbane			
Collina litoranea	Creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale, con particolare riferimento alle prospettive di sviluppo di un'offerta turistica integrata fondata sulle risorse enogastronomiche, ambientali e paesaggistiche		<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere uno sviluppo sostenibile dei territori rurali attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, architettoniche, storico e artistico - culturali; - Realizzare strutture ed infrastrutture ricreative di piccola ricettività e centri di informazione; - Promuovere e favorire la commercializzazione di tali risorse in chiave turistica
Area del Fucino			
Collina interna			
Aree Montane			

Misura 3.4 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" - cod. UE 321

Macro aree	Fabbisogni territoriali	Svantaggi strutturali	Obiettivi specifici
Territori Leader	1) Diffusione ed accesso alla società dell'informazione; 2) Creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale; 3) Miglioramento delle condizioni di fruibilità dei servizi per le popolazioni rurali;		<ul style="list-style-type: none"> - migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali; - contenere lo spopolamento; - migliorare i livelli di occupazione (nel settore del privato-sociale); - promuovere l'uso dell'ICT; - facilitare gli spostamenti ai diversamente abili

Misura 3.5 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" - cod. UE 322

Macro aree	Fabbisogni territoriali	Svantaggi strutturali	Obiettivi specifici
Aree urbane			
Collina litoranea	Valorizzazione di edifici e manufatti di particolare pregio storico-architettonico diffusamente presenti nell'ambito dei villaggi rurali		<ul style="list-style-type: none"> - migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, diversificare l'economia rurale e contenere lo spopolamento; - di valorizzare, ai fini turistici, un patrimonio edilizio, tipico della cultura del mondo rurale, tramite la creazione di un sistema di strutture ricettive in grado di soddisfare la crescente domanda di turismo rurale; - di promuovere la rigenerazione del micro-tessuto produttivo artigianale e commerciale, attraverso la ripresa di attività tradizionali legate alla cultura del territorio; - migliorare i livelli di occupazione
Area del Fucino			
Collina interna			
Aree Montane			

Misura 3.6 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" - cod. UE 323

Macro aree	Fabbisogni territoriali	Svantaggi strutturali	Obiettivi specifici
Aree urbane			
Collina litoranea	1) Miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura; 2) Creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale, con particolare riferimento alle prospettive di sviluppo di un'offerta turistica integrata fondata sulle risorse enogastronomiche, ambientali e paesaggistiche		recupero e valorizzazione di manufatti di particolare pregio, quali frantoi, dimore, abbeveratoi, fontane, chiese, cantine, pagliare, giardini e di ambienti seminaturali di particolare pregio ambientale, quali cave e grotte, da destinare ad attività turistico-ricreative; - tutela, valorizzazione e fruizione di risorse naturali di importanza ambientale, con riferimento all'implementazione delle rete Natura 2000
Area del Fucino			
Collina interna			
Aree Montane			

V Trattino del punto 5.2

I criteri e disposizioni amministrative atte a garantire che le operazioni che beneficiano eccezionalmente di un sostegno allo sviluppo rurale nell'ambito dei regimi di sostegno elencati all'Allegato I del Reg. (CE) 1974/2006 non siano sovvenzionate anche da altri strumenti della politica agricola comune, sono di seguito riportati con riferimento alle specifiche misure del presente PSR interessate.

Misura 1.5 - Ammodernamento delle aziende agricole

L'aiuto potrà essere concesso solo se il piano aziendale proposto presenta piena compatibilità ed esclude qualsiasi sovrapposizione con misure di incentivo o regole di limitazione del sostegno stabilite da altri interventi delle politiche comunitarie.

OCM Vino

Gli investimenti aziendali che riguardano il settore vitivinicolo escludono interventi sul potenziale viticolo (impianti) e sono esclusivamente limitati alla trasformazione e commercializzazione del prodotto aziendale e alla meccanizzazione aziendale.

OCM Ortofrutta

Gli investimenti che interessano la produzione di ortofrutticoli potranno essere finanziati con la presente misura, se ed in quanto non finanziati dai Programmi Operativi (PO) di Organizzazioni dei Produttori (OP) riconosciute e/o in corso di riconoscimento ai sensi del Reg. (CE) n. 2200/96.

In ogni caso gli interventi finanziati nell'ambito del presente PSR dovranno essere coerenti con le linee di programmazione delle OP essendo la politica di intervento definita nell'ambito dell'OCM prioritaria. La Regione intende favorire l'ampliamento ed il rafforzamento delle OP presenti sul proprio territorio. In relazione a tale obiettivo verrà assicurato un adeguato impegno della Regione nei confronti delle OP ortofrutticole regionali e dei produttori, anche attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni di categoria, per consentire un efficace coordinamento delle misure di sviluppo rurale del POR e i programmi operativi predisposti nel quadro della OCM.

Misura 1.7 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Il sostegno erogato ai sensi della presente misura riguarda investimenti che non sono in nessun modo finanziabili nell'ambito di Organizzazioni Comuni di Mercato.

Misura 1.10 - Azioni di informazione e promozione

Le iniziative di informazione e promozione attuate da Organizzazioni dei Produttori Ortofrutticoli ed Agrumari possono essere finanziate nell'ambito della misura 1.10 del PSR, se ed in quanto non presenti nei rispettivi Programmi Operativi.

Misura 2.3 – Pagamenti agroambientali

Le particelle di terreno oggetto di impegni agroambientali non possono essere assoggettate anche ad altri impegni previsti nel quadro delle misure acqua-ambientali finanziate dal Fondo per la Pesca.

VI Trattino del Punto 5.2

Al fini di giustificare e confermare la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti di cui alle misure del presente PSR nell'ambito degli art. 38, 39, 43, 45, 46 e 47, la Regione si basa su dati reperiti e gestiti nell'ambito di sistemi ufficiali di rilevazione statistica (ISTAT, INEA/RICA); tali dati sono opportunamente integrati e, laddove necessario, rettificati sulla base di perizie redatte da Organismi indipendenti (INEA, Università e centri di ricerca).

VII Trattino del punto 5.2 – Adempimenti previsti dagli articoli da 49 a 52 del Reg. (CE) 1974/2006.

Aiuti sotto forma di abbuono di interesse

L'equivalente sovvenzione dell'aiuto concesso sotto forma di un abbuono di interesse sarà calcolato secondo la metodologia adottata dalla Commissione europea, in relazione alle vigenti norme e disposizioni in materia di aiuti di stato a finalità regionale (calcolo dell'equivalente sovvenzione per un prestito agevolato).

L'abbattimento degli interessi sarà determinato come differenza fra il tasso corrente di mercato applicabile per l'operazione richiesta e la tipologia di soggetto richiedente e il tasso richiesto.

Il tasso di attualizzazione ai fini della determinazione del vantaggio acquisito dall'abbattimento dell'interesse coinciderà con il tasso di riferimento della Commissione Europea vigente alla data di stipulazione del mutuo.

L'entità del capitale mutuabile non potrà in ogni caso eccedere l'80% della quota capitale occorrente per il cofinanziamento privato degli investimenti previsti dal Piano di Sviluppo Aziendale.

La Regione Abruzzo si riserva di definire, di concerto con il Soggetto Pagatore (AGEA), un sistema di capitalizzazione delle rimanenti rate annuali dell'abbuono di interesse, applicabile in qualsiasi momento della durata del prestito.

La corresponsione dell'abbuono interessi agli Istituti finanziari di intermediazione, avverrà annualmente per le rate che maturano entro il 31 dicembre 2014; le eventuali rate residue saranno capitalizzate e saldate entro il 31 dicembre 2015, coerentemente con il sistema di capitalizzazione suddetto.

La Regione Abruzzo promuoverà appositi accordi da stipulare tra il Soggetto Pagatore (AGEA) e gli Istituti di intermediazione finanziaria interessati, atti a definire impegni giuridici per la completa corresponsione del sostegno ai titolari delle domande di aiuto e gli accordi per i casi di sospensione e revoca dell'aiuto nei casi di inadempienza.

L'aiuto concesso sotto forma di abbuono di interesse è cumulabile con l'aiuto concesso sotto forma di garanzia (accesso al Fondo di garanzia), entro i limiti di equivalente sovvenzione stabiliti per la componente variabile dell'aiuto al primo insediamento definiti dalla presente misura.

Fondo di garanzia

Il Fondo di garanzia per il sostegno ad operazioni di prestito a giovani agricoltori al primo insediamento beneficiari dell'aiuto previsto dalla presente misura è costituito mediante il versamento di risorse pubbliche nell'ambito delle risorse pubbliche assegnate alla presente misura.

La costituzione del Fondo, la sua gestione e utilizzazione, nonché i metodi per il calcolo dell'importo dell'aiuto, oltre che rispondenti alle indicazioni del Reg. (CE) 1698/2005 e del Regolamento applicativo, saranno conformi alle vigenti disposizioni comunitarie in merito alle modalità di applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di stato concessi sotto forma di garanzie.

In particolare, ai sensi degli articoli 51 e 52 del Reg. (CE) 1974/2006, sono adottate le seguenti disposizioni.

Il soggetto gestore del fondo presenta all'Autorità di gestione del presente PSR un piano di attività che precisa, tra l'altro, il mercato bersaglio, o il portafoglio di garanzia, i criteri, le condizioni e le modalità di finanziamento, il bilancio di esercizio del fondo, la proprietà e i soci cofinanziatori, la professionalità, la competenza e l'indipendenza dei dirigenti, lo statuto del fondo, la giustificazione e l'utilizzo previsto del contributo del FEASR, la politica di uscita dagli investimenti e le disposizioni di liquidazione del fondo, incluso il reimpiego delle entrate attribuibili al contributo del FEASR. Il piano viene valutato e la sua applicazione sorvegliata dall'Autorità di gestione del PSR.

Il fondo è costituito come capitale separato in seno ad un Istituto finanziario preesistente individuato dalla Regione; esso è soggetto a specifiche norme applicative che prevedono, in particolare una contabilità separata atta a distinguere le nuove risorse investite nel fondo, incluse quelle investite dal FEASR, da quelle di cui dispone l'Istituto prima della costituzione del fondo stesso.

Il fondo presta garanzie ad imprese in fase di costituzione, di avviamento o di espansione, limitatamente ad attività ritenute redditizie dai dirigenti incaricati della gestione del fondo stesso; nella valutazione di redditività economica viene tenuto conto di tutte le fonti di reddito delle imprese in questione.

Il fondo non può prestare garanzie ad imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

Il costo di gestione del fondo non potrà superare il 2% del capitale versato, in media annua, per la durata del presente programma; tale disposizione vale ai fini della definizione ed avvio della procedura regionale di affidamento del fondo al Soggetto gestore; qualora, in esito alla suddetta procedura, risulti necessario elevare tale voce, la percentuale suddetta potrà essere aumentata, al massimo, al 3%.

Ai fini della definizione delle condizioni e delle modalità di finanziamento del fondo, il soggetto gestore individuato dalla Regione e la Regione stessa, stipuleranno un apposito accordo di finanziamento, nel quale saranno definiti, tra l'altro, risultati, strategia di investimento e pianificazione di investimento, monitoraggio, politica di uscita dagli investimenti e disposizioni di liquidazione.

Indipendentemente dalla costituzione iniziale, la spesa ammissibile al momento del versamento del saldo e della chiusura del presente PSR, corrisponde al totale:

- di ogni importo impegnato a titolo di garanzia a favore di imprese beneficiarie degli aiuti previsti dalla presente misura;
- dai costi di gestione del fondo ammissibili.

L'eventuale differenza di contributo FEASR erogato e le spese di cui al punto precedente è liquidata nel contesto dei conti annuali dell'ultimo anno di attuazione del programma.

Gli interessi maturati sui versamenti effettuati al Fondo sono utilizzati per operazioni di concessione di garanzie, pertinenti e coerenti con la presente misura e secondo le specifiche disposizioni di gestione del fondo stesso.

5.3 Informazioni richieste in merito agli assi e alle misure

Per le misure sono richieste le seguenti informazioni specifiche:

5.3.1 Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Informazioni comuni a talune misure in materia forestale

- Nesso tra gli interventi proposti e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria.

Gli interventi proposti saranno realizzati in conformità alle indicazioni del Piano Forestale Regionale.

Inoltre, sia per i privati che per i soggetti pubblici, sarà richiesto il rispetto degli impegni di condizionalità relativi a criteri di gestione obbligatori e di norme di buone pratiche forestali e silvicolture che verranno definiti dalla Regione in linea con i criteri, gli indicatori e gli orientamenti operativi paneuropei per la gestione sostenibile delle foreste (Linee Guida a livello operativo di cui all'Allegato 2 della Risoluzione L2 – Terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa – Lisbona 1998).

5.3.1.1 Misura 1.1 “Azioni intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano”

5.3.1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, compresa la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale

- Descrizione delle attività (compreso il tipo di formazione) e categorie di beneficiari

Descrizione delle attività

La misura si articola in due linee di azione specifiche:

La Linea di Azione A) "Formazione" prevede la concessione di un sostegno per la realizzazione di interventi formativi (corsi, seminari, progetti dimostrativi, incontri informativi, workshop) nelle seguenti aree tematiche:

1. sviluppo di competenze imprenditoriali, con particolare riferimento alla gestione strategica, al marketing, all'innovazione tecnologica e dell'ICT;
2. uso sostenibile delle risorse agro-forestali e delle risorse naturali (bio-diversità, acqua, suolo, ecc.) e del rispetto delle norme cogenti in materia ambientale e di sicurezza alimentare;
3. sviluppo di relazioni di filiera nei settori agricolo alimentare e forestale.

Il sostegno della misura, relativamente alla Linea di Azione A), potrà essere concesso sia ai soggetti abilitati all'erogazione delle attività formative riconosciuti (finanziamento dell'offerta formativa), sia direttamente a destinatari delle attività formative (imprenditori agricoli e forestali, addetti dei settori agricolo e forestale), per particolari tematiche e tipologie di formazione, attraverso la formula del voucher formativo. Il sostegno non potrà comprendere, in nessun caso, corsi o tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento agro-silvicolo medio o superiore.

La Linea di Azione B) "Informazione" comprende:

1. Interventi informativi per favorire l'accesso agli imprenditori alle opportunità offerte dalle politiche per i settori agricolo e forestale;
2. Azioni di comunicazione per diffondere la conoscenza sulle norme nazionali e comunitarie in materia di tutela dell'ambiente e della sicurezza alimentare;

Categorie di beneficiari

Per la Linea di Azione A) "Formazione":

1. Organismi specializzati per l'erogazione di attività formative riconosciuti dalla Regione Abruzzo;
2. Destinatari delle attività formative (per gli interventi sovvenzionati mediante voucher formativi);

Linea di Azione B) "Informazione":

1. Regione Abruzzo.

- Copertura del sostegno

L'aiuto erogato relativamente alla Linea di Azione A) copre il 100% delle spese ammissibili; la restante quota del 10% è posta a carico del soggetto destinatario dell'attività formativa.

L'aiuto erogato relativamente alla Linea di Azione B) copre il 100% delle spese ammissibili.

5.3.1.1.2 Insediamento di giovani agricoltori

- Definizione di "insediamento" applicata nello Stato membro/regione

Subentro di un giovane agricoltore ad un precedente titolare nella conduzione di un'azienda agricola in qualità di capo azienda, ovvero costituzione di nuova azienda agricola su terreni di cui si è acquisita la piena proprietà (ovvero, di cui sussiste un legittimo titolo di possesso per la durata dell'impegno decennale ad assicurare la permanenza in azienda, a partire dalla data di concessione dell'aiuto, ovvero possessa in parte la piena proprietà ed in parte un legittimo titolo di possesso per la durata dell'impegno decennale).

Il "primo" insediamento di un giovane agricoltore è attestato dal possesso di partita IVA per l'esercizio di attività di conduzione di azienda agricola e di iscrizione al Registro delle Imprese Agricole della competente Camera di Commercio, Artigianato ed Agricoltura, non antecedenti a 18 mesi dalla data di presentazione della domanda di aiuto.

- Sintesi dei requisiti del piano aziendale, anche in caso di investimenti finalizzati al rispetto dei requisiti comunitari esistenti entro un periodo di 36 mesi, e informazioni sulla frequenza e le modalità di riesame del piano aziendale;

Il Piano Aziendale dovrà descrivere:

1. la situazione iniziale dell'azienda agricola e gli elementi cardine specifici e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività aziendali;
2. la situazione dell'azienda agricola al termine del periodo di esecuzione del piano;
3. i dettagli relativi ad investimenti, formazione, consulenza o eventuali altre azioni necessarie allo sviluppo delle attività dell'azienda agricola (compresa l'eventuale esigenza di adattamento strutturale dell'azienda ai fini del ri-

spetto delle norme obbligatorie in materia ambiente, igiene, benessere degli animali e sicurezza dei luoghi di lavoro);

4. il calcolo, riferito alla situazione iniziale dell'azienda ed alla situazione risultante al termine del periodo di esecuzione del piano stesso del:

- ✓ Reddito Lordo Aziendale (RLA), da computarsi in termini di UDE (1 UDE = € 1.200) sulla base dei Redditi Lordi Standard (RLS) relativi all'ordinamento produttivo aziendale della campagna di riferimento e tenendo conto anche delle attività connesse previste dalla legge nazionale di orientamento;
- ✓ Unità Lavorative aziendali (ULU), calcolate in ore di lavoro, in funzione dell'ordinamento produttivo della campagna di riferimento e sulla base di coefficienti tecnici, appositamente rappresentati in tabelle approvate dalla Giunta Regionale, in conformità alla vigente normativa nazionale/regionale;

Il piano finanziario per l'esecuzione degli investimenti previsti, con l'indicazione:

1. della componente di aiuto pubblico richiesta per le tipologie di investimento relative alle attività di formazione (Misura 1.1, codice UE 111), all'ammodernamento dell'azienda agricola (Misura 1.5., codice UE 121), all'utilizzo dei servizi di consulenza (Misura 1.4, codice UE 114);
2. della quota a carico del giovane agricoltore;
3. le modalità di copertura della quota privata, indicando la richiesta di attivazione delle garanzie e dell'abbuono interessi, per la stipula di un mutuo, compreso l'importo, la durata e il calcolo dell'equivalente sovvenzione, secondo le indicazioni che saranno definite dalla Regione nell'ambito del dispositivo di attuazione della misura.

L'ottemperanza degli impegni assunti nel Piano aziendale sarà valutata dalla Regione Abruzzo entro i cinque anni successivi alla data della decisione di concessione individuale del sostegno. Qualora il giovane agricoltore risulti inadempiente all'atto della suddetta verifica, la Regione Abruzzo intimerà di procedere senza indugio agli adempimenti previsti dal Piano aziendale, assegnando un tempo perentorio, variabile in funzione delle caratteristiche del Piano e comunque non superiore a due anni dalla data della comunicazione; decorso inutilmente tale periodo, saranno attivate le procedure di recupero dell'ammontare del sostegno già erogato.

- Ricorso alla possibilità di ottenere una proroga per soddisfare i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali;

Il possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate sarà dimostrato attraverso adeguata documentazione attestante titoli di studio in materia di agricoltura (diploma di scuola media superiore o di un diploma assimilabile, ovvero del titolo conseguito presso istituti professionali di stato per l'agricoltura o ad essi equiparati o diploma di laurea in agraria o assimilabili), e/o di un'esperienza formativa per il rilascio della qualifica di imprenditore agricolo professionale (per un minimo di 150 ore, attestata da Enti formatori ufficialmente riconosciuti dalla Regione) e/o esperienza lavorativa (minimo 3 anni come conduttore di azienda, o coadiutore familiare, o come operaio agricolo con la qualifica di "specializzato super").

Qualora i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali non siano verificabili al momento dell'istruttoria per la concessione del sostegno, essi potranno essere acquisiti in un periodo di adeguamento, di durata non superiore a 36 mesi successivi all'insediamento, a condizione che il Piano aziendale presentato a corredo della domanda di aiuto per il primo insediamento riconosca tale esigenza.

- Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che dà adito a tali misure;

In relazione all'esigenza di corredare la domanda dell'aiuto per il primo insediamento con un piano per lo sviluppo dell'attività agricola, laddove il piano faccia riferimento all'utilizzo di altre misure del presente PSR, il giovane agricoltore avrà facoltà di presentare, contestualmente, un'unica domanda di aiuto corredata da tutti gli elementi e le informazioni occorrenti per supportare la relativa istruttoria; in caso di sussistenza delle condizioni di accesso, ciò consentirà al giovane agricoltore di accedere simultaneamente al sostegno della presente misura e delle altre misure correlate sulla base dei contenuti del piano di sviluppo aziendale.

In particolare, le misure del PSR correlate al primo insediamento sono:

- 1) Per i beneficiari ricadenti nelle macro-aree A (Aree urbane), B1 (Collina litoranea) e B2 (Altopiano del Fucino):

1. Misura 1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione", Linea di Azione A) "Formazione", limitatamente ad iniziative sostenute mediante la formula del voucher formativo (cod UE 111);
2. Misura 1.4 "Utilizzo dei servizi di consulenza" (cod. UE 114)
3. Misura 1.5 "Ammodernamento delle aziende agricole" (cod. UE 121);

- 2) Per i beneficiari ricadenti nelle macro-aree C (Collina interna) e D (Area montana):

1. Misura 1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (voucher)" (cod UE 111);
2. Misura 1.4 "Utilizzo dei servizi di consulenza" (cod. UE 114)
3. Misura 1.5 "Ammodernamento delle aziende agricole" (cod. UE 121);
4. Misura 3.1 "Diversificazione in attività non agricole" (cod UE 311)

- Importo del sostegno e modalità di pagamento (premio unico in un massimo di cinque rate, abbuono di interessi o una combinazione di entrambi).

L'aiuto erogato per il primo insediamento di un giovane agricoltore è pari, al massimo, ad un pagamento di 55.000 euro; esso si compone di:

- una componente fissa di premio per il primo insediamento in agricoltura pari a 35.000 euro, per gli insediamenti in aziende ubicate nelle macro-aree A "Aree Urbane", B1 "Collina Litoranea" e B2 "Area del Fucino", ed a 40.000 euro, per gli insediamenti in aziende ubicate nelle macro-aree C "Collina interna", e D "Aree Montane"; tale componente risponde all'esigenza di incentivare il giovane agricoltore alla scelta di insediamento come capo di una azienda agricola tenuto conto delle differenti situazioni contestuali evidenziate nell'analisi dei fabbisogni per le macro-aree del territorio regionale;
- una componente variabile di ulteriore incentivo finalizzato a fornire un aiuto al giovane agricoltore in relazione all'esigenza di cofinanziamento degli investimenti (di qualunque natura) previsti dal Piano di Sviluppo Aziendale; l'ammontare di tale aiuto - che non potrà comunque eccedere i 20.000 euro per gli insediamenti in aziende ubicate nelle macro-aree A "Aree Urbane", B1 "Collina Litoranea" e B2 "Area del Fucino", ed i 15.000 euro, per gli insediamenti in aziende ubicate nelle macro-aree C "Collina interna", e D "Aree Montane" - sarà quantificata come abbuono di interessi e come aiuto conseguente all'accesso ad un Fondo di garanzia, per l'accensione di un mutuo dimensionato in base alla quota di cofinanziamento degli investimenti risultante dal Piano aziendale.

5.3.1.1.3 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

- Legame con i regimi pensionistici nazionali

Il cedente deve aver compiuto 55 anni e non aver raggiunto ancora l'età pensionabile, e comunque non più di 10 anni meno dell'età normale di pensionamento dettata dalla normativa italiana.

L'aiuto previsto è cumulabile con la pensione di anzianità contributiva in godimento e/o pensione di invalidità, fino ad un massimo dell'importo annuo per cedente e per lavoratore agricolo.

La durata del sostegno è limitata ad un periodo massimo di 10 anni e non oltrepassa la normale età di pensionamento del cedente e/o lavoratore.

In caso di pensione di anzianità contributiva, il sostegno al prepensionamento è versato a titolo integrativo.

- Legame con la misura a favore dell'insediamento di giovani agricoltori (se è stata scelta questa opzione);

Sono ammissibili a subentrare al cedente, i beneficiari della misura 1.2. (cod. UE 112) come previsto all'art. 22 reg. CE 1698/2005 (primo insediamento di un giovane agricoltore).

- Durata dell'aiuto;

La durata del sostegno è limitata ad un periodo massimo di 10 anni e non oltrepassa la normale età di pensionamento del cedente e/o lavoratore.

- Ricorso alla possibilità di cedere i terreni resi disponibili a un organismo che si impegni a riassegnarli ulteriormente;

La cessione dell'azienda da parte dell'imprenditore agricolo che presenta la domanda di aiuto al prepensionamento, potrà avvenire in relazione ai diritti reali di godimento della stessa, anche a favore di un Ente (o un Organismo fondiario appositamente individuato dalla Regione Abruzzo) che si impegni, a sua volta, a riassegnarlo successivamente ad un rilevatore, mediante la stipula di contratti di affitto di lunga durata (comunque non inferiore a 10 anni), in conformità alla vigente normativa nazionale e regionale.

- Importo dei pagamenti

L'entità degli aiuti correlati alla realizzazione della presente misura, in conformità con i massimali fissati nell'Allegato "Importi e aliquote del sostegno" del Reg. (CE) n. 1698/2005 sarà:

- ✓ per il cedente, un'indennità massima di 18.000 Euro/anno quale indennità fissa per azienda;
- ✓ per i lavoratori agricoli, un'indennità di 4.000 Euro/anno quale indennità fissa per lavoratore.

Massimali:

- ✓ per il cedente: 180.000 Euro;
- ✓ per i lavoratori agricoli: 40.000 Euro.

La corresponsione dei premi potrà essere effettuata in un'unica soluzione.

5.3.1.1.4 Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale

- Descrizione del sistema di consulenza agricola/forestale istituito dallo Stato membro, compresa la procedura di selezione degli organismi incaricati di prestare i servizi di consulenza agli agricoltori/detentori di aree forestali:

Le tipologie di servizi di consulenza offerte agli imprenditori potranno essere di tre tipi:

a) Consulenza per Ottemperanza (criterio minimo) finalizzata alla applicazione della "condizionalità": Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del regolamento CE n. 1782/2003) ed in particolare in materia di:

- ✓ sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali;
- ✓ protezione dell'ambiente;
- ✓ benessere degli animali;
- ✓ mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche ed ambientali mediante le rotazioni colturali e le diverse pratiche agricole.
- ✓ applicazione dei requisiti di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria e nazionale.

b) Consulenza per Sviluppo Agricolo, che prevede:

- ✓ Consulenza per Ottemperanza (come sopra definita);
- ✓ Supporto nelle scelte gestionali e produttive con l'obiettivo della qualità e dell'innovazione organizzativa e tecnologica.
- ✓ Sostegno alla commercializzazione dei prodotti agricoli e della selvicoltura, compresa l'informazione sulle opportunità di nuovi sbocchi di mercato.
- ✓ Potenziamento delle opportunità di crescita delle aziende offerte da una gestione efficiente e compatibile, dallo sviluppo della multifunzionalità e della diversificazione delle produzioni e delle attività.

c) Consulenza per Sviluppo Forestale, che prevede:

- ✓ Consulenza per Ottemperanza (come sopra definita);
- ✓ Supporto nelle scelte gestionali e produttive con l'obiettivo della qualità e dell'innovazione organizzativa e tecnologica
- ✓ Sostegno alla commercializzazione dei prodotti della selvicoltura, compresa l'informazione sulle opportunità di nuovi sbocchi di mercato.
- ✓ Potenziamento delle opportunità di crescita delle aziende offerte da una gestione efficiente e compatibile, dallo sviluppo della multifunzionalità e della diversificazione delle produzioni e delle attività.
- ✓ Incentivare la programmazione e l'attuazione degli interventi selvicolturali

Criteri di selezione dei soggetti erogatori di servizi di consulenza alle imprese agricole e forestali

Al fine dell'attivazione della presente misura, la Regione Abruzzo attiverà una procedura di evidenza pubblica per la selezione dei soggetti abilitati ad operare nei Servizi di Consulenza Aziendale (SCA); in esito alla suddetta procedura sarà pubblicato un Elenco dei soggetti selezionati da mettere a disposizione dei beneficiari (imprese agricole e forestali) che intendono presentare domanda di accesso alle agevolazioni della misura. Tale elenco sarà sottoposto a verifiche periodiche da parte della Regione Abruzzo per il controllo della sussistenza dei requisiti dei soggetti selezionati nel tempo.

Condizione indispensabile per poter operare nel Sistema di Consulenza Aziendale (S.C.A)., è quella di non gestire direttamente fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e forestale. Sono pertanto ritenuti incompatibili i Centri di Assistenza Agricola (CAA).

Altre forme di incompatibilità riguardano: l'attività di produzione e vendita di mezzi tecnici per l'agricoltura; la dipendenza dall'azienda beneficiaria, anche a tempo determinato, al momento della domanda di finanziamento.

Sono esclusi dalla selezione dei soggetti erogatori dei SCA i soggetti pubblici.

Il riconoscimento dei soggetti richiedenti dovrà verificare la presenza dei seguenti requisiti:

1. la richiesta di riconoscimento potrà pervenire solo da parte delle organizzazioni professionali agricole, un gruppo di lavoro, studio associato o singolo libero professionista, società di consulenza e/o Strutture Associative, che dimostrino di avere tecnici con regolari rapporti di lavoro (di dipendenza e/o collaborazione) adibiti all'attività di consulenza;
2. possesso di adeguati titoli di studio da parte dei soggetti coinvolti, esperienza, partecipazione ad attività di formazione specifiche;
3. il soggetto deve poter garantire una gestione amministrativa del servizio mediante personale e strumenti adeguati e deve disporre di spazi e strumenti tecnici adeguati ai contenuti specifici della consulenza (sale riunioni, strumenti per proiezioni, computer, software specialistici ecc.);
4. il curriculum del soggetto (si intende sempre il gruppo di lavoro e/o studio associato e/o libero professionista) deve evidenziare esperienze pregresse nel campo dei servizi alle imprese agricole e/o forestali e competenze specifiche, anche specialistiche nell'ambito degli obiettivi previsti
5. disponibilità a partecipare ad iniziative di formazione e di supporto organizzate dalle istituzioni di riferimento
6. disponibilità a fornire informazioni per il monitoraggio e la verifica delle attività anche utilizzando pacchetti gestionali specifici.
7. L'iscrizione dei soggetti selezionati è soggetta a revoca nei casi in cui il controllo dei suddetti requisiti nel tempo dia esito negativo.

- Importo e aliquota del sostegno.

Il sostegno erogato dalla presente misura si configura come un aiuto corrisposto al beneficiario, pari al massimo all'80% del costo ammissibile del servizio.

Massimali

1.500,00 Euro/anno/azienda (per la durata del servizio specificata nella domanda di aiuto e nel piano aziendale; tale durata non potrà comunque eccedere i tre anni).

5.3.1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione

5.3.1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole

- Descrizione dei requisiti e degli obiettivi per il miglioramento del rendimento globale delle aziende agricole;

La dimostrazione del miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola sarà descritto dal Piano di Sviluppo Aziendale, ed in particolare dai seguenti elementi in esso contenuti:

1. la situazione iniziale dell'azienda agricola e gli elementi cardine specifici e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività aziendali;
2. la situazione dell'azienda agricola al termine del periodo di esecuzione del piano;
3. i dettagli relativi ad investimenti, formazione, consulenza o eventuali altre azioni necessarie allo sviluppo delle attività dell'azienda agricola (compresa l'eventuale esigenza di adattamento strutturale dell'azienda ai fini del rispetto delle norme obbligatorie in materia ambiente, igiene, benessere degli animali e sicurezza dei luoghi di lavoro);
4. il calcolo, riferito alla situazione iniziale dell'azienda ed alla situazione risultante al termine del periodo di esecuzione del piano stesso del:
 - ✓ Reddito Lordo Aziendale (RLA), da computarsi in termini di UDE (1 UDE = € 1.200) sulla base dei Redditi Lordi Standard (RLS) e dell'ordinamento produttivo aziendale della campagna di riferimento e tenendo conto anche delle attività connesse previste dalla legge regionale di orientamento;
 - ✓ Unità Laborative aziendali (ULU), calcolate in ore di lavoro, in funzione dell'ordinamento produttivo della campagna di riferimento e sulla base di coefficienti tecnici, appositamente rappresentati in tabelle approvate

dalla Giunta Regionale, in conformità con le normative nazionali e regionali, e vigenti alla data di presentazione della domanda di aiuto.

L'ottemperanza degli impegni assunti nel Piano aziendale sarà valutata dalla Regione Abruzzo entro i cinque anni successivi alla data della decisione di concessione individuale del sostegno. Qualora il titolare della domanda di aiuto risulti inadempiente all'atto della suddetta verifica, la Regione Abruzzo intimerà di procedere senza indugio agli adempimenti previsti dal Piano aziendale, assegnando un tempo perentorio, variabile in funzione delle caratteristiche del Piano e comunque non superiore a due anni dalla data della comunicazione; decorso inutilmente tale periodo, saranno attivate le procedure di recupero dell'ammontare del sostegno già erogato.

- Tipi di investimenti (materiali/immateriali):

Il sostegno della presente misura è concesso per le tipologie di investimenti di seguito indicate:

a) Investimenti di edilizia rurale: costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento di fabbricati rurali, compresi gli impianti tecnologici, da utilizzare per la produzione, la lavorazione, la trasformazione, la commercializzazione e lo stoccaggio dei prodotti aziendali, per il ricovero delle scorte, il ricovero del parco macchine, compresa la realizzazione di punti vendita all'interno dell'azienda.

b) Acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature, comprese le attrezzature per i punti vendita aziendali (comprese le dotazioni informatiche di hardware e software), sostituzione di macchinari obsoleti se tecnologicamente in grado conseguire risparmio energetico (a condizione che possa essere dimostrato che non si tratta di investimenti di semplice sostituzione come definito dall'art. 48 par. 2 reg. applicativo).

c) Investimenti di natura fondiaria, comprendenti:

1. sistemazioni idraulico-agrarie, drenaggi ed impianti per irrigazione di soccorso, opere per accumulo di acqua per l'irrigazione, condotte e pompe di sollevamento (con esclusione delle spese per la ricerca delle fonti idriche di approvvigionamento);
2. interventi di miglioramento degli impianti arborei mediante la estirpazione e il reimpianto, ovvero mediante realizzazione di nuovi impianti con la predisposizione per l'esecuzione meccanica di tutte le operazioni colturali; detti interventi di miglioramento dovranno essere in linea con gli orientamenti comunitari, con particolare riferimento alle limitazioni ed esclusioni settoriali.
3. Investimenti in strutture di protezione delle coltivazioni: realizzazione ed ammodernamento di strutture di protezione e relativi impianti tecnologici richiesti dalla tecnica di coltivazione;
4. Investimenti in strutture per le produzioni integrate e/o biologiche: realizzazione, ammodernamento e/o ristrutturazione di strutture, compresi gli impianti tecnologici, da utilizzare per la lavorazione, commercializzazione e trasformazione.
5. Investimenti in strutture per miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali: interventi di adeguamento tecnologico per innalzare il livello degli standard in materia di tutela dell'ambiente e di prevenzione degli inquinamenti, compresi gli investimenti per l'ottimale gestione delle deiezioni animali (gli standard da raggiungere dovranno superare i livelli richiesti dai requisiti minimi obbligatori previsti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale).
6. Sviluppo di energie rinnovabili: investimenti finalizzati alla produzione, con materie prime aziendali, di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili ed all'introduzione di sistemi idonei a ridurre i consumi energetici. Le fonti di energie rinnovabili considerate sono: biomasse (legna da ardere, altri prodotti e residui ligno-cellulosici puri, sottoprodotti di coltivazioni agricole e di trasformazione agro-industriale, colture agricole e forestali dedicate, liquami e reflui zootecnici ed acquicoli); sole, vento, energia idraulica.
7. Promozione dell'adozione di pratiche di produzione ed utilizzo degli ammendanti per la tutela della qualità dei suoli, interventi per l'acquisto o la locazione finanziaria di macchine e attrezzature per la produzione e la distribuzione di ammendanti compostati.
8. Sostegno di azioni specificamente rivolte al recupero e riutilizzo di acque meteoriche, al miglioramento delle reti idriche aziendali, ai sistemi di gestione delle deiezioni animali.

- Categorie di beneficiari:

Sono soggetti beneficiari dei contributi previsti dalla presente misura imprese agricole singole o associate.

- Designazione dei requisiti comunitari di nuova introduzione (e di quelli esistenti nel caso di giovani agricoltori beneficiari di aiuti all'insediamento) per i quali può essere concesso un sostegno; giustificazione in rapporto agli specifici pro-

blemi incontrati per conformarsi a tali requisiti, nonché durata e giustificazione della proroga per ciascuno dei requisiti in questione;

Non previsti

- Tipo e intensità dell'aiuto.

Il volume totale degli aiuti, espresso come percentuale del volume d'investimento che può beneficiare degli aiuti, è del 40% e, riguardo alle zone svantaggiate, del 50%. Qualora gli investimenti siano effettuati da giovani agricoltori, tali percentuali raggiungono, rispettivamente, il 50% e il 60% delle spese ammissibili.

L'aiuto concesso nella presente misura può essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale ovvero sotto forma di contributo in conto interesse, ovvero in una combinazione degli stessi. Nel caso di attivazione dell'aiuto sotto forma di abbuono di interesse, il beneficiario potrà accedere anche ad uno specifico Fondo di garanzia per l'accensione dell'operazione di prestito.

5.3.1.2.2 Migliore valorizzazione economica delle foreste

- Tipi di investimenti e categorie di beneficiari;

Il sostegno della presente misura è concesso per le tipologie di investimenti di seguito indicate:

Azione a) – Acquisizione della certificazione della gestione forestale

L'azione è finalizzata all'introduzione di sistemi di certificazione, dove per certificazione si intende una procedura consistente nella verifica, effettuata da soggetti indipendenti, che le foreste esaminate sono gestite in maniera sostenibile. In particolare, sono concessi contributi per le seguenti tipologie di certificazione forestale riferite esclusivamente alla gestione delle foreste:

- sistema del Forest Stewardship Council (FSC);
- sistema del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC)

L'introduzione della certificazione forestale dovrà garantire in ogni caso il rispetto della normativa comunitaria in materia ed in particolare dell'articolo 28 del Trattato. Condizione di ammissibilità è la dimostrazione che la certificazione comporti effettivamente un incremento di valore aggiunto per i prodotti forestali.

Azione b) Redazione dei piani di gestione delle superfici forestali (piani di assestamento forestale, piani di gestione, per proprietà forestali singole o a carattere comprensoriale, redatti in conformità alla normativa nazionale e regionale vigente)

Azione c) Incremento delle dotazioni infrastrutturali nei comprensori forestali.

Nell'ambito dell'azione possono essere concessi incentivi per la manutenzione, il miglioramento e la realizzazione di viabilità forestale (viabilità di servizio interna alla proprietà forestale) ed altre infrastrutture (fasce parafuoco, chiudende, ecc.); gli interventi suddetti, se realizzati in foreste ubicate all'interno di siti appartenenti alla rete Natura 2000, dovranno essere compatibili con gli obiettivi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, tenuto conto degli strumenti attuativi disponibili.

Azione d) Incremento delle potenzialità produttive delle superfici boscate.

Le operazioni finanziabili sono quelle di miglioramento della struttura e della composizione specifica di cedui e fustaie, compreso il recupero dei castagneti e il miglioramento delle tartufaie.

Azione e) Investimenti per acquisto mezzi, attrezzature, e realizzazione impianti per la gestione del bosco, le utilizzazioni boschive, la raccolta, stoccaggio, lavorazione e prima trasformazione delle produzioni legnose, comprese le attrezzature per il recupero dei sottoprodotti forestali a fini energetici e l'auto-produzione aziendale di energia termica ed elettrica da biomasse forestali (legna da ardere, altri prodotti e residui ligno-cellulosici puri), attuati dal soggetto proprietario, o possessore, della superficie forestale interessata (azienda forestale, proprietà forestale pubblica o privata).

Il sostegno agli investimenti di cui alla presente misura è concesso ai privati proprietari o detentori in base a legittimo titolo di foreste e zone boschive singoli o associati; ai consorzi agro forestali, a comuni e loro associazioni.

- Tipo e intensità dell'aiuto.

Il sostegno della misura è erogato sotto forma di contributo in conto capitale.

L'intensità dell'aiuto è così modulata:

1. 60% del costo dell'investimento ammissibile nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti appartenenti alla rete Natura 2000, di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

2. 50% del costo dell'investimento ammissibile nelle altre zone.

Per investimenti attuati su aree forestali di proprietà comunale è ammesso cofinanziare l'investimento con i proventi derivanti dai materiali risultanti dagli interventi.

5.3.1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

- Descrizione dei requisiti e degli obiettivi relativi al rendimento globale delle imprese

I requisiti e gli obiettivi relativi al rendimento globale delle imprese sono di seguito indicati.

a) Requisiti (condizioni da soddisfare prima dell'esecuzione del piano di investimenti):

1. l'impresa non deve presentare condizioni finanziarie anomale e/o condizioni di insolvenza, né deve essere sottoposta a procedure concorsuali;
2. non devono essere presenti forme di garanzie a favore di terzi che possono pregiudicare il regolare funzionamento dell'impresa;
3. devono essere debitamente adempiute le obbligazioni di legge;
4. deve essere dimostrato un normale funzionamento dei cicli produttivi dal punto di vista dei risultati economici della gestione nel triennio precedente.

b) Obiettivi:

1. salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti (numero di addetti dell'impresa)
2. miglioramento della produttività del lavoro (espressa in unità di Valore Aggiunto per addetto);
3. miglioramento della redditività del capitale investito (ROI38);
4. miglioramento della situazione finanziaria dell'impresa (ROD, eventuali ulteriori indici di bilancio quali: quoziente di liquidità, quoziente di disponibilità e indice di copertura finanziaria³⁹)

- Settori della produzione primaria e tipi di investimenti (materiali/immateriali):

Le principali linee di intervento previste, per i vari settori della produzione interessati, sono di seguito riportate.

Per il settore carne: progetti che riguardino la macellazione e le fasi di post-macellazione della carne finalizzati alla valorizzazione delle produzioni; progetti finalizzati all'incremento delle produzioni, partecipanti a sistemi di qualità riconosciuti (Denominazione di Origine Protetta - DOP, Indicazione Geografica Protetta - IGP, Attestazione di Specificità - AS), od in via di riconoscimento.

Per il settore lattiero - caseario: progetti che prevedano il miglioramento qualitativo e della commercializzazione delle produzioni di latte alimentare e casearie, con priorità per quelle partecipanti a sistemi di qualità riconosciuti (Denominazione di Origine Protetta - DOP, Indicazione Geografica Protetta - IGP, Attestazione di Specificità - AS), od in via di riconoscimento, attraverso la creazione e l'adeguamento di caseifici specializzati, con priorità specifica per le produzioni DOP.

Per il settore oleario: progetti che riguardino la ristrutturazione, l'ammodernamento e l'adeguamento delle fasi di trasformazione, la realizzazione, ammodernamento ed adeguamento di impianti di imbottigliamento e di gestione della fase di commercializzazione diretta, con priorità per le produzioni a denominazione protetta (DOP) acquisita, o in via di riconoscimento, senza aumento della capacità trasformativa esistente.

Per il settore vitivinicolo: progetti che prevedano la trasformazione di produzioni specifiche di qualità (biologiche, di cru, DOCG, DOC, IGT, etc.), finalizzati alla ristrutturazione, ammodernamento e all'adeguamento tecnologico degli impianti produttivi, senza aumento della capacità trasformativa esistente; progetti presentati da strutture associative, di primo o di secondo grado (consorzi, cantine sociali etc.) miranti alla concentrazione dell'offerta, al confezionamento e all'immissione diretta sul mercato. E' prevista la possibilità, nell'ambito di progetto presentati da strutture associative di secondo grado, di realizzare impianti per la concentrazione dei mosti. In zone particolarmente vocate, e per vini di qualità prodotti da vitigni autoctoni, potranno essere realizzate anche nuove strutture di trasformazione di piccola dimensione, specificamente finalizzate alla produzione di vini rispondenti al disciplinare, purchè la produzione complessiva regionale resti invariata

³⁸ ROI = Reddito operativo / Capitale investito

³⁹ Quoziente di liquidità = (Liquidità immediate + differite) / Passività correnti; Quoziente di Disponibilità = (Liquidità immediate + differite + Disponibilità) / Passività correnti; Indice di copertura finanziaria = (Passività consolidate + Mezzi propri) / Capitale fisso

Per il settore ortofrutticolo: progetti fuori campo di finanziabilità nell'ambito dell'OCM di settore, che riguardano la lavorazione e trasformazione di seconda, terza, quarta e quinta gamma, relativamente alla ristrutturazione ed all'adeguamento tecnologico, finalizzati alla ottimizzazione dei costi di produzione, al miglioramento delle caratteristiche qualitative all'introduzione, o implementazione di sistemi di qualità riconosciuti in ambito comunitario e nazionale, con priorità per i prodotti trasformati ottenuti con impiego di materie prime certificate secondo i metodi di produzione biologici; progetti finalizzati alla creazione e lo sviluppo di filiere corte

Per il settore del miele: progetti finalizzati all'introduzione di processi di confezionamento ed etichettatura delle produzioni regionali, al miglioramento della qualità, alla concentrazione dell'offerta finalizzata a sviluppare i rapporti verticali tra operatori della filiera, in particolare con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO)

Per il settore del florovivaismo: adeguamento, potenziamento, e realizzazione di impianti per la conservazione, confezionamento e commercializzazione di fiori e parti di piante recisi; adeguamento, potenziamento e realizzazione di impianti per la lavorazione, confezionamento e commercializzazione di specie ornamentali, agronomiche e forestali;

Per il settore delle piante officinali: ristrutturazione, adeguamento tecnologico e/o realizzazione di impianti di essiccazione, lavorazione, trasformazione, confezionamento e commercializzazione di piante officinali;

Per il settore delle produzioni tipiche, legumi, cereali minori e frutti minori: realizzazione di impianti di essiccazione, lavorazione, confezionamento e commercializzazione; ristrutturazione e/o adeguamento tecnologico di strutture e impianti esistenti

Per il settore cerealicolo e foraggero: progetti finalizzati alla realizzazione di centri di stoccaggio, selezione e essiccazione dei cereali, e centri per la produzione di foraggi disidratati.

Per i settori agricoli precedentemente riportati gli investimenti, in linea generale, comprendono:

1. realizzazione di opere civili: costruzione, acquisto, adeguamento e/o ristrutturazione dei fabbricati utilizzati nelle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, stoccaggio delle scorte (compresi punti vendita aziendali e sale per la degustazione);
2. acquisto, o adeguamento tecnologico, di impianti legati alle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, compresi impianti per l'auto-produzione di energia legata al fabbisogno aziendale basati sull'impiego di fonti rinnovabili;
3. acquisto, o adeguamento tecnologico, di impianti finalizzato all'introduzione di biotecnologie;
4. acquisto di attrezzature, macchine e macchinari in genere, comprese le attrezzature informatiche e prodotti software impiegati nelle attività dell'impresa;
5. acquisto di macchine, attrezzature e veicoli per l'allestimento ed il potenziamento della rete commerciale ed il miglioramento della logistica delle produzioni;
6. brevetti e licenze (acquisto, o costi d'uso);
7. costi legati all'introduzione iniziale e/o l'implementazione di sistemi di qualità alimentare riconosciuti non obbligatori (ISO, EMAS, ecc.), esclusi i costi per il rilascio della certificazione.
8. acquisto di terreni (nel limite massimo del 10% delle spese ammissibili).

In generale, gli investimenti ammissibili comprendono spese materiali e spese generali direttamente legate agli investimenti materiali. Con riferimento alle scorte morte aziendali, si precisa che le spese ammissibili si riferiscono ad acquisto di macchine ed attrezzature nuove.

Per il settore forestale:

Azione a). Investimenti materiali per il miglioramento del lavoro in bosco

Incentivi ad imprese di utilizzazione boschiva per l'acquisto di macchine e attrezzi atti a migliorare la produttività del lavoro in bosco nel processo di utilizzazione delle superfici forestali (abbattimento, allestimento, esbosco). Particolare importanza sarà data agli investimenti relativi alla produzione di materiali ad uso energetico (produzione di legna spaccata confezionata in piccole quantità per usi domestici e in pallets, altre lavorazioni atte a valorizzare la legna da ardere, produzione di cippati e pellets da biomasse di scarto quali ramaglie, scarti di segheria, ecc.).

Azione b) Investimenti per la valorizzazione degli assortimenti legnosi

Incentivi alle imprese agricole che dimostrino la possibilità di effettuare la lavorazione e la prima trasformazione di materia prima locale, possibilmente proveniente da boschi certificati, per la produzione di legname da opera.

Gli investimenti, in linea generale, comprendono:

1. realizzazione di opere civili: costruzione, adeguamento e/o ristrutturazione dei fabbricati utilizzati nelle attività di prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti, stoccaggio delle scorte e del parco meccanico (compresi punti vendita aziendali);

2. acquisto, o adeguamento tecnologico, di impianti legati alle attività di prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti, compresi impianti per l'auto-produzione di energia legata al fabbisogno aziendale basati sull'impiego di fonti rinnovabili;
3. acquisto di attrezzature, macchine e macchinari in genere, comprese le attrezzature informatiche e prodotti software impiegati nelle attività dell'impresa;
4. brevetti e licenze (acquisto, o costi d'uso);
5. costi legati all'introduzione iniziale e/o l'implementazione di sistemi di qualità riconosciuti non obbligatori (ISO, EMAS, ecc.), esclusi i costi per il rilascio della certificazione;
6. acquisto di terreni (nel limite massimo del 10% delle spese ammissibili).

- Tipi e dimensioni delle imprese beneficiarie

Settore agricolo e alimentare

Possono accedere al sostegno i soggetti cui incombe l'onere finanziario degli investimenti, nell'ambito di imprese singole o associate, società cooperative, di consorzi, che rientrano nella definizione di Piccole e Medie Imprese e di Microimprese, ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione.

Settore Forestale

Microimprese ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione.

- Designazione dei criteri obbligatori per i quali può essere concessa una proroga alle microimprese per conformarsi ai requisiti comunitari di nuova introduzione;

Non previsti

- Tipo e intensità dell'aiuto.

Per i settori agricoli:

L'intensità dell'aiuto è pari al 40% delle spese ammissibili per imprese rientranti nella definizione di Piccole e medie imprese e di Microimprese, ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione. Per altri soggetti non rientranti in tali definizioni l'aiuto è ridotto alla metà.

L'aiuto concesso nella presente misura può essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale ovvero sotto forma di contributo in conto interesse, ovvero in una combinazione degli stessi. Nel caso di attivazione dell'aiuto sotto forma di abbuono di interesse, il beneficiario potrà accedere anche ad uno specifico Fondo di garanzia per l'accensione dell'operazione di prestito.

Per il settore forestale:

Il sostegno della misura è erogato sotto forma di contributo in conto capitale, con una intensità dell'aiuto pari al 40% delle spese ammissibili.

5.3.1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale

- Settori interessati e categorie di soggetti partecipanti ai progetti di cooperazione;

Il sostegno è concesso al fine di promuovere la cooperazione tra produttori primari nei settori agricolo e forestale, l'industria di trasformazione e centri di ricerca attraverso la creazione di consorzi o associazioni temporanee di imprese.

- Eventuale distinzione tra progetti di cooperazione in materia di nuovi prodotti/nuovi processi/nuove tecnologie;

Distinzione tra i processi di cooperazione:

1) Nuovi processi:

costituzione e avviamento di organismi associativi con lo scopo di valorizzare le produzioni attraverso la certificazione di qualità;

2) Nuovi prodotti:

ricerche di mercato, ideazione e progettazione del prodotto, incluse le attività connesse alla presentazione delle domande di riconoscimento delle denominazioni di origine o delle attestazioni di specificità conformemente alla normativa co-

unitaria con particolare riferimento alla valorizzazione e promozione dei prodotti ortofrutticoli IGP regionali e creazione delle nuove IGP tra cui quelle relative ai prodotti "pesca" e "nettarina";

3) Nuove tecnologie:

acquisto di attrezzature ed impianti da destinare alle attività della iniziativa di cooperazione prevista dalla presente misura.

- Categorie di spese ammissibili ed entità del sostegno.

Il sostegno contribuisce alla copertura dei costi sostenuti per la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, agro-alimentare e forestale, con riferimento alle operazioni preliminari – quali lo sviluppo e le sperimentazioni di progetti, prodotti, processi e tecnologie – e gli investimenti materiali ed immateriali relativi alla cooperazione, sostenuti prima dell'utilizzo ai fini commerciali dei prodotti, processi e tecnologie di recente sviluppo.

Il sostegno erogato dalla presente misura è concesso alle condizioni previste dalla vigente normativa sugli aiuti "de minimis".

In ogni caso, l'aiuto non potrà eccedere il 70% delle spese ammissibili.

5.3.1.3 Misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola e dei prodotti agricoli

5.3.1.3.1 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

- Elenco dei sistemi comunitari e nazionali di qualità alimentare sovvenzionabili, nonché dei prodotti che possono beneficiare di un sostegno nell'ambito dei sistemi di qualità selezionati. Per i sistemi nazionali, descrizione del sistema secondo i criteri di cui all'articolo 22, paragrafo 2:

I sistemi di qualità oggetto del sostegno riconosciuti a livello comunitario fanno riferimento ai seguenti regolamenti e disposizioni:

1. Reg. (CE) del Consiglio n. 2092/91,
2. Reg. (CE) del Consiglio n. 509/2006,
3. Reg. (CE) del Consiglio n. 510/2006
4. Titolo VI del Reg. (CE) del Consiglio n. 1493/1999 in materia di organizzazione comune del mercato del vino.

A livello nazionale e regionale, potranno essere considerati ammissibili i sistemi di qualità che garantiscano i seguenti requisiti:

1. la specificità del prodotto finale ai sensi di tali sistemi dovrà derivare da obblighi particolareggiati relativi ai metodi di coltivazione che garantiscano:
2. caratteristiche specifiche che includano il processo di produzione, oppure
3. un livello di qualità del prodotto finale che vada ben oltre gli standard commerciali del prodotto relativamente a sanità pubblica, salute delle piante o degli animali, benessere degli animali o salvaguardia dell'ambiente;
4. i sistemi di qualità implicano caratteristiche vincolanti del prodotto e l'ottemperanza con tali caratteristiche dovrà essere accertata da un organismo ispettivo indipendente;
5. i sistemi saranno aperti a tutti i produttori;
6. i sistemi saranno trasparenti e garantiranno la completa rintracciabilità dei prodotti;
7. i sistemi dovranno rispondere alle opportunità di mercato correnti e potenziali.

- Indicazione della o delle autorità competenti per la supervisione del sistema di qualità e descrizione delle modalità organizzative di tale supervisione:

La Regione definirà l'elenco dei sistemi di qualità nazionali e comunitari ammissibili e l'elenco dei prodotti ammissibili. Saranno inoltre indicate le autorità ufficiali responsabili della supervisione del funzionamento del sistema di qualità.

- Importo del sostegno per tipo di sistema sovvenzionabile e giustificazione dei costi fissi.

L'aiuto erogato ai sensi della presente misura copre il 100% delle spese ammissibili, fino al limite del massimale di seguito indicato. Il sostegno erogato dalla presente misura, viene concesso per un periodo massimo di 5 anni e l'importo massimo è pari a 3.000 euro per azienda.

5.3.1.3.2 Attività di informazione e promozione

- Elenco dei prodotti che possono beneficiare di un sostegno nell'ambito del sistema di qualità selezionato a titolo della misura "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare".

I sistemi di qualità oggetto del sostegno riconosciuti a livello comunitario fanno riferimento ai seguenti regolamenti e disposizioni:

1. Reg. (CE) del Consiglio n. 2092/91,
2. Reg. (CE) del Consiglio n. 509/2006,
3. Reg. (CE) del Consiglio n. 510/2006
4. Titolo VI del Reg. (CE) del Consiglio n. 1493/1999 in materia di organizzazione comune del mercato del vino.

A livello nazionale, per essere ammissibili i sistemi di qualità devono soddisfare i seguenti requisiti:

1. la specificità del prodotto finale ai sensi di tali sistemi dovrà derivare da obblighi particolareggiati relativi ai metodi di coltivazione che garantiscano:
2. caratteristiche specifiche che includano il processo di produzione, oppure
3. un livello di qualità del prodotto finale che vada ben oltre gli standard commerciali del prodotto relativamente a sanità pubblica, salute delle piante o degli animali, benessere degli animali o salvaguardia dell'ambiente;
4. i sistemi di qualità implicano caratteristiche vincolanti del prodotto e l'ottemperanza con tali caratteristiche dovrà essere accertata da un organismo ispettivo indipendente;
5. i sistemi saranno aperti a tutti i produttori;
6. i sistemi saranno trasparenti e garantiranno la completa rintracciabilità dei prodotti;
7. i sistemi dovranno rispondere alle opportunità di mercato correnti e potenziali.

La Regione definirà l'elenco dei sistemi di qualità nazionali e comunitari ammissibili e l'elenco dei prodotti ammissibili.

- Procedura per garantire che le azioni ammesse a beneficiare del sostegno allo sviluppo rurale non fruiscono contemporaneamente di un sostegno nel quadro del regolamento (CE) n. 2826/2000;

(da definire)

- Procedura di controllo ex ante del materiale informativo, promozionale e pubblicitario (articolo 23, paragrafo 6, del presente regolamento);

La Regione Abruzzo provvede affinché tutto il materiale informativo, promozionale e pubblicitario redatto nell'ambito di un'attività sovvenzionata sia conforme alla normativa comunitaria. A tale scopo, i beneficiari trasmettono all'Autorità di gestione del presente PSR le bozze di detto materiale.

- Sintesi delle categorie di spese ammissibili e dei tassi di sostegno.

Le attività di informazione e promozione ammissibili al sostegno della presente misura dovranno mettere in luce le caratteristiche o i vantaggi specifici dei prodotti in questione, in particolare la qualità, i peculiari metodi di produzione, il grado elevato di tutela del benessere animale e dell'ambiente prescritto dal sistema di qualità alimentare, e possono comprendere la diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti di cui trattasi. Tra queste attività saranno comprese, in particolare, l'organizzazione di fiere ed esposizioni e/o la partecipazione alle stesse, campagne di pubbliche relazioni e pubblicità attraverso i vari canali di comunicazione o presso i punti di vendita.

Sono sovvenzionabili a norma dell'articolo 20, lettera c), punto iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005, unicamente le attività di informazione, promozione e pubblicità sul mercato interno.

Tali attività non devono indurre i consumatori ad acquistare un prodotto in virtù della sua origine, tranne per i prodotti tutelati dal sistema di qualità istituito dal regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio e per i prodotti di cui al regolamento (CE) n. 1493/1999. L'origine del prodotto può essere tuttavia indicata, a condizione che la denominazione di origine sia subordinata al messaggio principale.

Non sono sovvenzionabili le attività mirate alla promozione di una particolare marca commerciale.

Se le attività di informazione, promozione e pubblicità sul mercato interno riguardano un prodotto tutelato da uno dei sistemi di qualità alimentare citati all'articolo 22, paragrafo 1, lettere a), b) o c), il materiale informativo, promozionale e pubblicitario recherà il logo comunitario previsto da tali sistemi.

Non sono sovvenzionabili a norma dell'articolo 20, lettera c), punto iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 le attività di informazione e promozione sovvenzionate nel quadro del regolamento (CE) n. 2826/2000.

L'aiuto erogato ai sensi della presente misura copre il 70% delle spese ammissibili.

5.3.2 Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

5.3.2.1 Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Disposizioni comuni a talune misure

Descrizione dettagliata dell'esecuzione a livello nazionale:

- ai fini specifici dell'articolo 39, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1698/2005, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori; tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale;

(da definire)

- ai fini specifici dell'articolo 40, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1698/2005, altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale.

(da definire)

5.3.2.1.1 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane

- Le disposizioni dell'allegato II, punti 9.3.V.A.1), 9.3.V.B.1), 2) e 3) e 9.3.V.B., secondo trattino, del regolamento (CE) n. 817/2004 si applicano fino al 31 dicembre 2009. Viene tuttavia a cadere la distinzione tra "A. caratteristiche principali" e "B. altri elementi".

Importo e modulazione dell'aiuto

Il valore delle indennità compensative è diversificato in funzione:

- della gravità degli svantaggi naturali permanenti che pregiudicano le attività agricole;
- della dimensione aziendale.

Con riferimento ai due aspetti suddetti sono previste due differenti indennità compensative come segue:

A) Aree montane

L'intensità dell'aiuto è fissata, per le indennità compensative applicabili ad aziende ubicate in zone classificate come montane, come segue:

1. per le aziende di superficie compresa tra 2 e 5 ha: 180 Euro/ha;
2. per le aziende con superficie oltre 5 fino a 10 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha e 120 Euro/ha per la restante superficie;
3. per le aziende con superficie oltre 10 ha fino a 20 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha, 120 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha e 80 Euro/ha per la restante superficie;
4. per le aziende con superficie oltre 20 a 70 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha, 120 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 80 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, e 40 Euro/ha per la restante superficie;
5. per le aziende con superficie oltre 70 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha, 120 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 80 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, 40 Euro/ha per la superficie fino a 70 ha e 10 Euro/ha per la restante superficie, fino al massimo di 100 ha.

B) Altre zone svantaggiate

Per quanto riguarda le indennità compensative degli svantaggi naturali applicabili ad aziende ubicate in altre zone svantaggiate, gli importi e la graduazione degli aiuti sono pari:

1. per le aziende di superficie compresa tra 2 e 5 ha: 120 Euro/ha;
2. per le aziende con superficie oltre 5 fino a 10 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha e 100 Euro/ha per la restante superficie;

3. per le aziende con superficie oltre 10 ha fino a 20 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha, 100 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha e 40 Euro/ha per la restante superficie;
4. per le aziende con superficie oltre 20 a 70 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha, 100 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 40 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, e 30 Euro/ha per la restante superficie;
5. per le aziende con superficie oltre 70 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha, 100 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 40 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, 30 Euro/ha per la superficie fino a 70 ha e 10 Euro/ha per la restante superficie, fino al massimo di 100 ha.

Criteri di ammissibilità

Le indennità compensative sono accordate ad agricoltori che:

1. coltivano una superficie minima di 2 ettari di SAU;
2. risiedono nelle zone montane o svantaggiate;
3. dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto;
4. risultano iscritti nella gestione previdenziale ed assistenziale per l'agricoltura (Istituto Nazionale Previdenza Sociale INPS) e/o risultano iscritti all'apposito registro delle imprese agricole presso la CCIAA. ;
5. si impegnano a proseguire l'attività per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa;
6. ottemperano ai requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003.

Descrizione dell'opportuno meccanismo di conversione utilizzato in caso di superfici agricole sfruttate in comune

Nel caso di indennità concesse per superfici agricole sfruttate da una pluralità di agricoltori (pascoli), le stesse saranno concesse a ciascun agricoltore, in relazione alla propria quota di proprietà/possesso dimostrabile da idonea documentazione.

Elenchi delle zone svantaggiate adottati o modificati dalle direttive del Consiglio e della Commissione e agli elenchi delle zone soggette a vincoli ambientali

Ai fini dell'applicazione della presente misura si applicano gli elenchi in vigore delle zone classificate montane e svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE.

5.3.2.1.2 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane

- Le disposizioni dell'allegato II, punti 9.3.V.A.1), 9.3.V.B.1), 2) e 3) e 9.3.V.B., secondo trattino, del regolamento (CE) n. 817/2004 si applicano fino al 31 dicembre 2009. Viene tuttavia a cadere la distinzione tra "A. caratteristiche principali" e "B. altri elementi".

Si veda al punto precedente.

5.3.2.1.3 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE

- Zone designate in applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e obblighi incombenti agli agricoltori in forza delle corrispondenti norme di gestione nazionali/regionali:

Le indennità compensative applicabili ad aziende ubicate in zone delimitate ai sensi della direttive Natura 2000 (direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE) saranno determinate per ha di SAU e per anno. La definizione degli importi sarà effettuata con riferimento a ciascun sito (SIC e/o ZPS), tenuto conto delle effettive perdite di reddito occasionate dai vincoli imposti dai piani di gestione e nel rispetto dei massimali di aiuto previsti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005. I piani di gestione, in linea di principio, potranno prevedere misure di tutela e conservazione a carattere obbligatorio (misure passive) e misure a carattere volontario (misure attive).

Tale quantificazione sarà definita nell'ambito degli stessi piani di gestione e sottoposta all'approvazione della Commissione europea – per i conseguenti adempimenti inerenti la modifica del presente PSR – prima dell'adozione dei piani di gestione stessi da parte dei Soggetti gestori dei siti.

- Descrizione della metodica e delle ipotesi agronomiche prese come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno dovuti agli svantaggi generati dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE nella zona interessata⁴⁰:

Le indagini sulle aziende agricole ricadenti nel territorio di ciascun sito saranno basate su dati reperibili nell'ambito della Rete di Informazione Contabile delle Aziende Agricole (RICA) gestita dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), ovvero su dati reperiti mediante indagini di campo eseguite ad hoc; in quest'ultimo caso, i dati reperiti saranno oggetto di un'autenticazione da parte del competente Osservatorio di Economia Agraria dell'INEA, ovvero dall'ISTAT-sezione Agricoltura per l'Abruzzo, ovvero dalla Camera di Commercio Industria, Artigianato ed Agricoltura, per ciò espressamente riconosciuti dalla Regione Abruzzo.

La definizione dei vincoli per la tutela degli habitat e delle specie animali dei siti Natura 2000, terrà conto del livello di sostenibilità dei processi agricoli previsto dal rispetto della condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 1782/2003, con particolare riferimento agli articoli 4 e 5 e agli Allegati III e IV.

- Importo dell'aiuto.

L'ammontare delle indennità (per ettaro e per anno) sarà definita dai singoli piani di gestione di SIC e ZPS, in relazione alle specificità del contesto agricolo della loro applicazione ed in relazione alle specifiche misure attive e passive previste.

Massimali

Il sostegno è limitato ai massimali indicati dall'Allegato al Reg.(CE) 1698/2005 nei seguenti modi:

- 1) Indennità massima iniziale per un periodo massimo di 5 anni pari a 500 euro per ha di SAU
- 2) Indennità massima normale pari a 200 euro per ha di SAU

5.3.2.1.4 Pagamenti agroambientali

- Descrizione e giustificazione dei vari tipi di impegni in base all'impatto ambientale previsto in rapporto ai bisogni e alle priorità ambientali:

Azione 1 – Agricoltura Integrata: essa promuove l'adozione di metodi di produzione agricola a minore impatto ambientale, che prevedono la riduzione dell'uso dei prodotti di sintesi (fertilizzanti, ed antiparassitari, in particolare), contribuendo alla diffusione dei criteri indicati nelle "Norme tecniche regionali di difesa guidata ed integrata" per il controllo degli inquinamenti da agricoltura.

Azione 2 – Agricoltura biologica: essa promuove l'adozione di tecniche colturali, con esclusione dell'impiego di sostanze chimiche, mediante l'introduzione e il mantenimento di metodi di produzione biologici, anche nel settore della zootecnia, riconosciuti e certificati ai sensi della vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Azione 3 – Premio ai pascoli e prati-pascoli: essa promuove l'adozione di particolari tecniche di gestione di pascoli e prati-pascoli esaltandone la qualità e la stabilità ecologica/produttiva e la funzione di conservazione del territorio, favorendo la qualità delle produzioni zootecniche e il benessere degli animali.

Azione 4 - Conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali: essa promuove le attività di catalogazione, raccolta, conservazione ed uso di risorse genetiche a rischio di erosione relative a varietà agronomiche e razze di animali domestici autoctone.

Azione 5 - Recupero e conservazione della fertilità naturale dei terreni dell'altopiano del Fucino: essa promuove l'introduzione di adeguate rotazioni agronomiche finalizzata al recupero e conservazione della fertilità naturale dei suoli.

Rispetto alle finalità ed agli obiettivi della presente misura il territorio regionale presenta situazioni fortemente differenziate. Da un lato esistono contesti produttivi caratterizzati da un elevato livello di specializzazione e di intensificazione colturale nei quali si ravvisa l'esigenza di ridurre e o mitigare l'impatto delle agro-tecniche sulle risorse naturali (in modo particolare: suolo, acque superficiali e sotterranee, atmosfera) e sulla salubrità delle derrate alimentari prodotte. In tali contesti troveranno prioritariamente attuazione le azioni 1 e 2, che prevedono entrambi la riduzione/sostituzione dell'uso di prodotti di sintesi e l'adozione di agro-tecniche maggiormente eco-compatibili. Nel medesimo contesto si annovera anche l'altipiano del Fucino dove in relazione agli attuali ordinamenti produttivi aziendali, altamente specializzati, si ravvisa l'esigenza di introdurre impegni specifici agro-ambientali finalizzati al recupero e conservazione della fertilità naturale dei

⁴⁰ Le indicazioni per la direttiva 2000/60/CE saranno emanate ulteriormente.

suoli. Dall'altro l'impegno specifico per una accurata gestione agronomica dei pascoli e prati-pascoli (azione 3), in relazione alla rilevante estensione di tali coperture del suolo negli ambienti collinari e soprattutto della regione, costituisce una esigenza strategica ai fini della conservazione dell'ambiente e della tutela della risorsa suolo rispetto ai rischi di erosione e di instabilità nonché di salvaguardia della biodiversità e di sostegno di modelli zootecnici estensivi in grado di esaltare qualità e tipicità di rilevanti produzioni animali. Infine, la presenza di una serie di zone caratterizzate dalla rilevanza di risorse genetiche a rischio di erosione rende necessaria una azione specifica (azione 4) per la loro conservazione "in situ" ed "ex situ".

- Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici (compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 39, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1698/2005 che sono pertinenti a ciascun tipo di impegno) presi come riferimento per i calcoli a giustificazione: (a) dei costi aggiuntivi, (b) del mancato guadagno dovuto all'impegno assunto e (c) dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, questa metodica deve tenere conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (CE) n. 1782/2003; l'eventuale metodo di conversione utilizzato per altre unità di misura ai sensi dell'articolo 27, paragrafo 9, del presente regolamento;

La Regione si impegna a definire una metodologia e ipotesi agronomiche utilizzabili quale riferimento per il calcolo giustificato dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivanti dall'impegno agro-ambientale assunto.

- Importo dell'aiuto:

L'intensità dell'aiuto è commisurata alla perdita di reddito ed ai maggiori costi entro i massimali stabiliti dall'Allegato al Reg.(CE) 1698/2005 e di seguito riportati:

Il sostegno è, comunque, limitato ai massimali indicati dall'Allegato al Reg.(CE) 1698/2005 come segue:

- 1) Indennità massima per colture annuali: 600 euro per ha di SAU
- 2) Indennità massima per colture perenni specializzati: 900 euro per ha di SAU
- 3) Indennità massima per altri usi dei terreni: 450 euro per ha di SAU
- 4) Indennità massima per razze locali minacciate di abbandono: 200 euro per unità di bestiame

In ogni caso, i premi non potranno tener conto degli eventuali investimenti occorrenti per l'esecuzione degli impegni assunti nell'ambito del Piano Aziendale di Azione Agroambientale.

- Misure, obiettivi e criteri applicati se i beneficiari sono selezionati mediante gara ai sensi dell'articolo 39, paragrafo 4, del regolamento (CE) n. 1698/2005;

Non previsto

- Elenco delle razze locali minacciate di abbandono e numero di femmine riproduttrici interessate. Questo numero deve essere certificato da un organismo specializzato o da un'organizzazione/associazione di allevatori, debitamente riconosciuti, i quali registrano e mantengono aggiornato il libro genealogico della razza. Si dovrà dimostrare che l'organismo in questione possiede le capacità e le competenze necessarie per identificare gli animali delle razze minacciate;

La Regione Abruzzo, propedeuticamente all'attivazione dell'azione 4, adoterà i repertori specifici per l'identificazione e la catalogazione delle varietà e specie animali oggetto dell' aiuto, che terrà conto dei criteri e dei limiti per il riconoscimento della soglia di minaccia di abbandono per gli animali previsti dall'articolo 27, paragrafo 4 e dall'Allegato IV al Regolamento (CE) n. 1974/2006.

- Per le risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica, dimostrazione dell'erosione genetica sulla base di risultati scientifici e indicatori che permettano di stimare la rarità delle varietà endemiche/originarie (locali), la diversità della loro popolazione e le pratiche agricole prevalenti a livello locale;

La Regione Abruzzo, propedeuticamente all'attivazione dell'azione 4, adoterà repertori specifici per l'identificazione e la catalogazione delle varietà e specie vegetali oggetto dell' aiuto, che terrà conto dei criteri e dei limiti per il riconoscimento della soglia di rischio di erosione genetica per le specie vegetali previsti dall'articolo 27, paragrafo 4 e dall'Allegato IV al Regolamento (CE) n. 1974/2006.

- Per la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura (articolo 39, paragrafo 5, del regolamento (CE) n. 1698/2005): categorie di beneficiari, tipi di operazioni e specificazione dei costi ammissibili.

Le aziende agricole e forestali, gli Enti (enti di ricerca agricola, università, enti gestori di Giardini Botanici di Interesse Regionale) e le ONG che aderiscono alla Azione 4 si impegnano alla realizzazione di attività di raccolta, catalogazione, mantenimento, informazione, riproduzione e diffusione di varietà agronomiche in via di scomparsa, di specie vegetali spontanee potenzialmente utilizzabili in agricoltura e di razze di animali domestici autoctone a rischio di estinzione.

L'Azione prevede, in particolare:

- catalogazione, banche dati, inventari in rete e banche del germoplasma (solo per Enti)
- campi e allevamenti sperimentali (solo per Enti)
- attività di informazione, formazione e stesura di rapporti tecnici (solo per Enti e ONG)
- attività di recupero, conservazione, coltivazione e riproduzione in situ ed ex situ di varietà agronomiche e specie vegetali e di razze animali.

In ogni caso, ciascuna operazione sovvenzionata dovrà includere azioni "mirate", azioni "concertate" ed azioni "di accompagnamento" secondo quanto previsto dall'art. 28, paragrafi 3 e 4 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

5.3.2.1.5 Sostegno agli investimenti non produttivi

- Definizione delle operazioni sovvenzionabili:

Le tipologie di operazioni sovvenzionabili dalla misura sono:

a) Ripristino o impianto di siepi, filari, boschetti per favorire la conservazione della biodiversità e migliorare gli elementi caratteristici del paesaggio. Le specie arboree o arbustive prescelte devono essere quelle tipiche della fascia fitoclimatica di riferimento per la stazione di impianto e, nei siti Natura 2000, quelle che costituiscono tali habitat (secondo le indicazioni che saranno definite dai Piani di Gestione di ciascun SIC/ZPS).

b) Ripristino di muretti a secco e terrazzature in zone collinari e montane preesistenti. L'aiuto è concedibile per il ripristino e il riattamento dei muretti a secco e terrazzamenti effettuato con materiale reperibile sul posto nonché per la manutenzione per tutto il periodo di durata dell'intervento.

La misura si applica alle sole opere preesistenti al 2005 (anno di entrata in vigore del Reg. (CE) 1698/2005).

c) Realizzazione/ ripristino di abbeveratoi per bestiame al pascolo

d) Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua e miglioramento della naturalità di canali di bonifica ed irrigui per il miglioramento del paesaggio rurale, la creazione di corridoi ecologici e la riduzione dell'inquinamento attraverso processi di fitodepurazione.

Gli interventi mirano al miglioramento dei paesaggi rurali ed alla ricostruzione di ambienti ripariali in grado di svolgere molteplici funzioni ecologiche (stabilizzazione delle sponde e contenimento dei fenomeni erosivi, riduzione della concentrazione di inquinanti chimico – fisici nelle acque, creazione di habitat per numerose specie animali di interesse comunitario) contribuendo al perseguimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CE.

Ove possibile ed opportuno, gli interventi potranno prevedere la sostituzione di opere di contenimento e/o canalizzazione rigide (arginature in cemento armato), con opere a funzione analoga realizzate applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica. Le specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree utilizzate devono essere quelle tipiche degli ambienti ripariali nelle condizioni fitoclimatiche e pedologiche della stazione di impianto e, nei siti Natura 2000 in cui sono tutelati ambienti ripariali, quelle che caratterizzano tali habitat (secondo le indicazioni che saranno definite dai Piani di Gestione di ciascun SIC/ZPS).

e) Costituzione e riqualificazione di zone umide diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola, tramite interventi di mantenimento di minimi livelli idrici anche con creazione di opportuni manufatti idraulici, risagomatura delle sponde e dei fondali al fine di ricreare microhabitat di interesse faunistico, controllo sulla immissione di sostanze reflue o di altra natura agricola inquinante, ripristino e controllo della vegetazione palustre con formazione anche di fasce sufficientemente estese di canneto, modellamento delle stesse con tagli per parcelle a rotazione in modo da favorire la formazione di anse e canaletti interni, costituzione, ripristino e/o conservazione di collegamenti con siepi e filari tra la zona umida considerata e altri biotopi interattivi presenti nell'intorno (bacini, canali, corsi d'acqua minori) o l'asta fluviale principale. Tali interventi potranno anche interessare zone di estrazione e cave.

f) Investimenti aziendali non produttivi in aree Natura 2000. L'aiuto è concesso per la realizzazione di investimenti materiali connessi al rispetto di impegni volontari nell'ambito di misure di conservazione di tipo contrattuale sottoscritte con gli enti di gestione delle aree Natura 2000, non compresi nelle precedenti tipologie di intervento (in coerenza con le indicazioni che saranno definite dai Piani di Gestione di ciascun SIC/ZPS). Nell'ambito di tale tipologia rientra anche la realiz-

zazione e/o il ripristino di sentieri per favorire l'accesso e la fruizione delle risorse naturali tutelate da parte della collettività.

g) Prevenzione dei danni causati da animali selvatici. L'aiuto è concedibile per l'acquisto e l'eventuale messa in opera di recinzioni da utilizzare per il ricovero notturno degli animali al pascolo e per la difesa dei campi coltivati (per esempio, recinzioni mobili elettrificate a basso voltaggio, recinzioni fisse, ecc.) e per l'acquisto di cani pastore da guardiania, in modo da prevenire gli eventi di predazione da parte del lupo, dell'orso e di altri selvatici. Questa tipologia è riservata ai titolari di aziende agricole e zootecniche che praticano l'allevamento di tipo estensivo e i cui terreni utilizzati per il pascolamento sono dislocati nel territorio di quei comuni nei quali nei tre anni precedenti la domanda di adesione alla misura siano stati accertati eventi che hanno dato origine al risarcimento del danno ai sensi della L.R 10/2003.

- Descrizione del nesso con gli impegni di cui all'articolo 36, lettera a), punto iv), del regolamento (CE) n. 1698/2005 o con altri obiettivi agroambientali;

Le tipologie di investimento ammissibili riportate alle lettere a) d) e f) agiscono in sinergia con gli interventi previsti per le aree ricadenti nella rete Natura 2000 ed in particolare sul miglioramento complessivo del valore ambientale e paesistico delle stesse, attraverso l'arricchimento della biodiversità delle diverse aree favorendo la mobilità di specie animali e vegetali tra le diverse zone Natura 2000 (corridoi ecologici). Riguardo alle altre tipologie di investimento previste, esse agiscono in stretta connessione con le tipologie di azioni di cui alla misura 2.3. (Pagamenti agro-ambientali), ed in particolare delle azioni c) e d) in quanto intervengono direttamente e indirettamente sulla qualità ecologica ed ambientale delle aree rurali regionali a maggiore pregio naturale, favoriscono il riequilibrio tra attività agricole ed ambiente, contribuiscono attivamente alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità vegetale e animale.

- Descrizione del modo in cui gli investimenti valorizzano in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 interessate o altre zone di grande pregio naturale.

L'azione f prevede la corresponsione di un aiuto per la realizzazione di investimenti materiali connessi al rispetto di impegni volontari nell'ambito di misure di conservazione di tipo contrattuale sottoscritte con gli enti di gestione delle aree Natura 2000, non compresi nelle precedenti tipologie di intervento (in coerenza con le indicazioni che saranno definite dai Piani di Gestione di ciascun SIC/ZPS). Nell'ambito di tale tipologia rientra anche la realizzazione e/o il ripristino di sentieri per favorire l'accesso e la fruizione delle risorse naturali tutelate da parte della collettività.

5.3.2.2 Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali

Disposizioni comuni a tutte le misure:

- nesso tra gli interventi proposti e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria;

- riferimento ai piani di protezione delle foreste nelle zone classificate a rischio medio-alto di incendi boschivi ed elementi comprovanti la conformità delle misure proposte con detti piani di protezione.

5.3.2.2.1 Imboschimento di terreni agricoli

- Definizione di "terreno agricolo";

I terreni agricoli per i quali è ammesso il contributo all'imboschimento sono rappresentati dalle superfici destinate a:

1. seminativi,
2. produzione di ortaggi;
3. terreni già coltivati a colture legnose agrarie, con esclusione dei pioppeti, degli oliveti specializzati (minimo 100 piante per ha) o altri impianti di arboricoltura da legno,

purché risultino coltivate nei tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto. Sono inoltre ammissibili agli aiuti i seminativi tenuti a riposo nell'ambito degli avvicendamenti colturali, o in attuazione di regimi comunitari di ritiro temporaneo dalla produzione, con riserva degli obblighi derivanti dall'applicazione di tali regimi.

Sono esclusi i pascoli montani di proprietà dei Comuni.

- Definizione di "agricoltore":

Imprenditore che ricava non meno del 25% del proprio reddito e dedica non meno del 25% del proprio tempo di lavoro ad attività agricole, come definite ai sensi del codice civile.

- Disposizioni e criteri per la selezione delle zone da imboschire, tali da garantire che gli interventi progettati siano adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare la biodiversità, conformemente all'articolo 50, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 1698/2005 e all'articolo 34, paragrafo 2, del presente regolamento:

La misura prevede i seguenti criteri di selezione delle tipologie di superfici da rimboschire:

1) Impianti di arboricoltura da legno

Gli investimenti forestali di questo tipo si caratterizzano per un'impostazione prettamente agronomica - sia per quanto attiene la fase di impianto (lavori preparatori del terreno, tracciamento dei sestri, scelta delle specie e messa a dimora, eventuale irrigazione, ecc.), sia per le successive cure colturali - in funzione del tipo di assortimento e dei risultati economici che l'investimento si propone di ottenere. Un'ulteriore caratteristica degli impianti suddetti è la reversibilità dell'uso del suolo al termine del ciclo colturale.

I sestri di impianto andranno opportunamente scelti in funzione delle essenze impiegate e delle finalità economiche dell'impianto.

L'individuazione delle essenze da impiegare è collegata alla valutazione delle specifiche caratteristiche delle zone interessate dal rimboschimento, nonché alle varie condizioni edafiche e microclimatiche degli appezzamenti individuati per l'impianto.

In particolare, la scelta della o delle specie da impiegare deve essere fatta in sede di progettazione e deve essere orientata in base ad un'analisi stazionale relativa a parametri relativi al clima ed alle caratteristiche pedologiche del suolo (rilevate anche attraverso analisi chimico fisiche del terreno).

Indicazioni più puntuali sulle caratteristiche che dovranno essere presenti nei progetti saranno forniti in sede di pubblicazione del bando pubblico per l'attuazione della misura.

2) Imboschimenti su base naturalistica

Tali tipologie di investimenti mirano a creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti. L'impianto dovrà essere effettuato con almeno il 75% di specie autoctone, selezionate sulla base di uno studio dei popolamenti circostanti. I terreni imboschiti per la formazione di boschi su base naturalistica saranno permanentemente assoggettati alle norme forestali con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco.

3) Imboschimento con specie a rapido accrescimento coltivate a ciclo breve

Si tratta di impianti di arboricoltura da legno che utilizzano specie a rapido accrescimento, nelle condizioni di idoneità stazionale. Sono esclusi dal sostegno della presente misura gli impianti di abeti natalizi e, comunque ogni tipo di impianto con turno inferiore a 10 anni.

4) Impianti con specie micorrizzate e a frutto edule

In considerazione dell'importanza che riveste la castanicoltura e la produzione di tartufi, sono ammissibili al sostegno della presente misura impianti di:

1. castanicoltura con utilizzo di varietà pregiate di castagno con priorità per gli impianti a duplice attitudine frutto/legno;
2. tartifucoltura con utilizzo di specie idonee alla micorizzazione tartufigena adatte alla stazione dell'impianto.

Detti impianti sono assimilabili alla tipologia di imboschimento per costituzione di bosco su base naturalistica. Anche in questo caso, quindi, la realizzazione dell'imboschimento comporta la modifica della destinazione d'uso del terreno (da agricolo a forestale) e l'assoggettamento permanente alle norme forestali.

- Descrizione del metodo di calcolo dei costi di impianto e di manutenzione, nonché del mancato guadagno da compensare. per quest'ultima voce, il metodo in questione deve tenere conto degli eventuali aiuti concessi a norma del regolamento (CE) n. 1782/2003;

I costi di impianto saranno quantificati in sede di progettazione dell'intervento, mediante computi metrici-estimativi redatti sulla base dei costi unitari riportati nel vigente prezzario regionale; sarà, in ogni caso, verificato che i suddetti costi comprendano esclusivamente costo relativo al materiale di insediamento, il costo della messa a dimora ed altri costi variabili direttamente e specificamente connessi alla realizzazione dell'impianto. Con la stessa metodologia saranno quantificati anche i costi per l'esecuzione delle cure colturali.

Per la determinazione dei mancati redditi si farà riferimento alle produzioni medie, per singola coltura, a livello di provincia, ai ricavi ottenibili sul mercato dai prodotti, agli introiti derivanti dall'applicazione della PAC da valutarsi in termini di ordinarietà per il territorio in esame.

- Intensità dell'aiuto per l'impianto, nonché importo e durata dei premi annuali a copertura dei costi di manutenzione e del mancato guadagno.

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto è la seguente:

- ✓ 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- ✓ 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle altre zone.

Il premio annuo per la manutenzione degli impianti nei primi cinque anni dopo l'imboschimento è fissato:

- per i primi due anni successivi all'impianto € 600/ha all'anno;
- per i successivi ulteriori tre anni 360/ha all'anno.

5.3.2.2.2 Imboschimento di superfici non agricole

- Disposizioni e criteri per la designazione delle zone da imboschire:

Le zone idonee all'imboschimento sono i terreni non agricoli di tutto il territorio regionale, con priorità per:

- aree caratterizzate da elevati rischi di dissesto;
- bacini idrografici a minore copertura forestale, con priorità per gli ambiti degli acquiferi di rilevante interesse regionale;
- terreni non agricoli di pianura dove l'imboschimento può avere un alto valore ecologico;

Gli interventi di imboschimento previsti dalla presente misura sono eseguibili unicamente su terreni "non agricoli" o su terreni "agricoli incolti".

Ai fini della presente Misura sono adottate le seguenti definizioni:

a) sono terreni non agricoli:

- tutti le superfici non boscate e quelle che non rientrano nella definizione di terreno agricolo specificata nella Misura 2.6;
- tutte le superfici che nei piani regolatori dei comuni risultino con destinazione diversa da quella agricola (aree verdi, artigianali, industriali, ecc.)

b) sono terreni agricoli incolti i terreni che risultino non coltivati nei tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto.

La superficie minima di intervento è fissata in non meno di 5.000 metri quadrati accorpati. In sede di applicazione potranno essere stabiliti limiti massimi di superficie di impianto.

Per garantire che gli imboschimenti siano adatti alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente potranno essere utilizzate esclusivamente specie autoctone ed adeguate alle condizioni stazionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta fitoclimatica, Carta dei suoli, Carta della vegetazione potenziale e relative serie vegetazionali). Inoltre, sarà favorito l'impianto di specie mellifere e consentito, nelle aree vocate per la produzione di tartufi, l'impianto di piantine micorrizate. Per il primo imboschimento in un sito Natura 2000 è richiesta la valutazione di incidenza ai sensi della DGR n. 1803/2005.

- Disposizioni atte a garantire che gli interventi progettati siano adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare la biodiversità:

La misura prevede i seguenti criteri di selezione delle tipologie di superfici da rimboschire:

1) Impianti di arboricoltura da legno

Gli investimenti forestali di questo tipo si caratterizzano per un'impostazione prettamente agronomica - sia per quanto attiene la fase di impianto (lavori preparatori del terreno, tracciamento dei sesti, scelta delle specie e messa a dimora, eventuale irrigazione, ecc.), sia per le successive cure culturali - in funzione del tipo di assortimento e dei risultati economici che l'investimento si propone di ottenere. Un'ulteriore caratteristica degli impianti suddetti è la reversibilità dell'uso del suolo al termine del ciclo culturale.

I sesti di impianto andranno opportunamente scelti in funzione delle essenze impiegate e delle finalità economiche dell'impianto.

L'individuazione delle essenze da impiegare è collegata alla valutazione delle specifiche caratteristiche delle zone interessate dal rimboschimento, nonché alle varie condizioni edafiche e microclimatiche degli appezzamenti individuati per l'impianto.

In particolare, la scelta della o delle specie da impiegare deve essere fatta in sede di progettazione e deve essere orientata in base ad un'analisi stazionale relativa a parametri relativi al clima ed alle caratteristiche pedologiche del suolo (rilevate anche attraverso analisi chimico fisiche del terreno).

Indicazioni più puntuali sulle caratteristiche che dovranno essere presenti nei progetti saranno forniti in sede di pubblicazione del bando pubblico per l'attuazione della misura.

2) Imboschimenti su base naturalistica

Tali tipologie di investimenti mirano a creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti. L'impianto dovrà essere effettuato con almeno il 75% di specie autotone, selezionate sulla base di uno studio dei popolamenti circostanti. I terreni imboschiti per la formazione di boschi su base naturalistica saranno permanentemente assoggettati alle norme forestali con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco.

3) Imboschimento con specie a rapido accrescimento coltivate a ciclo breve

Si tratta di impianti di arboricoltura da legno che utilizzano specie a rapido accrescimento, nelle condizioni di idoneità stazionale. Sono esclusi dal sostegno della presente misura gli impianti di abeti natalizi e, comunque ogni tipo di impianto con turno inferiore a 10 anni.

4) Impianti con specie micorrizzate e a frutto edule

In considerazione dell'importanza che riveste la castanicoltura e la produzione di tartufi, sono ammissibili al sostegno della presente misura impianti di:

1. castanicoltura con utilizzo di varietà pregiate di castagno con priorità per gli impianti a duplice attitudine frutto/legno;
2. tartuficoltura con utilizzo di specie idonee alla micorizzazione tartufigena adatte alla stazione dell'impianto.

Detti impianti sono assimilabili alla tipologia di imboschimento per costituzione di bosco su base naturalistica. Anche in questo caso, quindi, la realizzazione dell'imboschimento comporta la modifica della destinazione d'uso del terreno (da agricolo a forestale) e l'assoggettamento permanente alle norme forestali.

- Descrizione del metodo di calcolo dei costi di impianto e di manutenzione;

I costi di impianto saranno quantificati in sede di progettazione dell'intervento, mediante computi metrici-estimativi redatti sulla base dei costi unitari riportati nel vigente prezzario regionale; sarà, in ogni caso, verificato che i suddetti costi comprendano esclusivamente costo relativo al materiale di insediamento, il costo della messa a dimora ed altri costi variabili direttamente e specificamente connessi alla realizzazione dell'impianto. Con la stessa metodologia saranno quantificati anche i costi per l'esecuzione delle cure colturali.

- Intensità dell'aiuto per l'impianto.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto è la seguente:

- ✓ 100% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati dalla Regione;
- ✓ 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- ✓ 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle altre zone.

Il premio annuo per la manutenzione nei primi cinque anni dopo l'imboschimento degli impianti eseguiti nei terreni agricoli incolti è fissato:

- ✓ per i primi due anni successivi all'impianto in € 600/ha all'anno;
- ✓ per i successivi ulteriori tre anni in € 360/ha all'anno.

5.3.2.2.3 Indennità Natura 2000

- Zone designate in applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e obblighi incombenti ai proprietari di foreste in forza delle corrispondenti norme di gestione nazionali/regionali;

Le indennità compensative applicabili ad aziende forestali ubicate in zone delimitate ai sensi della direttiva Natura 2000, saranno determinate per ha di superficie forestale e per anno. La definizione degli importi sarà effettuata con riferimento a ciascun sito (SIC e/o ZPS), tenuto conto delle effettive perdite di reddito occasionate dai vincoli imposti dai piani di gestione e nel rispetto dei massimali di aiuto previsti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005. I piani di gestione, in linea di principio, potranno prevedere misure di tutela e conservazione a carattere obbligatorio (misure passive) e misure a carattere volontario (misure attive).

Tale quantificazione sarà definita nell'ambito degli stessi piani di gestione e sottoposta all'approvazione della Commissione europea – per i conseguenti adempimenti inerenti la modifica del presente PSR – prima dell'adozione dei piani di gestione stessi da parte dei Soggetti gestori dei siti.

- Descrizione del metodo di calcolo utilizzato per giustificare gli oneri e il mancato guadagno dovuti ai vincoli all'uso delle foreste e di altri terreni boschivi imposti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE nella zona interessata;

L'importo delle indennità è stabilito sulla base di costi standard e di stime relative alla perdita di reddito che il beneficiario deve sostenere in base agli impegni derivanti dal Piano di Gestione del sito (misure attive e passive). Tale importo sarà analizzato e verificato nell'ambito dello stesso Piano di Gestione nel rispetto dei requisiti previsti dal Regolamento Comunitario (verificabilità degli elementi contenuti, riferimento a cifre stabilite con perizia adeguata e chiaramente riportate alla propria fonte, differenziazione degli aiuti in relazione alle condizioni specifiche del sito locale e dalla reale destinazione d'uso del terreno, esclusione dai calcoli di elementi collegati a costi fissi).

- Importo dell'aiuto.

L'ammontare delle indennità (per ettaro di superficie forestale e per anno) sarà definita dai singoli piani di gestione di SIC e ZPS, in relazione alle specificità del contesto forestale della loro applicazione ed in relazione alle specifiche misure attive e passive previste.

Il sostegno, limitato ai massimali indicati dall'Allegato al Reg.(CE) 1698/2005, è fissato in un'indennità annua compresa fra 40 e 200 €/ha/anno.

5.3.2.2.4 Pagamenti silvoambientali

- Giustificazione degli impegni in base all'impatto ambientale previsto in rapporto ai bisogni e alle priorità ambientali;

La misura prevede la possibilità di concedere aiuti per impegni silvoambientali che accrescono la biodiversità, preservano l'alto valore degli ecosistemi forestali e rinforzano il valore protettivo delle foreste in relazione al contenimento dell'erosione del suolo, al mantenimento della quantità e qualità delle risorse idriche e garantire la difesa dalle calamità naturali. Pertanto, si prevede di compensare coloro che assumono volontariamente impegni silvoambientali, aggiuntivi rispetto ai requisiti obbligatori, finalizzati al potenziamento della biodiversità, alla conservazione degli ecosistemi forestali di grande pregio, alla rinaturalizzazione delle formazioni forestali, al consolidamento della funzione protettiva delle foreste in relazione all'erosione del suolo, al mantenimento o miglioramento dell'assetto idrogeologico, al mantenimento o miglioramento della qualità dell'acqua, alla prevenzione delle calamità naturali. Inoltre, mira a contrastare anche il fenomeno dell'abbandono delle superfici forestali.

Azione 1): Erogazione di una indennità per la perdita di reddito derivante dalle limitazioni delle utilizzazioni normalmente consentite delle superfici forestali in funzione di obiettivi di tutela alle quali il proprietario delle superfici forestali aderisce volontariamente. Tale impegno si intende assolto attraverso il conseguimento di certificazione forestale, F.S.C. e/o P.E.F.C. e conseguente rispetto, per tutta la durata dell'impegno, dei criteri di gestione forestale sostenibile previsti nel Manuale di gestione forestale sostenibile adottato.

Azione 2): Erogazione di un pagamento ad ettaro per compensare i costi aggiuntivi ai proprietari che realizzino sui loro terreni una o più delle seguenti azioni, da prevedere nel manuale di gestione forestale sostenibile adottato:

- a) Cura e manutenzione dei terreni forestali nei quali non è possibile prevedere interventi di tipo propriamente selvicolturale (es. su boschi fortemente degradati, ecc.);
- b) Diversificazione della struttura forestale (diradamento in boschi fitti, favorire la rinnovazione naturale, governo a ceduo di piccole particelle in estese zone di fustaia, diversificazione della composizione specifica forestale, creazione di radure, ecc.);
- c) Creazione, sia su foreste e zone boschive, di oasi ecologiche e corridoi faunistici;

- d) Interventi costanti e capillari per favorire la stabilità ecologica e protettiva di fasce larghe almeno 20 metri sui versanti di corsi d'acqua, perenni o stagionali, di qualsiasi portata, presenti nel bosco;
- e) Creazione di piccole zone umide per favorire l'insediamento e la riproduzione di anfibi e invertebrati;
- f) Creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di foreste produttive;
- g) Rimozione di vecchie recinzioni non più funzionali o necessarie;
- h) Incremento della necromassa in bosco (biomassa legnosa morta);
- i) Esclusione permanente dal taglio di ulteriori 2 esemplari per ettaro delle specie arboree componenti il bosco, a cominciare dagli individui di maggiori età e dimensioni, da rilasciare nel rispetto di quanto stabilito dai regolamenti forestali;
- j) Esclusione di utilizzo di mezzi meccanici a motore nei lavori di concentramento e di esbosco ed uso alternativo di forza-lavoro animale (muli, asini, cavalli);
- k) Esclusione delle lavorazioni in bosco in particolari periodi dell'anno legati ad esigenze ecologiche di specie di particolare rilievo.

- Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri presi come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto;

L'importo delle indennità è stabilito sulla base di costi standard e di stime relative alla perdita di reddito che il beneficiario deve sostenere in base agli impegni derivanti dal manuale di gestione sostenibile adottato (misure attive e passive). Tale importo sarà analizzato e verificato nell'ambito dello stesso manuale nel rispetto dei requisiti previsti dal Regolamento Comunitario (verificabilità degli elementi contenuti, riferimento a cifre stabilite con perizia adeguata e chiaramente riportate alla propria fonte, differenziazione degli aiuti in relazioni alle condizioni specifiche del sito locale e dalla reale destinazione d'uso del terreno, esclusione dai calcoli di elementi collegati a costi fissi).

- Importo dell'aiuto.

Per l'azione 1) il pagamento sarà concesso in fase istruttoria in base alla oggettiva perdita di reddito derivante dalla applicazione del Manuale di gestione forestale sostenibile adottato. In ogni caso l'indennità derivante dalla applicazione della azione 1) non potrà eccedere i 5 euro per ettaro.

I pagamenti di cui alla azione 2) saranno commisurati al piano di intervento di cui al Manuale di gestione forestale sostenibile adottato. Sono riconosciuti ammissibili i costi per l'esecuzione degli interventi, da determinarsi sulla base di computi metrici-estimativi redatti sulla base dei prezzi unitari indicati nei vigenti prezziari regionali.

Massimali

Il pagamento è calcolato per ettaro per anno. Il pagamento annuo complessivo per l'azione 1) e l'azione 2) è compreso fra un minimo di € 40 a un massimo di € 100 sulla base del piano di intervento ammesso.

5.3.2.2.5 Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi

- Tipo di interventi e piani di prevenzione

La misure prevede due differenti linee di azione:

Azione a) - Ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali e dagli incendi

L'azione è finalizzata alla ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da disastri naturali e dagli incendi. L'obiettivo è quello di velocizzare il ripristino delle condizioni di efficienza funzionale preesistenti o comunque di riattivare opportunamente le dinamiche naturali capaci di riportare in breve alla ricostituzione di un efficiente soprassuolo forestale.

Le tipologie di intervento ammissibili sono una o più delle seguenti:

1. bonifica dell'area interessata (tagli di smantellamento);
2. rivitalizzazione delle ceppaie (nel caso dei boschi di latifoglie);
3. reimpianto con specie adatte alle caratteristiche del luogo ed alle condizioni stagionali determinatesi a seguito del disastro, nelle aree in cui non esistono fenomeni di ricolonizzazione naturale del suolo con una preferenza per l'impiego di specie autoctone;
4. operazioni di ingegneria naturalistica volte alla stabilizzazione delle zone in dissesto;
5. cure colturali, per i primi due anni dall'impianto, per favorire l'attecchimento delle piantine poste a dimora.

Azione b) - Interventi infrastrutturali finalizzati alla prevenzione

Nell'ambito degli strumenti di prevenzione non possono essere tralasciati gli interventi finalizzati alla creazione o manutenzione delle infrastrutture viarie e dei punti d'acqua utilizzabili ai fini antincendio e la ripulitura straordinaria delle fasce boscate ed arbustive poste lungo la rete viaria al fine di ridurre le possibilità di innesco e di propagazione degli incendi. Le tipologie di intervento ammissibili, da finanziare qualora previste nell'ambito dei piani elaborati in attuazione dell'azione b, sono le seguenti:

1. costruzione e manutenzione straordinaria della viabilità forestale e di fasce parafuoco nelle superfici a rischio di incendio medio e alto;
2. realizzazione, sistemazione e miglioramento di invasi idrici per finalità antincendio;
3. creazione e/o manutenzione delle fasce antincendio e della viabilità interne ed esterna di superfici a rischio di incendio;
4. interventi culturali finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi.

5.3.2.2.6 Sostegno agli investimenti non produttivi

- Definizione delle operazioni sovvenzionabili:

La misura si articola in tre distinte linee di azione:

Linea di azione a) - Riconversione varietale di boschi di conifere. Sono ammissibili a finanziamento gli interventi culturali finalizzati a favorire la rinaturalizzazione attraverso, ad esempio, diradamenti, tagli e buche, tagli a strisce, ecc.

Linea di azione b) - Valorizzazione multifunzionale delle foreste (funzioni paesaggistica, turistico ricreativa, ecc.). Sono ammissibili a finanziamento la creazione e/o il ripristino di sentieri pedonali ed escursionistici, la creazione di punti di sosta, la realizzazione di percorsi divulgativi e di educazione ambientale.

Linea di azione c) Interventi di ingegneria naturalistica su terreni forestali pubblici e privati. Sono ammissibili tutti gli interventi, classificabili nell'ambito operativo dell'ingegneria naturalistica, volti a stabilizzare aree in dissesto (es. calanchi, frane, ecc.) e ad attenuare l'impatto derivante dalla realizzazione di opere quali strade ed altre infrastrutture, all'interno di foreste e zone boschive.

- Descrizione del nesso con gli impegni di cui all'articolo 36, lettera b), punto v), del regolamento (CE) n. 1698/2005 o con altri obiettivi ambientali:

Le tipologie di investimento ammissibili rappresentano una valorizzazione diretta dei boschi regionali, agevolandone l'accesso e la piena fruizione da parte di tutti gli utenti ed inoltre costituiscono valorizzazione diretta delle superfici in termini di pubblica utilità attraverso l'arricchimento della biodiversità animale e vegetale e pertanto risultano in stretta connessione con le azioni previste dalle misure 2.8 relativa ai "pagamenti silvo-ambientali" e 2.9 relativa alla "ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi".

- Descrizione del modo in cui gli investimenti valorizzano le zone interessate in termini di pubblica utilità.

Le tipologie di investimento ammissibili rappresentano una valorizzazione diretta dei boschi regionali, agevolandone l'accesso e la piena fruizione da parte di tutti gli utenti ed inoltre costituiscono valorizzazione diretta delle superfici in termini di pubblica utilità attraverso l'arricchimento della biodiversità animale e vegetale e pertanto risultano in stretta connessione con le azioni previste dalle misure 2.8 relativa ai "pagamenti silvo-ambientali" e 2.9 relativa alla "ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi".

5.3.3 Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

5.3.3.1 Misure intese a diversificare l'economia rurale

5.3.3.1.1 Diversificazione verso attività non agricole

- Settori di diversificazione interessati:

Linea d'azione A - Investimenti in strutture dedicate all'attività agrituristica

Linea d'azione B - Investimenti per la realizzazione di attività sociali in campo agricolo, di servizi di piccolo commercio, artigianato locale e di servizi turistico-ricreativi

Linea d'azione C - Investimenti per attività di produzione di compost e ammendanti organici derivanti da attività agricola e forestale

- Intensità dell'aiuto.

Gli aiuti erogati ai sensi della presente misura sono concessi nell'ambito della vigente disciplina degli aiuti "de minimis".

5.3.3.1.2 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

- Tipi di imprese beneficiarie:

Microimprese (definite ai sensi della Racc. 2003/361/CE come imprese con meno di 10 unità impiegate e fatturato annuo e/o volume di bilancio annuale non superiore ai 2 MEURO).

- Descrizione del tipo di operazioni:

a) Per le imprese di nuova creazione:

1. Acquisto dei locali per lo svolgimento dell'attività produttiva;
2. Acquisto di macchinari, impianti e attrezzature;
3. Consulenze specialistiche finalizzate alla creazione della microimpresa, in particolare, all'orientamento, all'accompagnamento ed al tutoraggio.

b) Per le imprese già esistenti:

1. Aggiornamento tecnologico dei macchinari e degli impianti tecnico-produttivi finalizzati al miglioramento dell'efficienza e/o della compatibilità ambientale
2. Interventi strutturali di rifunzionalizzazione, riqualificazione ed ampliamento dei locali destinati allo svolgimento dell'attività produttiva;
3. Consulenze specialistiche finalizzate all'orientamento, all'accompagnamento ed al tutoraggio.

In particolare le attività ammissibili, e le relative spese, dovranno privilegiare:

1. la nascita di nuove attività economiche e/o il recupero di attività legate alla tradizione artigianale locale ed a rischio di estinzione;
2. il sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile;
3. l'introduzione e la diffusione tra le imprese locali di elementi di innovazione di prodotto/processo;
4. la diffusione di metodi di produzione ad impatto ambientale ridotto o nullo anche in riferimento all'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMAS II, ISO 14000 e FSC);
5. la diffusione di sistemi di qualità, (con particolare riferimento alle norme ISO 9000), dei sistemi di gestione ambientale (con particolare riferimento al regolamento EMAS, alle norme ISO 14000, alle norme FSC), delle etichettature ecologiche (con particolare riferimento al Regolamento CE 1980/2000), dei sistemi di certificazione ambientale di prodotto (es. Ecolabel) e dei sistemi di tracciabilità dei prodotti agricoli di cui alle disposizioni comunitarie, escluse quelle a carattere obbligatorio;
6. la gestione dei beni ambientali, artistici, architettonici, storici, culturali, museali ed altri siti, centri e/o attività di interesse turistico;
7. la produzione di energia da fonti rinnovabile mediante la realizzazione di impianti di piccola scala.

- Intensità dell'aiuto.

L'aiuto erogato ai sensi della presente misura è pari al massimo a 50.000 euro.

L'aiuto è concesso con riferimento ad un piano di investimenti che comprende investimenti materiali ed immateriali per la creazione e/o il potenziamento dell'attività dell'impresa, e per le imprese di nuova costituzione i servizi di consulenza specialistica precedentemente indicati.

L'aiuto può essere erogato sottoforma di contributo in conto capitale ovvero sottoforma di contributo in conto interesse, ovvero in una combinazione degli stessi.

Nel caso di richiesta di attivazione dell'abbuono di interesse al titolare dell'aiuto sarà concessa contestualmente la possibilità di accedere ad un Fondo di Garanzia.

5.3.3.1.3 Incentivazione di attività turistiche

- Descrizione del tipo di operazioni previste ai sensi dell'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1698/2005:

Il sostegno è concesso come contributo in conto capitale per le seguenti tipologie di investimenti:

a) Realizzazione di infrastrutture su piccola scala quali centri d'informazione e segnaletica stradale indicante località turistiche:

realizzazione segnaletica con riferimenti territoriali non aziendali e punti sosta;

chioschi informativi multimediali sui percorsi, sulle tradizioni (non sono ammesse promozioni di prodotti aziendali).

Possono altresì essere finanziati interventi di recupero dei rifugi forestali di proprietà pubblica da destinare ad attività di supporto alla fruizione delle foreste.

b) Messa in rete di tutti i siti di evidenza naturale, architettonica, storico e artistico -culturale (musei minori di arte contadina, frantoi, dimore, abbeveratoi, oleotече, fontane, chiese, cantine, pagliare, giardini, ecc.) pubbliche e/o private attraverso la rilevazione, catalogazione, messa a sistema e gestione del patrimonio appartenente ad aree omogenee;

c) Realizzazione di infrastrutture ricreative quali quelle che permettono l'accesso ad aree naturali, con servizi di piccola ricettività:

strutturazione di percorsi declinati in itinerari di tipo naturalistico, storico, culturale, architettonico, sportivo ed enogastronomico con la creazione di attività di servizi legate a nuove figure professionali collegate come guide naturalistiche, turistiche, sommelier ed addetti all'accoglienza sul territorio in genere;

d) Promozione e commercializzazione di pacchetti e servizi turistici inerenti il turismo rurale attraverso i nuovi strumenti della ICT:

1. supporti informatici e multimediali (acquisizione hardware and software),
2. costituzione di reti immateriali funzionali ai servizi turistici territoriali o di altri servizi di diversificazione dell'azienda agricola ed in particolare sviluppo di reti di transazione commerciale con esclusione dei costi di gestione.

- Intensità dell'aiuto

Gli aiuti erogati ai sensi della presente misura sono concessi nell'ambito della vigente disciplina degli aiuti "de minimis".

5.3.3.2 Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

5.3.3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

- Tipi di servizi sovvenzionati

Il sostegno è concesso per l'avviamento di servizi essenziali, comprese le attività culturali o ricreative, concernenti uno o più villaggi per la relativa dotazione infra-strutturale su piccola scala.

Le dotazioni infrastrutturali su piccola scala devono riguardare prioritariamente i servizi primari, quali ad esempio: l'assistenza socio-sanitaria domiciliare integrata, con particolare attenzione agli anziani ed ai portatori di handicap e l'assistenza ai giovani per l'accesso e la fruizione dei servizi scolastici e formativi

- Costi ammissibili.

Le tipologie di intervento finanziabili ai sensi della presente misura coprono una ampia gamma potenziale di servizi alle popolazioni, quali:

1. Integrazione dei trasporti (acquisto mezzi di trasporto)
2. Telesoccorso (acquisto apparecchiature)
3. Telemedicina (acquisto apparecchiature)
4. Centro di aggregazione comunale (riattazione e rifunzionalizzazione di immobili esistenti e acquisto attrezzature)
5. Centro di aggregazione multifunzionale territoriale (riattazione e rifunzionalizzazione di immobili esistenti, realizzazione di strutture e acquisto attrezzature per lo sport ed il tempo libero, ludoteche, biblioteche, etc.);
6. Creazione di piccole reti di telecomunicazioni (ICT);
7. Realizzazione di strutture per servizi di accoglienza per anziani e per l'infanzia;
8. Servizi di smaltimento dei rifiuti;

9. Servizi per il riscaldamento di edifici pubblici e privati.

5.3.3.2.2 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

- Tipi di interventi sovvenzionati:

Le tipologie di azioni previste dalla presente misura sono:

studi a carattere storico/architettonico/urbanistico, volti al recupero e alla riutilizzazione del patrimonio edilizio rurale; la ristrutturazione e il recupero funzionale di edifici e manufatti, nell'ambito di villaggi, borghi rurali e insediamenti collettivi in aree rurali del territorio regionale, finalizzati alla creazione di nuova ricettività e/o per attività culturali e ricreative.

- Costi ammissibili.

In particolare la misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

- a) Studi volti a documentare il carattere storico/architettonico dei singoli fabbricati dei villaggi e borghi rurali che sono propedeutici alla riqualificazione degli stessi che dovranno essere presentati dalle Province, dai Comuni, da Consorzi di Comuni, dalle Comunità Montane, da Studi Associati e da Associazioni varie, sui territori di intervento;
- b) Interventi di recupero dei singoli fabbricati, dei villaggi o borghi rurali individuati dagli studi di cui al punto a), comprendenti: adeguamento strutturale agli standard previsti dalla normativa vigente, riqualificazione delle facciate e dell'arredo esterno, pavimentazione degli spazi esterni, viabilità rurale storica ecc. con preferenza per l'utilizzazione di tecniche di recupero legate alla bioarchitettura.

5.3.3.2.3 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

- Descrizione del tipo di operazioni previste ai sensi dell'articolo 57 del regolamento (CE) n. 1698/2005.

La misura si articola in due linee di azioni:

Linea di azione A)

Interventi di manutenzione, restauro e riqualificazione dei beni storico-culturali e/o legati alle tradizioni popolari delle aree rurali.

Linea di azione B)

Sostegno per la redazione di piani di gestione dei siti ricompresi della rete Natura 2000 e loro monitoraggio.

In particolare tale azione è finalizzata alla predisposizione ed adozione dei piani di gestione dei siti di natura forestale ricompresi nella rete Natura 2000 secondo le previsioni delle direttive Uccelli ed Habitat . A tale fine la Regione definirà un elenco di SIC e ZPS prioritari, a partire da quelli che risultano ubicati all'interno del sistema regionale dei Parchi e delle riserve naturali. L'individuazione dei soggetti in questione avverrà mediante lo svolgimento di procedure di evidenza pubblica.

5.3.4 Asse 4. Attuazione dell' approccio Leader

5.3.4.1 Disposizioni generali per l'attuazione dell'approccio LEADER

- **Riferimenti normativi**

Articoli 61, 62, 63, 64 e 65 del Regolamento (CE) N. 1698/2005 del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

Articoli 36, 37 e 38, Allegato II del Regolamento CE N 1974/06 del 15/12/2006 recante disposizioni particolareggiate per l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005

- **Obiettivi dell'approccio LEADER**

Si rinvia al paragrafo .

- **Best practices e lezioni apprese**

I tre differenti cicli di programmazione che hanno visto la sperimentazione dell'approccio LEADER dal 1989 ad oggi, hanno evidenziato alcune *best practices* ed alcune lezioni, da cui non si può prescindere senza correre il rischio di commettere errori grossolani, sia in fase di programmazione che di gestione.

Nel seguito sono richiamate e riassunte alcune *best practices* emerse a livello comunitario relativamente:

- ✓ ai *criteri di selezione* dei territori/GAL/strategie locali, che devono essere identificati a livello di programma, devono privilegiare la qualità dell'analisi territoriale e il carattere pilota e, soprattutto, l'integrazione delle strategie, sia interne al Piano di Sviluppo Locale, che esternamente, rispetto al Programma di Sviluppo Rurale Regionale ed alle altre Politiche di Sviluppo;
- ✓ ad una *maggiore efficacia* registrata dalla concentrazione territoriale di alcune misure, o gruppi di misure;
- ✓ al rispetto dell'*autonomia programmatica e gestionale dei GAL* nei confronti delle stesse regioni, che non dovrebbero essere rappresentate all'interno del GAL quale componente pubblica;
- ✓ ad un *giusto equilibrio* tra compiti di gestione e compiti di animazione che va assicurato nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale;
- ✓ al ruolo della Regione che dovrebbe essere concentrato sulle verifiche da eseguire presso i GAL.

A livello regionale, invece, sono emerse le seguenti ulteriori *best practices*:

- ✓ la *crescita e la maturazione di alcuni GAL, fortemente radicati sul territorio* e diventati di fatto strutture specializzate nella programmazione ed attuazione di programmi comunitari;
- ✓ un *maggior coinvolgimento degli operatori locali* nelle attività promosse da LEADER con conseguente maggiore vitalità socio-economica a livello locale.

Tra le *lezioni apprese* a livello comunitario, che hanno fortemente inciso sull'attuazione dei Programmi LEADER Regionali in generale, e sull'attuazione dei Piani di Sviluppo Locali in particolare, si segnalano quelle relative:

- ✓ alla impossibilità di definire, già in capo alle Autorità Nazionali, le operazioni *eleggibili* in maniera rigida e precisa a livello territoriale, con la conseguente necessità di tenere in maggiore *considerazione le iniziative lanciate dalle popolazioni locali, pur nel rispetto delle regole di eleggibilità della spesa comunitaria*;
- ✓ ai *ritardi nella selezione dei GAL*, che a volte hanno comportato un sensibile rallentamento dell'avvio dei programmi, provocando anche, in alcuni casi, il disimpegno automatico delle risorse comunitarie;
- ✓ alla conseguente necessità di *selezionare i GAL già nel primo anno di attuazione del PSR*;
- ✓ alla *creazione di partnership fragili* e poco rappresentative, con conseguente scarso radicamento sui rispettivi territori di riferimento;
- ✓ ad un *insufficiente equilibrio* tra compiti di gestione e compiti di animazione in fase di attuazione dei PSL;
- ✓ al *proliferare di procedure* che, soprattutto nei progetti di cooperazione, ha provocato notevoli ritardi;
- ✓ all'*impossibilità di attivare operazioni finanziabili con altri programmi comunitari*, che ha costretto i GAL a cercare ambiti di intervento spesso poco appetibili agli operatori locali;
- ✓ all'*insufficiente carattere innovativo delle azioni* che ha prodotto interventi di efficacia non completamente soddisfacente.

A livello regionale, invece, sono emerse le seguenti ulteriori lezioni:

- ✓ l'*integrazione con altri programmi* spesso annunciata in fase di programmazione non sempre è stata confermata durante le fasi di attuazione, per cui sarebbe necessario attivare un partenariato maggiormente rappresentativo delle realtà territoriali, al fine di favorire le condizioni per la massima integrazione possibile;
- ✓ il sistema di gestione e monitoraggio non ha funzionato al meglio. E' necessario *implementare fin dal principio un sistema di gestione e monitoraggio* delle operazioni completo e facilmente utilizzabile dai diversi fruitori.

▪ *Caratteristiche dell'approccio Leader e requisiti minimi*

In coerenza con il Reg (CE) 1698/2005, l'approccio LEADER assicurerà, all'interno del PSR, il rispetto dei seguenti requisiti:

- a) individuazione di territori chiaramente ed oggettivamente rurali, cui applicare l'approccio LEADER;
- b) selezione di ampi e rappresentativi partenariati locali pubblico-privati dove la componente privata partecipi in rappresentanza delle parti economiche e sociali e della società civile e non per il perseguimento di singoli interessi;
- c) adozione di strategie di sviluppo rurale forti, coerenti e sostenibili, destinate ai territori rurali ed adeguate al tessuto produttivo esistente ma sinergiche ed integrate con le altre politiche di sviluppo territoriale;
- d) verificabilità dell'approccio *bottom-up* utilizzato dai partenariati ai fini dell'elaborazione e dell'implementazione delle suddette strategie di sviluppo locale;

- e) costituzione di Gruppi di Azione Locali (GAL), emanazione diretta dei suddetti partenariati locali, sotto forma di strutture pubblico-private dotate di effettivo potere decisionale e gestionale, aperti anche alla partecipazione delle Province e delle Comunità Montane al cui interno ricadono i territori interessati dai PSL;
- f) adozione di procedure attuative finalizzate ad evitare, all'interno dei GAL, qualsiasi forma di sovrapposizione e di conflitti di interesse, nonché ad assicurare la netta separazione tra le funzioni di gestione e controllo interne alla struttura del GAL;
- g) elaborazione di Piani di Sviluppo Locale che prevedano:
 - i. l'approccio territoriale, privilegiando l'integrazione orizzontale tra le operazioni in favore delle varie componenti dei sistemi economici locali,
 - e/o
 - ii. l'approccio settoriale, attraverso l'integrazione verticale tra le diverse operazioni che possano concorrere alla valorizzazione di una o più filiere (ambiente, energia, etc.), al di fuori dei sistemi di filiera previsti all'interno dell'Asse 1 del PSR.

▪ **Definizione delle aree Leader**

La Regione Abruzzo intende applicare l'approccio LEADER alle macroaree classificate B1 (Collina litoranea), B2 (Fucino), C (Collina interna) e D (Aree montane), coerentemente con la zonizzazione complessiva del PSR e con la filosofia dell'approccio LEADER ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del PSN.

Coerentemente a quanto stabilito nel Regolamento CE 1974/06, le aree ammissibili all'approccio LEADER devono:

- essere coerenti ed offrire una massa critica sufficiente in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche per supportare una vitale strategia di sviluppo;
- avere una popolazione maggiore di 15.000 abitanti ed inferiore a 120.000 abitanti.

La Regione intende assicurare l'approvazione di un numero di GAL non superiore ad 11.

▪ **Procedure attuative dell'approccio Leader**

Ad evitare i problemi delle precedenti esperienze LEADER, prima della pubblicazione del bando per la selezione ed approvazione dei PSL, la Regione Abruzzo definirà, nel contesto delle procedure attuative generali del PSR 2007-2013, anche quelle dell'approccio LEADER, cui i GAL dovranno attenersi nella gestione dei Piani di Sviluppo Locali.

La Regione intende prevedere tre possibili modalità attuative per l'approccio LEADER, mutate dall'esperienza LEADER+:

1. *a regia diretta del GAL*, relativamente a quelle operazioni che corrispondono alle esigenze dei GAL, ovvero che interessano il territorio nel suo complesso;
2. *a regia GAL in convenzione*, relativamente a specifiche operazioni la cui realizzazione presuppone l'affidamento in convenzione a soggetti che, per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifiche, possono garantirne la corretta realizzazione;
3. *a bando pubblico*, relativamente a quelle operazioni la cui progettazione e realizzazione è affidata, tramite bandi pubblici, a beneficiari diversi dal GAL.

Le procedure attuative di cui sopra disciplineranno le modalità di attuazione dell'approccio LEADER in materia di:

- funzioni, ruoli e compiti dei soggetti coinvolti;
- modello organizzativo minimo del GAL;
- rapporti tra i soggetti coinvolti;
- flussi finanziari;
- modalità di selezione dei beneficiari e dei fornitori di beni e servizi;
- sistemi di gestione e controllo, ivi compreso il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico;
- spese ammissibili;
- ogni altro aspetto ritenuto utile a favorire una sana e corretta gestione dei fondi pubblici.

▪ **Il ruolo delle Province**

In coerenza con gli indirizzi formulati in materia dall'Amministrazione regionale, alle province vengono assegnate le seguenti funzioni:

- a) individuare una o più aree LEADER all'interno dei rispettivi territori;

- b) definire proprie linee di indirizzo strategico cui i partenariati devono far riferimento nell'elaborazione delle strategie di sviluppo locale;
- c) svolgere le azioni di animazione propedeutiche alla presentazione delle candidature da parte dei partenariati, a valere sulla Prima Fase (par. 5.3.4.1);
- d) esprimere il proprio parere di conformità sui documenti strategici territoriali presentati dai partenariati che partecipano alla selezione, a valere sulla Prima Fase (par. 5.3.4.1);
- e) favorire l'interazione e la complementarità delle azioni LEADER con quelle dei propri programmi e/o dei programmi di altri soggetti regolatori (Distretti, Patti, Piani d'Area, Interreg, etc.) tramite l'organizzazione e la gestione di un tavolo di concertazione permanente tra i vari soggetti, ivi compresi i GAL.

▪ **Selezione dei partenariati, dei territori e dei piani di sviluppo locale**

Entro 60 giorni dall'invio del PSR alla Commissione europea e sulla base della territorializzazione di cui al paragrafo 3.2.2., le province individueranno, all'interno dei rispettivi territori ammissibili all'approccio Leader, una o più aree su cui poter applicare l'approccio LEADER e definiranno proprie linee di indirizzo, cui i partenariati dovranno far riferimento, coerenti con le strategie di sviluppo regionale, in generale, e con il PSR in modo particolare.

Quindi, si potrà dare avvio alla procedura di selezione, che prevede due fasi, di cui:

- ✓ una **prima fase** in cui la Regione, di concerto con le Province e nelle more dell'approvazione del PSR dalla parte della Commissione europea, pubblica un avviso finalizzato a preselezionare i Partenariati potenzialmente ammissibili ad attuare l'approccio LEADER. La selezione avverrà sia sulla base delle caratteristiche del partenariato che sulla base delle specifiche di un documento strategico territoriale da essi proposto, coerentemente con il PSR e con le linee di indirizzo provinciali;
- ✓ una **seconda fase**, successiva all'approvazione del PSR da parte della Commissione europea, in cui la Regione pubblica un bando, riservato solo ai partenariati giudicati ammissibili nella prima fase, per selezionare definitivamente i Gruppi di Azione Locale ed i Piani di Sviluppo Locale da questi elaborati.

In entrambe le fasi la selezione avverrà sia utilizzando criteri riferiti alle caratteristiche dei Partenariati/GAL, sia utilizzando criteri riferiti alle caratteristiche delle strategie di sviluppo/Piani di Sviluppo Locali.

▪ **Prima fase: selezione dei territori e dei partenariati locali**

Entro 30 giorni dalla notifica di "ricevibilità" del PSR 2007-2013 da parte della Commissione europea, o entro il limite dei 60 giorni dall'invio dello stesso PSR, di concerto con le Province che si occuperanno dell'animazione del bando sui rispettivi territori, la Regione procederà a pubblicare un bando per la preselezione dei Partenariati pubblico-privati e delle aree sui cui applicare l'approccio LEADER. Il bando ha come obiettivo la selezione preventiva delle aree e dei relativi partenariati pubblico-privati al fine di semplificare e accelerare la successiva fase di costituzione dei Gruppi di Azione Locali e di selezione dei Piani di Sviluppo Locali.

In particolare, ogni territorio che intende candidarsi per l'approccio LEADER all'interno delle aree individuate su base provinciale, dovrà proporsi tramite un partenariato misto pubblico-privato validamente costituito (anche tramite protocollo di intesa) e composto almeno:

- a) dalle Comunità Montane che hanno i comuni all'interno di quel territorio ovvero di eventuali unioni di comuni ricompresi in quel territorio ovvero dal 30% dei comuni che ricadono nel territorio che si candida;
- b) da n. 4 organizzazione e/o associazione di categoria operanti sul territorio LEADER nel settore dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, industria, etc);
- c) da n. 1 associazione ambientalista;
- d) da n. 1 associazione culturale.

Costituirà elemento di priorità, la partecipazione:

- e) di almeno n. 1 associazione femminile;
- f) di almeno n. 1 associazione giovanile;

E' facoltativa la partecipazione di banche e/o altri Istituti di credito, nonché di altri soggetti rappresentativi di interessi collettivi, nonché di singole aziende che, complessivamente, non possono superare il 10% del partenariato.

Su un determinato territorio, uno stesso partner può aderire ad un solo partenariato.

Non saranno ammessi territori a macchia di leopardo, fatta eccezione per i territori dei comuni che non hanno optato per alcun partenariato. Solo in questo caso non è obbligatoria la partecipazione dei comuni al partenariato ed il relativo territorio può essere inserito nel Documento Strategico Territoriale di cui appresso. Successivamente alla identifica-

zione del GAL vincente, i comuni che hanno optato per un altro partenariato risultato escluso possono richiedere l'adesione al partenariato vincente.

Il partenariato così composto dovrà presentare un proprio Documento Strategico Territoriale (DST) entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando, avendo avuto cura di acquisire dalla competente Provincia il parere di conformità di suddetto documento alle linee di indirizzo provinciali. L'acquisizione di tale parere di conformità provinciale è condizione essenziale per la presentazione del DST alla Regione.

Il Documento Strategico Territoriale dovrà contenere tutti gli elementi utili a definire la strategia complessiva di sviluppo territoriale perfettamente integrata con la programmazione generale della Regione, e con particolare riferimento alla strategia di sviluppo rurale di cui al Reg (CE) 1698/2005 ed al presente PSR 2007-2013.

In particolare, tale documento, predisposto secondo le indicazioni contenute nel bando, dovrà contenere:

- a) la presentazione del Partenariato;
- b) l'area di applicazione dell'approccio LEADER;
- c) la diagnosi territoriale comprensiva di analisi swot;
- d) le strategie complessive di sviluppo territoriale;
- e) le strategie di sviluppo rurale;
- f) coerenza (interna ed esterna), complementarità (con la PAC e con le altre politiche comunitarie) e integrazione (tra le misure del PSL, con altre misure di altri programmi);
- g) la giustificazione delle strategie scelte rispetto alle strategie provinciali e regionali;
- h) la descrizione delle operazioni proposte in relazione ai diversi strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale non legata al FEASR;
- i) il piano finanziario generale del DST;
- j) la descrizione delle misure proposte in relazione al PSR 2007-2013;
- k) il piano finanziario generale delle misure relativamente al PSR 2007-2013.

Oltre al parere di conformità provinciale, al DST dovrà essere allegato il protocollo di intesa tra i promotori del partenariato, nonché il curriculum dei componenti.

Il DST dovrà essere predisposto secondo un format prestabilito, allegato al bando, e non dovrà superare il numero di 40 pagine, con esclusione degli allegati.

Una apposita Commissione, nominata dalla Giunta Regionale entro trenta giorni dalla pubblicazione del bando e composta da personale interno e/o esterno, preferibilmente con esperienza nella gestione di programmi comunitari in generale, procederà, entro 30 giorni, dalla scadenza del bando, alla istruttoria delle proposte pervenute provvedendo nel contempo alla valutazione delle stesse. La valutazione sarà effettuata sia sulla base delle caratteristiche del partenariato, sia sulla base delle caratteristiche del DST.

L'articolazione puntuale dei criteri di valutazione e le modalità di assegnazione dei punteggi saranno indicate nel bando.

La Commissione di Valutazione redigerà per ogni proposta una scheda di valutazione.

Il punteggio complessivo sarà costituito dalla sommatoria dei punti attribuiti ai singoli criteri di valutazione.

Al fine di assicurare la massima trasparenza della selezione, verrà fatto ampio ricorso a criteri di selezione oggettivi, cui corrispondono punteggi predeterminati, riducendo il ricorso a criteri soggettivi, cui corrispondono punteggi variabili in un determinato intervallo, solo agli aspetti tecnici relativi alla qualità della proposta progettuale, non apprezzabile in maniera automatica, ma che richiede una valutazione di merito necessariamente soggettiva.

Il punteggio massimo complessivo assegnabile, relativo ai criteri sopra indicati, sarà di 100 punti, di cui 50 assegnati sulla base delle caratteristiche del Partenariato e 50 assegnati sulla base delle caratteristiche del DST.

In conclusione dell'iter istruttorio e di selezione, la Commissione di valutazione proporrà una graduatoria, su base provinciale, in cui saranno inseriti i Partenariati che avranno totalizzato almeno 75 punti, il 60% dei quali su base automatica oggettiva.

Al di sotto di tali soglie le proposte candidate saranno considerate non ammissibili.

Successivamente, entro 30 giorni dall'iter istruttorio e valutativo, con Delibera di Giunta Regionale, si provvederà ad approvare la graduatoria relativa ai Partenariati ed ai territori.

▪ ***Seconda fase: costituzione dei GAL e Selezione dei Piani di Sviluppo Locale***

Entro 30 giorni dall'approvazione del PSR 2007-2013 da parte della Commissione europea, ovvero entro 30 giorni dall'approvazione dei Territori e dei Partenariati, nel caso il PSR dovesse essere approvato nelle more del processo di

selezione dei Partenariati, la Regione procederà alla pubblicazione di un bando per la selezione definitiva dei GAL e dei PSL.

A tale bando, che rimarrà in pubblicazione per 60 giorni, potranno partecipare solo i Gruppi di Azione Locale validamente costituiti secondo le specifiche di cui ai successivi punti 5.3.4.8.3.a), 5.3.4.8.3.b), 5.3.4.8.3.c), 5.3.4.8.3.d), 5.3.4.8.3.e), che risultino emanazione diretta dei Parteneriati approvati nella prima, aperti ad altri enti pubblici locali e territoriali non presenti nella prima fase.

Alla valutazione dei PSL provvederà la stessa Commissione di cui alla prima fase, secondo le specifiche di cui ai punti 5.3.4.8.4.a), 5.3.4.8.4.b), 5.3.4.8.4.c), 5.3.4.8.4.d), 5.3.4.8.4.e), 5.3.4.8.4.f), 5.3.4.8.4.g).

L'articolazione puntuale dei criteri di valutazione e le modalità di assegnazione dei punteggi saranno dettagliati successivamente e pubblicati contestualmente al bando per la presentazione dei PSL.

La Commissione di Valutazione redigerà per ciascun progetto una scheda di valutazione.

Il punteggio complessivo del PSL sarà costituito dalla sommatoria dei punti attribuiti ai singoli criteri di valutazione.

Analogamente alla prima fase, al fine di assicurare la massima trasparenza della selezione, sarà fatto ampio ricorso a criteri oggettivi, cui corrisponderanno punteggi predeterminati, riducendo il ricorso a criteri soggettivi, cui corrisponderanno punteggi variabili in un determinato intervallo, solo agli aspetti tecnici relativi alla qualità progettuale non apprezzabili in maniera automatica ma che richiedono una valutazione di merito necessariamente soggettiva.

Il punteggio massimo complessivo assegnabile, relativo ai criteri sopra indicati, sarà di 100 punti.

In conclusione dell'iter istruttorio e di valutazione, saranno approvati solo i PSL che avranno raggiunto almeno 75 punti.

Al di sotto di tali soglie i programmi candidati saranno considerati non ammissibili.

L'istruttoria dei PSL avrà inizio successivamente alla presentazione degli stessi e sarà conclusa al massimo entro il 45° dalla chiusura del bando.

Successivamente, entro 30 giorni dalla chiusura della selezione, si provvederà, con Delibera di Giunta Regionale, ad approvare in via definitiva i PSL e ad ammetterli a finanziamento secondo graduatorie su base provinciale.

Si procederà al finanziamento dei PSL fino all'esaurimento delle risorse finanziarie disponibili. Se in conclusione dell'iter istruttorio e di selezione non sarà selezionato un numero di GAL sufficiente a coprire tutte le risorse finanziarie disponibili, la Regione procederà alla pubblicazione di un nuovo bando per l'assegnazione delle risorse finanziarie residue, decurtate delle quote relative alla prima annualità che saranno distribuite pro quota ai GAL utilmente selezionati con il primo bando.

Se tale situazione dovesse protrarsi anche per la seconda annualità, la Regione non pubblicherà ulteriori bandi, assegnando pro quota le risorse ancora disponibili ai GAL già selezionati.

La tempistica che l'Amministrazione si prefigge per la selezione dei GAL e l'avvio effettivo dell'approccio LEADER è riportata nel seguente cronogramma.

Cronogramma – Asse 4		
ATTIVITA'	Num. Max Giorni	Num. Max Giorni cumulati
FASE 1		
Notifica di ricevibilità del PSR da parte della CE	0	0
Pubblicazione del bando per la selezione dei Territori e dei Partenariati	60	60
Presentazione dei DST	60	120
Istruttoria e selezione dei DST	30	150
Approvazione DST	30	180
TOTALE FASE 1		180
FASE 2		
Approvazione del PSR da parte della Commissione Europea	0	0
Approvazione e pubblicazione Bando per approvazione PSL	30	30
Presentazione dei PSL	60	90
Istruttoria e valutazione PSL	45	135
Atti amministrativi per avvio attività dei G.A.L.	30	165
TOTALE FASE 2		165
TOTALE FASE 1 + FASE 2		345

Considerando che l'iter di selezione avrà inizio nelle more dell'approvazione del PSR, è ragionevole ipotizzare l'avvio dell'approccio LEADER entro il primo anno di vita del PSR.

▪ **Caratteristiche dei Gruppi di Azione Locali**

I Gruppi di Azione Locale che avanzeranno la propria candidatura per proporre e gestire una strategia di sviluppo locale, dovranno soddisfare, pena la non ammissibilità, le seguenti condizioni:

- a. *rappresentare una emanazione del partenariato di cui al paragrafo 5.3.3.1.9*, al quale dovranno aderire:
 - i. la/le Comunità Montane di competenza;
 - ii. almeno il 30% dei comuni coinvolti dal DST (anche tramite eventuali loro associazioni e/o unioni);
 - iii. altri enti pubblici e/o organizzazioni di interesse pubblico (Camere di Commercio, etc.) con attività su quel territorio;
 - iv. almeno n. 4 organizzazioni e/o associazioni di categoria operanti sul territorio LEADER nei vari settori (agricoltura, artigianato, commercio, industria, etc);
 - v. almeno n. 1 associazione ambientalista;
 - vi. almeno n. 1 associazione culturale.

Inoltre, è facoltà di ciascuna Provincia decidere, a proprio insindacabile giudizio, la partecipazione al/ai GAL che saranno approvati e finanziati sul proprio territorio.

E' facoltativa la partecipazione di altre organizzazioni non governative e di banche e/o altri Istituti di credito, nonché di singole aziende che, complessivamente, non possono superare il 10% del capitale sociale.

- b. *avere*, già all'atto della presentazione della propria proposta in risposta al bando pubblicato dalla regione, *personalità giuridica* in una delle forme ammesse dalla normativa vigente e, nel caso di società di capitali, avere un capitale sociale di almeno € 100.000,00, ovvero un'altra forma comunque riconosciuta dalle vigenti normative. Qualora il GAL non risulti costituito in società di capitale o in altra forma avente personalità giuridica, bensì in altra forma (ad esempio, raggruppamento temporaneo tra diversi soggetti), i soggetti partecipanti a tale partenariato dovranno individuare (Art. 62 comma 2 Reg (CE) 1698/2005) un capofila amministrativo e finanziario capace di gestire fondi pubblici e di sovrintendere al buon funzionamento del partenariato;
- c. avere un *livello decisionale* rappresentato per almeno il 50% dai partners economici e sociali del partenariato;
- d. *dimostrare capacità e competenza nella gestione* (tecnica, amministrativa e finanziaria) dei fondi pubblici, con particolare riferimento ai fondi comunitari. Nel caso di GAL già provenienti da precedenti esperienze LEADER, o da altre esperienze a tale approccio rapportabili, sarà tenuta in debito conto la loro pregressa efficacia ed efficienza, attraverso l'introduzione di criteri oggettivi facilmente misurabili e verificabili;
- e. *elaborare, definire, proporre ed, eventualmente, modificare una strategia di sviluppo* territoriale complessiva, perfettamente collocata nell'ambito della programmazione generale della regione in generale e del proprio territorio di riferimento in particolare.

▪ **Caratteristiche dei Piani di Sviluppo Locali**

I Gruppi di Azione Locale dovranno proporre un piano di Sviluppo Locale che assicuri almeno le caratteristiche nel seguito specificate:

- a. *adozione di strategie di sviluppo locale coerenti ed integrate*, destinate ai propri territori rurali;
- b. *dimostrazione dell'approccio bottom-up utilizzato* dai GAL ai fini dell'elaborazione e dell'implementazione delle suddette strategie di sviluppo locale;
- c. *elaborazione di Piani di Sviluppo Locali* che prevedano:
 - i. l'approccio territoriale, privilegiando l'integrazione orizzontale tra le operazioni in favore delle varie componenti dei sistemi economici locali, e/o
 - ii. l'approccio settoriale, attraverso l'integrazione verticale tra le diverse operazioni che possano concorrere alla valorizzazione di una o più filiere (ambiente, energia, etc.), al di fuori dei sistemi di filiera previsti all'interno dell'Asse 1 del PSR

comunque nel rispetto di quanto previsto nel par. 2.4.4.g) circa:

- i. la scelta di misure e azioni di sviluppo coerenti con le strategie adottate;
- ii. la continua implementazione delle proprie strategie di sviluppo, attraverso l'interazione tra gli attori e i progetti di differenti settori dell'economia locale;
- iii. la proposizione e l'implementazione di approcci innovativi;

- iv. la proposizione e l'implementazione di progetti di cooperazione;
- v. il *Networking* tra i partenariati locali;
- d. *adozione di procedure di gestione, monitoraggio e controllo* informatizzate, perfettamente compatibili e coerenti con i regolamenti comunitari vigenti e con le procedure adottate dalla Regione, definite con puntualità e dettaglio già in fase di elaborazione del Piano di Sviluppo Locale e tali da assicurare qualsiasi verifica e controllo, anche a distanza, in ogni momento dell'attuazione del Piano, sia da parte della regione che di ogni altro organismo avente titolo;
- e. *definizione dei criteri di selezione delle operazioni* attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari. Tali criteri devono essere improntati:
 - i. ai principi della trasparenza, della concorrenza e delle pari opportunità;
 - ii. all'utilizzo di parametri strettamente legati agli obiettivi della misura e della specifica operazione riferiti sia alle caratteristiche del soggetto proponente (l'accesso al sistema imprenditoriale e/o al mercato del lavoro da parte delle categorie deboli -donne, giovani- e, in generale, l'aumento della base occupazionale) che alla qualità progettuale (impatto ambientale degli interventi nonché della capacità di tutelare e valorizzare le risorse ambientali del territorio) ed alle modalità di realizzazione proposte;
 - iii. relativamente alla *selezione delle proposte finanziabili a titolo delle misure la cui regolamentazione specifica è contenuta negli altri Assi*, il GAL adotterà i bandi elaborati dalla Regione per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti. In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione su misure degli Assi 1, 2 e 3 attuabili tramite approccio LEADER, i GAL concorderanno con essa i bandi da pubblicare in ambito LEADER, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare;
- f. *definizione delle procedure per la selezione dei fornitori di beni e servizi* dei GAL. I GAL adotteranno propri regolamenti e/o disciplinari, compatibili con la normativa di settore vigente, per la selezione dei propri fornitori di beni e servizi;
- g. *creazione di una struttura tecnica, amministrativa e finanziaria dotata di adeguata professionalità e competenza*, con provata esperienza, capace di garantire una corretta e sana gestione del Piano, in ogni fase della sua attuazione (attività di animazione, pubblicità e comunicazione, pubblicazione bandi, selezione fornitori e beneficiari, istruttoria delle offerte e delle istanze di aiuto, monitoraggio delle attività, controlli sulle operazioni, gestione dei pagamenti).

In sede di bando la Regione predisporrà una griglia secondo cui attribuire i punteggi alle caratteristiche dei Piani di Sviluppo Locale proposti, in coerenza con i punti 5.3.4.8.4.a), 5.3.4.8.4.b), 5.3.4.8.4.c), 5.3.4.8.4.d), 5.3.4.8.4.e), 5.3.4.8.4.f), 5.3.4.8.4.g) precedenti.

▪ **Flussi finanziari dell'asse 4**

Le risorse finanziarie assegnate all'Asse LEADER sono pari almeno al 5% della dotazione complessiva del PSR, di cui una metà riservata per l'attuazione delle misure Leader così come maturate nelle precedenti esperienze, l'altra metà riservata per l'attuazione, tramite approccio Leader, di misure, o parti di esse, degli altri Assi del PSR a livello di aree Leader.

Quale Beneficiario ai sensi dell'art. 2.h) del Reg (CE) 1698/2005, i GAL riceveranno i pagamenti dall'Organismo Pagatore e saranno responsabili del trasferimento delle risorse finanziarie verso i propri fornitori e destinatari.

Per perseguire al meglio gli obiettivi del PSR, in generale, e dell'approccio LEADER in particolare, e per evitare la perdita dei fondi pubblici, le procedure di cui al paragrafo 2.4.7 prevederanno anche un sistema che consenta la riallocazione automatica delle risorse finanziarie tra i diversi Piani di Sviluppo Locale.

Al fine di raggiungere un giusto equilibrio finanziario all'interno dell'Asse LEADER, si ritiene congrua la seguente ripartizione delle risorse finanziarie:

- ✓ alla Misura 4.1 – "Implementazione delle strategie di sviluppo locale" (art. 63, par. a) del Reg (CE) 1698/2005), dovrà essere destinato almeno il 60% delle risorse pubbliche dei Piani di Sviluppo Locali;
- ✓ alla Misura 4.2 – "Cooperazione", dovrà essere assegnato almeno il 5% delle risorse pubbliche dei Piani di Sviluppo Locali;

- ✓ alla Misura 4.3 - "Gestione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Sviluppo Locali" dovrà essere assegnato al massimo il 20% delle risorse pubbliche dei Piani di Sviluppo Locali, con le seguenti limitazioni:
 - al funzionamento dei GAL così come descritto nella relativa scheda di misura, potrà essere assegnato al massimo il 13% delle risorse pubbliche dei Piani di Sviluppo Locali;
 - alle attività di animazione così come descritte nella relativa scheda di misura, potrà essere assegnato almeno il 5% delle risorse pubbliche dei Piani di Sviluppo Locali;
 - alle attività finalizzate all'acquisizione di competenza descritte nella relativa scheda di misura e sostenute prima dell'approvazione definitiva dei GAL e dei PSL, ma comunque a far data dall'ammissibilità delle stesse sul nuovo periodo di programmazione, potrà essere assegnato al massimo il 2% delle risorse pubbliche dei Piani di Sviluppo Locali.

Nel caso di GAL provenienti da precedenti esperienze LEADER, o comunque secondo l'approccio LEADER, non saranno ammesse spese per acquisizione di competenza.

▪ *Le misure dell'asse 4*

Così come definito all'art. 63 del Reg (CE) 1698/2005, e sulla scorta delle linee guida *draft in progress* elaborate nel corso del 10° meeting della Commissione sullo Sviluppo Rurale (12 ottobre 2006), l'Asse 4 si articola nelle seguenti Misure:

- *Misura 4.1 – "Implementazione delle strategie di sviluppo locale"*
- *Misura 4.2 – "Cooperazione"*
- *Misura 4.3 – "Gestione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Sviluppo Locali"*

Riguardo alla *Misura 4.1*, questa è articolata nel seguente modo:

- 4.1.1 – *Azioni a sostegno della competitività;*
- 4.1.2 – *Azioni a sostegno dell'ambiente, dello spazio rurale e della gestione del territorio;*
- 4.1.3 – *Azioni a sostegno della qualità della vita e della diversificazione dell'economia Rurale.*

Tali sottomisure possono contenere operazioni rientranti tra le altre misure degli Assi 1, 2 e 3 attivate con il PSR, e/o altre operazioni, tra cui quelle derivanti da best practices ereditate dalle precedenti esperienze LEADER, purché contribuiscano a raggiungere gli obiettivi di cui agli assi 1, 2 e 3 del PSR.

Per ciascuna delle sottomisure 4.1.1, 4.1.2 e 4.1.3 della Misura 4.1, in aggiunta e/o in alternativa alle misure degli altri Assi del PSR, i GAL potranno realizzare:

- ✓ *attività immateriali a sostegno delle strategie di sviluppo locale;*
- ✓ *attività materiali a sostegno delle strategie di sviluppo locale.*

Tra le attività immateriali rientrano quelle operazioni a carattere orizzontale finalizzate:

- all'accrescimento degli strumenti di conoscenza (studi di fattibilità, progetti, piani, ricerche);
- alla valorizzazione integrata delle risorse territoriali (informazione, divulgazione e messa in rete della piattaforma di risorse locali);
- alla realizzazione di iniziative mirate al miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali (risposta ai fabbisogni di servizi manifestati dalle popolazioni locali).

Tali attività immateriali sono propedeutiche all'attuazione del PSL in generale, o in particolare di specifiche operazioni sviluppate nell'interesse delle collettività, realizzate direttamente dai GAL o da soggetti pubblici e/o privati portatori di interessi collettivi locali.

Tra le attività materiali, rientrano quelle operazioni finalizzate:

- a creare le condizioni per un generale miglioramento dell'ambiente competitivo nel quale si trovano ad operare gli attori delle filiere produttive e delle filiere istituzionali locali;
- a favorire il miglioramento dei sistemi di governance locali;
- a promuovere l'accumulo di capitale sociale;
- ad assicurare l'adeguamento dei livelli e della qualità dei servizi offerti nell'ambito dei sistemi territoriali rurali.

Si tratta, quindi, di contributi erogati a mezzo di bandi pubblici in favore di beneficiari pubblici e/o privati e finalizzati alla realizzazione di investimenti pubblici e/o privati.

Di fatto, l'integrazione tra le attività immateriali e materiali, rappresenta il naturale ambito operativo, come sin qui conosciuto e consolidato, dell'approccio LEADER, al quale è affidato il compito di contribuire a migliorare gli assetti organizzativi e le capacità progettuali delle comunità rurali, facilitando gli attori locali nell'individuazione di soluzioni condivise alle problematiche diffuse nei rispettivi ambiti territoriali.

Per la selezione delle proposte finanziabili a titolo delle misure la cui regolamentazione specifica è contenuta negli altri Assi, il GAL adotterà i bandi elaborati dalla Regione per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti. In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione su misure degli Assi 1, 2 e 3 attuabili tramite approccio LEADER, i GAL concorderanno con essa i bandi da pubblicare in ambito LEADER. Nel proprio PSL, i GAL dovranno indicare, per ciascuna delle sottomisure 4.1.1, 4.1.2, e 4.1.3, le operazioni relative alle misure degli Assi 1, 2 e 3 che intendono attivare, riportando per ciascuna operazione una scheda sintetica che ripropone la scheda della misura del PSR cui tale operazione si riferisce.

A partire da quanto già precisato nel precedente paragrafo 5.3.4.0.12.e), i GAL dovranno definire criteri di selezione che tengano conto delle specificità dei territori rappresentati.

Contenuti e modalità d'attuazione delle altre misure (4.2: Cooperazione e 4.3: Gestione dei Gal e dei Piani di Sviluppo locale) sono illustrati nei paragrafi che seguono.

5.3.4.2 Cooperazione interterritoriale e transnazionale

- Articolo di riferimento
Art. 63 par b) del Reg (CE) 1698/2005
- Codice di classificazione UE
421, (411, 412, 413)

- Descrizione della misura

Si tratta di una misura dedicata alla cooperazione, suddivisa nelle sottomisure:

4.2.1 – Cooperazione interterritoriale;

4.2.2 - Cooperazione transnazionale.

Saranno realizzati progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale, intendendo (art. 65, paragrafo 1 del Reg (CE)1698/2005):

- ✓ per *interterritoriale*, la cooperazione tra più territori di uno stesso Stato membro;
- ✓ per *transnazionale*, la cooperazione tra più territori di differenti Stati Membri e con territori di paesi terzi.

Analogamente a quanto già precisato per la Misura 4.1, qualora i progetti di cooperazione realizzati nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locali corrispondono alle misure previste per gli Assi 1, 2 e 3 del Reg (CE) 1698/2005, per esse si applicano le medesime condizioni di quegli assi.

Per i progetti di cooperazione interterritoriale si prevede la partecipazione di almeno due GAL della Regione Abruzzo selezionati per l'attuazione delle strategie locali in ambito asse Leader, e di almeno un GAL di un'altra Regione italiana, anch'esso selezionato per l'attuazione delle strategie locali in ambito asse Leader.

Per i progetti di cooperazione transnazionale si prevede la partecipazione di almeno un GAL della Regione Abruzzo, selezionato per l'attuazione delle strategie locali in ambito asse Leader, di almeno un GAL di un'altra Regione italiana e di almeno un GAL di un altro Stato Membro, anch'essi selezionati per l'attuazione delle strategie locali in ambito asse Leader.

Come previsto dal regolamento attuativo, i progetti di cooperazione saranno aperti anche alle altre aree rurali organizzate che abbiano le seguenti caratteristiche:

- a) presenza, in un territorio geografico, di un gruppo locale attivo in materia di sviluppo rurale, con capacità di elaborare una strategia di sviluppo per quel territorio geografico;
- b) organizzazione del gruppo locale basata su un partenariato con attori locali.

Sia nel caso di cooperazione interterritoriale che transnazionale, ogni progetto dovrà prevedere un GAL in qualità di coordinatore, in capo al quale fungerà la responsabilità di attuazione del progetto stesso.

Inoltre, la Regione si riserva la facoltà di destinare:

- parte delle risorse della cooperazione interterritoriale, per finanziare progetti pilota di interesse regionale, quali ad esempio non eSAUstivo, progetti sull'innovazione di prodotto e/o di processo, progetti sull'innovazione di servizi, etc;

- parte delle risorse della cooperazione transnazionale, per finanziare progetti pilota su temi di valenza internazionale, quali ad esempio non eSAUstivo, sulla sicurezza alimentare, sulla tracciabilità dei prodotti, sull'utilizzo di fonti energetiche alternative, etc.
- Finalità della misura
La misura è diretta all'attuazione di progetti di cooperazione attraverso una strategia, elaborata dai Gruppi di Azione Locale all'interno del proprio Programma di Sviluppo Locale, che preveda l'implementazione di un'azione comune attuata direttamente da un GAL (in qualità di partner e/o capofila del progetto o di partner della struttura comune) in partenariato con altri territori rurali.
- Obiettivi specifici perseguiti
Anche le attività di cooperazione, attraverso le azioni comuni definite e condotte con partner d altri territori rurali, concorrono al perseguimento degli obiettivi generali degli assi 1, 2 e 3 del Reg (CE) 1698/2005, cioè:
 - il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
 - la valorizzazione dell'ambiente e la gestione del territorio;
 - il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale.Inoltre, concorrono anche al perseguimento degli obiettivi specifici descritti per la misura 4.1.
- Aree geografiche di attuazione
I territori Leader come risultanti dalla selezione dei GAL e dei PSL.
- Attività previste e spese ammissibili
Sia che si tratti di cooperazione interterritoriale, sia che si tratti di cooperazione transnazionale, le attività ammissibili sulla misura 4.2, riferite esclusivamente all'azione comune, sono prevalentemente di carattere immateriale. La spesa massima ammissibile per ciascuna operazione non può superare i 250.000 euro. Sono ammissibili a finanziamento unicamente:
 - le spese di animazione, necessarie alla definizione del partenariato ed alla progettazione dell'azione comune, entro un limite massimo pari al 12% del costo totale;
 - le spese relative alla realizzazione dell'azione comune, per il funzionamento della struttura comune e per il supporto tecnico alla implementazione del progetto di cooperazione.
- Beneficiari delle operazioni
Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 Abruzzo o altri soggetti idonei a gestire progetti di cooperazione (ad esempio GEIE).
- Modalità di attuazione
 - Regia diretta del GAL.
 - Regia GAL in convenzione.I progetti pilota di interesse regionale saranno attivati a seguito di bando pubblicato appositamente dall'Autorità di Gestione successivamente all'approvazione definitiva dei PSL, ovvero a seguito di negoziazione diretta con i GAL selezionati e previa composizione di idoneo partenariato in grado di assicurare il pieno raggiungimento degli obiettivi posti alla base di ciascun progetto pilota.
- Modalità di selezione dei beneficiari
I soggetti da convenzionare per l'attuazione delle operazioni a *regia in convenzione*, se risultanti da attività dall'accordo di cooperazione, verranno individuate direttamente nel progetto di cooperazione sottoposto all'approvazione delle regioni interessate. Diversamente, saranno selezionati tramite avviso pubblico in fase di attuazione del progetto stesso ad opera del GAL responsabile del coordinamento del progetto. L'avviso pubblico dovrà indicare chiaramente i criteri di selezione del soggetto da convenzionare.
- Modalità di selezione dei fornitori

Per le operazioni attuate tramite la regia diretta la selezione dei fornitori è in capo al GAL responsabile del coordinamento del progetto, comunque nel rispetto della normativa vigente, secondo quando indicato nelle procedure attuative allegate ai progetti di cooperazione e condivise dalla regioni interessate.

- Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell'aiuto

Le attività di animazione e quelle propedeutiche alla realizzazione dell'azione comune (definizione del partenariato e dell'accordo di cooperazione, progettazione) possono essere finanziate fino al 100% del relativo costo.

Le altre attività sono finanziabili entro un limite massimo del 50%.

L'intensità dell'aiuto finalizzato alla realizzazione dell'azione comune rispetterà i limiti previsti nella misura cui questa si riferisce.

In ogni caso, la quota di partecipazione del FEASR è fissata all'55% della spesa pubblica.

- Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni ammissibili dovranno essere esplicitamente individuate nel PSL sottoposto alla Regione per l'approvazione ed opportunamente collegate alle altre misure del PSL o ad altri strumenti finanziari (comunitari, nazionali, regionali) operanti nel medesimo periodo di eleggibilità del PSR.

I criteri e le procedure per la valutazione dei Progetti di cooperazione saranno puntualmente indicati nelle procedure attuative allegate al bando per la selezione dei GAL. In ogni caso, l'ammissibilità dei progetti terrà conto dei seguenti aspetti:

- coerenza rispetto alle strategie perseguite nel PSL;
- fattibilità tecnica e qualità progettuale;
- modello organizzativo adottato;
- congruità della spesa.

- Procedure per l'attuazione della misura

I GAL presenteranno all'interno del PSL la loro strategia di cooperazione indicando la tipologia di intervento che intendono attivare e gli obiettivi che intendono raggiungere, nonché l'importo del finanziamento richiesto.

In sede di approvazione del PSL sarà approvata anche la Strategia di Cooperazione, nonché il piano di massima degli interventi che intende realizzare. Per attivare la misura il GAL dovrà successivamente presentare un progetto esecutivo per ogni progetto di cooperazione che si intende promuovere, allegando le informazioni di dettaglio sull'accordo di cooperazione sottoscritto con i partner, le modalità di attuazione, la formula organizzativa adottata e gli aspetti finanziari, secondo uno schema che sarà elaborato nelle procedure attuative.

Sarà oggetto di verifica la sussistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- azione comune
- progetto esecutivo/definitivo
- presenza di partner di diverso Stato Membro e/o Paese Terzo (nel caso di Cooperazione Transnazionale)
- disponibilità finanziaria dei partner
- accordo di cooperazione

5.3.4.3 Gestione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Sviluppo Locali

- Articolo di riferimento

Art. 63 par c) del Reg (CE) 1698/2005

- Codice di classificazione UE

431

- Descrizione della misura

Si tratta di una misura di supporto al GAL ed all'attuazione del PSL, volta a sostenere le attività di funzionamento, di acquisizione di competenze, di animazione e comunicazione proprie del GAL. Con questa misura, quindi, i GAL potranno dotarsi di una struttura operativa dedicata, debitamente attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla complessità del programma di sviluppo locale proposto per il territorio di pertinenza.

Le attività di assistenza tecnica proponibili con questa misura dovranno supportare il GAL sia nella fase di gestione diretta del programma che nel rapporto con i suoi beneficiari e la popolazione locale.

La misura 4.3 può essere articolata in tre sottomisure:

- 4.3.1 *Funzionamento dei GAL;*
- 4.3.2 *Acquisizione di competenze;*
- 4.3.3 *Animazione.*

Rientrano in questa misura attività, già sperimentate e consolidate con le precedenti esperienze Leader, riferite alle azioni di Funzionamento del GAL, Acquisizione di competenze e Animazione.

Nel "*Funzionamento del GAL*" sono comprese le classiche attività propedeutiche all'organizzazione funzionale della struttura del GAL e ad una sana e corretta gestione del PSL.

Tra le "*Acquisizione di competenze*" rientrano le attività propedeutiche alla costituzione dei partenariati ed alla elaborazione dei Piani di Sviluppo Locali.

Tra le attività di "*animazione*", rientrano tutte quelle attività finalizzate alla divulgazione dei Piani di Sviluppo Locale e di ogni attività posta in essere dal GAL nelle fasi di attuazione dei PSL, ivi comprese quelle di comunicazione, informazione e pubblicità.

- *Finalità della misura*

La misura è finalizzata a garantire il funzionamento dei Gruppi di Azione Locale. I GAL potranno dotarsi di una struttura operativa attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla gestione dei PSL.

All'approccio Leader in generale, e a questa misura in particolare, è affidato il compito di contribuire a migliorare gli assetti organizzativi e le capacità progettuali delle comunità rurali, facilitando gli attori locali nell'individuazione di soluzioni condivise a problematiche diffuse nei rispettivi ambiti territoriali.

- *Obiettivi specifici perseguiti*

Diversi sono gli obiettivi specifici di questa misura:

- promuovere la partecipazione delle popolazioni e delle istituzioni pubbliche territoriali nel processo di governance, nonché di definizione ed attuazione delle politiche e delle strategie di sviluppo;
- creare le condizioni per un clima relazionale e di fiducia favorevoli;
- accrescere la professionalità delle risorse umane impegnate nel processo di progettazione e gestione di strategie di sviluppo locale;
- creare delle vere agenzie di sviluppo territoriali;
- al miglioramento dei sistemi di governance locali;
- l'accumulo di capitale sociale;
- al miglioramento della qualità progettuale dei territori.

- *Aree geografiche di attuazione*

I territori LEADER come risultanti dalla selezione dei GAL e dei PSL.

- *Attività previste e spese ammissibili*

Le attività ammissibili su questa misura sono di tipo immateriale e sono riferite alle funzioni di cui al punto E.

Esse possono incidere entro un limite massimo del 20% del costo pubblico totale del PSL e devono consentire un corretto equilibrio tra costi di gestione, di acquisizione di competenza e di animazione, così come previsto al paragrafo 2.10 relativamente alla misura 4.3 e cioè:

- al massimo 13% per le spese di mera gestione del GAL;
- al massimo 2% per le spese relative all'acquisizione di competenze;
- al massimo 5% per le spese relative all'animazione.

Sono ammissibili a valere sulla presente misura tutte le spese relative ad attività immateriali sostenute a partire dalla data di ammissibilità del PSR, come da Decisione della Commissione europea.

- Beneficiari delle operazioni
Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 Abruzzo.
- Modalità di attuazione
Regia diretta del GAL.
- Modalità di selezione dei fornitori
I GAL selezioneranno i propri fornitori nel rispetto della normativa vigente, secondo quanto indicato nelle procedure attuative allegate al bando pubblicato dalla Regione per la selezione dei GAL.
- Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell'aiuto
Le attività di funzionamento del GAL saranno finanziate con un contributo massimo del 100%.
In ogni caso, la quota di partecipazione del FEASR è fissata al 55% della spesa pubblica.
- Procedure per l'attuazione della misura
In coerenza con quanto stabilito dalla Regione nelle procedure attuative, ogni GAL dovrà adottare le proprie procedure attuative che dovranno essere allegate al PSL presentato in risposta al bando pubblicato dalla Regione.

6 PIANO DI FINANZIAMENTO

6.1 Partecipazione annua del FEASR

Tabella 21 Piano Finanziario per Anno

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
22.726.000	22.593.000	21.915.000	22.218.000	26.611.000	26.508.000	26.340.000	168.911.000

13,5%

13,4%

13,0%

13,2%

15,8%

15,7%

15,6%

100,0%

Nota: ripartizione percentuale da fonte Mipaaf

6.2 Piano finanziario per Asse

Tabella 22 Piano Finanziario per Asse

Assi	Partecipazione pubblica			
	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR	Percentuale tra Assi
Asse 1	168.911.000	44,00%	74.320.840	44,00%
Asse 2	145.877.682	44,00%	64.186.180	38,00%
Asse 3	53.744.409	44,00%	23.647.540	14,00%
Asse 4	19.194.432	44,00%	8.445.550	5,00%
Assistenza tecnica	15.355.545	44,00%	6.756.440	4,00%
Totale	383.888.636	44,00%	168.911.000	100,00%

(1) In coerenza con l'articolo 89 del Regolamento (CE) 1698/2005

7 RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE

Tabella 23 Piano Finanziario per Misura

Misura	Descrizione	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
111	Formazione professionale, azioni di informazione, ...	6.756.440	355.602	7.112.042
112	Insedimento di giovani agricoltori	42.227.750	0	42.227.750
113	Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	1.689.110	0	1.689.110
114	Servizi di consulenza per gli agricoltori ...	5.067.330	1.266.833	6.334.163
115	Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza ...	0	0	0
121	Ammodernamento delle aziende agricole	55.740.630	68.127.437	123.868.067
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	6.756.440	5.527.996	12.284.436
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	23.647.540	43.916.860	67.564.400
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agric.	13.512.880	5.791.234	19.304.114
125	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura	0	0	0
126	Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali	0	0	0
131	Aiuto finalizzato all'adeguamento a rigorosi requisiti basati sulla legislazione Comunitaria	0	0	0
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	6.756.440	0	6.756.440
133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	6.756.440	2.895.617	9.652.057
	Totale Asse 1 – Competitività	168.911.000	127.881.579	296.792.579
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	36.469.420	0	36.469.420
212	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone mont.	7.293.884	0	7.293.884
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE	1.458.777	0	1.458.777
214	Pagamenti agroambientali	62.727.403	0	62.727.403
215	Pagamenti per il benessere degli animali	0	0	0
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	2.917.554	514.862	3.432.416
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	21.881.652	7.293.884	29.175.536
222	Primo impianto di sistemi agro-forestali su terreni agricoli	0	0	0
223	Primo imboschimento di terreni non agricoli	4.376.330	1.458.777	5.835.107
224	Indennità Natura 2000	1.458.777	0	1.458.777
225	Pagamenti per interventi silvoambientali	1.458.777	0	1.458.777
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	2.917.554	729.388	3.646.942
227	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	2.917.554	729.388	3.646.942
	Totale Asse 2 – Ambiente	145.877.682	10.726.300	156.603.982
311	Diversificazione in attività non agricole	18.810.543	6.270.181	25.080.724
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	6.449.329	9.673.994	16.123.323
313	Incentivazione delle attività turistiche	12.898.658	19.347.987	32.246.645
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	6.449.329	6.449.329	12.898.658
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	5.374.441	5.374.441	10.748.882
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	3.762.109	3.762.109	7.524.217
331	Formazione e informazione, per gli attori economici	0	0	0
341	Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione	0	0	0
	Totale Asse 3 – Diversificazione	53.744.409	50.878.041	104.622.450
411	Competitività	2.879.165	959.722	3.838.886
412	Ambiente e gestione del territorio	3.838.886	1.645.237	5.484.123
413	Qualità della vita/diversificazione	7.677.773	2.559.258	10.237.030
421	Cooperazione	959.722	0	959.722
431	Gestione del Gruppo di Azione Locale (GAL), acquisizione di competenze, animazione	3.838.886	0	3.838.886
	Totale Asse 4 - Leader (risorse distribuite negli Assi 1, 2 e 3)	19.194.432	5.164.216	24.358.648
	Misura 511 - Assistenza tecnica	15.355.545		15.355.545
	Totale programma (non comprende le risorse dell'Asse 4)	383.888.636	189.485.920	573.374.556

8 FINANZIAMENTI NAZIONALI PER ASSE

(Inserire tabelle relative agli aiuti di Stato aggiuntivi)
Se non sussistono questo capitolo viene soppresso

9 GLI ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA

Il sostegno alle misure di cui all'Art. 52 del Reg. (CE) 1698/2005, sarà concesso a norma del Reg. (CE) 69/2001 della Commissione sugli aiuti "*de minimis*".

In riferimento agli Aiuti di Stato (art. 57 del Reg. CE 1974/2006) al momento non ne sono previsti nell'ambito delle misure del Piano. Ove nel corso della programmazione si riterrà necessario inserire ulteriori aiuti, essi saranno notificati secondo le procedure previste dal regolamento.

10 COMPLEMENTARITÀ CON PAC, POLITICA DI COESIONE, FONDO EUROPEO PESCA (FEP).

10.1 La complementarità con le attività, le politiche e le priorità della Comunità

I principi delle strategie definite dalla Regione Abruzzo per lo sviluppo rurale 2007-2013 si muovono in linea con gli obiettivi di sostenibilità fissati dal Consiglio europeo di Göteborg ed alla luce della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. L'articolazione delle strategie del PSR tiene inoltre in considerazione il ruolo ed il raggio d'azione degli strumenti d'intervento definiti dalle politiche comunitarie e nazionali, con particolare riferimento ai programmi finalizzati al sostegno delle politiche di coesione, alle politiche per la pesca sostenute dal FEP ed alle politiche di sviluppo nazionali sostenute dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

La nuova normativa comunitaria elaborata al fine di governare i programmi finalizzati allo sviluppo sostenibile assegna al Feasr un ruolo di non trascurabile rilievo, che travalica i tradizionali ambiti d'intervento settoriale: la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, la qualificazione del capitale umano, la diversificazione economica delle aree rurali ed il miglioramento della governance diventano ambiti d'intervento prioritari per la programmazione dello sviluppo rurale e tale circostanza rende necessario definire con chiarezza le competenze del Feasr.

In tale ottica il PSR 2007-2013 rappresenta uno strumento attraverso il quale, in complementarità con la PAC, le politiche di coesione ed il FEP, si intende incidere sulle dinamiche funzionali tra territori. Su tali temi il PSR può svolgere un ruolo importante, ma è indispensabile ricercare motivi di complementarità con gli altri strumenti comunitari e nazionali. Ed è a tale scopo che l'applicazione del principio dell'integrazione non è rivolto esclusivamente alla ricerca ed allo sviluppo di sinergie tra le misure e tra gli interventi promossi dal PSR stesso ma, come illustrato nel Capitolo 3.2, si sviluppa anche sul piano delle relazioni, delle complementarità e delle sinergie con gli altri strumenti di programmazione. In sostanza, nell'affrontare il tema della complementarità il PSR non mira solo a scongiurare eventuali sovrapposizioni e conflitti tra sistemi di programmazione e relativi strumenti, ma intende promuovere l'innescio di effetti sinergici e meccanismi d'integrazione.

Lo schema proposto nella successiva tabella ripropone il quadro di riferimento degli obiettivi, delle azioni e degli interventi prioritari delle politiche regionali, in relazione alle fonti programmatiche (e finanziarie) di riferimento, così come vengono dettagliati nel Documento Strategico Regionale.

Dall'analisi di tale quadro si osserva che, su taluni temi d'intervento, la competenza del Feasr non è esclusiva. Occorre dunque chiarire i limiti al campo di applicazione delle misure del PSR.

Obiettivi/azioni/interventi del DSR – Abruzzo	Complementarità finanziaria				
	FESR	FSE	FEASR	FEP	FAS
Promuovere e potenziare il sistema regionale della ricerca e consolidare un sistema di relazioni permanenti tra strutture di ricerca regionali e poli di diffusione dell'innovazione nei riguardi del sistema delle imprese regionali, in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza	X				X
Promuovere "politiche della conoscenza" al fine di favorire l'internazionalizzazione dell'innovazione nelle PMI	X		X		
Promuovere l'innovazione nelle PMI per favorire la crescita economica attraverso reti e cluster di PMI; la creazione di nuove imprese da parte delle Università o di imprese esistenti (spin off); migliore accesso delle PMI ai servizi avanzati di sostegno alle imprese; sostegno all'utilizzazione di tecnologie innovative nelle PMI	X				
Favorire il completamento di aree attrezzate per l'insediamento industriale					X
Intensificare i processi di internazionalizzazione delle imprese	X		X		
Potenziare l'azione formativa per l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze delle ICT	X		X		
Rafforzare e qualificare il fattore umano per sostenere la sfida all'innovazione	X	X	X		
Realizzare le infrastrutture necessarie al miglioramento dell'accessibilità fisica ed informatica e le strutture logistiche al servizio del mercato interno e dei due bacini del Mediterraneo e dei Balcani, in grado di offrire una copertura adeguata alle imprese dell'Area	X				X
Favorire l'ammodernamento ed il completamento delle grandi opere infrastrutturali; potenziare la linea ferroviaria Roma – Pescara; promuovere il progetto "autostrade del mare" inserito nel Piano generale delle reti TEN – T	X				X
Realizzare infrastrutture dedicate all'intermodalità di merci e passeggeri (network di governance)	X				X
Realizzare piattaforme logistiche e di interscambio anche tramite il potenziamento del sistema portuale, interportuale e aeroportuale regionale	X				X
Potenziare il corridoio transfrontaliero 5, nell'ambito della rete europea di trasporto (Transport European Network – TEN)	X				X
Promuovere l'attrattività delle aree interne agevolando i collegamenti e potenziando le infrastrutture produttive	X		X		X
Promuovere la Società dell'Informazione ed il miglioramento dei servizi di sostegno all'innovazione per le PMI, per favorire il trasferimento tecnologico agli istituti di ricerca e alle imprese, migliorare la disponibilità delle infrastrutture ICT (e-government, e-business, e-learning, e-health), favorire il raggiungimento di zone marginali e a bassa densità di popolazione, potenziare le infrastrutture a banda larga	X		X		X
Migliorare l'adeguatezza dei sistemi di smaltimento dei rifiuti, integrandoli con interventi di miglioramento ambientale	X		X		
Riquilibrare il sistema idrico regionale mediante interventi di distribuzione e di smaltimento di acque reflue			X		X
Rafforzare la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e delle Aree Protette per migliorare l'attrattività del territorio	X		X		
Prevenire i rischi sismici e idrogeologici presenti nel territorio	X		X		X
Incoraggiare gli investimenti per la riconversione dei siti e dei terreni contaminati e promuovere lo sviluppo delle infrastrutture legate alla biodiversità e a Natura 2000	X		X		
Valorizzare e ristrutturare il patrimonio culturale qualificandolo come fondamentale attrattore regionale (sistema museale, beni monumentali archivistici; centri storici; siti ed aree archeologiche);			X		X
Favorire la promozione sociale mediante studio e analisi dei fabbisogni regionali nell'ambito del terzo settore e, conseguentemente potenziare la dotazione di strutture di assistenza in favore delle fasce più deboli della popolazione;			X		X
Riquilibrare i centri urbani di maggiori dimensioni conferendo loro funzioni di rango superiore in un'ottica di valorizzazione di area metropolitana; realizzare l'organizzazione in rete dei servizi essenziali nei centri di media e piccola dimensione			X		X
Favorire il rafforzamento della capacity building al fine di orientare e valorizzare i processi di governance regionale anche attraverso attività di consulenza esterna e il trasferimento di know - how; promuovere sistemi efficienti di sorveglianza e valutazione degli investimenti pubblici					X
Promuovere azioni attive e preventive di politica del lavoro, soprattutto azioni di counselling e orientamento professionale in favore dei giovani		X	X		
Favorire investimenti in capitale umano attraverso: (i) la prevenzione della dispersione scolastica mediante la rimozione delle cause di contesto ed un'adeguata offerta formativa flessibile; (ii) il sostegno alla partecipazione a dottorati di ricerca per dottorandi senza borse di studio; (iii) borse di studio post lauream per elevata specializzazione; (iv) la qualificazione e l'occupazione dei soggetti da inserire nel settore della ricerca e sviluppo delle imprese		X			
Promuovere azioni volte a favorire lo strumento dell'apprendistato ed altri strumenti di work experience; adattare gli interventi di formazione post diploma e post laurea alle richieste di mercato nell'ottica del rafforzamento delle competenze tecnico-scientifiche e tecnico-pratiche; qualificazione del sistema di formazione professionale regionale;		X			
Ridurre i tempi di attesa nell'entrata nel mercato del lavoro intervenendo sia dal lato della domanda che dell'offerta; favorire l'alternanza tra formazione e lavoro autonomo		X			

	FESR	FSE	FEASR	FEP	FAS
Promuovere le opportunità di lavoro per i disabili e per le fasce deboli attraverso percorsi integrati di formazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo		X			
Promuovere le iniziative di formazione continua in una prospettiva di "invecchiamento attivo", a fronte (i) della rilevanza strategica conferita al lifelong learning dall'UE; (ii) della necessità di preservare le competenze della componente più "anziana" delle forze di lavoro in possesso prevalentemente di titoli di studio medio – bassi e poco orientate all'utilizzo di strumenti informatici; (iii) della forte dinamica di senilizzazione della popolazione abruzzese		X			
Favorire azioni di formazione in house presso le imprese		X			
Promuovere azioni positive di potenziamento dell'occupabilità femminile, con particolare attenzione a quelle mirate a facilitare la posizione delle donne nel mercato del lavoro; promuovere e sostenere il rafforzamento dei servizi mirati a conciliare impegno lavorativo ed esigenze familiari e ad incentivare l'instaurazione di lavoro part-time e altre tipologie mirate a conciliare lavoro e famiglia		X	X		
Potenziare la rete dei Servizi per l'Impiego (SdI) valorizzandone le sinergie con i diversi soggetti che operano nel mercato del lavoro; utilizzare i SdI per agevolare la mobilità geografica del lavoro		X			
Promuovere il consolidamento delle PMI, delle imprese sociali e l'emersione del lavoro nero; potenziare il sistema di incentivi alle imprese finalizzato alla trasformazione di lavoro atipico in contratti di assunzione; promuovere iniziative di informazione, formazione ed orientamento mirate a favorire l'evoluzione di rapporti di lavoro precari in situazioni che garantiscano maggiore stabilità occupazionale		X			
Favorire interventi di inclusione sociale degli immigrati, anche attraverso azioni di prima accoglienza, formazione linguistica, educazione alla conoscenza del contesto socio-istituzionale		X			
Potenziare il ricorso ad interventi di sostegno allo sviluppo locale, garantendo l'ampliamento sia della base produttiva (creazione di nuove imprese) sia di quella occupazionale		X	X		
Promuovere interventi volti allo sviluppo economico e sociale e all'integrazione dei territori, sviluppando un'offerta integrata di fruizione turistica e culturale	X		X		
Sostenere la protezione e la gestione congiunta dell'ambiente, quali piani transfrontalieri e interventi infrastrutturali per spazi naturali protetti e parchi naturali e nazionali., nonché per la gestione congiunta, il monitoraggio ed il controllo delle zone marine di tutela biologica istituite con Decreto del Ministro delle Politiche agricole e forestali	X		X		X
Promuovere azioni congiunte di monitoraggio, pianificazione e gestione del rischio per la prevenzione delle calamità naturali	X		X		
Sostenere interventi a tutela dall'inquinamento	X		X		
Promuovere progetti transfrontalieri per lo sfruttamento e la promozione di potenziali energetici rinnovabili (energia eolica, solare, geotermica, biomassa, idroelettrica)	X		X		
Favorire interventi volti all'assetto del territorio transfrontaliero e alla sua difesa, inclusa l'elaborazione di strumenti comuni di pianificazione territoriale	X				
Potenziare la cooperazione transnazionale nel settore della ricerca, tra centri per l'innovazione e tra distretti industriali	X				X
Sostenere lo sviluppo della cooperazione tra imprese e distretti	X				
Attivare servizi ed iniziative a supporto delle PMI e del sistema economico transfrontaliero (strategie nel campo dell'innovazione e della tecnologia)	X				
sviluppare la cooperazione nel settore dell'economia ittica	X			X	
Promuovere la cooperazione e dello scambio di esperienze in ambito formativo (scambio di apprendisti, insegnanti, studenti e lavoratori nell'ambito di misure di qualificazione professionale)	X				
Sostenere la cooperazione nel settore socio-sanitario (collaborazioni tra ospedali, università e centri di ricerca e scambio di esperienze nel settore dell'assistenza sanitaria)	X				
Favorire la cooperazione tra Università ed istituti di alta formazione	X				
Promuovere misure volte alla cooperazione nel mercato del lavoro	X				
Promuovere la cooperazione per l'innovazione, l'utilizzo delle TIC e l'uso sostenibile delle risorse	X		X		
Favorire azioni e programmi per la costruzione delle capacity building finalizzate allo sviluppo di partenariati pubblico – privato (PPP) ed allo sviluppo di organismi di cooperazione stabili (ad esempio quelli riguardanti la creazione dei GECT)	X				

10.2 Criteri per distinguere le misure aventi ad oggetto operazioni sovvenzionabili anche da altri strumenti di sostegno comunitari, in particolare i fondi strutturali e il Fondo europeo per la pesca

Procedendo per Asse di intervento, nell'Asse 1 del PSR sono presenti molti elementi di collegamento con le politiche di coesione. Come osservato nel Capitolo 3.2, l'obiettivo della competitività non può essere compiutamente perseguito dal PSR poiché le problematiche delle filiere investono ambiti di riferimento che esulano dalle competenze del Feasr. E' dunque necessario ricercare complementarità ed integrazioni con le politiche attivate a livello regionale, ma anche evitare duplicazioni e conflitti.

In particolare, per quanto riguarda le politiche di coesione:

- Il PO FESR mirerà, tra l'altro, ad assicurare mercati aperti e competitivi e a garantire migliori condizioni di accessibilità e mobilità. In tal senso, si prevede:
 - l'adeguamento e/o la realizzazione di infrastrutture logistiche a servizio del mercato interno;
 - il sostegno ad interventi tesi a favorire l'innovazione tra le imprese;
 - il sostegno ad attività di ricerca, nel quadro degli obiettivi fissati dall'Agenda di Lisbona. Di particolare interesse, in tale ambito tematico, risultano le azioni di incentivazione della domanda aggregata da parte di PMI per la realizzazione di programmi di ricerca, che innescano sinergie con il progetto, cofinanziato con le risorse per la ricerca, nell'ambito della delibera CIPE 17/03, consistente in azioni propedeutiche all'avvio di un *Distretto tecnologico per il miglioramento della qualità e della sicurezza nel sistema agro-alimentare abruzzese*.

Su tali temi appare evidente come la sovrapposizione tra i due strumenti si annulla nella misura in cui la tipologia di destinatari ed i contenuti delle misure sono affatto diversi. Riguardo alle attività di ricerca, inoltre, come noto queste non sono oggetto di finanziamento da parte del Feasr. Per quanto attiene, invece, all'infrastrutturazione, la Regione Abruzzo intende affidarne l'adeguamento al Fesr e, per le linee d'intervento di propria competenza, al Fas.

- Il PO FSE, nel favorire la riqualificazione professionale e la formazione, attiverà programmi formativi del tutto complementari rispetto a quanto previsto dall'Asse 1 del PSR, nel quale gli interventi formativi saranno destinati ad operatori agricoli e della trasformazione agro-alimentare. Va inoltre osservato che l'attivazione di servizi di consulenza agli agricoltori trova possibili integrazioni nelle azioni, a carico del FSE, finalizzate a raggiungere l'obiettivo dell'adattabilità di lavoratori ed imprese, rafforzandone le capacità di anticipazione e gestione positiva dei mutamenti economici.

Se, dunque, sono ben delimitati gli ambiti dei diversi strumenti, va sottolineato che nel disegno strategico regionale, i PIF rappresenteranno uno degli strumenti attraverso i quali favorire sinergie tra le politiche orientate alla competitività, e prevederanno espliciti collegamenti tra azioni ammissibili nell'ambito dei diversi programmi cofinanziati dall'UE e da risorse nazionali.

Nell'Asse 2 del PSR, gli interventi saranno realizzati in sinergia con il Progetto Appennino Parco d'Europa (APE) ed in genere con le politiche forestali che perseguono l'equilibrio tra gli sviluppi delle foreste ad usi protettivi (ad integrazione e rafforzamento delle politiche ambientali e della difesa del suolo) ed usi produttivi (di sviluppo locale della filiera del legno nelle aree maggiormente vocate), e lo sviluppo di politiche energetiche ad alta compatibilità ambientale (produzione di energia attraverso le biomasse).

Sempre nell'ambito delle politiche ambientali, le priorità strategiche intravedono la necessità di promuovere interventi destinati a riorientare la produzione agricola (collegamenti tra Asse 1 ed Asse 2 del PSR), ma richiedono necessariamente l'intervento del Fesr per sostenere investimenti nelle fasi "intermedie" e "finali" della filiera bioenergetica. In sostanza, la competenza del Feasr si esaurisce alla sola fase di produzione della "materia prima", attraverso il sostegno agli agricoltori finalizzato alla riconversione verso il settore bio-energetico, mentre la creazione e/o ammodernamento di impianti di produzione saranno a carico del Fesr e del Fas. Sempre a carico del Fesr, in stretta correlazione con le misure destinate a riqualificare il patrimonio delle risorse ambientali e paesaggistiche, risulteranno le misure destinate a sostenere interventi di bonifica e riqualificazione ambientale e di tutela e conservazione del territorio.

Sui temi ambientali risulterà decisivo l'intervento del PO FSE, con particolare riferimento sia alle azioni di sensibilizzazione, sia alle azioni formative i cui contenuti si sviluppano sul piano della riqualificazione e della gestione delle risorse ambientali e paesaggistiche. La delimitazione del campo d'azione tra i due fondi è rappresentata dalle tipologie di destinatari delle attività formative e di sensibilizzazione.

Per quanto riguarda l'Asse 3, gli interventi legati al turismo rurale si sposano con il Progetto di un Distretto Termale del benessere e in sintonia con il Programma Triennale di Promozione Turistica e la L.R. 14 maggio 2004, n. 17 "Sistemi turistici locali".

Più in generale, le complementarità tra le politiche di coesione e quelle a favore dello sviluppo rurale si riconducono, essenzialmente, a tre principali filoni:

- il sostegno ai *processi di diversificazione*: in tal senso, l'intervento del Fesr sarà limitato alla diversificazione del reddito agricolo ed alla incentivazione della microimprenditorialità attraverso un intervento di "microcredito innovativo". In quest'ultimo caso, la demarcazione è assicurata non solo dalla fisionomia del regime d'aiuti, ma anche dalla definizione dei settori interessati (artigianato tipico, piccola ricettività turistica, piccola ristorazione, servizi turistici, piccolo commercio. In tutti gli altri casi è ribadita la competenza esclusiva del Fesr;
- l'*infrastrutturazione territoriale*. Su questo campo, si ritiene che debba intervenire il solo PO Fesr. Come osservato in sede di definizione delle priorità strategiche per l'Asse 1, difatti, anche nel caso di infrastrutture a supporto delle filiere agroalimentari si ritiene di affidare al Fesr il sostegno agli investimenti. Inoltre, l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di attrattività delle aree rurali non può essere compiutamente perseguito con le sole risorse del Fesr. In particolare, è affidato al Fesr l'adeguamento dell'infrastrutturazione per la mobilità interna e quella necessaria alla costruzione delle reti per le TIC.
- i *servizi alle popolazioni*. Il Fesr interverrà nelle aree rurali attraverso piccoli interventi zionali a carattere sociale e culturale, mentre resta a carico del FESR la complessa materia della rete socio-sanitaria, della gestione dei rifiuti, dei servizi di mobilità, ecc.
- la *formazione*. L'intervento del FSE è funzionale all'accompagnamento del processo di diversificazione dell'economia rurale, mentre il Fesr, nell'ambito dell'Asse 4, sosterrà iniziative formative funzionali all'implementazione delle strategie attuate localmente dai GAL.

10.3 Criteri per distinguere le strategie di sviluppo locale che rientrano nell'asse 4 dalle strategie di sviluppo locale attuate dai "gruppi" beneficiari del Fondo europeo per la pesca e i progetti di cooperazione dall'obiettivo di cooperazione dei fondi strutturali

Le aree ammissibili ai fini dell'attuazione dell'Approccio Leader non coincidono con quelle nelle quali saranno attivati i GAC. Di conseguenza, non si ravvedono motivi di sovrapposizione tra gli interventi di sviluppo integrato sostenuti, rispettivamente, da FEASR e FEP.

Quanto alla distinzione tra i progetti di cooperazione tra Gal ai sensi dell'art. 63, lettera b) del Reg. CE 1698/05, con l'obiettivo della cooperazione dei fondi strutturali, le tipologie di interventi su cui potranno essere promosse iniziative di cooperazione nell'ambito dell'asse Leader potranno riguardare solo interventi coerenti con le strategie promosse dai Gal nei rispettivi territori.

▪ *La complementarità con le misure finanziate dal FEAGA o da altri strumenti nei settori elencati all'allegato 1 del Reg. CE 1974/2006*

Il cambiamento di rotta della politica comunitaria verso un graduale abbandono del sostegno alla produzione, la progressiva riduzione della protezione dei mercati e l'affermazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, stanno producendo un notevole cambiamento nelle dinamiche territoriali delle zone rurali, dove l'imprenditore agricolo è sempre più coinvolto nel mantenimento dell'ambiente ma nello stesso tempo è chiamato a decidere se e come differenziare la propria attività, se non addirittura dismetterla. In tale contesto, la riforma della politica agricola comune è sottesa al mantenimento sul mercato degli imprenditori più competitivi e più professionali, più capaci di conservare la redditività aziendale anche in assenza del sostegno comunitario. Risulta quindi indispensabile preservare la vitalità delle zone rurali sia per facilitare lo sviluppo dell'azienda competitiva, sia per sostenere la diversificazione di quella azienda che competitiva non è. Inteso in questo senso, l'innesto tra primo e secondo pilastro della politica agricola tende al riequilibrio delle dinamiche socio-economiche all'interno di territori omogenei ed è altrettanto importante quanto il riequilibrio tra zone urbane e zone interne marginali.

L'impatto della riforma della PAC, relativamente al primo pilastro, non è facilmente valutabile nella regione, non essendo stati effettuati studi ad hoc a livello locale. I comparti produttivi interessati sono i seguenti:

Disaccoppiamento	Comparti regionali interessati	Misure settoriali	Comparti regionali interessati
Seminativi compreso grano duro; Leguminose da granella ; Foraggi essiccati; Carni bovine; Carni ovicaprine; Latte; Riso; Olio; Tabacco;	XX X XX X X XX X	Cereali - Grano duro Latte Riso Piante Proteiche Foraggi essiccati Frutta in guscio Coltivazioni energetiche (<i>"credito carbonio"</i>) Olio	XX X X XX

Legenda: (XX) Impatto elevato; (X) Impatto medio

Sono da considerare inoltre anche le più recenti proposte di riforma dei comparti vino, del settore ortofrutticolo e della barbabietola da zucchero, che riveste un importante ruolo nell'economia agroindustriale regionale, le quali sicuramente andranno ad influire nei prossimi anni sullo sviluppo delle aree coinvolte.

In generale, secondo studi effettuati a livello comunitario, è prevedibile una riduzione delle superfici soprattutto per quel che riguarda semi oleosi e cereali, tra cui soprattutto il grano duro. Un aumento delle superfici dei foraggi essiccati e in parte di quelle coltivate a barbabietola. Nel complesso i redditi dovrebbero rimanere stabili⁴¹.

Le produzioni zootecniche risulterebbero incentivate dalla maggiore disponibilità di alimenti foraggeri a prezzi ridimensionati, ad eccezione degli ovicapri che non riceverebbero vantaggi dall'estensione dei pascoli.

Le colture industriali, tabacco e, soprattutto, barbabietola, risultano quindi maggiormente a rischio già nel breve periodo, con connesso impatto sulle filiere. E' pertanto previsto il sostegno ad iniziative che favoriscano la riconversione e, ove possibile, la diversificazione, compatibilmente con gli interventi disposti dal legislatore comunitario e nazionale (in particolare, il Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo). Per i settori carne, lattiero-caseario, olio e vitivinicolo sono previste nel periodo di attuazione del PSR azioni di informazione e di rilancio delle produzioni di qualità e di integrazione all'interno della filiera.

Per i settori maggiormente colpiti dagli effetti della riforma saranno incoraggiati investimenti finalizzati:

- alla riconversione produttiva verso altri comparti dell'agro-alimentare (seminativi ad alta redditività) e/o verso le produzioni bioenergetiche;
- all'innescio di processi di diversificazione del reddito verso attività non agricole (turismo rurale, trasformazione agro-alimentare, valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e/o culturali).

Si sottolinea, comunque, che nella predisposizione delle misure d'intervento nel settore agro-alimentare si è prestata particolare cura nell'evitare forme di concorrenza, incompatibilità e/o sovrapposizione tra regimi di aiuto previsti nel PSR e quelli sovvenzionati dal FEAGA, con specifico riferimento ai regimi di sostegno dei prodotti di cui all'allegato I del Regolamento attuativo: l'aiuto assicurato dal PSR potrà essere concesso solo se il piano aziendale proposto presenta piena compatibilità ed esclude qualsiasi sovrapposizione con misure d'incentivo o regole di limitazione del sostegno stabilite da altri interventi delle politiche comunitarie.

Una ricognizione delle opportunità recate dalle OCM evidenzia che gli unici settori per i quali si potrebbe, in linea teorica, duplicare forme d'intervento tra diversi strumenti sono rappresentati dal settore vitivinicolo e da quello ortofrutticolo. Per entrambi i casi, i regimi di aiuto predisposti dal PSR sono stati articolati in termini tali da annullare i rischi paventati.

Per il settore **vitivinicolo**, infatti, gli aiuti saranno limitati ad investimenti sulla trasformazione e commercializzazione del prodotto aziendale ed alla meccanizzazione aziendale, esclusi dal campo di applicazione dell'OCM.

Quanto al settore **ortofrutticolo**, la non sovrapposizione e/o duplicazione degli aiuti tiene conto della tipologia di investimento, del settore nel quale operano i potenziali destinatari e delle caratteristiche soggettive degli stessi. In particolare:

- i regimi di aiuto in favore delle aziende di produzione agricola saranno ammissibili se ed in quanto non finanziati dai Programmi Operativi (PO) di Organizzazioni dei Produttori (OP) riconosciute e/o in corso di riconoscimento ai sensi del Reg. 2200/96;
- riguardo al settore agroindustriale, il PSR esclude la possibilità di sostegno ad investimenti nel campo della prima lavorazione, confezionamento, stoccaggio, catena del freddo (previsti dall'OCM). Saranno invece ammissibili investimenti per la trasformazione.

⁴¹ Come descritto in ESPON Project 2.1.3 The Territorial Impact of CAP and Rural Development Policy, pg. 25 European Commission Directorate-General for Agriculture "Prospects for agricultural markets and income 2005 – 2012" – luglio 2005

- **Modalità operative per assicurare complementarità e sinergie tra politiche e integrazioni del FEASR e altri fondi strutturali**

(Paragrafo da completare in relazione alle indicazioni provenienti in materia dalla Amministrazione regionale)

- **Criteri di demarcazione tra progetti sostenuti dai fondi strutturali e dal FEASR**

(Paragrafo da completare in relazione alle indicazioni provenienti in materia dalla programmazione del Fesr)

Riguardo agli interventi inclusi nell'Asse III, con specifico riferimento al sostegno alle attività imprenditoriali in settori non agricoli, saranno di competenza del Feasr le sole iniziative a sostegno di microimprese.

- **Criteri di demarcazione tra progetti di sviluppo locale attuati tramite i GAL e tramite i gruppi di azione costiera (a titolo del FEP)**

Le aree ammissibili ai fini dell'attuazione dell'Approccio Leader non coincidono con quelle nelle quali saranno attivati i GAC. Di conseguenza, non si ravvedono motivi di sovrapposizione tra gli interventi di sviluppo integrato sostenuti, rispettivamente, da FEASR e FEP.

11 AUTORITÀ COMPETENTE E ORGANISMI RESPONSABILI

11.1 Organismi responsabili

11.1.1 Autorità di Gestione (AG)

L'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR) è la Regione Abruzzo - Giunta Regionale.

Responsabile dell'Autorità di Gestione è il Presidente della Giunta Regionale o un suo delegato che, ai fini tecnico-operativi, si avvale della Direzione Agricoltura, Foreste e Sviluppo rurale, Alimentazione, Caccia e Pesca.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'efficace ed efficiente attuazione del programma, oltre che della corretta gestione, garantendo in particolare:

- che la selezione delle domande di aiuto si basi su criteri chiari e trasparenti;
- che la registrazione dei dati concernenti l'attuazione del Programma avvenga attraverso l'implementazione di un sistema informatico idoneo anche alle finalità di sorveglianza e valutazione;
- che le informazioni verso i beneficiari, e qualsivoglia soggetto coinvolto nell'esecuzione degli interventi, descrivano chiaramente e adeguatamente gli obblighi derivanti dalla concessione degli aiuti, sia in termini di gestione contabile che di realizzazione;
- che le valutazioni del programma siano conformi al Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV), effettuate entro i termini stabiliti dal Regolamento (CE) 1698/05 e siano trasmesse alle competenti Autorità nazionali ed alla Commissione Europea;
- che il Comitato di Sorveglianza del Programma venga attivato e condotto nel rispetto delle responsabilità e dei compiti ad esso assegnato, e che allo stesso siano garantite tutte le informazioni ed i documenti necessari all'esercizio delle sue funzioni;
- che gli obblighi, in materia di pubblicità del Programma indicati dal Regolamento anzidetto, vengano adeguatamente e tempestivamente osservati;
- che la relazione sullo stato di attuazione del Programma sia redatta e trasmessa annualmente, per il tramite del Comitato di Sorveglianza, alla Commissione;
- che l'Organismo Pagatore venga informato, relativamente ai progetti finanziati, alle procedure applicate e ai controlli effettuati, prima del pagamento.

L'Autorità di Gestione è responsabile della corretta attuazione del programma anche se parte delle sue funzioni è delegata ad altri soggetti.

L'Autorità di Gestione, per l'esercizio dei propri compiti, si avvale della Direzione Agricoltura, la quale provvede a:

- individuare tutti i soggetti delegati dell'attuazione delle misure del Programma;
- predisporre ed emanare i bandi di attuazione delle misure del Programma ed ogni altro analogo provvedimento necessario all'attivazione degli stessi interventi;
- individuare gli indicatori di selezione funzionali all'attività di istruttoria delle istanze;
- assicurare il regolare e corretto andamento delle attività amministrative;
- assumere le iniziative di carattere organizzativo necessarie all'efficace attuazione del Programma;
- pianificare le attività da svolgere d'intesa con i responsabili di Asse e di Misura e con i Soggetti attuatori;
- verificare costantemente l'avanzamento finanziario, fisico e procedurale del Programma e adottare ogni azione necessaria ad eliminare eventuali disfunzioni e anomalie operative che possano comportare ritardi per l'attuazione del Programma;
- gestire le relazioni con i Soggetti comunque coinvolti nella gestione degli interventi previsti dal Programma;
- implementare e pianificare le attività di controllo;
- realizzare tutti gli atti necessari a consentire all'AG di esercitare le proprie funzioni;
- svolgere azione di indirizzo e sorveglianza nei confronti dei soggetti cui ha delegato anche solo parte delle proprie funzioni;
- collaborare con l'Organismo Pagatore.

L'Autorità di gestione assicura che, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del Regolamento (CE) n. 1698/2005, le operazioni finanziate dal FEASR sono conformi alle disposizioni del Trattato e della legislazione derivata, alle politiche comunitarie, nonché coerenti con le misure finanziate dal FEAGA.

Oltre al rispetto della concorrenza di cui si è diffusamente trattato nell'ambito del capitolo 9, particolare attenzione sarà posta nella verifica del rispetto delle politiche comunitarie in materia di:

- gare di appalto;
- tutela dell'ambiente;
- pari opportunità;
- politiche del lavoro;
- piccole e medie imprese.

Gare di appalto

Le operazioni finanziate saranno attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi. Ci si riferisce in particolare alla Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi, recepita con Legge 18 aprile 2005, n. 62, e successive modifiche ed integrazioni. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

La tutela dell'ambiente

La tutela dell'ambiente nell'ambito del PSR è garantita dal rispetto di tutta la normativa comunitaria in materia di ambiente e dalla coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali.

Nella realizzazione degli interventi, sarà data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore ed al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti. I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 82 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 conterranno una dichiarazione di conformità con le politiche comunitarie in materia di ambiente, indicando il grado di conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti.

Le pari opportunità

Le operazioni finanziate con il FEASR sono coerenti con l'obiettivo strategico di integrazione delle pari opportunità in tutti i settori ed interventi previsti dal PSR, al fine di promuovere uno sviluppo equo e sostenibile del territorio nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia.

Il rispetto delle pari opportunità è garantito nei confronti di tutti i soggetti che a qualsiasi titolo soffrono di gap occupazionali, siano essi riconducibili a discriminazioni di genere in senso lato, razziali, religiose, ecc.

La strategia è perseguita attraverso la promozione di adeguate attività di consulenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione ed attraverso il sostegno dello sviluppo economico ed imprenditoriale del territorio che favorisca l'integrazione e l'accesso equo ai finanziamenti previsti dal Programma.

Le politiche del lavoro

Il quadro di riferimento è costituito dall'insieme degli indirizzi comunitari in materia di politiche del lavoro fondamentalmente ascrivibili alla nuova Strategia Europea per l'Occupazione, che ha già trovato fondamento nella Decisione del Consiglio del 22 luglio 2003 relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione. Gli orientamenti identificano tre obiettivi generali correlati tra loro:

- il raggiungimento della piena occupazione;
- il miglioramento della qualità e della produttività sul posto di lavoro;
- il rafforzamento della coesione e dell'integrazione sociale.

A questi si aggiungono le linee di orientamento integrate per la crescita e l'occupazione (2005-2008), di cui alla Comunicazione del presidente della Commissione del 12 aprile 2005 comprendente una proposta di decisione del Consiglio relativa alle linee di orientamento per le politiche per l'occupazione degli Stati membri (in applicazione dell'articolo 128 del Trattato CE) - parte 2.

Nell'ambito del PSR saranno pertanto tenuti presenti gli orientamenti derivanti da tali politiche comunitarie, anche alla luce delle linee di intervento definite a livello nazionale, con riferimento ai Piani d'azione nazionali per l'occupazione e ai Piani d'azione nazionali per l'inclusione sociale.

La Regione Abruzzo intende inoltre rafforzare ulteriormente il rispetto e l'assunzione delle politiche comunitarie in materia di lavoro, attraverso l'adozione del Piano d'azione regionale per l'occupazione in via di definizione.

Le piccole e medie imprese

La politica di sviluppo regionale disegnata nel PSR è centrata sul protagonismo e sullo sviluppo delle PMI così come definite dalla normativa comunitaria vigente entrata in vigore il 1 gennaio 2005 3.

Le azioni di sostegno previste puntano alla crescita e all'infittimento del tessuto regionale delle PMI. Azioni specifiche sono previste per sostenere la creazione d'impresa, lo sviluppo di collegamenti e di reti di cooperazione fra PMI, la promozione dell'accesso ai servizi (sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta).

11.1.2 Organismo Pagatore (OP)

Le funzioni di OP, connesse all'attuazione del PSR, sono svolte dall'AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, con sede in Roma.

Le attività di competenza dell'Organismo Pagatore sono relative a:

- controllo dell'ammissibilità delle domande e delle procedure di concessione degli aiuti, ai fini della conformità alle norme comunitarie;
- pagamento degli aiuti;
- contabilizzazione dei pagamenti effettuati;
- esecuzione dei controlli previsti dalle norme comunitarie;
- presentazione della documentazione di spesa agli uffici comunitari nelle forme previste dalle norme che disciplinano l'attuazione finanziaria del PSR;
- conservazione dei documenti.

11.1.3 Organismo di Certificazione

L'Organismo di Certificazione (OC) del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è nominato dallo Stato membro e può essere costituito da un soggetto di diritto pubblico o privato.

I compiti dell'OC, ai sensi del Reg. n°1698/05 riguardano:

- la certificazione dei conti dell'OP relativamente a veridicità, completezza e correttezza degli stessi;
- l'elaborazione della Relazione di Certificazione;
- la trasmissione alla Commissione, per il tramite degli organi statali, della relazione di certificazione.

11.2 Il sistema di gestione

11.2.1 Assetto procedurale

Le norme che saranno emanate per le Misure del PSR avranno una medesima modalità di attuazione fermo restando la necessità di tener conto delle peculiarità delle tipologie di intervento a cui si riferiscono.

Le norme concernenti le iniziative a carattere individuale saranno definite con i rispettivi bandi, che preciseranno le modalità di presentazione, istruttoria, selezione e finanziamento delle domande di contributo. Esse, in via generale, si fonderanno sui seguenti principi-base:

- la modalità e i tempi di presentazione delle domande saranno disciplinate dai bandi;
- l'istruttoria delle domande presentate sarà effettuata con procedure atte a garantire il rispetto della *par condicio* e la trasparenza delle operazioni, e con scadenza periodica;
- l'ammissione a finanziamento a favore dei beneficiari inclusi sarà disposta entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili;

- l'erogazione dei contributi e degli eventuali acconti, laddove concessi in base alle norme, sarà effettuata da AGEA – Organismo Pagatore, a fronte di appositi elenchi di beneficiari trasmessi alla medesima dai Soggetti Attuatori per il tramite dell'Autorità di Gestione;
- l'esecuzione delle procedure di verifica e controllo dell'attuazione degli interventi finanziati sarà curata dai Soggetti Attuatori.

11.2.2 La struttura organizzativa per la gestione e il controllo

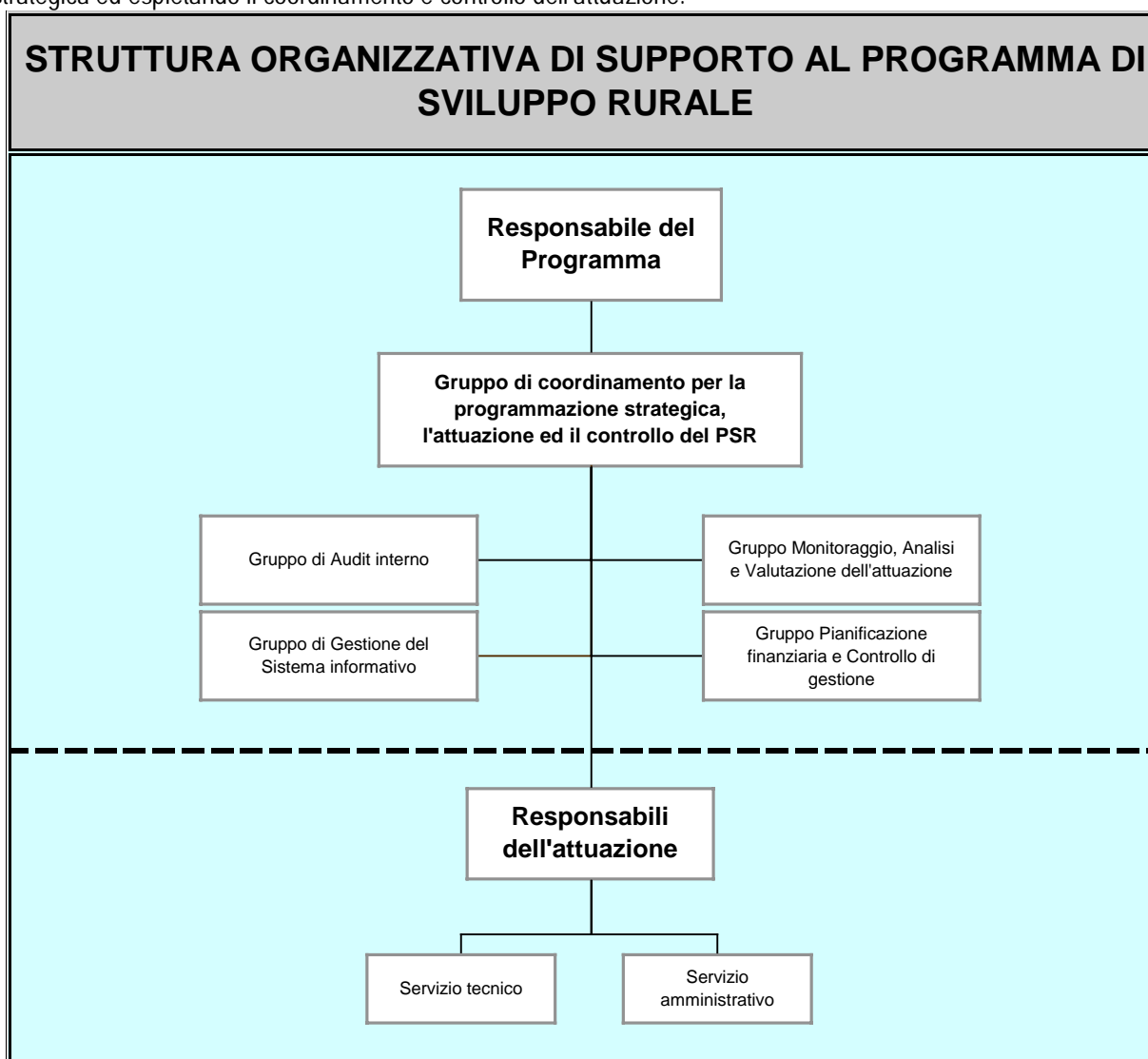
Il modello organizzativo risponde all'esigenza di strutturare e presidiare, presso la Direzione agricoltura, foreste e sviluppo rurale, alimentazione, caccia e pesca, i processi che derivano dal ruolo di Autorità di gestione.

Si individuano, di conseguenza, due strutture organizzative per il Programma:

1. Struttura di pianificazione, gestione e controllo
2. Struttura di attuazione

Struttura di pianificazione, gestione e controllo del Programma

La struttura di pianificazione, gestione e controllo del Programma dipende dal Responsabile del Programma e la sua mission è quella di attuare le politiche di sviluppo rurale perseguite attraverso il Programma, operando quale guida strategica ed espletando il coordinamento e controllo dell'attuazione.



Il Responsabile del Programma ed il Gruppo di coordinamento per la pianificazione strategica, l'attuazione ed il controllo del PSR sono le due unità organizzative che hanno la diretta responsabilità di guida, coordinamento e

controllo. Nella seguente tabella si illustrano per ciascuna unità organizzativa la mission e le relative principali responsabilità.

DESCRIZIONE	MISSIONE	PRINCIPALI RESPONSABILITA'
Responsabile del Programma	Assicurare, con il supporto dei Gruppi di staff la realizzazione del Programma, assegnando obiettivi condivisi con i soggetti coinvolti (Responsabili di Misura e Attuatori) e verificandone costantemente il raggiungimento in relazione alla soglia del disimpegno automatico	<ul style="list-style-type: none"> In coerenza con le risorse attribuite al Programma, concorda con gli attuatori la pianificazione dei tempi di attuazione ed i conseguenti obiettivi finanziari Con il supporto del Gruppo di coordinamento per la pianificazione strategica promuove tutte le azioni per l'implementazione ovvero modifica delle disposizioni funzionali alla rimozione di ostacoli alla corretta e spedita attuazione del programma Verifica costantemente e per ciascun attuatore, il rispetto dei tempi concordati, intervenendo in presenza di ritardi sostanziali al fine di attuare tempestive azioni di recupero Su proposta del Gruppo di coordinamento per la pianificazione strategica, l'attuazione ed il controllo del PSR definisce gli investimenti in risorse umane e tecnologiche per adeguare il funzionamento del modello organizzativo di supporto Gestisce le relazioni con gli stakeholders e con gli organismi esterni deputati Attribuisce i progetti/compiti ai componenti dell'Assistenza tecnica, e con il su
Gruppo di coordinamento per la pianificazione strategica, l'attuazione ed il controllo del PSR	Supportare l'Autorità di Gestione nella pianificazione, gestione e controllo del Programma	<ul style="list-style-type: none"> Coordina i gruppi di staff della struttura di pianificazione, gestione e controllo del Programma Supporta il Coordinatore nella pianificazione strategica e nell'elaborazione dei relativi documenti Progetta ed elabora i bandi Gestisce l'Assistenza tecnica Gestisce, nell'arco dell'intero ciclo di programmazione, l'interazione con i partner istituzionali, in particolare con il Comitato di Sorveglianza ed elabora la relativa documentazione Facilita, in collaborazione con gli attuatori, le attività di audit promosse dagli organismi esterni Gestisce la comunicazione istituzionale del Programma, attraverso l'organizzazione di eventi e l'elaborazione dei contenuti da veicolare attraverso i mass media Realizza azioni di divulgazione delle finalità del Programma Assicura un'ottimale gestione del partenariato Fornisce un supporto specialistico per la gestione di anomalie giuridiche e la redazione di documenti a valore legale Rileva e analizza le esigenze formative del personale coinvolto nell'attuazione del Programma, programma e realizza gli interventi di formazione/aggiornamento Gestisce i rapporti con il partenariato

Le Unità di staff che compongono il Gruppo di Coordinamento per la pianificazione strategica, l'attuazione e il controllo del PSR sono:

- Gruppo Monitoraggio, Analisi e Valutazione dell'attuazione
- Gruppo Pianificazione finanziaria e Controllo di gestione
- Gruppo di Audit interno
- Gruppo Gestione del Sistema informativo

Nella seguente tabella si riportano le relative mission e responsabilità.

UNITA' ORGANIZZATIVE	MISSIONE	PRINCIPALI RESPONSABILITA'
Gruppo Monitoraggio, Analisi e Valutazione dell'attuazione	Gestire, in supporto al Coordinatore, il monitoraggio, la valutazione in itinere ed ex post dell'avanzamento, dei risultati e degli impatti, suggerendo miglioramenti ai bandi ed adeguamenti alle politiche di sviluppo rurale perseguite attraverso il Programma	<ul style="list-style-type: none"> ? Gestisce e innova il sistema di monitoraggio assicurando attendibilità e tempestività delle informazioni prodotte ? Monitora le qualità e lo stato di attuazione del Programma utilizzando indicatori riferibili all'andamento, all'efficienza ed efficacia ed attraverso confronti con gli obiettivi prefissati ? Attraverso i flussi informativi di monitoraggio, valuta tempestivamente i risultati, le realizzazioni e gli impatti oltre alla qualità delle azioni/operazioni finanziate ? Elabora la Relazione annuale e finale sullo stato di attuazione del Programma (art. 82 del Reg. (CE) n° 1698/05) e produce rapporti di valutazione periodici ? Collabora attivamente con il Valutatore indipendente, rendendo disponibili i dati di monitoraggio e le analisi valutative prodotte ? Suggerisce miglioramenti alla programmazione operativa ed adeguamenti alle politiche di sviluppo, catalizzando le indicazioni valutative e le proposte provenienti dagli stakeholders, dagli attori e dalle unità di staff al Programma
Gruppo Pianificazione finanziaria e Controllo di gestione	Supportare la pianificazione e controllo dei tempi di attuazione e dei relativi obiettivi finanziari per assicurare la tempestività del Programma, rilevando le anomalie gestionali e procedurali che generano ritardi	<ul style="list-style-type: none"> ? Supporta il Coordinatore nella pianificazione delle risorse finanziarie del Programma e dei tempi di attuazione associati ai bandi ed alle azioni ? Gestisce il sistema di reporting del Programma ? Verifica il rispetto dei tempi di attuazione del Programma attraverso controlli a livello di asse/misura/bando/azione e di attuatore ? Rileva tempestivamente i progetti in significativo ritardo, segnalandoli al Coordinatore ? Segnala al Coordinatore le anomalie gestionali degli attori che possano determinare un impatto negativo rilevante sui tempi di attuazione, proponendo azioni di miglioramento ? Segnala al Gruppo di audit interno le anomalie procedurali che hanno impatto negativo sui tempi di attuazione, proponendo azioni di miglioramento
Gruppo di Audit interno	Assicurare l'efficace ed efficiente funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma nel rispetto del sistema normativo di riferimento attraverso attività di risk management, di verifica della conformità delle procedure e di controllo diretto su operazioni finanziate	<ul style="list-style-type: none"> ? Verifica la rispondenza al sistema normativo di riferimento delle procedure amministrative e di controllo applicate dagli attori ? Analizza l'applicazione delle procedure da parte degli attori, proponendo eventuali rimodulazioni finalizzate al miglioramento delle performance ? Opera controlli a campione sulle operazioni, nell'ambito di un'azione preventiva finalizzata a minimizzare il rischio del determinarsi di irregolarità e/o frodi ? Supporta il Coordinatore e gli attori nella gestione del rischio (risk management) associato ai bandi ed alle azioni definiti dalla programmazione operativa
Gruppo Gestione del Sistema informativo	Assicurare l'efficace ed efficiente funzionamento del sistema informativo del Programma, attraverso una costante manutenzione ed un tempestivo adeguamento alle innovazioni in risposta alle esigenze di miglioramento organizzativo ed informativo	<ul style="list-style-type: none"> ? Amministra, controlla e manutene il sistema informativo, assicurando adeguati livelli di performance delle infrastrutture hardware e software nel rispetto della policy di sicurezza informatica ? Di propria iniziativa e/o in risposta alle esigenze degli utenti, propone al Coordinatore e realizza azioni di sviluppo del sistema informativo sia in relazione all'ottimizzazione delle procedure informatiche che all'introduzione di innovazioni tecnologiche ? Definisce gli standard operativi da assegnare alle Unità degli attori, verificandone l'applicazione e vigila per assicurare lo sviluppo omogeneo dei sistemi informativi periferici ? Supporta l'utenza nell'utilizzo del sistema informativo e per la risoluzione di anomalie di funzionamento

Struttura di attuazione

La seconda struttura è quella di gestione dei processi tecnici ed amministrativi per l'attuazione del Programma.

In questa sede viene proposto un modello di riferimento che risponde a requisiti organizzativi minimi al quale i vari Uffici coinvolti dovranno adeguarsi perché si possa perseguire una idonea gestione tecnico-amministrativa delle azioni del Programma.

Nella conformazione base, la struttura richiede solo la presenza dei Servizi che operano sui processi *core* del Programma (istruttoria e gestione amministrativa), oltre alla funzione responsabile del coordinamento operativo.

UNITA' ORGANIZZATIVE	MISSIONE	PRINCIPALI RESPONSABILITA'
Responsabili dell'attuazione	Gestire le risorse umane e tecnologiche affidate per la realizzazione delle attività attuative del Programma nel rispetto degli obiettivi concordati con il Coordinatore	<ul style="list-style-type: none"> ? Assicura il raggiungimento degli obiettivi di spesa e di performance gestionale concordati con il Coordinatore, nel rispetto degli standard di funzionamento organizzativo prescritti ? Pianifica e controlla le attività tecniche, amministrative e di monitoraggio dell'attuazione ? Attua tempestivamente eventuali azioni correttive finalizzate ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi concordati ? Persegue il costante aggiornamento professionale delle risorse delle Unità operative ? Interagisce con le risorse umane, rilevando eventuali malfunzionamenti procedurali e/o informativi e segnalandoli al Gruppo di audit interno e/o al Gruppo Sistema informativo
Servizio tecnico	Assicurare lo svolgimento degli adempimenti tecnico-amministrativi e di controllo previsti per la fase di istruttoria e valutazione delle istanze, nel rispetto dei tempi assegnati e della normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> ? Nel rispetto dei tempi assegnati dal responsabile dell'attuazione e del sistema di regole definito dai bandi e dalla normativa di riferimento, espleta gli adempimenti tecnico amministrativi ed il relativo controllo concomitante ? Aggiorna le proprie competenze, partecipando alle attività formative ed alla rilevazione delle esigenze di sviluppo delle risorse umane ? Gestisce una corretta archiviazione della documentazione prodotta ed utilizzata nell'ambito della propria attività
Servizio amministrativo	Assicurare lo svolgimento degli adempimenti amministrativi e di controllo previsti per la fase di attuazione delle operazioni, nel rispetto dei tempi assegnati e della normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> ? Nel rispetto dei tempi assegnati dal responsabile dell'attuazione e del sistema di regole definito dai bandi e dalla normativa di riferimento, espleta gli adempimenti amministrativi ed il relativo controllo concomitante ? Aggiorna le proprie competenze, partecipando alle attività formative ed alla rilevazione delle esigenze di sviluppo delle risorse umane ? Gestisce una corretta archiviazione della documentazione prodotta ed utilizzata nell'ambito della propria attività

11.2.3 I processi di gestione e controllo

11.2.3.1 I processi di gestione del Programma

11.2.3.1.1 I processi di pianificazione delle attività e di controllo amministrativo ed organizzativo

Il modello organizzativo di supporto al PSR Abruzzo dovrà caratterizzarsi per l'introduzione e l'implementazione di processi strutturati di pianificazione e controllo finanziario e di controllo amministrativo ed organizzativo che, ove possibile, facciano ricorso ad un sistema informativo integrato.

L'implementazione di tali processi costituisce un presupposto determinante per le applicazioni che dovranno essere poste in essere nell'attuazione del PSR.

L'implementazione di processi strutturati di pianificazione e controllo è infatti una componente indispensabile per le azioni di miglioramento delle performance attuative, agendo sia a livello strategico con la definizione degli obiettivi finanziari ed il controllo dei tempi e dei risultati dei principali processi attuativi, sia a livello operativo con un controllo tempestivo sulle singole operazioni finanziate. Allo stesso tempo, il rafforzamento dei controlli amministrativi ed organizzativi (auditing interno) favorisce un costante ed efficace monitoraggio, da un lato, della piena rispondenza alle norme dei procedimenti attivati, e dall'altro del corretto funzionamento dello stesso sistema di gestione e controllo.

Inoltre, la disponibilità di informazioni tempestive ed affidabili rappresenta una condizione indispensabile al corretto funzionamento del Programma.

Relativamente ai procedimenti legati al controllo il Sistema di attuazione del Programma è articolato nei seguenti cinque processi:

- Pianificazione e controllo finanziario
- Controllo dell'efficienza attuativa del Programma
- Pianificazione e controllo della tempestività degli interventi
- Auditing organizzativo e amministrativo
- Controlli di regolarità amministrativa

Le informazioni relative alle predette attività di controllo dovranno necessariamente derivare da una base dati unica che deve costituire la fonte principale, costantemente aggiornata, per l'elaborazione delle relazioni annuali e finali sullo stato di attuazione del Programma, sui report da sottoporre all'AG e, all'occorrenza, per le analisi del Valutatore indipendente.

Di seguito si riassumono brevemente i caratteri di ciascuno dei predetti processi.

11.2.3.1.1.1 Pianificazione e controllo finanziario

Il vincolo del disimpegno automatico, basato sul raggiungimento di obiettivi di spesa su base annua (articolo 29 del Reg. nr.1290/05), unitamente alla regola della sana gestione finanziaria, impongono una tempestiva definizione degli obiettivi da raggiungere ogni anno e l'assegnazione dei connessi carichi di lavoro ai Soggetti responsabili dell'attuazione degli interventi previsti dal PSR.

Gli obiettivi finanziari del Programma saranno determinati e articolati in sessioni temporali, per misura e per asse, e fatti oggetto di apposite intese assunte formalmente.

Alla scadenza di ciascuna sessione di controllo intermedia e annuale, attraverso i dati di monitoraggio finanziario elaborati attraverso specifici *report*, nell'ambito di incontri organizzativi, sarà verificato il raggiungimento degli obiettivi, calcolati gli scostamenti, individuate le eventuali anomalie, esaminate le cause che le hanno determinate e concordate le azioni utili a superare le criticità riscontrate.

11.2.3.1.1.2 Controllo dell'efficienza attuativa del Programma

Tale controllo monitora i processi attuativi utilizzando appositi *indicatori* per misurare le performance finanziarie, fisiche e procedurali degli interventi del Programma posti in attuazione. Ciò attraverso set di *indicatori finanziari, fisici e procedurali* appositamente individuati che, anche con riferimento a procedure informative della Commissione Europea e delle autorità nazionali, consentono di verificare i procedimenti caratteristici dell'attuazione del Programma, permettendo di valutare i livelli di efficienza che connotano i singoli processi ed i singoli Soggetti responsabili rispetto agli standard prestabiliti.

11.2.3.1.1.3 Pianificazione e controllo della tempestività degli interventi

Attraverso il processo di controllo dei tempi di attuazione degli interventi finanziati, tutti i responsabili possono mantenere il costante monitoraggio del rispetto dei tempi assegnati per l'esecuzione di ciascun progetto, e porre in essere azioni di sollecitazione nei confronti delle iniziative in ritardo, ovvero adottare provvedimenti ultimativi fino alla revoca dei contributi concessi.

Tale attività sarà svolta sulla base di uno strumento di monitoraggio predisposto *ad hoc*, che permette di intercettare rapidamente i progetti finanziati da ciascuna misura per i quali si registrano "grading" di criticità.

11.2.3.1.1.4 Auditing organizzativo ed amministrativo

L'obiettivo di tale processo è quello di verificare la regolarità e correttezza del funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del Programma anche sotto l'aspetto finanziario.

In relazione a ciò si provvederà a:

- valutare la gestione del rischio connesso all'intera attuazione del Programma;
- verificare la rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa agli adempimenti svolti dai beneficiari rispetto al sistema normativo di riferimento;
- valutare l'efficacia e l'efficienza dell'applicazione del sistema di procedure amministrative e di controllo.

Il principale output è rappresentato dalla Risk analysis dell'attuazione che andrà elaborata preliminarmente alla emissione dei bandi per identificare ex-ante i segmenti di processo sui quali è necessario esercitare una più oculata azione di prevenzione e minimizzazione del rischio.

Tale azione comporterà la redazione periodica di report nei quali verranno tracciate le risultanze dei controlli e descritte le azioni per rimuovere le anomalie rilevate.

L'azione di auditing organizzativo ed amministrativo si svolgerà su tutte le fasi di attuazione del programma.

11.2.3.1.1.5 Controlli di regolarità amministrativa

Ai fini della corretta attuazione del PSR rispetto alle norme comunitarie, nazionali e regionali che lo disciplinano, saranno posti in essere controlli specificamente indirizzati alla verifica degli adempimenti amministrativi e contabili svolti in particolare dai beneficiari delle agevolazioni concesse in base alle varie misure del Programma.

Tali controlli saranno effettuati a cura dei responsabili di misura e saranno formulati in coerenza con l'Organismo Pagatore AGEA.

11.2.3.1.1.6 L'informatizzazione del modello di gestione e di controllo

L'introduzione dell'OP determina un significativo cambiamento nel funzionamento dei processi del Programma. All'organismo Pagatore viene assegnato il ruolo di ente che eroga gli aiuti/finanziamenti ai beneficiari e che in quanto tale, grazie alla raccolta di tutte le informazioni rilevanti sull'attuazione deve *certificare* i processi e conseguentemente liquidare i pagamenti. Altro compito fondamentale è la gestione del monitoraggio e della certificazione della spesa, servizio svolto a favore dell'Unione Europea per innescare le domande di pagamento.

Alla luce di quanto detto, una significativa innovazione nel sistema informatico è relativa all'adozione di una Anagrafe Unica dei Beneficiari.

L'Anagrafe Unica dei Beneficiari rappresenta l'elemento centrale del sistema informativo, intorno a cui è modulata l'attività amministrativa della Pubblica Amministrazione per la gestione dei procedimenti amministrativi in agricoltura.

L'Anagrafe consiste in un raccolta di notizie relative a tutti i soggetti pubblici e privati, identificati dal Codice Fiscale, esercenti attività agricola, agro-alimentare, forestale ed a qualsivoglia soggetto che intrattiene a qualsiasi titolo rapporti con la Pubblica Amministrazione, centrale o periferica, inerenti il settore primario.

L'istituzione dell'anagrafe unica costituisce una prima necessaria implementazione del sistema informativo attraverso cui la Regione potrà perseguire le seguenti finalità:

- semplificazione amministrativa, attraverso l'uso informatizzato dei dati di consistenza aziendale e derivanti da procedimenti amministrativi;
- trasparenza dell'azione amministrativa, anche quando l'iter si svolge tra enti pubblici diversi, per dare visibilità a tutte le azioni condotte a carico di ciascun beneficiario;
- promozione del modello di cooperazione tra gli enti che gestiscono gli aiuti in agricoltura favorendo la condivisione di investimenti effettuati dalle singole pubbliche amministrazioni in materia di Information Communication Technology (ICT).

Le informazioni relative ad un soggetto anagrafico sono contenute all'interno del Fascicolo Aziendale. Il Fascicolo Aziendale contiene tutte le informazioni e i documenti che riepilogano la situazione aziendale; esso è costituito da una componente cartacea e da una componente elettronica. La componente cartacea contiene tutti i documenti atti a comprovare la situazione registrata nell'anagrafe elettronica.

I Fascicoli aziendali sono di competenza dell'AGEA che può con apposite convenzioni delegarne la gestione.

Il Fascicolo aziendale è obbligatorio per qualsiasi soggetto (pubblico/privato) voglia presentare:

- Domande di finanziamento (aiuto/premi/investimenti)
- Dichiarazioni di produzione
- Richieste di quota/titoli

Esso serve ad organizzare le informazioni rese dall'Ente pubblico/privato in apposite banche dati sulla base di dati comuni, regole comuni di trattamento delle informazioni, scadenze comuni di aggiornamento delle informazioni, servizi comuni di scambio delle informazioni, il tutto fissato dal manuale delle procedure del fascicolo aziendale dell'AGEA.

Di seguito si descrive un'ipotesi di rappresentazione dei processi del PSR con evidenza, in ciascuno di essi, del ruolo attribuibile all'Organismo Pagatore, oltre alla preliminare illustrazione del contenuto del Fascicolo aziendale.

Il Fascicolo Aziendale raccoglie i dati relativi al patrimonio economico-produttivo e informativo del soggetto cui è intestato. In esso sono presenti le informazioni di carattere anagrafico, debitamente certificate, corredate di tutte le informazioni catastali relative a ubicazione aziendale/consistenza territoriale, aiuti nazionali e comunitari percepiti, quote di produzione e titoli da esercitare.

Tali informazioni potranno essere integrate con ulteriori dati che risulteranno funzionali alla gestione degli interventi cofinanziati dal Programma

In tabella si riportano i processi e le fasi del Programma con l'indicazione del soggetto responsabile (driver del processo). Nella quarta colonna sono riportati gli archivi/informazioni gestiti dall'Organismo pagatore.

Processo	Fase	Soggetto Responsabile	Archivio/informazione presso Organismo Pagatore
Raccolta istanze	Gestione date di apertura e chiusura Bandi di presentazione domande	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Fascicolo aziendale Date di apertura e chiusura bandi regionali Domande di aiuto/finanziamento
	Costituzione Aggiornamento fascicolo aziendale	Agea Ufficio delegato	
	Compilazione della domanda	Soggetto richiedente	
Istruttoria istanze	Presa in carico delle domande	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Domande di aiuto/finanziamento
	Gestione ricevibilità domande	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Check list ricevibilità Domande di aiuto/finanziamento ricevibili Domande di aiuto/finanziamento non ricevibili
	Gestione ammissibilità domande	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Domande di aiuto/finanziamento ricevibili Requisiti minimi Check list ammissibilità Domande di aiuto/finanziamento ammissibili Domande di aiuto/finanziamento non ammissibili
	Valutazione tecnico-economica domande	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Domande di aiuto/finanziamento ammissibili
	Valutazione domande ed elaborazione graduatoria domande ammesse	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Criteri di valutazione di riferimento
	Approvazione graduatoria ed elenco non ammessi	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Graduatorie domande di aiuto/finanziamento ammesse Graduatorie domande di aiuto/finanziamento non ammesse
	Comunicazione ai richiedenti	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Graduatorie domande di aiuto/finanziamento ammesse Graduatorie domande di aiuto/finanziamento non ammesse Domande impegnate
Campionamento	Gestione criteri di campionamento	Regione/ Organismo pagatore	<ul style="list-style-type: none"> Criteri di campionamento
	Estrazione del campione	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Domande campionate su Domande ammesse
	Esecuzione dei controlli oggettivi ed acquisizione degli esiti	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Esiti dei controlli
Gestione amministrativa	Richiesta erogazione anticipazione-SAL-collaudato	Soggetto beneficiario	<ul style="list-style-type: none"> Domande con richiesta di anticipazione/SAL -Collaudato
	Registrazione richiesta anticipazione-SAL-collaudato	Regione	
	Nomina tecnico collaudatore	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Anagrafica tecnico collaudatore
	Controllo in situ laddove previsto	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Verballi di accertamento
	Proposta pagamento anticipazione-SAL-collaudato	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Istituti bancari e/o assicurativi accreditati Proposte di pagamento anticipazione/SAL-Collaudato
Pagamento	Predisposizione elenco di liquidazione ed apposizione nulla osta al pagamento	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Proposte di pagamento anticipazione Proposte di pagamento SAL-Collaudato Elenchi di liquidazione
	Controlli finali e pagamento dell'aiuto	Organismo Pagatore	<ul style="list-style-type: none"> Domande pagabili Domande di aiuto Fascicolo aziendale Domande pagate

Processo	Fase	Soggetto Responsabile	Archivio/informazione presso Organismo Pagatore
	Monitoraggio e Relazione annuale	Regione	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto misurati • Indicatori di risultato misurati • Domande pagate
	Rendicontazione UE	Organismo Pagatore	<ul style="list-style-type: none"> • Domande pagate

11.2.3.2 Il sistema sanzionatorio

Per un'efficace gestione delle misure previste dal Reg. CE 1698/2005, l'Autorità di Gestione del Programma farà riferimento alle disposizioni previste dal Regolamento 3508/92 del Consiglio, che istituisce un sistema integrato di Gestione e Controllo per taluni regimi di aiuti comunitari ed in particolare le disposizioni di cui al Reg. (CE) n. 796/2005 nella fase di espletamento dei controlli al fine di applicare le eventuali riduzioni in caso di esito negativo degli stessi.

Per quanto concerne il regime sanzionatorio, l'Autorità di gestione demanda alla normativa nazionale vigente in materia di sanzioni di cui si riportano qui di seguito i principali aspetti.

1. In base a quanto disposto dalla Legge 689/81 al capo I, sezione I art. 9 "Principio di specialità" le sanzioni applicabili al Programma Sviluppo Rurale 2007 – 2013 sono quelle previste dalla Legge 898/86.
2. In base alla Legge 898/86 il sistema sanzionatorio prevede l'irrogazione di sanzioni amministrative, fatti salvi i casi di applicazione del Codice Penale.
3. L'irrogazione di sanzioni amministrative avviene qualora si verifichi la presenza di dati o notizie false ed il conseguente indebito percepimento di aiuti, premi, indennità, restituzioni, contributi o altre erogazioni a carico totale o parziale del FEAOG per importi superiori a 51,65 Euro.
4. Per analogia le sanzioni amministrative si applicano anche qualora i contributi erogati, in base alle tabelle finanziarie del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, siano a carico totale della Regione. (Aiuti di stato).
5. In base al combinato disposto dell'art. 1, capo I, sezione I della Legge 689/81 e dell'art.4, comma 1 della Legge 898/86 le sanzioni amministrative, fatti salvi i casi previsti dal Codice Penale, si applicano solo in presenza di false dichiarazioni e quindi ai casi di cui ai punti 1.1.a e 1.2.a del capitolo 1 del capo I.
6. L'autorità competente a determinare l'entità della sanzione amministrativa è, come previsto dall'articolo 4 comma c della Legge 898/86 il "ministro competente, o un funzionario da lui delegato. Per le materie di competenza delle regioni e per le materie ad esse delegate, l'ordinanza ingiunzione è emessa dal Presidente della Giunta Regionale o da funzionario da lui delegato".
7. La procedura che l'organismo incaricato dei controlli deve seguire per richiedere l'emissione della sanzione amministrativa prevede:
 - a la quantificazione delle somme indebitamente percepite, in base a quanto accertato in sede di controllo;
 - b la compilazione del verbale di accertamento e trasgressione;
 - c la notifica del verbale di contestazione all'interessato nei tempi stabiliti dalla L. 898/86 (180 giorni se residente in Italia, 360 se residente all'estero);
 - d il contestuale invio alla autorità competente di cui al precedente punto 6 del verbale di accertamento e trasgressione, accompagnato dal rapporto prescritto dall'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n.689, così come modificato dalla citata legge 23 dicembre 1986, n. 898, e successive modifiche;
 - e le sanzioni amministrative non sono dovute per importi indebitamente percepiti inferiori ad Euro 51,65

Per importi indebitamente percepiti superiori ad Euro 4.000, oltre alle sanzioni amministrative, l'organismo incaricato del controllo dovrà inviare il suddetto verbale di accertamento e trasgressione anche all'autorità giudiziaria (Procura della Repubblica) competente per l'eventuale avvio di azione penale.

12 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E SORVEGLIANZA

12.1 Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione

Il monitoraggio e la valutazione permettono di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia del Programma rispetto agli obiettivi prefissati. Per tale scopo si utilizzeranno *indicatori specifici* che permettono di valutare la situazione di partenza, nonché l'avanzamento finanziario, la realizzazione fisica degli interventi, i risultati e l'impatto del Programma. Tali *indicatori* sono individuati prioritariamente alla stregua di quelli definiti nel "quadro comune per il monitoraggio e la valutazione" di cui all'art. 80 del Regolamento (CE) n. 1698/2005.

12.1.1 Il sistema di monitoraggio

Nel rispetto delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1698/05 artt. 79 e 80, l'Autorità di Gestione ed il Comitato di Sorveglianza devono monitorare la qualità dell'attuazione del Programma attraverso il rilievo:

- dello stato di avanzamento dei pagamenti connessi agli interventi oggetto di aiuto (monitoraggio finanziario);
- dello stato di attuazione materiale degli interventi finanziati, al quale potrà essere associato, se del caso, l'effetto dei risultati degli interventi realizzati sull'attività del beneficiario e l'impatto dell'intervento sul territorio (monitoraggio fisico);
- dello stato di avanzamento delle procedure (monitoraggio procedurale).

Per monitorare lo stato di attuazione del programma ci si avvarrà di *indicatori specifici* atti a descrivere in maniera compiuta lo stato di avanzamento delle diverse tipologie in cui è articolato il monitoraggio.

In particolare, l'Autorità di Gestione deve attivare un sistema di monitoraggio che attraverso l'adozione di procedure informatiche dedicate consenta:

- l'identificazione di tutte le istanze presentate e di quelle ammesse a finanziamento;
- il rilievo dello stato di avanzamento del singolo intervento, ricavato mediante gli *indicatori finanziari, fisici e procedurali*;
- la verifica della qualità dei dati immessi nel sistema;
- la produzione di rapporti periodici sullo stato di avanzamento degli interventi aggregati per azione o tipologia e per misura.

Il sistema di monitoraggio, nella sua impalcatura generale, dovrà essere già disponibile all'inizio della fase attuativa del PSR e progettato in maniera tale da poter essere implementato al fine di soddisfare tutte le ulteriori esigenze conoscitive che dovessero emergere durante la realizzazione Programma.

Il sistema di monitoraggio si avvarrà degli strumenti già sviluppati ed implementati per il precedente periodo di programmazione (POR 2000-2006, PSR 2000-2006) che per tale periodo hanno reso disponibile, presso tutti i soggetti attuatori, quanto necessario per:

- la raccolta di informazioni sull'avvio, sull'avanzamento e sulla conclusione degli interventi;
- la produzione di rapporti di dettaglio e di sintesi a vari livelli di aggregazione delle informazioni (misure, aree geografiche, aree di intervento) finalizzati al monitoraggio interno ed allo svolgimento delle azioni di valutazione, monitoraggio e sorveglianza previste dal governo centrale e dagli organismi comunitari;
- l'accesso a servizi informativi pubblici e privati, disponibili su Internet, per l'acquisizione di informazioni e documenti rilevanti per il POR ed il PSR;
- l'archiviazione e la gestione della documentazione di riferimento e di supporto al POR ed al PSR;
- la disponibilità su Internet di tutte le informazioni di interesse pubblico sul POR e sul PSR e sulla loro realizzazione;
- l'elaborazione delle informazioni necessarie alla verifica del rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa comunitaria sugli aiuti di stato (implementazione e tenuta dei registri per la redazione delle relazioni annuali, controlli sul cumulo, ecc.).

Il sistema di monitoraggio si articola nelle seguenti fasi e funzioni:

- Raccolta, elaborazione e smistamento dei dati
- Monitoraggio finanziario
- Monitoraggio fisico

- Monitoraggio procedurale
- Acquisizione, codifica, validazione e trasferimento dei dati
- Produzione di rapporti periodici per la Commissione
- Accesso all'informazione
- Autovalutazione

Raccolta, elaborazione e smistamento dei dati

I dati relativi al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno raccolti a livello di operazione ed aggregati per azioni e per misura a cura dell'Ufficio responsabile che li invierà all'Unità destinata all'aggregazione dei dati relativi all'intero Programma. Tale Unità provvederà alla trasmissione dei dati complessivi all'Autorità di Gestione, all'Organismo Pagatore ed al Responsabile del Fondo.

Monitoraggio finanziario

I dati finanziari vengono rilevati a livello di operazione e successivamente aggregati a livello di azione, tipologia, misura, asse prioritario e Programma. I dati si riferiscono alla spesa liquidata a fronte di quella rendicontata dai beneficiari (esecuzione finanziaria di cui all' art. 81 del Regolamento (CE) n. 1698/2005), nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 71 del Regolamento (CE) n. 1698/2005. I dati di monitoraggio vengono confrontati, a livello di misura e asse prioritario, con il piano finanziario vigente per il PSR, al fine di poter disporre di un controllo costante sull'andamento della spesa.

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di operazione e, ove possibile aggregati a livello di azione, tipologia e misura. Il monitoraggio viene effettuato utilizzando gli *indicatori di realizzazione e di risultato* e quando possibile e significativo gli *indicatori di impatto*. In linea generale, gli *indicatori di risultato e di impatto* potranno essere meglio definiti ed implementati in sede di valutazione intermedia sulla base dei dati di monitoraggio che si renderanno disponibili.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale è basato sulla definizione di *indicatori* specifici che forniscono informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure di:

- ✓ attuazione e gestione delle misure;
- ✓ individuazione delle operazioni;
- ✓ gestione della fase attuativa e conclusiva delle operazioni stesse.

Il monitoraggio procedurale per particolari tipologie di investimento, come quelle attuate da soggetti pubblici (Province, Comunità montane, Comuni, ecc.), o di particolare complessità e durata, nella fase iniziale sostituisce il monitoraggio finanziario e fisico, attraverso il rilievo delle principali fasi di avanzamento nella gestione amministrativa dell'intervento, ponendo attenzione ad alcuni momenti particolarmente significativi dell'iter progettuale e di realizzazione dello stesso.

L'aggregazione dei dati verrà effettuata sulla base della tipologia degli atti amministrativi prodotti a livello di azione, tipologia, misura, asse prioritario e Programma.

Acquisizione, codifica, validazione e trasferimento dei dati

I dati necessari al monitoraggio finanziario e fisico vengono rilevati a livello di operazione, quelli necessari al monitoraggio procedurale vengono rilevati a livello di ciascun atto amministrativo prodotto. Il grado di aggregazione è quello riportato nella descrizione dei singoli monitoraggi.

Ad ogni operazione viene associato un codice che permette di identificare in maniera univoca l'operazione, l'azione, la tipologia, la misura e l'asse prioritario.

Le procedure di raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati sono oggetto di un'azione di validazione e di controllo qualità, a cura dell'unità responsabile del monitoraggio.

I dati vengono aggiornati e trasferiti con cadenza adeguata affinché la produzione dei rapporti derivanti dal monitoraggio, finanziario, fisico e procedurale rispetti la seguente periodicità indicativa:

- trimestrale per il monitoraggio finanziario;
- semestrale per il monitoraggio procedurale;
- annuale per il monitoraggio fisico.

Produzione di rapporti periodici per la Commissione

In conformità al Regolamento (CE) 1698/2005 art. 82, entro il 30 giugno di ogni anno, a cominciare dal 2008, l'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore presentano alla Commissione una relazione annuale sullo stato di at-

tuazione del Programma. Tale relazione deve essere articolata in maniera tale che tutti gli elementi richiesti, di cui al comma 2 dell'articolo citato, siano immediatamente individuabili ed esposti in maniera sintetica e di facile lettura, corredati di tabelle e prospetti riassuntivi.

Accesso all'informazione

I rapporti derivanti dai monitoraggi saranno resi disponibili in forma aggregata sul portale regionale.

12.1.2 Il sistema di valutazione

Il Programma di sviluppo rurale, in conformità a quanto disposto dal Titolo VII Capo II del Regolamento (CE) 1698/2005 prevede la valutazione ex-ante, intermedia ed ex-post finalizzate a migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione del Programma stesso, nell'intento di misurare il suo impatto in rapporto agli orientamenti strategici comunitari ed ai problemi specifici di sviluppo rurale dell'Abruzzo, con particolare riguardo alle esigenze dello sviluppo sostenibile ed all'impatto ambientale.

Valutazione ex-ante

La valutazione ex-ante forma parte integrante del presente Programma ed è esaurientemente trattata nel capitolo 1. Per la stesura della valutazione ex-ante, coerentemente con le finalità dettagliatamente descritte nell'articolo 85 del citato Regolamento, ci si è avvalsi di risorse interne, coadiuvate da figure esterne all'Amministrazione regionale, dotate di specifica ed adeguata professionalità, che nell'elaborazione di quanto richiesto hanno operato in posizione di indipendenza ed in stretto raccordo con il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Abruzzo istituito ai sensi dell'art. 1 della legge 144/1999.

Valutazione intermedia ed ex-post

La valutazione ex-ante ha rappresentato un processo interattivo tra programmatore e valutatore, di cui tanto il presente Programma quanto il documento valutativo rappresentano l'esito. Infatti, come indicato nelle "Draft Guidelines for Ex Ante Evaluation" del QCMV *"L'interazione tra formazione del programma e valutazione ex ante dovrebbe permettere alle autorità responsabili di sviluppare ciascuna componente del programma alla luce degli input acquisiti progressivamente dalla valutazione ex ante. (...) Questa interazione può portare a revisioni del programma"*.

Il documento della valutazione ex ante, accompagnato come da regolamento dalla Valutazione Ambientale Strategica, costituisce allegato a parte del presente PSR. Sintesi del documento è tuttavia riportata al capitolo 1.

La valutazione ex ante risulta effettuata da soggetto esterno, come ampiamente indicato nelle succitate guidelines, "che non fosse direttamente coinvolto nell'impostare, implementare, gestire e finanziare il programma".

L'Autorità di gestione è la struttura responsabile delle valutazioni intermedia ed ex-post del Programma, organizzate in collaborazione con la Commissione.

La valutazione intermedia e la valutazione ex post, conformemente a quanto disposto dall'articolo 86 del Regolamento (CE) 1698/2005, analizzano il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione del FEASR, il suo impatto socioeconomico e l'impatto sulle priorità comunitarie. Le valutazioni intermedia ed ex-post analizzano ai rispettivi livelli temporali il grado di raggiungimento degli obiettivi del programma, individuando i fattori che hanno contribuito al suo successo o insuccesso, fornendo indicazioni utili per la politica di sviluppo rurale.

Le valutazioni intermedia ed ex-post, da predisporre rispettivamente nel 2010 e nel 2015, sono basate sulle valutazioni in itinere prodotte con cadenza annuale dalla Struttura di valutazione indipendente.

L'Autorità di gestione utilizza la valutazione in itinere per fornire elementi al Comitato di sorveglianza sullo stato di attuazione del Programma e per la predisposizione della relazione annuale di cui all'articolo 82 del Regolamento.

12.2 Il sistema degli indicatori

In questo paragrafo vengono analizzate le questioni concernenti la costruzione e la successiva implementazione di un sistema di monitoraggio e di valutazione basato su indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto per il PSR Abruzzo 2007-2013.

A tal fine viene dapprima descritto il quadro normativo e regolamentale di riferimento. Successivamente, vengono illustrati gli indicatori di realizzazione, risultato, iniziali e impatto che il programma dovrà monitorare, sintetizzando in apposita tabella gli indicatori iniziali, quantificati in base alla disponibilità di dati Eurostat ed ISTAT, e confrontati con i valori alla scala NUT 1 (Macroregioni Sud Italia e Italia centrale) e NUT 0 (Italia), nonché con ulteriori valori alla scala comunitaria.

Il Regolamento CE 1698/2005 prevede all'art. 80 la costruzione di una cornice di riferimento per le attività concernenti il monitoraggio e la valutazione denominata QCMV, acronimo di Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione. A tal fine, la Commissione ha diffuso, a valle delle riunioni tecniche del 30 novembre 2005, del 30 gennaio 2006 e del 2 maggio 2006, una trentina di documenti di indirizzo, ora sistematizzati nel cosiddetto "Handbook on Common Monitoring and Evaluation".

I documenti che compongono l'Handbook sono i seguenti:

- Guidance document
- Guidance note A – Hierarchy of Objectives
- Guidance note B – Measure Fiches
- Guidance note C – Evaluation guidelines
- Guidance note D – Ex-ante evaluation guidelines including SEA
- Guidance note E – General common indicator lists
- Guidance note F – Choice and use of indicators
- Guidance note G – Baseline indicators fiches
- Guidance note H – Output Indicator Fiches
- Guidance note I – Result Indicator Fiches
- Guidance note J – Impact Indicator Fiches
- Guidance note K – Examples of additional indicators
- Guidance note L – Frequently Asked Questions
- Guidance note M – The Rural Development Evaluation network
- Guidance note N – Glossary of terms
- Guidance note O – Useful Reading

Dall'analisi della documentazione sopra citata si evincono in estrema sintesi le seguenti indicazioni, che hanno costituito punto di riferimento nella elaborazione di un sistema di indicatori che fosse conforme alle indicazioni comunitarie.

La DG Agri sottolinea l'importanza della dimensione quantitativa della valutazione, anche al fine di consentire comparazioni tra dati alla scala comunitaria; la scelta di procedere a stime qualitative è subordinata a dimostrazione dell'impossibilità di produrre dati quantitativi. Viene pertanto diffusa una serie di indicatori, di cui alcuni obbligatori ed altri facoltativi, che devono essere presi in considerazione all'interno dei programmi. La possibilità di aggiungere indicatori utili a monitorare e valutare i programmi, soprattutto in riferimento a problematiche specifiche, è naturalmente prevista sia alla scala nazionale che regionale. Allo stato non sembra che vi siano indicazioni cogenti alla scala nazionale in merito alla scelta di ulteriori indicatori con cui integrare le liste proposte dalla Commissione.

Gli indicatori sono suddivisi come segue:

- *indicatori di realizzazione*, suddivisi per Asse. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento;
- *indicatori di risultato*, suddivisi per Asse. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento;
- *indicatori iniziali*, da raccogliere a cura dell'Autorità di Gestione (si produce in allegato tabella di sintesi) e disponibili sulle fonti ufficiali comunitarie (Eurostat....etc.), suddivisi tra:
 - o *indicatori iniziali correlati al programma*: trattasi di indicatori che rilevano gli effetti correlati alle azioni previste dal programma e che risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Tutti gli *indicatori baseline* sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio. Della lista di indicatori risultano obbligatori solo quelli contrassegnati con asterisco;
 - o *indicatori iniziali di contesto*: trattasi di indicatori che rilevano l'andamento di variabili che non sono direttamente correlate alle azioni implementate dal programma ma che risultano utili al monitoraggio di andamenti comunque influenti sugli esiti del programma. Anche questi indicatori risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Anche questi indicatori sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio;
- *Indicatori di impatto*, che tengono conto del contributo di tutti gli assi al programma. Trattasi di indicatori che conseguono ad operazioni di interpretazione svolte a partire dagli *indicatori baseline* al fine di pervenire al valore netto dell'azione del programma. Tali elaborazioni sono a cura del valutatore (come indicato nel Guidance document) e saranno oggetto della valutazione ex ante. Questi indicatori sono tutti cogenti.

Per quanto concerne gli *indicatori di realizzazione e di risultato*, il loro popolamento avverrà ovviamente nel corso dell'implementazione del programma. La loro correlazione logica agli obiettivi generali di programma (e conseguen-

temente agli *indicatori di impatto*) si desume dagli stessi documenti di indirizzo comunitari, e segnatamente nelle fiche concernenti l'articolazione logica dell'albero degli obiettivi operativi, specifici e generali e relativi *indicatori di realizzazione*, risultato ed impatto predisposte all'interno dell'Handbook. Per questi indicatori viene fornito elenco di seguito.

Per quanto concerne gli *indicatori iniziali*, i documenti di indirizzo prodotti dalla DG Agri indicano chiaramente come la fonte principe del dato sia il sistema Eurostat. A tal fine, si è proceduto al reperimento sistematico di tutti gli *indicatori di impatto* disponibili in conformità alle liste previste dalla DG Agri, integrando i dati Eurostat con quelli desumibili da altre fonti ufficiali comunitarie indicate dai documenti di indirizzo della DG Agri o con proprie rielaborazioni a partire da dati ISTAT. La tabella allegata sintetizza la lista di *indicatori di impatto iniziali*, indicando la fonte del dato, l'ultima data di aggiornamento dell'indicatore, il livello territoriale a cui il dato è disponibile, la sua quantificazione (che nel caso in cui l'indicatore sia disponibile a livello di NUT 0, corrisponde al valore quantificato al livello di NUT 0; qualora l'indicatore sia disponibile al livello di NUT 2 o 3, viene riportato il valore del livello NUT 2).

La lista degli *indicatori di realizzazione e di risultato* è costruita tenendo conto, in particolare, dai documenti Guidance note B – Measure Fiches, Guidance note E – General common indicator lists, Guidance note H – Output Indicator Fiches e Guidance note I – Result Indicator Fiches.

In tali documenti vengono anche illustrate in dettaglio le modalità di calcolo degli indicatori.

La responsabilità del loro popolamento viene individuata in capo all'Autorità di Gestione del Programma, come indicato nel Guidance document e rimarcato anche nelle FAQ (Documento Guidance note L – Frequently Asked Questions).

E' facoltà delle Autorità locali procedere alla scelta e successiva implementazione di *indicatori "supplementari"* meglio specificanti le strategie che si intende adottare. Esempio di tali indicatori è contenuto nel documento Guidance note K – Examples of additional indicators.

Indicatori di realizzazione

Asse 1

- Numero di partecipanti ai corsi di formazione, divisi per sesso, età, categoria (mis. 1.1)
- Numero di giorni di formazione ricevuti (mis. 1.1)
- Numero di giovani agricoltori insediati, anche con una ripartizione per età, sesso, settore in cui operano (mis. 1.2)
- Volume totale degli investimenti (mis. 1.2, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10, 1.11)
- Numero di agricoltori che abbandonano l'attività agricola e cedono l'azienda (mis. 1.3)
- Numero di lavoratori agricoli che abbandonano l'attività agricola (mis. 1.3)
- Numero di ettari ceduti (mis. 1.3)
- Numero di imprenditori agricoli che hanno ricevuto consulenza (mis. 1.4)
- Numero di detentori/imprenditori forestali che hanno ricevuto consulenza (mis. 1.4)
- Numero di servizi di assistenza, sostituzione e consulenza aziendale di nuova introduzione (mis. 1.5)
- Numero di imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni (mis. 1.6, 1.13)
- Numero di imprenditori forestali beneficiari delle agevolazioni (mis. 1.7)
- Numero di beneficiari del sostegno (mis. 1.11, 1.12)
- Numero di imprese beneficiarie (mis. 1.8)
- Numero di iniziative di cooperazione beneficiarie (1.9)
- Numero di iniziative agevolate (1.10)
- Numero di azioni agevolate (1.14)

Asse 2

- Numero di ettari sotto impegno in area svantaggiata e/o montana (mis. 2.1)
- Numero di imprenditori sotto impegno (mis. 2.1, 2.3, 2.5)
- Numero di ettari sotto impegno (mis. 2.2)
- Numero di aziende sotto impegno (mis. 2.2, 2.4)
- Superficie totale compresa nel sostegno agroambientale (mis. 2.3)
- Superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale (mis. 2.3)
- Numero di impegni correlati alla salvaguardia delle risorse genetiche (mis. 2.3)
- Numero totale di contratti (mis. 2.3, 2.9)
- Numero di animali sotto impegno (mis. 2.4)
- Volume totale degli investimenti (mis. 2.5, 2.10, 2.11)
- Superficie rimboschita (2.6)
- Numero di beneficiari (2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.11)
- Ettari di terreno non agricolo imboschito (2.7)
- Ettari di foreste e boschi per i quali si effettuano pagamenti in area Natura 2000 (mis. 2.8)
- Ettari di foreste supportati dai pagamenti silvoambientali (mis. 2.9)
- Superficie forestale effettiva finanziata col sostegno silvoambientale (mis. 2.9)
- Ettari di terreno danneggiato o percorso dal fuoco rimboschito (mis. 2.10)
- Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione (mis. 2.10)

Asse 3

- Numero di beneficiari (mis. 3.1)
- Volume degli investimenti realizzati (mis. 3.1, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6)
- Numero di imprese beneficiarie, suddivise per tipologia dell'intervento, soggetto richiedente (mis. 3.2)
- Numero di progetti finanziati (mis. 3.3)
- Numero di eventi e manifestazioni realizzati (mis. 3.3)
- Numero di reti realizzate (mis. 3.3)
- Numero di azioni effettuate -iniziative ICT e altro- (mis. 3.4)
- Numero di siti naturali sui quali si è intervenuto (mis. 3.5)
- Numero di interventi effettuati per il recupero degli elementi architettonici culturali (mis. 3.5)
- Numero di villaggi dove si realizzano gli interventi (mis. 3.6)
- Numero di partecipanti alle attività di formazione ed informazione, divisi per sesso, età e categoria (mis. 3.7)
- Numero di giorni di formazione ed informazione ricevute dai partecipanti (mis. 3.7)
- Numero di azioni di animazione ed interventi finalizzati all'acquisizione di competenze erogate (mis. 3.8)
- Numero di partecipanti alle azioni di animazione ed interventi finalizzati all'acquisizione di competenze, suddivisi per tipologia di azione, genere, età e categoria (mis. 3.8)
- Numero di partenariati pubblico/privati assistiti (mis. 3.8)

Asse 4

- Numero di Gruppi di azione locale (mis. 4.1)
- Superficie totale del GAL (mis. 4.1)
- Popolazione totale presente nella zona del GAL (mis. 4.1)
- Numero di progetti compresi nel GAL (mis. 4.1)
- Numero di beneficiari finanziati (mis. 4.1)
- Numero interventi finanziati (mis. 4.2)
- Numero progetti di cooperazione (mis. 4.3)
- Numero di GAL che cooperano (mis. 4.3)
- Numero interventi finanziati (mis. 4.4)

Indicatori di risultato**Asse 1**

- n. di partecipanti che hanno completato con successo un corso di formazione relativamente ai settori agricolo, agro-alimentare e forestale (mis. 1.1)
- Incremento del valore aggiunto delle aziende beneficiarie. (mis. 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10, 1.11, 1.12)
- n. di imprese che presentano nuovi prodotti o introducono nuove tecniche (1.6, 1.7, 1.8)
- Incremento del valore aggiunto delle imprese coinvolte nella cooperazione (1.9)
- n. di imprese che presentano nuovi prodotti o introducono nuove tecniche (1.9)
- Valore delle produzioni agricole riconosciute per gli standard qualitativi (mis. 1.12, 1.13, 1.14)

Asse 2

- Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce:
 - a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;
 - b) qualità delle acque;
 - c) cambiamenti climatici;
 - d) qualità del territorio;
 - e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli (mis. 2.1, 2.2, 2.3, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11)

Asse 3

- Incremento del Valore aggiunto lordo non agricolo delle aziende finanziate (mis. 3.1, 3.2)
- Quantità totale di posti di lavoro creati (mis. 3.2)
- Incremento di presenze turistiche rispetto a quelle registrate al 1° gennaio 2007 (mis. 3.3)
- Incremento degli occupati nel settore turistico rispetto a quelli registrati al 1° gennaio 2007 (mis. 3.3)
- Numero di abitanti serviti (mis. 3.4)
- Accrescimento della penetrazione di internet nelle zone rurali (mis. 3.4, 3.6)
- Popolazione delle zone rurali che beneficia del miglioramento dei servizi (mis. 3.5, 3.6)
- Numero di attestati di frequenza rilasciati (mis. 3.7, 3.8)

Asse 4

- Quantità totale di posti di lavoro creati (mis. 4.1, 4.3)
- Numero di partecipanti che completano proficuamente un'attività di formazione (mis. 4.1, 4.2, 4.4)

La tavola sintetica degli *indicatori di impatto* allegata in calce al programma (Allegato 1), infine, elenca gli indicatori iniziali, quantificando per ciascuno di essi, laddove disponibile, il dato regionale e comparandolo con quello di livello NUT 1 (Macroregione Sud Italia, di cui l'Abruzzo fa parte nel sistema Eurostat, ma anche Italia Centrale, rendendosi pertanto opportuno un confronto non solo con Regioni comprese nell'Obiettivo 1), NUT 0 (Italia) e di livello europeo.

A partire da questi indicatori vengono stimati i sette *indicatori di impatto* riferiti all'intero programma.

12.3 Comitato di sorveglianza (CDS)

Il Comitato di Sorveglianza previsto dall'art. 77 del Regolamento (CE) 1698/05 è istituito con decreto del Presidente della giunta Regionale, che lo presiede, ed è composto da:

- il Direttore Generale della Direzione Agricoltura, per l'Autorità di Gestione;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;
- un rappresentante dell'AGEA;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentante delle parti economiche e sociali
- un rappresentanti delle Autonomie Locali
- un rappresentante per le pari opportunità

In assenza del Presidente della Giunta Regionale, il Comitato di Sorveglianza è presieduto dall'Assessore competente per materia.

Al Comitato possono partecipare rappresentanti della Commissione Europea.

Questi ultimi, come i rappresentanti delle Autorità regionali, delle parti economiche e sociali, delle Autonomie locali, dei Ministeri e di AGEA hanno funzioni consultive.

Il Comitato di Sorveglianza è riunito periodicamente per:

- pronunciarsi in via consultiva in merito ai criteri di selezione adottati relativamente alle domande di finanziamento;
- verificare lo stato di avanzamento del Programma rispetto ai previsti obiettivi specifici, in particolare a quelli di ciascun Asse;
- esaminare ed approvare la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima dell'invio alla Commissione Europea;
- esercitare la facoltà di proporre all'AG eventuali adeguamenti e modifiche del Programma allo scopo di migliorarne la finalizzazione e la gestione;
- esaminare ed approvare le proposte di modifica delle decisioni della Commissione concernenti la partecipazione del FEASR.

La prima riunione del CdS sarà tenuta entro quattro mesi dall'approvazione del PSR. Le riunioni successive saranno di norma tenute due volte l'anno.

Il CdS redige il proprio regolamento interno e lo adotta in accordo con l'AG.

Le spese di funzionamento del CdS e della Segreteria potranno gravare sulle risorse destinate all'assistenza tecnica a carico del FEASR.

13 DISPOSIZIONI PER LA PUBBLICITÀ

13.1 L'approccio di una comunicazione intesa come una politica a pieno titolo

L'approccio che la Regione Abruzzo ha adottato fin dagli inizi, attraverso la Conferenza Generale dell'Agricoltura prima e la stesura del presente Piano di Sviluppo Rurale, è quello di una forte capacità di programmazione, progettazione e concertazione con tutti gli attori istituzionali, economico-sociali e portatori di interessi diffusi a livello locale, facendone i protagonisti di una nuova modalità di sviluppo endogeno, convinta che la partecipazione e condivisione delle strategie di intervento sono un importante strumento di crescita culturale e soprattutto un momento di riconoscimento e pertanto di maggiore responsabilità dei soggetti locali nella gestione dello sviluppo stesso.

Al fine di implementare le nuove strategie che ridisegnano il territorio agricolo della nostra Regione e dare efficacia all'attuazione degli interventi previsti dal Programma, la Regione Abruzzo sta provvedendo alla predisposizione di strumenti idonei che, da un lato, introducono i numerosi elementi di innovazione voluti dal legislatore europeo sia in ordine agli obiettivi di politica agraria che agli aspetti di carattere procedurale, organizzativo e finanziario, dall'altro raggiungono tempestivamente tutti i beneficiari del mondo dell'agricoltura: ovvero un sistema integrato di informazioni e servizi che faciliti sempre più l'incontro tra le esigenze delle parti economiche e sociali e l'attività condotta dalla pubblica amministrazione per un efficace e trasparente utilizzo, sull'intero territorio regionale, sia degli strumenti che delle risorse.

Tra i vari strumenti, oltre al Piano di Comunicazione e di aggiornamento professionale continuo che consentono di veicolare un'informazione precisa e puntuale sui contenuti dell'iniziativa predisposte, l'Assessorato sta attuando anche il riposizionamento della "mission" della Direzione Agricoltura al fine di avere una pubblica amministrazione sempre più "friendly" che sia a servizio, informi e semplifichi le procedure amministrative rispondendo in tempo reale alle esigenze del mondo produttivo e sociale.

Nella comunicazione istituzionale e nell'offerta di informazione la Regione Abruzzo intende adottare un approccio di passaggio dalla comunicazione a senso unico a un dialogo, da una comunicazione basata sulle istituzioni a una comunicazione basata sui cittadini, da un approccio centrato sull'amministrazione centrale a un approccio più decentrato. La comunicazione, così, dovrebbe diventare una politica dell'Amministrazione regionale a pieno titolo, un servizio dei cittadini.

D'altra parte, il diritto all'informazione e la libertà di espressione costituiscono uno dei fondamenti dello sviluppo della nostra società e rispondono a una logica di inclusione – per la quale, da una parte, tutte le informazioni relative all'attuazione del PSR dovrebbero essere rese ampiamente disponibili attraverso una rete estesa di canali, tra cui i mass media e le nuove tecnologie come internet e, dall'altra, tutti i cittadini dovrebbero essere messi in grado di accedere e utilizzare tali informazioni – e di partecipazione, per la quale i cittadini devono avere il diritto di esprimere le proprie idee e di essere ascoltati e devono avere l'opportunità di dialogare con i responsabili delle decisioni.

Per questo, per riuscire, una politica di comunicazione deve incentrarsi sulle esigenze dei cittadini e provvedere agli strumenti e ai servizi che danno al maggior numero possibile di persone l'accesso all'informazione, l'opportunità di far ascoltare la propria voce ed anche la possibilità di mettersi in comunicazione tra loro.

In questo approccio, attori e titolari della comunicazione, così come intesa in questo PSR, non sono solo i soggetti istituzionali regionali e locali, ma anche i beneficiari e gli operatori del PSR, soprattutto attraverso le loro organizzazioni di categoria che saranno chiamate ad essere protagoniste attive delle attività di comunicazione.

In particolare, essa si riferisce al mantenimento e allo sviluppo - anche nella fase di attuazione del PSR - della metodologia e dello spirito sperimentato nel corso del processo di consultazione, concertazione e partecipazione di tutti i soggetti sociali, economici, tecnici ed istituzionali del sistema agricolo e rurale regionale, il processo che ha portato alla conferenza regionale dell'agricoltura e poi alla programmazione espressa nel PSR.

Mantenere vive quella ispirazione e quella metodologia aiuta a individuare nel territorio il luogo complesso e comune nel quale si realizzano il radicamento delle imprese e il loro operare secondo criteri di genuinità e salubrità delle produzioni, si valorizzano le specificità collegate alla tenuta dei valori ambientali e paesaggistici, si stimolano percorsi per una qualità complessiva del sistema agro-alimentare e di una offerta territoriale riconoscibile ed apprezzata, si integra lo sviluppo rurale nel più generale sviluppo territoriale in sinergia con tutte le altre politiche settoriali.

13.2 Le disposizioni volte ad assicurare la pubblicità del programma

La Regione Abruzzo costituisce, in collaborazione con tutte le amministrazioni locali e degli enti strumentali coinvolti e con l'apporto di esperti esterni individuati ad hoc, un nucleo centrale di comunicazione che predispone entro tre mesi dall'approvazione del presente PSR un piano pluriennale di azioni di comunicazione.

Con tale piano l'Amministrazione regionale intende definire lo strumento che dovrà consentire di programmare e gestire le azioni di comunicazione per il raggiungimento di specifici obiettivi strategici e di comunicazione del PSR.

Il piano si riferisce a tre livelli di comunicazione:

- quello della strategia, sul quale la comunicazione è finalizzata anche all'implementazione delle politiche;
- quello dell'integrazione di sistema, facilitando la convergenza tra le logiche della comunicazione interna e quelle della comunicazione esterna dell'ente e favorendo una comunicazione integrata;
- quello dell'attivazione dei destinatari della comunicazione, attraverso la costruzione di relazioni bidirezionali tra l'organizzazione e i suoi pubblici di riferimento; si tratta di relazioni consapevoli e costanti nel tempo, non casuali o episodiche, finalizzate alla co-produzione di senso e significati nello scambio comunicativo tra l'ente e i suoi destinatari.

Esso, inoltre, è, in generale, uno strumento di coordinamento di tutti i soggetti, di tutte le strategie e di tutte le azioni di comunicazione che l'amministrazione mette in campo per favorire il raggiungimento dei propri obiettivi di comunicazione.

Infine, il piano di comunicazione dovrà essere anche la guida operativa del processo organizzativo di attuazione delle azioni di comunicazione.

Nel piano verranno definiti nel dettaglio e operazionalizzati gli obiettivi e le strategie, i contenuti, le metodologie e gli strumenti di intervento, i soggetti attuatori e destinatari dello stesso piano di comunicazione.

I principali obiettivi delle azioni di informazione e pubblicità sono i seguenti:

- far conoscere a tutti i potenziali beneficiari le finalità e le opportunità offerte dal PSR e le modalità per accedervi, al fine di ottenere la maggiore partecipazione possibile all'attuazione dello stesso PSR;
- garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci;
- comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione europea si prefigge di conseguire, in partenariato con gli Stati membri, attraverso gli interventi cofinanziati dai Fondi Europei;
- creare spazi di prossimità e di interazione tra i cittadini e le politiche, le amministrazioni e le programmazioni pubbliche e i canali di comunicazione e di veicolazione di istanze di miglioramento dell'azione della pubblica amministrazione provenienti dalla società regionale;
- favorire la attivazione dei contesti territoriali interessati e una conoscenza diffusa del PSR in funzione di una attiva e consapevole partecipazione e condivisione di tutta la Regione nel suo complesso e delle diverse dimensioni territoriali locali;
- evidenziare il valore e il contributo dell'agricoltura e dello sviluppo rurale nel complessivo sviluppo regionale e favorire l'integrazione trasversale e sistemica con tutte quelle politiche e quei programmi che trovano nel territorio il luogo unificante e che si riferiscono agli ambiti della tutela ambientale, dell'attrattività turistica, dello sviluppo sociale, dell'occupazione, della creazione d'impresa, della formazione, dell'innovazione tecnologica e dell'energia.

I contenuti della comunicazione da esplicitare nel piano da predisporre riguardano:

- l'informazione generale rivolta a tutta l'opinione pubblica circa
- le strategie e gli obiettivi del piano nel contesto dei nuovi indirizzi e delle scelte della Pac, la tipologia e l'entità delle Misure adottate, le modalità per accedervi e i possibili beneficiari
- l'impatto della programmazione del PSR sullo sviluppo regionale e l'interazione con le altre politiche settoriali
- l'informazione su ambiti e interessi del PSR che richiedono consapevolezza e espressione di opinione dei cittadini e dell'opinione pubblica
- l'informazione mirata ai possibili beneficiari, alle loro organizzazioni professionali, nonché agli organismi e agli enti coinvolti per facilitare l'accesso degli aventi diritto alle misure previste (requisiti, condizioni, tempi e modalità di accesso agli interventi, impegni e controlli)
- l'informazione sullo stato di attuazione del piano e sui risultati conseguiti in progress.

Le azioni previste hanno avuto come principali referenti e come target di riferimento le seguenti tipologie di soggetti:

- I potenziali beneficiari;
- Le autorità regionali e locali, le altre autorità pubbliche competenti;

- Le organizzazioni professionali e gli ambienti economici;
- Le parti economiche e sociali;
- Le organizzazioni non governative, in particolare gli organismi per la promozione delle pari opportunità e quelli che operano per la tutela e il miglioramento dell'ambiente;
- Gli operatori e promotori dei progetti;
- L'opinione pubblica.

La strategia di comunicazione, nella già evocata logica di politica e di servizio dei cittadini, deve sviluppare anche funzioni di Customer Relationship Management (CRM) e di Customer Satisfaction, ovvero da un lato raccogliere e gestire i contatti che consentono di ottimizzare i tempi e metodi di lavoro dei front offices e di fornire dati circa il servizio erogato al fine di orientare le scelte strategiche della comunicazione e dei servizi stessi e dall'altro rilevare il livello di gradimento dei servizi di informazione, orientamento e consulenza nonché rilevare informazioni utili per rendere sempre più efficiente ed efficace l'attività della pubblica amministrazione.

13.3 Gli strumenti di divulgazione, promozione e pubblicità del programma

Le strategie e gli approcci sopra evocati richiedono sul piano organizzativo uno sforzo d'integrazione di competenze diverse, da realizzare all'interno del già menzionato nucleo centrale di comunicazione. Esso infatti, oltre a promuovere, organizzare e coordinare l'attuazione del piano di comunicazione, deve agevolare l'acquisizione delle nuove competenze richieste dalle innovazioni procedurali ed organizzative da parte di tutte le strutture coinvolte fin dall'inizio della fase di attuazione, esplicitando così la diretta funzionalità della comunicazione al supporto di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR.

Compiti di questo nucleo sono principalmente:

- progettazione del piano di comunicazione e individuazione delle risorse professionali, tecniche e organizzative per la sua attuazione,
- organizzazione e coordinamento dell'attuazione del piano di comunicazione,
- gestione delle relazioni con tutti i soggetti coinvolti nel piano
- acquisizione eventuale di servizi attraverso collaborazioni e consulenze, in particolare per l'assistenza specialistica a progetti redazionali, multimediali e convegnistica,
- gestione e realizzazione diretta di processi strategici per la comunicazione, in particolare la creazione e redazione dei contenuti e gli aspetti relativi alla partecipazione attiva dei destinatari della comunicazione

Le metodologie di realizzazione delle iniziative di informazione e di comunicazione sono differenziate in funzione delle diverse tipologie di destinatari e di finalità specifica delle iniziative stesse e, per questo, richiedono una molteplicità di strumenti operativi e di contesti di attuazione che può essere così articolata:

- *Accesso diretto di tutti gli interessati*
 - Call center: servizio di prima informazione telefonica e di eventuale smistamento dei quesiti ai servizi responsabili
 - Sportello informativo e Help Desk: servizio di informazione e orientamento diretto e in presenza dedicato principalmente a operatori di amministrazioni, organizzazioni intermedie e servizi coinvolti nell'attuazione del PSR
 - Pagine Web dedicate sui siti istituzionali interessati: servizio dedicato al pubblico per l'informazione in generale e ai destinatari ed operatori specificamente interessati che vi potranno trovare un sistema integrato di informazione, di consultazione di documenti e di accesso a materiali e strumenti utili,
- *Informazione e promozione*
 - Media stampa: servizio di pubblicità di bandi attraverso l'uscita su media ad ampia diffusione sul territorio regionale
 - Materiale informativo e promozionale: produzione e diffusione di depliant, brochure, locandine o similari
 - Materiali e strumenti per gli operatori e gli organismi intermedi: servizio dedicato al continuo aggiornamento informativo specialistico dei soggetti interessati
 - Media audio e video: Servizio di informazione destinato sia al grande pubblico sia ai potenziali beneficiari attraverso radio, televisioni locali e televideo regionale
 - Fiere ed Eventi: partecipazione con risorse informative calibrate sulla natura degli eventi (si nel ter-

ritorio regionale, sia al di fuori della regione Abruzzo)

▪ *Comunicazione*

- Ufficio stampa: servizio di promozione presso tutti i media
- Servizio editoriale: pubblicazione di una newsletter periodica e cura di pubblicazioni occasionali specialistiche dedicate
- Eventi e seminari: realizzazioni di seminari, forum, convegni ed altri eventi sul territorio regionale ed eventualmente presso istituzioni nazionali ed europee.

14 PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

14.1 Premessa: Scenari di riferimento e processo di costruzione del PSR

Concepita in un'ottica di complementarità e integrazione, sia con il "primo pilastro" della PAC che con le altre politiche, la nuova strategia d'intervento delineata dalla Politica di Sviluppo rurale per il 2007-2013, assegna un marcato rilievo ai Programmi di Sviluppo Rurale, in funzione degli obiettivi di crescita economica, occupazione, competitività e sviluppo sostenibile, definiti a Lisbona e Goteborg, quali linee portanti per il rafforzamento del processo di coesione economica e sociale dell'Ue.

Fondata su un approccio strategico, integrato e territorializzato, oltre che sul riconoscimento di un ruolo assolutamente prioritario dei partenariati locali, per la promozione di strategie di sviluppo più efficaci e coerenti, la nuova impostazione della Politica di Sviluppo Rurale rappresenta, pertanto, uno dei punti di forza del sistema di programmazione per il 2007-2013, per fronteggiare le sfide dei prossimi anni.

In coerenza con questi indirizzi la Regione Abruzzo è arrivata al Piano di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 attraverso un processo di consultazione, concertazione e partecipazione di tutti i soggetti sociali, economici, tecnici ed istituzionali del sistema agricolo e rurale regionale.

Questo processo non ha avuto solo un rilievo di qualità tecnica riscontrabile nell'adeguatezza delle analisi, nella pertinenza della declinazione delle Misure e degli interventi previsti e nella coerenza del disegno di sviluppo rurale espresso dal Piano stesso; esso non si è qualificato nemmeno come pura costruzione di consenso partecipativo alla programmazione delineata nel Piano.

E' stato un complesso e suggestivo lavoro, che ha avuto come motivo ispiratore la ricerca delle coerenze, l'individuazione delle opportunità, la consapevolezza delle difficoltà e dei punti critici rispetto agli scenari aperti dalla nuova Politica Agricola Comune, con la sua scelta strategica di puntare su politiche di sostegno all'azienda e alla tutela e valorizzazione di tutte le peculiarità produttive, paesaggistiche e storiche del mondo rurale e non a particolari specificità di prodotto.

E' una politica, quella comune, che, così strutturata, individua nel territorio il luogo complesso e comune nel quale si realizza il radicamento delle imprese, il loro operare secondo criteri di genuinità e salubrità delle produzioni, ne valorizza le specificità e le lega alla tenuta dei valori ambientali e paesaggistici, e stimola percorsi per una qualità complessiva del sistema agro-alimentare e di una offerta territoriale riconoscibile ed apprezzata.

Il percorso messo in atto per la costruzione partecipata del Piano di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 ha dato forma alla futura programmazione regionale estendendo direttamente i suoi effetti al metodo di realizzazione dei contenuti programmatici del Piano soprattutto nel senso dello stile di governo, dell'integrazione e della responsabilizzazione di tutti gli attori a tutti i livelli, soprattutto quelli dello sviluppo locale e del confronto con le sfide poste dal mercato in un contesto di cooperazione e di concorrenza globale.

Questo percorso non poteva non essere fortemente contrassegnato dal metodo della concertazione avviato il 29 luglio 2005 ad Avezzano con la presentazione del processo di costruzione del PSR anche attraverso l'animazione e la concertazione territoriale e poi proseguito nei gruppi di lavoro organizzati in tavoli e dedicati alle tematiche seguenti:

Tavolo n. 1 La Politica Agricola della Unione Europea, dell'opportunità dello Sviluppo Rurale e Forestale

Tavolo n. 2 La Sicurezza Alimentare, Tutela Consumatori, Rapporti con Società Civile, Promozione e Valorizzazione Prodotti

Tavolo n. 3 Le Filiere produttive, Organizzazione di Mercato

Tavolo n. 4 Le Istituzioni, Territorio, Distretti

Tavolo n. 5 dell'Innovazione, Sviluppo delle Imprese, Strumenti Finanziarie e Risorse Umane.

Il calendario degli incontri si è sostanziato in momenti sia di informazione che di approfondimento. L'intero territorio regionale è stato coinvolto in cinque incontri pubblici:

24 ottobre 2005 Mosciano S. Angelo (Te)

25 ottobre 2005 L'Aquila

26 ottobre 2005 Pescara

27 ottobre 2005 Montesilvano (Pe)

3 novembre 2005 Lanciano (Ch)

Tutte le osservazioni e gli interventi sono stati discussi in focus group che, a partire da una fase di analisi, con

l'ausilio di esperti hanno elaborato documenti di sintesi che si allegano al presente documento.

Il momento culminante di questo percorso si è tenuto in occasione della Conferenza generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale svoltasi a Montesilvano il 16 dicembre 2005. La Conferenza ha segnato il momento conclusivo dei lavori dei singoli tavoli ed il momento costitutivo di una nuova ed incisiva fase: quella della individuazione e della predisposizione degli strumenti che dovranno dare una nuova e forte fisionomia al sistema agro-alimentare abruzzese e, con essa, un ruolo forte alle realtà territoriali legate al mondo rurale.

Lo strumento essenziale per l'attuazione di questo complesso processo innovatore sarà proprio il Piano di Sviluppo Rurale per la cui predisposizione il lavoro dei Tavoli e le riflessioni scaturite negli incontri svolti a livello locale hanno fornito gli elementi qualificanti.

Con la pubblicazione del PSR Abruzzo, quindi, si chiude il percorso della Conferenza generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale e si apre la fase della promozione della competitività del sistema agro-alimentare abruzzese, della rivitalizzazione delle realtà territoriali legate al mondo rurale in un quadro di sviluppo integrato e di coesione sociale. Allo stesso modo il PSR vuole superare il modello interpretativo dello sviluppo che assegnava al settore agricolo un ruolo residuale e che, in passato, ha portato gli strumenti pubblici ad essere semplicemente erogatori di provvidenze e non promotori di politiche e di strategie.

Con questo Piano, per usare le parole conclusive della Conferenza Generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, si dà il segnale di "una svolta nel segno della partecipazione, del dialogo, del coinvolgimento di tutte le realtà produttive e istituzionali legate all'agricoltura, compreso il mondo dell'università e della ricerca, come protagonisti di una nuova stagione: quella del cambiamento. Una esigenza che nasce dalla nuova fisionomia della PAC che, innovando profondamente, punta su politiche di sostegno all'azienda e alla tutela e valorizzazione di tutte le peculiarità produttive, paesaggistiche e storiche del mondo rurale".

La Conferenza generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale ha dedicato al governo dello sviluppo del settore lo specifico Tavolo di lavoro "Istituzioni, territorio, distretti" e il Piano sottende un modello di nuova governance da introdurre come condizione per la sua piena realizzazione.

Il modello di governance evocato acquisisce, adattandoli al contesto territoriale e ad un settore più direttamente esposto su un mercato globale, i principi e lo spirito di governance fissati nel "Libro Bianco sulla Governance Europea", approvato dalla Commissione Europea il 25/7/2001. In esso si propone una maggiore apertura nel processo di elaborazione delle politiche dell'Unione Europea ai cittadini, alle istituzioni regionali e locali, così da garantire una partecipazione più ampia e politicamente significativa alla definizione e presentazione delle scelte di fondo, incoraggiando una maggiore apertura e responsabilizzazione delle parti in causa.

Con il termine "governance" si indica dunque un nuovo stile di governo, diverso dal modello tipico gerarchico "top down", e caratterizzato invece da un maggior grado di cooperazione e di interazione tra attori pubblici e istituzionali e attori privati e sociali all'interno di reti decisionali miste pubblico-private, con la sistematizzazione di una logica di governo dello sviluppo dal basso ("bottom-up"). Secondo il modello della "governance" europea, infatti, vengono inserite nel processo di governo del territorio le dinamiche riguardanti l'effetto delle politiche europee sulla struttura locale, che a sua volta incide sui processi politici nazionali ed europei in un processo virtuoso di "feed-back".

In particolare il Piano acquisisce come propri i cinque principi alla base della buona "governance" europea e dei cambiamenti proposti nel Libro Bianco: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza.

Ciascuno di essi è considerato essenziale al fine di instaurare una "governance" più democratica ed aperta, sostenuta dai principi fondamentali della "proporzionalità e sussidiarietà", nel contesto di un settore economico che, nel contempo, alimenta le radici profonde di identità e qualità di un territorio e della sua comunità, ed è un terreno decisivo di coesione sociale, vive direttamente le dinamiche del mercato e, più di altri, si confronta con obbligate dimensioni di cooperazione e di competizione sia nazionale che internazionale.

Questo quadro di riferimento è già stato articolato nel processo della Conferenza generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, particolarmente nel già menzionato tavolo di lavoro.

In quella sede si è sottolineato come la globalizzazione dei mercati ha notevolmente spostato l'ambito di competizione dai prodotti ai territori inducendo un mutamento delle relazioni e dei rapporti tra gli enti istituzionali preposti al governo dell'economia agricola e i diversi soggetti economici, sociali e tecnici che operano sul territorio e che, più di prima, devono poter contare su un forte sistema di promozione, supporto e rappresentanza. Infatti, in una nuova competizione basata più sul territorio che sul prodotto, la competitività e la qualità dello sviluppo sono fortemente legate alla valorizzazione delle risorse, organizzative, umane e fisiche, del territorio. L'importanza del territorio come

motore dello sviluppo agricolo e rurale rinvia allo sviluppo di quelle pratiche di programmazione di tipo "bottom-up", a una specifica azione di supporto e rappresentanza del territorio stesso negli scenari del mercato e della competizione interna ed esterna e a un inquadramento di integrazione e di coesione sociale. Per questo, già i documenti preparatori della Conferenza evidenziavano che la "Regione dovrà porre maggiore attenzione a quegli strumenti di governance territoriale che sono diretta espressione del territorio e che si caratterizzano per la presenza diretta e attiva di soggetti pubblici e privati nella programmazione, nella negoziazione e nella realizzazione degli obiettivi stabiliti e concertati a livello locale".

Questa nuova attenzione della Regione richiederà investimenti, razionalizzazioni, sviluppo di nuove capacità sia per promuovere organicità, funzionalità e integrazione di complessi quadri di competenze, responsabilità, relazioni e funzioni pubbliche, sociali e private di diversi sistemi, sia per supportare i processi della nuova governance con saperi, conoscenze e consapevolezze condivise da tutti gli attori, ognuno al proprio livello.

Per questo, per alimentare la linearità dei processi e la lucidità della governance, accanto a un nuovo penetrante ruolo delle organizzazioni professionali, a un più funzionale ed appropriato assetto delle strutture pubbliche operanti nel settore, sarà necessario specificamente avviare un incisivo processo di riorganizzazione sia delle strutture vocate alla ricerca, anche con una reale integrazione con il mondo della scuola e dell'università, sia della funzione di monitoraggio, di osservatorio e di analisi del settore con il coinvolgimento di tutte le competenze e di tutte le risorse professionali presenti nei diversi sistemi dell'agricoltura e dello sviluppo rurale abruzzese.

C'è bisogno, infatti, di studiare e di ricercare l'innovazione in tutte le direzioni - soprattutto in quella dell'evoluzione dei mercati, valutati e seguiti nell'ottica degli interessi e dello sviluppo della capacità competitiva dei produttori della nostra Regione - e di tenere sotto controllo ed analizzare tutti i dati e tutti gli elementi significativi dell'agricoltura e dello sviluppo rurale abruzzese per fornire a tutti i processi e a tutti gli attori una base informativa certa e tempestiva. Il modello di governance evocato considera diversi livelli di governo in qualche modo riferibili ai principi chiave della governance: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza.

Un primo livello è quello dell'organicità, della funzionalità e dell'integrazione di complessi quadri di competenze, responsabilità, relazioni e funzioni pubbliche, sociali e private in diversi sistemi, quello delle relazioni a monte della Regione, quello dell'Amministrazione regionale e degli enti collegati, quello delle articolazioni territoriali ed amministrative sub-regionali e quello delle organizzazioni, delle associazioni e delle strutture operative. A questo livello il nodo centrale della governance è quello della virtuosa composizione di responsabilità pubblica, interessi ed iniziative dei soggetti economici e rappresentanza degli interessi sociali del territorio.

Un secondo livello è quello dell'orientamento delle politiche dell'agricoltura e dello sviluppo rurale ad una più generale strategia di coesione sociale e alle conseguenti integrazioni ed interazioni di queste specifiche politiche in un quadro generale di politiche dello sviluppo territoriale. Gli approcci e gli strumenti saranno differenti sul territorio. E' noto infatti che nella Regione Abruzzo si riscontrano sostanzialmente due modelli di sviluppo con potenzialità e caratteristiche diverse che permettono di distinguere i sistemi produttivi a forte specializzazione agro-alimentare dai sistemi produttivi con spiccate caratteristiche di ruralità.

Nei primi, saranno implementate azioni tendenti al sostegno delle principali filiere produttive, intervenendo sia sulle strutture produttive che sulle dotazioni infrastrutturali e di servizi a supporto del sistema delle imprese (funzioni di ricerca e sviluppo, servizi di commercializzazione e marketing, servizi a supporto dell'internazionalizzazione, qualificazione delle risorse umane, ecc.).

Nelle aree rurali, poiché spesso l'attività agricola non è condotta in condizioni economiche tali da assicurare l'autosufficienza della famiglia rurale, saranno sviluppate le forti connessioni tra i vari settori (artigianato, ambiente, turismo, cultura, sociale) in modo che la multidisciplinarietà favorisca l'integrazione del reddito agricolo per trattenere le popolazioni più giovani in loco.

Un terzo livello è quello del supporto al sistema dell'agricoltura e dello sviluppo rurale - inteso come sintesi territoriale di politiche ed organizzazione, di economia e mercato e di riferimenti di coesione sociale - nel confronto con l'aperta competizione del mercato globale

Per orientare al meglio le scelte strategiche nel periodo di programmazione 2007-2013 risulta necessario compiere un'analisi approfondita su come i cambiamenti degli scenari esterni che riguardano le nuove dinamiche del mercato globale (allargamento dell'UE, area di libero scambio del Mediterraneo) ed i maggiori mutamenti del quadro istituzionale di riferimento produrranno effetti sul sistema agro-alimentare abruzzese.

Da parte della Regione Abruzzo, attraverso il competente Assessorato, e a tutti i livelli di definizione del modello di governance è da prevedere un'esplicita azione di direzione, di traino e di attivazione di tutti gli attori coinvolti nei modi istituzionalmente previsti, con le funzioni proprie ed anche con attitudini proattive e imprenditive.

Alcune di queste funzioni, quali quella di indirizzo politico e quella propriamente amministrativa hanno definizioni e sedi essenzialmente consolidate e necessitano solo di essere coltivate e sviluppate con cura. La cooperazione politica e amministrativa tra il livello regionale e quello delle Province e dei Comuni, però, merita un nuovo impegno nei modelli operativi a garanzia di una maggiore effettività. Per le funzioni tecniche demandate agli enti strumentali ed agli organismi tecnici regionali l'azione regionale dovrà prevalentemente orientarsi ad una razionalizzazione finalizzata all'efficienza del sistema, alla semplificazione e sburocratizzazione dei processi ed allo sviluppo di servizi più adeguati alle nuove esigenze.

Ma anche l'ulteriore sviluppo di questo sistema di funzioni, competenze e servizi non è sufficiente a far fronte alle esigenze di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza emerse nel processo della Conferenza generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, poste dall'evoluzione della PAC e soprattutto, imposte, dalle condizioni oggettive del mercato globale.

Per questo, con il PSR 2007-2013 si rende necessario introdurre un nuovo strumento della governance dello stesso Piano a partire dalle esigenze di promozione commerciale e di supporto all'internazionalizzazione. Questo strumento si integra nell'insieme delle risorse per la governance costituendone un elemento di innovazione in un duplice senso. Da una parte una funzione di promozione commerciale e di supporto all'internazionalizzazione non ha finora trovato concreto sviluppo nell'ambito dell'agricoltura abruzzese e, quindi, quello introdotto è un elemento di novità. Dall'altra lo sviluppo dell'internazionalizzazione dell'agricoltura abruzzese non può che essere elemento di stimolo per le strategie di sviluppo locale e per le linee di indirizzo politico e di azione amministrativa della Regione.

A completamento del quadro di strumenti di governance si prevede pertanto la costituzione di un organismo dedicato alla promozione del settore agricolo abruzzese e alla promozione di reti e alleanze per le imprese abruzzesi del settore, allo sviluppo di servizi tecnici, tecnologici e consulenziali a supporto dell'internazionalizzazione di questa dimensione regionale e a favorire l'accesso al finanziamento di investimenti per l'innovazione e l'espansione, soprattutto ma non solo, nella già menzionata ottica dell'internazionalizzazione. Uno degli obiettivi sarà quello di agire in modo coordinato con altre entità regionali analoghe che già operano per la valorizzazione delle attività imprenditoriali offrendo anche strumenti finanziari tesi ad una migliore capitalizzazione delle imprese, a favorire l'attività di investimento, a consolidare le unità produttive di piccole e medie dimensioni che operano nella Regione Abruzzo.

Il processo di concertazione che l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Abruzzo ha messo in atto nel corso di questo anno è complesso e articolato e ha portato alla definizione di strategie e strumenti innovativi delle quali il nuovo Piano di Sviluppo Rurale è il risultato. Un lungo percorso che ha visto coinvolti tutte le parti sociali presenti sul territorio della Regione Abruzzo.

Un cammino iniziato all'indomani della Conferenza Generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale con l'attivazione dei cinque tavoli di lavoro che hanno sancito l'inizio vero e proprio del risveglio dell'Agricoltura nella nostra Regione. Un processo di concertazione che ha permesso l'attivazione di incontri tra istituzioni, mondo agricolo e società civile. Una forma di dialogo e di confronto basato sulla correttezza e sul rispetto dei ruoli tra amministrazione regionale, forze sociali, economiche che hanno dato la possibilità di avere uno strumento il più possibile condiviso e quindi con maggiore incisività futura sul territorio. Una partecipazione attiva e continua di Amministrazioni Provinciali, di Comunità montane, di Consorzi di Bonifica, di Enti Parco, di partiti politici, di Associazioni di rappresentanza degli Enti locali, di associazioni di categoria, delle camere di commercio, delle associazioni rappresentanti interessi diffusi o trasversali, delle Università, dei centri di ricerca, dei sindacati, ecc., organizzazioni professionali, organizzazioni di prodotto, consorzi di tutela. Sono stati promossi incontri con tutto il mondo che rappresenta il settore in Abruzzo. Questo è avvenuto in tempi diversi, ancor prima delle varie stesure del nuovo Piano di Sviluppo Rurale e proprio sulla base delle criticità riscontrate nelle analisi promosse sull'incidenza dei precedenti piani si sono poste le basi per porre le fondamenta ad un lavoro sicuramente molto complesso. I verbali degli incontri saranno allegati al documento definitivo. Pur avendo, per ogni categoria rappresentata, promosso più momenti di confronto e di dialogo – si contano più di cento incontri, anche nell'ultima bozza portata in discussione – vi sono state contributi che se ricevibili, sono stati segnalati al gruppo di lavoro. Fondamentali e incisivi i contributi apportati dalle Organizzazioni Professionali Agricole e dal mondo della cooperazione che superata la fase della comunicazione nella ripartizione dei fondi tra i vari Assi hanno inteso far sentire ulteriormente la loro voce nel rivendicare un ruolo più incisivo nel campo della formazione professionale focalizzando le attività formative su marketing e qualità; una revisione dei criteri di ammissibilità per il primo insediamento dei giovani agricoltori, innalzando il contributo dell'aiuto generale e privilegiando un miglior rapporto tra c/interessi e c/capitale che esprima veramente la volontà di promuovere nuovi investimenti nel settore, aggiunta alla volontà di richiesta di professionalità e vera passione per il settore che debba essere dimostrata anche attraverso una esperienza formativa nel campo dell'agricoltura, attestati da Enti di Formazione riconosciuti dalla re-

gione Abruzzo; la previsione di un criterio diverso per beneficiari costituiti da società, legata al possesso dei requisiti soggettivi di giovane agricoltore, del legale rappresentante e alla percentuale di capitale sociale in possesso dallo stesso. Una maggiore organicità dell'utilizzo dei servizi di consulenza, maggiore professionalità privilegiando le strutture organizzate e riarticlando le tipologie di servizio, attraverso l'eliminazione di quelle attuali. Sull'ammodernamento delle aziende agricole chiedono maggiore innovazione di processo, di prodotto e di ottimizzazione dei fattori di produzione; ridimensionamento della soglia di accesso alla misura. Sull'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali chiedono la priorità ai soggetti associativi, favorendo anche la crescita dimensionale delle imprese attraverso l'aggregazione delle stesse nelle varie forme giuridiche. Da tutti gli incontri con le OO.PP.AA e dal mondo della cooperazione viene evidenziata la necessità di adeguare la struttura amministrativa alle esigenze delle imprese.

Il gruppo consiliare dei Verdi ha inteso apportare contributi di rilevante importanza per la stesura finale di questo documento auspicando, come tra l'altro si sta già facendo, rapporti sinergici tra Ambiente e Agricoltura. Il gruppo pone l'attenzione su priorità che i Verdi hanno per il settore nel: favorire l'autoproduzione di energie, abolire accise per il biodiesel; sostegno al biologico tramite il rafforzamento della rete distributiva anche mediante società miste; no agli ogm, investendo nella ricerca, rafforzando i controlli, istituendo banca dati del germoplasma locale; condizionalità e promozione delle produzioni di prodotti locali, dimostrando la correlazione tra prodotto tradizionale ed ecotipo locale; per la filiera corta, promuovere mercati diretti permanenti, favorire gruppo di acquisti solidali, accordi col sistema distributivo. Sulla strategia del Piano di Sviluppo Rurale pongono come fondamentale, l'introduzione di indicatori di performance oggettivi in tutte le azioni finalizzate al miglioramento della qualità e della competitività con particolare riferimento all'Asse 1; suggeriscono priorità al sostegno all'imprenditoria femminile e giovanile, al rilancio della zootecnia nelle aree marginali, agli aiuti pubblici per le filiere regionali.

Nell'incontro avuto con il mondo delle università e i centri di ricerca si sottolinea con soddisfazione il ruolo che in questo percorso si è voluto riconoscere alla ricerca, intesa anche come formazione, chiedendo con forza anche un maggiore appoggio da parte della Regione Abruzzo nel promuovere le professionalità che vi sono. Le Organizzazioni Sindacali nel rispetto del loro ruolo chiedono che in questo nuovo processo vi sia il riconoscimento dei centri di ricerca come centri di eccellenza; apprezzano l'intensità del lavoro prodotto a favore del settore della forestazione e della bonifica; considerano molto positivo il ruolo che si intende assegnare alle Province, di aggregatore del territorio e della precisa volontà di rafforzamento della governance; chiedono innovazione tecnologica e il rispetto delle regole contributive e contrattuali. I rappresentanti del mondo dell'artigianato e dell'industria l'attenzione ribadiscono l'importanza di strumenti come l'ingegneria finanziaria e i progetti di filiera, apprezzando la volontà di dare maggior peso al sostegno alle imprese e ai giovani agricoltori che si dovranno misurare con un nuovo modo di fare impresa e misurandosi con piani industriali e maggior formazione. Una maggiore incisività nel settore che spinga alla semplificazione degli iter amministrativi. Esprimono un giudizio molto positivo della metodologia di concertazione e confronto adottato dall'Assessorato e auspicano di continuare anche nel futuro con questo metodo. Le CCIAA, le Associazioni di Commercio, le Associazioni dei Consumatori rivolgono la loro attenzione su una maggiore sinergia tra i settori di competenza che passi anche attraverso l'istituzione di un parlamentino verde, un tavolo di lavoro permanente che coinvolga tutti gli attori nell'analisi e nella risoluzione delle varie problematiche. Con i rappresentanti dell'ANCI e dell'UNCEMM, si affronta il problema della governance e di una nuova mission per gli Enti Locali, indubbiamente positivo il riscontro sulle metodologie adottate e anche sul progetto di coinvolgere tutti i comuni dai più piccoli ai capoluoghi di provincia in questa nuova sfida degli studi di fattibilità che permetteranno ad ogni realtà locale di avere una analisi precisa sulle possibilità, sulle opportunità che questo nuovo modo di intendere l'Agricoltura darà. Il nuovo ruolo delle province è anche l'oggetto della discussione che si apre nell'incontro dei Gruppi di Azione Locale; sono loro che all'interno della programmazione della programmazione generale hanno la responsabilità sul proprio territorio ed il monitoraggio dell'implementazione e dei risultati della programmazione. Sono le province che devono dare le missioni al proprio territorio, cercando di far emergere la vera vocazione. Evitare che ci siano duplicazioni di letture del territorio e fare in modo che vi sia un vero processo di bottom up e flessibile, nel senso di poter raccogliere la vitalità del territorio nel tempo. I professionisti del settore, agronomi, agronomi forestali, periti agrari etc, chiedono una maggiore attenzione sulle professionalità e che venga ridefinita la mission dell'assistenza tecnica. Tutti i diversi attori di questo mondo sono stati concordi nel giudicare democratico ed efficace il metodo che ha portato alla stesura finale di questo importante strumento che avrà la presunzione di dettare le regole per un nuovo modo di intendere l'Agricoltura.

I verbali degli incontri saranno allegati al documento definitivo

14.2 Il processo di concertazione

La nuova strategia di sviluppo rurale sottolinea l'importanza di operare nella direzione di superare la dimensione settoriale dello sviluppo rurale e di promuovere azioni ispirate da aspetti territoriali. Per tutte le azioni si auspica, in generale, l'adozione di una strategia di concertazione e di partenariato che coinvolga gli stakeholders in tutte le fasi della programmazione (valutazione ex ante, implementazione, monitoraggio, valutazione ex post). Viene dunque privilegiato un approccio dal basso (bottom up) anche attraverso la costituzione di partnership locali e con una logica intersettoriale, offrire l'occasione di creare partenariati a livello locale, favorendo nello stesso tempo la sperimentazione di nuove forme di concertazione, quali la nascita di collaborazioni sistematiche fra territori confinanti. Nella prospettiva comunitaria la concertazione costituisce lo strumento privilegiato attraverso cui le amministrazioni centrali e locali definiscono e realizzano la programmazione degli interventi diretti a realizzare lo sviluppo economico e l'integrazione sociale. Ciò significa fare riferimento ad una forma di dialogo e di confronto tra amministrazione regionale, forze sociali ed economiche con l'obiettivo di pervenire a scelte il più possibile condivise, realizzando, in questo modo, una maggiore efficacia degli investimenti ed una maggiore capacità di monitorare i processi e i loro esiti.

La Regione Abruzzo, attua il meccanismo della concertazione e della programmazione orizzontale attraverso l'istituzione del Partenariato istituzionale ed economico-sociale. Essa rappresenta il punto di partenza per la definizione delle politiche di programmazione 2007-2013.

In particolare, il ruolo previsto per il partenariato istituzionale ed economico-sociale deriva dal contributo decisivo che esso può dare alla fase di definizione del programma regionale.

Il primo livello, quello di base, dovrebbe essere formato da partenariati operanti su una dimensione territoriale minima. La loro formazione dovrebbe essere vincolata a:

costituzione formale. Ciò permetterebbe al gruppo di operare in un ambito giuridico più certo, con la possibilità di assumersi degli impegni vincolanti; compagine sociale qualitativamente rappresentativa. La compagine sociale mista, pubblico-privato, sicuramente agevola il processo di accreditamento del gruppo a livello locale. Essa però in alcuni casi si può rilevare limitante. La nuova iniziativa non dovrebbe vincolare la costituzione dei gruppi alla necessaria presenza delle due parti, ma dovrebbe lasciare alle realtà locali la libertà di scegliere la forma di partenariato più consona alle proprie esigenze.

L'organizzazione del partenariato viene realizzata dalla Regione Abruzzo a mezzo di apposito provvedimento.

La concertazione, avviene attraverso la convocazione di tavoli partenariali e la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa.

In particolare il Partenariato istituzionale ed economico-sociale sarà costituito da un insieme di soggetti istituzionali che partecipano alla predisposizione e all'attuazione dei programmi di sviluppo del territorio, attraverso il coordinamento e la consultazione continua (Amministrazioni Provinciali, i Comuni capoluogo di Provincia, le Associazioni di rappresentanza degli Enti locali, i Parchi regionali) e dall'insieme dei diversi attori (ad esempio, associazioni di categoria, CCA, associazioni rappresentanti interessi diffusi o trasversali, Università, sindacati, ecc.), attraverso il coinvolgimento dei quali si creano le condizioni per l'avvio di processi duraturi e sostenibili di sviluppo locale e per la realizzazione di azioni innovative.

Il partenariato interviene nell'elaborazione e nella sorveglianza dei piani strategici nazionali, nonché nella preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei programmi di sviluppo rurale. Lo stesso comitato di sorveglianza comprende rappresentanti del partenariato.

14.3 Enti locali

Comunità montane, Province, Consorzi di Bonifica, Enti Parco, Comuni insieme con università, associazioni di categoria, associazione rappresentative del territorio, gli enti locali rappresentano interlocutori privilegiati per la costituzione del partenariato economico-sociale.

14.4 Autorità ambientale

Tenuto conto che la dimensione ambientale appartiene in modo trasversale alle diverse politiche settoriali, spetta all'Autorità Ambientale provvedere ad integrare i temi dell'ambiente nei diversi campi d'azione dei programmi co-

finanziati con fondi comunitari. Per quanto riguarda in particolare il Piano di Sviluppo Rurale (2007-13) della regione Abruzzo il ruolo dell'Autorità Ambientale Abruzzo sarà quello di assicurare, come premessa per uno sviluppo sostenibile, il rispetto dei vincoli ambientali nei processi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione di politiche e programmi di sviluppo.

Nello specifico, detta Autorità si occupa di:

- svolgere le attività connesse con la valutazione a sostegno della programmazione, la Valutazione Ambientale Strategica del PSR 2007-2013, prevista dalla Direttiva 2001/42/CE, e gli associati processi partecipativi, che rappresenteranno uno strumento per migliorare la qualità e la trasparenza delle decisioni;
- collaborare sistematicamente con l'Autorità di gestione e i Responsabili di misura nelle fasi di predisposizione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi;
- garantire la conformità alla normativa delle azioni finanziate;
- monitorare le ricadute ambientali sul territorio delle azioni finanziate;
- raccogliere e coordinare i pareri delle autorità consultate con specifiche competenze in materia ambientale;
- valutare coerenze/incoerenze e sinergie interne al piano e del piano stesso rispetto agli altri programmi cofinanziati dalla Comunità Europea;
- predisporre periodicamente relazioni aggiornate sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dal Fears;
- supportare la predisposizione dei bandi in un'ottica ambientale in merito al perseguimento degli obiettivi, all'individuazione di indicatori, alla scelta dei criteri di premialità ed al conseguente monitoraggio degli interventi;
- collaborare alla redazione del Rapporto annuale di esecuzione, con riferimento al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale degli interventi previsti dal PSR;
- coordinarsi con il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione al fine di definire gli indirizzi tecnici e metodologici riguardanti la valutazione degli aspetti ambientali;
- diffondere le best practices in materia di processi ambientali, sviluppo di reti e coinvolgimento del Partenariato;
- animare ed informare, a livello locale, in materia ambientale.

Inoltre, l'Autorità Ambientale in quanto tale è chiamata a contribuire operativamente alla programmazione e attuazione degli interventi, attraverso la partecipazione ai Comitati di Coordinamento e di Sorveglianza.

14.5 Autorità per le politiche di genere

L'Autorità per le politiche di genere opera ai fini di una corretta ed efficace integrazione del principio di mainstreaming di genere in tutti gli interventi messi in atto nella nuova programmazione regionale e assicura, altresì, la conformità degli interventi con la politica e la legislazione comunitaria in materia di pari opportunità e mainstreaming di genere. È rappresentata dalla Referente per le Pari Opportunità dell'Autorità di Gestione.

L'Autorità per le Politiche di Genere interviene in tutte le fasi di attuazione del Programma con un ruolo consultivo, propositivo e promozionale nei confronti dell'Autorità di Gestione e svolge una funzione di raccordo con i soggetti istituzionali che intervengono nell'attuazione di politiche per le pari opportunità.

L'Autorità è componente del Comitato di Sorveglianza e del Comitato di Coordinamento per la verifica e l'attuazione della strategia di mainstreaming di genere del Programma.

Essa ha il compito di:

- collaborare con l'Autorità di Gestione in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione degli interventi del Programma al fine di garantire la corretta applicazione degli orientamenti comunitari, nazionali e regionali in materia di pari opportunità e mainstreaming di genere;
- predisporre indirizzi operativi, strumenti e metodologie per garantire il pieno rispetto dell'obiettivo/priorità "pari opportunità" nelle fasi della gestione, della valutazione e del monitoraggio del Programma;
- fornire assistenza tecnica, su richiesta dei Responsabili di misura, nell'implementazione di obiettivi, criteri ed indicatori funzionali all'applicazione del principio di pari opportunità ed all'attuazione del mainstreaming di genere;
- implementare le Linee Guida Regionali per l'attuazione del principio di pari opportunità nella gestione dei fondi strutturali, prevedendo un parere preventivo sui singoli bandi, al fine di qualificare le operazioni in una prospettiva reale di mainstreaming di genere;
- interloquire e coordinarsi con gli organismi di livello europeo, nazionale e regionale, competenti in materia di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi, per assicurare l'effettivo perseguimento degli obiettivi delle politiche di genere e di pari opportunità;

- garantire il monitoraggio delle criticità e dei punti di forza della strategia del mainstreaming di genere;
- promuovere la collaborazione con tutti gli organi istituzionali per la verifica dell'implementazione della priorità trasversale delle pari opportunità nelle scelte regionali operate nell'ambito del Programma di sviluppo e, coerentemente con gli orientamenti strategici della Regione, assicurare la concertazione con le Parti sociali e il più ampio partenariato economico- sociale per la definizione di linee di indirizzo.

14.6 Parti economiche e sociali

Concezione e implementazione di una strategia multisettoriale basata sull'interazione tra operatori appartenenti a vari settori dell'economia locale implicano un efficace partenariato economico e sociale a livello locale. Il partenariato stabilisce un capofila amministrativo e finanziario capace di gestire i fondi e di sovrintendere al buon funzionamento dello stesso o si riunisce in una struttura comune legalmente costituita garante del buon funzionamento del partenariato e della sana gestione dei fondi pubblici.

Le azioni per lo sviluppo dei sistemi locali riguardano:

Organizzazione e sviluppo di sistemi turistici locali per la fruizione del patrimonio ambientale e culturale;

Organizzazione, promozione e sviluppo di filiere e distretti agroalimentari per le produzioni tipiche locali;

Organizzazione, promozione e sviluppo di reti e sistemi di imprese nei settori dell'artigianato locale (artistico, tradizionale, restauro, ecc.);

Promozione e sperimentazione di modelli di economie multi-reddito delle aree rurali attraverso la diversificazione delle attività agricole e pastorali;

Organizzazione e sperimentazione di reti di cooperazione istituzionale tra Enti locali per lo sviluppo dei sistemi locali.

14.7 Altre autorità pubbliche con competenze sulla gestione del territorio

La nuova PAC va verso un'attenzione maggiore alle popolazioni rurali ed ai contesti socio-economici in cui esse vivono. È stato, di conseguenza, disposto l'ulteriore ampliamento delle competenze del Fondo sui temi dello sviluppo rurale integrato, e sulle problematiche ambientali con l'introduzione di interventi innovativi rivolti ad una pluralità di soggetti e non più solo a quelli tradizionalmente destinatari delle risorse del Fondo. A tal proposito importante contributo sarà richiesto agli enti locali del territorio per:

- Fornire indirizzi strategici e contributi alla progettazione;
- Garantire il necessario consenso sociale.

15 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE

Il principio di Pari Opportunità tra donne e uomini e non discriminazione trova all'interno delle politiche di coesione dell'Unione Europea una rilevanza di portata strategica, esplicitamente richiamata dai Regolamenti (Regolamento CE n.1698/2003).

I Regolamenti comunitari, infatti, assegnano a tale principio una valenza di obiettivo/priorità e di parametro di valutazione dell'efficacia/efficienza degli interventi finalizzati all'implementazione delle politiche di coesione economica e sociale.

La Regione Abruzzo, in relazione alla nuova fase di programmazione, intende recepire l'obiettivo di integrare il principio di Pari Opportunità tra donne e uomini e non discriminazione sin dalla fase di programmazione, impegnandosi a rendere concreto tale indirizzo attraverso la predisposizione di strumenti e meccanismi di supporto all'attuazione e gestione del PSR. In questa direzione ed in continuità con l'impegno già assunto nella programmazione 2000-2006 la Regione Abruzzo intende proporre, ad un diversificato target di destinatari (Province, Partnership di Consultazione Provinciale, Partenariati Locali) una metodologia relativamente agile di autovalutazione, funzionale ad una più corretta e consapevole integrazione del principio di Pari Opportunità nel PSR 2000-2007.

Si ritiene, infatti, che la proposta strategiche, per le caratteristiche ed i contenuti intrinseci, rappresenti un terreno privilegiato per produrre concreti avanzamenti nello sviluppo della strategia regionale per il mainstreaming di genere, attraverso la sperimentazione di nuovi approcci e nuove forme di sensibilizzazione e contaminazione culturale sul tema delle Pari Opportunità e della non discriminazione.

L'indispensabile quadro di riferimento, tanto ai fini di un percorso decisionale che di un approccio valutativo orientati ad un'ottica di genere, è rappresentato dal modello VISPO⁴².

L'impianto metodologico offerto da VISPO si sostanzia, innanzitutto, nell'individuazione delle principali aree di impatto su cui i Fondi possono agire, in relazione all'aspetto specifico della Pari Opportunità di genere:

- A. miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne;
- B. miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione;
- C. miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura;
- D. promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

Tali aree sono indicate quali variabili/obiettivo prioritarie, verso le quali gli interventi programmati dovrebbero orientarsi durante la loro attuazione e rispetto alle quali va misurato/valutato l'impatto degli interventi stessi.

All'interno di questa impostazione, una distinzione tra differenti "tipologie" di obiettivi e/o effetti di parità diretti e indiretti degli interventi programmati viene più puntualmente precisata con l'introduzione dei concetti di "impatto potenziale diretto" ed "impatto potenziale indiretto".

Ai fini del percorso valutativo che qui si propone sono classificabili come "interventi ad IMPATTO POTENZIALE DIRETTO" su una o più delle variabili/obiettivo VISPO:

- le operazioni di cui sono specifiche ed esclusive destinatarie le donne
- le operazioni che, seppure rivolte indistintamente a donne e uomini, prevedono esplicitamente il perseguimento di precisi obiettivi e risultati a favore delle donne, in ragione dell'attenzione rispettivamente richiesta dall'Autorità di Gestione e prestata dagli attuatori/beneficiari a contenuti/modalità realizzative tali da facilitarne appunto la fruizione da parte della popolazione femminile

Sono, invece, considerati "interventi ad IMPATTO POTENZIALE INDIRETTO" associabile alle variabili/obiettivo VISPO:

⁴² La metodologia VISPO tende sostanzialmente a: individuare indirizzi ed orientamenti che consentano di ampliare la base informativa sulla condizione delle donne rispetto al mercato del lavoro e agli interventi avviati per migliorare tale condizione con le risorse comunitarie; individuare standard di qualità da utilizzare nella valutazione dei programmi operativi, con particolare riferimento all'applicazione del principio di mainstreaming di genere; definire modalità di implementazione e sostegno delle politiche di mainstreaming delle Pari Opportunità, anche attraverso il coinvolgimento di una rete di attori locali interessati all'attuazione delle relative politiche.

le operazioni a chiunque dirette (donne, uomini, imprese), da cui scaturiscono realizzazioni che contribuiscono alla creazione o al rafforzamento di un enabling environment, ovvero un "contesto facilitante" per le donne, grazie a migliori prospettive occupazionali, migliori infrastrutture, servizi potenziati

Ad ogni intervento, come facilmente rilevabile, possono essere riferiti sia impatti di tipo diretto che impatti di tipo indiretto sulla condizione della popolazione femminile.

La valutazione del potenziale impatto sulle Pari Opportunità connesso all'attuazione del PSR, va sviluppato, in particolare, su due livelli:

- una valutazione dell'impatto di genere riferibile al PSR nel suo complesso;
- una valutazione degli impatti - attesi e/o possibili - sulla condizione della popolazione femminile riconducibili ai singoli interventi inseriti nel Misure.

Con riferimento specifico al primo livello di valutazione (impatto potenziale del PSR), il percorso di autovalutazione è orientato ai seguenti obiettivi:

- internalizzare il "punto di vista" di genere nell'analisi ex ante del territorio di riferimento, favorendo un inquadramento dell'ambito territoriale di intervento e delle risorse umane in termini di assetto (nello specifico, la situazione attuale delle condizioni di Pari Opportunità in rapporto alle caratteristiche territoriali) ed in termini di potenzialità (ciò che potrebbe costituire un punto di forza per lo sviluppo economico e sociale, in relazione alle variabili/obiettivo identificate nella metodologia VISPO);
- valutare il processo di costruzione e di realizzazione del PSR, sotto il profilo della composizione del partenariato delle relative modalità di coinvolgimento e di funzionamento, sia nella fase di programmazione/progettazione che in quella di attuazione.

ANALISI EX ANTE DEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Una lettura di genere ex ante dei processi in atto sul territorio verrà ulteriormente sviluppata attraverso un'analisi "mirata" dei contesti territoriali, completata da un'analisi SWOT in chiave di genere.

Analisi del contesto territoriale

L'analisi del contesto dal punto di vista delle Pari Opportunità e della non discriminazione dovrebbe consentire l'identificazione dei bisogni, la loro organizzazione gerarchica in un sistema di priorità, l'individuazione di alcuni obiettivi generali funzionali all'attuazione di strategie di livello territoriale per l'attuazione del mainstreaming di genere.

Le principali aree di indagine ritenute essenziali per una lettura di genere delle caratteristiche socioeconomiche del territorio sono le seguenti:

- Sistema infrastrutturale
- Sistema socio-demografico
- Mercato del lavoro
- Sistema socio-economico
- Politiche ed azioni per le Pari Opportunità
- Politiche ed azioni per gli immigrati

1) Sistema infrastrutturale:

N. servizi sociali e socio-sanitari (es. asili nido, ludoteche, centri di aggregazioni per minori/anziani, centri antiabuso e/o antiviolenza, centri di cura per i minori/anziani, consultori, etc.)

N. servizi che favoriscono l'inserimento lavorativo (centri per l'impiego, centri risorse per l'occupabilità femminile, centri di orientamento, etc.)

Dotazione di reti telematiche ed informatiche nel sistema pubblico e privato (es. Intranet, Extranet, Internet, portali, sistemi di firma digitale, carte elettroniche, etc.)

Parchi pubblici e aree verdi

2) Sistema socio-demografico:

Popolazione residente per sesso ed età

Popolazione residente per titolo di studio

Flussi migratori

3) Mercato del lavoro:

Tasso di attività maschile e femminile

Tasso di occupazione maschile e femminile

Tasso di disoccupazione maschile e femminile

Forze di lavoro per condizione professionale per sesso e classe di età

4) Sistema socio-economico:

Unità locali ed addetti per settore di attività economica

Occupati per posizione nella professione, settore di attività economica e sesso

N. cooperative sociali

N. associazioni femminili

5) Politiche ed azioni per le Pari Opportunità e la non discriminazione

Analisi SWOT

La lettura di genere dei processi territoriali sarà completata con l'analisi dei punti di forza e di debolezza che rappresentano le cause strutturali dell'attuale condizione della popolazione femminile e con l'analisi delle opportunità e dei rischi, che potrebbero influenzare, positivamente o negativamente, la dimensione delle Pari Opportunità e non discriminazione.

Nel caso specifico, l'analisi dei fattori di forza, debolezza, opportunità e rischi (analisi SWOT), in quanto strumento di elaborazione, interpretazione e sintesi delle informazioni più significative raccolte in fase di analisi del contesto territoriale:

offre la possibilità concreta di orientare e valorizzare i contributi del Partenariato Istituzionale e Locale sul tema delle Pari Opportunità e della non discriminazione;

consente di giungere a conclusioni specifiche, utili per la definizione di una micro-strategia territoriale per l'attuazione del principio di Pari Opportunità, coerente con la più generale strategia regionale per il mainstreaming di genere.

Più dettagliatamente, l'applicazione della analisi SWOT sarà sviluppata in riferimento alle citate quattro variabili/obiettivo identificate nella metodologia VISPO:

- miglioramento delle condizioni di vita delle donne (sistema di welfare territoriale, reti di servizi alle persone e alle famiglie, piani degli orari e dei tempi, dotazioni infrastrutturali, reti e servizi telematici, infrastrutture e servizi del sistema scolastico, meccanismi di trasferimento dell'innovazione e delle conoscenze in tema di servizi di prossimità, reti tra donne e/o organizzazioni femminili, etc.);
- miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione (politiche di sostegno alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, politiche di promozione della partecipazione delle donne al sistema formativo, azioni di sensibilizzazione, formazione e diffusione di competenze sulle tematiche delle Pari Opportunità indirizzate agli operatori territoriali, politiche di integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e della ricerca, politiche per l'emersione del lavoro sommerso, reti di servizi integrati per l'occupabilità femminile, etc.);
- miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura (azioni di sostegno a favore di donne occupate con modalità contrattuali atipiche e/o discontinue, politiche di incentivazione per le imprese che adottano processi organizzativi "family friendly", politiche di accompagnamento per il rientro delle lavoratrici e dei lavoratori nei periodi di assenza per maternità e congedo parentale, politiche per l'emersione del lavoro sommerso, etc.);
- promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche (politiche di sostegno alla nascita e stabilizzazione di imprese femminili, programmi di diffusione della cultura dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo, elaborazione ed attuazione di programmi orientati al genere nell'ambito del credito alle imprese, etc.).

In particolare:

Punti di forza sono le caratteristiche attuali del territorio che favoriscono o promuovono il miglioramento generale delle condizioni di vita e di indipendenza delle donne e che possono supportare e valorizzare ulteriori iniziative e politiche di livello territoriale per le Pari Opportunità;

Punti di debolezza sono le caratteristiche attuali del territorio che incidono negativamente sulle condizioni di vita e di indipendenza delle donne e che possono, direttamente o indirettamente, ostacolare, impedire o rendere inefficaci iniziative e politiche di livello territoriale finalizzate alle Pari Opportunità;

Opportunità sono le condizioni esterne, indipendenti dalle caratteristiche intrinseche del territorio di riferimento, che possono facilitare la valorizzazione dei punti di forza e/o l'allentamento dei punti di debolezza;

Rischi sono le condizioni esterne, indipendenti dalle caratteristiche del territorio di riferimento, che possono ostacolare la valorizzazione dei punti di forza e/o l'allentamento dei punti di debolezza.

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO DEL PI

Una corretta ed efficace attuazione del mainstreaming di genere richiede una integrazione reale della "prospettiva di genere" in tutte le fasi della ideazione e realizzazione di un programma/progetto.

La valutazione di impatto sulle Pari Opportunità, in particolar modo con riferimento ad uno strumento complesso e "partecipato" come il PSR, richiede anche una verifica del processo di costruzione e di realizzazione del PSR, assumendo come "indicatore di sostenibilità", dal punto di vista del mainstreaming di genere, la composizione del parte-

nariato e le relative modalità di coinvolgimento e di funzionamento, sia nella fase iniziale di programmazione che in quella successiva di attuazione.

In maniera esemplificativa e non esaustiva, il mainstreaming di genere sarà favorito attraverso una serie di azioni concrete:

- coinvolgimento di organismi istituzionali competenti in materia di P.O. presenti sul territorio;
- coinvolgimento delle consigliere e dei consiglieri di parità;
- coinvolgimento delle associazioni femminili presenti sul territorio;
- coinvolgimento delle Animatrici regionali e provinciali di P.O. ;
- coinvolgimento di esperti in materia di pari opportunità nelle attività dei Partenariati Locali per la consulenza sugli specifici aspetti progettuali ed attuativi;
- predisposizione di specifici protocolli aggiuntivi o documenti di indirizzo sulle P.O.;
- attivazione di specifici gruppi di lavoro sul tema delle P.O.;
- nomina stabile di referenti per le P.O. all'interno dei Partenariati Locali.

16 ASSISTENZA TECNICA

16.1 Obiettivi e funzioni dell'assistenza tecnica

In un programma complesso ed ampio, come il PSR Abruzzo 2007-2013, le attività di assistenza tecnica hanno un ruolo cruciale. Esse devono in particolare assumere un'articolazione tale, da permettere per ogni singolo "snodo" del programma una sorveglianza adeguata ed il conseguimento di elevati livelli di efficienza e di efficacia. Inoltre, maggiori esigenze si pongono in relazione alle necessità di controllo, alla più elevata articolazione della programmazione, alle nuove priorità emerse in sede nazionale e comunitaria sul piano delle strategie e degli obiettivi dell'azione strutturale, all'incremento del numero di soggetti che, in particolare a livello territoriale, sono chiamati a contribuire all'attuazione del programma (Approccio LEADER).

L'assistenza tecnica richiesta è anche direttamente orientata a rafforzare l'effettività dell'azione della Regione Abruzzo nella gestione del PSR in un quadro di governance basata su principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza, in particolare in relazione a tre livelli:

- In primo luogo, quello dell'organicità, della funzionalità e dell'integrazione di complessi quadri di competenze, responsabilità, relazioni e funzioni pubbliche, sociali e private in diversi sistemi, quello delle relazioni a monte della Regione, quello dell'Amministrazione regionale e degli enti collegati, quello delle articolazioni territoriali ed amministrative sub-regionali e quello delle organizzazioni, delle associazioni e delle strutture operative,
- In secondo luogo, quello dell'orientamento delle politiche dell'agricoltura e dello sviluppo rurale ad una più generale strategia di coesione sociale e alle conseguenti integrazioni ed interazioni di queste specifiche politiche in un quadro generale di politiche dello sviluppo territoriale,
- Infine, quello dello sviluppo di una programmazione bottom up attraverso iniziative di confronto, consultazione e verifica in particolare modo con i soggetti intermedi impegnati nell'attuazione del PSR

Per questo, per garantire livelli adeguati di efficienza e di efficacia nell'attuazione del programma, la strategia generale del PSR mira, attraverso le risorse dell'assistenza tecnica, a

- rafforzare la capacità amministrativa dei servizi coinvolti nelle politiche di sviluppo agricolo, sia a livello regionale che delle autonomie locali,
- semplificare l'azione amministrativa,
- sostenere le dinamiche del partenariato
- migliorare le scelte dell'amministrazione nella selezione degli interventi,
- coordinare ed orientare i partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione,
- integrare le azioni di attuazione del PSR in un concerto di sistema di sviluppo territoriale coordinato con le altre politiche territoriali,
- promuovere la partecipazione dei cittadini e dei soggetti del settore interessato
- determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della regione.

16.2 Aree di intervento dell'assistenza tecnica

L'assistenza tecnica si riferisce a due diversi livelli di intervento.

Il primo riguarda l'area tipica della gestione amministrativa e procedurale, della cura delle relazioni che si instaurano dentro il sistema dello sviluppo rurale – particolarmente in rapporto alle sedi titolari di responsabilità e titolarità politica e amministrativa ai vari livelli - e da questo verso tutti i sistemi territoriali, della elaborazione di strumenti e procedure di supporto e dell'organizzazione degli interventi di assistenza:

- il rafforzamento dell'attività di monitoraggio fisico e finanziario, da conseguire attraverso interventi di assistenza tecnica sia generali (orizzontali) che specifici. Si tratta di attivare quanto necessario, in modo da poter disporre in ogni momento, anche su base territoriale, di dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche;
- l'assistenza tecnica per la riorganizzazione amministrativa e funzionale ai fini della gestione del Programma. Anche in questo caso, si prevede l'uso delle risorse per un'assistenza tecnica specifica, in particolare per quanto riguarda le procedure di rendicontazione, e per un'assistenza di natura trasversale;
- l'assistenza tecnica alle attività del Comitato di Sorveglianza;
- l'assistenza tecnica per lo svolgimento di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma e alla valutazione di impatto;

- l'assistenza tecnica per le attività di controllo e vigilanza, con la definizione di piste di controllo e l'eventuale effettuazione di attività di controllo a campione da parte di un organismo esterno indipendente;
- il collegamento con le attività di comunicazione, di cui al precedente capitolo 12, da intendere anche come azioni a supporto delle attività di partenariato e di concertazione al fine della massima trasparenza e di una più ampia partecipazione.

Il secondo, complementare al primo, nel senso che ne sviluppa gli elementi di natura più strategica e più qualitativa, riguarda alcuni approcci specifici del PSR della Regione Abruzzo definiti già nel processo di animazione territoriale e di partecipazione all'origine della costruzione del presente PSR:

- presidio degli elementi e dei contenuti cruciali di indirizzo politico e di sintesi della governance, per mantenere costantemente una interpretazione strategica, sintetica ed integrata dei principali indicatori quantitativi e qualitativi del processo di attuazione del PSR, in funzione di una permanente alimentazione e ottimale finalizzazione degli orientamenti e delle linee del PSR in corso di attuazione,
- promozione dello sviluppo di pratiche di programmazione di tipo "bottom-up" attraverso il confronto, la consultazione e la verifica, in particolare con il coinvolgimento dei soggetti intermedi impegnati nell'attuazione del PSR, in continuità con la metodologia e con lo spirito di partecipazione della fase di preparazione dello stesso PSR; il metodo partecipativo resta condizione di qualità della attuazione del PSR, dell'effettività del suo impatto, di ottimale funzionamento del sistema complessivo di gestione e di sostenibilità dei risultati,
- integrazione e interazione delle politiche dell'agricoltura e dello sviluppo rurale in un quadro di coesione sociale e di sviluppo territoriale e in sinergia con tutte le altre politiche settoriali; al riguardo si considerano soprattutto quelle politiche e quei programmi che trovano nel territorio il luogo unificante e che si riferiscono agli ambiti della tutela ambientale, dell'attrattività turistica, dello sviluppo sociale, dell'occupazione, della creazione d'impresa, della formazione, dell'innovazione tecnologica e dell'energia.

A questo livello appartengono principalmente quattro linee di attività:

- monitoraggio permanente e analisi integrata delle diverse programmazioni e approfondimento delle possibili sinergie e interazioni; elaborazione di ipotesi di integrazione,
- confronto regolare a livello tecnico con le altre amministrazioni regionali competenti per le diverse politiche settoriali; determinazione operativa delle procedure e modalità di coordinamento,
- elaborazione di progetti territoriali e tematici di integrazione, anche con l'obiettivo di attrarre ulteriori risorse economiche europee e nazionali verso le aree rurali, e promozione operativa degli stessi progetti territoriali,
- organizzazione di iniziative di sensibilizzazione e di coinvolgimento dedicate agli attori territoriali e di sedi stabili di concertazione e di verifica tra tutte le parti interessate alle iniziative attivate nel quadro del PSR.

16.3 Struttura di assistenza tecnica e relativa gestione

Le risorse per l'attivazione dell'assistenza tecnica saranno a carico del programma entro la prevista percentuale delle risorse totali del programma, tenendo conto anche dell'eventuale assorbimento delle spese di gestione della convenzione con l'organismo pagatore.

Le modalità di organizzazione della struttura di assistenza tecnica devono ispirarsi a criteri di economicità e trasparenza nell'uso delle risorse disponibili, di effettività operativa e di flessibilità, con particolare attenzione ai rischi di duplicazione e di sovrapposizione con altre funzioni e con altri livelli di gestione del PSR.

Anche per questo la struttura di assistenza tecnica deve anzitutto tenere conto di tutte le altre diverse attività e funzioni che intervengono nel processo di attuazione del PSR, interagendo con esse in modo collaborativo per fare sistema e specificando la propria caratterizzazione di supporto e di alimentazione dei processi.

In questo senso la struttura di assistenza tecnica non potrà che essere disegnata all'interno di un disegno complessivo che comprende anche gli uffici e le strutture responsabili di:

- la gestione delle procedure relative all'accesso dei beneficiari alle provvidenze e alle previsioni di attività del PSR,
- la vigilanza e il controllo della regolarità dello svolgimento dei processi attivati nell'ambito del PSR,
- la promozione, l'informazione e la comunicazione sul PSR,
- il monitoraggio fisico e finanziario e la valutazione di risultato e di impatto,
- la ricerca e la consulenza specialistica di merito richieste dalle specificità tecniche dei singoli assi e delle singole misure.

In ciò si prefigurano la duplice funzione dell'assistenza tecnica e la conseguente duplice strutturazione delle competenze impiegate, nello stesso tempo di supporto, integrazione e sintesi dei processi di attuazione e gestione del PSR a tutti i livelli, da una parte, e di autonomo valore aggiunto dall'altra.

La funzione di supporto, integrazione e sintesi rinvia ad una struttura nella quale confluiscono le competenze e le risorse professionali delle diverse entità e istanze istituzionali coinvolte nel PSR e nella quale si esprimono competenze di natura prevalentemente metodologico/organizzativa e gestionale attinenti alla strutturazione della governance, soprattutto per gli aspetti concernenti la sfera finanziaria e amministrativa, quella informativa e procedurale/gestionale.

La dimensione di valore aggiunto è riconducibile a un insieme di competenze relativo alla progettazione e alla proiezione innovativa di strategie di sviluppo e alla capacità di iniziativa e di responsabilità in affiancamento degli attori coinvolti ai diversi livelli.

Sul piano più organizzativo la struttura di assistenza tecnica dovrà:

- avere un insediamento regionale, privilegiando la dimensione della sintesi propria di questo livello e dedicandosi prioritariamente, da una parte, a tradurre in termini amministrativi, procedurali e organizzativi la funzione di indirizzo tecnico-politico dell'Autorità regionale di gestione e, dall'altra, a presidiare un quadro di governance basata su principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza,
- integrare un'ampia gamma di competenze relative a diverse aree di operatività:
 - elaborazione e analisi strategica
 - programmazione e progettazione
 - gestione di relazioni e interazioni nel quadro di sistemi complessi
 - gestione amministrativa e procedurale
 - organizzazione, coordinamento e animazione di processi;la copertura di questa ampia gamma di competenze potrà essere perseguita utilizzando con flessibilità:
 - in modo continuativo l'apporto degli altri servizi e delle altre funzioni regionali e locali impegnate nell'attuazione del PSR,
 - in modo puntuale esperti di diverse amministrazioni e di diversi servizi regionali e locali,
 - in modo mirato esperti e consulenti esterni all'Amministrazione per competenze non presenti o non disponibili all'interno.
- organizzare una rete tematica e territoriale di referenti e terminali dell'assistenza tecnica regionale individuati all'interno di enti ed organizzazioni a vario titolo coinvolte nell'attuazione del PSR.

ALLEGATO 1: TAVOLA SINTETICA DEGLI *INDICATORI DI IMPATTO* PER IL PSR ABRUZZO

La tavola sintetica degli indicatori di impatto elenca gli *indicatori baseline*, quantificando per ciascuno di essi, laddove disponibile, il dato regionale e comparandolo con quello di livello NUT 1 (Macroregione Sud Italia, di cui l'Abruzzo fa parte nel sistema Eurostat, ma anche Italia Centrale, rendendosi pertanto opportuno un confronto non solo con Regioni comprese nell'Obiettivo 1), NUT 0 (Italia) e di livello europeo.

INDICATORI INIZIALI CORRELATI AGLI OBIETTIVI																
ASSE	INDICATORI OBLIGATORI		INDICATORE		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA'	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	SUD (IT)	CENTRO (IT)	ITALIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	EUROPEAN UNION (25 COUNTRIES)
ORIZZONTALI	*	1	SVILUPPO ECONOMICO	1	PIL PRO CAPITE (EU-25 = 100)	PIL PRO CAPITE, ESPRESSO IN POTERE DI ACQUISTO STANDARD PRO CAPITE, COME % DI EU-25 = 100, CALCOLANDO UNA MEDIA DI TRE ANNI	PPS / CAPITA (PURCHASING POWER STANDARDS PER CAPITA) EU-25=100	EUROSTAT	ANNUALE	2003	90,8	73,5	118,5	107,9	108,3	100
	*	2	TASSO DI OCCUPAZIONE	2	PERSONE OCCUPATE, ESPRESSE COME UNA PARTE DELLA POPOLAZIONE DELLA STESSA CLASSE DI ETÀ	PERSONE OCCUPATE DI ETÀ TRA I 15 E 64 ANNI, CALCOlate COME UNA PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE DELLA STESSA CLASSE DI ETÀ	%	EUROSTAT	ANNUALE	2004	43,50	37,9	47,4	45,5	50,6	51,4
	*	3	DISOCCUPAZIONE	3	TASSO DI DISOCCUPAZIONE (% POPOLAZIONE ATTIVA)	NUMERO DI DISOCCUPATI, ESPRESSO COME PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE ECONOMICAMENTE ATTIVA	%	EUROSTAT	ANNUALE	2004	7,90	14,4	6,5	8	9	9,2

INDICATORI INIZIALI CORRELATI AGLI OBIETTIVI																
ASSE	INDICATORI OBLIGATORI		INDICATORE		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA'	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	SUD (IT)	CENTRO (IT)	ITALIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	EUROPEAN UNION (25 COUNTRIES)
ASSE 1, MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	*	4	FORMAZIONE ED ISTRUZIONE NEL SETTORE AGRICOLO	4	% AGRICOLTORI CHE HANNO CONSEGUITO IL DIPLOMA DI PERITO AGRARIO E/O LA LAUREA IN SCIENZE AGRARIE	% AGRICOLTORI CHE HANNO CONSEGUITO IL DIPLOMA DI PERITO AGRARIO E/O LA LAUREA IN SCIENZE AGRARIE	% E NUMERO IN TERMINI ASSOLUTIVI	EUROSTAT	OGNI 10 ANNI	2000				0,08		0,18
		5	STRUTTURA PER ETÀ NEL SETTORE AGRICOLO	5	RAPPORTO : % AGRICOLTORI < 35 ANNI/ % AGRICOLTORI >55 ANNI	RAPPORTO TRA LA % DI AGRICOLTORI CHE HANNO MENO DI 35 ANNI E LA % DI AGRICOLTORI CHE HANNO PIÙ DI 55 ANNI	%	EUROSTAT	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	3,6%	5,1%	5,0%	6,03%	14,58% (1997)	0,177
	*	6	PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NEL SETTORE AGRICOLO	6	VALORE AGGIUNTO LORDO (GVA) /UNITÀ LAVORATIVE ANNUE (AWU) - TOTALE E PER SETTORE.	VALORE AGGIUNTO LORDO PER UNITÀ LAVORATIVE ANNUE (GVA/AWU)	EURO/AWU INDICE (EU 25 = 100)	ISTAT	ANNUALE	2003	22,9	17,4	17,8	21,6		
		7	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE AGRICOLO	7	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE AGRICOLO	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE AGRICOLO	M. EURO	ISTAT	ANNUALE	2004	177,0	2.101,0	1.271,0	9.696,00	34465,23 (Eurostat; 2003)	43542,29 (Eurostat; 2003)
		8	SVILUPPO OCCUPAZIONALE	8	OCCUPAZIONE NEL SETTORE	OCCUPAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO	MIGLIAIA DI PERSONE OCCUPATE	EUROSTAT	ANNUALE	2004	27	398,40	133,40	1.045,40		

INDICATORI INIZIALI CORRELATI AGLI OBIETTIVI																
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		INDICATORE		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA'	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	SUD (IT)	CENTRO (IT)	ITALIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	EUROPEAN UNION (25 COUNTRIES)
			DEL SETTORE PRIMARIO		PRIMARIO											
		9	SVILUPPO ECONOMICO DEL SETTORE PRIMARIO	9	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE PRIMARIO	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE PRIMARIO	MEURO	EUROSTAT	ANNUALE	2003	812,2	7.875,4	3.891,5	28.911,60	135.107,3 (2002)	
	*	10	PRODUTTIVITA' DEL LAVORO NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	10	VALORE AGGIUNTO LORDO/NUMERO DI OCCUPATI NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	VALORE AGGIUNTO LORDO PER PERSONA IMPIEGATA NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	MIGLIAIA DI EURO PER PERSONA OCCUPATA	ISTAT	ANNUALE	2003	39,2	36,7	42,2	41,6		46,71
		11	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	11	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	MIO EURO	EUROSTAT	ANNUALE	2003				5.669,5		
		12	SVILUPPO OCCUPAZIONALE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	12	OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	MIGLIAIA DI PERSONE OCCUPATE	EUROSTAT	ANNUALE	2004				499		
		13	SVILUPPO ECONOMICO DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	13	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	MIO EURO	TAGLIACARNE	ANNUALE	2004	466,76	3975,81	3084,16	20.434,7	143061,4 (Eurostat; 2004)	199048 (Eurostat; 2004)

INDICATORI INIZIALI CORRELATI AGLI OBIETTIVI																
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		INDICATORE		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA'	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	SUD (IT)	CENTRO (IT)	ITALIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	EUROPEAN UNION (25 COUNTRIES)
					DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	MENTARE										
	*	14	PRODUTTIVITA' DEL LAVORO NELLA SILVICOLTURA	14	VALORE AGGIUNTO LORDO/NUMERO DI OCCUPATI NELLA SILVICOLTURA	VALORE AGGIUNTO LORDO PER PERSONA OCCUPATA NEL SETTORE DELLA SILVICOLTURA	MIGLIAIA DI EURO PER PERSONA OCCUPATA	EUROSTAT	ANNUALE	2004				7,03		38,26
		15	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NELLA SILVICOLTURA	15	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE DELLA SILVICOLTURA	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE DELLA SILVICOLTURA	MIO EURO	EUROSTAT	ANNUALE	2004				133,57		1.898,32
		16	(IMPORTANZA DELL'AGRICOLTURA DI SEMI-SUSSISTENZA NEI NUOVI STATI MEMBRI)	16	(NUMERO DI FATTORIE < 1 ESU)	(NUMERO DI FATTORIE < 1 ESU)	(%)	(EUROSTAT)	(EVERY 2 OR 3 YEARS)	2003						33,6
ASSE 2, MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE ATTRAVERSO LA GESTIONE DEL TERRITO-	*	17	BIODIVERSITA': POPOLAZIONE DEGLI UCCELLI SUI TERRENI AGRICOLI	17	ANDAMENTO DELL'INDICE DI POPOLAZIONE DI UCCELLI CHE VIVONO NEI TERRITORI AGRICOLI	ANDAMENTO DELL'INDICE DI POPOLAZIONE DI UCCELLI CHE VIVONO NEI TERRITORI AGRICOLI	INDICE (2000 = 100)	EUROSTAT	ANNUALE	2003				67,3		96,2
	*	18	BIODIVER-	18	SAU DI	SAU DI AREE	HA DI SAU	EEA	OGNI 10 ANNI	2004				2,751		30,78

INDICATORI INIZIALI CORRELATI AGLI OBIETTIVI																
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		INDICATORE		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA'	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	SUD (IT)	CENTRO (IT)	ITALIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	EUROPEAN UNION (25 COUNTRIES)
TORIO			SITA': ZONE AGRICOLE AD ELEVATA VALENZA NATURALE		AREE AGRICOLE AD ELEVATA VALENZA NATURALE	AGRICOLE AD ELEVATA VALENZA NATURALE										
	19		BIODIVERSITA': COMPOSIZIONE DELLE SPECIE DI ALBERI	19	DISTRIBUZIONE DELLE SPECIE DI ALBERI NELLE AREE DI FORESTA ED ALTRE ZONE BOSCHIVE (FOWL) COME PERCENTUALE DEL TOTALE FOWL (% CONIFERE/% ALBERI A FOGLIA LARGA/% SPECIE MISTE)	AREA DI FORESTA ED ALTRE ZONE BOSCHIVE CLASSIFICATI SULLA BASE DEL NUMERO DI SPECIE DI ALBERI CHE RICORRONO E DEL TIPO DI FORESTA.	% CONIFERE	ISTAT 2003	TO CHECK	2003	13%			21,24		51,00
							% ALBERI A FOGLIA LARGA		TO CHECK	2003	72,20%			71,74		33,98
							% SPECIE MISTE		TO CHECK	2003	14,80%			7,02		15,02
	*	20	QUALITA' DELLE ACQUE: EQUILIBRI LORDI SOSTANZE NUTRITIVE	20	SURPLUS DI AZOTO IN KG/HA			APAT 2002 - azoto	TO CHECK	2002	22,7 kg/ha					
						SURPLUS DI AZOTO IN KG/HA.	KG/HA	APAT 2002 - fosforo						37	55	
		21		QUALITA' DELLE ACQUE: INQUINAMENTO	21	ANDAMENTO ANNUALE NELLA	ANDAMENTO ANNUALE NELLA CONCESSIONE DI	INDICE (1992-1994 = 100) ANDAMEN-	EEA	ANNUALE	1992 TO 2001		N.A.		N.A.	N.A.
DA NITRATI E PESTICIDI					CONCESSIONE	NITRATI E PESTICIDI NELLE	TO NELLA CONCESSIONE									
					DI NITRATI E PESTI-	ACQUE SUPERFICIALI E	TRAZIONE TOTALE DI									

207

INDICATORI INIZIALI CORRELATI AGLI OBIETTIVI																
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		INDICATORE		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA'	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	SUD (IT)	CENTRO (IT)	ITALIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	EUROPEAN UNION (25 COUNTRIES)
					CIDI NELLE ACQUE SUPERFICIALI E NELLE ACQUE DEL SOTTO SUOLO	NELLE ACQUE DEL SOTTO-SUOLO	AZOTO OSSIDATO (CONVERTITO IN NO3 MG/L), ANDAMENTO NELLA CONCESSIONE DI PESTICIDI (G/L)									
		22	SUOLO: ZONE A RISCHIO DI EROSIONE	22	AREE A RISCHIO DI EROSIONE DEL SUOLO (MISURATE ATTRAVERSO STIME DELLA PERDITA DI SUOLO INT/HA/ANNO)	AREE A RISCHIO DI EROSIONE DEL SUOLO	TONNELLATE/HA/ANNO, STIMA	JRC	TO CHECK	2004	2,46			3,11		1,64
		23	SUOLO: AGRICOLTURA BIOLOGICA	23	SAU SOTTO AGRICOLTURA BIOLOGICA (AGRICOLTURA BIOLOGICA= AGRICOLTURA CHE NON UTILIZZA PESTICIDI SINTETICI COME FERTILIZZANTI)	SAU SOTTO AGRICOLTURA BIOLOGICA	HA	ORGANIC CENTER WALES / EUROSTAT / DG AGR	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	19647			1.052,00		5.863,62
	*	24	CAMBIAMENTI CLIMATICI:	24	PRODUZIONE DI ENERGIE	PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI	ENERGIE RINNOVABILI DAL-	ENEA	ANNUALE	2004	0,0%				288,25	

INDICATORI INIZIALI CORRELATI AGLI OBIETTIVI																
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		INDICATORE		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA'	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	SUD (IT)	CENTRO (IT)	ITALIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	EUROPEAN UNION (25 COUNTRIES)
			PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI DALL'AGRICOLTURA		RINNOVABILI DALL'AGRICOLTURA E DALLA SILVICOLTURA (KTOE)	DALL'AGRICOLTURA	L'AGRICOLTURA: KTOE (1000 TONS DI OLIO EQUIVALENTE)									
						PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI DALLA SILVICOLTURA	ENERGIE RINNOVABILI DALLA SILVICOLTURA: KTOE (1000 TONS DI OLIO EQUIVALENTE)									
					PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI DALL'AGRICOLTURA E DALLA SILVICOLTURA IN ABRUZZO SUL TOTALE	TOTAL PRODUCTION OF RENEWABLE ENERGY IN ABRUZZO (DATA INCLUDE ALL SECTORS OF ACTIVITY)	PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI DALL'AGRICOLTURA E DALLA SILVICOLTURA IN ABRUZZO SUL TOTALE	ENEA	ANNUALE	2004	0,0%	7,7%	17,4%			
	25	CAMBIAMENTI CLIMATICI: SAU DESTINATE ALLE ENERGIE RINNOVABILI	25	SAU DESTINATE ALLE ENERGIE RINNOVABILI E ALLA RACCOLTA DI BIOMASSA	SAU DESTINATE ALLE ENERGIE RINNOVABILI E ALLA RACCOLTA DI BIOMASSA	HA OF SAU	DG AGRI	ANNUALE	2004				51,29		1.382,96	
	26	CAMBIAMENTI CLIMATICI: EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA	26	EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA DALL'AGRICOLTURA	EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA DALL'AGRICOLTURA	1000 T DI CO2 EQUIVALENTE	EUROSTAT	ANNUALE	2002				38.747,07		467.803,70	

INDICATORI INIZIALI CORRELATI AGLI OBIETTIVI																
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		INDICATORE		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA'	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	SUD (IT)	CENTRO (IT)	ITALIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	EUROPEAN UNION (25 COUNTRIES)
			DALL'AGRICOLTURA		(KTOE)											
ASSE 3, MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E PROMOZIONE DELLA DIVERSIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA	*	27	AGRICOLTORI CON ALTRE ATTIVITÀ REMUNERATIVE	27	% AGRICOLTORI CON ALTRE ATTIVITÀ REMUNERATIVE	% AGRICOLTORI CON ALTRE ATTIVITÀ REMUNERATIVE	%	EUROSTAT	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	0,74%			28,25		31,16
	*	28	SVILUPPO OCCUPAZIONALE DEL SETTORE NON-AGRICOLO	28	OCCUPAZIONE NEL SETTORE SECONDARIO E TERZIARIO	OCCUPAZIONE NEL SETTORE SECONDARIO E TERZIARIO	MIGLIAIA DI PERSONE OCCUPATE	EUROSTAT	ANNUALE	2003	475,2	4.250,9	4.972,8	23.204,2	123.962,5 (2002)	188.153,41
	*	29	SVILUPPO ECONOMICO DEL SETTORE NON-AGRICOLO	29	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE SECONDARIO E TERZIARIO	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE SECONDARIO E TERZIARIO	MIO EURO	EUROSTAT	ANNUALE	2003	21.482,5	189.302,5	247.475,3	1.164.663,8		
	*	30	SVILUPPO LAVORO AUTONOMO	30	LAVORATORI AUTONOMI	LAVORATORI AUTONOMI	MIGLIAIA DI PERSONE OCCUPATE	EUROSTAT	ANNUALE	2004	129,7	1.132,50	1.206,80	5.721,20	18.799,40	29.378,10
		31	INFRASTRUTTURE TURISTICHE NELLE ZONE RURALI	31	NUMERO DI POSTI LETTO (IN HOTELS, CAMPIGNS, VILLAGGI VACANZE, ETC)	NUMERO TOTALE DI POSTI LETTO IN TUTTI I TIPI DI ALLOGGIO TURISTICO	NUMERO DI POSTI LETTO	EUROSTAT	ANNUALE	2005	102.663	715.699	1.022.006	4.350.533	19.523.347 (2004)	24.420.041 (2004)
	*	32	TASSO DI ADOZIONE DI INTERNET NELLE ZONE RURALI	32	% POPOLAZIONE CHE HA SOTTOSCRITTO UNA CONNESSIONE INTERNET	% POPOLAZIONE CHE HA SOTTOSCRITTO UNA CONNESSIONE INTERNET DSL, ESPRESSA COME UNA	%	DG INFSO	OGNI 6 MESI	2004		28,7		34,5		

INDICATORI INIZIALI CORRELATI AGLI OBIETTIVI																
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		INDICATORE		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA'	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	SUD (IT)	CENTRO (IT)	ITALIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	EUROPEAN UNION (25 COUNTRIES)
					DSL	PERCENTUALE DEL TOTALE DELLA POPOLAZIONE										
	*	33	SVILUPPO DEL SETTORE SERVIZI	33	% VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE DEI SERVIZI	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE DEI SERVIZI, ESPRESSO COME UNA PERCENTUALE DEL TOTALE DEL VALORE AGGIUNTO LORDO	% MEURO	EUROSTAT	ANNUALE	2002	68,34	74,64	75,36	70,40		70,87
		34	SALDO MIGRATORIO	34	TASSO DEL SALDO MIGRATORIO	TASSO ANNUALE GREZZO DEL SALDO MIGRATORIO	TASSO PER 1000 ABITANTI	EUROSTAT	ANNUALE	2003	11,97			10,6		4,3
	*	35	APPRENDIMENTO/EDUCAZIONE PERMANENTE NELLE ZONE RURALI	35	% DELLA POPOLAZIONE DI ADULTI CHE PARTECIPANO A CORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE	% DELLA POPOLAZIONE DI ADULTI CHE PARTECIPANO A CORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE	%	EUROSTAT	ANNUALE	2004	7,46%	5,99%	7,18%	6,28%	7,49%	9,01%
ASSE LEADER 4,	*	36	SVILUPPO DI GRUPPI DI AZIONE LOCALE	36	PARTE DELLA POPOLAZIONE COMPRESA IN GRUPPI DI AZIONE LOCALE	PARTE DELLA POPOLAZIONE COMPRESA IN GRUPPI DI AZIONE LOCALE, RIENTRANTI NELLA STRUTTURA DEL PROGRAMMA LEADER PLUS	%	DG AGRI	ANNUALE	2004				16,55%		

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO																		
ASSE	INDICATO- RI OBBLIGA- TORI		INDICAT ORE		MISURA	DEFINIZI ONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBI- LITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIA- LE	COMPLE TEZZA	FREQUEN- ZA	ANNO	ABRUZ- ZO	SUD (IT)	CEN- TRO (IT)	I- TA LIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UNIONE EURO- PEA (25 COUN- TRIES)
ORIZ- ZONTA- LE		1	DESIGN AZIONE DELLE ZONE RURALI	1	DESIGN AZIONE DELLE ZONE RURALI CON LA METO- DOLO- GIA O- ECD	DESIGN AZIONE DELLE ZONE RURALI SECON- DO LA METO- DOLO- GIA O- ECD		GISCO - SIRE DATABASE SABE DATABASE (COPYRIGH T EURO- GEOGRA- PHICS)/DG AGRI	NUTS 3	EU 27	OGNI 10 ANNI	2000	(2) IR					
		2	IMPOR- TANZA DELLE ZONE RURALI	2	% TER- RITORIO NELLE AREE RURALI	% TER- RITORIO NELLE AREE RURALI	% IN AREA RU- RALE "PREDO- MINANTE"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2003	46,78			27, 39		56,21
							% IN AREA RU- RALE "INTERME- DIA"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2003	53,22			50, 03		35,90
							% IN AREA "URBANA"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2003				22, 58		7,89
						NUME- RO DI PERSO- NE CHE VIVONO NELLE AREE RURALI	% IN AREA RU- RALE "PREDO- MINANTE"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2003	23,46			9,5 5		18,57
						% IN AREA RU- RALE "INTERME- DIA"		EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2003	76,54			40, 66		37,72
					% PO- POLA- ZIONE NELLE AREE RURALI	NUME- RO DI PERSO- NE CHE VIVONO NELLE AREE RURALI ESPRES- SO CO- ME PER- CENT- UALE DELLA POPO- LAZIONE TOTALE	% IN AREA "URBANA"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2003				49, 79		43,71
					% VA- LORE	VALORE AG-	% IN AREA RU- RALE "PREDO- MINANTE"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2002	21,84			7,8 4		8,62

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO																		
ASSE	INDICATO- RI OBBLIGA- TORI		INDICAT ORE		MISURA	DEFINIZI ONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBI- LITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIA- LE	COMPLE TEZZA	FREQUEN- ZA	ANNO	ABRUZ- ZO	SUD (IT)	CEN- TRO (IT)	I- TA LIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UNIONE EURO- PEA (25 COUN- TRIES)
					AG- GIUNTO LORDO NELLE AREE RURALI	GIUNTO LORDO NELLE AREE RURALI ESPRES- SO CO- ME PER- CEN- TUALE DEL VA- LORE AG- GIUNTO LORDO TOTALE IN UN PAE- SE/RE- GIONE	% IN AREA RU- RALE "INTERME- DIA"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2002	78,16			36, 69		37,76
						% IN AREA "UR- BANA"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2002					55, 47		53,63
					% OC- CUPAZI ONE NELLE AREE RURALI	OCCU- PAZIONE NELLE AREE RURALI ESPRES- SA CO- ME PER- CEN- TUALE DEL TO- TALE DEL- L'OCCU- PAZIONE IN UN PAE- SE/RE- GIONE	% IN AREA RU- RALE "PREDO- MINANTE"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2002	22,56			8,6 2		16,27
							% IN AREA RU- RALE "INTERME- DIA"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2002	77,44			37, 76		34,86
						% IN AREA "UR- BANA"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2002					53, 63		48,87

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO																		
ASSE	INDICATO- RI OBBLIGA- TORI		INDICAT ORE		MISURA	DEFINIZI ONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBI- LITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIA- LE	COMPLE TEZZA	FREQUEN- ZA	ANNO	ABRUZ- ZO	SUD (IT)	CEN- TRO (IT)	I- TA LIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UNIONE EURO- PEA (25 COUN- TRIES)
ASSE 1, MIGLIO- RAMEN- TO DEL- LA COMPE- TIVITÀ DEL SETTO- RE A- GRICO- LO E FORE- STALE		3	UTILIZ- ZAZIONE DEI TERRENI AGRI- COLI	3	% AREA ARABILE / PA- SCOLO / AREA COLTI- VATA	% SAU IN AREA ARABILE / PA- SCOLO / AREA COLTI- VATA	% SAU IN AREA ARABILE	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	38,9			55, 5		59,8
							% SAU IN PA- SCOLO	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	43,1			25, 4		33,1
							% SAU IN AREA COLTIVATA	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	17,3			18, 8		6,9
		4	STRUT- TURA AGRI- COLA	4	NUME- RO DI AZIENDE	NUME- RO DI AZIENDE	FATTORIE : NUMERO	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	62.280			1.9 63. 820		9.870.59 0
							SAU	SAU	ETTARI (HA)	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	417.870			13. 115 .81 0
					DIMENSI ONE TERRI- TORIALE MEDIA DELL'A- ZIENDA E DI- STRIBU- ZIONE	LA DIMEN- SIONE ECO- NOMICA DELL'A- ZIENDA È MISURA- TA IN ESU UNITÀ DI MISURA EURO- PEA	ETTARI (HA)	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	6,7			6,7		15,8
							% IMPRESE A- GRICOLE CON MENO DI 5 HA SAU	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2005	76,88			76, 83		61,90
							% IMPRESE A- GRICOLE CON PIÙ DI 5 HA E MENO DI 50 HA DI SAU	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2005	21,97			21, 11		31,32
							% IMPRESE A- GRICOLE CON PIÙ DI 50 HA DI SAU	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2005	1,15			2,0 6		6,78
							ESU	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	7,1			9,9		14,4
							% IMPRESE A- GRICOLE CON MENO DI 2 ESU	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	34,1			45, 1		47,8
							% IMPRESE A- GRICOLE CON PIÙ DI 2 ESU E MENO DI 100 ESU	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	65,4			53, 5		49,4
							% IMPRESE A- GRICOLE CON	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	0,5			1,4		2,8

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO																				
ASSE	INDICATO- RI OBBLIGA- TORI		INDICAT ORE		MISURA	DEFINIZI ONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBI- LITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIA- LE	COMPLE TEZZA	FREQUEN- ZA	ANNO	ABRUZ- ZO	SUD (IT)	CEN- TRO (IT)	I- TA LIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UNIONE EURO- PEA (25 COUN- TRIES)		
							PIU 100 ESU													
					FORZA LAVORO	FORZA LAVORO	UNITÀ LAVORA- TIVE ANNUE (A- WU).	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	45.690			1.4 75. 980		9.861.02 0		
					AREA DI FORE- STA DI- SPONI- BILE PER RIFOR- NIRE LEGNA (FAWS)	AREA DI FORE- STA DI- SPONI- BILE PER RIFOR- NIRE LEGNA (FAWS)	AREA DI FAWS : ETTARI (HA)	EUROSTAT	NUTS 0	EU 27	OGNI 5 O 10 ANNI	2000			6.0 13		116.901			
					5	STRUT- TURA FORE- STALE	5	PRO- PRIETÀ (% AREA DI FAWS SOTTO PRO- PRIETÀ ELEGGIB ILE)	PRO- PRIETÀ QUESTO INDICAT ORE HA UNA DOPPIA SUDDI- VISIONE: - % FAWS DI PRO- PRIETÀ DI ALTRI PUBBLI- CI (OL- TRE LO STATO) - % FAWS DI PRO- PRIETÀ PRIVATA	% FAWS DI PRO- PRIETÀ DI ALTRI ENTI PUBBLICI (OLTRE LO STA- TO)	EUROSTAT	NUTS 0	EU 27	OGNI 5 O 10 ANNI	2000			27, 81		9,58
									% FAWS DI PROPRIETÀ PRI- VATA	EUROSTAT	NUTS 0	EU 27	OGNI 5 O 10 ANNI	2000			66, 01		64,77	
									DIMEN- SIONE MEDIA	DIMEN- SIONE MEDIA	DIMENSIONE MEDIA DELLE SOCIETÀ PRIVA- TE DI FOWL : ETTARI (HA)	MCPFE 2003	NUTS 0	EU 22	OGNI 5 O 10 ANNI	2003				8,7 7

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO																		
ASSE	INDICATO- RI OBBLIGA- TORI		INDICAT ORE		MISURA	DEFINIZI ONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBI- LITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIA- LE	COMPLE TEZZA	FREQUEN- ZA	ANNO	ABRUZ- ZO	SUD (IT)	CEN- TRO (IT)	I- TA LIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UNIONE EURO- PEA (25 COUN- TRIES)
					PRIVATE (FOWL)	PRIVATE CHE POS- SIEDO- NO FORE- STA E ALTRE AREE BO-												
		6	PRO- DUTTI- VITA DELLE ZONE FORE- STALI		INCRE- MENTO MEDIO DEL VOLUME NETTO ANNUA- LE (FAWS)	INCRE- MENTO MEDIO DEL VOLUME NETTO ANNUA- LE (FAWS)	1000M3 OVER- BARK / ANNO / HA DI FAWS	EUROSTAT	NUTS 0	EU 26	OGNI 5 ANNI	DIPEN- DE DAL PAESE				3,1 1		4,91
ASSE 2, MIGLIO- RAMEN- TO DEL- L'AM- BIENTE E DELLO SPAZIO RURALE ATTRA- VERSO LA GE- STIONE DEL TERRI- TORIO		7	COPERT URA DEL TERRI- TORIO	7	% DI AREA AGRI- COLA	% DI AREA AGRI- COLA	%	CORINE LAND COVER 2000 (CLC 2000)	NUTS 3	EU 27	OGNI 10 ANNI	2000	45,06			52, 10		46,70
					% DI AREA FORE- STALE	% DI AREA FORE- STALE	%	CORINE LAND COVER 2000 (CLC 2000)	NUTS 3	EU 27	OGNI 10 ANNI	2000	28,97			26, 33		31,02
					% DI AREA NATU- RALE	% DI AREA NATU- RALE	%	CORINE LAND COVER 2000 (CLC 2000)	NUTS 3	EU 27	OGNI 10 ANNI	2000	23,29			15, 95		16,05
					% DI AREA ARTFICI ALE	% DI AREA ARTFICI ALE	%	CORINE LAND COVER 2000 (CLC 2000)	NUTS 3	EU 27	OGNI 10 ANNI	2000	2,49			4,7 3		4,04
			8	ZONE MENO FAVORI- TE	8	% SAU IN AREE NON SVAN- TAGGIA-	% SAU IN AREE NON SVAN- TAGGIA- TE	%	EURO- STAT/DG AGRI	NUTS 3	EU 25	OGNI 2 O 3 ANNI	2000	35,80			49, 09	

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO																		
ASSE	INDICATO- RI OBBLIGA- TORI		INDICAT ORE		MISURA	DEFINIZI ONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBI- LITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIA- LE	COMPLE TEZZA	FREQUEN- ZA	ANNO	ABRUZ- ZO	SUD (IT)	CEN- TRO (IT)	I- TA LIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UNIONE EURO- PEA (25 COUN- TRIES)
					TE / A- REE MONTA- NE SVAN- TAGGIA- TE / AL- TRE AREE SVAN- TAGGIA- TE / A- REE SVAN- TAGGIA- TE CON SPECI- FICI HANDI- CAPS	% SAU IN AREE MONTA- NE SVAN- TAGGIA- TE	%	EURO- STAT/DG AGRI	NUTS 3	EU 25	OGNI 2 O 3 ANNI	2000	53,83			30, 95		16,26
					% SAU IN AL- TRE AREE SVAN- TAGGIA- TE / A- REE SVAN- TAGGIA- TE	%	EURO- STAT/DG AGRI	NUTS 3	EU 25	OGNI 2 O 3 ANNI	2000	10,37				18, 37		35,59
					% SAU CON AREE SVAN- TAGGIA- TE CON SPECI- FICI HANDI- CAPS	%	EURO- STAT/DG AGRI	NUTS 3	EU 25	OGNI 2 O 3 ANNI	2000	0				1,5 9		3,23
	9		ZONE DESTI- NATE AD AGRI- COLTU- RA E- STENSI- VA	9	% SAU PER LA COLTI- VAZIONE ESTEN- SIVA	% SAU PER LA COLTI- VAZIONE ESTEN- SIVA	%	EUROSTAT	NUTS 1/2	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	0			13, 39		10,12
					% SAU PER IL PASCO- LO E- STENSI- VO	% SAU PER IL PASCO- LO E- STENSI- VO	%	EUROSTAT	NUTS 1/2	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	55,70			28, 60		21,23
	10		SITI NATURA 2000	10	% TER- RITORIO SOTTO NATURA 2000	% TER- RITORIO SOTTO NATURA 2000	%	BANCA DATI NA- TURA 2000	NUT 0	EU 25		2005	37,90%			15, 43		13,23
					% SAU SOTTO NATURA 2000	% SAU SOTTO NATURA 2000	%	EEA	NUTS 2	EU 15		2004	27,38			11, 78		N.A.

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO																		
ASSE	INDICATO- RI OBBLIGA- TORI		INDICAT ORE		MISURA	DEFINIZI ONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBI- LITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIA- LE	COMPLE TEZZA	FREQUEN- ZA	ANNO	ABRUZ- ZO	SUD (IT)	CEN- TRO (IT)	I- TA LIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UNIONE EURO- PEA (25 COUN- TRIES)
					%AREA DI FO- RESTA SOTTO NATURA 2000	%AREA DI FO- RESTA SOTTO NATURA 2000	%	EEA	NUTS 0	EU 15		2004				14, 63		N.A.
	11		BIO- DIVER- SITA': FORE- STE PRO- TETTE	1 1	% DI FORE- STA ED ALTRE AREE BO- SCHIVE (FOWL) PRO- TETTE PER PRESER VARNE LA BIO- DIVER- SITA', IL PAE- SAGGIO E SPE- CIFICI ELE- MENTI NATU- RALI (MCPFE 4.9, CLASSE 1.1, 1.2, 1.3 & 2)	CLASSE 1.1	%	MCPFE 2003	NUTS 0	EU 24/EU 23/EU 23/EU24	NEXT MCPFE REPORT IS SCHED- ULED FOR 2007	2000/200 2				N.A .		1,69
					CLASSE 1.2	%	MCPFE 2003	NUTS 0	EU 24/EU 23/EU 23/EU24	NEXT MCPFE REPORT IS SCHED- ULED FOR 2007	2000/200 2				N.A .		1,66	
					CLASSE 1.3	%	MCPFE 2003	NUTS 0	EU 24/EU 23/EU 23/EU24	NEXT MCPFE REPORT IS SCHED- ULED FOR 2007	2000/200 2				N.A .		3,71	
					CLASSE 2	%	MCPFE 2003	NUTS 0	EU 24/EU 23/EU 23/EU24	NEXT MCPFE REPORT IS SCHED- ULED FOR 2007	2000/200 2				N.A .		10,64	
		12		SVILUP- PO DEL- LA ZO- NA FO- RESTA- LE	1 2	INCRE- MENTO MEDIO ANNUA- LE DEL LA ZONA FORE- STALE E DI AL-	INCRE- MENTO MEDIO ANNUA- LE DEL LA ZONA FORE- STALE E DI AL-	ETTARI/ANNO	FRA 2005	NUTS 0	EU 27	OGNI 5 ANNI	2000- 2005				117 ,4	
218																		

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO																		
ASSE	INDICATO- RI OBBLIGA- TORI		INDICAT ORE		MISURA	DEFINIZI ONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBI- LITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIA- LE	COMPLE TEZZA	FREQUEN- ZA	ANNO	ABRUZ- ZO	SUD (IT)	CEN- TRO (IT)	I- TA LIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UNIONE EURO- PEA (25 COUN- TRIES)
					TRE AREE BO- SCHIVE	TRE AREE BO- SCHIVE												
		13	CONDIZI ONI DELL'E- COSI- STEMA FORE- STALE	1 3		% AL- BERI IN DEFO- LIAZIO- NE CLASSE 2-4	% DI ALBERI CAMPIONATI IN DEFOLIATION CLASSES 2-4	ICP FO- REST	NUTS 0	EU 26 / EU 26 / EU 24	ANNUALE	2004				35, 9		24,12
					% CONIFE- RE IN DEFO- LIAZIO- NE CLASSE	% CONIFERE IN DEFOLIAZIONE CLASSE 2-4	ICP FO- REST	NUTS 0	EU 26 / EU 26 / EU 24	ANNUALE	2004				21, 7		21,8	
					FOLIAZI ONE CLASSE 2-4	% ALBERI A FO- GLIA LARGA IN DE- FOLIAZI ONE CLASSE 2-4	ICP FO- REST	NUTS 0	EU 26 / EU 26 / EU 24	ANNUALE	2004				42		28,1	
		14	QUALI- TÀ DEL- LE AC- QUE	1 4	% TER- RITORIO DESI- GNATO COME AREA VULNE- RABILE	% TER- RITORIO DESI- GNATO COME AREA VULNE- RABILE	%	REGIONE ABRUZZO	NUTS 0	EU 25	SOTTO COSTANTE AGGIOR- NAMENTO	2005	1,08			8,9		40,91
					AI NI- TRATI (AREE SOTTO UN RE- GIME DI	AI NI- TRATI (AREE SOTTO UN RE- GIME DI												
219																		

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO																		
ASSE	INDICATO- RI OBBLIGA- TORI		INDICAT ORE		MISURA	DEFINIZI ONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBI- LITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIA- LE	COMPLE TEZZA	FREQUEN- ZA	ANNO	ABRUZ- ZO	SUD (IT)	CEN- TRO (IT)	I- TA LIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UNIONE EURO- PEA (25 COUN- TRIES)
					RICHIE- STE LE- GALI DIRETTE ALLA RIDU- ZIONE DEL- L'INQUI- NAMEN- TO DEL- L'ACQUA DA FON- TI AGRI- COLE.	RICHIE- STE LE- GALI DIRETTE ALLA RIDU- ZIONE DEL- L'INQUI- NAMEN- TO DEL- L'ACQUA DA FON- TI AGRI- COLE.												
		15	USO DELLE ACQUE	1 5	% SAU IRRIGA- TA	% SAU IRRIGA- TA	%	ISTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	4,4			14, 1		7,2
		16	FORE- STE DI PROTE- ZIONE RIGUAR- DANTI PRINCI- PAL- MENTE LA PRODU- ZIONE DI ACQUA	1 6	FORE- STA ED ALTRE AREE BO- SCHIVE (FOWL) DIRETTE PRINCI- PAL- MENTE ALLA PROTE- ZIONE DI SUOLO E AC- QUA (MCPFE 5.1 CLASS 3.1)	FORE- STA ED ALTRE AREE BO- SCHIVE (FOWL) DIRETTE PRINCI- PAL- MENTE ALLA PROTE- ZIONE DI SUOLO E AC- QUA (MCPFE 5.1 CLASS 3.1)	%	MCPFE 2003	NUTS 0	EU 23	NEXT MCPFE REPORT IS SCHED- ULED FOR 2007	2000/200 2				N.A .		6,79
ASSE 3, MIGLIO- RAMEN- TO DEL- LA QUA- LITA'		17	DENSITA' DEMO- GRAFICA	1 7	DENSITA' DI PO- POLA- ZIONE	DENSITA' DI PO- POLA- ZIONE	ABITANTI / KM2	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2003	118,89			191 ,16		117,49
		18	STRUT- TURA	1 8	% PER- SONE DI	% (DA 0	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2001	13,9			14,		16,9

A14 AN-

2

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO																			
ASSE	INDICATO- RI OBBLIGA- TORI		INDICAT ORE		MISURA	DEFINIZI ONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBI- LITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIA- LE	COMPLE TEZZA	FREQUEN- ZA	ANNO	ABRUZ- ZO	SUD (IT)	CEN- TRO (IT)	I- TA LIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UNIONE EURO- PEA (25 COUN- TRIES)	
DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E PRO- MOZIO- NE DEL- LA DI- VERSI- FICA- ZIONE DEL- L'ATTI- VITA ECONO- MICA			PER ETÀ		ETÀ (0-14 ANNI) / (15-64 ANNI) / >=65 ANNI SULLA POPOLAZIONE TOTALE	NI)													
					% (DA 15 A 64 ANNI)	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2001	65,6			67,1		67,2		
					% (>=65 ANNI)	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2001	20,5			18,7		16,0		
		19	STRUTTURA DELL'ECONOMIA	19	% VALORE AGGIUNTO LORDO PER SETTORE (SETTORE PRIMARIO / SECONDARIO / TERZIA-	SETTORE PRIMARIO	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2002	3,9			2,6		2,1	
					SETTORE SECONDARIO	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2002	28,4			27,1		26,6		
					SETTORE TERZIARIO	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2002	67,7			70,3		71,2		
		20	STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE	20	% DI OCCUPATI PER SETTORE (SETTORE PRIMARIO / SECONDARIO / TERZIARIO)	SETTORE PRIMARIO	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2003	5,7			4,6		5,0	
					SETTORE SECONDARIO	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2003	31,4			29,2		26,2		
					SETTORE TERZIARIO	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2003	62,9			66,2		68,8		
			21	DISOCUPAZIONE A LUNGO TERMINE	21	% DI SOCCUPATI DI LUNGA DURATA (COME PARTE	% DI SOCCUPATI DI LUNGA DURATA (COME PARTE	%	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2003	3,06			5,04		4,14

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO																		
ASSE	INDICATO- RI OBBLIGA- TORI		INDICAT ORE		MISURA	DEFINIZI ONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBI- LITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIA- LE	COMPLE TEZZA	FREQUEN- ZA	ANNO	ABRUZ- ZO	SUD (IT)	CEN- TRO (IT)	I- TA LIA	EURO-ZONE (EUR-11 : BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UNIONE EURO- PEA (25 COUN- TRIES)
					DELLA POPO- LAZIONE ATTIVA)	DELLA POPO- LAZIONE ATTIVA)												
		22	CON- QUISTE DIDAT- TICHE	2 2	% A- DULTI (25_64) CON DIPLO- MA DI SCUOLA SUPERI ORE E/O LAUREA	% A- DULTI (25_64) CON DIPLO- MA DI SCUOLA SUPERI ORE E/O LAUREA	NUMERO %	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27		2004	54,01			49, 29		69,85
		23	INTER- NET INFRA- STRUTT URE	2 3	COPERT URA DSL COME % DELLA POPO- LAZIONE CHE POS- SIEDE UNA LINEA DSL	RURALE	%	DG INFO	NUTS 0	EU 15	OGNI 6 MESI	2004				39, 59	62	N.A.
						SUB- URBANA	%	DG INFO	NUTS 0	EU 15	OGNI 6 MESI	2004				84, 24	93	N.A.
						URBANA	%	DG INFO	NUTS 0	EU 15	OGNI 6 MESI	2004				98, 34	95,01	N.A.
						NAZION ALE	%	DG INFO	NUTS 0	EU 15	OGNI 6 MESI	2004				85, 01	88	N.A.

ALLEGATO 2: LE PRINCIPALI FILIERE AGRO-ALIMENTARI

A. La filiera vitivinicola

La vitivinicoltura, da un punto di vista economico, costituisce un comparto importante nel panorama agricolo regionale: il valore della produzione vitivinicola abruzzese (ISTAT 2004), valutata a prezzi costanti (base 1995) è stato pari a 156,6 milioni di euro, rappresentando circa il 15% della PLV regionale, più che doppia rispetto al valore medio nazionale (6,8%).

Il numero di aziende interessate alla coltivazione della vite, secondo i dati delle dichiarazioni delle superfici vitate, è di circa 22.000, decisamente inferiore alle 32.000 aziende risultanti dall'ultimo Censimento ISTAT.

La superficie aziendale media dedicata alla coltivazione della vite si colloca mediamente al di sotto dei 2 ettari, per il 47,9%, ed è compresa tra 2 e 10 ettari per il 44,7%. L'investimento aziendale delle superfici a vite varia anche con il tipo di prodotto ottenuto: nel 60% delle aziende che producono uva per vini a denominazione essa è compresa tra 1 e 5 ettari; contrariamente nel 62,2% delle aziende che producono uva per vini comuni è inferiore a mezzo ettaro.

Le varietà predominanti sono il Montepulciano, per i vitigni a bacca rossa, ed i Trebbiani (toscano e abruzzese) per quelli a bacca bianca; a questi si affiancano vitigni nazionali ed internazionali come il Sangiovese, il SAUVIGNON, la Malvasia, il Pinot nero, lo Chardonnay. Negli ultimi anni poi, attraverso i programmi di ristrutturazione produttiva e di riconversione varietale, la base ampelografica abruzzese è stata ampliata con il recupero di varietà autoctone quali il Montonico, la Cocciola, la Passerina e il Pecorino.

Il potenziale produttivo della Regione Abruzzo, secondo i dati dell'inventario, è stimato in 35.600 ettari dislocati per circa il 75% nella provincia di Chieti, a cui seguono Pescara e Teramo con circa il 10% cadauna e L'Aquila con un 5%. Questi dati pongono la Regione Abruzzo al settimo posto in una graduatoria nazionale, con un peso del 4,9%. Diversamente da altre regioni italiane, che hanno subito un deciso ridimensionamento a seguito dei provvedimenti di abbandono definitivo, il potenziale viticolo regionale si è mantenuto sostanzialmente costante negli anni così come la produzione media complessiva che, a seconda delle annate, è compresa tra i 3,6 ed i 3,8 milioni di ettolitri. Significativo però è lo spostamento nella destinazione d'uso dei vigneti e conseguentemente delle produzioni ottenute, con un deciso aumento di quelle di qualità (V.Q.P.R.D.) a scapito di quelle indifferenziate (vini da tavola).

Nell'ambito delle tipologie, i vini rossi (compresi i rosati) costituiscono circa il 62% della produzione totale mentre i bianchi sono scesi oramai al 38%, in linea con la tendenza nazionale degli ultimi anni.

La produzione regionale è detenuta per circa l'80% dalle cantine sociali (poco meno di 40 opifici) che vinificano le uve conferite da oltre 16.000 soci, mentre la restante quota attiene ad alcune centinaia di piccole e medie aziende private. L'eccellente rapporto qualità/prezzo dei vini abruzzesi ha consentito di raggiungere ai vini regionali ottime posizioni di mercato a livello nazionale. Nel 2004, secondo un'indagine del "Sole 24 Ore", il Montepulciano d'Abruzzo è stato uno dei vini più venduti nella GDO, con un incremento del 25% delle vendite nei supermercati e ipermercati che distribuiscono quasi il 60% del vino venduto in Italia. Inoltre, il vino è il prodotto agro-alimentare abruzzese maggiormente esportato. Negli ultimi dieci anni le esportazioni sono quasi triplicate in termini monetari, destinate soprattutto agli Stati Uniti, al Regno Unito e alla Germania.

Dall'analisi economica del settore vitivinicolo regionale si riscontrano da un lato elementi di forte dinamicità, con miglioramenti quantitativi e qualitativi della base produttiva (ad esempio la produzione del Montepulciano d'Abruzzo è passata da poco più di 400.000 ettolitri della vendemmia 1995 agli oltre 800.000 ettolitri della vendemmia 2005), dall'altro ci sono stati fattori congiunturali negli ultimi anni che hanno accentuato gli squilibri di mercato determinando difficoltà economiche all'apparato produttivo. Infatti, alla sostanziale stabilità dei prezzi all'origine registratasi a tutto il 2003, ha fatto seguito un periodo in cui sono state registrate significative riduzioni dei prezzi all'origine che hanno finito per appesantire ulteriormente la già difficile situazione reddituale delle imprese. Tali difficoltà sono derivate in parte dalla stagnazione dei consumi interni, in parte dalle difficoltà nell'export verso i Paesi del Nord Europa (Germania in particolare), determinati dalla pressione dei nuovi competitors quali Spagna, Australia, Cile e California. La riduzione dei prezzi all'origine è andata progressivamente accentuandosi nel corso del 2004, con perdite superiori al 20% tra il gennaio e dicembre. Si sottolinea che detta riduzione, nonostante l'intervento di mercato relativo alla distillazione di crisi per circa 2 milioni di ettolitri a livello nazionale (di cui circa 200.000 per la regione Abruzzo), è proseguita anche nel corso del 2005, con cali medi tra gennaio e dicembre dell'ordine del 22-23%. Pertanto, nell'arco di poco meno di 24 mesi, i prezzi medi all'origine dei vini regionali hanno subito perdite superiori al 40%.

La lenta ripresa dell'economia nazionale e le perduranti difficoltà nell'economia mondiale (solo alcune aree-Paese, tipo USA e Gran Bretagna, offrono segnali molto positivi) lasciano presagire che detto stato di crisi possa prolungarsi ancora per molto tempo, ponendo seri problemi per il prossimo futuro ai produttori viticoli (che hanno visto ridursi drasticamente i propri redditi) oltre che alle strutture di trasformazione e commercializzazione operanti nella regione Abruzzo.

Occorre pertanto intervenire, accanto agli strumenti previsti dalla OCM, con adeguate misure ed opportuni mezzi (interventi di tipo strutturale, di innovazione di prodotto e di processo, ecc.) per riuscire a ridare ai prodotti vinicoli regionali quella competitività che nella seconda metà degli anni '90 è stata alla base del loro successo.

Infine, ci sono fattori critici del comparto vitivinicolo abruzzese che sono di natura strutturale, colturale e tipologica. Per vincere la concorrenza occorre promuovere la competitività del vino abruzzese sui mercati internazionali puntando soprattutto sull'ampia diversificazione del patrimonio vitivinicolo regionale in grado di esibire una gamma di prodotti di qualità non facilmente riscontrabile in altre aree del mondo. Queste iniziative devono essere accompagnate da una riorganizzazione della rete produttiva e distributiva, in modo da rendere competitivo il comparto in termini di concentrazione dell'offerta (azioni di promozione e comunicazione incisive ed efficaci).

In tal senso va ricordato che il 2004 è l'anno in cui è entrato a pieno regime il Consorzio di tutela dei vini d'Abruzzo, rappresentando quasi il 70% della produzione viticola regionale ad opera delle circa 60 aziende che vi hanno aderito.

Lo scenario descritto suggerisce linee di sviluppo regionali che perseguano l'innalzamento della qualità delle produzioni sia allo stato sfuso sia in bottiglia, conservando le potenzialità produttive delle zone più vocate ed evitando la diffusione di nuovi impianti in zone non idonee, difendendo le attuali possibilità di diversificazione quanti/qualitativa delle produzioni, promuovendo il posizionamento o riposizionamento dei prodotti enologici regionali su nuovi segmenti di mercato, contribuendo alla creazione di un'immagine e di una identità territoriale.

B. La filiera olivicolo-olearia

L'olivicoltura in Abruzzo rappresenta un'importante realtà produttiva, essendo la seconda coltura arborea più coltivata subito dopo la vite. La regione si colloca al 5° posto in Italia come produzione olivicola (1.400.000 ql.) ed olearia (220.000 ql.), dopo Puglia, Calabria, Sicilia e Campania. L'olivicoltura si estende su circa 45.000 ettari (8% della SAU totale e 50% delle SAU arborea) interessando oltre 64.000 aziende.

Tabella 24 Distribuzione provinciale della superficie, produzione media del periodo 2000/01-2003/04 di olive e olio

Provincia	Superficie		Produzione		Destinazione olive		
	Totale (ettari)	In produzione (ettari)	Totale (q.li)	Raccolta (q.li)	Consumo diretto (q.li)	Per oleific. (q.li)	Olio di pressione prodotto (q.li)
L'Aquila	2.110	2.080	34.094	34.094		32.594	5.877
Teramo	5.153	4.930	207.641	198.297	883	197.414	32.918
Pescara	11.228	10.982	434.975	350.095	299	349.796	55.259
Chieti	25.575	25.575	889.125	889.125	11.700	877.425	127.318
Abruzzo	44.067	43.567	1.565.835	1.471.610	14.382	1.457.229	221.372

Fonte: elaborazione dati Istat

Nel dettaglio provinciale si evidenzia come la provincia di Chieti contribuisca con circa il 58% alla produzione regionale e la provincia di Pescara con più del 25%, mentre la provincia di Teramo presenta una realtà aziendale molto frammentata e con superfici limitate. Sono presenti tre DOP rispettivamente nelle province di Chieti, Pescara e Teramo su una superficie di circa 3.500 ettari.

La struttura della trasformazione conta circa 470 frantoi (dato Agecontrol riferito alla campagna di molitura 2002-2003). I dati sulla distribuzione dei frantoi regionali mostrano da una parte una diffusa frammentazione degli impianti con una generale sottoutilizzazione degli stessi, dall'altra una localizzazione puntuale e diffusa della trasformazione nei principali bacini produttivi dell'olivo rappresentando un punto di forza per la qualità dell'olio ricavato, consentendo una tempestiva molitura del raccolto su base territoriale.

L'evoluzione del settore mostra che in Abruzzo, come nel resto d'Italia, si assiste negli ultimi anni ad una progressiva diminuzione del numero delle strutture operanti, si è passati da 527 frantoi nella campagna 1997-98 ai 469 citati per la campagna 2002-03. Tuttavia, i dati mostrano che la riduzione ha interessato i frantoi con più limitata capacità lavorativa (fino a 4000 kg. nelle 8 ore) a vantaggio di quelli con capacità lavorative superiori, pertanto si evidenzia una ristrutturazione dell'apparato produttivo tendente ad una maggiore concentrazione produttiva.

Tabella 25 Numero di frantoi e produzione media per annate (1997-2003)

Anno	N. frantoi	Olive molite (q.li)	Olio da domande (q.li)
1997-98	527	1.466.361	232.450
1998-99	523	1.192.190	190.518
1999-00	510	1.877.893	240.733
2000-01	491	1.090.755	148.054
2001-02	480	1.327.723	164.803
2002-03	469	1.189.543	179.853

Fonte: Agecontrol Rapporto 2002-2003

Da un punto di vista tecnologico, nella Regione prevalgono nettamente gli impianti tradizionali per pressione che rappresentano un 78 % dei frantoi esistenti, il sistema di lavorazione a ciclo continuo interessa invece il 21 % delle strutture regionali.

Tabella 26 Distribuzione provinciale delle tecnologie di lavorazione delle olive da olio

	Pressione %	Ciclo continuo %	Percolante%
L'Aquila	70	30	-
Teramo	86	13	1,0
Pescara	82	17	1,0
Chieti	72	28	-
Abruzzo	78	21	1,0
<i>media nazionale</i>	46,3	52,7	1,0

Fonte: elaborazione Ismea su dati Agea ed Agecontrol

La filiera olivicola-olearia abruzzese presenta pertanto elementi rassicuranti per ciò che attiene la produzione ed i livelli qualitativi dei prodotti. Si è già avuto modo di sottolineare la presenza di tre DOP regionali e la presenza di altre certificazioni di qualità (ad esempio il biologico), alle quali si accompagna una generale tendenza di tutta la produzione regionale ad assestarsi su livelli qualitativi che vengono sempre più apprezzati sui mercati nazionali, inoltre gli operatori stanno sempre più adottando tecniche di marketing basate sulla segmentazione di mercato e stanno orientando le proprie produzioni verso il recupero di varietà autoctone che aumentano il radicamento territoriale delle produzioni locali. Tuttavia, dall'analisi della filiera emergono criticità consistenti soprattutto per ciò che riguarda la fase produttiva a monte. In particolare per l'olivicoltura regionale, la caratteristica preminente delle aziende rimane la piccola dimensione, l'apparato produttivo risente ancora di una arretratezza nell'organizzazione aziendale, quest'ultima ancorata a sistemi tradizionali e caratterizzata da elevati costi di produzione; inoltre sono ancora poco diffuse le aggregazioni produttive (attraverso associazioni e consorzi di produttori) le quali potrebbero far superare i problemi legati alla piccola dimensione aziendale e migliorare le modalità di commercializzazione dei prodotti.

C. La filiera orticola e delle conserve vegetali

In generale l'orticoltura abruzzese si colloca in una posizione di tutto rispetto nel panorama produttivo nazionale. Nel 2004 si è posizionata all'ottavo posto: con oltre 17.000 ettari coltivati ed una produzione di oltre 540.000 tonnellate, riesce a realizzare una Plv complessiva pari a 300 milioni di Euro (2,6% della Plv nazionale orticola e 25% della Plv regionale complessiva 2004). La produzione regionale presenta caratteri qualitativi particolarmente apprezzati dal mercato, riuscendo a spuntare prezzi più elevati rispetto a quelli riscontrati nelle altre regioni italiane. Il tasso annuo di variazione (TAV) dal 1995 al 2004 per il settore orticolo abruzzese ha fatto registrare dei valori di +2,2 a prezzi correnti, superiore a quello medio fatto registrare dai prodotti vegetali in Italia (+1,4). Inoltre, i prodotti dell'orticoltura, insieme ai preparati e conserve di frutta e verdura, costituiscono una voce interessante dell'export, pari al 15% delle merci esportate dalla regione.

Tabella 27 Indicatori di sintesi dell'orticoltura abruzzese

Indicatore	Unità di Misura	Valore
PLV orticola	(000) €	300.377
SAU	ha	17.680
SAU orticola in pieno campo	ha	17.610
SAU orticola in serra	ha	70
SAU orticola biologica	ha	1.283
Aziende biologiche	N°	89
Produzione	t	544.417
Export	€	4.210.921
Aziende agricole	N°	36.235
Occupati in agricoltura	%	4,8
OP riconosciute	N°	5
Aziende di trasformazione ortaggi	N°	5
Industrie di trasformazione ortaggi IV gamma	N°	2
OP in via di riconoscimento	N°	3

Per quanto riguarda la parte primaria della filiera, si evidenzia una particolare predilezione territoriale a tale coltivazione ed un concentrazione produttiva in particolari aree della regione. Difatti, le peculiarità agronomico-climatiche del territorio abruzzese hanno influito sulla diffusione e sulla localizzazione dell'orticoltura, con la presenza di due aree geografiche ben distinte, Fucino e fondovalle litoraneo-adriatico, con caratteristiche produttive e modelli aziendali differenziati.

L'orticoltura del Fucino, caratterizzata dalla coltivazione di ortaggi in piena area, è costituita da unità produttive aziendali di dimensioni medio piccole (da 5 a 15 ettari), che vendono i loro prodotti ad imprese locali in un'ottica di integrazione di filiera (anche se non sempre completa fino alla GDO), con produzioni destagionalizzate rispetto ad altre realtà orticole italiane. Mentre, l'orticoltura della zona costiera, localizzata nelle province di Teramo e Chieti, vede la presenza di aziende mediamente di minori dimensioni, è praticata spesso sotto serra, ed è caratterizzata da aziende ad indirizzo produttivo misto non specializzato, che hanno come principale riferimento i mercati locali, anche se è da rilevare in alcuni casi la presenza dell'industria di trasformazione orientata alla vendita su mercati più ampi e sui mercati esteri.

In particolare nell'area del Fucino ci sono aziende specializzate soprattutto nella produzione di carote e patate in pieno campo, mentre nelle aree costiere, dove è presente anche l'orticoltura in serra, si privilegiano le coltivazioni di pomodori, fragole e peperoni (è interessante osservare che nel teramano si localizza il 10% della produzione nazionale di cavolfiori).

L'andamento settoriale negli anni mostra come la superficie orticola regionale sia cresciuta (dal 2000 al 2004) di circa il 10%, con maggiori tassi registrati nelle province di Pescara (+32,5%) e L'Aquila (+13,25%). Anche le produzioni sono aumentate in questi ultimi anni (+16%), soprattutto per la produzione di patate, pomodori, insalate e radicchio.

Tabella 28 Superficie orticola abruzzese

Anno	SAU Orticola (ha)	Incremento (%)
1990	11.192,88	+26,2
1996	14.129,25	+14,2
2000	16.137,00	+3,6
2002	16.723,00	+5,7
2004	17.680,00	-

Fonte:elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 29 Produzione orticola abruzzese e Plv in valori correnti

anno	Produzione (t)	Plv orticola (000 €)	Plv regionale (000 €)	Incidenza Plv orticola/Plv regionale (%)
2000	503.297,8	272.995	1.109.386	24,6
2001	511.896,2	277.882	1.154.279	24,1
2002	516.703,1	314.486	1.210.507	25,9
2003	496.198,2	320.979	1.195.420	26,8
2004	544.441,7	300.377	1.176.630	25,5

Fonte:elaborazioni su dati ISTAT

Si evidenzia, inoltre, nell'altopiano del Fucino in questi ultimi anni, un incremento dell'orticoltura biologica che, pur risultando ancora praticata su una limitata superficie, rappresenta un punto di riferimento della ricerca in ambito nazionale; in particolare, sono state condotte ricerche specifiche sulla coltivazione della patata biologica, in collaborazione con centri universitari, che hanno consentito la definizione di protocolli di coltivazione innovativi e mai utilizzati precedentemente in Italia.

La particolare concentrazione produttiva degli ortaggi, in particolare per le carote nel Fucino, consente la presenza locale dell'intera filiera delle conserve vegetali. Difatti, la produzione di carote viene lavorata per il 70% nella zona, il che rende l'area del fucino leader nazionale per ciò che attiene questa coltura orticola (Polo caroticolo italiano). Si riscontra inoltre la presenza di strutture industriali di surgelazione degli ortaggi prodotti in loco e, seppure in numero ancora esiguo, esistono interessanti realtà produttive dedite alla produzione di purea, succhi di carote e ortaggi di IV gamma. Tali strutture presentano una gestione efficiente ed una organizzazione con gli altri anelli della filiera (hanno contratti con la GDO, seguendo la calendarizzazione delle forniture e la definizione di disciplinari di prodotti fitosanitari da impiegare). In particolare, le strutture di lavorazione degli ortaggi operano nel settore della produzione di ortaggi di IV gamma lavorando circa 44.500 tonnellate di prodotto, invece le industrie che, approvvigionandosi esclusivamente di materia prima proveniente all'interno della regione, la trasformano e la confezionano, lavorano circa 109.550 tonnellate di ortaggi (carote, pomodori, cavolo, ecc.).

Il comparto orticolo abruzzese si caratterizza, inoltre, per la presenza di strutture associative affermate e di Organizzazioni dei produttori (OP) consolidate, le quali si collocano in prossimità di strutture di commercializzazione e di trasporto abbastanza diffuse sul territorio. La legislazione comunitaria (Regolamento CE. 2200/96) e quella nazionale (D.M. 31 luglio 2004) hanno messo a disposizione notevoli risorse economiche finalizzate a concentrare l'offerta e ad accorciare la filiera, cui è corrisposta l'affermazione di quattro OP in grado di aggregare una Plv commercializzata per circa 20,6 milioni di Euro, pari al 10% della Plv regionale e comunque ben lontano dal 24% di Plv orticola fatta registrare, come media nazionale, nel settore dell'offerta organizzata. L'incremento della domanda da

parte del consumatore di produzioni di qualità e tipiche nel settore orticolo, di cui la Regione Abruzzo risulta abbastanza ricca, implica la necessità di offrire una produzione che incorpori adeguati livelli di sicurezza e di immagine territoriale, cui la produzione di qualità certificata come la Carota DOP del Fucino, in fase di definitiva approvazione, potrà contribuire.

D. La filiera lattiero-casearia

La zootecnia è abbastanza diffusa in Abruzzo: in quasi tutti i comuni abruzzesi esistono aziende che hanno allevamenti. In particolare nei comuni della provincia di Teramo le quote di tali aziende sul totale sono comprese tra il 34% e il 99%; nelle altre tre province la situazione è più variegata, essendo presenti comuni con basse percentuali dall'1% al 33%, e comuni dove tali percentuali arrivano al 99%, fino al 100% dei comuni di Campotosto e di Ocre, che rappresentano il massimo regionale.

Gli allevamenti di bovini sono meno diffusi sulla fascia litoranea, infatti non pesano più del 20% sul totale delle aziende con allevamenti, rispetto alle zone interne, dove esistono alcuni comuni in cui tali aziende rappresentano fino al 99%. Al contrario, gli allevamenti di ovini si distribuiscono in vaste zone, quelle coincidenti con le zone agrarie di Teramo, dell'Aquila, di Atri e di Penne.

La zootecnia abruzzese è fondamentalmente orientata alla produzione di carne, meno importante è la produzione di latte. Su una produzione lorda in valore di circa 261 miliardi di euro costanti, il 74% è rappresentato dal comparto delle carni e soltanto il 16% da quello del latte (circa il 4% della plv complessiva regionale). In particolare, gli allevamenti bovini forniscono una produzione di quasi 900 mila quintali, pari all'1% del totale nazionale, mentre quella di latte ovino si aggira sui 650 mila quintali.

Negli ultimi anni in Abruzzo si è verificata una notevole riduzione del numero di allevamenti, dovuta principalmente alla crescente domanda di quote latte da parte di allevatori del Nord Italia ed alla riforma della PAC che di fatto hanno accelerato l'uscita dal settore di una consistente fascia di produttori caratterizzati da una struttura e redditività aziendale marginale.

Non è stato analogo l'andamento nel numero dei capi allevati, per i quali la flessione registrata è molto più contenuta: dai dati ISTAT 2000 emerge come la popolazione bovina del territorio abruzzese, costituita da 83.000 capi, si sia ridotta del 29% circa. Ne deriva che le aziende che continuano a produrre hanno aumentato il numero medio di capi allevati, nello sforzo di conseguire maggiore competitività ed una più favorevole redistribuzione dei costi fissi.

Quasi l'80% del latte prodotto in regione è ottenuto da allevamenti che partecipano ai programmi di miglioramento genetico e di controllo della qualità gestiti sul territorio dalle Associazioni Allevatori con il sostegno dell'Assessorato all'Agricoltura. In virtù di tali programmi di attività il potenziale genetico degli animali, quantificabile in Abruzzo, è notevolmente accresciuto risultando in molti casi sovrapponibile a quello nazionale (dati A.N.A.F.I.). Inferiore è viceversa la produttività reale per la quale, a dispetto di un notevole miglioramento, pure registrato negli anni, si riscontrano tuttora sensibili scostamenti dai dati medi. Nella differenza tra i due valori sta la sintesi del contesto produttivo, laddove si entra inevitabilmente nell'analisi dei fattori strutturali ed ambientali che così fortemente, nella regione, condizionano l'allevamento del bovino da latte.

Nell'anno 2004 (dati APA) la produzione di latte bovino in Abruzzo è stata di 867.430 q.li, con una media mensile di consegne di poco sopra i 70.000 q.li (32.000 nel Teramano, 25.000 nell'Aquilano, 13.000 nel Chietino e 17.000 nel Pescara). Essa è fornita da circa 1.000 aziende da latte (1.500 nel 1998) e da complessive 21.800 vacche. Il latte bovino raccolto e lavorato in Abruzzo è circa il 60% di quello prodotto, la quota restante viene invece trasformata in caseifici siti ai confini dell'Abruzzo, Marche e Molise.

Si evidenzia comunque che il consumo interno di latte e latticini supera di gran lunga la produzione regionale, deficitaria per un buon 35 %. Incrementare i livelli produttivi potrebbe essere un obiettivo facilmente raggiungibile attraverso la creazione di una rete, attualmente inesistente, tra le strutture di ricerca presenti ed il mondo agricolo in modo da spingere sempre più gli allevatori a migliorare le proprie produzioni servendosi delle innovazioni apportate proprio dal mondo scientifico.

Per quanto riguarda il settore latte ovino, si evidenzia in regione una produzione di 120.000 q.li di latte, ottenuta da 281.600 pecore prevalentemente nell'Aquilano e nel Teramano. Delle aziende così dislocate nel territorio soltanto il 25% produce e commercializza latte destinato alla caseificazione. Infatti secondo i risultati del censimento ISTAT 2000 sono state censite 9.646 aziende delle quali soltanto 2.430 indirizzate alla produzione di latte (per un totale di 103.500 pecore da latte) e solo una minima quota del latte prodotto (circa 22.400 q.li) viene destinato ai piccoli caseifici della zona appositamente creati, mentre la maggior parte viene per lo più trasformato direttamente dall'allevatore. Ampie possibilità di mercato sussistono per le produzioni lattiero-casearie e ancor di più e più remunerative, ve ne sarebbero se le stesse fossero riconosciute come tipiche almeno come STG.

In questo contesto occorrerebbe incrementare la produzione regionale di latte ovino; tuttavia per determinare un parallelo incremento dell'economicità delle imprese zootecniche è consigliabile legare la produzione del latte alla

trasformazione casearia ed alla vendita del prodotto direttamente al consumatore (filiera corta), inoltre occorrerebbe differenziare e qualificare il formaggio prodotto per migliorare la collocazione sul mercato (prodotti a marchio). Non a caso il contributo dell'Abruzzo al dato nazionale appare molto modesto con appena il 4,5% dei capi e lo 0,9% della produzione di latte.

Si evidenziano possibilità di crescita per il settore soprattutto in considerazione delle potenzialità esistenti in regione. A fini esemplificativi si fa riferimento ai territori protetti in cui la maggior parte dell'allevamento ovino viene praticato, e dunque alla possibilità di avere produzioni salubri e legare l'immagine del prodotto alla naturalità dei territori di produzione, ma allo stesso tempo conservare le notevoli esternalità positive ambientali del settore. Supporti al mantenimento di questa attività, considerata la valenza ambientale della presenza della zootecnia ovina in zone di montagna, possono senz'altro derivare anche dai pagamenti agroambientali, oltre che dagli incentivi all'adozione di sistemi di rintracciabilità e di qualità.

E. La filiera delle carni

Il comparto delle carni in Abruzzo ha maggiore importanza rispetto alla zootecnia da latte. In particolare, l'allevamento bovino viene praticato da oltre 4.700 aziende con una consistenza complessiva di capi pari a circa 81.000 (compresi gli animali da latte). Pertanto la dimensione media degli allevamenti si presenta piuttosto modesta, con circa 17 capi ad azienda: si tratta per lo più di aziende a conduzione diretta particolarmente diffuse nelle aree interne e montane. La produzione specializzata di carne è ottenuta presso allevamenti da ristallo o a ciclo chiuso, nel primo caso la dimensione aziendale è medio piccola (difficilmente superiore ai 100 capi/anno), e l'ingrasso si basa sull'importazione di vitelli dall'estero. Gli allevamenti a ciclo chiuso, di dimensione ancora più ridotta, sono invece caratterizzati dalla presenza di fattrici di razza Marchigiana o meticce. Quest'ultimo tipo d'allevamento è presente soprattutto nelle aree interne dove la zootecnia rappresenta spesso l'unica attività produttiva possibile, divenendo pertanto un'attività non tanto d'importanza economica ma con valenza di presidio e tutela del territorio. Da queste attività si ottengono, peraltro, carni di particolare pregio per la salubrità ed il gusto, legate al particolare tipo genetico e al sistema tradizionale di allevamento. Proprio da tali caratteristiche nasce il riconoscimento europeo ottenuto con l'I.G.P. "vitellone bianco dell'Appennino centrale" del quale già si avvalgono le carni ottenute da bovini di razza marchigiana iscritti al libro genealogico allevati in Abruzzo. Complessivamente in Regione vengono annualmente macellati poco più di 30.000 capi pari a circa 8.000 tonnellate di carne. Gli impianti utilizzati sono meno di 40 e di questi solo 6 hanno ottenuto il "bollo CEE" mentre per gli altri si tratta di piccole strutture di ridotta capacità.

Dopo la grave flessione verificatasi nell'anno 2001, il mercato nazionale (e di conseguenza regionale) ha fatto registrare una progressiva inversione di tendenza, fino ai consistenti aumenti delle quotazioni raggiunti nei primi mesi del 2006. Un incremento nella domanda ha caratterizzato anche la recente evoluzione del mercato delle carni a marchio IGP con il conseguente risultato positivo anche per la IGP regionale.

Per quanto attiene l'analisi del comparto produttivo, valgono molte delle considerazioni già accennate in riferimento agli allevamenti da latte, in qualche caso ulteriormente esasperate per quanto riguarda la dimensione aziendale e le strutture degli allevamenti, anche a causa della localizzazione territoriale che vede gran parte degli insediamenti produttivi insistere nelle aree interne e marginali della regione.

Nondimeno l'allevamento non intensivo del bovino da carne, secondo la linea "vacca-vitello" rappresenta oggi una valida alternativa produttiva che può essere utilmente promossa in Abruzzo, in considerazione delle buone prospettive di mercato (sia per la vendita di soggetti da ristallo che di bovini maturi da macello), della ridotta necessità di tecnologie ed investimenti, dell'assoluta 'eco-compatibilità' di tali forme di utilizzo del territorio.

Il rispetto della condizionalità imposta dalle nuove misure della PAC, la necessità di soddisfare le normative vigenti in tema di tracciabilità ed autocontrollo, nonché le nuove misure introdotte dal cosiddetto 'pacchetto igiene e dalle norme sull'ambiente, sono prescrizioni cui l'allevatore è tenuto a dare risposta in tempi brevi per ribadire la sicurezza e la qualità del proprio prodotto. Pertanto le linee di intervento dovrebbero essenzialmente tendere a consolidare gli insediamenti produttivi attuali favorendo il raggiungimento di un'organizzazione aziendale capace di assicurare maggiore competitività e stabilità economica, sostenere l'allevatore nello sforzo di adeguamento alle normative vigenti in tema di sicurezza alimentare e qualità della produzioni nel rispetto del benessere animale e della tutela del territorio, promuovere accordi di filiera locali per la valorizzazione delle produzioni.

Anche l'allevamento ovino è piuttosto diffuso in regione, con modalità produttive che si possono distinguere in due tipologie: un primo tipo con caratteristiche di maggiore professionalità e con una gestione economica efficiente, più frequente nelle province dell'Aquila e di Teramo; l'altra, di tipo familiare attuata a complemento di altre attività agricole con greggi di piccole entità; questa tipologia aziendale è in fase calante ed è diffusa su tutto il territorio regionale.

La tipologia dell'allevamento "professionale" diventa sempre più stanziale con transumanza verticale, con imprenditore pastore e manodopera composta spesso da extracomunitari. La dimensione media delle aziende è adeguata, forte è il ricorso all'affitto, la produttività aziendale è economicamente legata alla pratica estensiva del pa-

scolamento, pratica che permette di poter utilizzare anche territori marginali. E' necessario sottolineare come questa attività sia caratterizzata da andamenti poco incoraggianti, infatti considerando il periodo di tempo che intercorre tra i due Censimenti si rileva una riduzione del numero di allevamenti del 50% ed una riduzione del 40% nel numero dei capi.

Tuttavia, come si è già avuto modo di sottolineare la tenuta di questi allevamenti, oltre che per motivi di ordine economico, diventa un importante obiettivo per la valenza ambientale e sociale che tali attività assicurano. Si ribadisce infatti che l'attività ovi-caprina viene realizzata nei territori alto collinari e montani e spesso svolge un indispensabile ruolo di ausilio nella formazione di un determinato paesaggio e di una cultura che altrimenti andrebbero persi. Tale sviluppo non può prescindere da un miglioramento qualitativo delle produzioni per avere un riscontro sicuro sul mercato. In particolare, attraverso piani di selezione e miglioramento genetico, è possibile perseguire l'obiettivo di migliorare la produzione di carne, incentivando al contempo le forme di allevamento tradizionali ancora largamente diffuse.

Per quanto riguarda il settore delle carni suine, la produzione suinicola abruzzese, ha una consistenza piuttosto debole, con circa 110.152 capi (Istat 2003) e rappresenta circa l'1,5% della produzione nazionale. La ripartizione tra le diverse categorie di animali, vede una netta prevalenza di animali destinati all'ingrasso, mentre il comparto di animali da riproduzione appare decisamente debole (237 verri e 7.322 scrofe). La tipologia di allevamento prevalente è parcellizzata e di tipo familiare, con numerosità esigue (in media 7capi ad azienda) e con produzioni contenute la cui destinazione prevalente è l'auto-consumo più o meno allargato; ma l'attività risulta abbastanza diffusa sul territorio, oltre il 42% delle aziende agricole con allevamenti vede la presenza di questa specie. L'allevamento suinicolo è quindi attuato a complemento di altre attività agricole. Pochi allevamenti a carattere industriale finalizzano la loro attività alla produzione di suini per la fornitura di cosce destinate alla produzione dei Prosciutti a DOP di Parma e San Daniele, i cui disciplinari includono anche il territorio della Regione Abruzzo in quelle prescelte per l'allevamento. Marginale e spesso di origine extraregionale e di allevamento industriale è infine il suino leggero impiegato per la produzione della tradizionale porchetta.

Le Interessanti potenzialità nel settore suinicolo derivano dalla possibilità di incrementare l'allevamento di animali destinati alla produzione di alcuni prodotti "tradizionali"; difatti nel settore suinicolo abruzzese diversi elementi di pregio potrebbero fregiarsi di questo riconoscimento. Citiamo la mortadella di campotosto, la porchetta abruzzese, la salsiccia di maiale sott'olio, il salame abruzzese, il salame aquila, la soppressata abruzzese, la ventricina teramana, la ventricina vastese. Tali produzioni sono spesso limitate nelle quantità tanto da lasciare spazio a produzioni industriali spesso anche extraregionali. Nonostante la presenza di interessanti produzioni tipiche permangono le difficoltà legate alla diffusione della certificazione di processo e di prodotto, ed alla tutela di prodotti suini tipici riconosciuti quali i prodotti a marchio STG che tuttora non risultano chiaramente collegati col territorio abruzzese.

Anche l'allevamento avicunicolo presenta interessanti funzioni economico produttive per l'agro-alimentare regionale. Tradizionalmente, nella economia agricola abruzzese, fino a venti anni fa, l'attività avicunicola era riservata all'autoconsumo familiare. Dall'inizio degli anni '80 si creano importanti allevamenti, soprattutto avicoli anche per l'insediamento di un importante gruppo cooperativistico nazionale tanto che attualmente oltre il 10% dell'allevamento e della produzione nazionale si svolge in Abruzzo. Oggi quindi l'allevamento avicolo in Abruzzo è organizzato prevalentemente in grosse unità ad elevato grado di specializzazione. Accanto a questa tipologia permangono piccole realtà a conduzione familiare.

In particolare, l'allevamento dei polli e dei tacchini trova, in Italia, una fase di grande rivitalizzazione per una considerazione di tali prodotti legata alle caratteristiche nutrizionali, all'economicità della spesa, alla facilità e velocità di cottura. In Abruzzo oltre all'insediamento di allevamenti destinati al gruppo insediatosi, proliferano altri allevamenti per fornire piccoli macelli con caratteristiche di località. Dai circa 200.000 polli trasformati per settimana in questi anni si è passati ad oltre 500.000 la cui provenienza è per l'80% regionale. La perfetta integrazione in filiera in questo settore vede presenti allevamenti di riproduttori, incubatoi, allevamenti e mangimifici che interessano, compreso l'indotto (logistica servizi tecnici ecc.), oltre 2.500 addetti. Una quota minore ma significativa dal punto di vista socio-economico è riservata agli allevamenti rurali che vanno a rimpinguare le aie degli agricoltori regionali. I mangimifici assorbono per l'allevamento avicolo circa 250.000 tonnellate di prodotti diffusi nel territorio regionale quali orzo, frumento e sorgo.

Da punto di vista del mercato, analizzando i trend nazionali, il consumo di carni avicole lascia intravedere delle possibilità di sviluppo essendo il nostro paese ancora lontano dalla media UE.

L'Abruzzo inoltre è depositario di alcune tipicità anche in campo avicolo. Prime tra tutte quella del "tacchino alla canzanese" che presenterebbe alcune importanti peculiarità: utilizzo di parti anatomiche dell'animale a basso costo, possibilità di conservazione senza l'impiego della catena del freddo (gelatina in scatola) e lunghi periodi di conservazione.

Anche per il comparto delle ovaiole si riscontrano interessanti potenzialità di sviluppo. La globalizzazione dei mercati, il proliferare dei gruppi di acquisto della GDO, la durata del prodotto, il contenimento dei costi, hanno indotto

anche nella regione Abruzzo una rapida evoluzione del comparto uova. Tuttavia, la produzione attuale è riservata essenzialmente ai mercati locali e alla distribuzione tradizionale.

Per i motivi accennati il tradizionale allevamento in gabbia necessita di grandi numeri che, pur compatibili con il territorio regionale hanno fattori di svantaggio nei costi, primo tra tutti la richiesta di mais dei nutrimenti, prodotto poco diffuso nel territorio regionale. L'introduzione delle norme sul benessere animale basate su una riduzione del numero di animali nelle gabbie potrebbero costituire un valido motivo per riequilibrare i costi, incentivando l'aumento degli animali nella proporzione dei capi persi. Difficile è altresì l'ipotesi di produzioni di nicchia con caratteristiche di tipicità.

Infine, anche per la produzione cunicola, valgono molte delle considerazioni fatte per i polli e tacchini, anche se il trend di crescita risente di una maggiore variabilità sul territorio. In Abruzzo sono presenti alcuni macelli legati prevalentemente a piccoli allevamenti.

F. La filiera florovivaistica⁴³

Il settore florovivaistico, in generale, si contraddistingue per l'estrema originalità che ne determina la scarsa affinità con il settore agricolo e che, di fatto, lo avvicina a quello industriale. Ciò in ragione dell'alto contenuto tecnologico che lo caratterizza e della notevole intensità di impiego di lavoro e capitali investiti nei processi produttivi. Inoltre, il florovivaismo risulta essere il più esposto alla pressione competitiva proveniente, da una parte, da nuovi paesi produttori, dall'altra dai paesi tradizionalmente interessati al settore. I primi sono avvantaggiati da una serie di condizioni quali la larga disponibilità di manodopera a basso costo, una normativa permissiva, le condizioni ambientali favorevoli, adempimenti burocratici amministrativi e pressione fiscale contenuti. I secondi dispongono di strutture produttive e tecnologiche avanzate, servizi commerciali e logistica efficienti; aspetti questi ultimi che consentono di fronteggiare, per un verso la competizione e, per l'altro, di sopperire a condizioni ambientali non sempre ottimali.

Al contrario, il contesto nazionale, e quello regionale, è assai meno favorevole, sotto diversi aspetti. Per il costo elevato della manodopera, i manufatti protettivi e le tecnologie obsolete, la dimensione aziendale ridotta associata alla frammentazione dell'offerta, i servizi commerciali e la logistica inadeguati, la pressione fiscale non trascurabile, le normative ed i numerosi adempimenti, complessi e a volte poco chiari (es. certificazione attività vivaistica), la scarsa attenzione, da parte degli imprenditori, per un approccio manageriale ai problemi strutturali ed organizzativi dell'azienda.

In particolare per la regione abruzzese, il settore rappresenta una realtà economica piuttosto limitata, se si considera la percentuale di contribuzione alla PLV agricola regionale (soltanto dell'1%), ma presenta delle buone performance in termini di innovazione e redditività aziendale e altrettanto interessanti potenzialità di crescita. Diventa pertanto doverosa l'attenzione allo sviluppo di questo settore.

La produzione è diffusa in tutte le province della fascia costiera: Teramo, Pescara e Chieti e, più limitatamente, nella provincia dell'Aquila dove si registra una maggiore incidenza di vivaismo ornamentale ed orticolo e dove le produzioni trovano sbocco prevalente nel bacino orticolo del Fucino e nella Valle Peligna. Complessivamente si contano circa 374 ettari (Tabella 30).

Tabella 30 Ripartizione delle superfici coltivate nelle diverse province

PROVINCIA	ETTARI	Incidenza % sul totae
TERAMO	147,93	39,6
PESCARA	103,15	27,5
CHIETI	82,86	22,2
L'AQUILA	40,27	10,7
TOTALE	374,21	100

In termini percentuali è il comprensorio teramano quello che registra la maggiore presenza di realtà produttive di settore, seguito da quello di Pescara, Chieti e l'Aquila dove è presente solo il 10,7% delle superfici a florovivaismo. Tale distribuzione rispecchia l'esigenza, della maggior parte delle colture, di buone condizioni climatiche, a vantaggio di un contenimento dei costi di realizzazione dei manufatti di protezione e di climatizzazione degli stessi.

In Abruzzo, secondo quanto emerso dall'indagine realizzata dall'ARSSA, nell'ambito delle iniziative del Progetto "Supporto allo Sviluppo del Settore Florovivaistico in Abruzzo", si contano complessivamente 213 aziende che,

⁴³ Per la predisposizione del presente paragrafo sono stati utilizzati dati ed informazioni pubblicati sullo "Speciale Florovivaismo in Abruzzo", edito dal Sole 24 Ore - Ed agricole, realizzato a cura dell'ARSSA - U.T.O. di Lanciano, in attuazione del Progetto Interregionale "Supporto allo Sviluppo del Settore Florovivaistico nella Regione Abruzzo"

in diversa misura, risultano interessate al settore. Di queste 163 sono aziende florovivaistiche, di cui il 31,2% opera esclusivamente nel settore delle ornamentali mentre il 17,1% nella floricoltura. La restante parte è rappresentata da unità produttive caratterizzate da produzioni eterogenee che spaziano dall'ornamentale al floricolo, alle piante da interno. La quota residua è costituita da aziende ad indirizzo colturale misto in cui, accanto alle colture tradizionali più redditizie quali vite, ortaggi, fruttiferi, si affiancano le coltivazioni floricole e/o vivaistiche.

Le caratteristiche aziendali evidenziano una struttura in cui predomina la conduzione diretto coltivatrice che vede nel 47,9 % dei casi l'impiego esclusivo della manodopera familiare, con circa 300 addetti. La conduzione con manodopera prevalentemente extra familiare, rilevata solo in 63 aziende, rappresenta il 29,6 % del totale. La dimensione media aziendale è piuttosto contenuta (Tabella 31), in provincia di Teramo si collocano le aziende di maggiori dimensioni nelle quali viene praticato, in linea preferenziale, vivaismo ornamentale; in provincia di Chieti si registra, oltre ad una dimensione media aziendale di poco superiore all'ettaro, anche il più alto grado di commistione tra coltivazioni tradizionali e florovivaistiche.

Tabella 31 Dimensione media dell'azienda Florovivaistica

PROVINCIA	Superficie media aziendale (Ha)
Teramo	2,84
L'Aquila	1,92
Pescara	1,54
Chieti	1,14

Le colture risultano praticate in parte in pieno campo ed in parte all'interno di manufatti di protezione che, a seconda della maggiore o minore complessità strutturale e del livello delle tecnologie impiantistiche utilizzate, possono essere distinti in serre vere e proprie e tunnel. La restante parte delle superfici interessate è riservata agli ombrai.

Il settore è redditizio, lo conferma il fatto che non esistono aziende florovivaistiche condotte in un regime di part-time; difatti in altri settori meno remunerativi, generalmente, si registra un disaccoppiamento tra la figura del conduttore (impiegato in altri settori produttivi, per esempio quello industriale) e quello del capo azienda, assunto spesso, solo formalmente, dal coniuge. Al contrario nel florovivaismo regionale la figura del conduttore e quella del capo azienda risultano nella quasi totalità dei casi coincidenti e, a differenza di quanto avviene in altri settori produttivi, anche la figura femminile è di primo piano, sia che rivesta il ruolo di conduttore - capo azienda, sia che assuma quello esclusivo di capo azienda.

Per quanto concerne la collaborazione tra le imprese, in Abruzzo opera un'unica Associazione di produttori florovivaistici denominata "ASSOFLORE", con l'obiettivo primario, come recita lo stesso articolo dello Statuto, della "tutela e della valorizzazione dei prodotti florovivaistici degli associati in armonia con gli indirizzi della politica agricola comunitaria e la programmazione agricola nazionale e regionale". Essa conta complessivamente 120 associati, in prevalenza rappresentanti di aziende di piccole e medie dimensioni e le attività sono molteplici, spaziando in vari ambiti: promozione e valorizzazione delle produzioni florovivaistiche regionali; assistenza alle aziende; formazione; cura dei rapporti con le Istituzioni pubbliche di settore.

Da un punto di vista economico la filiera rappresenta un comparto produttivo interessante. Si stima una PLV che si attesta complessivamente su un valore di circa € 33 milioni proveniente dai due segmenti produttivi del floricolo e del vivaismo; inoltre, si stima che il settore dia lavoro a circa n° 1.500 addetti, se si considera anche l'apporto della manodopera familiare. A tale proposito si sottolinea che l'Abruzzo, come altre regioni del Centro - Sud, non soffre dei problemi legati alla carenza di manodopera, come spesso avviene in diverse regioni del Nord, piuttosto della mancanza di maestranze specializzate, pertanto la formazione delle stesse costituirebbe un ulteriore elemento di sviluppo per tale settore.

Per quanto attiene alla specializzazione produttiva nei diversi segmenti del comparto va sottolineata l'esistenza in Abruzzo di realtà piuttosto diversificate: aziende dedite esclusivamente alla floricoltura; aziende che operano nei micro segmenti del vivaismo viticolo, olivicolo, orticolo, ornamentale e forestale; aziende miste in cui non prevale alcuno degli indirizzi produttivi menzionati.

In particolare, la superficie interessata alla floricoltura ammonta a circa 20 ettari di cui 11 ettari in coltura protetta e 9 ettari in pieno campo. Le tipologie di prodotto, riconducibili sostanzialmente a fiori recisi (a terra e su bancali), bulbi e fronde verdi (a foglia, a fiore e a frutto). L'esiguità della produzione di fiori recisi evidenzia la realtà di questo segmento. Le fronde verdi a frutto e fiorite, a differenza di quanto accade per le produzioni floricole, vengono guardate con interesse dai produttori, in quanto la loro domanda è in espansione. Le produzioni abruzzesi riferite a questa specifica tipologia risultano collocate per la quasi totalità sul mercato nazionale.

L'analisi dei dati evidenzia che la provincia di Pescara da sola realizza oltre il 50% della produzione di fiori recisi, oltre il 70% della fronde verdi a foglia e il 100% delle fronde verdi a fiore ed a frutto. Unica realtà interessata

alla produzione di bulbi è la provincia dell'Aquila, dove grazie alle favorevoli condizioni climatiche, opera una realtà produttiva dedita esclusivamente alla fase di ingrossamento dei bulbi.

Le produzioni di fiori e fronde riescono a soddisfare la domanda regionale solo in via minimale e per questo, se da una parte si rileva una dipendenza dagli approvvigionamenti provenienti da regioni limitrofe ed anche dall'estero, dall'altra, si evidenziano significative possibilità di espansione.

Il settore floricolo locale, come quello di altre regioni, ha risentito della fase di congiuntura sfavorevole determinata dalle ben note condizioni del mercato, sebbene in forma più attenuata e con riferimento a specifiche categorie di prodotti. Allo stato attuale la produzione di fiore reciso è in fase di crescita contenuta ed interessa principalmente le rose, i crisantemi, i garofani, la mazzetteria in genere e le fronde verdi recise. La diminuzione del numero di produttori è stata compensata dall'aumentato impiego delle tecnologie e delle superfici utilizzate da parte dei coltivatori più intraprendenti, che ha permesso di mantenere immutati i valori della produzione, con qualche incremento riferito a specifiche tipologie produttive.

Per quanto riguarda il comparto del Vivaismo in coltura protetta (sotto serra, tunnel, ecc.), i dati evidenziano una maggiore incidenza delle tipologie produttive relative alle ornamentali da interno fiorite, con una incidenza sul totale del 29,3 %; a questa tipologia segue quella delle ornamentali da esterno in vaso e quella orticola, entrambe con una percentuale di circa il 24 %. Per la coltivazione in "peno campo" delle essenze vivaistiche prevale nettamente la tipologia delle ornamentali da esterno nella duplice versione della coltivazione a terra (51% circa della superficie totale regionale) e della coltivazione in vaso (30 % della superficie totale regionale). Dal confronto dei dati afferenti alle diverse province emerge che a Teramo si concentra il 44% delle superfici vivaistiche di pieno campo, il 24% delle superfici vivaistiche di pieno campo si trova in provincia di Pescara, il 20% a Chieti. In provincia dell'Aquila le superfici investite sono in massima parte dedicate alla produzione di ortaggi (45,8%) e piante forestali (55,3%).

In particolare per il vivaismo ornamentale, in generale, il settore è in fase di grande espansione, e le aziende, sia di grandi che di piccole dimensioni, si sono organizzate e strutturate adeguatamente. Le aziende che non hanno investito nelle risorse umane e nelle attrezzature hanno risentito della congiuntura economica sfavorevole e delle condizioni climatiche non sempre ottimali, che inizialmente hanno contenuto la richiesta di prodotto e successivamente hanno determinato una domanda improvvisa e consistente di piante; ciò è quanto si è verificato negli ultimi due anni (2004-2005) caratterizzati da ritardi e tempi ristretti per la realizzazione di nuovi giardini.

In Italia la tendenza delle piccole aziende del Nord ed anche del Sud è quella di consorziarsi, per ottimizzare sia gli acquisti, sia le vendite, condizione questa che consente di proporsi anche su mercati esteri. In Abruzzo i vivaisti sono ancora molto restii ad adottare questa forma organizzativa collettiva. La scelta vincente per alcuni vivai emergenti è stata quella di aver individuato alcuni settori di nicchia ed essersi specializzati per prodotto e per processo produttivo. Con lo stesso obiettivo le aziende hanno ampliato la propria rete di vendita, proponendosi nel mercato dell'Italia settentrionale ed all'estero.

La tipologia produttiva prevalente per le ornamentali da esterno è costituita dalle piante da siepe, con particolare attenzione alle mediterranee, utilizzando quasi esclusivamente piante in vaso; mentre le arboree in zolla si producono in quantità decrescente, anche per la minor redditività. Una spinta ulteriore alla produzione di piante ornamentali da esterno viene fornita dalla realizzazione di giardini ed opere a verde, anche da parte di enti pubblici. La produzione di vasetteria fiorita sta vivendo un periodo di crescita; poiché il mercato premia le aziende che si distinguono per la qualità del prodotto, con richieste importanti anche da fuori regione, si ritiene che le prospettive future siano buone. Per quanto riguarda la produzione di ornamentali da interno esistono ampi spazi di crescita in ragione di una buona richiesta di prodotto proveniente anche da altre regioni e dall'estero.

Infine, i comparti del vivaismo viticolo, olivicolo, frutticolo ed orticolo, le cui sorti sono inevitabilmente legate a quelle dei rispettivi comparti produttivi, stanno attraversando un momento difficile. La scarsa remuneratività dei prezzi relativi a frutta, olive ed uva non eguaglia neanche i costi di raccolta (emblematico il caso delle pesche quotate € 0,20/Kg). L'imprenditore anziché realizzare nuovi impianti, si orienta in linea generale verso colture alternative, causando la conseguente contrazione della domanda dei relativi prodotti vivaistici. A loro volta i vivaisti finiscono per privilegiare la produzione di ornamentali, favorendo quelli che rimangono operativi nei settori sopra menzionati. Questa tendenza si riscontra anche a livello nazionale. Si rileva che, sempre a livello nazionale, la produzione di frutta si sta spostando verso le regioni meridionali; lo stesso accade per la produzione di materiale vivaistico. Le nuove normative che prevedono l'adeguamento della produzione a standard qualitativi elevati, favoriscono le aziende più professionali. A questo proposito è stato importante il ruolo svolto dall'Assoflora nei riguardi delle aziende di minori dimensioni a cui ha fornito servizi e materiale certificato, attraverso il proprio campo di piante madri. Per sopperire alla contrazione della domanda di piante da parte degli agricoltori locali il settore sta puntando su nuovi possibili clienti, in particolare sugli hobbisti.

Anche il vivaismo orticolo attraversa un periodo di stasi, per le difficoltà economiche degli operatori agricoli, che, come i frutticoltori, risentono della congiuntura economica sfavorevole. Anche qui si sta ponendo maggiore attenzione al settore hobbistico,

Il vivaismo forestale ha avuto una spinta dall'applicazione delle leggi regionali n. 28/94 e 106/94, con le quali la Regione promuove e finanzia l'attività di vivai forestali dislocati sull'intero territorio regionale. Attualmente si contano 11 vivai che operano, su una superficie che supera di poco i 30 ettari, gestito in collaborazione del Corpo Forestale dello Stato, la cui produzione riguarda soprattutto le piantine di origine prevalentemente autoctona.

Oltre ai Vivai Forestali a gestione regionale opera in Abruzzo, precisamente a Barisciano in provincia di L'Aquila, l'unico vivaio forestale dello Stato denominato "Piè delle Vigne", dipendente dall'Ufficio Amministrazione Gestione ex ASFD di L'Aquila. L'impianto occupa una superficie complessiva di 15 ettari, di cui 6 utilizzati a vivaio propriamente detto. La produzione prevalente è quella di piantine autoctone o appartenenti alla flora italiana da utilizzarsi per la selvicoltura naturalistica (nelle aree protette della Regione Abruzzo e nel Demanio Forestale Regionale) e per la ricostituzione di ambienti degradati, per il restauro ambientale. Significativa è la produzione di piante autoctone da frutto (melo, pero, ciliegio, ecc.) destinate a piantagioni finalizzate alla costituzione di una fonte alimentare per specie selvatiche animali.

L'analisi complessiva del contesto abruzzese per la filiera florovivaistica, mette in luce problemi e al tempo stesso evidenzia alcune considerazioni che lasciano spazio ad un cauto ottimismo per il futuro. Sebbene a livello nazionale l'offerta di fiori recisi sia in fase di forte ridimensionamento, per le ben note cause, va detto che l'Abruzzo ha risentito in maniera limitata del fenomeno, probabilmente in relazione all'esiguità del settore che, anzi, fa percepire segnali di ripresa con riferimento a specifiche categorie di prodotto (es. rose, crisantemi, garofani, mazzetteria e fronde verdi recise). In particolare, per le fronde recise esistono interessanti spazi di espansione su tutti i mercati. Le piante ornamentali da interno fanno registrare una domanda in crescita, sia sui mercati interni (locali e nazionali) sia su quelli esteri, quindi il futuro per questo comparto lascia ben sperare. Anche per le piante erbacee perenni da bordure ci sono spazi di mercato che potrebbero essere integrati con piante autoctone da utilizzare nella naturalizzazione degli spazi verdi pubblici e privati. Infine, il segmento piante ornamentali da esterno, offre ampi spazi di crescita anche in considerazione dello standard qualitativo e del buon rapporto qualità/prezzo delle produzioni regionali.

Pertanto è possibile evidenziare come le prospettive di crescita si basino su punti di forza della regione sintetizzabili nei seguenti: condizioni climatiche favorevoli rispetto alle regioni del Nord Italia e, più in generale, del Nord Europa; giovane età dei conduttori; capacità del settore di valorizzare superfici aziendali contenute; rientri economici interessanti; capacità di contribuire all'economia complessiva del settore agricolo in maniera abbastanza significativa.

Ciononostante è necessario evidenziare i punti di debolezza del sistema florovivaistico regionale, per indirizzare al meglio gli interventi nel settore. Tali debolezze sono ravvisabili in: vetustà delle strutture di protezione (serre, tunnel, ecc.) e scarsa adozione di tecnologie impiantistiche finalizzate all'ottimizzazione delle condizioni di coltivazione, al risparmio energetico e di manodopera; ciò evidenzia la necessità di investimenti di riqualificazione degli impianti produttivi aziendali e di introduzione di innovazioni tecnologiche. Si riscontra inoltre: una scarsa specializzazione della manodopera utilizzata, carenze degli imprenditori nella gestione manageriale moderna dell'impresa, scarsa efficienza della logistica (organizzazione magazzino e trasporti), mancanza anche nelle aziende più evolute delle funzioni ricerca e sviluppo e marketing, insufficiente collegamento del settore con il mondo della ricerca, scarsa valorizzazione e promozione delle produzioni florovivaistiche.

G. La filiera agrituristica

In Abruzzo, come in Italia, si registra una crescita tendenziale delle aziende agrituristiche. Si possono, infatti, contare ad oggi circa 450 aziende che esercitano l'attività agrituristica con regolare autorizzazione amministrativa e un numero superiore alle 1.000 unità di aziende agricole iscritte all'Albo regionale degli Imprenditori Agrituristici, numero che esprime una grande potenzialità di crescita e dinamicità del settore.

La distribuzione relativa degli agriturismi per provincia è rimasta, pur nella dinamica crescente, pressoché costante: Teramo 36%, Chieti 28%, Pescara 22% e L'Aquila 14%.

L'attività maggiormente condotta dagli agriturismi regionali è quella di alloggio (circa 240 operatori), come pure quella di ristorazione (circa 160 operatori); inoltre, in molte aziende si stanno diffondendo attività sportive e ricreative quali: equiturismo, tiro con l'arco, bicicletta, parco giochi. Si affacciano anche in Abruzzo le attività di animazione e culturali legate al mondo rurale quali corsi di cucina, ricamo, artigianato, mostre rurali, corsi di apicoltura, allestimento di giardini botanici, osservazione animali e attività didattiche. Queste ultime si stanno diffondendo grazie anche al progetto Arssa "Fattorie Didattiche d'Abruzzo", cui hanno aderito 50 operatori. Alcune aziende offrono, infine, tra i servizi anche l'agricampeggio.

L'agriturismo regionale è caratterizzato da una forte presenza di aziende giovani con pochi anni di attività: il conduttore di una azienda agrituristica è una persona relativamente giovane, di età compresa tra i 35 e i 45 anni, aperto a nuove iniziative e dotato di un buon grado di istruzione.

Con lo sviluppo dell'attività di ristorazione agrituristica e la vendita diretta dei prodotti, si è avviato un percorso che ha variato la ripartizione colturale e l'allevamento animale. Sono stati rilevati aumenti per quelle colture e produ-

zioni animali che possono essere impiegati nell'attività di ristorazione o trasformati e venduti. Si evidenzia in particolare un incremento di superfici destinate alle colture arboree e alle coltivazioni delle ortive, nonché un aumento dell'allevamento di animali di bassa corte, di ovini, suini e dell'apicoltura.

Per ciò che riguarda la vendita dei prodotti presso le aziende agrituristiche, operata in genere da solo un terzo degli agriturismi, si è registrato un incremento dall'inizio attività per i seguenti prodotti: formaggi, insaccati, confetture, conserve di pomodori, uova, sottaceti e pasta. La vendita diretta nelle aziende agricole, favorita dalla Legge di Orientamento (D.L. 228 /01), rappresenta uno strumento importantissimo, in quanto crea nuove e sostanziali opportunità di reddito, soprattutto per le piccole imprese.

Tra i fattori di potenzialità e di qualità del settore si evidenziano la grande varietà di piatti diversificati nelle differenti aree della regione e la ricchezza di prodotti tipici; inoltre la regione presenta un ambiente molto vario ed originale: l'ambiente costiero – collinare del mare Adriatico e la vicinissima area montana interna della regione, con la presenza di aree protette (Parchi Nazionali, Regionale, Oasi e Riserve) e altamente diversificate tra loro per fauna, flora, tradizioni, reperti, cultura, ecc. Pertanto, il connubio dell'agriturismo con l'ambiente è molto forte e la ricchezza e la diversità delle risorse naturali rappresentano per l'agriturismo regionale un notevole punto di forza.

Per contro si evidenziano ancora delle criticità nel settore. Esse sono legate soprattutto alla carenza di professionalità degli imprenditori agricoli verso forme di integrazione di attività multifunzionali (agrituristiche, didattiche, ecc); all'assenza di reti tra le aziende agricole e agrituristiche, alla limitata presenza di strutture che hanno operato un recupero del patrimonio architettonico rurale all'impiego di materiale tradizionale e nel rispetto di tecniche compatibili con l'ambiente.

H. La filiera del miele

L'Apicoltura abruzzese vanta una antica tradizione, quella razionale che fa uso di arnie, appositamente realizzate per l'allevamento delle api, sembra essersi sviluppata in Abruzzo già alla fine del XIX secolo ed in alcune particolari zone essa ha rappresentato un voce significativa nel reddito di molte famiglie rurali. A partire dagli anni 50 si è sviluppata la pratica del nomadismo, che consente di ottenere forti incrementi di produzione e di diversificare la provenienza botanica del miele.

Il settore conta in regione circa 360 apicoltori, distribuiti in tutte le province. In particolare la grande maggioranza di apicoltori che praticano il nomadismo, che si possono pertanto classificare come operatori "professionali", provengono per oltre il 70% dalla provincia di Chieti (tabella 1).

Tabella 1 - Ripartizione delle aziende apistiche e degli alveari per Provincia

Provincia	Numero Apicoltori			Numero alveari		
	Stanziali	Nomadi	Totale	Stanziali	Nomadi	Totale
CHIETI	23	84	107	560	19.241	19.801
L'AQUILA	72	22	94	3.966	4.262	8.228
PESCARA	70	3	73	3.683	182	3.865
TERAMO	73	6	84	3.553	590	4.143
TOTALE	238	115	358	11.762	24.275	36.037

In regione operano diverse associazioni di produttori apistici ma attualmente solo due di esse sono legalmente riconosciute, l' A.I.P.A. (Associazione Interprovinciale Produttori Apistici) con sede a Pescara e l'A.R.P.M. (Associazione Regionale Produttori Miele) con sede a Lanciano.

Nel 2003 la produzione di miele regionale risulta essere pari a circa 300 tonnellate, con un valore della produzione lorda di circa 703.000 euro correnti, tale valore ha registrato una variazione positiva rispetto all'anno precedente del 7,4% (dati Inea). Da un punto di vista economico tale comparto non rappresenta una componente molto importante nel panorama complessivo della produzione agricola regionale (essa rappresenta soltanto lo 0,1% della PLV) tuttavia, per la particolare utilità delle api per la salvaguardia degli ambienti naturali, degli agro-ecosistemi e della biodiversità risulta un'attività di interesse strategico in termini di valorizzazione multifunzionale dell'agricoltura. Inoltre, se si considera il valore economico direttamente riconducibile all'azione impollinatrice svolta dalle api nei confronti delle colture agrarie e della flora spontanea, l'apicoltura può essere ritenuta fra le più importanti delle attività agricole regionali. La gran parte delle colture presenti sul territorio regionale, infatti, come la coltura dell'Olio, le colture ortofrutticole e sementiere, ivi comprese le colture in ambiente protetto (serre) e quelle praticate nelle aree protette (Parchi e Riserve Naturali), potrebbero avvalersi della capillare opera impollinatrice delle api, con ricadute evidenti sulla qualità e sulla quantità di prodotto ottenuto. Le ricadute sull'ambiente sono evidenti se si considera che gli alveari fungono da vere e proprie centraline di monitoraggio dello stato di salute di un territorio, anche in ambito urbano (presenza e rilevamento dei metalli pesanti, di altri inquinanti provenienti dal mondo agricolo, di radionuclidi, ecc.). Ricadute interessanti sull'ambiente con l'impiego delle api si hanno anche come elemento propedeutico alla salva-

guardia di altri esseri viventi, esemplare è il caso dell'Orso bruno marsicano che, nel Parco Nazionale d'Abruzzo e altrove in Italia, viene guidato e radicato nel suo territorio grazie alla presenza di elementi naturali quali il miele, la cera, la covata delle api, che rappresentano una specifica sorgente alimentare per il plantigrado.

L'organizzazione della filiera produttiva mostra un discreto rinnovamento tecnologico negli ultimi anni, in particolare per ciò che concerne l'adeguamento delle strutture aziendali per l'estrazione e il condizionamento del miele, per la lavorazione degli altri prodotti dell'alveare in locali igienicamente idonei e per la logistica. Ciò ha comportato negli ultimi anni un notevole sforzo economico da parte degli apicoltori abruzzesi, gli investimenti hanno riguardato sia le strutture che le attrezzature. Per quanto riguarda la commercializzazione, se si escludono due grandi strutture ubicate entrambe in provincia di Chieti, la maggior parte del miele viene venduto direttamente dai piccoli e medi produttori, i quali si collocano in nicchie di mercato, perlopiù locali, caratterizzate da un livello di qualità medio-alto.

Il mercato regionale del miele segue come logico che sia quello nazionale, con alternanze di produzione legate all'andamento stagionale e con quotazioni che negli ultimi anni volgono costantemente verso il basso, solo nell'ultimo periodo si sono notati lievi segnali di miglioramento. Tuttavia, il comparto produttivo nazionale e regionale presenta opportunità di crescita legate agli spazi di mercato che attualmente vengono coperti dall'offerta di produttori esteri, si consideri che la produzione nazionale soddisfa solo il 50 % dei consumi interni. Dunque, con adeguate strategie di sviluppo il comparto produttivo potrebbe trovare ampi margini di mercato ed interessanti sbocchi commerciali. In tal senso, i punti di forza sui quali l'apparato produttivo regionale può contare risultano essere non trascurabili e qualificanti:

- la presenza di un notevole numero di apicoltori dotati di notevole esperienza;
- l'alta percentuale di territori protetti che legano le produzioni agricole in generale ad un contesto naturale ed incontaminato, rappresentano sicuramente un valore aggiunto per un prodotto come il miele che in molti casi viene considerato alla stregua di un "medicamento";
- buone caratteristiche qualitative delle produzioni di miele, che presentano specificità di composizione chimico-fisiche costanti che consentono di definire degli standard di riferimento.

I punti di debolezza sono da ricercarsi in parte all'interno della struttura dell'apparato produttivo come:

- la polverizzazione dell'offerta;
- la strutturazione sostanzialmente debole del settore che non riesce a porre in essere una seria politica di difesa e di valorizzazione del prodotto locale, (denominazioni di origine).

ed in parte all'esterno:

- la concorrenza, di alcuni paesi del Sud America, dell'Asia e dell'Europa dell'Est che propongono produzioni qualitativamente inferiori ma a prezzi talmente bassi da ben competere sul mercato interno;
- la crisi della zootecnia in generale, la diminuzione dei capi di bestiame allevato, ha fatto contrarre la disponibilità di essenze foraggere (i prati ed i pascoli un tempo ricchi di essenze nettariifere sono sempre più spesso ricoperti da infestanti).

Le necessità di intervento sembrano dunque principalmente rivolte alla valorizzazione qualitativa delle produzioni associate ad una strategia di valorizzazione commerciale per una migliore collocazione sul mercato delle diverse varietà di miele prodotte in Abruzzo. I principali elementi di differenziazione possono basarsi sulla qualità (caratteristiche qualitative più rigorose rispetto a quelle basilari prescritte dalle norme), sul sistema di produzione (miele da apicoltura biologica), sull'origine botanica (mieli uniflorali); sull'origine geografica (marchi territoriali, mieli "IGP" o "DOP"). Queste iniziative di valorizzazione sono molto utili sul piano della commercializzazione, ma è necessario individuare dei validi strumenti di controllo, per evitare che esse siano impiegate in modo scorretto e fraudolento a danno dell'immagine complessiva del comparto regionale.

ALLEGATO 3: PERCORSO METODOLOGICO PER LA CLASSIFICAZIONE TERRITORIALE

La classificazione territoriale è finalizzata all'individuazione di macroaree omogenee (nel senso che esprimono una domanda d'intervento per lo sviluppo rurale riconducibile ad elementi unitari e caratterizzati da un'elevata coerenza interna) a favore delle quali proporre linee di policy specifiche.

Il metodo attraverso cui pervenire a tale classificazione territoriale è indicato dal PSN, che individua i passaggi sinteticamente schematizzati di seguito:

- procedere alla enucleazione dei comuni capoluogo la cui densità abitativa sia inferiore a 150 ab./kmq. Tali comuni vengono considerati aree urbane in senso stretto;
- aggregare i restanti comuni di ciascuna provincia in base alle fasce altimetriche (secondo la classificazione Istat);
- applicare la metodologia OCSE su ciascuna fascia altimetrica provinciale per individuare le aree "prevalentemente rurali", "significativamente rurali" ed "urbanizzate";
- distinguere, all'interno delle macroaree prevalentemente urbane, quelle che ospitano un'agricoltura ricca ed intensiva, nelle quali, sebbene si registri un'elevata densità demografica, il peso dell'agricoltura è elevato (oltre i 2/3 della superficie territoriale);
- eventualmente, servirsi di ulteriori indicatori per adattare il metodo alle specificità regionali.

Applicando tale metodo, il PSN perviene all'individuazione di quattro tipologie di territorio, che risultano dall'aggregazione di tipologie macroregionali differenziate in base alle fasce altimetriche, come esposto nello schema seguente.

<i>Tipologia di aggregazione nazionale</i>
A. Poli urbani
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
C. Aree rurali intermedie
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Il procedimento adottato dalla Regione Abruzzo ai fini della individuazione delle macroaree omogenee segue il percorso tracciato nel PSN, con adattamenti rispetto a specifiche situazioni del contesto regionale che, come vedremo, appaiono coerenti con la proposta metodologica tracciata nel PSN. In particolare:

- sono stati enucleati i comuni capoluogo la cui densità abitativa è >150 ab./kmq (Chieti, Pescara e Teramo);
- i restanti comuni di ciascuna provincia sono stati aggregati in fasce omogenee dal punto di vista altimetrico. In questa circostanza, considerando le specifiche situazioni territoriali abruzzesi, le aree di collina sono state distinte in "collina litoranea" e "collina interna";
- a livello provinciale, e su ciascuna fascia territoriale, è stata applicata la metodologia OCSE per individuare le aree "prevalentemente rurali", "significativamente rurali" ed "urbanizzate";
- ottenuta la classificazione territoriale in base alla dimensione rurale ed alla classe altimetrica, sono stati applicati ulteriori indicatori al fine di pervenire ad una classificazione maggiormente rispondente alle caratteristiche di alcune porzioni di territorio ed al profilo strutturale del settore agricolo. In particolare:
 - allo scopo di verificare il grado di presenza delle attività agricole e l'infittimento del tessuto produttivo, come suggerito nel PSN, nelle aree risultanti prevalentemente urbane (collina costiera della provincia di Pescara) è stato verificato il peso dell'agricoltura in termini di superficie occupata. Poiché questo supera i 2/3 della superficie complessiva, tale area è stata ricondotta tra quelle "rurali urbanizzate";
 - l'area del Fucino, sebbene classificabile come area di montagna, presenta un'agricoltura intensiva, caratterizzata da strutture aziendali mediamente solide e competitive. Di conseguenza, è apparso coerente collocarle nell'ambito delle aree B della classificazione proposta dal PSN.

L'applicazione del metodo appena descritto alla realtà abruzzese ha consentito l'individuazione di 5 tipologie territoriali, di cui si descrivono di seguito la denominazione e il riferimento alla classificazione proposta nel PSN:

Figura 11 Macroaree di riferimento del PSR Abruzzo 2007-2013

Classificazione Abruzzo

Collegamento aree PSN

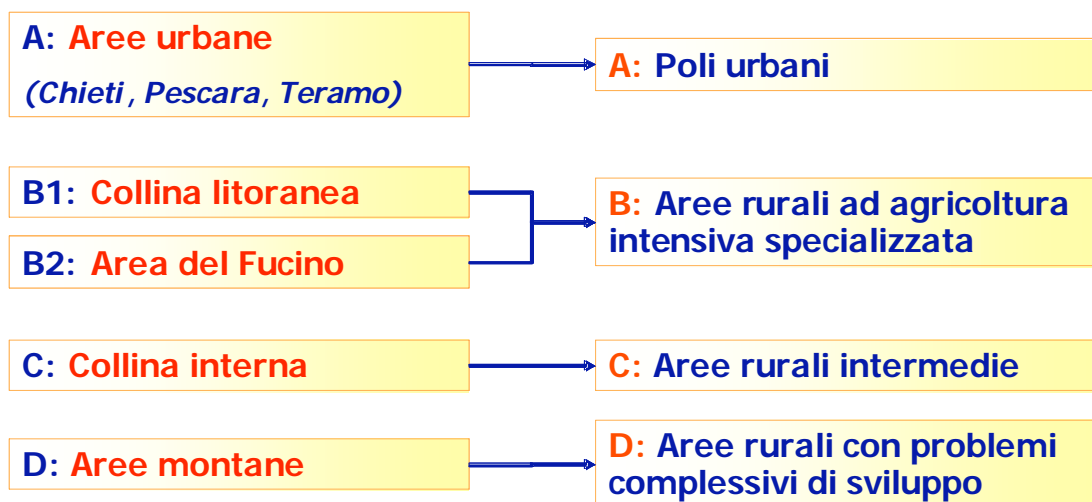
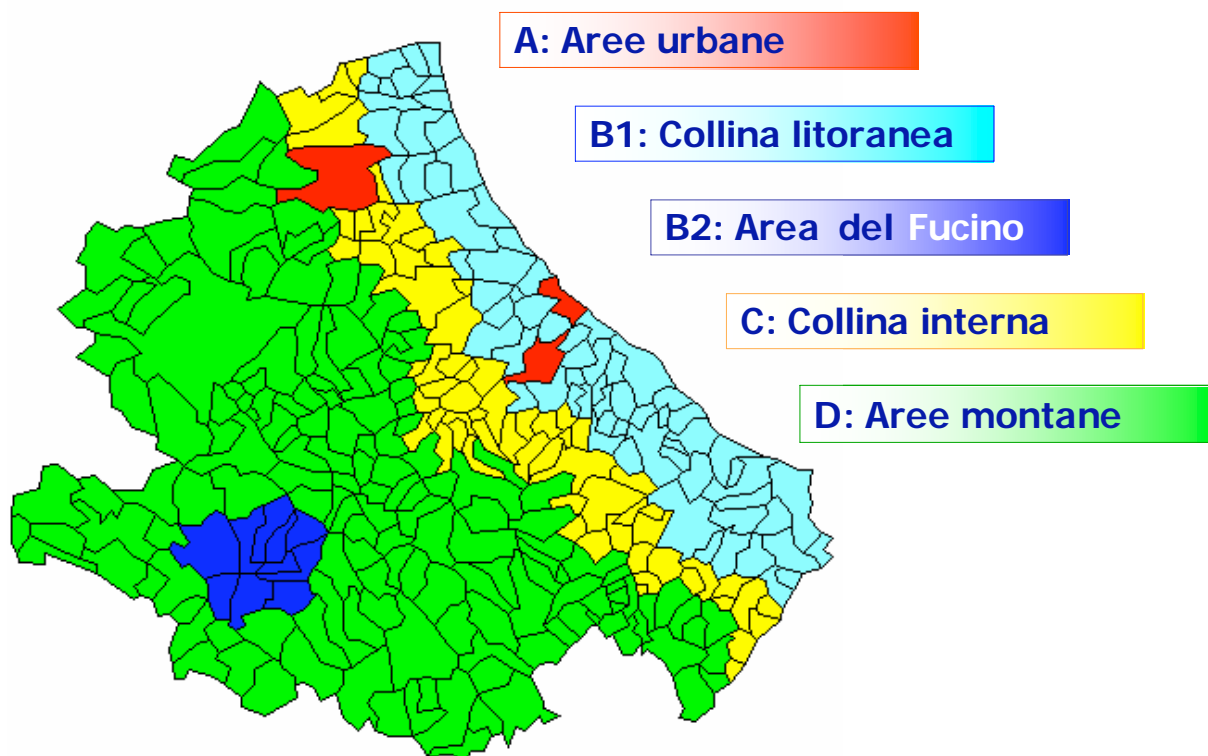


Figura 12 Macroaree di riferimento del PSR Abruzzo 2007-2013



Nelle tabelle seguenti vengono esposti i principali indicatori statistici che rappresentano il profilo socio-demografico ed economico produttivo delle 5 macroaree.

Tabella 32 Struttura territoriale, socio-demografica ed economico-produttiva delle macroaree. (Valori assoluti e percentuali)

	u.m.	A Aree urbane	B1 Collina litoranea	B2 Fucino	C Collina interna	D Montagna	Totale ABRUZZO
TERRITORIO							
Superficie territoriale (ST)	kmq.	244,2	1.998,5	468,7	1.526,0	6.560,5	10.797,8
Superficie Agricola Totale (SAT)	% su ST	47,6%	71,4%	57,2%	59,3%	60,7%	62,0%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	% su SAT	81,2%	87,4%	73,0%	74,7%	52,9%	64,5%
Totale Superfici protette	% su ST	0,0%	0,0%	16,1%	7,3%	39,5%	25,7%
STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA							
Popolazione residente (2004)	n	231.399	540.239	77.095	150.470	300.069	1.299.272
Popolazione residente (2001)	n	219.795	521.309	75.542	149.614	296.132	1.262.392
Popolazione residente (1991)	n	229.839	488.408	74.258	151.942	305.137	1.249.584
Variazione demografica 1991-2004	%	0,7%	10,6%	3,8%	-1,0%	-1,7%	4,0%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	947,7	270,3	164,5	98,6	45,7	120,3
Tasso di invecchiamento (2001)	%	155,3%	124,0%	129,6%	161,6%	184,3%	146,9%
Tasso di attività (2001)	%	46,3%	48,1%	48,2%	45,3%	43,6%	46,4%
Tasso di occupazione (2001)	%	41,1%	43,5%	41,6%	41,5%	38,7%	41,6%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	11,1%	9,6%	13,7%	8,3%	11,3%	10,4%
AGRICOLTURA							
Aziende agricole	n	3.484	40.132	3.318	19.220	16.679	82.833
di cui con allevamenti	n	1.565	16.164	669	10.179	8.990	37.567
SAU media aziendale	ha	2,71	3,11	5,90	3,52	12,63	5,22
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	41,96	44,53	30,72	34,11	10,22	25,49
Seminativi	% su SAU	59,2%	42,2%	50,2%	58,3%	19,4%	34,3%
cereali	% su SAU	33,8%	31,6%	16,9%	35,8%	9,9%	21,1%
ortive	% su SAU	0,8%	2,3%	25,8%	1,0%	0,2%	2,1%
foraggere	% su SAU	11,0%	4,7%	6,0%	9,8%	3,4%	5,1%
Permanenti	% su SAU	28,1%	45,5%	0,7%	24,6%	3,1%	19,2%
vite	% su SAU	8,2%	23,2%	0,4%	5,5%	0,6%	8,1%
olivo	% su SAU	5,5%	3,5%	0,0%	3,2%	1,0%	2,1%
Prati e pascoli	% su SAU	4,0%	1,1%	24,1%	5,8%	74,1%	38,5%
Arboricoltura da legno	% su SAU	1,0%	0,8%	0,2%	1,3%	0,6%	0,8%
Boschi	% su SAT	7,1%	2,6%	14,6%	11,4%	38,4%	25,6%
Altre superfici	% su SAT	7,6%	5,6%	7,3%	10,1%	5,8%	6,4%
Zootecnia							
Bovini	%	4,2%	23,8%	2,0%	30,6%	39,4%	100,0%
Suini	%	2,2%	46,7%	0,9%	24,5%	25,8%	100,0%
Ovini	%	1,9%	12,9%	7,1%	18,1%	60,0%	100,0%
Caprini	%	0,8%	12,7%	2,4%	12,4%	71,7%	100,0%
Equini	%	1,2%	7,7%	4,4%	4,7%	82,0%	100,0%
Avicoli	%	2,6%	50,8%	0,2%	37,0%	9,5%	100,0%
INDUSTRIA E SERVIZI (U.L.)							
Industria	%	14,3%	45,5%	4,8%	13,8%	21,6%	100,0%
di cui trasf. agroalimentare	%	15,6%	44,3%	5,4%	13,2%	21,6%	100,0%
di cui costruzioni	%	14,0%	42,6%	5,0%	12,7%	25,7%	100,0%
Servizi	%	23,8%	39,1%	6,0%	9,4%	21,7%	100,0%
di cui commercio	%	21,5%	42,0%	6,2%	10,2%	20,1%	100,0%
di cui alberghi e ristoranti	%	13,3%	42,1%	5,1%	9,9%	29,6%	100,0%
di cui interm. finanziaria, attività immobiliari, ricerca, servizi alle imprese	%	32,6%	35,7%	5,9%	6,7%	19,1%	100,0%
di cui altri servizi	%	23,9%	37,0%	6,1%	9,9%	23,1%	100,0%

Tabella 33 Struttura territoriale, sociodemografica ed economico-produttiva delle macroaree. Confronto rispetto al contesto regionale (valori percentuali e numeri indice)

	u.m.	A Aree urbane	B1 Collina litoranea	B2 Fucino	C Collina interna	D Montagna	Totale ABRUZZO
TERRITORIO							
Superficie territoriale (ST)	% su tot Abruzzo	2,3%	18,5%	4,3%	14,1%	60,8%	100,0%
Superficie Agricola Totale (SAT)	% su tot Abruzzo	1,7%	21,3%	4,0%	13,5%	59,4%	100,0%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	% su tot Abruzzo	2,2%	28,9%	4,5%	15,7%	48,7%	100,0%
Totale Superfici protette	% su tot Abruzzo	0,0%	0,0%	2,7%	4,0%	93,3%	100,0%
STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA							
Popolazione residente (2004)	% su tot Abruzzo	17,8%	41,6%	5,9%	11,6%	23,1%	100,0%
Popolazione residente (2001)	% su tot Abruzzo	17,4%	41,3%	6,0%	11,9%	23,5%	100,0%
Popolazione residente (1991)	% su tot Abruzzo	18,4%	39,1%	5,9%	12,2%	24,4%	100,0%
Variazione demografica 1991-2004	n. indice	17	267	96	-24	-42	100
Densità demografica (2004)	n. indice	788	225	137	82	38	100
Tasso di invecchiamento (2001)	n. indice	106	84	88	110	125	100
Tasso di attività (2001)		100	104	104	98	94	100
Tasso di occupazione (2001)	n. indice	99	105	100	100	93	100
Tasso di disoccupazione (2001)	n. indice	107	93	132	80	109	100
AGRICOLTURA							
Aziende agricole	% su tot Abruzzo	4,2%	48,4%	4,0%	23,2%	20,1%	100,0%
di cui con allevamenti	% su tot Abruzzo	4,2%	43,0%	1,8%	27,1%	23,9%	100,0%
SAU media aziendale	n. indice	52	60	113	67	242	100
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n. indice	165	175	121	134	40	100
Seminativi	% su tot Abruzzo	3,8%	35,5%	6,6%	26,6%	27,5%	100,0%
cereali	% su tot Abruzzo	3,5%	43,3%	3,6%	26,6%	23,0%	100,0%
ortive	% su tot Abruzzo	0,8%	31,8%	55,3%	7,7%	4,4%	100,0%
foraggere	% su tot Abruzzo	4,7%	26,8%	5,3%	30,3%	32,8%	100,0%
Permanenti	% su tot Abruzzo	3,2%	68,6%	0,2%	20,1%	7,9%	100,0%
vite	% su tot Abruzzo	2,2%	83,1%	0,2%	10,7%	3,8%	100,0%
olivo	% su tot Abruzzo	5,6%	47,5%	0,0%	23,4%	23,5%	100,0%
Prati e pascoli	% su tot Abruzzo	0,2%	0,8%	2,8%	2,3%	93,8%	100,0%
Arboricoltura da legno	% su tot Abruzzo	2,9%	30,5%	1,0%	26,5%	39,2%	100,0%
Boschi	% su tot Abruzzo	0,5%	2,1%	2,3%	6,0%	89,1%	100,0%
Altre superfici	% su tot Abruzzo	2,0%	18,6%	4,5%	21,3%	53,5%	100,0%
Zootecnia							
Bovini	n. indice	422	102	62	144	77	100
Suini	n. indice	227	201	26	115	50	100
Ovini	n. indice	190	56	215	85	117	100
Caprini	n. indice	83	55	72	58	140	100
Equini		121	33	134	22	160	100
Avicoli	n. indice	262	218	5	174	19	100
INDUSTRIA E SERVIZI (U.L.)							
Industria	n. indice	1.454	196	145	65	42	100
di cui trasf. agroalimentare	n. indice	1.585	190	164	62	42	100
di cui costruzioni	n. indice	1.424	183	152	59	50	100
Servizi	n. indice	2.422	168	183	44	42	100
di cui commercio	n. indice	2.187	181	189	48	39	100
di cui alberghi e ristoranti	n. indice	1.354	181	156	47	58	100
di cui interm. finanziaria, attività immobiliari, ricerca, servizi alle imprese	n. indice	3.313	153	179	32	37	100
di cui altri servizi	n. indice	2.431	159	185	46	45	100

ALLEGATO 4: SCHEDE DI MISURA

Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Asse I – Sottosezione 1 – Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

- ✓ Misura 1.1 – “Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione” (art. 21 del Regolamento 1698/05)
- ✓ Misura 1.2 – “Insediamento di giovani agricoltori” (art. 22)
- ✓ Misura 1.3 – “Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli” (art. 23)
- ✓ Misura 1.4 – “Utilizzo dei servizi di consulenza” (art. 24)

Misura 1.1 “Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione”

Base giuridica di riferimento

Articolo 21 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 111

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

L’evoluzione e la specializzazione dell’agricoltura del sistema agro-alimentare e della silvicoltura richiedono un potenziamento ed un aggiornamento costante delle conoscenze e delle competenze professionali degli imprenditori e della manodopera, mediante la diffusione delle conoscenze specialistiche – comprese quelle relative alle nuove tecnologie dell’informazione - ed interventi mirati di formazione tecnica ed economica.

Nell’attuale scenario del sistema agricolo, agro-alimentare e forestale regionale è necessario supportare il potenziamento del capitale umano impiegato nelle attività economiche, sia per supportare e/o fornire agli operatori le conoscenze necessarie per gestire in modo economicamente redditizio le proprie imprese, sia per consentire processi di riorientamento tecnico e qualitativo della produzione ed alla gestione dell’impresa secondo criteri compatibili con la conservazione e la tutela delle risorse ambientali, forestali e paesaggistiche. Si tratta di promuovere un’adeguata sensibilizzazione in materia di qualità dei prodotti, dei risultati della ricerca e della gestione sostenibile delle risorse naturali, compresa l’applicazione dei requisiti di condizionalità e delle pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e di protezione dell’ambiente.

I fabbisogni regionali su esposti ricalcano quelli individuati per il PSN per l’Asse I con particolare riferimento al miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale attraverso il miglioramento della conoscenza degli attori economici, in particolare su temi legati all’efficienza aziendale, al rispetto degli standard ambientali all’acquisizione di tecniche di comunicazione e di marketing.

In relazione ai fabbisogni suesposti, la presente misura si articola in due distinte linee di azione: Azione A) “Formazione” e Azione B) “Informazione”, rispetto alle quali sono perseguiti gli obiettivi specifici di seguito riportati:

Azione A) “Formazione”:

- ✓ Migliorare la gestione efficiente dell’impresa agricola, forestale ed agro-industriale, con particolare riferimento al conseguimento della qualifica di imprenditore agricolo professionale per giovani agricoltori al primo insediamento;
- ✓ Favorire l’introduzione di innovazioni di processo e di prodotto;
- ✓ Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali;
- ✓ Sostenere il miglioramento delle capacità di commercializzazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, forestali ed alimentari.

Azione B) “Informazione”:

- ✓ Favorire l’accesso degli imprenditori alle opportunità offerte dalle politiche per il settore agricolo e forestale;
- ✓ Diffondere la conoscenza sulle norme regionali, nazionali e comunitarie in materia di tutela dell’ambiente e della sicurezza alimentare.

Tali obiettivi specifici sono direttamente correlati all’obiettivo prioritario di Asse “Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale” che prevede azioni chiave “dirette al miglioramento della qualità del capitale umano sotto il profilo della gestione economica dell’impresa, improntata a criteri di sostenibilità, e della capacità di recepire innovazioni”.

Tipologie di azioni ammissibili

Azione A) "Formazione"

L'azione prevede la concessione di un sostegno per la realizzazione di interventi formativi (corsi, seminari, progetti dimostrativi, incontri informativi, workshop) nelle seguenti aree tematiche:

- ✓ sviluppo di competenze imprenditoriali, con particolare riferimento alla gestione strategica, al marketing, all'innovazione tecnologica e dell'ICT;
- ✓ uso sostenibile delle risorse agro-forestali e delle risorse naturali (biodiversità, acqua, suolo, ecc.) e del rispetto delle norme cogenti in materia ambientale e di sicurezza alimentare;
- ✓ sviluppo di relazioni di filiera nei settori agricolo alimentare e forestale.

Il sostegno della misura, relativamente alla Linea di Azione A), potrà essere concesso sia ai soggetti abilitati all'erogazione delle attività formative riconosciuti (finanziamento dell'offerta formativa), sia direttamente a destinatari delle attività formative (imprenditori agricoli e forestali, addetti dei settori agricolo e forestale), per particolari tematiche e tipologie di formazione, attraverso la formula del voucher formativo.

Il sostegno erogato sarà, in ogni caso, riferito ai costi di organizzazione del corso (organizzazione; personale docente e non docente impegnato nelle attività formative; supporti e sussidi didattici; altre spese strettamente legate all'attuazione dell'intervento). Il sostegno non potrà comprendere, in nessun caso, corsi o tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento agrosilvicolo medio o superiore.

Azione B) "Informazione"

Questa Linea di Azione comprende:

- ✓ Interventi informativi per favorire l'accesso agli imprenditori alle opportunità offerte dalle politiche per i settori agricolo e forestale;
- ✓ Azioni di comunicazione per diffondere la conoscenza sulle norme nazionali e comunitarie in materia di tutela dell'ambiente e della sicurezza alimentare;

Sono esclusi dal sostegno della misura gli interventi di informazione previsti dalla Misura 1.9 del presente PSR "Sostegno alle associazioni dei produttori per le attività di promozione ed informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare" (cod UE 133).

Campo di applicazione

La misura prevede un'applicazione sull'intero territorio regionale.

Modalità attuative

L'analisi dei fabbisogni formativi ed informativi del settore agro-forestale ed alimentare regionale evidenzia la necessità di prevedere un intervento articolato e differenziato all'interno del territorio regionale attraverso l'adozione, in via preliminare all'attuazione della presente misura, di un Piano Regionale per la Formazione e l'Informazione nei settori agricolo, forestale ed alimentare.

Tale Piano, in particolare, definirà, per l'Azione A) "Formazione":

- le tematiche formative specifiche e le rispettive tipologie di attività formative da realizzare;
- i criteri di selezione dei destinatari delle attività formative;
- i criteri per il riconoscimento dei soggetti abilitati all'erogazione della formazione.

Per l'Azione B) "Informazione", il Piano definirà obiettivi, target di riferimento, la strategia e gli strumenti di comunicazione da adottare.

All'attuazione dell'Azione A), la Regione provvederà mediante la pubblicazione di bandi pubblici per la selezione di progetti di formazione presentati da soggetti erogatori di attività formative riconosciuti in possesso dei requisiti previsti. Alla stessa stregua, potranno essere pubblicati bandi pubblici per la selezione di domande di aiuto presentate da destinatari delle attività formative, da erogarsi mediante la formula del "Voucher formativo" (finanziamento della domanda di formazione).

Interventi di quest'ultimo tipo proposti da giovani agricoltori al primo insediamento, saranno previsti nell'ambito di specifici bandi riservati ai destinatari degli aiuti al primo insediamento di giovani agricoltori ai sensi della misura 1.2 del presente PSR; tali bandi prevedranno la possibilità di presentare, nell'ambito di un'unica domanda di aiuto, la richiesta di accesso al sostegno di più misure del presente PSR, costituenti un "Pacchetto Giovani" e finalizzate a sostenere la realizzazione di un'operazione integrata; in particolare le misure in questione sono le seguenti:

- Misura 1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" (limitatamente alla Linea di Azione A) ed alla tipologia di interventi basati sulla formula del voucher formativo);
- Misura 1.2 "Insediamento di giovani agricoltori"
- Misura 1.4 "Utilizzo dei servizi di consulenza"

- Misura 3.1 "Diversificazione in attività non agricole" (limitatamente ai giovani agricoltori che si insediano in aziende ubicate nelle macro-aree "Collina interna" e "Aree montane").

L'attuazione dell'Azione B) sarà effettuata direttamente dalla Regione Abruzzo (intervento a titolarità regionale). La realizzazione dei singoli interventi potrà essere affidata sia direttamente ad Enti strumentali della stessa Amministrazione regionale, sia a Soggetti Privati selezionati mediante procedure di evidenza pubblica.

Beneficiari

Linea di Azione A) "Formazione":

- Organismi specializzati per l'erogazione di attività formative riconosciuti dalla Regione Abruzzo;
- Destinatari delle attività formative (per gli interventi sovvenzionati mediante voucher formativi);

Linea di Azione B) "Informazione":

- Regione Abruzzo.

Criteri di ammissibilità

Per le tipologie di intervento formativo basate sulla concessione del sostegno ai soggetti erogatori di attività formative abilitati e riconosciuti, la Regione Abruzzo pubblicherà appositi bandi pubblici, per la selezione dei progetti formativi presentati dai medesimi soggetti; tali bandi, inoltre, specificheranno i criteri per la selezione dei destinatari della formazione (imprenditori e addetti dei settori agricolo e forestale).

Nel caso di attivazione dei voucher formativi, la Regione Abruzzo pubblicherà appositi bandi pubblici per la selezione delle domande presentate dai destinatari della formazione che intendano avvalersi di tali strumento; tali bandi specificheranno le indicazioni inerenti le tipologie di soggetti erogatori dei servizi abilitati e riconosciuti, le tipologie di attività formative ammissibili, la durata e i massimali di spesa per ciascun intervento.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

L'aiuto erogato relativamente alla Linea di Azione A) è pari al:

- 100% delle spese ammissibili, per iniziative formative realizzate da Organismi specializzati per l'erogazione di attività formative riconosciuti dalla Regione Abruzzo;
- 90% delle spese ammissibili per iniziative formative realizzate con lo strumento del voucher formativo; la restante quota del 10% è posta a carico del soggetto destinatario dell'attività formativa.

L'aiuto erogato relativamente alla Linea di Azione B) copre il 100% delle spese ammissibili.

Massimali

Le indicazioni dei massimali di spesa per le iniziative formative saranno definite dalla Regione nell'ambito dei dispositivi di attuazione della presente misura.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
111	Iniziativa nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Numero di partecipanti alla formazione	
		Numero di giorni di formazione impartita	
		Indicatori di risultato	
		Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	

(indicatori specifici di Programma)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
111	Iniziativa nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Numero di operazioni finanziate relative alla formazione (distinte per tipologia)	
		Numero di operazioni finanziate relative alle attività di informazione (distinte per tipologia)	

In sede di monitoraggio, gli indicatori suddetti potranno essere elaborati secondo le chiavi di stratificazione di seguito indicate:

- ✓ tipologie di imprese destinatarie degli interventi realizzati
- ✓ tipologia di soggetto destinatario (per sesso, classi di età e titolo di studio)
- ✓ comparti della produzione agricola e agro-alimentare interessati.

Misura 1.2 "Insediamento di giovani agricoltori"

Base giuridica di riferimento

Articolo 22 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 112

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

L'età media avanzata dei conduttori delle aziende agricole abruzzesi rappresenta uno dei più significativi fattori di debolezza e precarietà del sistema agricolo regionale; tale caratteristica, nonostante la significativa dinamica sostenuta attraverso l'utilizzo della programmazione per lo sviluppo rurale degli ultimi anni (con il PSR 2000-2006 sono stati sovvenzionati più di 1500 primi insediamenti di giovani agricoltori), tende ad interessare ancora diffusamente il contesto agricolo regionale e richiede dunque la prosecuzione delle azioni idonee a sostenere il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli.

In relazione ai fabbisogni suesposti, la presente misura prevede la concessione di un aiuto ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda; tale sostegno risponde agli obiettivi specifici di seguito riportati:

- ✓ contribuire al miglioramento delle condizioni strutturali del settore agricolo, attraverso il ricambio generazionale dei conduttori di azienda e il contestuale ammodernamento e potenziamento delle aziende dove avviene l'avvicendamento;
- ✓ garantire adeguati standard occupazionali e reddituali ai giovani agricoltori insediati;
- ✓ contribuire al rafforzamento del tessuto socio-economico delle aree rurali, contrastando efficacemente il loro spopolamento.

L'ingresso di giovani agricoltori capi azienda nel contesto del sistema agricolo regionale rappresenta un risultato di rilievo sotto l'aspetto della capacità di imprimere processi di cambiamento delle mentalità e delle competenze imprenditoriali, in grado di accelerare l'introduzione di innovazioni e di modelli di conduzione aziendale più adeguati rispetto alle sfide della competizione globale.

Da questo punto di vista, dunque, questa misura contribuisce in modo rilevante alla strategia regionale per il perseguimento dell'obiettivo prioritario di asse "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale" (mutuato dal PSN).

Tipologie di azioni ammissibili

La misura prevede la corresponsione di un aiuto, sotto forma di premio, a giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola, in qualità di capo azienda.

Campo di applicazione

La necessità di favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo abruzzese risponde a bisogni territoriali e strutturali molto differenziati a livello delle singole aree di intervento in cui si articola la regione. Nelle aree ad agricoltura più intensiva e con dinamiche di sviluppo maggiormente accentuate l'ingresso di giovani imprenditori agricoli nel settore è contrastato dalla presenza di maggiori opportunità occupazionali e reddituali nel settore industriale e nel terziario, mentre nelle aree caratterizzate da ruralità più marcata e con problematiche di sviluppo tale fenomeno è ostacolato dall'insieme di svantaggi socio-economici che il giovane imprenditore deve sostenere, nonostante la relativa minore disponibilità di opportunità occupazionali. Tali dinamiche tendono a produrre complessivamente una minore propensione all'insediamento in agricoltura da parte di giovani imprenditori abruzzesi, producendo un impoverimento del tessuto economico e sociale, frenando possibili cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno del settore primario e delle filiere agro-alimentari. Nelle aree con maggiori ritardi di sviluppo tale fenomeno rappresenta, inoltre, una delle cause più rilevanti di erosione demografica e di perdita irreversibile di presidi agricoli in ambito rurale.

In relazione a tali dinamiche la Regione Abruzzo ritiene prioritario un intervento, da attuarsi su tutto il territorio regionale, in grado di favorire l'insediamento di giovani agricoltori in relazione ai seguenti fabbisogni:

1) favorire il ricambio generazionale nelle imprese localizzate in ambiti territoriali a maggiore intensità produttiva, sostenendo la crescita del capitale umano, del tasso di imprenditorialità, delle capacità di innovazione tecnologica, ed un complessivo rafforzamento delle filiere agro-alimentari con maggiori capacità competitive

2) sostenere il mantenimento di un tessuto imprenditoriale agricolo vitale nelle aree ad agricoltura meno intensiva e con maggiori ritardi di sviluppo, attraverso il mantenimento di opportunità occupazionali nel settore primario, favorendo azioni di tutela delle risorse agro-forestali e naturali e promuovendo un modello di impresa agricola multifunzionale ed eco-sostenibile

Modalità attuative

L'accesso dei giovani agricoltori alle agevolazioni previste dalla presente misura avverrà mediante la pubblicazione di bandi pubblici emanati dalla Regione.

In relazione all'esigenza di corredare la domanda dell'aiuto per il primo insediamento con un piano per lo sviluppo dell'attività agricola (cfr. Criteri di ammissibilità della presente misura), laddove il piano faccia riferimento all'utilizzo di altre misure del presente PSR, il giovane agricoltore avrà facoltà di presentare, contestualmente, un'unica domanda di aiuto corredata da tutti gli elementi e le informazioni occorrenti per supportare la relativa istruttoria; in caso di sussistenza delle condizioni di accesso, ciò consentirà al giovane agricoltore di accedere simultaneamente al sostegno della presente misura e delle altre misure correlate sulla base dei contenuti del piano di sviluppo aziendale.

In particolare, le misure del PSR correlate al primo insediamento sono:

- A) Per i beneficiari ricadenti nelle macro-aree A (Aree urbane), B1 (Collina litoranea) e B2 (Altopiano del Fucino):
- Misura 1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione", Linea di Azione A "Formazione", limitatamente ad iniziative sostenute mediante la formula del voucher formativo (cod UE 111);
 - Misura 1.4 "Utilizzo dei servizi di consulenza" (cod. UE 114)
 - Misura 1.5 "Ammodernamento delle aziende agricole" (cod. UE 121);
- B) Per i beneficiari ricadenti nelle macro-aree C (Collina interna) e D (Area montana):
- Misura 1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (voucher)" (cod UE 111);
 - Misura 1.4 "Utilizzo dei servizi di consulenza" (cod. UE 114)
 - Misura 1.5 "Ammodernamento delle aziende agricole" (cod. UE 121);
 - Misura 3.1 "Diversificazione in attività non agricole" (cod UE 311)

Beneficiari

Giovani agricoltori, maggiorenni che non abbiano compiuto 40 anni alla data di presentazione della domanda di aiuto, che si insediano in un'azienda agricola come unico capo di essa e che risultano in possesso dei requisiti di ammissibilità per l'accesso al sostegno della presente misura (cfr. Criteri di ammissibilità).

Definizione di insediamento

Subentro di un giovane agricoltore ad un precedente titolare nella conduzione di un'azienda agricola in qualità di capo azienda, ovvero costituzione di nuova azienda agricola su terreni di cui si è acquisita la piena proprietà (ovvero, di cui sussiste un legittimo titolo di possesso per la durata dell'impegno decennale ad assicurare la permanenza in azienda, a partire dalla data di concessione dell'aiuto, ovvero possessa in parte la piena proprietà ed in parte un legittimo titolo di possesso per la durata dell'impegno decennale).

Il "primo" insediamento di un giovane agricoltore è attestato dal possesso di partita IVA per l'esercizio di attività di conduzione di azienda agricola e di iscrizione al Registro delle Imprese Agricole della competente Camera di Commercio, Artigianato ed Agricoltura, non antecedenti a 18 mesi dalla data di presentazione della domanda di aiuto.

Condizioni applicabili al giovane agricoltore che non si insedia nell'azienda come unico capo di essa

Possono accedere alla misura cooperative e società agricole di cui all'art. 2 del D. Leg.vo 99/2004 purché il legale rappresentante della società abbia i requisiti soggettivi del giovane agricoltore ed il capitale sociale sia posseduto per almeno il 50% da giovani imprenditori agricoli così come definiti dall'art 3 del predetto Decreto legislativo 99/2004.

Criteri di ammissibilità

Le condizioni richieste, al momento della presentazione della domanda, per accedere all'aiuto previsto dalla presente misura sono i seguenti:

Requisiti soggettivi:

- ✓ l'agricoltore non deve aver compiuto 40 anni;
- ✓ l'agricoltore deve possedere conoscenze e competenze professionali adeguate;
- ✓ l'agricoltore s'insedia in un'azienda agricola per la prima volta e in qualità di capo dell'azienda;
- ✓ l'agricoltore deve presentare un Piano per lo sviluppo dell'attività aziendale;
- ✓ l'agricoltore deve assicurare la permanenza nell'azienda per almeno 10 anni e la conservazione almeno della dimensione economica raggiunta a conclusione del Piano per lo sviluppo dell'attività aziendale;
- ✓ per le aziende che rientrano nella categoria di esenzione dall'obbligo di mantenere documentazione contabile l'agricoltore deve assumere l'impegno a produrre documento equivalente conforme allo standard previsto dalla rete di contabilità RICA.

Requisiti oggettivi (inerenti l'azienda agricola dove avviene l'insediamento):

- ✓ deve possedere, con riferimento alla situazione iniziale, caratteristiche di vitalità economica documentabili attraverso la dimostrazione della suscettività allo sviluppo secondo i contenuti del Piano di Sviluppo aziendale;
- ✓ deve rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

Sintesi dei requisiti e dei contenuti del Piano Aziendale

Il Piano Aziendale dovrà descrivere:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola e gli elementi cardine specifici e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività aziendali;
- la situazione dell'azienda agricola al termine del periodo di esecuzione del piano;
- i dettagli relativi ad investimenti, formazione, consulenza o eventuali altre azioni necessarie allo sviluppo delle attività dell'azienda agricola (compresa l'eventuale esigenza di adattamento strutturale dell'azienda ai fini del rispetto delle norme obbligatorie in materia ambiente, igiene, benessere degli animali e sicurezza dei luoghi di lavoro);
- il calcolo, riferito alla situazione iniziale dell'azienda ed alla situazione risultante al termine del periodo di esecuzione del piano stesso del:
 - ✓ Reddito Lordo Aziendale (RLA), da computarsi in termini di UDE (1 UDE = € 1.200) sulla base dei Redditi Lordi Standard (RLS) relativi all'ordinamento produttivo aziendale della campagna di riferimento e tenendo conto anche delle attività connesse previste dalla legge nazionale di orientamento;
 - ✓ Unità Lavorative aziendali (ULU), calcolate in ore di lavoro, in funzione dell'ordinamento produttivo della campagna di riferimento e sulla base di coefficienti tecnici, appositamente rappresentati in tabelle approvate dalla Giunta Regionale, in conformità alla vigente normativa nazionale/regionale;
- Il piano finanziario per l'esecuzione degli investimenti previsti, con l'indicazione:
 - ✓ della componente di aiuto pubblico richiesta per le tipologie di investimento relative alle attività di formazione (Misura 1.1, codice UE 111), all'ammodernamento dell'azienda agricola (Misura 1.5., codice UE 121), all'utilizzo dei servizi di consulenza (Misura 1.4, codice UE 114);
 - ✓ della quota a carico del giovane agricoltore;
 - ✓ le modalità di copertura della quota privata, indicando la richiesta di attivazione delle garanzie e dell'abbuono interessi, per la stipula di un mutuo, compreso l'importo, la durata e il calcolo dell'equivalente sovvenzione, secondo le indicazioni che saranno definite dalla Regione nell'ambito del dispositivo di attuazione della misura.

L'ottemperanza degli impegni assunti nel Piano aziendale sarà valutata dalla Regione Abruzzo entro i cinque anni successivi alla data della decisione di concessione individuale del sostegno. Qualora il giovane agricoltore risulti inadempiente all'atto della suddetta verifica, la Regione Abruzzo intimerà di procedere senza indugio agli adempimenti previsti dal Piano aziendale, assegnando un tempo perentorio, variabile in funzione delle caratteristiche del Piano e comunque non superiore a due anni dalla data della comunicazione; decorso inutilmente tale periodo, saranno attivate le procedure di recupero dell'ammontare del sostegno già erogato.

Possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate

Tale livello sarà dimostrato attraverso adeguata documentazione attestante titoli di studio in materia di agricoltura (diploma di scuola media superiore o di un diploma assimilabile, ovvero del titolo conseguito presso istituti professionali di stato per l'agricoltura o ad essi equiparati o diploma di laurea in agraria o assimilabili), e/o di un'esperienza formativa per il rilascio della qualifica di imprenditore agricolo professionale (per un minimo di 150 ore, attestata da Enti formatori ufficialmente riconosciuti dalla Regione) e/o esperienza lavorativa (minimo 3 anni come conduttore di azienda, o coadiutore familiare, o come operaio agricolo con la qualifica di "specializzato super").

Dimostrazione del rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

La dimostrazione di tali requisiti si basa sulla rispondenza delle strutture aziendali agli standard previsti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale. Tale rispondenza sarà documentata mediante certificazioni di soggetti pubblici e/o privati, individuati dalla Pubblica Amministrazione o dichiarazioni ed autocertificazioni soggette a successiva presentazione documentale in caso di concessione dei benefici.

Qualora i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali, la redditività economica ed i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, non siano verificabili al momento dell'istruttoria per la concessione del sostegno, essi potranno essere acquisiti in un periodo di adeguamento, di durata non superiore a 36 mesi successivi all'insediamento, a condizione che il Piano aziendale presentato a corredo della domanda di aiuto per il primo insediamento riconosca tale esigenza.

Limitazioni ed esclusioni

Non sono ritenute ammissibili al sostegno della presente misura, in sede istruttoria, le domande caratterizzate da:

- mancato possesso dei requisiti di ammissibilità;
- casi di subentro al coniuge, anche nel caso di costituzione di nuova azienda;
- al fine di prevenire problematiche di frammentazione e/o polverizzazione fondiaria, casi di subentro in una nuova azienda agricola, ottenuta con frazionamento dei terreni appartenenti ad azienda precedentemente esistente, effettuato entro i 24 mesi precedenti la presentazione della domanda di aiuto, salvo i casi di esecuzione di espropri per pubblica utilità.

Caratteristiche dell'aiutoIntensità dell'aiuto

L'aiuto erogato per il primo insediamento di un giovane agricoltore è pari, al massimo, ad un pagamento di 55.000 euro; esso si compone di:

1. una componente fissa di premio per il primo insediamento in agricoltura pari, al massimo, a 40.000 euro; tale componente risponde all'esigenza di incentivare il giovane agricoltore alla scelta di insediamento come capo di una azienda agricola tenuto conto delle differenti situazioni contestuali evidenziate nell'analisi dei fabbisogni per le macro-aree del territorio regionale;
2. una componente variabile di ulteriore incentivo finalizzato a fornire un aiuto al giovane agricoltore in relazione all'esigenza di cofinanziamento degli investimenti (di qualunque natura) previsti dal Piano di Sviluppo Aziendale; l'ammontare di tale aiuto - che non potrà comunque essere inferiore a 15.000 euro - sarà quantificata come abbuono di interessi e come aiuto conseguente all'accesso ad un Fondo di garanzia, per l'accensione di un mutuo dimensionato in base alla quota di cofinanziamento degli investimenti risultante dal Piano aziendale.

Ai fini della costituzione del Fondo di garanzia, la Regione provvederà mediante una stima, sulla base:

- dell'importo del capitale mutuabile (pari, al massimo all'80% della quota privata di cofinanziamento dei Piani di sviluppo aziendali);
- dalla rivalutazione, in base al coefficiente da utilizzare per la stima del valore cauzionale, riferito al predetto importo;
- del coefficiente moltiplicatore per il calcolo dell'ammontare del fondo,

sulla base delle vigenti disposizioni normative e dei parametri ordinariamente impiegati per operazioni similari.

In via preliminare alla pubblicazione dei bandi per l'accesso dei giovani agricoltori alle agevolazioni della presente misura, la Regione definirà le modalità di costituzione del Fondo di garanzia, il relativo ammontare ed i criteri di individuazione del Soggetto incaricato della sua gestione.

I bandi pubblici rivolti ai giovani agricoltori, recheranno informazioni dettagliate per la stesura dei Piani aziendali, nonché i metodi di calcolo dell'aiuto, con particolare riferimento alla componente variabile (calcolo dell'equivalente sovvenzione per aiuto sotto forma di garanzia e di abbuono di interesse).

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
112	Insediamento di giovani agricoltori	Numero di giovani agricoltori beneficiari	
		Volume totale di investimenti	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	

(indicatori specifici di Programma)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
112	Insediamento di giovani agricoltori	Numero di insediamenti per comparto della produzione agricola	

In sede di monitoraggio, gli indicatori suddetti potranno essere elaborati secondo le chiavi di stratificazione di seguito indicate:

- tipologia di soggetto beneficiario (per sesso, classi di età e titolo di studio).

Misura 1.3 "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli"

Base giuridica di riferimento

Articolo 23 del Regolamento (CE) 1698/2005
Codice di classificazione UE: 113

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

I fabbisogni specifici per questa misura sono strettamente correlati a quelli presi in considerazione per il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori. In entrambi i casi, la problematica che si intende affrontare è rappresentata dall'età media avanzata dei conduttori delle aziende agricole abruzzesi e dal fattore di debolezza e precarietà del sistema agricolo regionale che ne consegue. Il sostegno finalizzato a favorire la cessazione anticipata – rispetto all'età pensionabile – dell'attività agricola da parte di conduttori "anziani", agisce in stretta sinergia con l'insediamento di giovani agricoltori rispetto all'obiettivo del ricambio generazionale in agricoltura.

In relazione al fabbisogno suesposto, la presente misura prevede l'attivazione di un regime di "prepensionamento" di imprenditori agricoli anziani (c.d. "cedenti") che si impegnano ad abbandonare l'attività agricola ed a cedere l'azienda ad altri agricoltori (c.d. "rilevatari"); tale regime si applica anche nei confronti di lavoratori agricoli anziani che decidono di abbandonare definitivamente l'attività agricola al momento della cessione. L'abbandono dell'attività agricola – sia da parte di un imprenditore agricolo, sia di un lavoratore – è incentivata mediante la corresponsione di un'indennità. Il sostegno al prepensionamento di imprenditori e di lavoratori agricoli anziani è risponde agli obiettivi specifici di seguito indicati:

- contribuire al miglioramento delle condizioni strutturali del settore agricolo, attraverso il ricambio generazionale dei conduttori di azienda;
- contribuire al rafforzamento del tessuto socio-economico delle aree rurali, contrastando efficacemente il loro spopolamento.

In particolare la misura prevede la realizzazione di due Linee di azione:

- ✓ Linea di azione A: Cessione e rilevazione dell'azienda tra soggetti privati;
- ✓ Linea di azione B: "Progetto pilota" relativo alla cessione dell'azienda ad un soggetto terzo incaricato di riassegnare il fondo del cedente ad un rilevataro in una fase successiva.

Il contributo di questa misura alla strategia dell'Asse è rappresentato, analogamente ed in sinergia al sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori, dalla connessione all'obiettivo prioritario "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale" (mutuato dal PSN).

Tipologie di azioni ammissibili

La misura prevede la corresponsione di un aiuto, sotto forma di premio, a favore di:

- ✓ imprenditori agricoli anziani, in possesso dei requisiti di ammissibilità, per l'abbandono definitivo dell'attività agricola e la cessione dell'azienda ad un rilevataro;
- ✓ lavoratori agricoli anziani, in possesso dei requisiti di ammissibilità, per l'abbandono definito dell'attività agricola al momento della cessione.

Per quanto riguarda, in particolare, la Linea di Azione B, la riassegnazione al rilevataro dei fondi agricoli, da parte del Soggetto Terzo, avviene alternativamente:

- nell'ambito di un intervento di riordino fondiario;
- nell'ambito di un programma di salvaguardia del potenziale produttivo da parte di un organismo produttivo collettivo, con riferimento prioritario a produzioni rientranti nell'ambito di sistemi di qualità riconosciuti.

La rassegnazione dei fondi, in particolare avviene mediante l'attivazione di contratti di affitto dei fondi rustici di lunga durata, in conformità alle norme vigenti.

Campo di applicazione

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale.

Modalità attuative

La presente misura sarà attivata mediante la pubblicazione di bandi pubblici regionali.

Beneficiari

- ✓ Imprenditori agricoli con almeno 55 anni di età, che non hanno raggiunto l'età pensionabile e che decidono di abbandonare l'attività agricola e di cedere la propria azienda ad altri agricoltori;
- ✓ Lavoratori agricoli che hanno almeno 55 anni di età, che non hanno raggiunto l'età pensionabile e che decidono di abbandonare definitivamente l'attività agricola al momento della cessione.

Criteri di ammissibilità

Il *cedente* deve:

- avere, al momento della cessione dell'azienda, almeno 55 anni senza aver raggiunto l'età normale di pensionamento, e comunque non più di 10 anni meno dell'età normale di pensionamento dettata dalla normativa italiana;
- abbandonare definitivamente ogni attività agricola a fini commerciali;
- aver esercitato l'attività agricola nei dieci anni che precedono la cessione.

Il cedente, può tuttavia continuare ad esercitare attività agricole senza fini commerciali per auto-consumo; egli può conservare la disponibilità degli edifici in cui continui ad abitare. Il cedente non deve aver frazionato l'azienda successivamente al 1° gennaio 2005.

Il *lavoratore agricolo* deve:

- aver compiuto 55 anni e non aver raggiunto ancora l'età pensionabile, e comunque non più di 10 anni meno dell'età normale di pensionamento dettata dalla normativa italiana;
- aver dedicato all'agricoltura, nei cinque anni che precedono la cessazione, almeno la metà del proprio tempo di lavoro come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo;
- aver lavorato nell'azienda del cedente almeno l'equivalente di due anni a tempo pieno nei quattro anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso;
- essere iscritto a un regime di previdenza sociale.

Il *rilevatorio* deve:

- subentrare al cedente insediandosi come previsto all'art. 22 reg. CE 1698/2005 (primo insediamento di un giovane agricoltore) oppure,
- essere un imprenditore agricolo di età inferiore a 50 anni o un'entità di diritto privato e rilevare l'azienda agricola del cedente al fine di ingrandire la propria azienda agricola.

In caso di cessione dell'azienda da più cedenti, il sostegno complessivo è limitato all'importo previsto per un solo cedente. L'aiuto è cumulabile con la pensione di anzianità contributiva in godimento e/o pensione di invalidità, fino ad un massimo dell'importo annuo per cedente e per lavoratore agricolo successivamente indicato ed alle condizioni di ammissibilità di seguito specificate.

La durata del sostegno è limitata ad un periodo massimo di 10 anni e non oltrepassa la normale età di pensionamento del cedente e/o lavoratore.

In caso di pensione di anzianità contributiva, il sostegno al prepensionamento è versato a titolo integrativo.

La cessione dell'azienda da parte dell'imprenditore agricolo che presenta la domanda di aiuto al prepensionamento, potrà avvenire in relazione ai diritti reali di godimento della stessa, anche a favore di un Ente (o un Organismo fondiario appositamente individuato dalla Regione Abruzzo) che si impegni, a sua volta, a riassegnarlo successivamente ad un rilevatorio, mediante la stipula di contratti di affitto di lunga durata (comunque non inferiore a 10 anni), in conformità alla vigente normativa nazionale e regionale.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

L'entità degli aiuti correlati alla realizzazione della presente misura, in conformità con i massimali fissati nell'Allegato "Importi e aliquote del sostegno" del Reg. (CE) n. 1698/2005 sarà:

- ✓ per il cedente, un'indennità massima di 18.000 Euro/anno quale indennità fissa per azienda;
- ✓ per i lavoratori agricoli, un'indennità di 4.000 Euro/anno quale indennità fissa per lavoratore.

Massimali

- ✓ per il cedente: 180.000 Euro;
- ✓ per i lavoratori agricoli: 40.000 Euro.

La corresponsione dei premi potrà essere effettuata in un'unica soluzione.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
113	Prepensionamento di imprenditori e di lavoratori agricoli	Numero di agricoltori prepensionati	
		Numero di lavoratori agricoli prepensionati	
		Numero di ettari resi disponibili	

(indicatori specifici di Programma)

Codice	Misura	Indicatori di risultato	Valore previsionale
113	Prepensionamento di imprenditori e di lavoratori agricoli	Differenza media di età (in anni) tra rilevatori e cedenti	

In sede di monitoraggio, gli indicatori suddetti potranno essere elaborati secondo le chiavi di stratificazione di seguito indicate:

- tipologia di soggetto beneficiario (per sesso, classi di età e titolo di studio)
- comparti della produzione agricola interessati.

Misura 1.4 "Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale"

Base giuridica di riferimento

Articolo 24 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 114

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

La gestione delle aziende agricole e forestali in una moderna ottica di efficienza economica e di sostenibilità ambientale – con particolare riferimento agli impegni e ai vincoli imposti dalle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di requisiti minimi obbligatori in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali ed al rispetto delle regole di "condizionalità" connesse al pagamento degli aiuti diretti della PAC ai sensi del Reg. (CE) n. 1782/2003 e relative disposizioni di attuazione - richiede la disponibilità di conoscenze e competenze non sempre adeguatamente detenute dagli imprenditori. D'altra parte, il ricorso a servizi di consulenza attraverso il mercato è costantemente limitato dall'esigenza di contenere i costi di gestione, alla luce delle crescenti difficoltà generate dalle congiunture dei mercati e dalla competizione allargata. Tutto ciò rende particolarmente difficoltoso, per il sistema agricolo regionale, un adeguato livello di trasferimento di know-how, di diffusione delle innovazioni di prodotto e di processo, limitando fortemente la valorizzazione delle potenzialità delle imprese e il miglioramento della loro competitività.

Il relazione al fabbisogno suesposto, la presente misura prevede l'erogazione di un aiuto per l'accesso a servizi di consulenza da parte delle imprese agricole e forestali regionali, funzionale al raggiungimento degli obiettivi specifici seguenti:

- ✓ favorire lo sviluppo del rendimento globale delle aziende, la diffusione di conoscenze ed innovazioni tecniche, orientare ad un uso più razionale delle risorse naturali (acqua e suolo in particolare);
- ✓ promuovere un'agricoltura di qualità orientata alla conservazione e al miglioramento dell'ambiente e del paesaggio;
- ✓ assolvere all'obbligo di rendere applicativo un Sistema di Consulenza Aziendale (SCA) con riferimento all'applicazione dei Criteri di Gestione Obbligatori e delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali di cui agli artt. 4 e 5 ed agli Allegati III e IV del regolamento CE n. 1782/03.

Il contributo di questa misura alla strategia dell'Asse è rappresentato dalla connessione all'obiettivo prioritario "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale".

Tipologie di azioni ammissibili

L'utilizzo del servizio di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali è finalizzato ad assicurare almeno un livello standard di adeguamento aziendale, individuando e proponendo le misure ed i miglioramenti necessari per quanto riguarda il rispetto delle norme obbligatorie in materia di:

- ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali;
- criteri di gestione obbligatorie buone pratiche agronomiche ed ambientali
- sicurezza sul lavoro;

con particolare riguardo ai campi di applicazione che interessano la singola azienda e impresa.

Le tipologie di servizi di consulenza offerte agli imprenditori potranno essere di tre tipi:

a) Consulenza per Ottemperanza (criterio minimo) che prevede:

- ✓ applicazione della "condizionalità": Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del regolamento CE n. 1782/2003) ed in particolare in materia di:
 - sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali;
 - protezione dell'ambiente;
 - benessere degli animali;
 - mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche ed ambientali mediante le rotazioni colturali e le diverse pratiche agricole.
- ✓ applicazione dei requisiti di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria e nazionale.

- b) Consulenza per Sviluppo Agricolo, che prevede:
 - ✓ Consulenza per Ottemperanza (come sopra definita);
 - ✓ Supporto nelle scelte gestionali e produttive con l'obiettivo della qualità e dell'innovazione organizzativa e tecnologica.
 - ✓ Sostegno alla commercializzazione dei prodotti agricoli e della selvicoltura, compresa l'informazione sulle opportunità di nuovi sbocchi di mercato.
 - ✓ Potenziamento delle opportunità di crescita delle aziende offerte da una gestione efficiente e compatibile, dallo sviluppo della multifunzionalità e della diversificazione delle produzioni e delle attività.
- c) Consulenza per Sviluppo Forestale, che prevede:
 - ✓ Consulenza per Ottemperanza (come sopra definita);
 - ✓ Supporto nelle scelte gestionali e produttive con l'obiettivo della qualità e dell'innovazione organizzativa e tecnologica
 - ✓ Sostegno alla commercializzazione dei prodotti della selvicoltura, compresa l'informazione sulle opportunità di nuovi sbocchi di mercato.
 - ✓ Potenziamento delle opportunità di crescita delle aziende offerte da una gestione efficiente e compatibile, dallo sviluppo della multifunzionalità e della diversificazione delle produzioni e delle attività.
 - ✓ Incentivare la programmazione e l'attuazione degli interventi selvicolturali

Campo di applicazione

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale.

Modalità di attuazione

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali.

La domanda di aiuto dovrà essere corredata da un apposito piano che evidenzierà lo scopo della consulenza in relazione alla finalità della presente misura (miglioramento del rendimento globale dell'azienda, introduzione di innovazioni tecnologiche, miglioramento delle modalità di applicazione dei CGO e delle BCAA, ecc.); in tal senso il titolare della domanda di aiuto per l'accesso alle agevolazioni previste dalla presente misura, può presentare, contestualmente domanda di aiuto ai sensi di altre misure del presente PSR, funzionalmente correlate rispetto alle medesime finalità. In tal caso, la domanda di aiuto "unica" dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni necessarie ai fini istruttori; in caso di sussistenza delle condizioni di ammissibilità, ciò consentirà al titolare della domanda di aiuto, di accedere simultaneamente al sostegno della presente misura e delle altre misure richieste sulla base dei contenuti del piano di sviluppo aziendale.

In particolare, le misure del PSR correlate all'utilizzo dei servizi di assistenza tecnica sono:

- a) per i giovani agricoltori:
 - ✓ Misura 1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" (cod UE 111);
 - ✓ Misura 1.2 "Primo insediamento" (cod. UE 112)
 - ✓ Misura 1.5 "Ammodernamento delle aziende agricole" (cod. UE 121);
- b) per gli imprenditori agricoli:
 - ✓ Misura 1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" (cod UE 111);
 - ✓ Misura 1.5 "Ammodernamento delle aziende agricole" (cod. UE 121);
- c) per gli imprenditori forestali:
 - ✓ Misura 1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" (cod UE 111);
 - ✓ Misura 1.6 "Accrescimento del valore economico delle foreste" (cod. UE 122)

La funzione dei Servizi di Consulenza aziendale si esplica, prioritariamente (ma non esclusivamente) nell'accompagnamento di aziende che si impegnano in investimenti per l'ammodernamento e l'adeguamento strutturale, con particolare riferimento ad aziende gestite da giovani agricoltori. Dettagliate indicazioni relative alla modalità di presentazione delle domande di aiuto ed ai criteri di selezione saranno definite dalla Regione, nell'ambito dei dispositivi di attuazione.

Beneficiari

- ✓ Giovani Agricoltori al primo insediamento, che accedono al sostegno di cui all'art. 22 del Reg. CE 1698/2005
- ✓ Agricoltori che accedono agli aiuti di cui all'art. 26 del Reg. CE 1698/2005.
- ✓ Imprenditori forestali che accedano agli aiuti di cui all'art. 27 del Reg. CE 1698/2005.

Criteri di ammissibilità

Le domande di aiuto dovranno essere, in ogni caso, corredate da un piano aziendale che specifica il tipo di servizio di consulenza aziendale richiesto in connessione ad effetti di miglioramento del rendimento globale dell'azienda atteso, nonché la durata dello stesso servizio. Dovrà, inoltre, essere indicato il Soggetto prescelto per l'erogazione del suddetto servizio di consulenza, selezionato dall'Elenco dei Soggetti selezionati che sarà pubblicato dalla Regione Abruzzo (cfr. Informazioni specifiche, relativamente ai criteri di selezione dei Soggetti erogatori dei Servizi di consulenza aziendale).

Caratteristiche dell'aiutoIntensità dell'aiuto

Il sostegno erogato dalla presente misura si configura come un aiuto corrisposto al beneficiario, pari al massimo all'80% del costo ammissibile del servizio.

Massimali

- ✓ 1.500,00 Euro/anno/azienda (per la durata del servizio specificata nella domanda di aiuto e nel piano aziendale; tale durata non potrà comunque eccedere i tre anni).

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
114	Utilizzo dei servizi di consulenza	Numero di agricoltori beneficiari	
		Numero di proprietari di foreste beneficiari	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	

Asse 1 - Sottosezione 2 - Misure intese a ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

- ✓ Misura 1.5 – “Ammodernamento delle aziende agricole” (art. 26 del Regolamento 1698/05)
- ✓ Misura 1.6 – “Accrescimento del valore economico delle foreste” (art. 27)
- ✓ Misura 1.7 – “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali” (art. 28)
- ✓ Misura 1.8 – “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale” (art. 29)

Misura 1.5 “Ammodernamento delle aziende agricole”

Base giuridica di riferimento

Articolo 26 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 121

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

Il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole è mirato ad obiettivi definiti nel PSR 2007-2013 della Regione e riflette esigenze territoriali e strutturali identificate ed i relativi svantaggi di natura strutturale che evidenziano la necessità di un finanziamento pubblico per gli investimenti proposti.

La misura punta a migliorare la competitività del settore agricolo attraverso la realizzazione di processi di ammodernamento finalizzati al miglioramento del rendimento globale delle aziende.

Obiettivi specifici della Misura sono:

- ✓ ridurre i costi di produzione, anche attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e l'ottimizzazione dei fattori di produzione;
- ✓ migliorare la qualità dei prodotti agricoli;
- ✓ diversificare le attività agricole verso il “no food”;
- ✓ promuovere il risparmio energetico e l'autoproduzione di energia per i fabbisogni aziendali;
- ✓ promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali (risparmio idrico e mantenimento della fertilità del suolo);

- ✓ favorire l'adattamento strutturale delle aziende per la partecipazione a sistemi di qualità;
- ✓ favorire l'adattamento strutturale delle aziende per l'introduzione di tecniche agricole ecocompatibili.

Il contributo di questa misura alla strategia dell'Asse è rappresentato, dalla connessione agli obiettivi prioritari "Promozione dell'ammodernamento dell'innovazione e dell'integrazione delle filiere" e "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale".

Tipologie di azioni ammissibili

Il sostegno della presente misura è concesso per le tipologie di investimenti di seguito indicate.

- A. Investimenti di edilizia rurale: costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento di fabbricati rurali, compresi gli impianti tecnologici, da utilizzare per la produzione, la lavorazione, la trasformazione, la commercializzazione e lo stoccaggio dei prodotti aziendali, per il ricovero delle scorte, il ricovero del parco macchine, compresa la realizzazione di punti vendita all'interno dell'azienda.
- B. Acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature, comprese le attrezzature per i punti vendita aziendali (comprese le dotazioni informatiche di hardware e software), sostituzione di macchinari obsoleti se tecnologicamente in grado conseguire risparmio energetico (a condizione che possa essere dimostrato che non si tratta di investimenti di semplice sostituzione come definito dall'art. 48 par. 2 reg. applicativo).
- C. Investimenti di natura fondiaria, comprendenti:
 - sistemazioni idraulico-agrarie, drenaggi ed impianti per irrigazione di soccorso, opere per accumulo di acqua per l'irrigazione, condotte e pompe di sollevamento (con esclusione delle spese per la ricerca delle fonti idriche di approvvigionamento);
 - interventi di miglioramento degli impianti arborei mediante la estirpazione e il reimpianto, ovvero mediante realizzazione di nuovi impianti con la predisposizione per l'esecuzione meccanica di tutte le operazioni colturali; detti interventi di miglioramento dovranno essere in linea con gli orientamenti comunitari, con particolare riferimento alle limitazioni ed esclusioni settoriali.
- D. Investimenti in strutture di protezione delle coltivazioni: realizzazione ed ammodernamento di strutture di protezione e relativi impianti tecnologici richiesti dalla tecnica di coltivazione;
- E. Investimenti in strutture per le produzioni integrate e/o biologiche: realizzazione, ammodernamento e/o ristrutturazione di strutture, compresi gli impianti tecnologici, da utilizzare per la lavorazione, commercializzazione e trasformazione.
- F. Investimenti in strutture per miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali: interventi di adeguamento tecnologico per innalzare il livello degli standard in materia di tutela dell'ambiente e di prevenzione degli inquinamenti, compresi gli investimenti per l'ottimale gestione delle deiezioni animali (gli standard da raggiungere dovranno superare i livelli richiesti dai requisiti minimi obbligatori previsti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale).
- G. Sviluppo di energie rinnovabili: investimenti finalizzati alla produzione, con materie prime aziendali, di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili ed all'introduzione di sistemi idonei a ridurre i consumi energetici. Le fonti di energie rinnovabili considerate sono: biomasse (legna da ardere, altri prodotti e residui ligno-cellulosici puri, sottoprodotti di coltivazioni agricole e di trasformazione agro-industriale, colture agricole e forestali dedicate, liquami e reflui zootecnici ed acquicoli); sole, vento, energia idraulica.
- H. Promozione dell'adozione di pratiche di produzione ed utilizzo degli ammendanti per la tutela della qualità dei suoli, interventi per l'acquisto o la locazione finanziaria di macchine e attrezzature per la produzione e la distribuzione di ammendanti compostati.
- I. Sostegno di azioni specificamente rivolte al recupero e riutilizzo di acque meteoriche, al miglioramento delle reti idriche aziendali, ai sistemi di gestione delle deiezioni animali.

Acquisto di attrezzature di seconda mano

La Regione si riserva di definire indicazioni in ordine all'ammissibilità di spese per l'acquisto di attrezzature di seconda mano, in coerenza con le vigenti normative e disposizioni comunitarie e nazionali.

Contributi in natura

La Regione si riserva di definire indicazioni in ordine all'ammissibilità di spese per contributi in natura, in coerenza con le vigenti normative e disposizioni comunitarie e nazionali, in sede dei dispositivi di attuazione della misura.

Esclusioni

Le spese relative all'acquisto di diritti di produzione agricola, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora non sono ammissibili al sostegno.

Gli investimenti destinati a semplice sostituzione non sono ammissibili al sostegno.

Campo di applicazione

La misura viene attuata su tutto il territorio regionale.

In relazione alle aree del territorio regionale oggetto di intervento, i settori della produzione primaria prevalentemente rispondenti alle vocazioni produttive specifiche sono i seguenti:

- ortofrutticolo: Collina litoranea
- orticoltura e piante industriali (patata e bietola): Area del Fucino
- florovivaismo: Collina litoranea
- zootecnia da latte e da carne: Aree montane e collina interna
- cerealicolo: Collina interna
- vitivinicolo: Collina litoranea
- olivicolo: Collina litoranea
- apistico: tutto il territorio regionale
- colture officinali e piccoli frutti: Aree montane e Collina interna.

Modalità attuative

La presente misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali.

La domanda dell'aiuto per l'accesso al sostegno della presente misura è corredata da un apposito piano atto a dimostrare il miglioramento del rendimento globale dell'azienda in relazione agli investimenti proposti; tale piano potrà prevedere anche la contestuale richiesta di sostegno erogato da altre misure del presente PSR, per la realizzazione di attività connesse all'esecuzione del programma di investimenti inerenti il capitale fisico aziendale; in tal caso il beneficiario potrà presentare, contestualmente alla domanda di aiuto di cui alla presente misura, anche tutte le informazioni occorrenti per supportare l'istruttoria della richiesta di sostegno relativa alle altre misure del PSR correlate; in caso di sussistenza delle condizioni di accesso, ciò consentirà al titolare della domanda di aiuto, di accedere simultaneamente al sostegno della presente misura e delle altre misure richieste sulla base dei contenuti del piano di sviluppo aziendale.

In particolare, le misure del PSR correlate sono:

c) per i giovani agricoltori:

- ✓ Misura 1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" (cod UE 111);
- ✓ Misura 1.2 "Primo insediamento" (cod. UE 112)
- ✓ Misura 1.4 "Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali di servizi di consulenza" (cod. UE 114);

d) per gli imprenditori agricoli:

- ✓ Misura 1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" (cod UE 111);
- ✓ Misura 1.4 "Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali di servizi di consulenza" (cod. UE 114).

Beneficiari

Sono soggetti beneficiari dei contributi previsti dalla presente misura imprese agricole singole o associate.

Criteri di ammissibilità

Le condizioni richieste, al momento della presentazione della domanda, per accedere agli aiuti previsti dalla presente misura sono:

- Iscrizione al registro delle imprese agricole presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;
- Regolare iscrizione all'INPS ai fini previdenziali ed assistenziali;
- Possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate.
- Presentazione di un Piano di Sviluppo aziendale che dimostri il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola tramite l'investimento proposto.
- Possesso, con riferimento alla situazione iniziale, di caratteristiche di vitalità economica documentabili attraverso la dimostrazione della suscettività allo sviluppo secondo i contenuti del Piano di Sviluppo aziendale;
- Conformità dell'investimento alle norme comunitarie applicabili allo stesso;
- Rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
- Possesso di una documentazione contabile agraria (per le aziende non sottoposte all'obbligo delle registrazioni contabili, deve essere assicurato uno standard assimilabile a quello previsto dalla rete di contabilità RICA).

Conoscenze e competenze professionali richieste

Sono quelle stabiliti per il rilascio dell'attestato di imprenditore agricolo professionale (IAP), ai sensi del D.Lgs n. 99/2004 e del D.Lgs 101/2005 .

Dimostrazione del miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola

Il Piano Aziendale dovrà descrivere:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola e gli elementi cardine specifici e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività aziendali;
- la situazione dell'azienda agricola al termine del periodo di esecuzione del piano;
- i dettagli relativi ad investimenti, formazione, consulenza o eventuali altre azioni necessarie allo sviluppo delle attività dell'azienda agricola (compresa l'eventuale esigenza di adattamento strutturale dell'azienda ai fini del rispetto delle norme obbligatorie in materia ambiente, igiene, benessere degli animali e sicurezza dei luoghi di lavoro);
- il calcolo, riferito alla situazione iniziale dell'azienda ed alla situazione risultante al termine del periodo di esecuzione del piano stesso del:
 - ✓ Reddito Lordo Aziendale (RLA), da computarsi in termini di UDE (1 UDE = € 1.200) sulla base dei Redditi Lordi Standard (RLS) e dell'ordinamento produttivo aziendale della campagna di riferimento e tenendo conto anche delle attività connesse previste dalla legge regionale di orientamento;
 - ✓ Unità Lavorative aziendali (ULU), calcolate in ore di lavoro, in funzione dell'ordinamento produttivo della campagna di riferimento e sulla base di coefficienti tecnici, appositamente rappresentati in tabelle approvate dalla Giunta Regionale, in conformità con le normative nazionali e regionali, e vigenti alla data di presentazione della domanda di aiuto.

L'ottemperanza degli impegni assunti nel Piano aziendale sarà valutata dalla Regione Abruzzo entro i cinque anni successivi alla data della decisione di concessione individuale del sostegno. Qualora il titolare della domanda di aiuto risulti inadempiente all'atto della suddetta verifica, la Regione Abruzzo intimerà di procedere senza indugio agli adempimenti previsti dal Piano aziendale, assegnando un tempo perentorio, variabile in funzione delle caratteristiche del Piano e comunque non superiore a due anni dalla data della comunicazione; decorso inutilmente tale periodo, saranno attivate le procedure di recupero dell'ammontare del sostegno già erogato.

Conformità dell'investimento alle norme comunitarie applicabili allo stesso

Il sostegno agli investimenti per lo sviluppo rurale dovrà tener conto di qualsiasi limitazione o restrizione settoriale.

Il sostegno previsto dalla presente misura non è concesso in alcun caso a favore di interventi sovvenzionati in virtù delle organizzazioni comuni di mercato.

Nel caso di giovani agricoltori al primo insediamento, il sostegno della presente misura può essere concesso anche per quegli investimenti che siano finalizzati al rispetto dei requisiti comunitari esistenti, se specificati nel piano aziendale. La proroga entro cui occorre conformarsi ai requisiti suddetti non può superare i 36 mesi dalla data di insediamento.

Rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

La dimostrazione di tali requisiti si basa sulla rispondenza delle strutture aziendali agli standard previsti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale. Tale rispondenza sarà documentata mediante certificazioni di soggetti pubblici e/o privati, individuati dalla Pubblica Amministrazione o dichiarazioni ed autocertificazioni soggette a successiva presentazione documentale in caso di concessione dei benefici.

Altri vincoli e limitazioni

La concessione degli aiuti è subordinata all'assunzione di un impegno da parte dei beneficiari (indipendentemente dalla qualifica posseduta) a tenere una contabilità agraria della propria azienda al fine di verificare l'andamento dei redditi agricoli, nei cinque anni successivi alla data della decisione di concessione individuale del sostegno.

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono, impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

E' escluso il sostegno ad investimenti nel caso di aziende che utilizzino varietà e specie modificate transgenicamente

In tutti i casi, gli interventi realizzati nell'ambito di questo PSR dovranno rispettare i requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e gli allegati 3° e 4° del reg CE 1782/2003.

Caratteristiche dell'aiutoIntensità dell'aiuto

Le quote di contributo pubblico sono definite in base alla natura del soggetto proponente (giovani agricoltori al primo insediamento; altri imprenditori agricoli) e ubicazione aziendale (zone montane e svantaggiate, altre zone del territorio regionale).

Il volume totale degli aiuti, espresso come percentuale del volume d'investimento che può beneficiare degli aiuti, è del 40% e, riguardo alle zone svantaggiate, del 50%. Qualora gli investimenti siano effettuati da giovani agricoltori, tali percentuali raggiungono, rispettivamente, il 50% e il 60% delle spese ammissibili.

L'aiuto concesso nella presente misura può essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale ovvero sotto forma di contributo in conto interesse, ovvero in una combinazione degli stessi. Nel caso di attivazione dell'aiuto sotto forma di abbuono di interesse, il beneficiario potrà accedere anche ad uno specifico Fondo di garanzia per l'accensione dell'operazione di prestito.

Ai fini della costituzione del Fondo di garanzia, la Regione provvederà mediante una stima, sulla base:

- dell'importo del capitale mutuabile (pari, al massimo all'80% della quota privata di cofinanziamento dei Piani di sviluppo aziendali);
- dalla rivalutazione, in base al coefficiente da utilizzare per la stima del valore cauzionale, riferito al predetto importo;
- del coefficiente moltiplicatore per il calcolo dell'ammontare del fondo,

sulla base delle vigenti disposizioni normative e dei parametri ordinariamente impiegati per operazioni similari.

In via preliminare alla pubblicazione dei bandi per l'accesso degli imprenditori agricoli alle agevolazioni della presente misura, la Regione definirà le modalità di costituzione del Fondo di garanzia, il relativo ammontare ed i criteri di individuazione del Soggetto incaricato della sua gestione.

I bandi pubblici rivolti ai beneficiari, recheranno informazioni dettagliate per la stesura dei Piani aziendali, nonché i metodi di calcolo dell'aiuto, con particolare riferimento al calcolo dell'equivalente sovvenzione per l'aiuto concesso sotto forma di garanzia e di abbuono di interesse.

Massimali

I massimali di spesa saranno indicati in sede di emanazione dei bandi in relazione alla dotazione finanziaria della misura e dall'andamento della stessa.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	
		Volume totale di investimenti	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	

(indicatori specifici di Programma)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di aziende e % di investimenti nel settore "no food"	
		Numero di aziende e % di investimenti per il risparmio energetico (autoproduzione di energia da fonti rinnovabili)	
		Numero di aziende e % di investimenti per la partecipazione a sistemi di qualità riconosciuti	
		Numero di aziende e % di investimenti per il risparmio idrico e il mantenimento della fertilità dei suoli	
		Numero di aziende e % di investimenti finalizzati all'introduzione e/o mantenimento di tecniche agricole ecocompatibili	

Misura 1.6 "Migliore valorizzazione economica delle foreste"

Base giuridica di riferimento

Articolo 27 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 122

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

Nella Regione Abruzzo le foreste rappresentano una risorsa strategica per l'economia delle aree rurali, in particolare quelle più interne, dove costituiscono un'importante fonte di lavoro e di reddito per le popolazioni residenti. L'attuale caratterizzazione del patrimonio forestale evidenzia una netta prevalenza di boschi governati ed utilizzati per la produzione di legna da ardere, prodotto a basso valore aggiunto, mentre scarsa rilevanza assume la produzione di legname da opera, che soffre la concorrenza di produzioni a basso costo provenienti dai paesi dell'Est Europa.

Tenuto conto delle caratteristiche stagionali, della natura dei popolamenti e delle caratteristiche dei soprassuoli esistenti, esiste l'opportunità di perseguire un miglioramento diffuso della produttività delle foreste regionali, con particolare riferimento a quelle di proprietà comunale (oltre il 70% delle superfici), creando migliori opportunità di lavoro e di reddito per il settore, sia a livello di aziende e proprietà forestali, sia nell'indotto rappresentato dal sistema delle imprese di utilizzazione, di lavorazione e prima trasformazione dei prodotti del bosco, con evidenti ricadute positive sul complessivo sistema socioeconomico delle aree rurali.

Gli obiettivi specifici della misura sono i seguenti:

- ✓ miglioramento della gestione delle superfici boscate con forme di governo che, in relazione alle condizioni stagionali, consentano il raggiungimento della massima potenzialità produttiva;
- ✓ miglioramento delle condizioni di utilizzazione dei boschi;
- ✓ riduzione dei costi di produzione delle biomasse forestali utilizzabili per fini energetici (legna da ardere e sottoprodotti delle utilizzazioni boschive).

Il contributo di questa misura alla strategia dell'Asse è rappresentato, dalla connessione agli obiettivi prioritari "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione e dell'integrazione delle filiere" e "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale".

L'accrescimento del valore economico delle foreste perseguito attraverso interventi selvicolturali ed infrastrutturali, oltre a conseguire il riorientamento della produzione verso assortimenti di maggior valore aggiunto (legname da opera) e un generale incremento della produttività in termini quantitativi, svolge anche un'importante funzione di miglioramento della stabilità dei boschi sotto un profilo prettamente ecologico ed ambientale, contribuendo alla strategia del PSR dell'uso sostenibile delle risorse ed alla lotta al cambiamento climatico.

Tipologie di azioni ammissibili

Gli investimenti previsti saranno destinati esclusivamente a boschi che hanno caratteristiche attuali, o potenziali, tali da garantire, insieme alle funzioni ambientali, quelle produttive, economiche e sociali, sia per la produzione di legname da opera, sia per la produzione di legname a fini energetici. Per le formazioni aventi queste caratteristiche sono da prevedere investimenti secondo alcune direttrici principali atte a garantire l'accrescimento del valore economico:

- ✓ pianificazione delle attività forestali mediante opportuni Piani di Gestione;
- ✓ potenziamento delle infrastrutture, viabilità in particolare, al fine di diminuire i costi delle utilizzazioni forestali e l'esecuzione delle cure colturali;
- ✓ incremento qualitativo della massa ottenibile al fine di aumentare il valore unitario delle produzioni con opportune operazioni colturali, ivi compreso l'arricchimento specifico con specie a legname pregiato;
- ✓ promozione della Certificazione Forestale nei casi in cui sia dimostrabile un positivo rapporto costi/benefici.

Il sostegno della presente misura è concesso per le tipologie di investimenti di seguito indicate:

Azione a) – Acquisizione della certificazione della gestione forestale

L'azione è finalizzata all'introduzione di sistemi di certificazione, dove per certificazione si intende una procedura consistente nella verifica, effettuata da soggetti indipendenti, che le foreste esaminate sono gestite in maniera sostenibile. In particolare, sono concessi contributi per le seguenti tipologie di certificazione forestale riferite esclusivamente alla gestione delle foreste:

- sistema del Forest Stewardship Council (FSC);
- sistema del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC)

L'introduzione della certificazione forestale dovrà garantire in ogni caso il rispetto della normativa comunitaria in materia ed in particolare dell'articolo 28 del Trattato. Condizione di ammissibilità è la dimostrazione che la certificazione comporti effettivamente un incremento di valore aggiunto per i prodotti forestali.

Azione b) Redazione dei piani di gestione delle superfici forestali (piani di assestamento forestale, piani di gestione, per proprietà forestali singole o a carattere comprensoriale, redatti in conformità alla normativa nazionale e regionale vigente)

Azione c) Incremento delle dotazioni infrastrutturali nei comprensori forestali.

Nell'ambito dell'azione possono essere concessi incentivi per la manutenzione, il miglioramento e la realizzazione di viabilità forestale (viabilità di servizio interna alla proprietà forestale) ed altre infrastrutture (fasce parafuoco, chiudende, ecc.); gli interventi suddetti, se realizzati in foreste ubicate all'interno di siti appartenenti alla rete Natura 2000, dovranno essere compatibili con gli obiettivi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, tenuto conto degli strumenti attuativi disponibili.

Azione d) Incremento delle potenzialità produttive delle superfici boscate.

Le operazioni finanziabili sono quelle di miglioramento della struttura e della composizione specifica di cedui e fustaie, compreso il recupero dei castagneti e il miglioramento delle tartufaie.

Azione e) Investimenti per acquisto mezzi, attrezzature, e realizzazione impianti per la gestione del bosco, le utilizzazioni boschive, la raccolta, stoccaggio, lavorazione e prima trasformazione delle produzioni legnose, comprese le attrezzature per il recupero dei sottoprodotti forestali a fini energetici e l'auto-produzione aziendale di energia termica ed elettrica da biomasse forestali (legna da ardere, altri prodotti e residui ligno-cellulosici puri), attuati dal soggetto proprietario, o possessore, della superficie forestale interessata (azienda forestale, proprietà forestale pubblica o privata).

Campo di applicazione

La misura viene applicata esclusivamente nelle aree del territorio regionale ricadenti nelle macro-aree di intervento C (Collina interna) e D (Aree montane).

Beneficiari

Il sostegno agli investimenti di cui alla presente misura è concesso ai privati proprietari o detentori in base al legittimo titolo di foreste e zone boschive singoli o associati; ai consorzi agro forestali, a comuni e loro associazioni.

L'espressione "foresta" indica un terreno che si estende per una superficie a 0,5 ettari con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura superiore al 10%, o alberi in grado di raggiungere tali limiti in situ.

Sono incluse in tale espressione:

- le zone soggette a rimboschimento che non abbiano ancora raggiunto, ma si prevede possano raggiungere, una copertura pari al 10% ed un'altezza degli alberi pari a 5 metri;
- strade, fasce tagliafuoco ed altre piccole zone aperte;
- foreste nei parchi nazionali, riserve naturali ed altre zone protette;
- piante frangivento, barriere frangivento e corridoi di alberi con una superficie superiore a 0,5 ettari ed un'ampiezza superiore a 20 metri;

L'espressione "zone boschive" indica terreni non classificati come "foreste" aventi un'estensione superiore a 0,5 ettari, con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura pari al 5-10%, o alberi in grado di raggiungere tali limiti in situ, oppure con una copertura combinata di arbusti, cespugli ed alberi superiore al 10%.

Sono escluse dalla definizione di "foreste" e "zone boschive" e quindi dal campo di applicazione del beneficio:

- terreni che siano prevalentemente destinati ad uso agricolo o aventi destinazione d'uso urbana;
- gli alberi nei giardini e parchi in aree urbane;
- foreste o altre superfici di proprietà del governo centrale e regionale, oppure appartenenti a società controllate dallo Stato;
- foreste appartenenti a persone giuridiche, di cui almeno il 50% del capitale sia detenuto da una delle istituzioni di cui al punto precedente.

Criteri di ammissibilità

Ai fini dell'accesso al sostegno attuato dalla presente misura, il titolare della domanda di aiuto è un soggetto che risulta proprietario (ovvero detentore in base al legittimo possesso) di una superficie, ascrivibile alla tipologie "fore-

sta" ovvero "zona boschiva" come sopra definite, non inferiore a 10 ettari (ad eccezione di castagneti da frutto e di tartufaie).

La concessione del sostegno agli investimenti per la tipologia miglioramento forestale – sia per titolari pubblici che privati – è condizionata, per i soggetti pubblici dalla presenza di un piano di assestamento forestale che interessa la superficie oggetto di intervento, redatto in conformità alla vigente normativa regionale; per i soggetti privati (ovvero per i soggetti misti), dalla presenza di un piano di assestamento forestale, ovvero di un piano dei tagli o di gestione trasmesso o approvato dalla Regione; in entrambi i casi la progettazione dell'intervento di miglioramento deve essere coerente con le indicazioni del piano di assestamento o del piano dei tagli.

Inoltre, sia per i privati che per i soggetti pubblici, sarà richiesto il rispetto degli impegni di condizionalità relativi a criteri di gestione obbligatori e di norme di buone pratiche forestali e silvicolture che verranno definiti dalla Regione in linea con i criteri, gli indicatori e gli orientamenti operativi paneuropei per la gestione sostenibile delle foreste (Linee Guida a livello operativo di cui all'Allegato 2 della Risoluzione L2 – Terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa – Lisbona 1998).

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono, impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

Il sostegno della misura è erogato sotto forma di contributo in conto capitale.

L'intensità dell'aiuto è così modulata:

- ✓ 60% del costo dell'investimento ammissibile nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti appartenenti alla rete Natura 2000, di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- ✓ 50% del costo dell'investimento ammissibile nelle altre zone.

Per investimenti attuati su aree forestali di proprietà comunale è ammesso cofinanziare l'investimento con i proventi derivanti dai materiali risultanti dagli interventi.

Massimali

La Regione definirà massimali di spesa ammissibile per le varie tipologie di investimenti previste dalla presente misura, in sede di dispositivi di attuazione.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	
		Volume totale di investimenti	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	

(indicatori specifici di Programma)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Numero di operazioni e relativo ammontare nel settore delle utilizzazioni boschive	
		Numero di operazioni e relativo ammontare nel settore delle biomasse forestali destinate alla produzione di energia	
		Numero di operazioni e relativo ammontare nel settore degli interventi di miglioramento forestale	
		Numero di aziende e % di investimenti per la partecipazione a sistemi di qualità riconosciuti	

Misura 1.7 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"

Base giuridica di riferimento

Articolo 28 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 123

Sottomisura 1.7.1 – settore agricolo e agro-alimentare

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

Lo sviluppo ancora insufficiente del settore agro-industriale abruzzese, la frammentazione dell'offerta, le difficoltà di organizzazione e di gestione di processi di integrazione orizzontale e verticale nell'ambito di appropriate filiere produttive, disomogenei standard qualitativi della produzione di base, rappresentano vincoli rilevanti che penalizzano l'intera economia del comparto agro-alimentare e una parte considerevole del settore primario.

Rispetto a tale fabbisogno, la presente misura favorisce il miglioramento e la razionalizzazione dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli comunitari, al fine di ottenere un più elevato livello di competitività delle imprese ed una più equa distribuzione del valore aggiunto a favore dei produttori agricoli.

E' dunque necessario intervenire sia sul lato delle strutture, migliorando e potenziando impianti di lavorazione, trasformazione e condizionamento, sia per una più efficace diffusione di innovazioni tecnologiche (di prodotto e di processo) per il miglioramento qualitativo dei prodotti trasformati e derivati, sia – infine - nella fase di commercializzazione dei prodotti, anche attraverso il potenziamento e la diffusione capillare di appropriati strumenti di valorizzazione e tutela della qualità.

Gli obiettivi specifici della sottomisura sono i seguenti:

- ✓ migliorare e razionalizzare, sotto l'aspetto economico, i processi di lavorazione, trasformazione e commercializzazione attraverso l'applicazione delle innovazioni di prodotto e di processo;
- ✓ migliorare e controllare la qualità dei prodotti e dei processi di produzione e promuovere la standardizzazione quali-quantitativa, anche attraverso la diffusione della tracciabilità e/o la rintracciabilità del prodotto;
- ✓ sostenere e rafforzare la commercializzazione delle produzioni biologiche regionali;
- ✓ migliorare i processi di lavorazione, condizionamento e trasformazione dei prodotti agricoli dal punto di vista della tutela dell'ambiente, favorendo il riciclaggio dei contenitori, la depurazione dei reflui ed il risparmio di energia, la sicurezza sul lavoro, l'igiene e il benessere degli animali.

Il contributo di questa misura alla strategia dell'Asse è rappresentato, dalla connessione agli obiettivi prioritari "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione e dell'integrazione delle filiere" e "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale".

L'intervento potrà essere attuato anche con "approccio Leader", assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attivati nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.

Tipologie di azioni ammissibili

Le principali linee di intervento previste, per i vari settori della produzione interessati, sono di seguito riportate.

Per il settore Carne: progetti che riguardino le fasi di post-macellazione della carne finalizzati alla valorizzazione delle produzioni; progetti finalizzati all'incremento delle produzioni, partecipanti a sistemi di qualità riconosciuti (Denominazione di Origine Protetta - DOP, Indicazione Geografica Protetta - IGP, Attestazione di Specificità - AS), od in via di riconoscimento.

Per il settore Lattiero - Caseario: progetti che prevedano il miglioramento qualitativo e della commercializzazione delle produzioni di latte alimentare e casearie, con priorità per quelle partecipanti a sistemi di qualità riconosciuti (Denominazione di Origine Protetta - DOP, Indicazione Geografica Protetta - IGP, Attestazione di Specificità - AS), od in via di riconoscimento, attraverso la creazione e l'adeguamento di caseifici specializzati, con priorità specifica per le produzioni DOP.

Per il settore Oleario: progetti che riguardino la ristrutturazione, l'ammodernamento e l'adeguamento delle fasi di trasformazione, la realizzazione, ammodernamento ed adeguamento di impianti di imbottigliamento e di gestione della fase di commercializzazione diretta, con priorità per le produzioni a denominazione protetta (DOP) acquisita, o in via di riconoscimento, senza aumento della capacità trasformativa esistente.

Per il settore Vitivinicolo: progetti che prevedano la trasformazione di produzioni specifiche di qualità (biologiche, di cru, DOCG, DOC, IGT, etc.), finalizzati alla ristrutturazione, ammodernamento e all'adeguamento tecnologico degli impianti produttivi, senza aumento della capacità trasformativa esistente; progetti presentati da strutture associative, di primo o di secondo grado (consorzi, cantine sociali etc.) miranti alla concentrazione dell'offerta, al confezionamento e all'immissione diretta sul mercato. E' prevista la possibilità, nell'ambito di progetto presentati da strutture associative di secondo grado, di realizzare impianti per la concentrazione dei mosti. In zone particolarmente vocate, e per vini di qualità prodotti da vitigni autoctoni, potranno essere realizzate anche nuove strutture di trasformazione di piccola dimensione, specificamente finalizzate alla produzione di vini rispondenti al disciplinare.

Per il settore Ortofrutticolo: progetti fuori campo di finanziabilità nell'ambito dell'OCM di settore, che riguardano la lavorazione e trasformazione di seconda, terza, quarta e quinta gamma, relativamente alla ristrutturazione ed all'adeguamento tecnologico, finalizzati alla ottimizzazione dei costi di produzione, al miglioramento delle caratteristiche qualitative all'introduzione, o implementazione di sistemi di qualità riconosciuti in ambito comunitario e nazionale, con priorità per i prodotti trasformati ottenuti con impiego di materie prime certificate secondo i metodi di produzione biologici; progetti finalizzati alla creazione e lo sviluppo di filiere corte

Per il settore del miele: progetti finalizzati all'introduzione di processi di confezionamento ed etichettatura delle produzioni regionali, al miglioramento della qualità, alla concentrazione dell'offerta finalizzata a sviluppare i rapporti verticali tra operatori della filiera, in particolare con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO)

Per il settore del florovivaismo: adeguamento, potenziamento, e realizzazione di impianti per la conservazione, confezionamento e commercializzazione di fiori e parti di piante recisi; adeguamento, potenziamento e realizzazione di impianti per la lavorazione, confezionamento e commercializzazione di specie ornamentali, agronomiche e forestali;

Per il settore delle piante officinali: ristrutturazione, adeguamento tecnologico e/o realizzazione di impianti di essiccazione, lavorazione, trasformazione, confezionamento e commercializzazione di piante officinali;

Per il settore delle produzioni tipiche, legumi, cereali minori e frutti minori: realizzazione di impianti di essiccazione, lavorazione, confezionamento e commercializzazione; ristrutturazione e/o adeguamento tecnologico di strutture e impianti esistenti

Per il settore cerealicolo e foraggero: progetti finalizzati alla realizzazione di centri di stoccaggio, selezione e essiccazione dei cereali, e centri per la produzione di foraggi disidratati.

Gli investimenti, in linea generale, comprendono:

- realizzazione di opere civili: costruzione, adeguamento e/o ristrutturazione dei fabbricati utilizzati nelle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, stoccaggio delle scorte (compresi punti vendita aziendali e sale per la degustazione);
- acquisto, o adeguamento tecnologico, di impianti legati alle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, compresi impianti per l'auto-produzione di energia legata al fabbisogno aziendale basati sull'impiego di fonti rinnovabili;
- acquisto, o adeguamento tecnologico, di impianti finalizzato all'introduzione di biotecnologie;
- acquisto di attrezzature, macchine e macchinari in genere, comprese le attrezzature informatiche e prodotti software impiegati nelle attività dell'impresa;
- acquisto di macchine, attrezzature e veicoli per l'allestimento ed il potenziamento della rete commerciale ed il miglioramento della logistica delle produzioni;
- brevetti e licenze (acquisto, o costi d'uso);
- costi legati all'introduzione iniziale e/o l'implementazione di sistemi di qualità alimentare riconosciuti non obbligatori (ISO, EMAS, ecc.), esclusi i costi per il rilascio della certificazione.
- acquisto di terreni (nel limite massimo del 10% delle spese ammissibili).

In generale, gli investimenti ammissibili comprendono spese materiali e spese generali direttamente legate agli investimenti materiali. Con riferimento alle scorte morte aziendali, si precisa che le spese ammissibili si riferiscono ad acquisto di macchine ed attrezzature nuove.

Nel caso di ricorso a contratti di leasing, i costi connessi al contratto di leasing, quali il margine del locatore, i costi di rifinanziamento, costi indiretti ed assicurativi, non sono considerati spesa ammissibile.

E' escluso il sostegno ad investimenti nel caso di:

- utilizzo di materie prime - varietà o specie - modificate transgenicamente;
- finalità destinata a semplice sostituzione.

Sono esclusi dal sostegno attuato dalla presente misura gli investimenti e per la trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi ed i prodotti della pesca ed acquacoltura.

Campo di applicazione

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale.

Nel caso di attuazione della misura attraverso approccio LEADER il campo di applicazione sarà definito sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei partenariati pubblico-privati attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (gruppi di azione locale) previste dall'Asse 4 del presente programma.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali.

Il sostegno della misura è finalizzato a supportare prioritariamente Soggetti associati (cooperative, consorzi, associazioni di produttori) i cui conferimenti siano di origine regionale, assicurandone adeguata documentazione.

Nel caso di imprese singole o associate operanti nel settore vitivinicolo, il sostegno sarà rivolto prioritariamente agli obiettivi:

- di aggregazione delle imprese tesa a concentrare l'offerta;
- di adeguamento tecnologico per produzioni di qualità;
- di commercializzazione per iniziative presentate da strutture associative di primo e secondo grado;
- di realizzazione in forma associativa di impianti per la concentrazione di mosti.

Beneficiari

Possono accedere al sostegno i soggetti cui incombe l'onere finanziario degli investimenti, nell'ambito di imprese singole o associate, società cooperative, di consorzi.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà, ai sensi degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (G.U. C 244 del 01/10/2004, pag. 2).

Criteri di ammissibilità

Parametri economici

L'aiuto agli investimenti sarà concesso unicamente alle aziende la cui redditività viene dimostrata sulla base di una analisi delle prospettive, sufficienti a delineare un preciso quadro della situazione finanziaria delle stesse.

La redditività economica dovrà essere dimostrata attraverso la redazione di un business plan che, in conseguenza all'adozione degli investimenti oggetto della domanda di aiuto, dia risultati di stabilità economica e finanziaria.

I requisiti e gli obiettivi relativi al rendimento globale delle imprese sono di seguito indicati.

a) Requisiti (condizioni da soddisfare prima dell'esecuzione del piano di investimenti):

- l'impresa non deve presentare condizioni finanziarie anomale e/o condizioni di insolvenza, né deve essere sottoposta a procedure concorsuali;
- non devono essere presenti forme di garanzie a favore di terzi che possono pregiudicare il regolare funzionamento dell'impresa;
- devono essere debitamente adempiute le obbligazioni di legge;
- deve essere dimostrato un normale funzionamento dei cicli produttivi dal punto di vista dei risultati economici della gestione nel triennio precedente.

b) Obiettivi:

- salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti (numero di addetti dell'impresa)
- miglioramento della produttività del lavoro (espressa in unità di Valore Aggiunto per addetto);
- miglioramento della redditività del capitale investito (ROI⁴⁴);
- miglioramento della situazione finanziaria dell'impresa (ROD, eventuali ulteriori indici di bilancio quali: quoziente di liquidità, quoziente di disponibilità e indice di copertura finanziaria⁴⁵)

Parametri tecnici

Il sostegno agli investimenti è concesso ai beneficiari che al momento in cui viene presentata la domanda di aiuto soddisfano le sotto indicate condizioni:

- rispetto dei vincoli di ammissibilità fissati a livello di OCM, dall'articolo 5, paragrafo 6 del Reg. (CE) 1698/20056;
- esistenza di un legame diretto con la produzione primaria: almeno il 60% del prodotto totale lavorato deve essere di provenienza extra aziendale; in assenza di obbligo statutario di conferimento del prodotto agricolo primario, il ritiro quest'ultimo deve essere garantito da appositi contratti pluriennali atti a dimostrare il vantaggio economico per i produttori di base, sia in termini di garanzia nel ritiro del prodotto, sia in termini di remunerazione adeguata dello stesso;
- esistenza di adeguati sbocchi di mercato che garantiscono la normale collocazione delle produzioni interessate ed, eventualmente, l'esistenza di potenziali mercati da conquistare;
- rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente, igiene, benessere degli animali e sicurezza sul posto di lavoro, determinata dalla rispondenza delle strutture aziendali agli standard previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale in vigore alla data di presentazione della domanda.

⁴⁴ ROI = Reddito operativo / Capitale investito

⁴⁵ Quoziente di liquidità = (Liquidità immediate + differite) / Passività correnti; Quoziente di Disponibilità = (Liquidità immediate + differite + Disponibilità) / Passività correnti; Indice di copertura finanziaria = (Passività consolidate + Mezzi propri) / Capitale fisso

La declinazione dei criteri di ammissibilità sarà puntualmente definita nell'ambito dei dispositivi di attuazione della presente misura; in tale contesto la Regione Abruzzo si riserva la facoltà di introdurre ulteriori criteri di ammissibilità (oltre a quelli precedentemente indicati).

Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

Le aziende beneficiarie devono rispettare gli standard introdotti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale. La verifica di tale rispetto potrà essere disposta mediante certificazioni di soggetti pubblici e/o privati, individuati dalla Pubblica Amministrazione o dichiarazioni ed autocertificazioni soggette a successiva presentazione documentale in caso di concessione dei benefici.

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono, impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è pari al 40% delle spese ammissibili per imprese rientranti nella definizione di Piccole e medie imprese e di Microimprese, ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione. Per altri soggetti non rientranti in tali definizioni l'aiuto è ridotto al 30% delle spese ammissibili.

L'aiuto concesso nella presente misura può essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale ovvero sotto forma di contributo in conto interesse, ovvero in una combinazione degli stessi. Nel caso di attivazione dell'aiuto sotto forma di abbuono di interesse, il beneficiario potrà accedere anche ad uno specifico Fondo di garanzia per l'accensione dell'operazione di prestito.

Ai fini della costituzione del Fondo di garanzia, la Regione provvederà mediante una stima, sulla base:

- dell'importo del capitale mutuabile (pari, al massimo all'80% della quota privata di cofinanziamento dei Piani di sviluppo aziendali);
 - dalla rivalutazione, in base al coefficiente da utilizzare per la stima del valore cauzionale, riferito al predetto importo;
 - del coefficiente moltiplicatore per il calcolo dell'ammontare del fondo,
- sulla base delle vigenti disposizioni normative e dei parametri ordinariamente impiegati per operazioni simili.

In via preliminare alla pubblicazione dei bandi per l'accesso degli imprenditori alle agevolazioni della presente misura, la Regione definirà le modalità di costituzione del Fondo di garanzia, il relativo ammontare ed i criteri di individuazione del Soggetto incaricato della sua gestione.

I bandi pubblici rivolti ai beneficiari, recheranno informazioni dettagliate per la stesura dei Piani aziendali, nonché i metodi di calcolo dell'aiuto, con particolare riferimento al calcolo dell'equivalente sovvenzione per l'aiuto concesso sotto forma di garanzia e di abbuono di interesse.

Massimali

Saranno individuati massimali in sede di emanazione delle disposizioni attuative della misura.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Numero di imprese che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	
		Volume totale di investimenti	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	

(indicatori specifici di Programma)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Numero di imprese ed ammontare degli investimenti che interessano la commercializzazione delle produzioni biologiche	
		Numero di imprese ed ammontare degli investimenti che interessano il miglioramento delle performance ambientali	

Sottomisura 1.7.2 – settore forestale

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

Le caratteristiche delle imprese abruzzesi di utilizzazione boschiva, lavorazione e prima trasformazione del legno denotano attualmente un sistema dominato da una dimensione strutturale molto contenuta e un volume di attività economiche limitato. Tale situazione è causata da due fondamentali ordini di problemi:

- la natura delle foreste regionali ancora insufficientemente valorizzate sotto il profilo delle forme di governo dei boschi, delle quantità e qualità degli assortimenti legnosi retraibili, la netta prevalenza di produzioni destinate al mercato locale della legna da ardere a basso valore aggiunto;
- difficoltà delle imprese a migliorare la propria gestione economica (in funzione del reddito di impresa e della produttività del lavoro), ad introdurre innovazioni di processo e di prodotto ed a creare nuovi sbocchi di mercato.

A fronte dello scenario suddetto, è necessario intervenire sia sul fronte dell'incremento e della valorizzazione delle risorse forestali regionali – attivando altre specifiche misure del presente PSR – sia sostenendo un processo di crescita delle imprese regionali, basato sull'ammodernamento sull'innovazione e sulla capacità di razionalizzare la loro gestione economica, nell'ottica di aumentare la loro capacità di competizione sul mercato, sia relativamente ai lavori di utilizzazione boschiva, sia sul fronte dei processi di prima trasformazione.

Gli obiettivi specifici della sottomisura sono i seguenti:

- ✓ migliorare e razionalizzare, sotto l'aspetto economico, i processi di utilizzazione boschiva, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi attraverso l'applicazione delle innovazioni di prodotto e di processo;
- ✓ migliorare e controllare la qualità dei prodotti e dei processi di produzione e promuovere la standardizzazione quali-quantitativa delle forniture;
- ✓ migliorare i processi di lavorazione, condizionamento e prima trasformazione dei prodotti legnosi dal punto di vista della tutela dell'ambiente, favorendo il riciclaggio dei contenitori, la depurazione dei reflui ed il risparmio di energia, la sicurezza sul lavoro.

Il contributo di questa misura alla strategia dell'Asse è rappresentato, dalla connessione all'obiettivo prioritario "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere".

Tipologie di azioni ammissibili

Azione a). Investimenti materiali per il miglioramento del lavoro in bosco

Incentivi ad imprese di utilizzazione boschiva per l'acquisto di macchine e attrezzi atti a migliorare la produttività del lavoro in bosco nel processo di utilizzazione delle superfici forestali (abbattimento, allestimento, esbosco). Particolare importanza sarà data agli investimenti relativi alla produzione di materiali ad uso energetico (produzione di legna spaccata confezionata in piccole quantità per usi domestici e in pallets, altre lavorazioni atte a valorizzare la legna da ardere, produzione di cippati e pellets da biomasse di scarto quali ramaglie, scarti di segheria, ecc.).

Azione b) Investimenti per la valorizzazione degli assortimenti legnosi

Incentivi alle imprese agricole che dimostrino la possibilità di effettuare la lavorazione e la prima trasformazione di materia prima locale, possibilmente proveniente da boschi certificati, per la produzione di legname da opera.

Gli investimenti, in linea generale, comprendono:

- realizzazione di opere civili: costruzione, adeguamento e/o ristrutturazione dei fabbricati utilizzati nelle attività di lavorazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti, stoccaggio delle scorte e del parco meccanico (compresi punti vendita aziendali);
- acquisto, o adeguamento tecnologico, di impianti legati alle attività di lavorazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti, compresi impianti per l'auto-produzione di energia legata al fabbisogno aziendale basati sull'impiego di fonti rinnovabili;
- acquisto di attrezzature, macchine e macchinari in genere, comprese le attrezzature informatiche e prodotti software impiegati nelle attività dell'impresa;
- brevetti e licenze (acquisto, o costi d'uso);
- costi legati all'introduzione iniziale e/o l'implementazione di sistemi di qualità riconosciuti non obbligatori (ISO, EMAS, ecc.), esclusi i costi per il rilascio della certificazione;
- acquisto di terreni (nel limite massimo del 10% delle spese ammissibili).

Gli investimenti ammissibili comprendono spese materiali e spese generali direttamente legate agli investimenti materiali. Con riferimento alle scorte morte aziendali, si precisa che le spese ammissibili si riferiscono ad acquisto di macchine ed attrezzature nuove.

Nel caso di ricorso a contratti di leasing, i costi connessi al contratto di leasing, quali il margine del locatore, i costi di rifinanziamento, costi indiretti ed assicurativi, non sono considerati spesa ammissibile.

E' escluso il sostegno ad investimenti nel caso di:

- utilizzo di materie prime - varietà o specie - modificate transgenicamente;
- finalità destinata a semplice sostituzione.

Sono esclusi dal sostegno attuato dalla presente misura gli investimenti e per la trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

Campo di applicazione

La misura viene applicata esclusivamente nelle macro-aree di intervento D (area montana) e C (collina interna).

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali.

Beneficiari

Possono accedere al sostegno i soggetti cui incombe l'onere finanziario degli investimenti, nell'ambito di imprese, società cooperative, di consorzi, che rientrano nella definizione di Microimprese, ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà, ai sensi degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (G.U. C 244 del 01/10/2004, pag. 2).

Criteri di ammissibilità

I soggetti titolari della domanda di aiuto devono dimostrare, al momento della presentazione della domanda:

- attraverso un piano aziendale, l'idoneità degli investimenti proposti a conseguire un miglioramento dei risultati economici e finanziari;
- di rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
- di non essere soggetti a procedure concorsuali o ad amministrazione controllata.

Qualora, l'impresa proponente non disponga di un periodo di gestione precedente alla presentazione della domanda di aiuto, dovrà essere presentato un bilancio di previsione ed un business-plan finalizzato ad evidenziare la fattibilità dell'impresa ed, in particolare, dell'investimento proposto.

Requisiti minimi comunitari

Le imprese beneficiarie devono rispettare gli standard minimi per il settore previsti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale. La verifica di tale rispetto potrà essere disposta mediante certificazioni di soggetti pubblici e/o privati, individuati dalla Pubblica Amministrazione o dichiarazioni ed autocertificazioni soggette a successiva presentazione documentale in caso di concessione dei benefici.

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono, impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

Il sostegno della misura è erogato sotto forma di contributo in conto capitale, con una intensità dell'aiuto pari al 40% delle spese ammissibili.

Massimali

Saranno individuati massimali in sede di emanazione delle disposizioni attuative della misura.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Numero di imprese che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	
		Volume totale di investimenti	
		Indicatori di risultato	
		Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	

Misura 1.8 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo e alimentare ed in quello forestale"

Base giuridica di riferimento

Articolo 29 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 124

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

I settori agricolo, alimentare e forestale sono caratterizzati da una limitata circolazione delle innovazioni e da una limitata cooperazione tra soggetti diversi per quanto riguarda attività di sperimentazione e ricerca applicata. La misura si propone pertanto, di agevolare la formazione di soggetti associati - tra agricoltori, operatori forestali, industria alimentare, industria di trasformazione, Enti di ricerca e altri operatori economici - e la cooperazione tra tali soggetti per attività di ricerca e sviluppo e per la promozione di innovazioni di prodotto e di processo.

Obiettivi specifici della misura sono:

- ✓ aumentare la competitività dei settori produttivi attraverso l'introduzione, al livello di filiera, di nuove tecnologie ed innovazioni;
- ✓ aprire nuovi sbocchi di mercato, sia attraverso accordi a livello locale, di filiera, sia promuovendo l'internazionalizzazione delle imprese e delle produzioni;
- ✓ creare un maggiore raccordo tra il mondo produttivo e la ricerca;

Da questo punto di vista, questa misura contribuisce alla strategia regionale per il perseguimento dell'obiettivo prioritario "Consolidamento e sviluppo della qualità agricola e forestale".

L'intervento potrà essere attuato anche con "approccio Leader", assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attività nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.

Tipologie di azioni ammissibili

Il sostegno è concesso al fine di promuovere la cooperazione tra produttori primari nei settori agricolo e forestale, l'industria di trasformazione e centri di ricerca attraverso la creazione di consorzi o associazioni temporanee di imprese.

Il sostegno contribuisce alla copertura dei costi sostenuti per la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, agro-alimentare e forestale, con riferimento alle operazioni preliminari – quali lo sviluppo e le sperimentazioni di progetti, prodotti, processi e tecnologie – e gli investimenti materiali ed immateriali relativi alla cooperazione, sostenuti prima dell'utilizzo ai fini commerciali dei prodotti, processi e tecnologie di recente sviluppo; in particolare, le tipologie di azioni ammissibili riguardano:

- costituzione e avviamento di organismi associativi con lo scopo di valorizzare le produzioni attraverso la certificazione di qualità;
- ricerche di mercato, ideazione e progettazione del prodotto, incluse le attività connesse alla presentazione delle domande di riconoscimento delle denominazioni di origine o delle attestazioni di specificità conformemente alla normativa comunitaria con particolare riferimento alla valorizzazione e promozione dei prodotti ortofrutticoli IGP regionali e creazione delle nuove IGP tra cui quelle relative ai prodotti "pesca" e "nettarina";
- acquisto di attrezzature ed impianti da destinare alle attività della iniziativa di cooperazione prevista dalla presente misura.

Campo di applicazione

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale.

Nel caso di attuazione della misura attraverso approccio LEADER il campo di applicazione sarà definito sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei partenariati pubblico-privati attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (gruppi di azione locale) previste dall'Asse 4 del presente programma.

Modalità di attuazione

La presente misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali.

Beneficiari

Soggetti aggregati che vedano la presenza di produttori primari nei settori agricoli e forestali, altri soggetti delle filiere e centri di ricerca applicata.

Criteri di ammissibilità

Predisposizione di un progetto integrato per lo sviluppo di nuovi prodotti nonché per la qualificazione del settore agro-alimentare regionale al fine di rendere più competitivi i prodotti sul mercato interno e su quelli esteri.

Sono comunque escluse dall'aiuto le imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

Gli aiuti erogati dalla presente misura non devono comunque contravvenire eventuali restrizioni/esclusioni per settore/prodotto previste da OCM/altre norme comunitarie.

Caratteristiche dell'aiutoIntensità dell'aiuto

Il sostegno erogato dalla presente misura è concesso alle condizioni previste dalla vigente normativa sugli aiuti "de minimis".

In ogni caso, l'aiuto non potrà eccedere il 70% delle spese ammissibili.

Massimali

Saranno individuati massimali in sede di emanazione delle disposizioni attuative della misura.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
124	Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	

Asse 1 - Sottosezione 3 - Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

- ✓ Misura 1.9 – “Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare” (art. 32)
- ✓ Misura 1.10 – “Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità” (art. 33)

Misura 1.9 “Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare”

Base giuridica di riferimento

Articolo 32 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 132

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

L'esigenza di migliorare la qualità delle produzioni agricole regionali, associata ad una chiara identificazione e tutela della qualità medesima, è ancora fortemente limitata dalle difficoltà delle aziende agricole di adottare, introdurre ed implementare la partecipazione a sistemi strutturati di riconoscimento e certificazione.

Tali difficoltà scaturiscono, da un lato, dalla insufficiente consapevolezza da parte degli agricoltori, circa le opportunità connesse alla partecipazione ad un sistema di qualità; dall'altro, i vantaggi derivabili dalla certificazione di qualità non sempre riescono a manifestarsi con evidenza, specie nei casi in cui la valorizzazione della qualità certificata richiederebbe lo sviluppo di più adeguate relazioni di integrazione verticale ed orizzontale dei processi produttivi, trasformativi e commerciali, per approdare sui mercati in una condizione di competitività tale da garantire ritorni, in termini di reddito, ridistribuiti in modo equo lungo le rispettive filiere.

Ne consegue che, in una siffatta congiuntura, si genera un'autentica condizione di inerzia: gli imprenditori agricoli – che rappresentano l'anello più debole delle relazioni di filiera – tendono ad eludere i costi generati dalla partecipazione ai sistemi qualità, così come tendono a minimizzare tutti i costi di produzione aziendali, nel tentativo di difendere i propri margini di reddito; nello stesso tempo, ciò limita fortemente la possibilità di valorizzare la qualità dei propri prodotti attraverso un suo adeguato riconoscimento.

A fronte del fabbisogno suddetto, la presente misura intende attivare uno specifico sostegno per agricoltori che intendono partecipare a sistemi di qualità alimentare riconosciuti a livello comunitario, nazionale/regionale. La diffe-

rennazione e la qualificazione della produzione consentono, infatti, di portare la competitività su un piano diverso da quello che fa riferimento ai soli costi di produzione e, dunque, di ottenere prezzi più elevati per le produzioni regionali, e rappresentano un modo per fidelizzare il consumatore, consolidando la domanda rivolta ai produttori abruzzesi. Indirettamente, la qualificazione delle produzioni mira a rafforzare il sistema produttivo agricolo nei suoi rapporti con gli anelli della filiera posti a valle del settore, ed in particolare con la distribuzione organizzata, aumentando il potere di mercato delle aziende e l'integrazione di filiera.

Obiettivo specifico della misura è quello di spingere gli agricoltori a partecipare a sistemi di qualità alimentare, riconosciuti a livello comunitario e nazionale. In particolare la misura mira a:

- ✓ aumentare la qualità delle produzioni al di là degli standard commerciali del prodotto relativi a sanità pubblica, salute e benessere degli animali o salvaguardia dell'ambiente;
- ✓ garantire la tracciabilità dei prodotti.

Da questo punto di vista, questa misura contribuisce alla strategia regionale per il perseguimento dell'obiettivo prioritario "Consolidamento e sviluppo della qualità agricola e forestale".

L'intervento potrà essere attuato anche con "approccio Leader", assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attivati nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.

Tipologie di azioni ammissibili

La misura prevede l'erogazione di un incentivo annuo il cui importo è determinato in funzione dell'ammontare dei costi fissi che sono legati alla partecipazione ai sistemi di qualità.

Per "costi fissi" si intendono i costi sostenuti per l'accesso al sistema di qualità alimentare e che riguardano il contributo annuale di partecipazione allo stesso, ivi incluse, se necessario, le spese sostenute per i controlli richiesti per verificare l'ottemperanza con le specifiche del sistema.

Il sostegno è concesso solo per prodotti agricoli destinati al consumo umano e soltanto se il prodotto sia stato ufficialmente riconosciuto, a livello comunitario o nazionale.

Nel caso in cui il sostegno riguardi la partecipazione, per un prodotto specifico, ad un sistema di qualità alimentare finanziato ai sensi della presente misura, i costi fissi derivanti dalla partecipazione a detto sistema di qualità alimentare non vengono presi in considerazione ai fini del calcolo dell'importo del sostegno nel quadro delle misure agro-ambientali per lo stesso prodotto.

Il sostegno erogato dalla presente misura viene concesso prioritariamente ad agricoltori soci di associazioni di produttori per la partecipazione a sistemi di qualità.

Campo di applicazione

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale.

Nel caso di attuazione della misura attraverso approccio LEADER il campo di applicazione sarà definito sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei partenariati pubblico-privati attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (gruppi di azione locale) previste dall'Asse 4 del presente programma.

Modalità attuative

La presente misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali.

Beneficiari

Aziende agricole singole o associate

Criteri di ammissibilità

I sistemi di qualità oggetto del sostegno riconosciuti a livello comunitario fanno riferimento ai seguenti regolamenti e disposizioni:

- ✓ Reg. (CE) del Consiglio n. 2092/91,
- ✓ Reg. (CE) del Consiglio n. 509/2006,
- ✓ Reg. (CE) del Consiglio n. 510/2006
- ✓ Titolo VI del Reg. (CE) del Consiglio n. 1493/1999 in materia di organizzazione comune del mercato del vino.

A livello nazionale e regionale, potranno essere considerati ammissibili i sistemi di qualità che garantiscano i seguenti requisiti:

- ✓ la specificità del prodotto finale ai sensi di tali sistemi dovrà derivare da obblighi particolareggiati relativi ai metodi di coltivazione che garantiscano:
 - caratteristiche specifiche che includano il processo di produzione, oppure

- un livello di qualità del prodotto finale che vada ben oltre gli standard commerciali del prodotto relativamente a sanità pubblica, salute delle piante o degli animali, benessere degli animali o salvaguardia dell'ambiente;
- ✓ i sistemi di qualità implicano caratteristiche vincolanti del prodotto e l'ottemperanza con tali caratteristiche dovrà essere accertata da un organismo ispettivo indipendente;
- ✓ i sistemi saranno aperti a tutti i produttori;
- ✓ i sistemi saranno trasparenti e garantiranno la completa rintracciabilità dei prodotti;
- ✓ i sistemi dovranno rispondere alle opportunità di mercato correnti e potenziali.

La Regione definirà l'elenco dei sistemi di qualità nazionali e comunitari ammissibili e l'elenco dei prodotti ammissibili. Saranno inoltre indicate le autorità ufficiali responsabili della supervisione del funzionamento del sistema di qualità.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

L'aiuto erogato ai sensi della presente misura copre il 100% delle spese ammissibili, fino al limite del massimale di seguito indicato.

Massimali

Il sostegno erogato dalla presente misura, viene concesso per un periodo massimo di 5 anni e l'importo massimo è pari a 3.000 euro per azienda.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	

Misura 1.10 "Attività di informazione e promozione"

Base giuridica di riferimento

Articolo 33 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 133

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

Gli obiettivi del miglioramento qualitativo delle produzioni primarie abruzzesi, oltre alla diffusione dei sistemi di qualità alimentare e alla loro implementazione mediante l'incremento della partecipazione degli agricoltori e degli altri attori economici nel contesto delle varie filiere produttive, necessita uno sforzo adeguato affinché vi sia un adeguato riconoscimento della qualità stessa da parte della domanda al consumo.

A tal fine, è necessario supportare Organizzazioni collettive di produttori, riconosciute nelle varie forme previste dall'ordinamento comunitario, nazionale e regionale, in attività di informazione, divulgazione e promozione che consentano di veicolare maggiormente verso i consumatori i messaggi e contenuti mediatici connaturati con i prodotti agricoli e alimentari, nelle loro varie combinazioni.

Da questo punto di vista, dunque, questa misura contribuisce alla strategia regionale per il perseguimento dell'obiettivo prioritario "Consolidamento e sviluppo della qualità agricola e forestale" (mutuato dal PSN).

L'intervento potrà essere attuato anche con "approccio Leader", assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attivati nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.

Tipologie di azioni ammissibili

La misura prevede l'erogazione di un aiuto per la realizzazione di attività di informazione e promozione, finalizzate ad indurre i consumatori all'acquisto dei prodotti agricoli o delle derrate alimentari che rientrano nei sistemi di qualità alimentare espressamente indicati nell'ambito del presente PSR (cfr. Misura "Sostegno ad agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare", cod. UE 132).

Campo di applicazione

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale.

Nel caso di attuazione della misura attraverso approccio LEADER il campo di applicazione sarà definito sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei partenariati pubblico-privati attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (gruppi di azione locale) previste dall'Asse 4 del presente programma.

Beneficiari

Associazioni di Produttori riconosciute e Consorzi di Tutela, operanti nel territorio Regione Abruzzo.

Criteri di ammissibilità

I sistemi di qualità oggetto del sostegno riconosciuti a livello comunitario fanno riferimento ai seguenti regolamenti e disposizioni:

- ✓ Reg. (CE) del Consiglio n. 2092/91,
- ✓ Reg. (CE) del Consiglio n. 509/2006,
- ✓ Reg. (CE) del Consiglio n. 510/2006
- ✓ Titolo VI del Reg. (CE) del Consiglio n. 1493/1999 in materia di organizzazione comune del mercato del vino.

A livello nazionale, per essere ammissibili i sistemi di qualità devono soddisfare i seguenti requisiti:

- ✓ la specificità del prodotto finale ai sensi di tali sistemi dovrà derivare da obblighi particolareggiati relativi ai metodi di coltivazione che garantiscano:
 - caratteristiche specifiche che includano il processo di produzione, oppure
 - un livello di qualità del prodotto finale che vada ben oltre gli standard commerciali del prodotto relativamente a sanità pubblica, salute delle piante o degli animali, benessere degli animali o salvaguardia dell'ambiente;
- ✓ i sistemi di qualità implicano caratteristiche vincolanti del prodotto e l'ottemperanza con tali caratteristiche dovrà essere accertata da un organismo ispettivo indipendente;
- ✓ i sistemi saranno aperti a tutti i produttori;
- ✓ i sistemi saranno trasparenti e garantiranno la completa rintracciabilità dei prodotti;
- ✓ i sistemi dovranno rispondere alle opportunità di mercato correnti e potenziali.

La Regione definirà l'elenco dei sistemi di qualità nazionali e comunitari ammissibili e l'elenco dei prodotti ammissibili. Saranno inoltre indicate le autorità ufficiali responsabili della supervisione del funzionamento del sistema di qualità.

Le attività di informazione e promozione ammissibili al sostegno della presente misura dovranno mettere in luce le caratteristiche o i vantaggi specifici dei prodotti in questione, in particolare la qualità, i peculiari metodi di produzione, il grado elevato di tutela del benessere animale e dell'ambiente prescritto dal sistema di qualità alimentare, e possono comprendere la diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti di cui trattasi. Tra queste attività saranno comprese, in particolare, l'organizzazione di fiere ed esposizioni e/o la partecipazione alle stesse, campagne di pubbliche relazioni e pubblicità attraverso i vari canali di comunicazione o presso i punti di vendita.

Sono sovvenzionabili a norma dell'articolo 20, lettera c), punto iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005, unicamente le attività di informazione, promozione e pubblicità sul mercato interno.

Tali attività non devono indurre i consumatori ad acquistare un prodotto in virtù della sua origine, tranne per i prodotti tutelati dal sistema di qualità istituito dal regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio e per i prodotti di cui al regolamento (CE) n. 1493/1999. L'origine del prodotto può essere tuttavia indicata, a condizione che la denominazione di origine sia subordinata al messaggio principale.

Non sono sovvenzionabili le attività mirate alla promozione di una particolare marca commerciale.

Se le attività di informazione, promozione e pubblicità sul mercato interno riguardano un prodotto tutelato da uno dei sistemi di qualità alimentare citati all'articolo 22, paragrafo 1, lettere a), b) o c), il materiale informativo, promozionale e pubblicitario recherà il logo comunitario previsto da tali sistemi.

Non sono sovvenzionabili a norma dell'articolo 20, lettera c), punto iii), del regolamento (CE) n. 1698/2005 le attività di informazione e promozione sovvenzionate nel quadro del regolamento (CE) n. 2826/2000.

La Regione Abruzzo provvede affinché tutto il materiale informativo, promozionale e pubblicitario redatto nell'ambito di un'attività sovvenzionata sia conforme alla normativa comunitaria. A tale scopo, i beneficiari trasmettono all'Autorità di gestione del presente PSR le bozze di detto materiale.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

L'aiuto erogato ai sensi della presente misura copre il 70% delle spese ammissibili.

Massimali

Saranno individuati massimali in sede di emanazione delle disposizioni attuative della misura.

Indicatori*(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)*

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
133	Sostegno ad associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo a prodotti che rientrano in sistemi di qualità	Numero di azioni sovvenzionate	
		Indicatori di risultato	
		Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	

Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**Asse 2 – Sottosezione 1 – Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli**

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

- ✓ Misura 2.1 - "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane";
- ✓ Misura 2.2 - "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE" ;
- ✓ Misura 2.3 - "Pagamenti agroambientali" (art.39)
- ✓ Misura 2.4 - "Sostegno agli investimenti non produttivi" (art.41)

Misura 2.1. - "Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali"Base giuridica di riferimento

Articolo 37 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE:

- ✓ 211 "indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane";
- ✓ 212 "indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane"

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

Le zone del territorio regionale caratterizzate da svantaggi naturali (identificate come aree montane e aree svantaggiate ai sensi della direttiva 268/75/CEE) sono soggette ad un costante fenomeno di erosione demografica conseguente all'abbandono di attività economiche, con riferimento pressoché esclusivo alle attività del settore primario (agricoltura e zootecnia). Ciò causa un ulteriore indebolimento dei sistemi socioeconomici e rappresenta un fattore di rischio per il mantenimento di delicati equilibri ambientali da sempre regolati dalla presenza antropica e favoriti da una gestione sostenibile delle risorse naturali per fini produttivi (suolo, acqua, ecc.).

Per tali motivi la Regione considera strategico preservare un ambiente economicamente e socialmente vitale in tali zone dove, peraltro, sono ubicate le risorse naturali e gli agro-ecosistemi più pregiati del territorio regionale.

Il quadro logico della misura è direttamente collegato al PSN con particolare riferimento al fabbisogno per l'Asse 2 di "valorizzazione e funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio proprio dell'attività agro-forestale" attraverso "il presidio del territorio soprattutto nelle aree agro-forestali ad alto valore naturale e nelle zone svantaggiate".

Tale fabbisogno è assunto anche nel quadro del presente PSR come riferimento generale ai fini dell'impostazione della presente misura.

Gli obiettivi specifici della misura sono così identificabili:

- limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere comunità rurali vitali;
- garantire, attraverso la presenza delle attività agricole, la conservazione dello spazio naturale e dell'ambiente.

A tal fine le linee di azione della presente misura prevedono la corresponsione di due specifiche indennità - una per le zone montane ed una per le zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse da quelle montane - finalizzate a compensare agli agricoltori che operano in tali zone, il differenziale di reddito (inteso come sommatoria di maggiori costi e minori ricavi) derivante dall'ubicazione delle aziende agricole nelle zone suddette. Gli obiettivi specifici della misura si riconducono direttamente all'obiettivo prioritario "tutela del territorio", quale componente della strategia adottata dal presente PSR nonché dal PSN, di cui il mantenimento dell'attività agricola nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali costituisce una delle tre principali azioni chiave.

Tipologie di azioni ammissibili

Il valore delle indennità compensative è diversificato in funzione:

- della gravità degli svantaggi naturali permanenti che pregiudicano le attività agricole;
- della dimensione aziendale.

Con riferimento ai due aspetti suddetti sono previste due differenti indennità compensative come segue:

A) Aree montane

L'intensità dell'aiuto è fissata, per le indennità compensative applicabili ad aziende ubicate in zone classificate come montane, come segue:

- per le aziende di superficie compresa tra 2 e 5 ha: 180 Euro/ha;
- per le aziende con superficie oltre 5 fino a 10 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha e 120 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie oltre 10 ha fino a 20 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha, 120 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha e 80 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie oltre 20 a 70 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha, 120 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 80 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, e 40 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie oltre 70 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha, 120 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 80 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, 40 Euro/ha per la superficie fino a 70 ha e 10 Euro/ha per la restante superficie, fino al massimo di 100 ha.

B) Altre zone svantaggiate

Per quanto riguarda le indennità compensative degli svantaggi naturali applicabili ad aziende ubicate in altre zone svantaggiate, gli importi e la graduazione degli aiuti sono pari:

- per le aziende di superficie compresa tra 2 e 5 ha: 120 Euro/ha;
- per le aziende con superficie oltre 5 fino a 10 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha e 100 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie oltre 10 ha fino a 20 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha, 100 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha e 40 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie oltre 20 a 70 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha, 100 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 40 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, e 30 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie oltre 70 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha, 100 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 40 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, 30 Euro/ha per la superficie fino a 70 ha e 10 Euro/ha per la restante superficie, fino al massimo di 100 ha.

Campo di applicazione

L'applicazione delle due specifiche indennità compensative riguarda tutto il territorio regionale, limitatamente alle zone montane e svantaggiate, come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE.

Modalità attuative

La presente misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali annuali.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli o associati.

Nel caso di indennità concesse per superfici agricole sfruttate da una pluralità di agricoltori (pascoli), le stesse saranno concesse a ciascun agricoltore, in relazione alla propria quota di proprietà/possesso dimostrabile da idonea documentazione.

Criteri di ammissibilità

Le indennità compensative sono accordate ad agricoltori che:

- coltivano una superficie minima di 2 ettari di SAU;
- risiedono nelle zone montane o svantaggiate;
- dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto;
- risultano iscritti nella gestione previdenziale ed assistenziale per l'agricoltura (Istituto Nazionale Previdenza Sociale INPS) e/o risultano iscritti all'apposito registro delle imprese agricole presso la CCIAA.;
- si impegnano a proseguire l'attività per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa;
- ottemperano ai requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003.

Caratteristiche dell'aiutoIntensità dell'aiuto

L'aiuto è erogato sotto forma di premio annuale, per ettaro di SAU. In relazione alla durata quinquennale dell'impegno a proseguire l'attività agricola, il premio annuale è corrisposto per la stessa durata.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
211	Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali	Numero di ettari sotto impegno in area svantaggiata e/o montana	
212		Numero di Imprenditori sotto impegno	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli	

Misura 2.2. "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE"Base giuridica di riferimento

Articolo 38 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 213

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

La notevole dotazione di aree sottoposte a tutela ambientale nel territorio regionale, fa sì che la difesa della biodiversità e la tutela delle risorse naturali rappresentino un obiettivo prioritario che la Regione Abruzzo intende perseguire anche attraverso l'implementazione delle direttive comunitarie (Direttiva 79/409/CEE e Direttiva 92/43/CEE) nelle zone selezionate per la realizzazione della Rete Natura 2000 (Siti di interesse comunitario – SIC; Zone di protezione speciale – ZPS).

In tali contesti, gli agricoltori subiscono generalmente una riduzione del proprio reddito in relazione all'esigenza di adottare sistemi di agricoltura eco-compatibili, adeguati rispetto ai vincoli ambientali derivati espressamente dalle misure di conservazione previste e, in particolare dai piani di gestione di SIC e ZPS. Al fine di favorire la diffusione di tali sistemi di agricoltura eco-compatibile, è necessario compensare gli agricoltori interessati delle perdite di reddito, attraverso un sostegno sotto forma di un'indennità effettivamente commisurata allo svantaggio economico e calibrata sulla specificità del contesto di applicazione delle due direttive richiamate e sulla vincolistica che ne deriva per ciascun sito.

L'implementazione della rete Natura 2000 richiede la preventiva individuazione di Soggetti Gestori e la definizione dei piani di gestione dei SIC e ZPS, in assenza dei quali non è possibile procedere alla quantificazione degli svantaggi economici specifici e all'erogazione delle apposite indennità previste. I suddetti piani di gestione dei SIC e ZPS saranno individuati in ambito regionale nelle attività di Pianificazione del settore Ambiente. Pertanto il calendario di attuazione del presente Programma prevede l'attivazione della presente misura a partire dal secondo/terzo anno.

Il quadro logico della presente misura è coerente rispetto al PSN con particolare riferimento ai fabbisogni per l'Asse 2 di:

- "Riduzione dell'impatto negativo del settore agricolo e forestale sul paesaggio" attraverso la "riduzione, in particolare nelle aree più ecologicamente vulnerabile, dei fenomeni di intensificazione e specializzazione";
- "Valorizzazione della funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio prioritarie dell'attività agro-forestale" attraverso "la riduzione della frammentazione degli habitat naturali e seminaturali".

La corresponsione di una specifica "indennità Natura 2000" inoltre si correla direttamente all'obiettivo prioritario dell'Asse 2 del presente PSR (mutuato dal PSN) di "conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale attraverso la realizzazione degli interventi che saranno definiti dai Piani di Gestione di SIC/ZPS attraverso una applicazione mirata e specifica delle azioni chiave di conservazione e valorizzazione di habitat e lo sviluppo di corridoi ecologici.

Tipologie di azioni ammissibili

Le indennità compensative applicabili ad aziende ubicate in zone delimitate ai sensi della direttiva Natura 2000 saranno determinate per ha di SAU e per anno. La definizione degli importi sarà effettuata con riferimento a ciascun sito (SIC e/o ZPS), tenuto conto delle effettive perdite di reddito occasionate dai vincoli imposti dai piani di gestione e nel rispetto dei massimali di aiuto previsti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005. I piani di gestione, in linea di principio, potranno prevedere misure di tutela e conservazione a carattere obbligatorio (misure passive) e misure a carattere volontario (misure attive).

Tale quantificazione sarà definita nell'ambito degli stessi piani di gestione e sottoposta all'approvazione della Commissione europea – per i conseguenti adempimenti inerenti la modifica del presente PSR – prima dell'adozione dei piani di gestione stessi da parte dei Soggetti gestori dei siti.

Campo di applicazione

La misura viene applicata limitatamente alla macro-aree di intervento B1 (Collina litoranea), C (Collina interna) e D (Aree montane), limitatamente alle zone delimitate ai sensi delle direttive Natura 2000, a seguito dell'adozione dei piani di gestione dei SIC e ZPS.

In sede di prima applicazione, la presente misura sarà attivata nell'ambito di SIC e ZPS ricadenti in aree protette già istituite (sistemi dei parchi nazionali e delle riserve naturali regionali) sul territorio regionale.

Modalità attuative

La presente misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali annuali.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli o associati, le cui aziende agricole ricadono nelle zone delimitate ai sensi delle direttive Natura 2000.

Criteri di ammissibilità

Le indennità compensative sono accordate ad agricoltori che:

- risultano iscritti nella gestione previdenziale ed assistenziale per l'agricoltura (Istituto Nazionale Previdenza Sociale INPS);
- dimostrano il possesso/proprietà delle superfici oggetto di aiuto;
- aderiscono ai piani di gestione, individuando le misure attive e passive che saranno attuate, i terreni agricoli oggetto della loro applicazione, la durata dell'impegno (solo per le misure attive).

Qualora i beneficiari non ottemperino, nella loro azienda, in conseguenza di atti od omissioni loro direttamente imputabili, ai requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg (CE) n. 1782/2003, l'importo complessivo dei pagamenti cui hanno diritto nell'anno civile in cui si è verificata l'inadempienza è ridotto o revocato.

Le modalità di applicazione della riduzione o della revoca sono adottate secondo la procedura di cui all'art. 90 del Reg Ce 1698/05. La sanzione sarà commisurata alla gravità, alla portata, alla durata e alla frequenza delle inadempienze.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

L'ammontare delle indennità (per ettaro e per anno) sarà definita dai singoli piani di gestione di SIC e ZPS, in relazione alle specificità del contesto agricolo della loro applicazione ed in relazione alle specifiche misure attive e passive previste.

Massimali

Il sostegno è limitato ai massimali indicati dall'Allegato al Reg.(CE) 1698/2005 nei seguenti modi:

- 1) Indennità massima iniziale per un periodo massimo di 5 anni pari a 500 euro per ha di SAU
- 2) Indennità massima normale pari a 200 euro per ha di SAU

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE	Numero di ettari sotto impegno	
		Numero di aziende sotto impegno	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	

Misura 2.3. "Pagamenti agroambientali"Base giuridica di riferimento

Articolo 39 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 214

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

La misura agro-ambientale è finalizzata alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali incentivandone un uso sostenibile per orientare le scelte degli agricoltori:

- al raggiungimento di un livello diffuso di maggiore "salubrità" ed eco-compatibilità dei processi produttivi agricoli, nei riguardi delle risorse naturali: suolo aria ed acqua, in particolare, ma anche biodiversità e salute umana;
- all'affermazione di linee di produzione di derrate alimentari – consistenti in prodotti agricoli destinati al consumo fresco, come pure di materie prime per l'industria di trasformazione regionale con riferimento alle filiere produttive con prospettive più interessanti – ottenute secondo tecniche rispettose dell'ambiente (dall'agricoltura integrata ai metodi biologici) riconoscibili e, come tali, capaci di imprimere una importante caratteristica intrinseca ai prodotti regionali in questione in grado di migliorarne la competitività sui mercati, in sintonia con la strategia regionale complessiva di sviluppo che la Regione intende perseguire nelle aree rurali.

Il quadro logico della presente misura è perfettamente coerente con il PSN relativamente ai fabbisogni di "riduzione dell'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio" attraverso "la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili finalizzate da un lato alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera" e "la riduzione, in particolare nelle aree ecologicamente più vulnerabili, dei fenomeni di intensificazione e specializzazione" e di "valorizzazione della funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio proprio dell'attività agro-forestale" attraverso "diffusione di pratiche agro-forestali eco-compatibili" e "la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali soggette a erosione genetica".

La presente misura raccoglie in un unico quadro programmatico le azioni di sostegno dei metodi di produzione agricola compatibili con la protezione dell'ambiente. A tal fine è prevista la realizzazione delle seguenti azioni, a cui sono associati gli obiettivi specifici di seguenti elencati:

Azione 1 – Agricoltura Integrata: essa promuove l'adozione di metodi di produzione agricola a minore impatto ambientale, che prevedono la riduzione dell'uso dei prodotti di sintesi (fertilizzanti, ed antiparassitari, in particolare), contribuendo alla diffusione dei criteri indicati nelle "Norme tecniche regionali di difesa guidata ed integrata" per il controllo degli inquinamenti da agricoltura.

Azione 2 – Agricoltura biologica: essa promuove l'adozione di tecniche colturali, con esclusione dell'impiego di sostanze chimiche, mediante l'introduzione e il mantenimento di metodi di produzione biologici, anche nel settore della zootecnia, riconosciuti e certificati ai sensi della vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Azione 3 – Premio ai pascoli e prati-pascoli: essa promuove l'adozione di particolari tecniche di gestione di pascoli e prati-pascoli esaltandone la qualità e la stabilità ecologica/produttiva e la funzione di conservazione del territorio, favorendo la qualità delle produzioni zootecniche e il benessere degli animali.

Azione 4 - Conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali: essa promuove le attività di catalogazione, raccolta, conservazione ed uso di risorse genetiche a rischio di erosione relative a varietà agronomiche e razze di animali domestici autoctone.

Azione 5 - Recupero e conservazione della fertilità naturale dei terreni dell'altopiano del Fucino: essa promuove l'introduzione di adeguate rotazioni agronomiche finalizzata al recupero e conservazione della fertilità naturale dei suoli.

Gli obiettivi specifici suddetti rispondono coerentemente all'obiettivo prioritario "conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore forestale" dell'Asse 2 del presente PSR attraverso azioni chiave che prevedono:

- l'introduzione o la prosecuzione del sostegno a metodi di produzione estensivi e biologici e, comunque, meno impattanti;
- la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali in situ e/o ex-situ per l'alimentazione e l'agricoltura;
- la tutela delle razze e delle specie di interesse agricolo a rischio di estinzione, anche in considerazione del fatto che alcuni prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario sono legati a razze a rischio di estinzione o a colture soggette a erosione genetica, la cui salvaguardia può consentire, quindi, la contemporanea valorizzazione delle produzioni locali ad esse collegate.

Tipologie di azioni ammissibili

Azione 1

Le aziende che aderiscono all'Azione 1 si impegnano ad adottare le disposizioni tecniche definite nelle "Norme tecniche regionali di difesa guidata ed integrata" opportunamente integrate da disposizioni inerenti altre componenti della pratica agricola (vedi Allegato al presente PSR) per tutte le colture oggetto di impegno ai fini della Azione 1.

Gli impegni specifici che superano le Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA), in generale, riguardano:

- Successione colturale – Adozione avvicendamenti colturali con almeno tre diverse colture nel periodo di quattro anni. La pratica del ristoppio per i cereali autunno-vernini (frumento tenero e duro, orzo sono considerate colture analoghe) non è ammessa, ad eccezione della successione grano-orzo, in ambiente collinare, seguita da un prato di erba medica per la durata di tre anni (nell'ipotesi di una rotazione di durata quinquennale).
- Difesa fitosanitaria e controllo delle erbe infestanti – In generale, l'attuazione del Progetto regionale di difesa guidata ed integrata prevede l'impiego di prodotti a minore rischio di tossicità, a maggiore compatibilità ambientale (rispettando il criterio della selettività), nella minore quantità possibile (sia in relazione alle tecniche di distribuzione ed alla corretta taratura dei mezzi meccanici per la distribuzione dei prodotti, sia rispetto alle dosi di principio attivo indicate) e solo nel caso di effettiva esigenza di intervento (superando la soglia minima che giustifica tecnicamente il ricorso ai trattamenti).
- Fertilizzazione – Essa viene attuata attraverso il piano di concimazione contenuto nel Piano Aziendale di Azione Agroambientale, la cui impostazione tiene conto dei seguenti criteri generali:
- Definizione dei quantitativi di unità fertilizzanti distribuiti per coltura – nel limite dei massimali consentiti dalle disposizioni regionali (...) – sulla base del bilancio tra asportazioni e risorse dei terreni (suffragate da idonee analisi chimico-fisiche su campioni di suolo individuati secondo un opportuno piano di campionamento) e scelta giustificata del formulato commerciale dei fertilizzanti che si prevede di utilizzare; i limiti massimi di unità fertilizzanti distribuibili per singola coltura sono pari all'80% dei quantitativi previsti dalle norme relative alle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA);
- Definizione delle epoche e delle modalità di distribuzione dei fertilizzanti in base alle loro caratteristiche ed alle condizioni climatiche
- definizione delle eventuali modalità di trattamento ed impiego di reflui zootecnici nel piano di concimazione, con limiti quantitativi ridotti del 20% rispetto a quanto stabilito dalla normativa nazionale di tutela delle acque dall'inquinamento da nitrati.

L'adesione agli impegni dell'Azione 1 sarà perseguita nelle zone del territorio regionale (ad esclusione delle Aree Montane) maggiormente esposte a rischi di carattere ambientale.

L'adesione delle aziende all'Azione 1 comporta l'assunzione degli impegni descritti su tutta la SAU aziendale, ad eccezione delle superfici impegnate da colture protette per le quali va tenuta una contabilità ed una gestione dei magazzini separata. Nel caso di aziende con una SAU superiore a 50 ettari con più di un corpo, è possibile l'adesione "parziale" all'Azione 1 purché i corpi risultino separati e distanti in linea d'aria almeno 500 metri lineari (distanza da calcolarsi rispetto ai confini più prossimi); anche in questo caso, per i corpi non assoggettati agli impegni dell'Azione dovranno essere tenute contabilità e gestione separata dei magazzini.

La durata dell'impegno per l'Azione 1 è di cinque anni.

Azione 2

Le aziende che aderiscono all'Azione 2 si impegnano ad introdurre o mantenere i metodi di produzione biologici previsti dalla vigente normativa comunitaria e nazionale, nonché ad effettuare la commercializzazione dei prodotti

ottenuti con tali tecniche con il relativo marchio di qualità (prodotti certificati). E' fatto obbligo, inoltre, il rispetto delle seguenti condizioni:

- l'impegno riguarderà tutta la superficie aziendale (da verificare rispetto alle coltivazioni oggetto di pagamento dei premi), per aziende accorpate;
- nel caso di più corpi separati e distanti almeno 500 metri lineari dal confine più prossimo, l'impegno potrà essere assunto per un solo corpo, a condizione che vengano tenute una contabilità e magazzini separati;
- in ogni caso, sui corpi non assoggettati all'impegno dell'Azione 2 dovranno essere rispettate le Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA).

La durata dell'impegno per l'Azione 2 non deve superare il periodo di validità del PSR e comunque non deve essere inferiore ad anni cinque (e non superiore ad anni sette).

Azione 3

Le aziende che aderiscono all'Azione 3, il cui obiettivo specifico è la difesa del territorio dal dissesto idrogeologico e dall'inquinamento, devono perseguire il mantenimento e lo sviluppo dei pascoli e dei prati-pascoli ed il recupero di territori abbandonati attraverso le seguenti operazioni:

- la realizzazione e la periodica manutenzione (annuale) di adeguate sistemazioni idraulico-agrarie superficiali, per mantenere l'equilibrio idrogeologico dei terreni e ridurre il rischio di dissesto idrogeologico;
- il controllo periodico della vegetazione infestante e arbustiva (se presente e dove consentito dalle norme di tutela ambientale), al fine di migliorare il pascolo e di ridurre il rischio di incendi;

In sede applicativa la Regione definirà l'entità delle superfici massime sulle quali potrà essere applicata l'azione.

La limitazione del carico di bestiame al pascolo, comunque al di sotto dei limiti previsti dalle BCAA, sarà quantificata in funzione di uno sfruttamento razionale del coticco erboso, in modo da evitare la sua sotto-utilizzazione, e sarà definito nell'ambito del Piano Aziendale di Azione Agro-Ambientale.

Azione 4

Le aziende agricole e forestali, gli Enti (enti di ricerca agricola, università, enti gestori di Giardini Botanici di Interesse Regionale) e le ONG che aderiscono alla Azione 4 si impegnano alla realizzazione di attività di raccolta, catalogazione, mantenimento, informazione, riproduzione e diffusione di varietà agronomiche in via di scomparsa, di specie vegetali spontanee potenzialmente utilizzabili in agricoltura e di razze di animali domestici autoctoni a rischio di estinzione.

L'Azione prevede, in particolare:

- catalogazione, banche dati, inventari in rete e banche del germoplasma (solo per Enti)
- campi e allevamenti sperimentali (solo per Enti)
- attività di informazione, formazione e stesura di rapporti tecnici (solo per Enti e ONG)
- attività di recupero, conservazione, coltivazione e riproduzione in situ ed ex situ di varietà agronomiche e specie vegetali e di razze animali.

L'Azione 4 verrà attivata dopo l'adozione da parte della Regione Abruzzo di repertori specifici per l'identificazione e la catalogazione delle varietà e specie vegetali ed animali oggetto dell'aiuto, che terrà conto dei criteri e dei limiti per il riconoscimento della soglia di minaccia di abbandono per gli animali e di rischio di erosione genetica per le specie vegetali previsti dall'articolo 27, paragrafo 4 e dall'Allegato IV al Regolamento (CE) n. .../2006. In tale ambito saranno definite anche le specifiche indennità (per ettaro/anno e/o per UBA/anno) che saranno erogate ai beneficiari, comunque nel rispetto dei limiti previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005.

In ogni caso, ciascuna operazione sovvenzionata dovrà includere azioni "mirate", azioni "concertate" ed azioni "di accompagnamento" secondo quanto previsto dall'art. 28, paragrafi 3 e 4 del Reg. (CE) n. .../2006.

Azione 5

Le aziende che aderiscono all'Azione 5 sono tenute, oltre che al rispetto delle CGO e delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) ad adottare un Piano di Rotazione che prevede nell'arco di un quinquennio un avvicendamento delle coltivazioni nel quale, in almeno uno dei cinque anni, sia coltivata una specie cerealicola o foraggera, e nel quale non siano presenti successioni della stessa coltivazione. Dopo la coltivazione della specie cerealicola o foraggera non è ammesso che il terreno possa essere destinato ad investimenti intercalari;

L'impegno dell'Azione 5 può essere associato a quello dell'azione 1 o dell'azione 2; in tal caso è prevista la cumulabilità dei premi previsti per ciascun tipo di impegno.

Campo di applicazione

Le azioni 1,2,3,4 previste nell'ambito della misura saranno applicate, sull'intero territorio regionale, nel limite delle disponibilità finanziarie della misura per il pagamento dei premi agli agricoltori che sottoscriveranno i vari impegni previsti.

L'azione 5 sarà prevista nella provincia di L'Aquila, Altopiano del Fucino.

Rispetto alle finalità ed agli obiettivi della presente misura il territorio regionale presenta situazioni fortemente differenziate.

Da un lato esistono contesti produttivi caratterizzati da un elevato livello di specializzazione e di intensificazione colturale nei quali si ravvisa l'esigenza di ridurre e o mitigare l'impatto delle agro-tecniche sulle risorse naturali (in modo particolare: suolo, acque superficiali e sotterranee, atmosfera) e sulla salubrità delle derrate alimentari prodotte.

In tali contesti troveranno prioritariamente attuazione le azioni 1 e 2, che prevedono entrambi la riduzione/sostituzione dell'uso di prodotti di sintesi e l'adozione di agro-tecniche maggiormente eco-compatibili. Nel medesimo contesto si annovera anche l'altipiano del Fucino dove in relazione agli attuali ordinamenti produttivi aziendali, altamente specializzati, si ravvisa l'esigenza di introdurre impegni specifici agro-ambientali finalizzati al recupero e conservazione della fertilità naturale dei suoli.

Dall'altro l'impegno specifico per una accurata gestione agronomica dei pascoli e prati-pascoli (azione 3), in relazione alla rilevante estensione di tali coperture del suolo negli ambienti collinari e soprattutto della regione, costituisce una esigenza strategica ai fini della conservazione dell'ambiente e della tutela della risorsa suolo rispetto ai rischi di erosione e di instabilità nonché di salvaguardia della biodiversità e di sostegno di modelli zootecnici estensivi in grado di esaltare qualità e tipicità di rilevanti produzioni animali.

Infine, la presenza di una serie di zone caratterizzate dalla rilevanza di risorse genetiche a rischio di erosione rende necessaria una azione specifica (azione 4) per la loro conservazione "in situ" ed "ex situ".

Modalità attuative

La presente misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli o associati.

In particolare, le aziende agricole che aderiscono alle azioni 1, 2, 3 e 5 devono dimostrare un requisito di professionalità attraverso l'iscrizione all'apposito registro delle imprese agricole presso la CCIAA e l'iscrizione all'INPS ai fini previdenziali ed assistenziali.

Per l'azione 4 sono beneficiari anche ONG ed Enti.

Criteri di ammissibilità

Gli impegni previsti dalle Azioni della presente Misura vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003 (rispetto dei CGO e BCAA) e di altre specifiche norme obbligatorie - con inclusione delle norme relative ai Codici di Buona Pratica Agricola introdotti con la Direttiva Nitrati, relativi alle zone vulnerabili, ed i requisiti riguardanti l'inquinamento da fosforo - e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti, riguardanti la concessione delle licenze d'uso di tali prodotti, il relativo stoccaggio in condizioni di sicurezza, il controllo degli strumenti di applicazione dei prodotti e le norme sull'utilizzo dei pesticidi in prossimità dei corsi d'acqua ed altri siti sensibili.

In particolare, ove gli impegni assunti nell'ambito delle Azioni previste prevedano una diversa gestione degli allevamenti e delle risorse foraggere, dovranno essere garantiti almeno i seguenti requisiti:

- dovrà essere mantenuta la gestione delle colture a pascolo (se presenti);
- dovrà essere mantenuta l'intera area destinata a pascolo per unità di bestiame, evitando pertanto sia problemi di sovrapascolamento che una eventuale sottoutilizzazione;
- la densità del bestiame dovrà essere definita tenendo conto di tutto il bestiame da pascolo presente presso l'azienda agricola, oppure, nel caso di impegni assunti al fine di contenere la lisciviazione delle sostanze nutritive, degli animali presenti presso l'azienda agricola che siano di pertinenza dell'impegno in parola.

Gli aiuti previsti dalle singole azioni agro-ambientali sono riconosciuti ad imprenditori agricoli, singoli o associati, che dimostrino il legittimo possesso e libera disponibilità dei terreni (proprietà, affitto, cessione in uso, etc.) per l'intera durata degli impegni assunti; nel caso di terreni demaniali, sarà indispensabile dimostrare la disponibilità esclusiva del fondo per tutta la durata dell'intervento.

In particolare, gli obblighi assunti dai beneficiari connessi all'assunzione degli impegni agro-ambientali riguardano:

- la dimostrazione del titolo di possesso dei terreni e la dichiarazione di impegno a rispettare i contenuti tecnici dell'azione prescelta per la durata prevista (cinque anni);
- la presentazione di un Piano Aziendale di Azione Agroambientale contenente informazioni generali sul richiedente (dati anagrafici e fiscali), la descrizione generale dell'azienda con allegata mappa catastale, indicazione degli interventi tecnici previsti per conseguire i risultati attesi (ordinamento colturale, rotazioni

agronomiche, piani di concimazione, piani di difesa fitoiatrica e di controllo della vegetazione infestante) indicazione della Fascia di appartenenza – redatto e sottoscritto da un tecnico abilitato o da un divulgatore agricolo dei Servizi di Sviluppo Agricolo regionali;

- l'adozione di un Registro Agronomico Aziendale, per la trascrizione, in ordine cronologico, di tutti i trattamenti fitosanitari, diserbanti e fertilizzanti effettuati, indicando i principi attivi, i formulati commerciali e le quantità utilizzate;
- il mantenimento in efficienza delle macchine distributrici dei fitofarmaci.

I controlli saranno eseguiti secondo la normativa in vigore. Essi risulteranno finalizzati a verificare la rispondenza delle dichiarazioni contenute nel Piano Aziendale di Azione Agro-ambientale rispetto alla situazione aziendale antecedente l'avvio del periodo pluriennale di impegno (controlli in fase istruttoria) e ad accertare il rispetto degli impegni assunti (controlli in fase di applicazione della misura).

E' possibile combinare vari impegni agro-ambientali (Azione 1 e Azione 2; Azione 5, Azione 1 e/o 2), purché essi siano complementari e compatibili.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è commisurata alla perdita di reddito ed ai maggiori costi entro i massimali stabiliti dall'Allegato al Reg.(CE) 1968/2005 e di seguito riportati:

Il sostegno è, comunque, limitato ai massimali indicati dall'Allegato al Reg.(CE) 1698/2005 come segue:

- 1) Indennità massima per colture annuali: 600 euro per ha di SAU
- 2) Indennità massima per colture perenni specializzati: 900 euro per ha di SAU
- 3) Indennità massima per altri usi dei terreni: 450 euro per ha di SAU
- 4) Indennità massima per razze locali minacciate di abbandono: 200 euro per unità di bestiame

In ogni caso, i premi non potranno tener conto degli eventuali investimenti occorrenti per l'esecuzione degli impegni assunti nell'ambito del Piano Aziendale di Azione Agroambientale.

Massimali

In sede di attuazione della misura la Regione individuerà dei massimali di spesa per i pagamenti agro-ambientali connessi all'azione 3.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di realizzazione</u>	<u>Valore previsionale</u>
214	Pagamenti agroambientali	Superficie totale compresa nel sostegno agroambientale;	
		Superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale ai sensi della presente misura	
		Numero di Imprenditori sotto impegno	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	

Misura 2.4 "Sostegno agli investimenti non produttivi - terreni agricoli"

Base giuridica di riferimento

Articolo 41 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 216

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

Il territorio regionale è caratterizzato da una accentuata diffusione di contesti agricoli contraddistinti da marginalità produttiva ed economica e da una conseguente sottoutilizzazione delle risorse naturali per finalità eminentemente produttive.

Tali contesti identificano, peraltro, zone del territorio con un relativa maggiore qualità ambientale complessiva, nei quali sussiste l'esigenza e l'opportunità di promuovere la realizzazione di interventi la cui finalità sia da un lato rivolta

all'esaltazione della funzione di tutela del paesaggio e degli habitat agro-forestali nonché la difesa della biodiversità, e, dall'altro, possa favorire la diversificazione delle stesse attività agricole rispetto a servizi di accoglienza (agriturismo ed attività connesse) e a servizi di natura prettamente ambientale.

Il sostegno agli investimenti non produttivi previsti dalla presente misura comprende anche investimenti specifici connessi all'adempimento degli impegni assunti ai sensi della misura 2.3 relativa ai pagamenti agro-ambientali, o di altri obiettivi agro-ambientali, sia investimenti aziendali che valorizzino in termini di pubblica utilità i siti Natura 2000, o altre zone di grande pregio naturale.

Il quadro logico della presente misura è perfettamente coerente con il PSN in relazione al fabbisogno di "valorizzazione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio proprio dell'attività agro forestale" attraverso:

- "la tutela del paesaggio rurale e dei suoi elementi distintivi";
- "la riduzione della semplificazione del paesaggio"

L'obiettivo specifico della misura è direttamente correlato all'obiettivo prioritario "conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore forestale" dell'Asse 2 del PSR attraverso la realizzazione di azioni-chiave quali:

- la diversificazione delle attività agricole e forestali verso la creazione di nuovi servizi ambientali;
- il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati e il loro ampliamento, tramite un miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali (es. zone umide temporanee e permanenti, prati e pascoli, ecc.);
- piccole opere infrastrutturali (ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche forestali, ecc.);

In ogni caso, gli investimenti non produttivi considerati dalla presente misura non dovranno comportare alcun significativo incremento di reddito e/o aumento del valore dell'azienda agricola.

Complessivamente la misura presenta levati gradi di connessione con tutte le misure previste dall'asse II ed in particolare con le misure relative ai pagamenti agro-ambientali (misura 2.3.), e le misure relative alla gestione della rete Natura 2000. La misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi dell'asse II, ed in particolare alla valorizzazione e la gestione eco-compatibile delle aree naturali regionali.

Gli interventi previsti potranno essere attuati anche con "approccio Leader", assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attivati nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.

Tipologie di azioni ammissibili

Le tipologie di intervento previste sono:

a) *Ripristino o impianto di siepi, filari, boschetti* per favorire la conservazione della biodiversità e migliorare gli elementi caratteristici del paesaggio. Le specie arboree o arbustive prescelte devono essere quelle tipiche della fascia fitoclimatica di riferimento per la stazione di impianto e, nei siti Natura 2000, quelle che costituiscono tali habitat (secondo le indicazioni che saranno definite dai Piani di Gestione di ciascun SIC/ZPS).

b) *Rispristino di muretti a secco e terrazzature in zone collinari e montane preesistenti*. L'aiuto è concedibile per il ripristino e il riattamento dei muretti a secco e terrazzamenti effettuato con materiale reperibile sul posto nonché per la manutenzione per tutto il periodo di durata dell'intervento.

Questa tipologia di intervento si applica alle sole opere preesistenti al 2005 (anno di entrata in vigore del Reg. (CE) 1698/2005).

c) *Realizzazione/ ripristino di abbeveratoi per bestiame al pascolo*

d) *Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua e miglioramento della naturalità di canali di bonifica ed irrigui per il miglioramento del paesaggio rurale, la creazione di corridoi ecologici e la riduzione dell'inquinamento attraverso processi di fitodepurazione.*

Gli interventi mirano al miglioramento dei paesaggi rurali ed alla ricostruzione di ambienti ripariali in grado di svolgere molteplici funzioni ecologiche (stabilizzazione delle sponde e contenimento dei fenomeni erosivi, riduzione della concentrazione di inquinanti chimico – fisici nelle acque, creazione di habitat per numerose specie animali di interesse comunitario) contribuendo al perseguimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CE.

Ove possibile ed opportuno, gli interventi potranno prevedere la sostituzione di opere di contenimento e/o canalizzazione rigide (arginature in cemento armato), con opere a funzione analoga realizzate applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica. Le specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree utilizzate devono essere quelle tipiche degli ambienti ripariali nelle condizioni fitoclimatiche e pedologiche della stazione di impianto e, nei siti Natura 2000 in cui sono tutelati ambienti ripariali, quelle che caratterizzano tali habitat (secondo le indicazioni che saranno definite dai Piani di Gestione di ciascun SIC/ZPS).

e) *Costituzione e riqualificazione di zone umide* diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola, tramite interventi di mantenimento di minimi livelli idrici anche con creazione di opportuni manufatti idraulici, risagomatura

delle sponde e dei fondali al fine di ricreare microhabitat di interesse faunistico, controllo sulla immissione di sostanze reflue o di altra natura agricola inquinante, ripristino e controllo della vegetazione palustre con formazione anche di fasce sufficientemente estese di canneto, modellamento delle stesse con tagli per parcelle a rotazione in modo da favorire la formazione di anse e canaletti interni, costituzione, ripristino e/o conservazione di collegamenti con siepi e filari tra la zona umida considerata e altri biotopi interattivi presenti nell'intorno (bacini, canali, corsi d'acqua minori) o l'asta fluviale principale. Tali interventi potranno anche interessare zone di estrazione e cave.

f) *Investimenti aziendali non produttivi in aree Natura 2000*. L'aiuto è concesso per la realizzazione di investimenti materiali connessi al rispetto di impegni volontari nell'ambito di misure di conservazione di tipo contrattuale sottoscritte con gli enti di gestione delle aree Natura 2000, non compresi nelle precedenti tipologie di intervento (in coerenza con le indicazioni che saranno definite dai Piani di Gestione di ciascun SIC/ZPS). Nell'ambito di tale tipologia rientra anche la realizzazione e/o il ripristino di sentieri per favorire l'accesso e la fruizione delle risorse naturali tutelate da parte della collettività.

g) *Prevenzione dei danni da predazione*. L'aiuto è concedibile per l'acquisto e l'eventuale messa in opera di recinzioni da utilizzare per il ricovero notturno degli animali al pascolo e per la difesa dei campi coltivati (per esempio, recinzioni mobili elettrificate a basso voltaggio, recinzioni fisse, ecc.) e per l'acquisto di cani pastore da guardiania, in modo da prevenire gli eventi di predazione da parte del lupo, dell'orso e di altri selvatici. Questa tipologia è riservata ai titolari di aziende zootecniche che praticano l'allevamento di tipo estensivo e i cui terreni utilizzati per il pascolamento sono dislocati nel territorio di quei comuni nei quali nei tre anni precedenti la domanda di adesione alla misura siano stati accertati eventi di predazione ai fini del risarcimento del danno ai sensi della L.R. 10/2003.

Campo di applicazione

La misura trova applicazione su tutto il territorio regionale con esclusione delle macroaree B2 (Fucino) e A (Aree urbane) limitatamente alle aree urbane di Pescara e Chieti (L'area urbana di Teramo è inclusa).

Nel caso di attuazione della misura attraverso approccio LEADER il campo di applicazione sarà definito sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei Gruppi di azione Locale attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (piani di azione locale) previste dall'Asse 4 del presente programma.

Modalità attuative

La presente misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli o associati per le tipologie a, b, c, f, g

Regione Abruzzo e Consorzi di bonifica per le azioni d, e

Criteri di ammissibilità

In relazione alle azioni a, b, c i soggetti privati beneficiari devono risultare in possesso della qualifica di imprenditore agricolo e risultare regolarmente iscritti ad un regime previdenziale obbligatorio ed il legittimo possesso dei terreni dove vengono realizzati gli investimenti previsti. In particolare l'accesso di tali categorie di beneficiari alla tipologia di azioni f presuppone la preventiva definizione e approvazione dei Piani di Gestione del SIC/ZPS di riferimento e la definizione contrattuale delle modalità di adesione dell'azienda al Piano stesso, con puntuale identificazione delle misure attive e passive applicate.

Per quanto concerne l'azione g essa è riservata ai titolari di aziende zootecniche.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i costi di investimento per le azioni d ed e è la seguente:

- 100% del costo dell'investimento ammissibile;

L'intensità dell'aiuto per i costi di investimento per le azioni le altre azioni è la seguente:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
216	Investimenti non produttivi - terreni agricoli	Totale del volume di investimenti non produttivi	
		Numero di aziende sotto impegno	
		Indicatori di risultato	
		Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	

Asse 2 - Sottosezione 2 - Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali

Le misure che compongono questa sottosezione sono le seguenti:

- ✓ Misura 2.5 – “Imboschimento dei terreni agricoli” (art. 43 del Regolamento 1698/05)
- ✓ Misura 2.6 – “Imboschimento di superfici non agricole” (art. 45)
- ✓ Misura 2.7 – “Indennità Natura 2000 - terreni forestali” (art. 46)
- ✓ Misura 2.8 – “Pagamenti per interventi silvo-ambientali” (art. 47)
- ✓ Misura 2.9 – “Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi” (art. 48)
- ✓ Misura 2.10 – “Sostegno agli investimenti non produttivi” (art. 49)

Misura 2.5 - “Imboschimento dei terreni agricoli”Base giuridica di riferimento

Articolo 43 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 221

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

Le tendenze in atto nella dinamica delle aziende agricole regionali denotano un fenomeno costante di abbandono delle attività che interessa realtà produttive le cui caratteristiche strutturali le rendono sempre meno in grado di confrontarsi con le logiche di mercato; in questo contesto, la recente riforma della PAC e l'introduzione del sistema del premio unico aziendale comporta un ulteriore potenziale fenomeno di sostituzione di colture, anche nei contesti territoriali più vocati dell'agricoltura regionale, in favore di una riduzione dell'intensità colturale e della generale estensivizzazione degli ordinamenti produttivi. Il complesso di queste dinamiche può comportare anche un aumento del rischio di abbandono delle attività agricole e di cessazione del presidio agricolo territoriale con gravi ripercussioni sull'ambientale.

Nell'ambito degli interventi per contrastare questi fenomeni, la riconversione di terreni agricoli in coltivazioni forestali appare una imprescindibile opportunità:

- da un lato per favorire il mantenimento dei presidi aziendali;
- dall'altro promuovere modalità di estensivizzazione degli ordinamenti produttivi capaci di coniugare alle esigenze reddituali dell'imprenditore importanti obiettivi di tutela delle risorse naturali (suolo, in particolare), di miglioramento dell'ambiente (aumento della biodiversità, miglioramento del ciclo del carbonio e contributo alla lotta ai cambiamenti climatici, miglioramento del paesaggio), e lo sviluppo di energie rinnovabili.

Inoltre, l'incremento di superfici forestali contribuisce anche al potenziamento della filiera foresta-legno regionale, comportando significativi ritorni di carattere prettamente economico e occupazionale.

I fabbisogni regionali su espressi riscontrano coerentemente il PSN con riferimento a:

- la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili, in particolare finalizzate all'aumento della capacità di assorbimento di CO₂;
- l'orientamento ad un uso del suolo finalizzato all'aumento della capacità di assorbimento di CO₂
- imboschimento con specie forestali autoctone;

funzionali alla mitigazione dell'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio.

La Misura contribuisce fortemente al raggiungimento degli obiettivi prioritari dell'Asse II con particolare riferimento alla "conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale " (mutuato dal PSN), nonché all'obiettivo prioritario della "riduzione dei gas serra" (mutuato dal PSN). Le linee di azione della presente misura riscontrano il primo obiettivo prioritario suddetto con riferimento all'azione chiave di forestazione di terreni agricoli dove l'agricoltura è molto intensiva e dove i boschi sono praticamente scomparsi, o dove le aree forestali risultano molto frammentate causando la scomparsa delle specie boschive; la stessa, salvo dove è espressamente previsto dai Piani di gestione di ciascun sito, è da evitare in terreni agricoli come prati, pascoli, seminativi non irrigui e terreni abbandonati o a riposo, ai cui ambienti aperti sono legate molte delle specie in declino. Per la forestazione le specie autoctone sono da preferire e le specie esotiche da evitare, soprattutto per gli impianti forestali a carattere naturalistico con destinazione a bosco.

Il secondo obiettivo prioritario è parimenti riscontrato dalle azioni chiavi di conversione di seminativi in sistemi forestali

Tipologie di azioni ammissibili

La misura si concretizza nell'erogazione di benefici finanziari finalizzati alla realizzazione delle seguenti tipologie di intervento:

1. Realizzazione e manutenzione di impianti di arboricoltura da legno puri o misti con specie a legname pregiato su terreni agricoli;
2. Realizzazione di imboschimenti permanenti a funzioni multiple su terreni agricoli;
3. Realizzazione di impianti puri o misti con piante forestali micorrizzate;
4. Realizzazione di impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse a scopi energetici.

Tali benefici sono prioritariamente destinati alle imprese agricole regionali.

Si fornisce di seguito una breve descrizione tecnica delle principali caratteristiche delle tipologie di impianto suddette.

Impianti di arboricoltura da legno

Gli investimenti forestali di questo tipo si caratterizzano per un'impostazione prettamente agronomica - sia per quanto attiene la fase di impianto (lavori preparatori del terreno, tracciamento dei sesti, scelta delle specie e messa a dimora, eventuale irrigazione, ecc.), sia per le successive cure culturali - in funzione del tipo di assortimento e dei risultati economici che l'investimento si propone di ottenere. Un'ulteriore caratteristica degli impianti suddetti è la reversibilità dell'uso del suolo al termine del ciclo culturale.

I sesti di impianto andranno opportunamente scelti in funzione delle essenze impiegate e delle finalità economiche dell'impianto.

L'individuazione delle essenze da impiegare è collegata alla valutazione delle specifiche caratteristiche delle zone interessate dal rimboschimento, nonché alle varie condizioni edafiche e microclimatiche degli appezzamenti individuati per l'impianto.

In particolare, la scelta della o delle specie da impiegare deve essere fatta in sede di progettazione e deve essere orientata in base ad un'analisi stazionale relativa a parametri relativi al clima ed alle caratteristiche pedologiche del suolo (rilevate anche attraverso analisi chimico fisiche del terreno).

Indicazioni più puntuali sulle caratteristiche che dovranno essere presenti nei progetti saranno forniti in sede di pubblicazione del bando pubblico per l'attuazione della misura.

Imboschimenti su base naturalistica

Tali tipologie di investimenti mirano a creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti. L'impianto dovrà essere effettuato con almeno il 75% di specie autoctone, selezionate sulla base di uno studio dei popolamenti circostanti. I terreni imboschiti per la formazione di boschi su base naturalistica saranno permanentemente assoggettati alle norme forestali con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco.

Imboschimento con specie a rapido accrescimento coltivate a ciclo breve

Si tratta di impianti di arboricoltura da legno che utilizzano specie a rapido accrescimento, nelle condizioni di idoneità stazionale. Sono esclusi dal sostegno della presente misura gli impianti di abeti natalizi e, comunque ogni tipo di impianto con turno inferiore a 10 anni.

Impianti con specie micorrizzate e a frutto edule

In considerazione dell'importanza che riveste la castanicoltura e la produzione di tartufi, sono ammissibili al sostegno della presente misura impianti di:

- castanicoltura con utilizzo di varietà pregiate di castagno con priorità per gli impianti a duplice attitudine frutto/legno;
- tartuficoltura con utilizzo di specie idonee alla micorizzazione tartufigena adatte alla stazione dell'impianto.

Detti impianti sono assimilabili alla tipologia di imboschimento per costituzione di bosco su base naturalistica. Anche in questo caso, quindi, la realizzazione dell'imboschimento comporta la modifica della destinazione d'uso del terreno (da agricolo a forestale) e l'assoggettamento permanente alle norme forestali.

Campo di applicazione

La misura si applica sull'intero territorio regionale, con priorità per le macro-aree di intervento D (Area montana), C (collina interna) e B1 (Collina litoranea), limitatamente alle zone designate dalla Regione Abruzzo per il rimboschimento dei terreni agricoli, sulla base di criteri di idoneità delle diverse tipologie di impianto considerate in relazione alle caratteristiche pedo-climatiche e di criteri di compatibilità delle associazioni vegetali rispetto al climax. Tali zone, inoltre dovranno rivestire un carattere di idoneità all'imboschimento per motivi ambientali, quali la protezione contro l'erosione o l'estensione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso l'emanazione di bandi pubblici per la selezione dei beneficiari.

Beneficiari

Per le spese di impianto:

- ✓ Soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni, proprietari e/o detentori di superfici agricole.
- ✓ Autorità pubbliche: Regione, Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), Amministrazione separata per gli usi civici, proprietarie e/o detentori di superfici agricole
- ✓ Consorzi di bonifica

Per le spese di manutenzione e per la compensazione ai mancati redditi i beneficiari sono gli imprenditori agricoli, le persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni.

Criteri di ammissibilità

Dimostrazione della proprietà o del legittimo possesso dei terreni agricoli oggetto di imboschimento.

Definizione di terreno agricolo

I terreni agricoli per i quali è ammesso il contributo all'imboschimento sono rappresentati dalle superfici destinate a:

- seminativi,
- produzione di ortaggi;
- terreni già coltivati a colture legnose agrarie, con esclusione dei pioppeti, degli oliveti specializzati (minimo 100 piante per ha) o altri impianti di arboricoltura da legno,

purché risultino coltivate nei tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto. Sono inoltre ammissibili agli aiuti i seminativi tenuti a riposo nell'ambito degli avvicendamenti colturali, o in attuazione di regimi comunitari di ritiro temporaneo dalla produzione, con riserva degli obblighi derivanti dall'applicazione di tali regimi.

Sono esclusi i pascoli montani di proprietà dei Comuni.

Definizione di agricoltore

Imprenditore che ricava non meno del 25% del proprio reddito e dedica non meno del 25% del proprio tempo di lavoro ad attività agricole, come definite ai sensi del codice civile.

Superficie di intervento

La superficie minima di intervento è fissata in un ettaro anche non accorpato purché i singoli appezzamenti abbiano superficie non inferiore a 2500 mq. Per la sola realizzazione di impianti tartufigeni, considerate le peculiarità degli stessi, la superficie minima ammissibile è stabilita in 3000 mq anche non accorpati. In sede di applicazione potranno essere stabiliti limiti massimi di superficie di impianto.

Caratteristiche dell'aiuto

I pagamenti ai beneficiari coprono uno o più dei seguenti tipi di costo:

- contributo ai costi di impianto comprensivi delle spese di progettazione e direzione lavori nella misura del 10%;

- costi di mantenimento dell'imboschimento (premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un massimo di 5 anni);
- compensazione alla perdita di reddito rispetto a quanto precedentemente ottenuto dai terreni imboschiti (premio annuale per ettaro per un massimo di 15 anni).

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto è la seguente:

1. 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
2. 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle altre zone.

Il premio annuo per la manutenzione degli impianti nei primi cinque anni dopo l'imboschimento è fissato:

1. per i primi due anni successivi all'impianto € 600/ha all'anno;
2. per i successivi ulteriori tre anni 360/ha all'anno.

Massimali

Massimali per ettaro imboschito saranno definiti in sede di emanazione dei dispositivi attuativi della presente misura.

Il premio annuo massimo per compensare le perdite di reddito provocate dall'imboschimento è fissato:

- in € 700 per ettaro, nel caso di agricoltori e loro associazioni. La cifra è da intendersi quale limite massimo: l'aiuto reale sarà corrisposto sulla base dell'utilizzazione precedente del terreno con calcolo dell'effettivo mancato reddito derivante dalla nuova destinazione in condizioni di ordinarietà relativamente all'area interessata;
- in € 150 per ettaro, per ogni altra persona fisica o entità di diritto privato indipendentemente dalla coltivazione precedente.

Gli enti pubblici e le loro associazioni possono beneficiare solo delle spese relative ai costi di impianto.

Se i terreni agricoli da rimboschire sono detenuti da persone fisiche o da entità di diritto privato in base a legittimi titoli di possesso, i premi annuali possono essere corrisposti agli affittuari.

Il sostegno per l'imboschimento con specie a rapido accrescimento coltivate a breve durata è concesso unicamente a copertura dei costi di impianto.

Qualora i beneficiari non ottemperino, nell'insieme della loro azienda, in conseguenza di atti od omissioni loro direttamente imputabili, ai requisiti obbligatori di cui agli art. 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003, l'importo complessivo dei pagamenti cui hanno diritto nell'anno civile in cui si è verificata l'inadempienza è ridotto o revocato.

La riduzione o la revoca di cui sopra si applica anche nel caso in cui i beneficiari non ottemperino nell'insieme della loro azienda, in conseguenza di atti od omissioni loro direttamente imputabili, ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui all'art. 39 paragrafo 3 del reg. CE 1698/05

La sanzione sarà commisurata alla gravità, alla portata, alla durata e alla frequenza delle inadempienze.

L'aiuto per l'imboschimento dei terreni agricoli non può essere concesso agli agricoltori che beneficiano del sostegno al prepensionamento e per l'impianto di alberi di Natale.

Nel caso di imboschimenti realizzati da autorità pubbliche e nel caso di imboschimenti con specie a rapido accrescimento (turno inferiore a 15 anni) e nel caso di impianti destinati alla produzione di biomasse ad uso energetico solo i costi di impianto sono ammissibili a contributo.

Nel caso di realizzazione di impianti per la produzione di biomassa, deve essere dimostrata la possibilità di collocare il prodotto per la successiva valorizzazione energetica.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
221	Imboschimento dei terreni agricoli	Superficie rimboschita	
		Numero di beneficiari	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	

Misura 2.6 "Imboschimento di superfici non agricole"

Base giuridica di riferimento

Articolo 45 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 223

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

L'imboschimento dei terreni non agricoli assume particolare importanza per l'incremento delle superfici forestali. Gli obiettivi sono sia di carattere produttivo sia di carattere più prettamente ambientale. Si tratta di recuperare terreni oramai usciti dal circuito produttivo e abbandonati, con conseguenti rischi idro-geologici (erosione, dissesti) e di suscettività agli incendi per destinarli ad attività di imboschimento con specie da legno, per la produzione di biomasse, per la produzione di tartufi. Allo stesso tempo vi è l'obiettivo di incrementare le superfici boscate anche in aree dove normalmente tale presenza è ridotta (aree urbane e periurbane, zone artigianali e industriali, ecc.).

I fabbisogni regionali su espressi riscontrano coerentemente il PSN con riferimento a:

- l'orientamento ad un uso del suolo finalizzato all'aumento della capacità di assorbimento di CO₂
- imboschimento con specie forestali autoctone;

funzionali alla mitigazione dell'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio.

La Misura contribuisce fortemente al raggiungimento degli obiettivi prioritari dell'Asse II con particolare riferimento alla "conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale " (mutuato dal PSN), nonché all'obiettivo prioritario della "riduzione dei gas serra" (mutuato dal PSN). Essi riscontrano anche l'obiettivo prioritario "tutela del territorio" (mutuato dal PSN) in funzione della capacità degli interventi di imboschimento dei terreni non agricoli di concorrere alla tutela del suolo attraverso:

- la protezione del suolo dall'erosione e dai dissesti idrogeologici;
- il mantenimento e l'incremento della sostanza organica nel suolo;
- il mantenimento e il miglioramento della struttura del suolo;
- la lotta alla desertificazione;
- la promozione dell'equilibrio territoriale tra zone urbane e rurali

Le linee di azione della presente misura, inoltre, riscontrano gli obiettivi prioritari suddetti attraverso il contributo che l'aumento delle superfici forestali può fornire per la produzione di biomasse il cui bilancio di emissioni di CO₂ sia negativo o pari a zero.

Tipologie di azioni ammissibili

Le tipologie di azioni ammissibili sono:

- Realizzazione di imboschimenti permanenti a funzioni multiple.
- Realizzazione e manutenzione di impianti di arboricoltura da legno .puri o misti con specie a legname pregiato.
- Realizzazione di impianti puri o misti con piante forestali micorrizate;
- Realizzazione di impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse a scopi energetici.
- Impianto e miglioramento di pinete litoranee sul demanio marittimo pubblico.
- interventi di imboschimento su base naturalistica per la sistemazione di cave e aree di risulta.
- interventi di imboschimento su base naturalistica per sistemazione di sponde fluviali.
- Creazione di boschi periurbani mediante utilizzo di specie arboree e arbustive con metodi e sistemi dell'imboschimento per fini naturalistici.

Si fornisce di seguito una breve descrizione tecnica delle principali caratteristiche delle tipologie di impianto suddette.

Imboschimenti su base naturalistica

Tali tipologie di investimenti mirano a creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti. L'impianto dovrà essere effettuato con almeno il 75% di specie autoctone, selezionate sulla base di uno studio dei popolamenti circostanti. I terreni imboschiti per la formazione di boschi su base naturalistica saranno permanentemente assoggettati alle norme forestali con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco.

Impianti di arboricoltura da legno

Gli investimenti forestali di questo tipo si caratterizzano per un'impostazione prettamente agronomica - sia per quanto attiene la fase di impianto (lavori preparatori del terreno, tracciamento dei sesti, scelta delle specie e messa a

dimora, eventuale irrigazione, ecc.), sia per le successive cure colturali – in funzione del tipo di assortimento e dei risultati economici che l'investimento si propone di ottenere. Un'ulteriore caratteristica degli impianti suddetti è la reversibilità dell'uso del suolo al termine del ciclo culturale.

I sestri di impianto andranno opportunamente scelti in funzione delle essenze impiegate e delle finalità economiche dell'impianto.

L'individuazione delle essenze da impiegare è collegata alla valutazione delle specifiche caratteristiche delle zone interessate dal rimboschimento, nonché alle varie condizioni edafiche e microclimatiche degli appezzamenti individuati per l'impianto.

In particolare, la scelta della o delle specie da impiegare deve essere fatta in sede di progettazione e deve essere orientata in base ad un'analisi stazionale relativa a parametri relativi al clima ed alle caratteristiche pedologiche del suolo (rilevate anche attraverso analisi chimico fisiche del terreno).

Indicazioni più puntuali sulle caratteristiche che dovranno essere presenti nei progetti saranno forniti in sede di pubblicazione del bando pubblico per l'attuazione della misura.

Imboschimento con specie a rapido accrescimento coltivate a ciclo breve

Si tratta di impianti di arboricoltura da legno che utilizzano specie a rapido accrescimento, nelle condizioni di idoneità stazionale. Sono esclusi dal sostegno della presente misura gli impianti di abeti natalizi e, comunque ogni tipo di impianto con turno inferiore a 10 anni.

Impianti con specie micorrizzate e a frutto edule

In considerazione dell'importanza che riveste la castanicoltura e la produzione di tartufi, sono ammissibili al sostegno della presente misura impianti di:

- castanicoltura con utilizzo di varietà pregiate di castagno con priorità per gli impianti a duplice attitudine frutto/legno;
- tartifucoltura con utilizzo di specie idonee alla micorizzazione tartufigena adatte alla stazione dell'impianto.

Detti impianti sono assimilabili alla tipologia di imboschimento per costituzione di bosco su base naturalistica. La realizzazione dell'imboschimento comporta l'assoggettamento permanente alle norme forestali.

La misura riguarda l'insieme delle operazioni colturali necessarie alla costituzione e al mantenimento del popolamento forestale e consiste nella regimazione idraulica del suolo, nella preparazione del terreno, nella messa a dimora delle piante e in tutte quelle operazioni che rientrano tra le attività ordinarie di manutenzione (cure colturali, irrigazioni, ecc.).

Campo di applicazione

Le zone idonee all'imboschimento sono i terreni non agricoli di tutto il territorio regionale, con priorità per:

1. aree caratterizzate da elevati rischi di dissesto;
2. bacini idrografici a minore copertura forestale, con priorità per gli ambiti degli acquiferi di rilevante interesse regionale;
3. terreni non agricoli di pianura dove l'imboschimento può avere un alto valore ecologico;

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso l'emanazione di bandi pubblici per la selezione dei beneficiari.

Beneficiari

1. Soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni;
2. Autorità pubbliche: Regione, Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), Amministrazioni separate (demanio civico)

Criteri di ammissibilità

Gli interventi di imboschimento previsti dalla presente misura sono eseguibili unicamente su terreni "non agricoli" o su terreni "agricoli incolti".

Ai fini della presente Misura sono adottate le seguenti definizioni:

- sono terreni non agricoli:
 1. tutti le superfici non boscate e quelle che non rientrano nella definizione di terreno agricolo specificata nella Misura 2.6;
 2. tutte le superfici che nei piani regolatori dei comuni risultino con destinazione diversa da quella agricola (aree verdi, artigianali, industriali, ecc.)

- sono terreni agricoli incolti:

1. i terreni che risultino non coltivati nei tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto.

La superficie minima di intervento è fissata in non meno di 5.000 metri quadrati accorpata. In sede di applicazione potranno essere stabiliti limiti massimi di superficie di impianto.

Per garantire che gli imboschimenti siano adatti alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente potranno essere utilizzate esclusivamente specie autoctone ed adeguate alle condizioni stazionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta fitoclimatica, Carta dei suoli, Carta della vegetazione potenziale e relative serie vegetazionali). Inoltre, sarà favorito l'impianto di specie mellifere e consentito, nelle aree vocate per la produzione di tartufi, l'impianto di piantine micorrizzate. Per il primo imboschimento in un sito Natura 2000 è richiesta la valutazione di incidenza ai sensi della DGR n. 1803/2005.

L'aiuto per l'imboschimento delle superfici non agricole non può essere concesso per l'impianto di alberi di Natale.

Caratteristiche dell'aiuto

I pagamenti ai beneficiari coprono i seguenti tipi di costo:

- contributo ai costi di impianto (inclusi il costo del materiale di impianto, dei lavori di impianto e i costi direttamente connessi e necessari per l'esecuzione dell'impianto);
- costi di mantenimento dell'imboschimento, da riconoscersi solamente nei casi di interventi di imboschimento di terreni agricoli incolti (premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un massimo di 5 anni).

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto è la seguente:

1. 100% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati dalla Regione;
2. 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
3. 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle altre zone.

Massimali

La superficie minima e massima di intervento sarà definita in sede di emanazione dei dispositivi attuativi della presente misura.

Il premio annuo per la manutenzione nei primi cinque anni dopo l'imboschimento degli impianti eseguiti nei terreni agricoli incolti è fissato:

1. per i primi due anni successivi all'impianto in € 600/ha all'anno;
2. per i successivi ulteriori tre anni in € 360/ha all'anno.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
223	Imboschimento dei terreni non agricoli	Ha di terreno non agricolo imboschito	
		Numero di beneficiari	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	

Misura 2.7 "Indennità Natura 2000 - terreni forestali"

Base giuridica di riferimento

Articolo 46 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 224

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

La notevole dotazione di aree sottoposte a tutela ambientale nel territorio regionale, fa sì che la difesa della biodiversità e la tutela delle risorse naturali rappresentino un obiettivo prioritario che la Regione Abruzzo intende perseguire anche attraverso l'implementazione delle direttive comunitarie (Direttiva 79/409/CEE e Direttiva 92/43/CEE) nelle zone selezionate per la realizzazione della Rete Natura 2000 (Siti di interesse comunitario – SIC; Zone di protezione speciale – ZPS).

In tali contesti, gli imprenditori forestali (proprietari o possessori di aree forestali) subiscono generalmente una riduzione del proprio reddito in relazione all'esigenza di adottare sistemi di gestione dell'azienda forestale eco-compatibili, adeguati rispetto ai vincoli ambientali derivati espressamente dalle misure di conservazione previste e, in particolare dai piani di gestione di SIC e ZPS. Al fine di favorire la diffusione di tali sistemi di gestione forestale eco-compatibile, è necessario compensare gli imprenditori interessati delle perdite di reddito, attraverso un sostegno sotto forma di un'indennità effettivamente commisurata allo svantaggio economico e calibrata sulla specificità del contesto di applicazione delle due direttive richiamate e sulla vincolistica che ne deriva per ciascun sito.

L'implementazione della rete Natura 2000 richiede la preventiva individuazione di Soggetti Gestori e la definizione dei piani di gestione dei SIC e ZPS, in assenza dei quali non è possibile procedere alla quantificazione degli svantaggi economici specifici e all'erogazione delle apposite indennità previste. A tale scopo, la Regione Abruzzo intende sostenere queste attività anche attraverso il ricorso ad una specifica misura del presente PSR (cfr. Misura "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", cod UE 323). Pertanto il calendario di attuazione del presente Programma prevede l'attivazione della presente misura a partire dal secondo/terzo anno.

Del resto le stesse prescrizioni di massima di polizia forestale ancora vigenti per le singole province della Regione, in genere non contengono, prescrizioni e procedure per i tagli boschivi sufficientemente approfondite per la conservazione degli habitat e delle biodiversità, tali da evitare a priori la valutazione di incidenza. Al contrario in buona fede e nel rispetto di dette prescrizioni è possibile danneggiare gli habitat tutelati.

L'istituzione di un efficace sistema di indennizzi appare il modo più efficace ed equo per coniugare gli interessi economici dei proprietari delle aree forestali con le esigenze di natura pubblica connesse all'implementazione della rete Natura 2000.

Il quadro logico della presente misura è coerente rispetto al PSN con particolare riferimento ai fabbisogni per l'Asse 2 di:

- "Riduzione dell'impatto negativo del settore agricolo e forestale sul paesaggio" attraverso la "riduzione, in particolare nelle aree più ecologicamente vulnerabile, dei fenomeni di intensificazione e specializzazione";
- "Valorizzazione della funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio prioritarie dell'attività agro-forestale" attraverso "la riduzione della frammentazione degli habitat naturali e seminaturali".

La corresponsione di una specifica "indennità Natura 2000" inoltre si correla direttamente all'obiettivo prioritario dell'Asse 2 del presente PSR (mutuato dal PSN) di "conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale attraverso la realizzazione degli interventi che saranno definiti dai Piani di Gestione di SIC/ZPS attraverso una applicazione mirata e specifica delle azioni chiave di conservazione e valorizzazione di habitat e lo sviluppo di corridoi ecologici.

Tipologie di azioni ammissibili

Le indennità compensative applicabili ad aziende forestali ubicate in zone delimitate ai sensi della direttiva Natura 2000, saranno determinate per ha di superficie forestale e per anno. La definizione degli importi sarà effettuata con riferimento a ciascun sito (SIC e/o ZPS), tenuto conto delle effettive perdite di reddito occasionate dai vincoli imposti dai piani di gestione e nel rispetto dei massimali di aiuto previsti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005. I piani di gestione, in linea di principio, potranno prevedere misure di tutela e conservazione a carattere obbligatorio (misure passive) e misure a carattere volontario (misure attive).

Tale quantificazione sarà definita nell'ambito degli stessi piani di gestione e sottoposta all'approvazione della Commissione europea – per i conseguenti adempimenti inerenti la modifica del presente PSR – prima dell'adozione dei piani di gestione stessi da parte dei Soggetti gestori dei siti.

Campo di applicazione

La misura viene applicata limitatamente alla macro-aree di intervento B1 (Collina litoranea), C (Collina interna) e D (Aree montane), limitatamente alle zone delimitate ai sensi delle direttive Natura 2000, a seguito dell'adozione dei piani di gestione dei SIC e ZPS.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso l'emanazione di bandi pubblici per la selezione dei beneficiari.

Beneficiari

- ✓ Soggetti privati titolari di superfici boscate ricadenti nelle aree di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni.
- ✓ Amministrazioni Separate, Comuni.

Criteri di ammissibilità

Le indennità compensative sono accordate soggetti beneficiari precedentemente indicati che:

- dimostrano il possesso/proprietà delle superfici oggetto di aiuto;
- aderiscono ai piani di gestione, individuando le misure attive e passive che saranno attuate, i terreni agricoli oggetto della loro applicazione, la durata dell'impegno (solo per le misure attive).

Qualora i beneficiari non ottemperino, nella loro azienda, in conseguenza di atti od omissioni loro direttamente imputabili, ai requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg (CE) n. 1782/2003, l'importo complessivo dei pagamenti cui hanno diritto nell'anno civile in cui si è verificata l'inadempienza è ridotto o revocato.

La riduzione o la revoca di cui sopra si applica anche nel caso in cui i beneficiari non ottemperino nell'insieme della loro azienda, in conseguenza di atti od omissioni loro direttamente imputabili, ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui all'art. 39 paragrafo 3 del reg Ce 1698/05.

La sanzione sarà commisurata alla gravità, alla portata, alla durata e alla frequenza delle inadempienze.

Caratteristiche dell'aiutoIntensità dell'aiuto

L'ammontare delle indennità (per ettaro di superficie forestale e per anno) sarà definita dai singoli piani di gestione di SIC e ZPS, in relazione alle specificità del contesto forestale della loro applicazione ed in relazione alle specifiche misure attive e passive previste.

Massimali

Il sostegno, limitato ai massimali indicati dall'Allegato al Reg.(CE) 1698/2005, è fissato in un'indennità annua compresa fra 40 e 200 €/ha/anno.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
224	Indennità Natura 2000	Numero di beneficiari	
		Ettari di foreste e boschi per i quali si effettuano pagamenti in area Natura 2000	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	

Misura 2.8 "Pagamenti silvoambientali"Base giuridica di riferimento

Articolo 47 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 225

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

La misura prevede la possibilità di concedere aiuti per impegni silvoambientali che accrescono la biodiversità, preservano l'alto valore degli ecosistemi forestali e rinforzano il valore protettivo delle foreste in relazione al contenimento dell'erosione del suolo, al mantenimento della quantità e qualità delle risorse idriche e garantire la difesa dalle calamità naturali.

Pertanto, si prevede di compensare coloro che assumono volontariamente impegni silvoambientali, aggiuntivi rispetto ai requisiti obbligatori, finalizzati al potenziamento della biodiversità, alla conservazione degli ecosistemi forestali di grande pregio, alla rinaturalizzazione delle formazioni forestali, al consolidamento della funzione protettiva delle foreste in relazione all'erosione del suolo, al mantenimento o miglioramento dell'assetto idrogeologico, al mantenimento o miglioramento della qualità dell'acqua, alla prevenzione delle calamità naturali. Inoltre, mira a contrastare anche il fenomeno dell'abbandono delle superfici forestali

Azione 1): Erogazione di una indennità per la perdita di reddito derivante dalle limitazioni delle utilizzazioni normalmente consentite delle superfici forestali in funzione di obiettivi di tutela alle quali il proprietario delle superfici forestali aderisce volontariamente. Tale impegno si intende assolto attraverso il conseguimento di certificazione forestale, F.S.C. e/o P.E.F.C. e conseguente rispetto, per tutta la durata dell'impegno, dei criteri di gestione forestale sostenibile previsti nel Manuale di gestione forestale sostenibile adottato.

Azione 2): Erogazione di un pagamento ad ettaro per compensare i costi aggiuntivi ai proprietari che realizzino sui loro terreni una o più delle seguenti azioni, da prevedere nel manuale di gestione forestale sostenibile adottato:

- ✓ Cura e manutenzione dei terreni forestali nei quali non è possibile prevedere interventi di tipo propriamente selvicolturale (es. su boschi fortemente degradati, ecc.);
- ✓ Diversificazione della struttura forestale (diradamento in boschi fitti, favorire la rinnovazione naturale, governo a ceduo di piccole particelle in estese zone di fustaia, diversificazione della composizione specifica forestale, creazione di radure, ecc.);
- ✓ Creazione, sia su foreste e zone boschive, di oasi ecologiche e corridoi faunistici;
- ✓ Interventi costanti e capillari per favorire la stabilità ecologica e protettiva di fasce larghe almeno 20 metri sui versanti di corsi d'acqua, perenni o stagionali, di qualsiasi portata, presenti nel bosco;
- ✓ Creazione di piccole zone umide per favorire l'insediamento e la riproduzione di anfibi e invertebrati;
- ✓ Creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di foreste produttive;
- ✓ Rimozione di vecchie recinzioni non più funzionali o necessarie;
- ✓ Incremento della necromassa in bosco (biomassa legnosa morta);
- ✓ Esclusione permanente dal taglio di ulteriori 2 esemplari per ettaro delle specie arboree componenti il bosco, a cominciare dagli individui di maggiori età e dimensioni, da rilasciare nel rispetto di quanto stabilito dai regolamenti forestali;
- ✓ Esclusione di utilizzo di mezzi meccanici a motore nei lavori di concentramento e di esbosco ed uso alternativo di forza-lavoro animale (muli, asini, cavalli);
- ✓ Esclusione delle lavorazioni in bosco in particolari periodi dell'anno legati ad esigenze ecologiche di specie di particolare rilievo;

Tipologie di azioni ammissibili

Questa azione vuole incentivare l'assunzione volontaria di impegni silvoambientali che esulano da quanto stabilito dalla normativa forestale vigente, e che comportano oneri gestionali del bosco aggiuntivi. In particolare la gestione di soprassuoli boschivi dovrà essere legata al rispetto di tutte le condizioni sotto indicate:

- ✓ Adozione di un piano di gestione;
- ✓ Conseguimento di certificazione forestale, F.S.C. e/o P.E.F.C. e conseguente rispetto, per tutta la durata dell'impegno, dei criteri di gestione forestale sostenibile previsti nel Manuale di gestione forestale sostenibile adottato. Sarà data priorità allo schema di cui all'art. 4 bis della L.R. 28/94 come modificato dall'art. 111 della L.R. 6/2005;
- ✓ Gli interventi selvicolturali, o gli altri interventi previsti dal Piano di gestione e/o dal Manuale di gestione forestale sostenibile, nel periodo di programmazione coincidente con il periodo d'impegno, dovranno interessare anche eventuali aree forestali non produttive o interventi a macchiatico negativo.
- ✓ La durata dell'impegno è sette anni.

Campo di applicazione

La misura viene applicata esclusivamente nelle aree del territorio regionale ricadenti nella macro area di intervento D (Aree montane) .

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso l'emanazione di bandi pubblici per la selezione dei beneficiari.

Beneficiari

Soggetti singoli o associati proprietari, gestori o detentori di aree forestali.

Criteri di ammissibilità

I limiti di superficie (minima e massima) di foresta o zona boschiva, saranno definiti in sede di emanazione dei dispositivi di attuazione della presente misura.

Per "foresta" si intende un'area di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura superiore al 10% o in grado di raggiungere tali valori in situ. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

Sono comprese nella definizione di foresta le zone in via di rimboschimento che non hanno ancora raggiunto una copertura arborea del 10% e i cui alberi hanno un'altezza inferiore a cinque metri, come pure le zone temporaneamente disboscate per effetto dell'azione umana o di cause naturali e di cui si prevede la ricostituzione.

Fanno parte della foresta le strade forestali, le fasce parafulco e altre radure di dimensioni limitate. Si considerano come foreste quelle incluse nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e in altre zone protette quali le zone di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale.

Sono assimilate alla foresta le barriere frangivento, le fasce protettive e i corridoi di alberi di larghezza superiore a venti metri e con una superficie superiore a 0,5 ettari.

La definizione di foresta comprende le piantagioni arboree realizzate a fini essenzialmente protettivi. Ne sono invece escluse le formazioni arboree facenti parte di sistemi di produzione agricola, come i frutteti, o di sistemi agroforestali. Sono parimenti esclusi i parchi e giardini urbani.

Per "zona boschiva" si intende un'area non classificata come "foresta", di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura del 5-10% o in grado di raggiungere tali valori in situ, oppure con copertura mista di arbusti, cespugli e alberi superiore al 10%. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

Per l'accesso all'indennità occorre:

- essere proprietari, gestori o detentori dell'area oggetto dell'impegno per tutta la durata dell'impegno stesso;
- piano di gestione o assestamento forestale vigente. Nel caso il Piano fosse in via di redazione lo stesso dovrà essere completato entro i primi due anni di durata dell'impegno. Nello stesso termine dovranno essere revisionati i piani scaduti;
- possesso della certificazione forestale rilasciata da un Organismo di Certificazione accreditato o, in alternativa, presentazione da parte dei beneficiari della richiesta di certificazione all'Organismo di Certificazione accreditato, con la possibilità di inviare la certificazione successivamente all'inoltro della domanda di richiesta dell'indennità e comunque prima dell'erogazione dell'indennità;

L'indennità potrà essere riconosciuta su tutta la superficie forestale inserita all'interno del Piano di gestione e certificata."

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

Per l'azione 1) il pagamento sarà concesso in fase istruttoria in base alla oggettiva perdita di reddito derivante dalla applicazione del Manuale di gestione forestale sostenibile adottato. In ogni caso l'indennità derivante dalla applicazione della azione 1) non potrà eccedere i 5 euro per ettaro.

I pagamenti di cui alla azione 2) saranno commisurati al piano di intervento di cui al Manuale di gestione forestale sostenibile adottato. Sono riconosciuti ammissibili i costi per l'esecuzione degli interventi, da determinarsi sulla base di computi metrici-estimativi redatti sulla base dei prezzi unitari indicati nei vigenti prezziari regionali.

Massimali

Il pagamento è calcolato per ettaro per anno. Il pagamento annuo complessivo per l'azione 1) e l'azione 2) è compreso fra un minimo di € 40 a un massimo di € 100 sulla base del piano di intervento ammesso.

Criteri di selezione dei progetti

Sarà data priorità ai pagamenti da effettuarsi a soggetti associati che interessino maggiori superfici. Sarà inoltre data priorità allo schema di cui all'art. 4 bis della L.R. 28/94 come modificato dall'art. 111 della L.R. 6/2005.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
225	Pagamenti per interventi silvo-ambientali	Numero di beneficiari	
		Ettari di foreste e boschi certificati per la GFS e per i quali si effettuano pagamenti	
		Indicatori di risultato	
		Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	

Misura 2.9 “Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi”Base giuridica di riferimento

Articolo 48 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 226

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

La misura prevede interventi di ricostituzione di foreste le cui superfici sono state percorse dal fuoco e/o distrutte da altre calamità naturali e la realizzazione di investimenti finalizzati ad un'efficace azione di difesa dei boschi dal rischio incendio di carattere attivo e preventivo. Tali tipologie di intervento rivestono un'importante valenza ambientale, tutelando il patrimonio forestale e salvaguardando le molteplici funzioni ad esso attribuite. In particolare, il contributo della misura alle strategie dell'asse 2, è particolarmente significativo proprio in relazione ai valori ecologico - ambientali e paesaggistici che i suoli e soprassuoli forestali ricoprono e che risultano permeanti la complessa politica regionale di sostegno del settore forestale. La misura reca, inoltre, un ulteriore importante contributo alle strategie dell'asse 1, in relazione alla reintegrazione delle risorse forestali anche sotto l'aspetto più direttamente economico-produttivo ed al conseguente sostegno al potenziamento del capitale fisico della filiera forestale regionale.

La tutela delle foreste e dei boschi contribuirà, inoltre, alla riduzione delle emissioni di gas-serra e alla salvaguardia dall'effetto di deposito di carbonio degli stessi.

Anche i boschi di proprietà privata, che concorrono al pari di quelli di proprietà pubblica alla gestione sostenibile e ad un ruolo multifunzionale delle foreste, rappresentano una risorsa di primaria importanza nel contesto delle dotazioni di capitale fisico delle zone rurali.

In particolare, il sostegno per la ricostituzione dei boschi danneggiati da incendi e calamità naturali e per l'introduzione di adeguati sistemi di prevenzione, risulta finalizzato ad elevare i livelli:

- ✓ di protezione ambientale;
- ✓ di sviluppo economico delle zone rurali;
- ✓ di mantenimento/incremento della biodiversità;
- ✓ di miglioramento del ciclo globale del carbonio;
- ✓ di riduzione del rischio idro-geologico e di difesa contro l'erosione;
- ✓ di prevenzione delle calamità naturali.

Gli obiettivi specifici perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- ✓ ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi;
- ✓ introduzione di azioni integrate per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi;
- ✓ mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione delle risorse forestali.

Tali obiettivi specifici sono correlati all'obiettivo prioritario di Asse “tutela del territorio” in relazione al contributo della tutela del suolo recato dal ricostituzione dei boschi danneggiati e dalle attività di protezione del bosco dagli incendi e da altri fattori dannosi.

Tipologie di azioni ammissibili

Azione a) - Ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali e dagli incendi

L'azione è finalizzata alla ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da disastri naturali e dagli incendi. L'obiettivo è quello di velocizzare il ripristino delle condizioni di efficienza funzionale preesistenti o comunque

di riattivare opportunamente le dinamiche naturali capaci di riportare in breve alla ricostituzione di un efficiente soprassuolo forestale.

Le tipologie di intervento ammissibili sono una o più delle seguenti:

1. bonifica dell'area interessata (tagli di smantellamento);
2. rivitalizzazione delle ceppaie (nel caso dei boschi di latifoglie);
3. reimpianto con specie adatte alle caratteristiche del luogo ed alle condizioni stagionali determinatesi a seguito del disastro, nelle aree in cui non esistono fenomeni di ricolonizzazione naturale del suolo con una preferenza per l'impiego di specie autoctone;
4. operazioni di ingegneria naturalistica volte alla stabilizzazione delle zone in dissesto;

Cure colturali, per i primi due anni dall'impianto, per favorire l'attecchimento delle piantine poste a dimora.

Azione b) - Interventi infrastrutturali finalizzati alla prevenzione

Nell'ambito degli strumenti di prevenzione non possono essere tralasciati gli interventi finalizzati alla creazione o manutenzione delle infrastrutture viarie e dei punti d'acqua utilizzabili ai fini antincendio e la ripulitura straordinaria delle fasce boscate ed arbustive poste lungo la rete viaria al fine di ridurre le possibilità di innesco e di propagazione degli incendi.

Le tipologie di intervento ammissibili, da finanziare qualora previste nell'ambito dei piani elaborati in attuazione dell'azione b, sono le seguenti:

1. costruzione e manutenzione straordinaria della viabilità forestale e di fasce parafulco nelle superfici a rischio di incendio medio e alto;
2. realizzazione, sistemazione e miglioramento di invasi idrici per finalità antincendio;
3. creazione e/o manutenzione delle fasce antincendio e della viabilità interne ed esterna di superfici a rischio di incendio;
4. interventi colturali finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi.

Campo di applicazione

Il campo di applicazione della presente misura è limitato alla macro-aree di intervento B1 (Collina litoranea), C (Collina interna) e D (Aree montane) e viene applicata limitatamente ai boschi percorsi dal fuoco (definire limite temporale di retroattività dell'evento certificato) per gli interventi di ricostituzione boschiva e alle zone classificate a medio - alto rischio di incendio per le tipologie di azione finalizzate alle attività di prevenzione.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso l'emanazione di bandi pubblici per la selezione dei beneficiari.

Beneficiari

Regione, Comuni e loro associazioni; Consorzi forestali; Privati possessori di superfici forestali; proprietari di superfici forestali.

Criteri di ammissibilità

Gli interventi sono rispondenti al Piano di previsione, protezione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Le misure di prevenzione precedentemente illustrate riguardano foreste classificate ad alto o medio rischio di incendio dal Piano suddetto.

Al fine di attuazione della presente misura, si adottano le definizioni seguenti.

Per "foresta" si intende un'area di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura superiore al 10% o in grado di raggiungere tali valori in situ. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

Sono comprese nella definizione di foresta le zone in via di rimboschimento che non hanno ancora raggiunto una copertura arborea del 10% e i cui alberi hanno un'altezza inferiore a cinque metri, come pure le zone temporaneamente disboscate per effetto dell'azione umana o di cause naturali e di cui si prevede la ricostituzione.

Fanno parte della foresta le strade forestali, le fasce parafulco e altre radure di dimensioni limitate. Si considerano come foreste quelle incluse nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e in altre zone protette quali le zone di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale.

Sono assimilate alla foresta le barriere frangivento, le fasce protettive e i corridoi di alberi di larghezza superiore a venti metri e con una superficie superiore a 0,5 ettari.

La definizione di foresta comprende le piantagioni arboree realizzate a fini essenzialmente protettivi. Ne sono invece escluse le formazioni arboree facenti parte di sistemi di produzione agricola, come i frutteti, o di sistemi agroforestali. Sono parimenti esclusi i parchi e giardini urbani.

Per "zona boschiva" si intende un'area non classificata come "foresta", di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura del 5-10% o in grado di raggiungere tali valori in situ, oppure con copertura mista di arbusti, cespugli e alberi superiore al 10%. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

Azione a) - ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali e dagli incendi: 100% Regione Abruzzo; 80% privati ed altri enti pubblici;

Azione b) - interventi infrastrutturali finalizzati alla prevenzione: 100% Regione Abruzzo; 80% privati ed altri enti pubblici;

I contributi saranno liquidati sulla base della spesa effettivamente sostenuta e riconosciuta ammissibile:

Azione a) - ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali e dagli incendi

Sono riconosciuti ammissibili i costi per l'esecuzione degli interventi, da determinarsi sulla base di computi metrici-estimativi redatti sulla base dei prezzi unitari indicati nei vigenti prezziari regionali.

Azione b) - interventi infrastrutturali finalizzati alla prevenzione

Sono riconosciuti ammissibili i costi per l'esecuzione degli interventi, da determinarsi sulla base di computi metrici-estimativi redatti sulla base dei prezzi unitari indicati nei vigenti prezziari regionali, per:

- costruzione e manutenzione straordinaria della viabilità forestale;
- realizzazione, sistemazione e miglioramento di invasi idrici per finalità antincendio;
- creazione e/o manutenzione di fasce antincendio lungo il perimetro e la viabilità interna ed esterna di superfici a rischio di incendio;
- spese di progettazione, direzione lavori e spese generali nel limite complessivo del 10%;

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Ettari di terreno danneggiato o percorso dal fuoco rimboschito	
		Numero di interventi di prevenzione/ ricostituzione	
		Volume totale degli investimenti.	
		Indicatori di risultato	
		Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	

Misura 2.10. "Sostegno agli investimenti non produttivi - terreni forestali"

Base giuridica di riferimento

Articolo 49 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 227

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

Le foreste e zone boschive assolvono a una serie di funzioni che hanno carattere non produttivo e che possono essere definiti ambientali in senso lato ed idonei ad incrementare l'utilità pubblica delle zone interessate: miglioramento della stabilità dei versanti, riduzione dell'inquinamento, incremento della biodiversità, miglioramento della fruibilità turistico-ricreativa, miglioramento del paesaggio.

Gli investimenti previsti concorreranno ad ottimizzare tutte o in parte queste funzioni senza comportare incrementi di reddito o aumento del valore delle aziende forestali.

Gli obiettivi prioritari della misura sono:

1. migliorare l'ambiente e il territorio;
2. prevenire l'erosione del suolo

3. garantire l'uso sostenibile dei terreni forestali;
4. assicurare la multifunzionalità delle foreste di particolare interesse ambientale.

Gli obiettivi specifici della misura sono direttamente correlati all'obiettivo prioritario "conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore forestale" dell'Asse 2 del PSR attraverso la realizzazione di azioni-chiave quali:

- la diversificazione delle attività agricole e forestali verso la creazione di nuovi servizi ambientali;
- il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati e il loro ampliamento, tramite un miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali (es. zone umide temporanee e permanenti, prati e pascoli, ecc.);
- piccole opere infrastrutturali (ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche forestali, ecc.);

Gli interventi previsti potranno essere attuati anche con "approccio Leader", assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attivati nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.

Tipologie di azioni ammissibili

La misura si articola in tre distinte linee di azione:

Linea di azione a) - Riconversione varietale di boschi di conifere. Sono ammissibili a finanziamento gli interventi colturali finalizzati a favorire la rinaturalizzazione attraverso, ad esempio, diradamenti, tagli e buche, tagli a strisce, ecc.

Linea di azione b) - Valorizzazione multifunzionale delle foreste (funzioni paesaggistica, turistico ricreativa, ecc.). Sono ammissibili a finanziamento la creazione e/o il ripristino di sentieri pedonali ed escursionistici, la creazione di punti di sosta, la realizzazione di percorsi divulgativi e di educazione ambientale.

Linea di azione c) Interventi di ingegneria naturalistica su terreni forestali pubblici e privati. Sono ammissibili tutti gli interventi, classificabili nell'ambito operativo dell'ingegneria naturalistica, volti a stabilizzare aree in dissesto (es. calanchi, frane, ecc.) e ad attenuare l'impatto derivante dalla realizzazione di opere quali strade ed altre infrastrutture, all'interno di foreste e zone boschive

Campo di applicazione

Il campo di applicazione della presente misura è limitato alla macro-aree di intervento B1 (Collina litoranea), C (Collina interna) e D (Aree montane).

Nel caso di attuazione della misura attraverso approccio LEADER il campo di applicazione sarà definito sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei Gruppi di azione Locale attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (piani di azione locale) previste dall'Asse 4 del presente programma

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso l'emanazione di bandi pubblici per la selezione dei beneficiari.

Beneficiari

Soggetti privati o pubblici, singoli o associati, proprietari o detentori di aree forestali.

Criteri di ammissibilità

Azione b). Valorizzazione multifunzionale delle foreste. La superficie minima interessata deve essere pari ad almeno 10 ettari anche non accorpati

Azione c). Interventi di ingegneria naturalistica su terreni pubblici e privati. L'intervento previsto deve essere in grado di attenuare o eliminare i fenomeni di dissesto e di attenuare o eliminare l'impatto negativo sul paesaggio.

In sede di attuazione potranno essere fissati limiti di estensione massima degli interventi. Inoltre al fine di attuazione della presente misura, si adottano le definizioni seguenti:

Per "foresta" si intende un'area di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura superiore al 10% o in grado di raggiungere tali valori in situ. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

Sono comprese nella definizione di foresta le zone in via di rimboschimento che non hanno ancora raggiunto una copertura arborea del 10% e i cui alberi hanno un'altezza inferiore a cinque metri, come pure le zone temporaneamente disboscate per effetto dell'azione umana o di cause naturali e di cui si prevede la ricostituzione.

Fanno parte della foresta le strade forestali, le fasce parafulco e altre radure di dimensioni limitate. Si considerano come foreste quelle incluse nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e in altre zone protette quali le zone di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale.

Sono assimilate alla foresta le barriere frangivento, le fasce protettive e i corridoi di alberi di larghezza superiore a venti metri e con una superficie superiore a 0,5 ettari.

La definizione di foresta comprende le piantagioni arboree realizzate a fini essenzialmente protettivi. Ne sono invece escluse le formazioni arboree facenti parte di sistemi di produzione agricola, come i frutteti, o di sistemi agroforestali. Sono parimenti esclusi i parchi e giardini urbani.

Per "zona boschiva" si intende un'area non classificata come "foresta", di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura del 5-10% o in grado di raggiungere tali valori in situ, oppure con copertura mista di arbusti, cespugli e alberi superiore al 10%. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

Gli aiuti previsti consistono in:

- un contributo in conto capitale per le spese relative alla realizzazione di infrastrutture ai fini turistico-ricreativi e per la realizzazione degli interventi di ingegneria naturalistica;

In considerazione delle finalità della misura l'intensità dell'aiuto è così definita:

- il 100% dei costi sostenuti dalla Regione;
- l'80% dei costi sostenuti dagli altri soggetti.

Sono riconosciuti ammissibili i costi per l'esecuzione degli interventi, da determinarsi sulla base di computi metrici-estimativi redatti sulla base dei prezzi unitari indicati nei vigenti prezziari regionali, comprese le spese per prestazioni relative alla progettazione, alla direzione, al collaudo, alla contabilità ed alla redazione dello stato finale dei lavori nel limite del 10% dell'importo ammesso a finanziamento.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
227	Investimenti non produttivi - terreni forestali	Numero di beneficiari del sostegno	
		Volume totale degli investimenti	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	

Asse III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Asse 3 – Sottosezione 1 – Misure intese a diversificare l'economia rurale

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

- ✓ Misura 3.1 – "Diversificazione in attività non agricole" (art. 53 del Regolamento 1698/05)
- ✓ Misura 3.2 – "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese" (art.54)
- ✓ Misura 3.3 – "Incentivazione di attività turistiche" (art.55)

Misura 3.1 "Diversificazione verso attività non agricole"

Base giuridica di riferimento

Articolo 53 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 311

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

Il divario tra aree rurali e aree urbane abruzzesi rappresenta una delle criticità più evidenti del contesto socio-economico regionale. Tale divario è accentuato dalla persistente difficoltà di creazione e mantenimento di posti di lavoro e di condizioni favorevoli per la crescita economica dei territori rurali regionali con maggiori problematiche di sviluppo.

Allo stesso tempo nelle aree caratterizzate da maggiore intensità di sviluppo economico le opportunità occupazionali nei settori extra-agricoli agiscono come fattore determinante per l'uscita dei componenti delle famiglie agricole dal settore e contrastando possibili azioni di diversificazione in ambito aziendale.

Le azioni proposte nella seguente misura intendono agire in risposta a tali fabbisogni territoriali e strutturali, attraverso la proposizione di interventi atti ad accrescere le opportunità occupazionali sostenendo lo sviluppo di attività non agricole finalizzate ad una maggiore diversificazione dei redditi delle famiglie agricole. La creazione di tali opportunità rappresenta, inoltre, un incentivo alla permanenza di giovani imprenditori agricoli nel settore, contrastando in questo modo la tendenza allo spopolamento e all'esodo dalle campagne nelle aree rurali con maggiori problemi di sviluppo socio-economico.

In coerenza con i fabbisogni suesposti gli obiettivi specifici della misura sono di seguito riportati:

- ✓ diversificare le fonti di reddito delle famiglie agricole;
- ✓ favorire la permanenza dei giovani membri della famiglia agricola nel settore;
- ✓ garantire lo sviluppo sostenibile delle attività agricole promuovendo l'offerta e l'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili, nonché la riutilizzazione di materiale organico di origine agricola per la produzione di composti;
- ✓ migliorare l'offerta turistica e la diffusione di attività di piccolo commercio e artigianato in ambito rurale;

Tipologie di azioni ammissibili

La misura è articolata nelle seguenti linee d'azione per le quali sono individuati i relativi obiettivi specifici:

Linea d'azione A - Investimenti in strutture dedicate all'attività agriturismo, comprendenti l'ammodernamento, la manutenzione straordinaria, la ristrutturazione e il restauro di fabbricati già a servizio dell'azienda agricola al fine di realizzare ed allestire con arredi:

- alloggi agrituristici, punti di ristoro agriturismo;
- piazzole di sosta;
- abbattimento delle barriere architettoniche;
- sistemazione di spazi esterni all'azienda agriturismo al fine di facilitare la fruizione da parte degli ospiti alloggiati;
- costruzione o ristrutturazione di piccoli impianti sportivi per gli ospiti;
- laboratorio polifunzionale, dispensa, sala di stagionatura prodotti, di degustazione;
- sviluppo di attività didattiche, culturali, sportive, ricreative, di artigianato rurale, escursionistiche, di ippoturismo, pescaturismo (art. 12 Legge quadro agriturismo) svolte nel mondo rurale.

Linea d'azione B - Investimenti per la realizzazione di attività sociali in campo agricolo, di servizi di piccolo commercio, artigianato locale e di servizi turistico-ricreativi, attraverso:

- Investimenti per la ristrutturazione di fabbricati esistenti da destinare:
 - a) alla piccola attività ricettiva (alloggio e ristorazione) e all'ospitalità turistica;
 - b) ad attività didattiche per adulti e ragazzi in età scolare;
 - c) ad attività di assistenza ed animazione sociale a favore di utenti diversamente abili, bambini in età prescolare ed anziani;

Sono ammesse le spese per l'esecuzione degli interventi di ristrutturazione dell'immobile e per la dotazione funzionale dello stesso (attrezzature ed arredi) compreso l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software). Sono escluse spese di acquisto di terreni e fabbricati.

- Investimenti per la ristrutturazione di fabbricati rurali esistenti nonché acquisto di attrezzature ed arredi (comprese attrezzature informatiche, hardware e software) da destinare ad attività artigianali, con particolare riferimento a quelle tipiche delle aree rurali abruzzesi (lavorazione del legno, del ferro, del ricamo, dei filati etc.), ivi compresa la realizzazione di punti vendita dei prodotti, con esclusivo riferimento a prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato.

In particolare per quanto concerne gli investimenti per la realizzazione di attività didattiche e di attività di assistenza ed animazione sociale a favore delle categorie protette potranno essere attuati anche con approccio Leader, prevedendo che i Piani di Sviluppo Locale presentati dai partenariati previsti dall'Asse 4 forniscano dettagliate indicazioni per la loro attuazione nei rispettivi territori di pertinenza.

Linea d'azione C - Investimenti per attività di produzione di compost e ammendanti organici derivanti da attività agricola e forestale.

Per quanto concerne il trattamento fiscale delle attività create e sovvenzionate dalla presente misura si farà riferimento alla normativa nazionale e, in particolare, a quanto disposto dal D.Lvo. n. 99/2004.

Campo di applicazione

L'attuazione della presente misura prevede la seguente articolazione territoriale:

- Linea di azione A), B) sono applicate negli ambiti territoriali di riferimento B1, C e D;
- Linea di azione C) su tutto il territorio regionale.

Modalità attuative

La regione provvederà ad individuare le procedure di selezione delle domande di aiuto sulla base di specifici bandi di accesso e relative graduatorie di merito.

Interventi proposti da giovani agricoltori al primo insediamento saranno previsti nell'ambito di specifici bandi riservati ai destinatari degli aiuti al primo insediamento di giovani agricoltori ai sensi della misura 1.2 del presente PSR; tali bandi prevedranno la possibilità di presentare, nell'ambito di un'unica domanda di aiuto, la richiesta di accesso al sostegno di più misure del presente PSR, costituenti un "Pacchetto Giovani" e finalizzate a sostenere la realizzazione di un'operazione integrata; in particolare le misure in questione sono le seguenti:

- Misura 1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" (limitatamente alla Linea di Azione A) ed alla tipologia di interventi basati sulla formula del voucher formativo);
- Misura 1.2 "Insediamento di giovani agricoltori"
- Misura 1.4 "Utilizzo dei servizi di consulenza"
- Misura 3.1 "Diversificazione in attività non agricole", limitatamente ai giovani agricoltori che si insediano in aziende ubicate nelle macro-aree C (Collina interna) e D (Aree montane).

Beneficiari

Beneficiari del sostegno sono uno o più membri della famiglia agricola.

Per "membro della famiglia agricola" si intende una persona fisica o giuridica o un gruppo di persone fisiche o giuridiche, qualunque sia la natura giuridica attribuita al gruppo e ai suoi componenti dall'ordinamento nazionale, ad esclusione dei lavoratori agricoli.

Nel caso in cui un membro della famiglia agricola sia una persona giuridica o un gruppo di persone giuridiche, tale membro deve esercitare un'attività agricola nell'azienda agricola al momento della presentazione della domanda di sostegno.

Criteri di ammissibilità

Requisiti soggettivi:

In relazione alle finalità perseguite dalla presente misura si richiede che il membro della famiglia agricola, beneficiario del sostegno, faccia parte a tutti gli effetti del medesimo nucleo familiare cui appartiene il titolare della azienda agricola.

Tale requisito viene dimostrato attraverso la certificazione dello stato di famiglia.

Requisiti oggettivi:

- Presentazione di progetti esecutivi corredati di autorizzazioni, pareri e nulla osta previsti dalle vigenti normative;

.Per la tipologia di azione B, ubicazione degli immobili recuperati ai fini delle attività previste nell'ambito del territorio dei comuni appartenenti alle macro-aree del territorio regionale selezionate ai fini dell'applicazione della presente misura.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

Gli aiuti erogati ai sensi della presente misura sono concessi nell'ambito della vigente disciplina degli aiuti "de minimis".

Indicatori*(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)*

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
311	Diversificazione in attività non agricole	Numero di componenti familiari che trovano occupazione nelle attività finanziate	
		Volume degli investimenti realizzati	
		Indicatori di risultato	
		Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	
		Numero lordo di posti di lavoro creati	

(da schema indicatori comuni di programma)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
311	Diversificazione in attività non agricole	Volume degli investimenti realizzati per tipologia di intervento	

Misura 3.2. “Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese”Base giuridica di riferimento

Articolo 54 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 312

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

Il riequilibrio delle dinamiche economiche e sociali delle differenti aree in cui si articola il territorio regionale rappresenta una priorità strategica per la regione Abruzzo. Tale riequilibrio è necessariamente collegato alla crescita delle opportunità occupazionali e reddituali dei territori rurali interni e montani, soprattutto attraverso la creazione di un ambiente favorevole alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali e al consolidamento di quelle già presenti. In tal senso si evidenziano specifiche esigenze di incentivare la partecipazione femminile al mondo del lavoro e alle attività di libera impresa, soprattutto per favorire la permanenza della popolazione in tali aree e ridurre gli squilibri sociali in essi presenti.

La misura prevede aiuti alle microimprese (ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE), sottoforma di contributo in conto capitale e di abbuono di interessi, ovvero in una combinazione degli stessi. In particolare sarà privilegiato il ricorso allo strumento di un microcredito “innovativo” che si differenzia, sostanzialmente, da un semplice “credito agevolato” in quanto prevede la possibilità di attivare un servizio di consulenza per l’accompagnamento del progetto imprenditoriale, in tutte le sue fasi, dall’idea progettuale al piano economico e finanziario, dall’orientamento alla valutazione del mercato e delle strategie aziendali, dalla realizzazione dell’investimento allo start up, fino al monitoraggio nella fase di restituzione del finanziamento.

L’intervento si rivolge, in particolare, al settore dell’artigianato tipico, della piccola ricettività turistica e della piccola ristorazione, dei servizi turistici e del piccolo commercio.

Gli obiettivi specifici perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- ✓ mantenere e sviluppare i tassi di occupazione nelle aree rurali;
- ✓ consolidare e ampliare il tessuto imprenditoriale locale, operante nel settore extragricolo;
- ✓ consolidare la presenza in area rurale della “microimpresa” ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE;
- ✓ incentivare l’autoimprenditorialità.

L’intervento potrà essere attuato anche con “approccio Leader”, assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attivati nell’ambito dell’Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.

Tipologie di azioni ammissibili

Gli aiuti previsti sono destinabili alle seguenti tipologie di operazioni:

- a) Per le imprese di nuova creazione:
 - Acquisto dei locali per lo svolgimento dell’attività produttiva;
 - Acquisto di macchinari, impianti e attrezzature;
 - Consulenze specialistiche finalizzate alla creazione della microimpresa, in particolare, all’orientamento, all’accompagnamento ed al tutoraggio.
- b) Per le imprese già esistenti:
 - Aggiornamento tecnologico dei macchinari e degli impianti tecnico-produttivi finalizzati al miglioramento dell’efficienza e/o della compatibilità ambientale

- Interventi strutturali di rifunionalizzazione, riqualificazione ed ampliamento dei locali destinati allo svolgimento dell'attività produttiva;
 - Consulenze specialistiche finalizzate all'orientamento, all'accompagnamento ed al tutoraggio.
- In particolare le attività ammissibili, e le relative spese, dovranno privilegiare:
- la nascita di nuove attività economiche e/o il recupero di attività legate alla tradizione artigianale locale ed a rischio di estinzione;
 - il sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile;
 - l'introduzione e la diffusione tra le imprese locali di elementi di innovazione di prodotto/processo;
 - la diffusione di metodi di produzione ad impatto ambientale ridotto o nullo anche in riferimento all'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMAS II, ISO 14000 e FSC);
 - la diffusione di sistemi di qualità, (con particolare riferimento alle norme ISO 9000), dei sistemi di gestione ambientale (con particolare riferimento al regolamento EMAS, alle norme ISO 14000, alle norme FSC), delle etichettature ecologiche (con particolare riferimento al Regolamento CE 1980/2000), dei sistemi di certificazione ambientale di prodotto (es. Ecolabel) e dei sistemi di tracciabilità dei prodotti agricoli di cui alle disposizioni comunitarie, escluse quelle a carattere obbligatorio;
 - la gestione dei beni ambientali, artistici, architettonici, storici, culturali, museali ed altri siti, centri e/o attività di interesse turistico;
 - la produzione di energia da fonti rinnovabile mediante la realizzazione di impianti di piccola scala.

Campo di applicazione

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale ad eccezione dei comuni ricadenti nella macro-area A (Aree urbane).

Nel caso di attuazione della misura attraverso approccio LEADER il campo di applicazione sarà definito sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei partenariati pubblico-privati attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (gruppi di azione locale) previste dall'Asse 4 del presente programma.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso l'emanazione di bandi pubblici per la selezione dei beneficiari. La misura è articolata in due linee di intervento, da realizzarsi in fasi successive:

- ✓ Costituzione di un Fondo Garanzia e di un Fondo Interessi. I soggetti responsabili dell'attuazione della misura (Regione e GAL) individueranno nel rispetto della normativa vigente, i Soggetti presso cui costituire i fondi ed insieme ai quali gestire la fase di presentazione e selezione delle istanze, nonché quella di erogazione degli aiuti e di realizzazione dei progetti di investimento.
- ✓ Pubblicazione dei bandi per la selezione dei progetti.

Beneficiari

Microimprese (definite ai sensi della Racc. 2003/361/CE come imprese con meno di 10 unità impiegate e fatturato annuo e/o volume di bilancio annuale non superiore ai 2 MEURO).

Criteri di ammissibilità

Presentazione di un *Business Plan* con la descrizione del progetto d'investimento, la quantificazione degli investimenti materiali ed immateriali per l'attività dell'impresa, la descrizione dei servizi di consulenza specialistica richiesta e il piano finanziario per la realizzazione del progetto di impresa inclusa l'indicazione della quota di investimento a carico del richiedente e delle relative modalità di copertura finanziario. Nel caso di attivazione dell'aiuto sotto forma di abbuono di interesse il *Business Plan* sarà corredato dal calcolo dell'Equivalente Sovvenzione (ES) dell'aiuto secondo le indicazioni ed i metodi che saranno esplicitati nel dispositivo di attuazione della misura.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

L'aiuto erogato ai sensi della presente misura è pari al massimo a 50.000 euro.

L'aiuto è concesso con riferimento ad un piano di investimenti che comprende investimenti materiali ed immateriali per la creazione e/o il potenziamento dell'attività dell'impresa, e per le imprese di nuova costituzione i servizi di consulenza specialistica precedentemente indicati.

L'aiuto può essere erogato sottoforma di contributo in conto capitale ovvero sottoforma di contributo in conto interesse, ovvero in una combinazione degli stessi.

Nel caso di richiesta di attivazione dell'abbuono di interesse al titolare dell'aiuto sarà concessa contestualmente la possibilità di accedere ad un Fondo di Garanzia.

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	Valore previsionale
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese	Numero di micro-imprese beneficiarie (suddivise per tipologia dell'intervento, soggetto richiedente)	
		Indicatori di risultato	
		Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	
		Numero lordo di posti di lavoro creati	

Misura 3.3 "Incentivazione di attività turistiche"Base giuridica di riferimento

Articolo 55 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 313

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

Il turismo è nella fattispecie il segmento del turismo rurale ovvero un'offerta turistica incentrata su servizi, risorse, beni, produzioni tipiche, culture e tradizioni dell'ambiente e del sistema di vita dei territori e dei borghi rurali, può certamente avere un effetto moltiplicatore dell'economia rurale, e rispondere ai fabbisogni di sviluppo delle aree regionali caratterizzate da maggiori ritardi in tal senso.

La misura contribuisce alla valorizzazione e promozione sostenibile di tutte le risorse naturali, architettoniche, storico e artistico - culturali del mondo rurale. I paesaggi e gli ambienti umani che connotano il mondo contadino includono, infatti, opere, edifici, manufatti tradizionali aventi valore storico e che, nell'immaginario collettivo, costituiscono una parte importantissima del valore del prodotto/destinazione.

Gli obiettivi specifici perseguiti dalla presente misura sono:

- Sostenere uno sviluppo sostenibile dei territori rurali attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, architettoniche, storico e artistico - culturali;
- Realizzare strutture ed infrastrutture ricreative di piccola ricettività e centri di informazione;
- Promuovere e favorire la commercializzazione di tali risorse in chiave turistica.

Gli interventi previsti potranno essere attuati anche con "approccio Leader", assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attivati nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.

Tipologie di azioni ammissibili

Il sostegno è concesso come contributo in conto capitale per le seguenti tipologie di investimenti:

a) Realizzazione di infrastrutture su piccola scala quali centri d'informazione e segnaletica stradale indicante località turistiche:

- realizzazione segnaletica con riferimenti territoriali non aziendali e punti sosta;
- chioschi informativi multimediali sui percorsi, sulle tradizioni (non sono ammesse promozioni di prodotti aziendali).

Possono altresì essere finanziati interventi di recupero dei rifugi forestali di proprietà pubblica da destinare ad attività di supporto alla fruizione delle foreste.

b) Messa in rete di tutti i siti di evidenza naturale, architettonica, storico e artistico -culturale (musei minori di arte contadina, frantoi, dimore, abbeveratoi, oleoteche, fontane, chiese, cantine, pagliare, giardini, ecc.) pubbliche e/o private attraverso la rilevazione, catalogazione, messa a sistema e gestione del patrimonio appartenente ad aree omogenee;

c) Realizzazione di infrastrutture ricreative quali quelle che permettono l'accesso ad aree naturali, con servizi di piccola ricettività:

- strutturazione di percorsi declinati in itinerari di tipo naturalistico, storico, culturale, architettonico, sportivo ed enogastronomico con la creazione di attività di servizi legate a nuove figure professionali collegate come guide naturalistiche, turistiche, sommelier ed addetti all'accoglienza sul territorio in genere;

d) Promozione e commercializzazione di pacchetti e servizi turistici inerenti il turismo rurale attraverso i nuovi strumenti della ICT:

- supporti informatici e multimediali (acquisizione hardware and software),
- costituzione di reti immateriali funzionali ai servizi turistici territoriali o di altri servizi di diversificazione dell'azienda agricola ed in particolare sviluppo di reti di transazione commerciale con esclusione dei costi di gestione.

Campo di applicazione

La misura viene applicata limitatamente alla macro-aree di intervento B1 (Collina litoranea), C (Collina interna) e D (Aree montane).

Nel caso di attuazione della misura attraverso approccio LEADER il campo di applicazione sarà definito sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei Gruppi di azione Locale attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (piani di azione locale) previste dall'Asse 4 del presente programma.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso l'emanazione di bandi pubblici per la selezione dei beneficiari.

Beneficiari

Sono ammessi a contributo i soggetti di seguito elencati:

1. Associazioni agrituristiche nazionali operanti nel territorio della Regione Abruzzo;
2. Cooperative operanti nel settore turistico;
3. Organismi di gestione di: "strade del vino, dei sapori, etc.";
4. Associazioni di Comuni, Comunità montane.

Criteri di ammissibilità

Presentazione di progetti esecutivi corredati da pareri, nulla osta previsti dalle vigenti normative.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

Gli aiuti erogati ai sensi della presente misura sono concessi nell'ambito della vigente disciplina degli aiuti "de minimis".

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di realizzazione</u>	<u>Valore previsionale</u>
313	Diversificazione in attività non agricole	Numero delle aziende beneficiarie	
		Totale degli investimenti realizzati	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Miglioramento della qualità dell'offerta turistica regionale nelle aree rurali;	
		Aumento dei flussi turistici nelle aree rurali marchigiane.	

Asse 3 – Sottosezione 2 – Misure intese a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali

Le misure che compongono tale sottosezione sono le seguenti:

- ✓ Misura 3.4 – "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" (art. 52 (b) (i) del Regolamento 1698/2005)
- ✓ Misura 3.5 – "Rinnovamento dei villaggi rurali" (art. 52, lett. b, (ii) del Reg. 1698/2005)
- ✓ Misura 3.6 – "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (art. 57)

Misura 3.4. "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"

Base giuridica di riferimento

Articolo 56 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 321

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

Le comunità rurali abruzzesi manifestano la necessità di vedere migliorate le proprie condizioni di vita, soprattutto in relazione al rafforzamento e/o all'introduzione di servizi ormai ritenuti essenziali per assicurare sia i bisogni primari che le attività economiche e sociali di tali popolazioni. La mancata attivazione di tali servizi ovvero una loro non piena efficienza rappresenta un vincolo sostanziale alle capacità di tali aree di offrire le condizioni di base per la permanenza dei propri abitanti, limitando inoltre le capacità di sviluppo economico delle imprese in esse localizzate. Tali difficoltà si ripercuotono in maniera più evidente sulla parte della popolazione più debole, ed in particolare sulla componente femminile, gli anziani ed i bambini.

Per tali motivi la presente misura prevede il sostegno ed il rafforzamento di attività di assistenza alle popolazioni residenti nei territori rurali e alla creazione di quelle economie esterne in grado di favorire l'insediamento di nuove attività economiche e il mantenimento di standard minimi nella qualità della vita delle popolazioni residenti.

Gli obiettivi specifici perseguiti dalla misura possono essere schematizzati come di seguito:

- ✓ migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali;
- ✓ contenere lo spopolamento;
- ✓ migliorare i livelli di occupazione (nel settore del privato-sociale);
- ✓ promuovere l'uso dell'ICT;
- ✓ facilitare gli spostamenti ai diversamente abili;

Gli interventi previsti saranno attuati anche con "approccio Leader", assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attivati nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.

Tipologie di azioni ammissibili

Il sostegno è concesso per l'avviamento di servizi essenziali, comprese le attività culturali o ricreative, concernenti uno o più villaggi per la relativa dotazione infra-strutturale su piccola scala.

Le dotazioni infrastrutturali su piccola scala devono riguardare prioritariamente i servizi primari, quali ad esempio: l'assistenza socio-sanitaria domiciliare integrata, con particolare attenzione agli anziani ed ai portatori di handicap e l'assistenza ai giovani per l'accesso e la fruizione dei servizi scolastici e formativi

Le tipologie di intervento finanziabili ai sensi della presente misura coprono una ampia gamma potenziale di servizi alle popolazioni, quali:

- ✓ Integrazione dei trasporti (acquisto mezzi di trasporto)
- ✓ Telesoccorso (acquisto apparecchiature)
- ✓ Telemedicina (acquisto apparecchiature)
- ✓ Centro di aggregazione comunale (riattazione e rifunzionalizzazione di immobili esistenti e acquisto attrezzature)
- ✓ Centro di aggregazione multifunzionale territoriale (riattazione e rifunzionalizzazione di immobili esistenti, realizzazione di strutture e acquisto attrezzature per lo sport ed il tempo libero, ludoteche, biblioteche, etc.);
- ✓ Creazione di piccole reti di telecomunicazioni (ICT);
- ✓ Realizzazione di strutture per servizi di accoglienza per anziani e per l'infanzia;
- ✓ Servizi di smaltimento dei rifiuti;
- ✓ Servizi per il riscaldamento di edifici pubblici e privati.

Campo di applicazione

Il campo di applicazione sarà definito sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei Gruppi di azione Locale attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (piani di azione locale) previste dall'Asse 4 del presente programma.

Modalità attuative

L'attuazione della presente misura sarà realizzata con approccio Leader, delegando i partenariati titolari dei Piani di Sviluppo Locale ai sensi dell'Asse IV del presente PSR a definire in tale sede modalità dettagliate di applicazione della misura nei rispettivi territori di riferimento.

Beneficiari

Comuni (singoli o associati), Comunità Montane, altri enti pubblici, privati, singoli o associati.

Criteri di ammissibilità

Gli investimenti ammissibili dovranno essere rispondenti ai fabbisogni dei territori così come evidenziati dalle strategie di sviluppo locale definite dai Gruppi di Azione Locale;

In ogni caso l'ammissibilità degli investimenti è subordinata alla presentazione di progetti esecutivi corredati da pareri e nulla osta previsti dalle vigenti normative.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

Gli aiuti erogati ai sensi della presente misura sono concessi nell'ambito della vigente disciplina degli aiuti "de minimis".

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
321	Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali	Numero di azioni sovvenzionate	
		Volume totale degli investimenti	
		Indicatori di risultato	
		Numero di abitanti serviti (da servizi migliorati);	
		Accrescimento della diffusione di internet nelle zone rurali.	

Misura 3.5 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"

Base giuridica di riferimento

Articolo 52 let. B) punto ii) del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 322

Fabbisogni e Linee di azione e Obiettivi specifici

I piccoli borghi, i villaggi e i centri storici dei comuni rurali abruzzesi sono caratterizzati dalla presenza di edifici e manufatti di elevato valore storico e architettonico la cui valorizzazione per finalità turistico - culturali non sempre è resa possibile a causa della difficoltà di realizzare opere di recupero e/o restauro adeguate. In alcuni contesti, inoltre, si rileva l'esigenza di un più approfondito monitoraggio e rilevamento di tali siti e manufatti, attraverso un'opera di catalogazione e valutazione in grado di evidenziarne pregio architettonico, valore storico-culturale e stato di conservazione.

La misura, in via generale, si propone il rilevamento, il censimento e l'individuazione delle caratteristiche tipiche dei singoli fabbricati, dei villaggi o borghi rurali, finalizzato alla tutela, recupero, valorizzazione, riuso e sviluppo con l'obiettivo di:

- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, diversificare l'economia rurale e contenere lo spopolamento;
- di valorizzare, ai fini turistici, un patrimonio edilizio, tipico della cultura del mondo rurale, tramite la creazione di un sistema di strutture ricettive in grado di soddisfare la crescente domanda di turismo rurale;
- di promuovere la rigenerazione del micro-tessuto produttivo artigianale e commerciale, attraverso la ripresa di attività tradizionali legate alla cultura del territorio;
- migliorare i livelli di occupazione.

Gli interventi previsti potranno essere attuati anche con "approccio Leader", assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attivati nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.

Tipologie di azioni ammissibili

Le tipologie di azioni previste dalla presente misura sono:

- studi a carattere storico/architettonico/urbanistico, volti al recupero e alla riutilizzazione del patrimonio edilizio rurale;
- la ristrutturazione e il recupero funzionale di edifici e manufatti, nell'ambito di villaggi, borghi rurali e insediamenti collettivi in aree rurali del territorio regionale, finalizzati alla creazione di nuova ricettività e/o per attività culturali e ricreative.

In particolare la misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

a) Studi volti a documentare il carattere storico/architettonico dei singoli fabbricati dei villaggi e borghi rurali che sono propedeutici alla riqualificazione degli stessi che dovranno essere presentati dalle Province, dai Comuni, da Consorzi di Comuni, dalle Comunità Montane, da Studi Associati e da Associazioni varie, sui territori di intervento;

b) Interventi di recupero dei singoli fabbricati, dei villaggi o borghi rurali individuati dagli studi di cui al punto a), comprendenti: adeguamento strutturale agli standard previsti dalla normativa vigente, riqualificazione delle facciate e dell'arredo esterno, pavimentazione degli spazi esterni, viabilità rurale storica ecc. con preferenza per l'utilizzazione di tecniche di recupero legate alla bioarchitettura.

Gli interventi previsti potranno essere attuati anche con "approccio Leader", assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attivati nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.

Campo di applicazione

La misura viene applicata limitatamente alla macro-aree di intervento B1 (Collina litoranea), C (Collina interna) e D (Aree montane).

Nel caso di attuazione della misura attraverso approccio LEADER il campo di applicazione sarà definito sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei Gruppi di azione Locale attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (piani di azione locale) previste dall'Asse 4 del presente programma.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso l'emanazione di bandi pubblici per la selezione dei beneficiari.

Beneficiari

- Province, Comuni, Consorzi di Comuni, Comunità Montane, Studi Associati e Associazioni varie;
- Proprietari di fabbricati singoli o associati nelle forme previste dal Codice Civile per il solo scopo previsto dalla misura.

Criteri di ammissibilità

Per gli interventi relativi alla tipologia b), è richiesta la presentazione di progetti esecutivi corredati da pareri, nulla osta previsti dalle vigenti normative.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

Gli aiuti erogati ai sensi della presente misura sono concessi nell'ambito della vigente disciplina degli aiuti "de minimis".

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di realizzazione</u>	<u>Valore previsionale</u>
322	Rinnovamento villaggi rurali	Numero di villaggi dove si realizzano gli interventi	
		Numero di fabbricati rurali recuperati	
		Volume totale degli investimenti;	
		<u>Indicatori di risultato</u>	
		Numero lordo di posti di lavoro creati	
		Incremento del numero di turisti	

Misura 3.6 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

Base giuridica di riferimento

Articolo 57 del Regolamento (CE) 1698/2005

Codice di classificazione UE: 323

Fabbisogni, Linee di azione e Obiettivi specifici

La misura mira a preservare la qualità della vita nelle aree rurali regionali attraverso la concentrazione di interventi in aree a forte valenza ambientale. L'obiettivo è costituito dalla incentivazione e dal sostegno di azioni di riqualificazione del patrimonio rurale ed ambientale, particolarmente focalizzato nelle aree della Regione più sensibili ed esposte a rischi di depauperamento delle risorse sia materiali che immateriali.

In particolare la misura prevede la realizzazione di interventi orientati:

- al recupero e valorizzazione di manufatti di particolare pregio, quali frantoi, dimore, abbeveratoi, fontane, chiese, cantine, pagliare, giardini e di ambienti seminaturali di particolare pregio ambientale, quali cave e grotte, da destinare ad attività turistico-ricreative;
- alla tutela, valorizzazione e fruizione di risorse naturali di importanza ambientale, con riferimento all'implementazione delle rete Natura 2000.

Gli interventi previsti potranno essere attuati anche con "approccio Leader", assegnando ai Gruppi di Azione Locale (GAL) attivati nell'ambito dell'Asse 4 del presente programma il compito di recepire ed articolare nei propri piani di sviluppo locale le modalità attuative della presente misura.

Tipologie di azioni ammissibili

La misura si articola in due linee di azioni:

Linea di azione A)

Interventi di manutenzione, restauro e riqualificazione dei beni storico-culturali e/o legati alle tradizioni popolari delle aree rurali.

Linea di azione B)

Sostegno per la redazione di piani di gestione dei siti ricompresi della rete Natura 2000 e loro monitoraggio.

In particolare tale azione è finalizzata alla predisposizione ed adozione dei piani di gestione dei siti di natura forestale ricompresi nella rete Natura 2000 secondo le previsioni delle direttive Uccelli ed Habitat . A tale fine la Regione definirà un elenco di SIC e ZPS prioritari, a partire da quelli che risultano ubicati all'interno del sistema regionale dei Parchi e delle riserve naturali. L'individuazione dei soggetti in questione avverrà mediante lo svolgimento di procedure di evidenza pubblica.

Campo di applicazione

Per la linea di azione A) il campo di applicazione è limitato alla macro-aree di intervento B1 (Collina litoranea), C (Collina interna) e D (Aree montane).

Nel caso di attuazione della misura attraverso approccio LEADER il campo di applicazione sarà definito sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei Gruppi di azione Locale attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (piani di azione locale) previste dall'Asse 4 del presente programma.

Per gli interventi previsti dalla linea di azione B) finalizzati all'implementazione della Rete Natura 2000, il campo di applicazione è costituito dai SIC e ZPS presenti sul territorio regionale esterni alle aree parco ed alle aree protette, e altri siti di grande pregio naturale.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso l'emanazione di bandi pubblici per la selezione dei beneficiari.

Beneficiari

Soggetti beneficiari per la Linea di azione A) recupero dei manufatti (soggetti pubblici e privati proprietari dei manufatti oggetto di intervento).

I Soggetti beneficiari per la linea di azione B) saranno definiti dalla Regione Abruzzo in relazione alla titolarità dei piani di gestione.

Criteri di ammissibilità

Per gli interventi relativi alla tipologia b), è richiesta la presentazione di progetti esecutivi corredati da pareri, nulla osta previsti dalle vigenti normative.

Caratteristiche dell'aiuto

Intensità dell'aiuto

Gli aiuti erogati ai sensi della presente misura sono concessi nell'ambito della vigente disciplina degli aiuti "de minimis".

Indicatori

(da schema indicatori comuni del PSN – QCMV)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Valore previsionale
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Numero di siti naturali oggetto di intervento	
		Numero di interventi effettuati per il recupero degli elementi architettonici culturali paesaggistici;	
		Volume totale degli investimenti;	
		Indicatori di risultato	
		Numero di abitanti serviti (da servizi migliorati);	
		Incremento del numero di turisti	

Asse IV – LEADER**Misura 4.1: “Implementazione delle strategie di sviluppo locale”****A. Finalità della misura**

La Misura si articola in tre sottomisure finalizzate complessivamente a raggiungere gli obiettivi del Reg (CE) 1698/2005, di:

- ✓ accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- ✓ a valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- ✓ a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Inoltre, con questa misura si perseguiranno anche ulteriori obiettivi, che saranno nel seguito specificati, legati al superamento della marginalità delle aree interne ed alla valorizzazione e promozione dei territori.

Sottomisura 4.1.1 – Azioni a sostegno della competitività**B. Articolo di riferimento**

Art. 63, par. a) del Reg. (CE) 1698/2005

C. Codice di classificazione UE

41, 411, i codici delle misure dell'Asse 1 attivabili tramite approccio LEADER⁴⁶.

D. Obiettivi specifici perseguiti

Oltre agli obiettivi generali del Reg (CE) 1698/2005, la sottomisura 4.1.1 intende creare i presupposti per concorrere:

- ✓ al superamento della marginalità delle aree più interne rispetto a quelle maggiormente urbanizzate, a quelle a riconosciuta attitudine produttiva, nonché a quelle costiere o ad altre aree interessate da flussi turistici;
- ✓ al miglioramento delle filiere produttive locali;
- ✓ al raggiungimento di una massa critica sufficiente ad ottenere obiettivi minimi di scala.

E. Descrizione della sottomisura

Si intende sostenere la realizzazione di *attività immateriali e materiali a sostegno delle strategie di sviluppo locale*.

In particolare, rientrano tra le attività immateriali studi, piani strategici, piani marketing, ricerche di mercato ed ogni altro strumento conoscitivo e di indagine, di valenza esclusivamente territoriale, utili a

⁴⁶ Vanno inseriti i codici delle misure dell'Asse 1 sulle quali si pensa di attivare l'approccio Leader.

meglio perseguire l'obiettivo generale della competitività e gli obiettivi specifici di cui al precedente punto D.

Pertanto, è prevista la realizzazione di attività di natura immateriale mirate a sostenere:

- a. azioni finalizzate ad approfondire e migliorare le conoscenze sui fabbisogni di beni e servizi manifestati dagli operatori economici locali, nonché quelle sulle offerte produttive, al fine di definire sistemi locali coerenti con le caratteristiche territoriali;
- b. la divulgazione e la circolazione delle conoscenze e delle informazioni acquisite, anche attraverso la realizzazione di iniziative di formazione-informazione e/o la realizzazione di materiale divulgativo; al fine di favorire l'accumulo di competenze e la creazione di un clima relazionale favorevole all'implementazione di progetti di natura collettiva ed al raggiungimento degli obiettivi complessi verso cui tendono i Piani di Sviluppo Locale;
- c. la valorizzazione delle produzioni locali attraverso iniziative gestite esclusivamente in forma collettiva, allo scopo di promuovere, congiuntamente ed in azione integrata con le altre offerte, l'immagine territoriale complessiva con una sufficiente massa critica di offerta.

Tra le attività materiali rientrano quelle finalizzate alla realizzazione di iniziative che sostengono lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale, favorendo la creazione di strutture, anche a carattere collettivo, sia affiancando, con piccoli interventi infrastrutturali, le dinamiche di sviluppo delle.

F. Aree geografiche di attuazione

I territori LEADER come risultanti dalla selezione dei GAL e dei PSL.

G. Attività previste e spese ammissibili

In particolare, le *attività immateriali ammissibili*, e le relative spese, dovranno riguardare i seguenti ambiti:

- acquisizione e diffusione di conoscenze;
- redazione di piani di fattibilità per lo sviluppo sostenibile del territorio e delle sue risorse;
- elaborazione di documenti a supporto degli strumenti di programmazione territoriale;
- introduzione e diffusione tra le imprese locali di elementi di innovazione di prodotto/processo;
- elaborazione ed implementazione di strategie di marketing territoriale;
- diffusione di metodi di produzione ad impatto ambientale ridotto o nullo anche in riferimento all'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMAS II, ISO 14000 e FSC);
- diffusione di sistemi di qualità, (con particolare riferimento alle norme ISO 9000), dei sistemi di gestione ambientale (con particolare riferimento al regolamento EMAS, alle norme ISO 14000, alle norme FSC), delle etichettature ecologiche (con particolare riferimento al Regolamento CE 1980/2000), dei sistemi di certificazione ambientale di prodotto (es. Ecolabel) e dei sistemi di tracciabilità dei prodotti agricoli di cui alle disposizioni comunitarie, escluse quelle a carattere obbligatorio;
- verifica dei fabbisogni del territorio relativamente alle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.

Non sono ammissibili, tra le attività immateriali, iniziative che:

- o riguardino attività già realizzate in passato, senza che ne venga dimostrata l'esigenza di aggiornamento e/o integrazione. In tal caso le spese ammissibili sono unicamente quelle relative all'aggiornamento e/o alle integrazioni;
- o non prevedano la diffusione dei risultati e/o l'implementazione operativa degli stessi attraverso la realizzazione di una o più delle seguenti attività:
 - eventi didattico-formativi e campagne informative, anche a carattere seminariale;
 - organizzazione di convegni, mostre, eventi divulgativi, incontri pubblici a carattere tematico;
 - organizzazione di campagne educative ed iniziative informative e divulgative destinate ai produttori locali;
 - realizzazione di materiale divulgativo (pubblicazioni, newsletter, allestimento ed aggiornamento pagine web, depliant, brochures, guide, manuali, cd-rom, dvd, ecc.);
- o non prevedano attività di promozione delle risorse territoriali attraverso:
 - partecipazione collettiva a fiere e manifestazioni tematiche;

- realizzazione di materiale divulgativo finalizzato alla promozione delle produzioni locali (pubblicazioni, newsletter, allestimento ed aggiornamento pagine web, depliant, brochures, guide, manuali, ecc.);
- non prevedano la successiva realizzazione dei progetti territoriali, con particolare riferimento a:
 - progetti di marketing territoriale;
 - iniziative a carattere collettivo per la promozione delle produzioni locali.

Quanto alle *spese ammissibili relativamente alle attività immateriali*, possono essere finanziate:

- spese per personale;
- spese per prestazioni d'opera, collaborazioni professionali e consulenziali;
- spese per acquisto o noleggio attrezzature strettamente ed esplicitamente finalizzate all'operazione cofinanziata;
- spese per acquisto materiale di consumo strettamente ed esplicitamente finalizzate all'operazione cofinanziata;
- I.V.A., se sostenuta a titolo definitivo e non recuperabile.

Per favorire la crescita culturale e l'adeguamento delle capacità professionali, manageriali ed organizzative all'interno delle aree rurali, anche relativamente alle *attività materiali*, si incoraggeranno fenomeni di aggregazione e di socializzazione tra gli attori dello sviluppo al fine di favorire . A tale scopo sarà stimolata:

- a. la realizzazione di piccoli centri di trasformazione e/o valorizzazione collettiva. Tale tipologia d'intervento mira a sostenere la creazione e/o l'ammodernamento di piccole strutture di produzione gestite in forma associata da operatori delle filiere agroalimentari, allo scopo di garantire un'adeguata massa critica all'offerta e di migliorare l'assetto competitivo delle imprese locali. Rientrano in tale categoria anche i progetti destinati a promuovere e/o veicolare la conoscenza delle risorse territoriali (vetrine, centri espositivi, strutture comuni per la valorizzazione o la commercializzazione dei prodotti);
- b. la realizzazione di piccoli incubatori di impresa, destinati ad ospitare PMI di produzione in fase di start up, garantendo, oltre agli spazi necessari allo sviluppo delle attività produttive, la possibilità di offrire servizi comuni.

Le *spese ammissibili* si differenziano in relazione alla tipologia di intervento. In particolare:

Tipologia a.: sono ammissibili le spese per:

- a) opere edili, nel limite del 40% del costo totale;
- b) impianti, macchinari ed attrezzature;
- c) mobili e attrezzature da ufficio;
- d) immobilizzazioni immateriali;
- e) spese generali di progettazione, direzione dei lavori, etc., nel limite massimo del 12% delle spese di cui al punto a).

Tipologia b.: sono ammissibili le spese per:

- a) opere edili e direzione dei lavori, nel limite del 60% del costo totale;
- b) impianti, macchinari ed attrezzature;
- c) mobili e attrezzature da ufficio;
- d) spese generali di progettazione, direzione dei lavori, etc., nel limite massimo del 12% delle spese di cui al punto a).

H. Beneficiari delle operazioni

Relativamente alle *attività immateriali*, Beneficiari delle operazioni cofinanziabili con la presente sotto-misura sono i GAL ovvero, altri soggetti che, per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifiche, possono garantirne la corretta realizzazione.

Relativamente alle attività materiali:

- ✓ Beneficiari delle tipologie di intervento di cui al punto a., sono consorzi di imprese, associazioni di imprese, raggruppamenti di imprese e/o cooperative;
- ✓ Beneficiari delle tipologie di intervento di cui al punto b., sono soggetti pubblici o privati portatori di interessi diffusi localmente, che non svolgono attività imprenditoriale.

I. Classe di operazione

Acquisizione di beni e servizi
Erogazione di aiuti a singoli destinatari
Realizzazione opere pubbliche

J. Modalità di attuazione

Regia diretta del GAL.
Regia GAL in convenzione
A bando.

K. Modalità di selezione dei beneficiari

I soggetti da convenzionare per l'attuazione delle operazioni a *regia in convenzione*, se risultanti da attività di concertazione condivise dal partenariato, verranno individuate direttamente nel PSL. Diversamente, saranno selezionati tramite avviso pubblico in fase di attuazione del PSL. L'avviso pubblico dovrà indicare chiaramente i criteri di selezione del soggetto da convenzionare.

Per quanto riguarda la selezione dei beneficiari cui erogare aiuti per la realizzazione di propri progetti di investimento, nell'ambito della modalità attuativa "a bando", si procederà alla pubblicazione di bandi in cui saranno puntualmente definiti i criteri di selezione che dovranno essere improntati, così come riportato nel paragrafo 5.3.4.0.12):

- ✓ ai principi della trasparenza, della concorrenza e delle pari opportunità;
- ✓ all'utilizzo di parametri strettamente legati agli obiettivi della misura e della specifica operazione riferiti sia alle caratteristiche del proponente (l'accesso al sistema imprenditoriale e/o al mercato del lavoro da parte delle categorie deboli -donne, giovani- e, in generale, l'aumento della base occupazionale) che alla qualità progettuale (impatto ambientale degli interventi nonché della capacità di tutelare e valorizzare le risorse ambientali del territorio) ed alle modalità di realizzazione proposte.

L. Modalità di selezione dei fornitori

Per le operazioni attuate tramite la regia diretta i GAL selezioneranno i propri fornitori nel rispetto della normativa vigente, secondo quanto indicato nelle procedure attuative allegate al bando pubblicato dalla Regione per la selezione dei GAL.

M. Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale.

La partecipazione del FEASR alla spesa pubblica è stabilita nella misura dell'55%.

Per le *attività immateriali* la forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto, stabilito nella seguente misura:

- nel caso di operazioni il cui beneficiario è un GAL fino al 100% del costo totale;
- nel caso di operazioni in cui il beneficiario è un soggetto diverso dal GAL, il contributo pubblico può coprire:
 - fino all'80% del costo totale, se si tratta di soggetto di natura pubblica o privata individuato già in fase di concertazione propedeutica alla elaborazione del PSL;
 - fino al 60% del costo totale, se si tratta di altro soggetto, pubblico o privato, individuato tramite avviso pubblico.

Anche per le *attività materiali* la forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto, stabilito nella seguente misura:

- per i progetti rientranti nella tipologia a, fino al 50% del costo totale;
- per i progetti rientranti nella tipologia c, nel caso di operazioni in cui il beneficiario è un soggetto diverso dal GAL, il contributo pubblico può coprire:
 - fino all'80% del costo totale, se si tratta di soggetto di natura pubblica o privata individuato già in fase di concertazione propedeutica alla elaborazione del PSL;
 - fino al 50% del costo totale, se si tratta di altro soggetto, pubblico o privato, individuato tramite bando avviso pubblico.

N. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni ammissibili, necessariamente a valenza collettiva, dovranno essere esplicitamente individuate nel PSL sottoposto alla Regione per l'approvazione ed opportunamente collegate alle altre misu-

re del PSL o ad altri strumenti finanziari (comunitari, nazionali, regionali) operanti nel medesimo periodo di eleggibilità del PSR.

Relativamente alla attività immateriali, inoltre, allo scopo di evitare dispersione di risorse finanziarie o la realizzazione di operazioni già oggetto di finanziamento attraverso altri strumenti finanziari, nel PSL dovrà essere dimostrata la necessità, per il territorio interessato, di procedere alla realizzazione di ogni singola operazione individuata ed ammissibile, ovvero la necessità, in presenza di studi/ricerche già effettuati o di materiali divulgativi, di eventuali aggiornamenti e/o integrazioni.

O. Quantificazione degli obiettivi specifici

Codice Misura	Indicatori di realizzazione
411	Numero di progetti finanziati dai GAL Numero di beneficiari Gli indicatori delle altre misure dell'Asse 1 attivate tramite approccio LEADER

Sottomisura 4.1.2 – Azioni a sostegno dell'ambiente, dello spazio rurale e della gestione del territorio.

B. Articolo di riferimento

Art. 63 par a) del Reg (CE) 1698/2005

C. Codice di classificazione UE

41, 412, i codici delle misure dell'Asse 2 attivabili tramite approccio LEADER⁴⁷

D. Obiettivi specifici perseguiti

Oltre agli obiettivi generali del Reg (CE) 1698/2005, la sottomisura 4.1.2 intende creare i presupposti per concorrere:

- ✓ al miglioramento ed alla valorizzazione del contesto ambientale, con particolare riferimento agli spazi rurali;
- ✓ alla gestione integrata e condivisa del territorio, con conseguente miglioramento dei sistemi di governance locali;
- ✓ all'adeguamento dei livelli e della qualità dei servizi offerti nell'ambito dei sistemi territoriali rurali;
- ✓ alla valorizzazione e promozione dei territori rurali, sia in termini storico-culturale-ambientale che socio-economici.

E. Descrizione della sottomisura

Si intende sostenere la realizzazione di *attività immateriali e materiali a sostegno delle strategie di sviluppo locale*.

In particolare, rientrano tra le attività immateriali studi, piani strategici, piani marketing, ricerche di mercato ed ogni altro strumento conoscitivo e di indagine, di valenza esclusivamente territoriale, utili a meglio perseguire l'obiettivo generale di cui all'asse 2 del PSR, nonché gli obiettivi specifici di cui al precedente punto D.

A tal fine, è prevista la realizzazione di attività di natura immateriale mirate a sostenere:

- a. l'approfondimento ed il miglioramento delle conoscenze sulle offerte di risorse ambientali e storico-culturali, al fine di definire sistemi locali coerenti con le caratteristiche territoriali;
- b. la divulgazione e la circolazione delle conoscenze e delle informazioni acquisite, anche attraverso la realizzazione di iniziative di formazione-informazione e/o la realizzazione di materiale divulgativo; al fine di favorire l'accumulo di competenze e la creazione di un clima relazionale favorevole all'implementazione di progetti di natura collettiva ed al raggiungimento degli obiettivi complessi verso cui tendono i Piani di Sviluppo Locale;
- c. la valorizzazione e la promozione delle risorse territoriali attraverso iniziative gestite esclusivamente in forma collettiva, destinate principalmente ad un pubblico di fruitori esterno al territorio, allo scopo di promuovere l'immagine territoriale integrata con una buona massa critica di offerta;

⁴⁷ Vanno inseriti i codici delle misure dell'Asse 2 sulle quali si pensa di attivare l'approccio Leader.

- d. la progettazione e successiva realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni di contesto territoriale.

A partire da tali attività, ed al fine di raggiungere gli obiettivi in precedenza descritti, la presente sottomisura intende favorire anche:

- e) la realizzazione di centri dimostrativi collettivi, a carattere sperimentale, specificatamente finalizzati a fornire assistenza e consulenza in materia ambientale e di gestione territoriale;
- f) la realizzazione di progetti risultanti da studi che hanno accertato la fattibilità di iniziative collettive finalizzate a migliorare il contesto territoriale.

F. Aree geografiche di attuazione

I territori LEADER come risultanti dalla selezione dei GAL e dei PSL.

G. Attività previste e spese ammissibili

Le *spese ammissibili* si differenziano in relazione alla tipologia di intervento.

In particolare, relativamente alle attività immateriali, le *attività ammissibili*, e le relative spese, dovranno riguardare i seguenti ambiti:

- acquisizione e diffusione di conoscenze;
- redazione di piani di fattibilità per lo sviluppo sostenibile del territorio e delle sue risorse;
- piani di gestione territoriali con particolare riferimento ai beni ambientali e rurali;
- elaborazione di documenti a supporto degli strumenti di programmazione territoriale;
- individuazione di percorsi di sviluppo nel settore del turismo sostenibile, mirati alla valorizzazione integrata delle risorse naturali, storiche, culturali, artistiche e produttive;
- elaborazione ed implementazione di strategie di marketing territoriale.

Non sono ammissibili iniziative che:

- riguardino attività già realizzate in passato, senza che ne venga dimostrata l'esigenza di aggiornamento e/o integrazione. In tal caso le spese ammissibili sono unicamente quelle relative all'aggiornamento e/o alle integrazioni;
- non prevedano la diffusione dei risultati e/o l'implementazione operativa degli stessi attraverso la realizzazione di una o più delle seguenti attività:
 - eventi didattico-formativi e campagne informative, anche a carattere seminariale;
 - organizzazione di convegni, mostre, eventi divulgativi, incontri pubblici a carattere tematico;
 - organizzazione di campagne educative ed iniziative informative e divulgative destinate a specifici target di utenza locale (pubbliche amministrazioni, scuole, associazioni onlus, organizzazioni professionali, ecc.);
 - realizzazione di materiale divulgativo (pubblicazioni, newsletter, allestimento ed aggiornamento pagine web, depliant, brochures, guide, manuali, cd-rom, dvd, ecc.);
- non prevedano attività di promozione delle risorse territoriali attraverso:
 - partecipazione collettiva a fiere e manifestazioni tematiche;
 - realizzazione di materiale divulgativo finalizzato alla promozione delle risorse locali (pubblicazioni, newsletter, allestimento ed aggiornamento pagine web, depliant, brochures, guide, manuali, ecc.);
- non prevedano la successiva realizzazione dei progetti territoriali, con particolare riferimento ai progetti di marketing territoriale;

Quanto alle *spese ammissibili*, possono essere finanziate:

relativamente alle *attività immateriali*:

- spese per personale;
- spese per prestazioni d'opera, collaborazioni professionali e consulenziali;
- spese per acquisto o noleggio attrezzature strettamente ed esplicitamente finalizzate all'operazione cofinanziata;
- spese per acquisto materiale di consumo strettamente ed esplicitamente finalizzate all'operazione cofinanziata;
- I.V.A., se sostenuta a titolo definitivo e non recuperabile.

Relativamente alle *attività materiali*:

Tipologia e: sono ammissibili le spese per:

- a) personale dipendente;

- b) collaborazioni a progetto;
- c) consulenze specialistiche;
- d) acquisto e/o il noleggio di mobili e attrezzature da ufficio;
- e) materiali di consumo funzionali all'operatività della struttura;
- f) acquisto o noleggio di beni mobili strettamente pertinenti alle attività di gestione (arredi per uffici, macchine ed attrezzature per uffici, Hardware & Software);
- g) fitto dei locali;
- h) utenze varie (telefoniche, fornitura di energia, riscaldamento, ecc);
- i) spese di viaggio e trasferta del personale dipendente e dei collaboratori a progetto per missioni legate all'attività svolta.

Tipologia f.: sono ammissibili le spese per:

- a) opere edili e direzione dei lavori, nel limite del 60% del costo totale;
- b) impianti, macchinari ed attrezzature;
- c) mobili e attrezzature da ufficio;
- d) immobilizzazioni immateriali
- e) spese generali di progettazione, direzione dei lavori, etc., nel limite massimo del 12% delle spese di cui al punto a).

H. Beneficiari delle operazioni

Relativamente alle *attività immateriali*, Beneficiari delle operazioni cofinanziabili con la presente sottomisura sono i GAL ovvero, altri soggetti che, per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifiche, possono garantirne la corretta realizzazione.

Relativamente alle attività materiali:

- ✓ Beneficiari delle tipologie di intervento di cui al punto a. sono consorzi, associazioni, e/o cooperative operanti in ambito ambientale;
- ✓ Beneficiari delle tipologie di intervento di cui al punto b. sono soggetti pubblici o privati portatori di interessi diffusi localmente, che non svolgono attività imprenditoriale.

I. Classe di operazione

Acquisizione di beni e servizi

Erogazione di aiuti a singoli destinatari

Realizzazione opere pubbliche

J. Modalità di attuazione

Regia diretta del GAL.

Regia GAL in convenzione.

A bando

K. Modalità di selezione dei beneficiari

I soggetti da convenzionare per l'attuazione delle operazioni a *regia in convenzione*, se risultanti da attività di concertazione condivise dal partenariato, verranno individuate direttamente nel PSL. Diversamente, saranno selezionati tramite avviso pubblico in fase di attuazione del PSL. L'avviso pubblico dovrà indicare chiaramente i criteri di selezione del soggetto da convenzionare

Per quanto riguarda la selezione dei beneficiari cui erogare aiuti per la realizzazione di propri progetti di investimento, nell'ambito della modalità attuativa "a bando", si procederà alla pubblicazione di bandi in cui saranno puntualmente definiti i criteri di selezione che dovranno essere improntati, così come riportato nel paragrafo 5.3.4.0.12:

- ✓ ai principi della trasparenza, della concorrenza e delle pari opportunità;
- ✓ all'utilizzo di parametri strettamente legati agli obiettivi della misura e della specifica operazione riferiti sia alle caratteristiche del proponente (l'accesso al sistema imprenditoriale e/o al mercato del lavoro da parte delle categorie deboli -donne, giovani- e, in generale, l'aumento della base occupazionale) che alla qualità progettuale (impatto ambientale degli interventi nonché della capacità di tutelare e valorizzare le risorse ambientali del territorio) ed alle modalità di realizzazione proposte.

L. Modalità di selezione dei fornitori

Per le operazioni attuate tramite la regia diretta i GAL selezioneranno i propri fornitori nel rispetto della normativa vigente, secondo quanto indicato nelle procedure attuative allegate al bando pubblicato dalla Regione per la selezione dei GAL.

Il soggetto abilitato alla gestione del fondo di cui alla tipologia d, che agirà in convenzione con il GAL, sarà selezionato tramite procedure di evidenza pubblica.

M. Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell'aiuto

Per le *attività immateriali* la forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto.

La partecipazione del FEASR alla spesa pubblica è stabilita nella misura dell'55%.

Il contributo è stabilito nella seguente misura:

- nel caso di operazioni il cui beneficiario è un GAL fino al 100% del costo totale;
- nel caso di operazioni in cui il beneficiario è un soggetto diverso dal GAL, il contributo pubblico può coprire:
 - fino all'80% del costo totale, se si tratta di soggetto di natura pubblica o privata individuato già in fase di concertazione propedeutica alla elaborazione del PSL;
 - fino al 60% del costo totale, se si tratta di altro soggetto, pubblico o privato, individuato tramite avviso pubblico.

Anche per le *attività materiali* la forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto, stabilito nella seguente misura:

- per i progetti rientranti nella **tipologia a**, fino al 50% del costo totale;
- per i progetti rientranti nella **tipologia c**, nel caso di operazioni in cui il beneficiario è un soggetto diverso dal GAL, il contributo pubblico può coprire:
 - fino all'80% del costo totale, se si tratta di soggetto di natura pubblica o privata individuato già in fase di concertazione propedeutica alla elaborazione del PSL;
 - fino al 50% del costo totale, se si tratta di altro soggetto, pubblico o privato, individuato tramite bando avviso pubblico.

N. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni ammissibili, necessariamente a valenza collettiva, dovranno essere esplicitamente individuate nel PSL sottoposto alla Regione per l'approvazione ed opportunamente collegate alle altre misure del PSL o ad altri strumenti finanziari (comunitari, nazionali, regionali) operanti nel medesimo periodo di eleggibilità del PSR.

O. Quantificazione degli obiettivi specifici

Codice Misura	Indicatori di realizzazione
412	Numero di progetti finanziati dai GAL Numero di beneficiari Gli indicatori delle altre misure dell'Asse 1 attivate tramite approccio LEADER

Sottomisura 4.1.3 – Azioni a sostegno della qualità della vita e della diversificazione dell'economia Rurale.

B. Articolo di riferimento

Art. 63 par a) del Reg (CE) 1698/2005

C. Codice di classificazione UE

41, 413, i codici delle misure dell'Asse 3 attivabili tramite approccio LEADER⁴⁸

D. Obiettivi specifici perseguiti

Oltre agli obiettivi generali del Reg (CE) 1698/2005, la sottomisura 4.1.3 intende creare i presupposti

⁴⁸ Vanno inseriti i codici delle misure dell'Asse 3 sulle quali si pensa di attivare l'approccio Leader.

per concorrere:

- ✓ al miglioramento ed alla valorizzazione dei centri rurali, con particolare riferimento ai borghi sotto utilizzati;
- ✓ alla gestione integrata e condivisa dei servizi essenziali per le popolazioni rurali, con conseguente miglioramento dei sistemi di governance locali;
- ✓ all'adeguamento dei livelli e della qualità dei servizi offerti nell'ambito dei sistemi territoriali rurali;
- ✓ alla valorizzazione e promozione dei territori rurali, sia in termini storico-culturale-ambientale che socio-economici.
- ✓ al superamento della marginalità delle aree più interne rispetto a quelle maggiormente urbanizzate, a quelle a riconosciuta attitudine produttiva, nonché a quelle costiere o ad altre aree interessate da flussi turistici.

E. Descrizione della sottomisura

Si intende sostenere la realizzazione di *attività immateriali e materiali a sostegno delle strategie di sviluppo locale*.

In particolare, rientrano tra le attività immateriali studi, piani strategici, piani marketing, ricerche di mercato ed ogni altro strumento conoscitivo e di indagine, di valenza esclusivamente territoriale, utili a meglio perseguire l'obiettivo generale della qualità della vita e della diversificazione, nonché gli obiettivi specifici di cui al precedente punto D.

Pertanto, è prevista la realizzazione di attività di natura immateriale mirate a sostenere:

- a. l'approfondimento ed il miglioramento delle conoscenze relative ai fabbisogni di beni e servizi manifestati dalle popolazioni e dagli operatori economici locali; nonché quelle sulle offerte di risorse ambientali, storico-culturali e produttive, al fine di definire sistemi locali coerenti con le caratteristiche territoriali;
- b. la divulgazione e la circolazione delle conoscenze e delle informazioni acquisite;
- c. la progettazione e successiva realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni di contesto territoriale.

Per raggiungere gli obiettivi in precedenza descritti, la presente sottomisura intende fornire una serie di incentivi alla realizzazione di iniziative che sostengano lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale, sia intervenendo direttamente con aiuti, favorendo la creazione di strutture, anche a carattere collettivo, o sostenendo il rischio imprenditoriale, sia affiancando, con piccoli interventi infrastrutturali o immateriali le dinamiche di sviluppo delle imprese e delle pubbliche amministrazioni locali.

F. Aree geografiche di attuazione

I territori LEADER come risultanti dalla selezione dei GAL e dei PSL.

G. Attività previste e spese ammissibili

Le *spese ammissibili* si differenziano in relazione alla tipologia di intervento.

In particolare, relativamente alle *attività immateriali*, le *attività ammissibili*, e le relative spese, dovranno riguardare i seguenti ambiti:

- acquisizione e diffusione di conoscenze;
- redazione di piani di fattibilità per lo sviluppo sostenibile del territorio e delle sue risorse;
- piani di gestione territoriali con particolare riferimento ai beni ambientali e rurali;
- elaborazione di documenti a supporto degli strumenti di programmazione territoriale;
- individuazione di percorsi di sviluppo nel settore del turismo sostenibile, mirati alla valorizzazione integrata delle risorse naturali, storiche, culturali, artistiche e produttive;
- elaborazione ed implementazione di strategie di marketing territoriale.

Non sono ammissibili iniziative che:

- riguardino attività già realizzate in passato, senza che ne venga dimostrata l'esigenza di aggiornamento e/o integrazione. In tal caso le spese ammissibili sono unicamente quelle relative all'aggiornamento e/o alle integrazioni;
- non prevedano la diffusione dei risultati e/o l'implementazione operativa degli stessi attraverso la realizzazione di una o più delle seguenti attività:
 - eventi didattico-formativi e campagne informative, anche a carattere seminariale;
 - organizzazione di convegni, mostre, eventi divulgativi, incontri pubblici a carattere tematico;

- organizzazione di campagne educative ed iniziative informative e divulgative destinate a specifici target di utenza locale (pubbliche amministrazioni, scuole, associazioni onlus, organizzazioni professionali, ecc.);
- realizzazione di materiale divulgativo (pubblicazioni, newsletter, allestimento ed aggiornamento pagine web, depliant, brochures, guide, manuali, cd-rom, dvd, ecc.);
- non prevedano attività di promozione delle risorse territoriali attraverso:
 - partecipazione collettiva a fiere e manifestazioni tematiche;
 - realizzazione di materiale divulgativo finalizzato alla promozione delle risorse locali (pubblicazioni, newsletter, allestimento ed aggiornamento pagine web, depliant, brochures, guide, manuali, ecc.);
- non prevedano la successiva realizzazione dei progetti territoriali, con particolare riferimento ai progetti di marketing territoriale;

Quanto alle *spese ammissibili* in relazione alle *attività immateriali* possono essere finanziate:

:spese per personale;

- spese per prestazioni d'opera, collaborazioni professionali e consulenziali;
- spese per acquisto o noleggio attrezzature strettamente ed esplicitamente finalizzate all'operazione cofinanziata;
- spese per acquisto materiale di consumo strettamente ed esplicitamente finalizzate all'operazione cofinanziata;
- I.V.A., se sostenuta a titolo definitivo e non recuperabile.

Relativamente alle attività materiali, la sottomisura 4.1.3 predispone alcuni strumenti d'intervento che, nel favorire la crescita culturale e l'adeguamento delle capacità professionali, manageriali ed organizzative all'interno delle aree rurali, incoraggiano fenomeni di aggregazione e di socializzazione tra gli attori dello sviluppo. A tale scopo sarà stimolata:

- a. la creazione di reti, strutture e centri/sportelli informativi in grado di fornire assistenza tecnica e servizi innovativi a supporto della diversificazione economica e delle capacità organizzative dei soggetti pubblici e/o privati;
- b. l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria a supporto dello sviluppo rurale sotto forma di microcredito innovativo che, nella formulazione promossa nell'approccio LEADER, prevede formule di accompagnamento allo start up di nuove imprese o all'ammodernamento di imprese già esistenti, sostenendo, attraverso la costituzione di due specifici fondi, l'accesso al mercato creditizio. Tale tipologia d'intervento si articola in due fasi:

1. costituzione di un *fondo garanzia* e di un *fondo interessi*. Si tratta di due tipologie di fondi che rispondono ad obiettivi diversi. Il fondo garanzia è finalizzato alla costituzione di un capitale a garanzia di prestiti erogati da un istituto bancario. Il fondo interessi è utilizzato per coprire i costi legati all'erogazione di mutui agevolati alle imprese richiedenti. I GAL che intendono attivare tale misura dovranno individuare, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente, il Soggetto presso cui costituire i fondi ed insieme al quale gestire la fase di affiancamento alle imprese e di erogazione del prestito per la realizzazione dei progetti di investimento;
2. selezione delle istanze, affiancamento allo start up, erogazione dei servizi finanziari (garanzia e/o mutuo agevolato) ai beneficiari, e realizzazione degli investimenti.
Una volta costituiti i fondi, i GAL, in accordo e collaborazione con il Soggetto gestore dei fondi, procederanno:
 - alla pubblicazione dei bandi ed all'animazione territoriale;
 - a fornire assistenza tecnica alla presentazione delle istanze;
 - a ricevere, istruire e selezionare le istanze;
 - a fornire l'assistenza tecnica alla realizzazione degli investimenti, ivi compresa l'attività di formazione manageriale.

Il Soggetto presso cui saranno costituiti i fondi erogherà i prestiti ai beneficiari selezionati.

In riferimento alle attività materiali, le *spese ammissibili* si differenziano in relazione alla tipologia di intervento. In particolare:

Tipologia a: sono ammissibili le spese per:

- personale dipendente;
- collaborazioni a progetto;
- consulenze specialistiche;
- acquisto e/o il noleggio di mobili e attrezzature da ufficio;
- materiali di consumo funzionali all'operatività della struttura;
- acquisto o noleggio di beni mobili strettamente pertinenti alle attività di gestione (arredi per uffici, macchine ed attrezzature per uffici, Hardware & Software);
- fitto dei locali;
- utenze varie (telefoniche, fornitura di energia, riscaldamento, ecc);
- spese di viaggio e trasferta del personale dipendente e dei collaboratori a progetto per missioni legate all'attività svolta.

Tipologia a.: sono ammissibili le spese per:

- costituzione di fondi garanzia
- costituzione di fondi interesse;
- attività di assistenza tecnica prestate dal GAL e/o dal Soggetto presso cui sono costituiti i fondi;
- gestione del fondo, nei limiti indicati, rispettivamente, dalle norme 8 e 9 del Regolamento CE 448/04;
- copertura del contributo in c/interessi (limitatamente al fondo interessi) per i beneficiari che accedono ai prestiti.

H. Beneficiari delle operazioni

Relativamente alle *attività immateriali*, Beneficiari delle operazioni cofinanziabili con la presente sottomisura sono i GAL ovvero, altri soggetti che, per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifiche, possono garantirne la corretta realizzazione.

Relativamente alle attività materiali:

- ✓ Beneficiari delle tipologie di intervento di cui al punto a., sono consorzi di imprese, associazioni di imprese, raggruppamenti di imprese e/o cooperative;
- ✓ Beneficiari delle tipologie di intervento di cui al punto b. sono:
 - i GAL, per le attività di animazione e assistenza tecnica finalizzate alla fase di pubblicazione del bando, istruttoria e selezione delle istanze, realizzazione degli investimenti;
 - i Soggetti abilitati presso cui saranno costituiti i fondi;
 - le microimprese operanti nei settori della produzione di beni e servizi ai quali si applicano regolamenti esentati.

I. Classe di operazione

Acquisizione di beni e servizi

Erogazione di aiuti a singoli destinatari

G. Modalità di attuazione

Regia diretta del GAL.

Regia GAL in convenzione.

A bando

J. Modalità di selezione dei beneficiari

I soggetti da convenzionare per l'attuazione delle operazioni a *regia in convenzione*, se risultanti da attività di concertazione condivise dal partenariato, verranno individuate direttamente nel PSL. Diversamente, saranno selezionati tramite avviso pubblico in fase di attuazione del PSL. L'avviso pubblico dovrà indicare chiaramente i criteri di selezione del soggetto da convenzionare

Per quanto riguarda la selezione dei beneficiari cui erogare aiuti per la realizzazione di propri progetti di investimento, nell'ambito della modalità attuativa "a bando", si procederà alla pubblicazione di bandi in cui saranno puntualmente definiti i criteri di selezione che dovranno essere improntati, così come riportato nel paragrafo 5.3.4.0.12:

- ✓ ai principi della trasparenza, della concorrenza e delle pari opportunità;
- ✓ all'utilizzo di parametri strettamente legati agli obiettivi della misura e della specifica operazione riferiti sia alle caratteristiche del proponente (l'accesso al sistema imprenditoriale e/o al mercato del lavoro da parte delle categorie deboli -donne, giovani- e, in generale, l'aumento della base occupazionale) che alla qualità progettuale (impatto ambientale degli interventi nonché della capacità di tutelare e valorizzare le risorse ambientali del territorio) ed alle modalità di realizzazione proposte.

K. Modalità di selezione dei fornitori

Per le operazioni attuate tramite la regia diretta i GAL selezioneranno i propri fornitori nel rispetto della normativa vigente, secondo quanto indicato nelle procedure attuative allegate al bando pubblicato dalla Regione per la selezione dei GAL.

Il soggetto abilitato alla gestione del fondo di cui alla tipologia d, che agirà in convenzione con il GAL, sarà selezionato tramite procedure di evidenza pubblica.

L. Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell'aiuto

Per le *attività immateriali* la forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto, stabilito nella seguente misura:

- nel caso di operazioni il cui beneficiario è un GAL fino al 100% del costo totale;
- nel caso di operazioni in cui il beneficiario è un soggetto diverso dal GAL, il contributo pubblico può coprire:
 - fino all'80% del costo totale, se si tratta di soggetto di natura pubblica o privata individuato già in fase di concertazione propedeutica alla elaborazione del PSL;
 - fino al 60% del costo totale, se si tratta di altro soggetto, pubblico o privato, individuato tramite avviso pubblico.

Per le *attività materiali* la forma di aiuto è rappresentata da un contributo a fondo perduto, stabilito nella misura del **50% del costo totale**, per i progetti rientranti nella **tipologia a**.

Per i progetti rientranti nella **tipologia b**, la forma di aiuto è rappresentata:

- da un contributo a fondo perduto, se il Beneficiario è un GAL, ovvero un soggetto diverso gestore dei fondi;
- da un contributo in conto interessi se il beneficiario è una microimpresa operante nei settori della produzione di beni e servizi.

Per i progetti rientranti nella **tipologia b**, inoltre:

- nel caso di operazioni il cui beneficiario è un GAL si riconosce fino al 100% del costo totale;
- per le operazioni il cui beneficiario è il soggetto gestore del fondo si riconosce fino al 70% del costo totale;
- nel caso di operazioni in cui i beneficiari sono le microimprese, il contributo pubblico può coprire fino al 75% della quota interessi praticata sui prestiti concessi per la realizzazione di progetti d'investimento di importo complessivo non superiore ai 40.000 euro.

Nel caso della tipologia d), il regime d'aiuti consiste nell'erogazione di prestiti agevolati per imprese che operano nei settori che rientrano nel campo di applicazione dell'attuale Regolamento CE 69/2001 sul *de minimis*. La partecipazione del FEASR alla spesa pubblica è stabilita nella misura dell'55%.

M. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni ammissibili, necessariamente a valenza collettiva, dovranno essere esplicitamente individuate nel PSL sottoposto alla Regione per l'approvazione ed opportunamente collegate alle altre misure del PSL o ad altri strumenti finanziari (comunitari, nazionali, regionali) operanti nel medesimo periodo di eleggibilità del PSR.

N. Quantificazione degli obiettivi specifici

Indicatori di realizzazione	
Misura 413	Numero di progetti finanziati dai GAL
	Numero di beneficiari
	Gli indicatori delle altre misure dell'Asse 1 attivate tramite approccio LEADER

Misura 4.2 "Cooperazione"

A. Articolo di riferimento

Art. 63 par b) del Reg (CE) 1698/2005

B. Codice di classificazione UE

421, (411, 412, 413)

C. Finalità della misura

La misura è diretta all'attuazione di progetti di cooperazione attraverso una strategia, elaborata dai Gruppi di Azione Locale all'interno del proprio Programma di Sviluppo Locale, che preveda l'implementazione di un'azione comune attuata direttamente da un GAL (in qualità di partner e/o capofila del progetto o di partner della struttura comune) in partenariato con altri territori rurali con le modalità descritte nel paragrafo 2.10.

D. Obiettivi specifici perseguiti

Anche le attività di cooperazione, attraverso le azioni comuni definite e condotte con partner d altri territori rurali, concorrono al perseguimento degli obiettivi generali degli assi 1, 2 e 3 del Reg (CE) 1698/2005, cioè:

- il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- la valorizzazione dell'ambiente e la gestione del territorio;
- il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale.

Inoltre, concorrono anche al perseguimento degli obiettivi specifici già descritti per la misura 4.1.

E. Descrizione della misura

Come già precisato nel paragrafo 2.10, si distinguono due tipologie di cooperazione:

- ✓ interterritoriale, tra territori delle regioni italiane;
- ✓ transnazionale, tra territori di più Stati membri.

Saranno, pertanto, finanziate con questa misura sia iniziative rientranti tra quelle ammissibili alle misure degli altri Assi del Reg (CE) 1698/2005 e del PSR Abruzzo 2007-2013, sia iniziative diverse.

Inoltre, la Regione si riserva la facoltà di destinare:

- parte delle risorse della cooperazione interterritoriale, per finanziare progetti pilota di interesse regionale, quali ad esempio non eSAUstivo, progetti sull'innovazione di prodotto e/o di processo, progetti sull'innovazione di servizi, etc;
- parte delle risorse della cooperazione transnazionale, per finanziare progetti pilota su temi di valenza internazionale, quali ad esempio non eSAUstivo, sulla sicurezza alimentare, sulla tracciabilità dei prodotti, sull'utilizzo di fonti energetiche alternative, etc.

F. Aree geografiche di attuazione

I territori LEADER come risultanti dalla selezione dei GAL e dei PSL.

G. Attività previste e spese ammissibili

Sia che si tratti di cooperazione interterritoriale, sia che si tratti di cooperazione transnazionale, le attività ammissibili sulla misura 4.2, riferite esclusivamente all'azione comune, sono prevalentemente di carattere immateriale.

La spesa massima ammissibile per ciascuna operazione non può superare i 250.000 euro. Sono ammissibili a finanziamento unicamente:

- ✓ le spese di animazione, necessarie alla definizione del partenariato ed alla progettazione dell'azione comune, entro un limite massimo pari al 12% del costo totale;
- ✓ le spese relative alla realizzazione dell'azione comune, per il funzionamento della struttura comune e per il supporto tecnico alla implementazione del progetto di cooperazione.

- H. Beneficiari delle operazioni*
Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 Abruzzo o altri soggetti idonei a gestire progetti di cooperazione (ad esempio GEIE).
- I. Classe di operazione*
Acquisizione di beni e servizi
- J. Modalità di attuazione*
Regia diretta del GAL.
Regia GAL in convenzione.
I progetti pilota di interesse regionale saranno attivati a seguito di bando pubblicato appositamente dall'Autorità di Gestione successivamente all'approvazione definitiva dei PSL, ovvero a seguito di negoziazione diretta con i GAL selezionati e previa composizione di idoneo partenariato in grado di assicurare il pieno raggiungimento degli obiettivi posti alla base di ciascun progetto pilota.
- K. Modalità di selezione dei beneficiari*
I soggetti da convenzionare per l'attuazione delle operazioni a *regia in convenzione*, se risultanti da attività dall'accordo di cooperazione, verranno individuate direttamente nel progetto di cooperazione sottoposto all'approvazione delle regioni interessate. Diversamente, saranno selezionati tramite avviso pubblico in fase di attuazione del progetto stesso ad opera del GAL responsabile del coordinamento del progetto. L'avviso pubblico dovrà indicare chiaramente i criteri di selezione del soggetto da convenzionare.
- L. Modalità di selezione dei fornitori*
Per le operazioni attuate tramite la regia diretta la selezione dei fornitori è in capo al GAL responsabile del coordinamento del progetto, comunque nel rispetto della normativa vigente, secondo quando indicato nelle procedure attuative allegate ai progetti di cooperazione e condivise dalla regioni interessate.
- M. Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell'aiuto*
Le attività di animazione e quelle propedeutiche alla realizzazione dell'azione comune (definizione del partenariato e dell'accordo di cooperazione, progettazione) possono essere finanziate fino al 100% del relativo costo.
Le altre attività sono finanziabili entro un limite massimo del 50%.
L'intensità dell'aiuto finalizzato alla realizzazione dell'azione comune rispetterà i limiti previsti nella misura cui questa si riferisce.
In ogni caso, la quota di partecipazione del FEASR è fissata all'55% della spesa pubblica.
- N. Criteri di selezione delle operazioni*
Le operazioni ammissibili dovranno essere esplicitamente individuate nel PSL sottoposto alla Regione per l'approvazione ed opportunamente collegate alle altre misure del PSL o ad altri strumenti finanziari (comunitari, nazionali, regionali) operanti nel medesimo periodo di eleggibilità del PSR.
I criteri e le procedure per la valutazione dei Progetti di cooperazione saranno puntualmente indicati nelle procedure attuative allegate al bando per la selezione dei GAL. In ogni caso, l'ammissibilità dei progetti terrà conto dei seguenti aspetti:
- coerenza rispetto alle strategie perseguite nel PSL;
 - fattibilità tecnica e qualità progettuale;
 - modello organizzativo adottato;
 - congruità della spesa.
- O. Procedure per l'attuazione della misura*
I GAL presenteranno all'interno del PSL la loro strategia di cooperazione indicando la tipologia di intervento che intendono attivare e gli obiettivi che intendono raggiungere, nonché l'importo del finanziamento richiesto.
In sede di approvazione del PSL sarà approvata anche la Strategia di Cooperazione, nonché il piano di massima degli interventi che intende realizzare. Per attivare la misura il GAL dovrà successivamente presentare un progetto esecutivo per ogni progetto di cooperazione che si intende promuovere, allegando le informazioni di dettaglio sull'accordo di cooperazione sottoscritto con i partner, le modalità di

attuazione, la formula organizzativa adottata e gli aspetti finanziari, secondo uno schema che sarà elaborato nelle procedure attuative.

Sarà oggetto di verifica la sussistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- azione comune
- progetto esecutivo/definitivo
- presenza di partner di diverso Stato Membro e/o Paese Terzo (nel caso di Cooperazione Transnazionale)
- disponibilità finanziaria dei partner
- accordo di cooperazione

P. Quantificazione degli obiettivi specifici

Codice Misura	Indicatori di realizzazione
421	Numero Gruppi di Azione Locali cooperanti
	Numero progetti di cooperazione

Misura 4.3 "Gestione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Sviluppo Locali"

A. Articolo di riferimento

Art. 63 par c) del Reg (CE) 1698/2005

B. Codice di classificazione UE

431

C. Finalità della misura

La misura è finalizzata a garantire il funzionamento dei Gruppi di Azione Locale. I GAL potranno dotarsi di una struttura operativa attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla gestione dei PSL.

All'approccio LEADER in generale, e a questa misura in particolare, è affidato il compito di contribuire a migliorare gli assetti organizzativi e le capacità progettuali delle comunità rurali, facilitando gli attori locali nell'individuazione di soluzioni condivise a problematiche diffuse nei rispettivi ambiti territoriali.

D. Obiettivi specifici perseguiti

Diversi sono gli obiettivi specifici di questa misura:

- promuovere la partecipazione delle popolazioni e delle istituzioni pubbliche territoriali nel processo di governance, nonché di definizione ed attuazione delle politiche e delle strategie di sviluppo;
- creare le condizioni per un clima relazionale e di fiducia favorevoli;
- accrescere la professionalità delle risorse umane impegnate nel processo di progettazione e gestione di strategie di sviluppo locale;
- creare delle vere agenzie di sviluppo territoriali;
- al miglioramento dei sistemi di governance locali;
- l'accumulo di capitale sociale;
- al miglioramento della qualità progettuale dei territori.

E. Descrizione della misura

Si tratta di una misura di supporto al GAL ed all'attuazione del PSL, volta a sostenere le attività di funzionamento, di acquisizione di competenze, di animazione e comunicazione proprie del GAL. Con questa misura, quindi, i GAL potranno dotarsi di una struttura operativa dedicata, debitamente attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla complessità del programma di sviluppo locale proposto per il territorio di pertinenza.

Le attività di assistenza tecnica proponibili con questa misura dovranno supportare il GAL sia nella fase di gestione diretta del programma che nel rapporto con i suoi beneficiari e la popolazione locale.

La misura 4.3 può essere articolata in tre sottomisure:

Sottomisura 4.3.1: Funzionamento del GAL, che comprende attività e costi per la mera gestione del GAL. Al fine di assicurare le condizioni necessarie per una corretta, efficace ed efficiente gestione del PSL, la struttura minima del GAL dovrà avere un assetto organizzativo composto almeno da:

- n. 1 direttore, di provata capacità e professionalità;
- n. 2 unità operative di supporto, di cui una con compiti di segreteria amministrativa.

E', inoltre, possibile ampliare la suddetta struttura organizzativa prevedendo anche:

- n. 1 una società di assistenza tecnica, di provata capacità e professionalità in grado di assicurare assistenza tecnica su tutte le problematiche relative all'attuazione del PSL, ovvero, in alternativa:
- più figure professionali indipendenti, comunque utili a supportare il GAL nelle fasi di gestione del PSL.

Sottomisura 4.3.2: Acquisizione di competenze che comprende attività e costi, non di gestione, funzionali ad assicurare le attività propedeutiche alla formazione del partenariato ed alla predisposizione del PSL.

In particolare, questa operazione è finalizzata:

- ✓ ad assistere il partenariato nelle fasi di animazione iniziali, propedeutiche alla costituzione del GAL;
- ✓ a supportare il GAL nella fase di acquisizione di competenze propedeutiche alla predisposizione delle strategie di sviluppo;
- ✓ a supportare il GAL nella fase di acquisizione di competenze propedeutiche alla predisposizione del PSL;

Queste attività saranno riconosciute ed ammissibili unicamente per i GAL di nuova costituzione ed a partire dalla data che sarà indicata nella Decisione con cui la CE approverà il PSR.

Sottomisura 4.3.3: animazione e comunicazione, che comprende attività e costi, non di gestione, funzionali ad assicurare l'animazione e la comunicazione su tutto il territorio LEADER e presso tutti i potenziali beneficiari.

In particolare, questa operazione è finalizzata:

- ✓ a supportare il GAL nelle fasi di animazione e comunicazione del PSL;
- ✓ a supportare il GAL nelle fasi di animazione e comunicazione relativamente agli studi realizzati con la sottomisura 4.1.1;
- ✓ a supportare il GAL nella fase di attuazione del PSL.

Al fine di assicurare un supporto tecnico qualificato in ciascuna delle attività sopra elencate, il GAL dovrà attivare una "unità di animazione e comunicazione" con un assetto organizzativo composto almeno da:

- n. 1 responsabile dell'animazione, collocato presso la sede centrale del GAL;
- n. 1 responsabile della comunicazione, collocato presso la sede centrale del GAL;
- un numero congruo di operatori dell'animazione e della comunicazione distribuito presso sedi decentrate messe a disposizione dai soci pubblici del GAL ed opportunamente allestite.

La suddetta unità potrà essere costituita da singoli soggetti selezionati direttamente dal GAL, ovvero, da un soggetto tecnico in forma giuridica, selezionato a mezzo procedura di evidenza pubblica, che dovrà comunque assicurare tutte le professionalità e le funzioni richieste.

F. Aree geografiche di attuazione

I territori LEADER come risultanti dalla selezione dei GAL e dei PSL.

G. Attività previste e spese ammissibili

Le attività ammissibili su questa misura sono di tipo immateriale e sono riferite alle funzioni di cui al punto E.

Esse possono incidere entro un limite massimo del 20% del costo pubblico totale del PSL e devono consentire un corretto equilibrio tra costi di gestione, di acquisizione di competenza e di animazione, così come previsto al paragrafo 2.10 relativamente alla misura 4.3 e cioè:

- al massimo 13% per le spese di mera gestione del GAL;
- al massimo 2% per le spese relative all'acquisizione di competenze;
- al massimo 5% per le spese relative all'animazione.

Sono ammissibili a valere sulla presente misura tutte le spese relative ad attività immateriali sostenute a partire dalla data di ammissibilità del PSR, come da Decisione della Commissione europea.

In particolare sono ammissibili le seguenti spese:

Per *l'Operazione 4.3.1:*

- a. personale interno ed esterno;
- b. consulenze (per assistenza tecnica esterna, ecc);
- c. progettazione PSL – nel limite massimo di € 60.000/PSL IVA esclusa, per i GAL provenienti dalle precedenti esperienze LEADER;
- d. emolumenti ai componenti degli Organi Societari e nello specifico:
 - i. per i componenti del Collegio Sindacale (solo se obbligatorio per legge), o altro organo di auto controllo;
 - ii. per gli amministratori, in termini di gettone di presenza alle sedute del Consiglio di Amministrazione;
 - iii. per il Presidente, come indennità di carica nel limite massimo di €/mese 500,00;
- e. trasferte e missioni per il personale, i consulenti e gli amministratori;
- f. costi generali per utenze varie (telefoniche, fornitura di energia, riscaldamento, ecc);
- g. materiali di consumo e attrezzature funzionali all'operatività della struttura;
- h. locazioni;
- i. garanzie e polizze assicurative prestate verso la regione e verso terzi per la gestione del PSL;
- j. I.V.A., se sostenuta a titolo definitivo.

Per *l'Operazione 4.3.2:*

- a) personale interno ed esterno;
- b) consulenze (per assistenza tecnica esterna, per progettazione PSL – nel limite massimo di € 60.000/PSL IVA esclusa - ecc);
- c) trasferte e missioni per il personale ed i consulenti;
- d) costi di organizzazione e/o partecipazione a convegni, seminari, work shop, fiere, ecc;
- e) costi vari per attività di sensibilizzazione;
- f) costi generali per utenze varie (telefoniche, fornitura di energia, riscaldamento, ecc);
- g) materiali di consumo e attrezzature funzionali all'operatività della struttura;
- h) I.V.A., se sostenuta a titolo definitivo.

Per *l'Operazione 4.3.3:*

- a) personale interno ed esterno;
- b) consulenze;
- c) trasferte e missioni per il personale ed i consulenti;
- d) costi di organizzazione e/o partecipazione a convegni, seminari per la costituzione del partenariato;
- e) costi generali per utenze varie (telefoniche, fornitura di energia, riscaldamento, ecc);
- f) materiali di consumo e attrezzature funzionali all'operatività della struttura;
- g) I.V.A., se sostenuta a titolo definitivo.

Le spese di cui ai punti a), b), c) dell'operazione 4.3.1, nonché quelle relative all'acquisizione di competenze, se sostenute prima della data di ammissibilità prevista per il PSR 2007-2013, non potranno essere rendicontate a valere sul PSL, risultando a totale ed esclusivo carico del partenariato/GAL.

H. Beneficiari delle operazioni

Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 Abruzzo.

I. Classe di operazione

Acquisizione di beni e servizi

J. Modalità di attuazione

Regia diretta del GAL.

K. Modalità di selezione dei fornitori

I GAL selezioneranno i propri fornitori nel rispetto della normativa vigente, secondo quanto indicato nelle procedure attuative allegate al bando pubblicato dalla Regione per la selezione dei GAL.

L. Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell'aiuto

Le attività di funzionamento del GAL saranno finanziate con un contributo massimo del 100%. In ogni caso, la quota di partecipazione del FEASR è fissata al 55% della spesa pubblica.

M. Procedure per l'attuazione della misura

In coerenza con quanto stabilito dalla Regione nelle procedure attuative, ogni GAL dovrà adottare le proprie procedure attuative che dovranno essere allegate al PSL presentato in risposta al bando pubblicato dalla Regione.

N. Quantificazione degli obiettivi specifici

Codice Misura	Indicatori di realizzazione
41	Numero Gruppi di Azione Locali Superficie totale coperta dai GAL (Km ²) Popolazione totale coperta dai GAL
431	Numero Gruppi di Azione Locali cooperanti Numero progetti di cooperazione